



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA 2007-2013

ALLEGATI

VERSIONE 6



PSR
2007 - 2013
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale - Europe
Invests in the countryside



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali • Servizio sviluppo rurale • via Sabbadini, 31 • 33100 Udine

INDICE

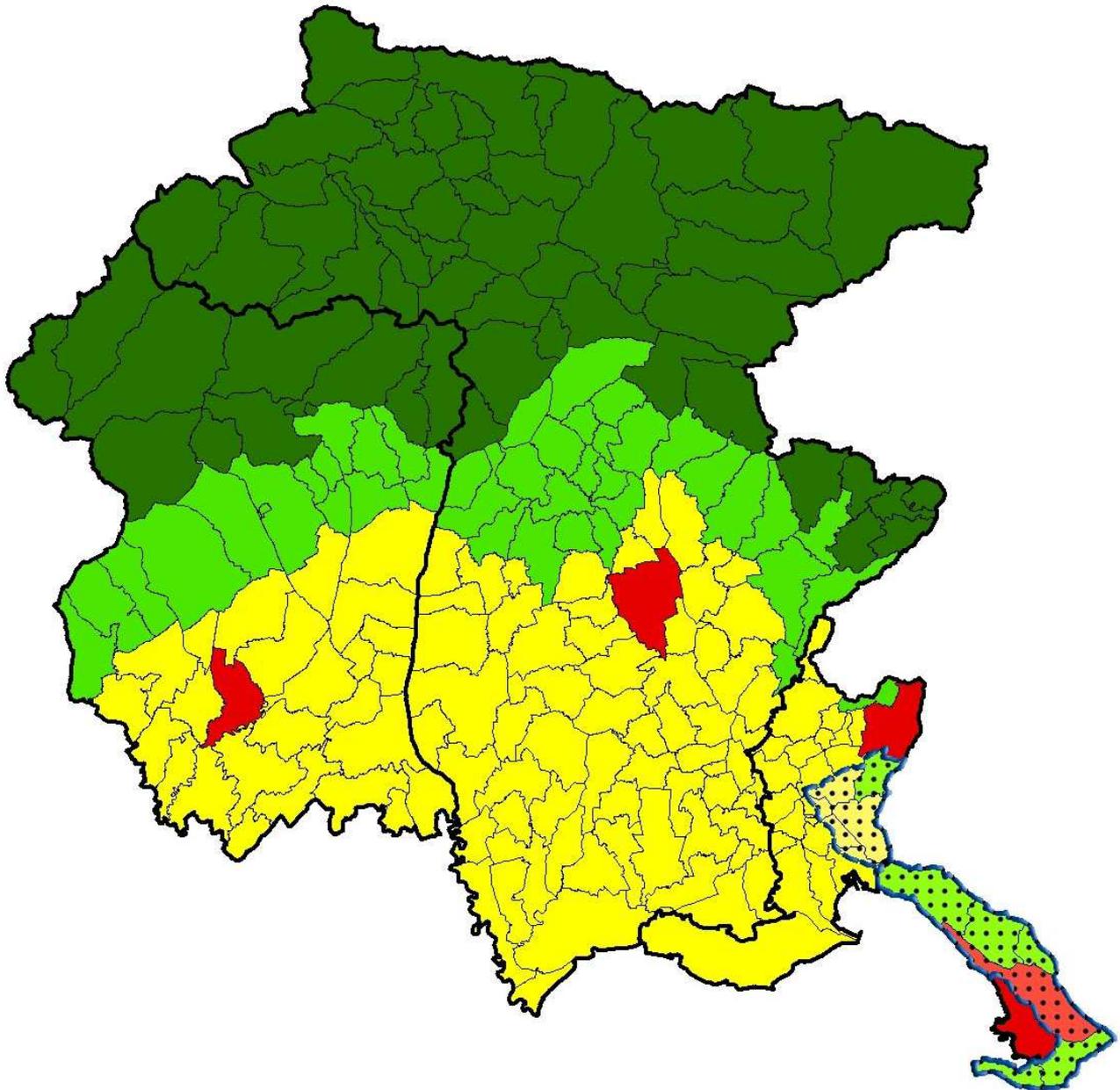
ALLEGATO 1 – LE AREE RURALI DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	7
ALLEGATO 2 – LE ZONE SVANTAGGIATE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	15
ALLEGATO 3 – INDENNITÀ PER SVANTAGGI NATURALI A FAVORE DI AGRICOLTORI DI ZONE MONTANE: GRADUAZIONE DELL’AIUTO, CONFORMITÀ E GIUSTIFICAZIONE DELLA DIFFERENZIAZIONE DEL PREMIO, MASSIMALI DEL PREMIO, FLESSIBILITÀ DELL’IMPORTO MASSIMO COFINANZIABILE	19
ALLEGATO 4 – AREE PREFERENZIALI	35
ALLEGATO 5 – LOCALIZZAZIONE DELL’AZIONE 2 – SOTTOAZIONE “CONDUZIONE SOSTENIBILE DEI SEMINATIVI”	43
ALLEGATO 6 – CONTI ECONOMICI PER IL CALCOLO DELLE INDENNITÀ DI CUI ALLE MISURE DELL’ASSE 2 (ESCLUSA LA MISURA 211)	48
ALLEGATO 7 – VALUTAZIONE EX ANTE	101
ALLEGATO 8 – RAPPORTO AMBIENTALE	215
ALLEGATO 9 – SCHEDE DI NOTIFICA	315
ALLEGATO 10 – INDICATORI COMUNI INIZIALI	328

ALLEGATO 1

LE AREE RURALI DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO 1 – LE AREE RURALI DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Nella classificazione delle aree rurali, il territorio regionale è suddiviso nelle seguenti categorie:



- A - Poli urbani
- B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- C - Aree rurali intermedie
- D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
- A1 - Sottozona dell'area del Carso
- B1 - Sottozona dell'area del Carso
- C1 - Sottozona dell'area del Carso
- Limite dell'area omogenea del Carso

ELENCO DEI COMUNI PER CATEGORIA DI AREA RURALE**A - POLI URBANI**

Comune di
Gorizia
Pordenone
Trieste
Udine

B - AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA SPECIALIZZATA

Comuni in Provincia di Gorizia
Capriva del Friuli
Cormons
Doberdò del Lago
Dolegna del Collio
Farra d'Isonzo
Fogliano Redipuglia
Gradisca d'Isonzo
Grado
Mariano del Friuli
Medea
Monfalcone
Moraro
Mossa
Romans d'Isonzo
Ronchi dei Legionari
Sagrado
San Canzian d'Isonzo
San Lorenzo Isontino
San Pier d'Isonzo
Staranzano
Turriaco
Villesse

Comuni in Provincia di Pordenone
Arzene
Azzano Decimo
Brugnera
Casarsa della Delizia
Chions
Cordenons
Cordovado
Fiume Veneto
Fontanafredda
Morsano al Tagliamento
Pasiano di Pordenone
Porcia
Prata di Pordenone
Pravisdmini
Roveredo in Piano
Sacile
San Giorgio della Richinvelda
San Martino al Tagliamento
San Quirino
San Vito al Tagliamento
Sesto al Reghena
Spilimbergo
Valvasone
Vivaro
Zoppola

Comuni in Provincia di Udine
Aiello del Friuli
Aquileia
Bagnaria Arsa
Basiliano
Bertiolo
Bicinicco
Buttrio
Camino al Tagliamento
Campoformido
Campolongo al Torre
Carlino
Castions di Strada
Cervignano del Friuli
Chiopris-Viscone
Codroipo
Coseano
Dignano
Fiumicello
Flaibano
Gonars
Latisana

Comuni in Provincia di Udine
Lestizza
Lignano Sabbiadoro
Manzano
Marano Lagunare
Martignacco
Mereto di Tomba
Moimacco
Mortegliano
Muzzana del Turgnano
Palazzo dello Stella
Palmanova
Pasian di Prato
Pavia di Udine
Pocenia
Porpetto
Povoletto
Pozzuolo del Friuli
Pradamano
Precenicco
Premariacco
Reana del Roiale

Comuni in Provincia di Udine
Remanzacco
Rivignano
Ronchis
Ruda
San Giorgio di Nogaro
San Giovanni al Natisone
San Vito al Torre
San Vito di Fagagna
Santa Maria la Longa
Sedegliano
Talmassons
Tapogliano
Tavagnacco
Teor
Terzo d'Aquileia
Torviscosa
Trivignano Udinese
Varmo
Villa Vicentina
Visco

C - AREE RURALI INTERMEDIE

Comuni in Provincia di Gorizia
San Floriano del Collio
Savogna d'Isonzo
Comuni in Provincia di Trieste
Duino-Aurisina
Monrupino
Muggia
San Dorligo della Valle
Sgonico

Comuni in Provincia di Pordenone
Arba
Aviano
Budoia
Caneva
Castelnovo del Friuli
Cavasso Nuovo
Fanna
Maniago
Meduno
Montereale Valcellina
Pinzano al Tagliamento
Polcenigo
Sequals
Travesio
Vajont

Comuni in Provincia di Udine
Artegna
Attimis
Buia
Cassacco
Cividale del Friuli
Colloredo di Monte Albano
Corno di Rosazzo
Faedis
Fagagna
Gemona del Friuli
Magnano in Riviera
Majano
Montenars
Moruzzo
Nimis
Osoppo
Pagnacco
Prepotto
Ragogna
Rive d'Arcano
San Daniele del Friuli
San Pietro al Natisone
Tarcento
Torreano
Treppo Grande
Tricesimo

D - AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO

Comuni in Provincia di Pordenone
Andreis
Barcis
Cimolais
Claut
Clauzetto
Erto e Casso
Frisanico
Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto
Vito d'Asio

Comuni in Provincia di Udine
Amaro
Ampezzo
Arta Terme
Bordano
Cavazzo Carnico
Cercivento
Chiusaforte
Comeglians
Dogna
Drenchia
Enemonzo
Forgaria nel Friuli
Forni Avoltri
Forni di Sopra
Forni di Sotto
Grimacco
Lauco
Ligosullo
Lusevera
Malborghetto-Valbruna
Moggio Udinese
Ovaro
Paluzza
Paularo

Comuni in Provincia di Udine
Pontebba
Prato Carnico
Preone
Pulfero
Ravasletto
Raveo
Resia
Resiutta
Rigolato
San Leonardo
Sauris
Savogna
Socchieve
Stregna
Sutrio
Taipana
Tarvisio
Tolmezzo
Trasaghis
Treppo Carnico
Venezzone
Verzegnis
Villa Santina
Zuglio

COMUNI DELLE SOTTOZONE DELL'AREA OMOGENEA DEL CARSO

Comune	Tipo di sottozona	Provincia
Savogna d'Isonzo	C1	Gorizia
Sagrado	B1	
Fogliano-Redipuglia (P)	B1	
Doberdò del Lago	B1	
Ronchi dei Legionari (P)	B1	
Monfalcone (P)	B1	
Duino Aurisina	C1	Trieste
Sgonico	C1	
Monrupino	C1	
Trieste (P)	A1	
San Dorligo della Valle	C1	
Muggia	C1	

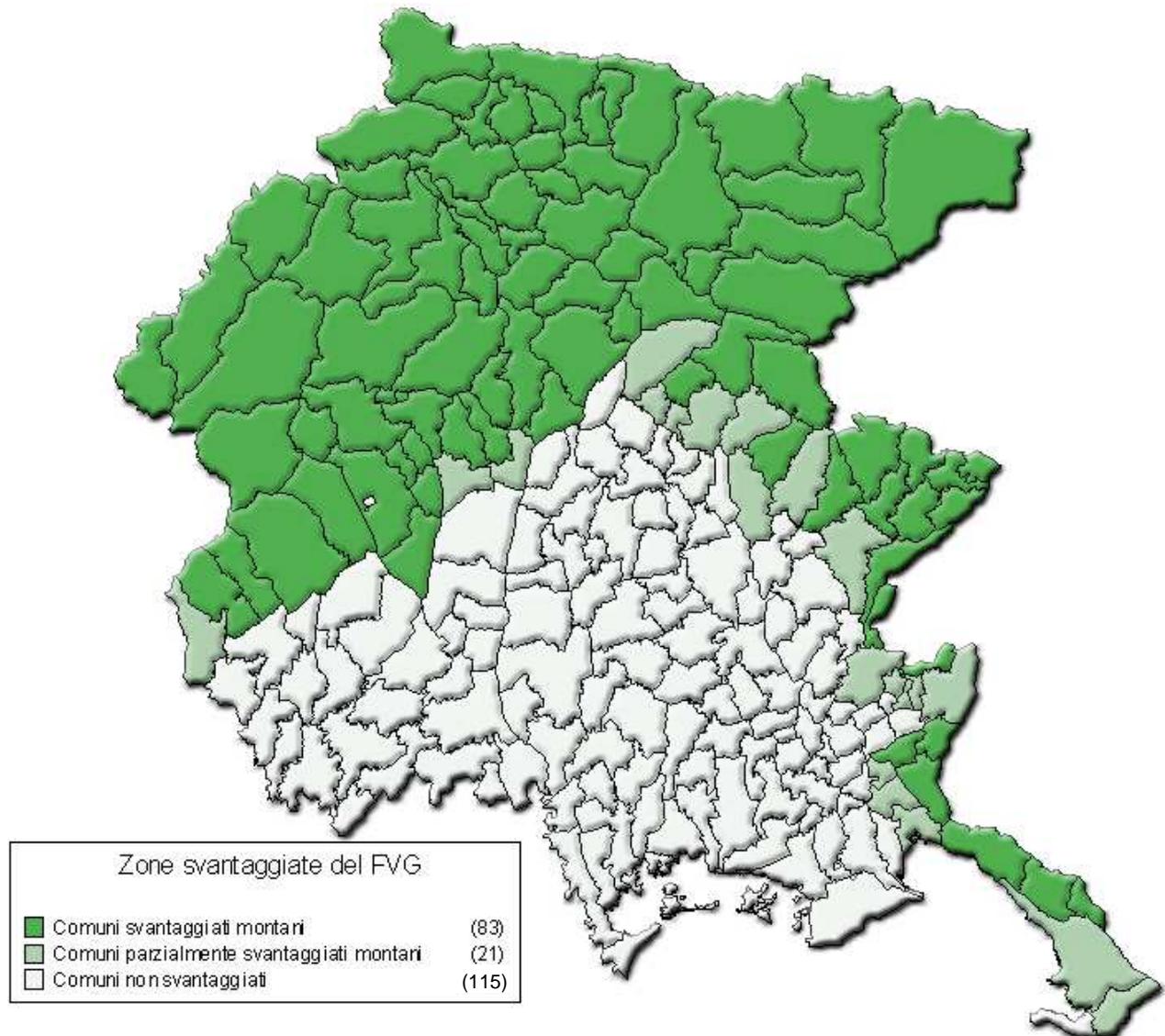
Comuni della zona omogenea del Carso - (P) comuni parzialmente delimitati ai sensi della direttiva 75/273/CEE CEE/273/75 ovvero, per il Comune di Trieste, ai sensi della 'articolo 2, comma 2 della legge regionale n. 33/2002, articolo 2, comma 2 recante "Istituzione dei Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia".

ALLEGATO 2

LE ZONE SVANTAGGIATE
DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO 2 – LE ZONE SVANTAGGIATE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Le zone agricole svantaggiate individuate dalla direttiva CEE n. 273/1975, ai sensi della direttiva CEE n. 268/1975, sono rappresentate nella seguente figura.



ELENCO DEI COMUNI SVANTAGGIATI

Provincia di Trieste		
Duino-Aurisina	San Dorligo della Valle (P)	Trieste (P)
Monrupino	Sgonico	
Provincia di Udine		
Amaro	Lauco	Resiutta
Ampezzo	Ligosullo	Rigolato
Arta Terme	Lusevera	San Leonardo
Artegna (P)	Magnano in Riviera (P)	San Pietro al Natisone
Attimis	Malborghetto Valbruna	Sauris
Bordano	Moggio Udinese	Savogna
Cavazzo Carnico	Montenars	Socchieve
Cercivento	Nimis (P)	Stregna
Chiusaforte	Ovaro	Sutrio
Cividale del Friuli (P)	Paluzza	Taipana
Comeglians	Paularo	Tarcento (P)
Dogna	Pontebba	Tarvisio
Drenchia	Povoletto (P)	Tolmezzo
Enemonzo	Prato Carnico	Torreano
Faedis (P)	Preone	Trasaghis
Forgaria nel Friuli	Prepotto	Treppo Carnico
Forni Avoltri	Pulfero	Venezzone
Forni di Sopra	Ravascletto	Verzegnis
Forni di Sotto	Raveo	Villa Santina
Gemona del Friuli (P)	Resia	Zuglio
Grimacco		
Provincia di Pordenone		
Andreis	Claut	Pinzano al Tagliamento (P)
Arba	Clauzetto	Polcenigo
Aviano	Erto e Casso	Sequals (P)
Barcis	Fanna	Tramonti di Sopra
Budoia	Frisanco	Tramonti di Sotto
Caneva (P)	Maniago	Travesio
Castelnovo del Friuli	Meduno	Vito d'Asio
Cavasso Nuovo	Montereale Valcellina	Vivaro
Cimolais		
Provincia di Gorizia		
Capriva del Friuli (P)	Gorizia (P)	Sagrado
Cormons (P)	Monfalcone (P)	San Floriano del Collio
Doberdò del Lago	Mossa (P)	San Lorenzo Isontino (P)
Dolegna del Collio	Ronchi dei Legionari (P)	Savogna d'Isonzo
Fogliano Redipuglia (P)		

(P) – comune parzialmente delimitato

ALLEGATO 3

INDENNITÀ PER SVANTAGGI NATURALI A FAVORE DI AGRICOLTORI DI ZONE MONTANE: GRADUAZIONE DELL'AIUTO, CONFORMITÀ E GIUSTIFICAZIONE DELLA DIFFERENZIAZIONE DEL PREMIO, MASSIMALI DEL PREMIO, FLESSIBILITÀ DELL'IMPORTO MASSIMO COFINANZIABILE

ALLEGATO 3 – INDENNITÀ PER SVANTAGGI NATURALI A FAVORE DI AGRICOLTORI DI ZONE MONTANE: GRADUAZIONE DELL'AIUTO, CONFORMITÀ E GIUSTIFICAZIONE DELLA DIFFERENZIAZIONE DEL PREMIO, MASSIMALI DEL PREMIO, FLESSIBILITÀ DELL'IMPORTO MASSIMO COFINANZIABILE

1. GRADUAZIONE DELL'AIUTO

L'aiuto consiste in un premio annuale calcolato sulla base della SAU aziendale ricadente nella "Zona svantaggiata ammissibile". Ai fini dell'applicazione della misura, viene definita come "Zona svantaggiata ammissibile" l'area svantaggiata del territorio della Regione delimitato ai sensi della Direttiva CEE n. 273/75 già richiamata nell'Allegato 2.

La "Zona svantaggiata ammissibile" presenta un'ampia variabilità di situazioni sotto il profilo degli aspetti fisici e climatici che ne condizionano l'attività agricola e determinano un minore reddito delle aziende agricole che coltivano terreni in tale area della Regione.

Nell'ambito delle zone svantaggiate, così come individuate dalla direttiva CEE n. 273/1975, esistono aree che presentano condizioni diverse di svantaggio. Queste condizioni, che incidono significativamente sulla pratica agricola, essendo strettamente connesse a fattori fisico ambientali permanenti, determinano peraltro diversi livelli di svantaggio.

Ai fini della graduazione dell'aiuto la "Zona svantaggiata ammissibile" è stata caratterizzata analizzando i principali parametri fisico e climatici permanenti delle aziende agricole che ne condizionano l'attività e nel loro insieme determinano un diverso grado di svantaggio e in ultima analisi spiegano la perdita di reddito da parte delle aziende medesime.

Allo scopo di analizzare e rendere oggettivo il confronto tra i principali parametri che limitano la produttività agricola all'interno della "Zona svantaggiata ammissibile", si è provveduto alla realizzazione di uno specifico modello digitale del terreno di tale area (di seguito definito DTM-ZSV) e ricavato combinando un sistema di coordinate sul piano orizzontale delle particelle catastali agricole ed un reticolo di quote di maglia 10 metri x 10 metri disponibile sul catalogo dei sistemi cartografici della Regione Friuli Venezia Giulia. La stessa metodologia ha inoltre consentito di ricavare altri parametri legati ad aspetti fisici del territorio montano e che condizionando la redditività dell'azienda agricola contribuiscono a spiegare il più basso livello di reddito raggiunto all'interno della "Zona svantaggiata ammissibile".

La metodologia adottata ha consentito di elaborare per tutte le aziende agricole montane della Regione un corrispondente Indice di Svantaggio Aziendale (**ISA**) in grado di rendere efficace e diretto il confronto tra le aziende agricole caratterizzate da un diverso svantaggio dovuto a fattori di carattere fisico e ambientale.

L'Indice di Svantaggio Aziendale, la cui metodologia di calcolo è descritta in dettaglio al successivo Paragrafo 4, prende in considerazione, quali parametri che maggiormente caratterizzano le limitazioni della produttività agricola della zona montana e pertanto determinano una perdita di reddito, quelli descritti nella seguente Tabella 1.

Tabella 1 – Parametri considerati nell'Indice di Svantaggio Aziendale. Significato e metodologia di calcolo

Parametro	Significato	Obiettivo	Metodologia di calcolo
ALT	Altitudine media della SAU aziendale	L'altitudine condiziona la temperatura ed il clima, ed in ultima analisi la stagione vegetativa delle colture.	Altitudine media ponderata calcolata a partire dal DTM-ZSV sulla base della SAU della singola azienda agricola ricadente all'interno della "Zona svantaggiata ammissibile". Il parametro ALT è espresso in m.s.l.m.

			Ad un aumento del valore normalizzato di ALT corrisponde un aumento del valore di ISA.
P	Pendenza media della SAU aziendale	La pendenza del terreno limita le operazioni di meccanizzazione agricola e, naturalmente, ad una maggiore pendenza del terreno corrisponde un aumento del lavoro e delle spese di meccanizzazione.	Pendenza media ponderata calcolata a partire dal DTM-ZSV sulla base della SAU della singola azienda agricola ricadente all'interno della "Zona svantaggiata ammissibile". Il parametro P è espresso come %. Ad un aumento del valore normalizzato di P corrisponde un aumento del valore di ISA.
RAD	Radiazione globale teorica	La morfologia del territorio montano determina variazioni in altitudine, in orientamento (acclività ed esposizione) e ombreggiatura che influenzano il valore di esposizione alla radiazione solare misurato in diverse localizzazioni. La variabilità della radiazione è dovuta anche al fattore tempo, sia come ora del giorno che come periodo dell'anno e contribuisce alla variazione di fattori microclimatici quali la temperatura dell'aria e del suolo, l'evapotraspirazione, i processi di fotosintesi, condizionando in tal modo la produttività delle coltivazioni.	Radiazione globale teorica calcolata a partire dal DTM-ZSV. La radiazione globale teorica è calcolata come media ponderata sulla base della SAU della singola azienda agricola ricadente all'interno della "Zona svantaggiata ammissibile". Il parametro RAD è espresso in Wh/mq. Ad un aumento del valore assoluto di RAD corrisponde una diminuzione del suo valore normalizzato e pertanto una diminuzione di ISA.
DIS	Dislivello dovuto alla dispersione della SAU aziendale sul piano verticale	Le aziende agricole possono caratterizzarsi per un maggiore o minore grado di dislivello tra la quota del "centro aziendale" e le particelle agricole che compongono la SAU aziendale e che in ultima analisi si riflette in un maggiore dispendio di energia per gli spostamenti dei mezzi meccanici.	Il parametro DIS è calcolato come media del valore assoluto dei dislivelli tra la quota del "centro aziendale" e la quota della SAU delle diverse particelle aziendali. Il parametro DIS è espresso in metri. Ad un aumento del valore normalizzato di DIS corrisponde un aumento di ISA.

2. DIGRESSIONE PER IL CALCOLO DEI PREMI

Ai fini del calcolo del premio si tiene conto della digressione stabilita dal comma 4 dell'articolo 37 del Regolamento CE n. 1698/2005. La digressione applicata prende in considerazione l'entità di SAU aziendale ricadente nella "Zona svantaggiata ammissibile". A tale proposito la SAU della singola azienda ricadente nella "Zona svantaggiata ammissibile" viene suddivisa in classi di superficie e la digressione applicata entro ciascuna di dette classi assume carattere progressivo, così come rappresentato nella seguente Tabella 2.

Tabella 2 – Digressione dell'aiuto in funzione degli ha di SAU aziendale ricadenti in "Zona svantaggiata ammissibile"

Digressione applicata				
Classi entro la quale la SAU della singola azienda viene suddivisa				
Primi 25 ha	Superficie eccedente i 25 ha e fino ai 50 ha	Superficie eccedente i 50 ha e fino ai 75 ha	Superficie eccedente i 75 ha e fino a 100 ha	Superficie eccedente i 100 ha
1,00	0,70	0,50	0,30	0,00

Ai fini dell'applicazione della digressione dell'aiuto si procede applicando agli ettari di SAU dell'azienda agricola ricadenti nella "Zona svantaggiata ammissibile" il seguente fattore di digressione (**Fdig**):

$$\mathbf{Fdig} = \mathbf{SAUDIG/SAUTOT}$$

dove:

- SAUDIG è calcolata applicando la digressione descritta in Tabella 2 alla SAU aziendale ricadente nella "Zona svantaggiata ammissibile";
- SAUTOT è il totale della SAU aziendale ricadente nella "Zona svantaggiata ammissibile";

A titolo di esempio per aziende agricole con 25, 50 e 100 ha di SAU in "Zona svantaggiata ammissibile", la digressione prevista in Tabella 2 produce valori di **Fdig** pari a 1.00, 0.850, e 0.625.

3. INDIRIZZI PRODUTTIVI

L'aiuto viene assegnato alle aziende agricole che presentano i seguenti indirizzi produttivi:

- a) Aziende orto-floro-frutticole: aziende in cui la superficie investita a vigneto non è superiore al 30% della SAU aziendale e che coltivano una o più delle seguenti colture su una superficie complessiva superiore al 15% della SAU aziendale: frutteto, oliveto, colture orticole, colture floricole, piante officinali, piccoli frutti.
- b) Aziende zootecniche prevalentemente foraggere: aziende che non rientrano nella tipologia precedente e che rispettano le seguenti condizioni:
 - allevano animali di specie bovina, bufalina, equina, ovina e caprina;
 - coltivano una superficie minima pari a 2 (due) ettari di superficie foraggera;
 - mantengono un rapporto UBA/ha di superficie foraggera compreso tra 0,25 e 2;
 - in cui la percentuale di SAU a seminativi non supera il 30%, specificando che ai soli fini dell'individuazione dell'indirizzo produttivo, per il calcolo di tale percentuale la superficie coltivata a pascolo viene moltiplicata per 0,25.

Ai fini del calcolo del rapporto UBA/ha di superficie foraggera qui descritto per l'individuazione dell'indirizzo produttivo, viene detratto il numero di UBA mantenute al pascolo nell'anno su superfici diverse da quelle aziendali tenendo conto del periodo di durata, in frazioni di anno, di quest'ultimo tipo di pascolamento.

c) Aziende zootecniche: aziende che non rientrano nelle tipologie precedenti e che rispettano le seguenti condizioni:

- allevano animali di specie bovina, bufalina, equina, ovina e caprina;
- coltivano una superficie minima pari a 2 (due) ettari di superficie foraggera;
- mantengono un rapporto UBA/ha di superficie foraggera compreso tra 0,25 e 2;
- in cui la percentuale di SAU a seminativi è superiore al 30%, specificando che ai soli fini dell'individuazione dell'indirizzo produttivo, per il calcolo di tale percentuale la superficie coltivata a pascolo viene moltiplicata per 0,25.

Ai fini del calcolo del rapporto UBA/ha di superficie foraggera qui descritto per l'individuazione dell'indirizzo produttivo, viene detratto il numero di UBA mantenute nell'anno al pascolo su superfici diverse da quelle aziendali tenendo conto del periodo di durata, in frazioni di anno, di quest'ultimo tipo di pascolamento.

d) Altre aziende: aziende che non appartengono ad alcuna delle tre categorie precedentemente individuate.

L'intensità di aiuto (Euro/ha) per ciascun Indirizzo produttivo è riportata nella Tabella 3

Tabella 3 – Intensità dell'aiuto (Euro/ha) dell'indennità compensativa per ciascun indirizzo produttivo

Indirizzo produttivo	Intensità di aiuto (Euro/ha)
Aziende orto-floro-frutticole	160
Aziende zootecniche prevalentemente foraggere	160
Aziende zootecniche	100
Altre aziende	50

4. INDICE DI SVANTAGGIO AZIENDALE

L'Indice di Svantaggio Aziendale (**ISA**) è calcolato attraverso il seguente algoritmo:

$$\mathbf{ISA} = 1 + \alpha \cdot (w_1 \cdot \mathbf{ALT}' + w_2 \cdot \mathbf{P}' + w_3 \cdot \mathbf{RAD}' + w_4 \cdot \mathbf{DIS}')$$

dove:

w1, w2, w3 e w4 sono rispettivamente i pesi attribuiti ai parametri ALT, P, RAD e DIS già descritti al Paragrafo 1. Il valore attribuito ai singoli pesi è riportato di seguito nella Tabella 4.

Tabella 4 – Valori attribuiti ai pesi dei singoli parametri dell'ISA

Peso	Valore attribuito al peso	Parametro a cui il peso si riferisce
w1	0,38	ALT
w2	0,41	P
w3	0,06	RAD
w4	0,15	DIS

I termini **ALT'**, **P'**, **RAD'** e **DIS'** dell'indice ISA rappresentano i valori normalizzati dei rispettivi parametri.

Il termine α rappresenta un coefficiente moltiplicatore che l'Autorità di gestione del PSR può decidere di modificare di anno in anno.

Per la determinazione dell'Indice di Svantaggio Aziendale si tiene conto fino alla terza cifra decimale attraverso il troncamento delle cifre decimali dopo la terza.

Secondo l'algoritmo sopra riportato, se viene per esempio adottato un valore $\alpha = 9$, allora l'ISA assume valori compresi tra 1,000 e 10,000.

4.1 NORMALIZZAZIONE DEI PARAMETRI AI FINI DEL CALCOLO DELL'INDICE DI SVANTAGGIO AZIENDALE

I valori dei singoli parametri ALT, P, RAD e DIS delle singole aziende agricole venendo individuati con unità di misura diverse, devono necessariamente essere espressi attraverso una scala univoca ai fini del calcolo dell'ISA. A questo scopo i dati originali dei parametri sono normalizzati attraverso i seguenti algoritmi, che restituiscono un intervallo di valori compreso tra 0 e 1.

a) parametri per i quali un aumento produce un incremento dell'ISA (quali ALT, P e DIS)

$$x_i^t = (x_i - x_{\min}) / (x_{\max} - x_{\min})$$

e dove:

x_i^t : i-mo valore trasformato del singolo parametro, cioè il valore normalizzato ALT', P' e DIS',

x_i : i-mo valore originale del singolo parametro (ALT, P e DIS)

x_{\max} : massimo valore soglia del singolo parametro (ALT, P e DIS)

x_{\min} : minimo valore soglia del singolo parametro (ALT, P e DIS)

b) parametri per i quali un aumento produce un decremento dell'ISA (quale il RAD)

$$x_i^t = (x_{\max} - x_i) / (x_{\max} - x_{\min})$$

e dove:

x_i^t : i-mo valore trasformato del parametro, cioè il valore normalizzato RAD',

x_i : i-mo valore originale del parametro RAD

x_{\max} : massimo valore soglia del parametro RAD

x_{\min} : minimo valore soglia del parametro RAD

Tabella 5 – Valori soglia per la normalizzazione dei parametri ALT, P, RAD e DIS

Parametro	Unità di misura	Valore soglia	
		MIN (x_{\min})	MAX (x_{\max})
ALT	m.s.l.m.	400	1.000
P	%	5	20
RAD	Wh/mq	1.000	1.400
DIS	m	50	100

Casi particolari

Ritenendo che il confronto tra valori al di sopra di x_{max} non sia significativo, allora quando $x_i > x_{max}$ si pone $x_i = x_{max}$

Ritenendo che il confronto tra valori al di sotto di x_{min} non sia significativo, allora quando $x_i < x_{min}$ si pone $x_i = x_{min}$

5. PREMIO INDIVIDUALE

Il premio individuale spettante a ciascuna azienda agricola è calcolato come di seguito:

$$\text{Premio individuale} = (\text{SAUnp} * \text{Fdig} + \text{SAUpsc} * \text{Fdig} * 0,40) * \text{ISA} * G_i$$

dove:

- **SAUnp**: ettari di SAU aziendale diversa dal pascolo e ricadente in "area svantaggiata ammissibile";
- **SAUpsc**: ettari di SAU aziendale coltivata a pascolo e ricadente in "area svantaggiata ammissibile";
- **Fdig**: fattore di digressione, descritto al Paragrafo 2, in conformità a quanto stabilito dal comma 4 dell'articolo 37 del regolamento CE n. 1698/2005;
- **0,40**: coefficiente adottato per le superfici coltivate a pascolo;
- **ISA**: è l'Indice di Svantaggio Aziendale e descritto in dettaglio nel Paragrafo 4;
- **G_i**: intensità dell'aiuto (Euro/ha) per ciascun indirizzo produttivo così come riportato nella Tabella 3;

Fatti salvi i requisiti per la concessione dell'aiuto stabiliti nelle precedenti sezioni "BENEFICIARI" e "REQUISITI" della misura 211, nel caso delle aziende agricole che praticano la transumanza, il premio individuale è calcolato applicando un fattore **0,50** alla formula per il calcolo del "premio individuale" sopra riportata.

Il massimo aiuto ammissibile a titolo di misura 211 è pari a **25.000** Euro/anno/beneficiario.
Non vengono concessi aiuti al di sotto del limite minimo di **300** Euro/anno/beneficiario.

6. CONFORMITÀ E GIUSTIFICAZIONE DEL PREMIO, MASSIMALI DEL PREMIO

La valutazione sulla conformità dell'importo delle indennità compensative di cui alla misura 211 del PSR assume come indicatore il Reddito Netto (RN) per ettaro di SAU. Tale parametro misura oggettivamente il risultato economico dell'attività condotta dall'azienda agricola.

Per ricavare i valori di RN/ha di SAU a livello regionale si è ricorsi ai dati del campione dell'INEA delle aziende agricole del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia aderenti alla R.I.C.A.

Le aziende agricole analizzate sono state classificate in base all'Orientamento Tecnico Economico (Decisione CEE n. 78/463, Decisione della Commissione n. 85/377/CEE e successive modifiche ed integrazioni). Ai fini della presente analisi sono state prese in esame 9 classi di OTE, di cui 7 generali e 2 principali utilizzando i dati R.I.C.A. rilevati con le annualità 2005, 2006 e 2007. Coerentemente con il paragrafo "REQUISITI" della misura 211 i dati di RN delle aziende con SAU inferiore ai 2 ha o inferiore ad 1 ha nel caso di aziende con Indirizzo produttivo "Aziende orto-floro-frutticole" non sono stati presi in considerazione perché non pertinenti. Sono stati successivamente rimossi i dati di RN/ha SAU che all'analisi dei *BoxPlot* si sono rivelati come dati "outliers". Per ogni OTE, infine, si è calcolato il valore medio del RN/ha di SAU delle aziende ricadenti nei comuni considerati svantaggiati (Allegato 2) e dei comuni non svantaggiati della Regione. La differenza tra i due valori è stata presa come riferimento per la formulazione dell'Intensità di aiuto per ha di SAU. I dati dell'analisi condotta sono riportati nella Tabella 6 qui di seguito.

Tabella 6 – RN/ha SAU in zone svantaggiate e zone non svantaggiate (in Euro)

OTE	Descrizione OTE	Zona svantaggiata	Zona non svantaggiata	Differenza (b) - (a)
		RN/Ha SAU (a)	RN/Ha SAU (b)	
1	Aziende specializzate nei seminativi	209	404	-195
2	Aziende specializzate in ortofloricoltura	6.315	12.489	-6.174
3.1	Aziende specializzate nella viticoltura	3.486	1.619	1.867
3.2	Aziende specializzate in frutticoltura ed agrumicoltura	3.193	4.034	-841
3.4	Aziende con diverse coltivazioni permanenti combinate			
4	Aziende specializzate in erbivori	556	1.976	-1.420
5	Aziende specializzate in granivori	4.883	4.492	391
6	Aziende con poliagricoltura	638	591	47
7	Aziende con poliallevamento	786	1.589	-803
8	Aziende miste coltivazioni-allevamenti	903	1.115	-212

Una volta evidenziate, in base ai parametri OTE descritti sopra, le sostanziali e significative differenze tra l'agricoltura delle zone svantaggiate ed il restante territorio regionale, si ritiene opportuno abbandonare la rigida schematizzazione aziendale basata sulla classificazione OTE ed introdurre una più elastica classificazione basata sui quattro indirizzi produttivi già descritti nel precedente Paragrafo 3, che risulta di immediata applicabilità e che in ogni caso tiene conto ed è basata sui differenziali precedentemente determinati.

Non sono considerate ammissibili agli aiuti le seguenti tipologie di aziende:

- le aziende agricole che ai fini dell'Orientamento Tecnico Economico sono classificate come "Aziende specializzate nella viticoltura";
- le aziende in cui oltre il 30% della SAU aziendale è investita a vigneto;

Sono considerate ammissibili agli aiuti le seguenti tipologie di aziende ma a determinate condizioni:

- le aziende agricole che ai fini dell'Orientamento economico sono classificate come "Aziende specializzate in granivori" a condizione che l'ISA corrispondente non sia inferiore a **4,000**;
- le aziende agricole che ai fini dell'Orientamento economico sono classificate come "Aziende con poliagricoltura" a condizione che l'ISA corrispondente non sia inferiore a **4,000**;

Per evitare che si verifichino sovra-compensazioni rispetto ai differenziali di RN/ha di SAU rilevati in Tabella 6 per aziende appartenenti a determinate O.T.E., i premi individuali formulati secondo quanto descritto al precedente Paragrafo 5 terranno conto dei seguenti massimali:

- Premio medio/ha dell'insieme delle aziende appartenenti alla O.T.E. "Aziende specializzate nei seminativi": 195 Euro/ha, in caso di superamento verranno adottate delle riduzioni proporzionali dei premi;
- Premio medio/ha dell'insieme delle aziende appartenenti alla O.T.E. "Aziende miste coltivazioni-allevamenti": 212 Euro/ha, in caso di superamento verranno adottate delle riduzioni proporzionali dei premi;

Il premio per ciascuna azienda non potrà comunque superare l'importo di 600 Euro/ha di SAU, in caso contrario verranno applicate le dovute riduzioni del premio.

7. CONFORMITA' ALL'IMPORTO MASSIMO COFINANZIABILE

Il massimale del premio medio calcolato su base regionale delle indennità erogate con la misura 211 è quello stabilito dal regolamento CE n. 1698/2005 e pertanto pari a **250 Euro/ha**.

I risultati della simulazione effettuata per l'applicazione dello schema di aiuti per la misura 211 proposto con il presente documento del Programma di Sviluppo Rurale ed adottando nel calcolo dell'ISA un valore $\alpha=9$ ha evidenziato gli aspetti riepilogati nella successiva Tabella 7 che evidenziano un premio medio di 209,88 Euro/ha e pertanto inferiore al limite di 250 Euro/ha stabilito dal regolamento CE n. 1698/2005.

Tabella 7 – Verifica preventiva del massimale di misura riguardante il premio medio/ha

Termine	Unità	Valore calcolato
Totale regionale della SAU ricadente in area svantaggiata (a)	ha	23.556,20
Totale regionale premi misura 211 (b)	Euro	4.944.083,12
Premio medio calcolato su base regionale (c) = (b)/(a)	Euro/ha	209,88

Nel caso di superamento della soglia massima di 250 Euro/ha si procederà alla riduzione proporzionale dei premi.

ALLEGATO 4

AREE PREFERENZIALI

ALLEGATO 4 – AREE PREFERENZIALI

L'individuazione delle zone di interesse naturalistico-ambientale, definite aree preferenziali, deriva sia dalla normativa regionale in materia di tutela ambientale e aree naturali protette (Legge regionale n. 42/1996 e successive modificazioni), sia dall'applicazione del progetto Rete Natura 2000, realizzato in attuazione della direttiva CEE n. 43/1992 (direttiva habitat) e della direttiva CEE n. 409/1979 (direttiva uccelli).

Per **aree preferenziali**, si intendono:

PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI

(art. 3 Legge regionale n. 42/1996 e artt. 41-52; art.13 Legge regionale n. 13/1998)

Si tratta di aree naturali protette ai sensi della Legge n. 394/1991, individuate al fine di tutelare i più elevati valori naturalistici delle diverse componenti ambientali e del territorio regionale. In tali aree vengono incluse anche le eventuali "aree contigue" al parco o riserva (art. 37 Legge regionale n. 42/1996).

In questa categoria sono stati istituiti:

- il parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane e quello delle Prealpi Giulie;
- le riserve naturali regionali del Lago di Cornino, della Valle Canal Novo, delle Foci dello Stella, della Valle Cavanata, della Foce dell'Isonzo, dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, delle Falesie di Duino, del Monte Lanaro, del Monte Orsario, della Val Rosandra, della Forra del torrente Cellina e della Val Alba (figura 1).

BIOTOPI NATURALI

(art. 4 Legge regionale n. 42/1996)

Trattasi di aree di limitata estensione territoriale caratterizzate da emergenze naturalistiche di grande interesse e che corrono il rischio di distruzione e scomparsa. Sono individuati, in aree esterne ai parchi e alle riserve, con decreto del Presidente della Giunta regionale. Quest'ultimo precisa anche il perimetro, le norme necessarie alla tutela dei valori naturali individuati, le eventuali modalità di gestione.

I biotopi naturali istituiti sono i seguenti: Magredi di S. Quirino, Torbiera di Pramollo, Palude Cima Corso, Torbiera Scichizza, Torbiera Curiedi, Torbiera di Lazzacco, Torbiera di Casasola, Palude di Fontana Abisso, Prati di Col San Floreano, Torbiera di Sequals, Risorgive di Zarnicco, Palude Fraghis, Paludi del Corno, Risorgive di Flambro, Risorgive di Virco, Palude del Fiume Cavana, Prati umidi di Quadris, Torbiera Cichinot, Torbiera di Borgo Pegoraro, Prati della Piana di Bertrando, Palude Selvote, Torbiera Groi, Risorgive di Schiavetti, Laghetti delle Noghère, Prati del Lavia, Acqua Caduta, Selvuccis e Prat dal Top (figura 1).

AREE DI RILEVANTE INTERESSE AMBIENTALE (ARIA)

(art. 5 Legge regionale n. 42/1996, così come modificato dall'art. 10 Legge regionale n. 10/1998).

Le ARIA sono aree la cui delimitazione, che non include territori di parchi, riserve o aree di reperimento, è effettuata avuto riguardo della presenza di vincoli di carattere idrogeologico ed ambientale, nonché di siti di importanza comunitaria o nazionale.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 5 della Legge regionale n. 42/1996, così come modificato dall'art. 10 della Legge regionale n. 13/1998, è stata approvata con Decreto del Presidente della Giunta, la delimitazione delle seguenti ARIA:

- Bosco Duron, Monti Verzegnis e Valcalda, Monte Ciaurlec e Forra del torrente Cosa, Forra del torrente Colvera, Fiume Medusa e Torrente Cellina, Rio Bianco di Taipana e Gran Monte, Forra del torrente Cornappo, Torrente Lerada (DPRG del 23 novembre 2000, n. 0430/Pres.);
- Fiume Torre (DPRG del 4 ottobre 2001, n. 0371/Pres.);

- Fiume Stella, Fiume Natisone, Torrente Corno e Fiume Isonzo (D.P.R.G. del 6 febbraio 2001, n. 031/Pres);
- Fiume Tagliamento, Torrente Cormor, Torrente Torre (nuova delimitazione) (D.P.R.G. del 17 maggio 2002, n. 0143/Pres).

Spetta ai singoli comuni il recepimento di tale delimitazione all'interno dei propri Piani regolatori.

AREE DI REPERIMENTO

(art.70 Legge regionale n. 42/1996)

L'unica area di reperimento è quella di cui alla lettera l) Fiume Livenza in attesa di definizione, da parte del Piano territoriale regionale generale di cui alla L.R. 52/1991, del nuovo sistema delle aree protette. Entro il perimetro dell'area di reperimento vigono le norme di salvaguardia di cui all'articolo 69, comma 1, lettere a) e b), e comma 2 (vedi figura 1).

PARCHI COMUNALI ED INTERCOMUNALI

(art 6 Legge regionale n. 42/1996)

Trattasi di aree istituite a parco da Comuni singoli o fra loro convenzionati, e comunque con territori non coincidenti con quelli dei parchi naturali o delle riserve naturali statali o regionali. Il progetto di istituzione del parco comunale o intercomunale, adottato dai Comuni con apposita deliberazione, costituisce variante al piano regolatore generale comunale. Esso è approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del comitato tecnico-scientifico di cui all'art 8 della sopra citata legge.

Il progetto di istituzione è costituito dalla perimetrazione ed eventuale zonizzazione in scala 1:5000, dal progetto di attuazione comprendente le analisi territoriali, gli obiettivi, i programmi di gestione e le norme di attuazione, dal programma finanziario.

In questa categoria sono stati istituiti i seguenti parchi comunali:

- Fiumi Stella e Torsa (Pocenia), Laghetti rossi (S. Lorenzo Isontino), Landris (Frisanco), Colle di Medea (Medea), Prati di Beato Bertrando (Martignacco), Cormor (Udine), Colle di Osoppo (Osoppo), Torre (Udine), Isonzo (Turriaco), Stella (Rivignano), Prati del Lavia e del Beato Bertrando (Pasian di Prato), Cormor (Campoformido);
- e i seguenti parchi intercomunali:
- Fiume Corno (Gonars, Corpetto, S. Giorgio di Nogaro), Colline Carniche (Villa Santina, Enemonzo, Raveo).

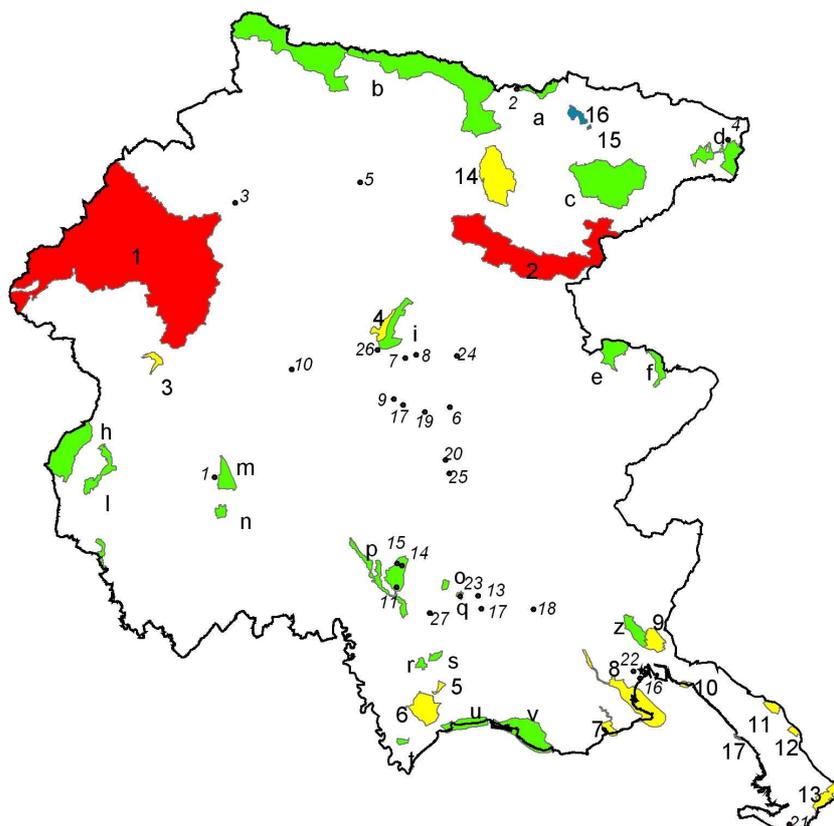


Figura 1: Delimitazione delle Aree di cui alla Legge regionale 42/1996.

PARCHI NATURALI REGIONALI	BIOTOPi NATURALI REGIONALI	AREE DI REPERIMENTO
1. Dolomiti Friulane	1. Magredi di San Quirino	l) Fiume Livenza
2. Prealpi Giulie	2. Torbiera di Pramollo	
	3. Palude di Cima Corso	
RISERVE NATURALI REGIONALI	4. Torbiera Scichizza	
3. Forra del Cellina	5. Torbiera Curiedi	
4. Lago di Cornino	6. Torbiera di Lazzacco	
5. Valle Canal Novo	7. Torbiera di Casasola	
6. Foci dello Stella	8. Palude di Fontana Abisso	
7. Valle Cavanata	9. Prati di Col San Floreano	
8. Foce dell'Isonzo	10. Torbiera di Sequals	
9. Laghi di Doberdò e Pietrarossa	11. Risorgive di Zarnicco	
10. Falesie di Duino	12. Palude Fraghis	
11. Monte Lanaro	13. Paludi del Corno	
12. Monte Orsario	14. Risorgive di Flambro	
13. Val Rosandra	15. Risorgive di Virco	
14. Val Alba	16. Palude del Fiume Cavana	
RISERVE NATURALI STATALI	17. Prati umidi dei Quadris	
14. Cucco	18. Torbiera Groi	
15. Rio Bianco	19. Torbiera di Borgo Pegoraro	
16. Miramare	20. Prati della Piana di Bertrando	
	21. Laghetti delle Noghère	
	22. Risorgive di Schiavetti	
	23. Torbiera Selvate	
	24. Torbiera Cichinot	
	25. Prati del Lavia	
	26. Acqua caduta	
	27. Selvuccis e Prat dal Top	

LE AREE NATURA 2000

Nell'Unione Europea le linee strategiche per la conservazione della natura sono tracciate dalla Direttiva del Consiglio n. 43 del 21 maggio 1992 la cui finalità è la realizzazione di una Rete Ecologica Europea (E.ECO.NET.) attraverso il progetto Natura 2000, che individua e tutela aree di grande valenza naturalistica (SIC, siti di importanza comunitaria). Nella rete Natura 2000 entrano a far parte anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.

La Direttiva 92/43/CEE prevede che gli Stati membri dell'Unione Europea costruiscano una rete ecologica nazionale.

In Italia questo obiettivo è stato perseguito con azioni svolte sia a livello statale che regionale: le prime sono state realizzate attraverso la Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 – “Legge quadro sulle aree protette” e il Progetto Biotaly che individua sul territorio i Siti di Interesse Nazionale (SIN) quali aree da preservare, mentre le seconde sono state realizzate attraverso l’emanazione di specifiche leggi regionali.

Nel 1995, nell’ambito del progetto Biotaly, sono stati individuati 61 Siti di Importanza Comunitaria Proposti (pSIC) e 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS); un ulteriore pSIC è stato aggiunto nel 1999 e tutti sono stati recepiti con DGR n. 435 del 25 febbraio 2000. I pSIC sono stati approvati con due decisioni della Commissione Europea: la prima del 22 dicembre 2003 recante adozione dell’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina; la seconda del 7 dicembre 2004 che stabilisce l’elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale. Con DGR n. 1723 del 21 luglio 2006 si è concluso il processo di revisione dei siti Natura 2000 da parte della Regione Friuli Venezia Giulia. In seguito, con DGR 217 dell’8 febbraio 2007, sono state individuate le ZPS “Alpi Carniche” e “Aree Carsiche della Venezia Giulia” per dare completa esecuzione alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 20 marzo 2003, relativa alla condanna della Repubblica italiana per non aver classificato in misura sufficiente come zone di protezione speciale i territori più idonei, per numero e per superficie, alla conservazione delle specie di cui all’allegato 1 della direttiva 79/409/CEE.

Inoltre con delibera di Giunta regionale n. 1018 del 4/5/2007 è stata istituita la ZPS IT3311001 “Magredi di Pordenone”. Allo stato attuale quindi la rete Natura 2000 risulta composta da 56 SIC (tabella 1 e figura 2) e 8 ZPS (tabella 2 e figura 3).

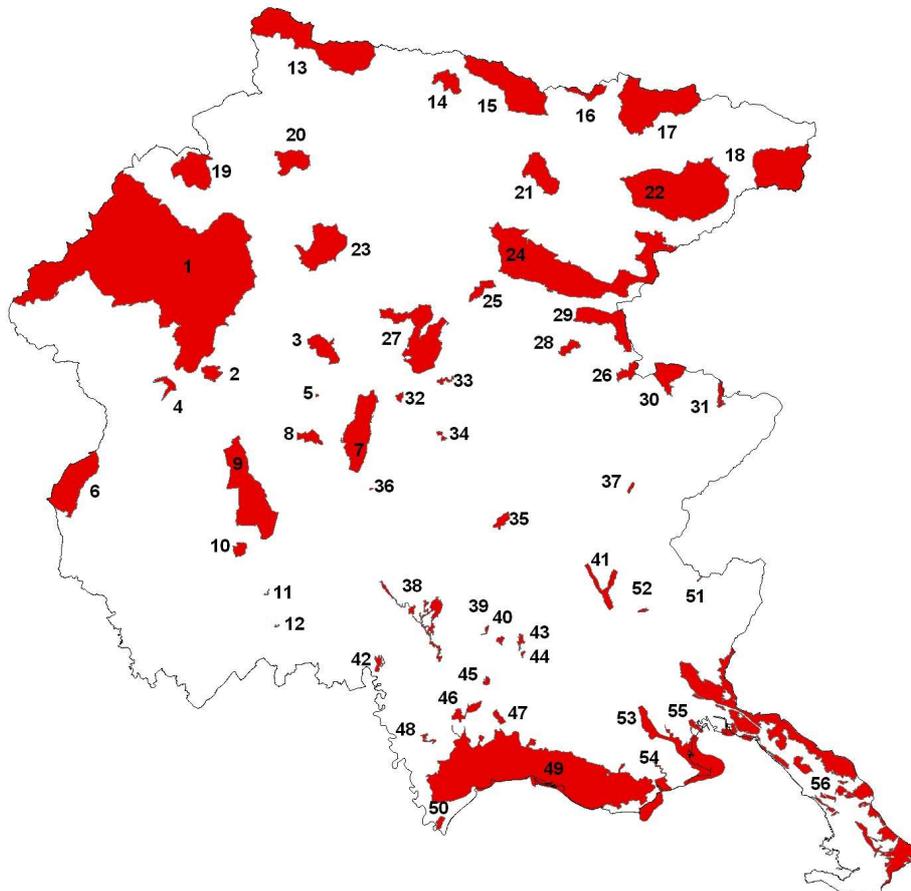


Figura 2: Rete Natura 2000., individuazione delle aree SIC (direttiva CEE n. 43/1992).

Tabella 1: Elenco dei SIC della Regione Friuli Venezia Giulia.

	Codice sito	Nome del sito	Superficie (ha)
1	IT3310001	Dolomiti Friulane	36.740,00
2	IT3310002	Val Colvera di Jof	395,80
3	IT3310003	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	874,50
4	IT3310004	Forra del Torrente Cellina	289,30
5	IT3310005	Torbiera di Sequals	13,52
6	IT3310006	Foresta del Cansiglio	2.713,00
7	IT3310007	Greto del Tagliamento	2.719,00
8	IT3310008	Magredi di Tauriano	369,00
9	IT3310009	Magredi del Cellina	4.372,00
10	IT3310010	Risorgive del Vinchiaruzzo	261,30
11	IT3310011	Bosco Marzinis	10,56
12	IT3310012	Bosco Torrate	10,61
13	IT3320001	Gruppo del Monte Coglians	5.405,00
14	IT3320002	Monti Dimon e Paularo	701,70
15	IT3320003	Creta di Aip e Sella di Lanza	3.894,00
16	IT3320004	Monte Auernig e Monte Corona	465,20
17	IT3320005	Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto	4.662,00
18	IT3320006	Conca di Fusine	3.599,00
19	IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon	1.832,00
20	IT3320008	Col Gentile	1.038,00
21	IT3320009	Zuc dal Bor	1.415,00
22	IT3320010	Jof di Montasio e Jof Fuart	7.999,00
23	IT3320011	Monti Verzegnis e Valcalda	2.406,00
24	IT3320012	Prealpi Giulie Settentrionali	9.592,00
25	IT3320013	Lago Minisini e Rivoli Bianchi	402,50
26	IT3320014	Torrente Lerada	365,30
27	IT3320015	Valle del medio Tagliamento	3.580,00
28	IT3320016	Forra del Cornappo	299,10
29	IT3320017	Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	1.721,00
30	IT3320018	Forra del Pradolino e Monte Mia	1.010,00
31	IT3320019	Monte Matajur	213,40
32	IT3320020	Lago di Ragogna	82,57
33	IT3320021	Torbiera di Casasola e Andreuzza	98,01
34	IT3320022	Quadri di Fagagna	61,92
35	IT3320023	Magredi di Campoformido	241,90
36	IT3320024	Magredi di Coz	10,14
37	IT3320025	Magredi di Firmano	57,44
38	IT3320026	Risorgive dello Stella	795,80
39	IT3320027	Palude Moretto	39,09
40	IT3320028	Palude Selvate	67,96
41	IT3320029	Confluenza Fiumi Torre e Natisone	603,80
42	IT3320030	Bosco di Golena del Torreano	139,90
43	IT3320031	Paludi di Gonars	89,08
44	IT3320032	Paludi di Porpetto	23,85
45	IT3320033	Bosco Boscat	71,59
46	IT3320034	Boschi di Muzzana	350,40
47	IT3320035	Bosco Sacile	145,00
48	IT3320036	Anse del Fiume Stella	78,30
49	IT3320037	Laguna di Marano e Grado	16.360,00
50	IT3320038	Pineta di Lignano	117,60
51	IT3330001	Palude del Preval	13,87
52	IT3330002	Colle di Medea	41,45
53	IT3330005	Foce dell Isonzo - Isola della Cona	2.668,00
54	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia	860,00
55	IT3330007	Cavana di Monfalcone	133,40
56	IT3340006	Carso Triestino e Goriziano	9.648,00

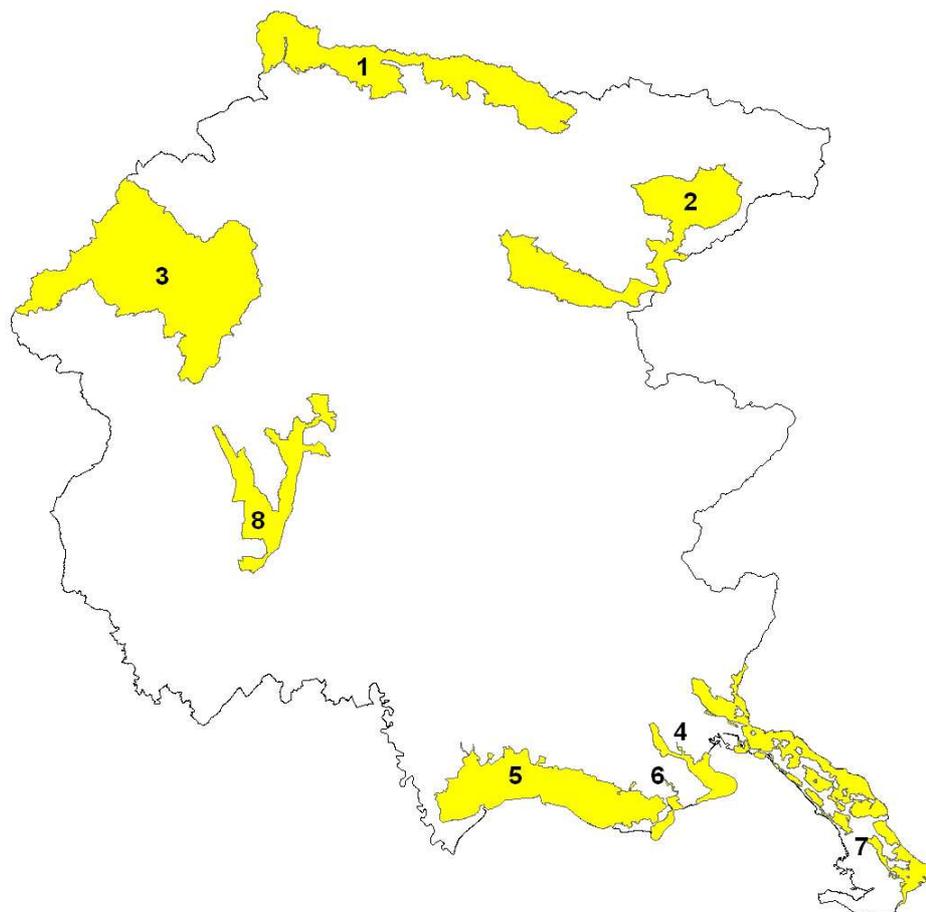


Figura 3: Rete Natura 2000., individuazione delle aree ZPS (direttiva CEE n. 409/1979).

Tabella 2: Elenco delle ZPS della Regione Friuli Venezia Giulia.

	Codice sito	Nome del sito	Superficie (ha)
1	IT3321001	Alpi Carniche	19500
2	IT3321002	Alpi Giulie	18030
3	IT3310001	Dolomiti Friulane	36740
4	IT3330005	Foce dell'Isonzo - Isola della Cona	2668
5	IT3320037	Laguna di Marano e Grado	16360
6	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia	860
7	IT3340006	Aree carsiche della Venezia Giulia	12190
8	IT3311001	Magredi di Pordenone	10097

ALLEGATO 5

LOCALIZZAZIONE DELL’AZIONE 2 – SOTTOAZIONE
“CONDUZIONE SOSTENIBILE DEI SEMINATIVI”

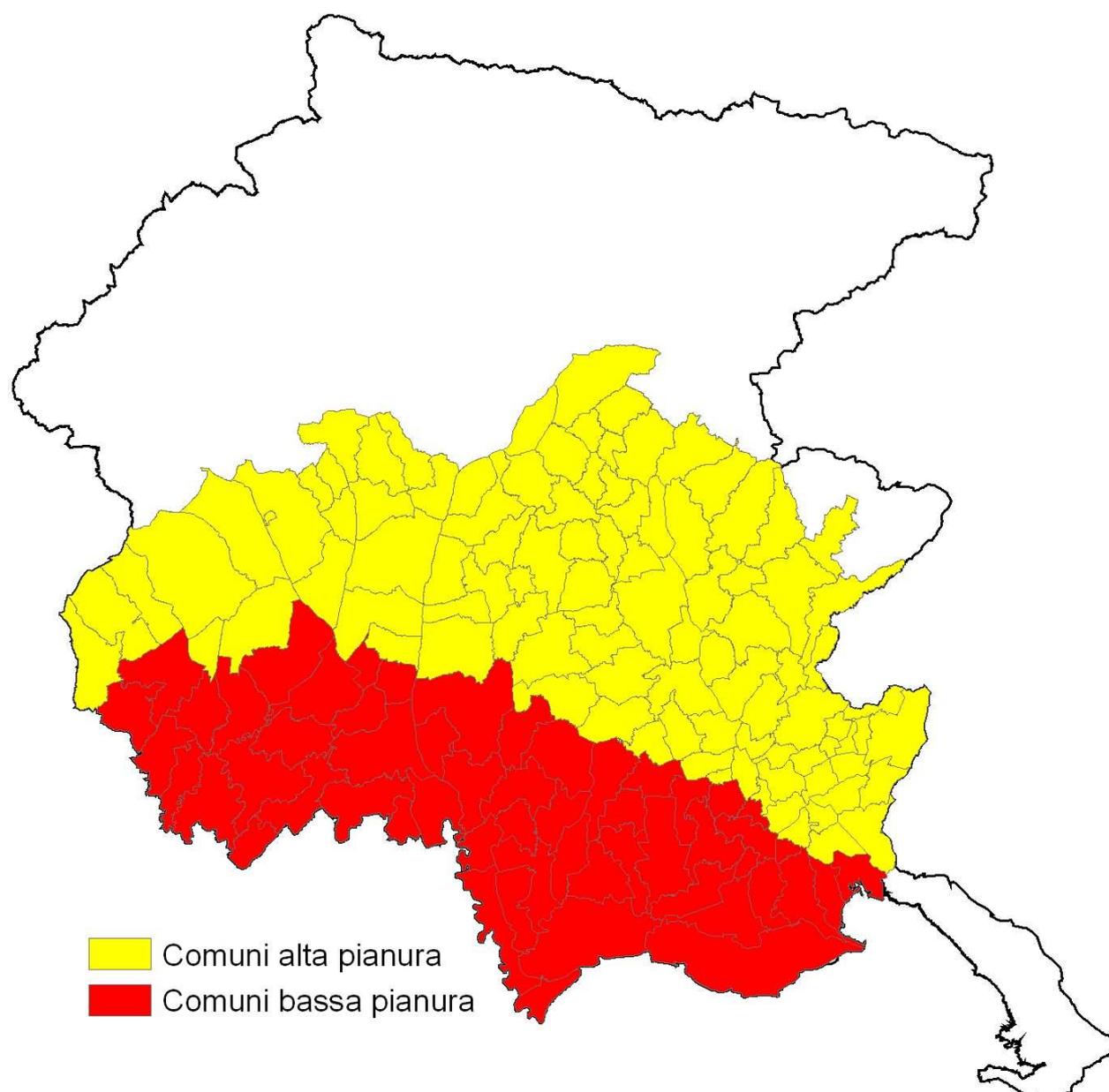
ALLEGATO 5 – LOCALIZZAZIONE DELL’AZIONE 2 – SOTTOAZIONE “CONDUZIONE SOSTENIBILE DEI SEMINATIVI”


Figura 1: In rosso i comuni della bassa pianura, in giallo quelli dell'alta pianura.

1. ELENCO DEI COMUNI DELLA BASSA PIANURA FRIULANA:

COMUNE	PROVINCIA	COMUNE	PROVINCIA
GRADO	GO	AIELLO DEL FRIULI	UD
MONFALCONE	GO	AQUILEIA	UD
SAN CANZIAN D'ISONZO	GO	BAGNARIA ARSA	UD
STARANZANO	GO	BERTIOLO	UD
TURRIACO	GO	CAMINO AL TAGLIAMENTO	UD
ARZENE	PN	CAMPOLONGO AL TORRE	UD
AZZANO DECIMO	PN	CARLINO	UD
BRUGNERA	PN	CASTIONS DI STRADA	UD
CASARSA DELLA DELIZIA	PN	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD

COMUNE	PROVINCIA
CHIONS	PN
CORDENONS	PN
CORDOVADO	PN
FIUME VENETO	PN
FONTANAFREDDA	PN
MORSANO AL TAGLIAMENTO	PN
PASIANO DI PORDENONE	PN
PORCIA	PN
PORDENONE	PN
PRATA DI PORDENONE	PN
PRAVISDOMINI	PN
SACILE	PN
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN
SESTO AL REGHENA	PN
VALVASONE	PN
ZOPPOLA	PN

COMUNE	PROVINCIA
CODROIPO	UD
FIUMICELLO	UD
GONARS	UD
LATISANA	UD
LIGNANO SABBIADORO	UD
MARANO LAGUNARE	UD
MUZZANA DEL TURGNANO	UD
PALAZZOLO DELLO STELLA	UD
POCENIA	UD
PORPETTO	UD
PRECENICCO	UD
RIVIGNANO	UD
RONCHIS	UD
RUDA	UD
SAN GIORGIO DI NOGARO	UD
TALMASSONS	UD
TEOR	UD
TERZO D'AQUILEIA	UD
TORVISCOSA	UD
VARMO	UD
VILLA VICENTINA	UD

2. ELENCO DEI COMUNI DELL'ALTA PIANURA FRIULANA:

COMUNE	PROVINCIA
CAPRIVA DEL FRIULI	GO
CORMONS	GO
DOBERDÒ DEL LAGO	GO
DOLEGNA DEL COLLIO	GO
FARRA D'ISONZO	GO
FOGLIANO REDIPUGLIA	GO
GORIZIA	GO
GRADISCA D'ISONZO	GO
MARIANO DEL FRIULI	GO
MEDEA	GO
MORARO	GO
MOSSA	GO
ROMANS D'ISONZO	GO
RONCHI DEI LEGIONARI	GO
SAGRADO	GO
SAN FLORIANO DEL COLLIO	GO
SAN LORENZO ISONTINO	GO
SAN PIER D'ISONZO	GO
SAVOGNA D'ISONZO	GO
VILLESSE	GO
ARBA	PN
AVIANO	PN
BUDOIA	PN
CANEVA	PN
CASTELNOVO DEL FRIULI	PN

COMUNE	PROVINCIA
ARTEGNA	UD
ATTIMIS	UD
BASILIANO	UD
BICINICCO	UD
BUIA	UD
BUTTRIO	UD
CAMPOFORMIDO	UD
CASSACCO	UD
CHIOPRIS-VISCONI	UD
CIVIDALE DEL FRIULI	UD
COLLOREDO DI MONTE ALBANO	UD
CORNO DI ROSAZZO	UD
COSEANO	UD
DIGNANO	UD
FAEDIS	UD
FAGAGNA	UD
FLAIBANO	UD
GEMONA DEL FRIULI	UD
LESTIZZA	UD
MAGNANO IN RIVIERA	UD
MAJANO	UD
MANZANO	UD
MARTIGNACCO	UD
MERETO DI TOMBA	UD
MOIMACCO	UD

COMUNE	PROVINCIA
CAVASSO NUOVO	PN
FANNA	PN
MANIAGO	PN
MEDUNO	PN
MONTEREALE VALCELLINA	PN
PINZANO AL TAGLIAMENTO	PN
POLCENIGO	PN
ROVEREDO IN PIANO	PN
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA	PN
SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO	PN
SAN QUIRINO	PN
SEQUALS	PN
SPIIMBERGO	PN
TRAVESIO	PN
VAJONT	PN
VIVARO	PN

COMUNE	PROVINCIA
MONTENARS	UD
MORTEGLIANO	UD
MORUZZO	UD
NIMIS	UD
OSOPPO	UD
PAGNACCO	UD
PALMANOVA	UD
PASIAN DI PRATO	UD
PAVIA DI UDINE	UD
POVOLETTO	UD
POZZUOLO DEL FRIULI	UD
PRADAMANO	UD
PREMARIACCO	UD
PREPOTTO	UD
RAGOGNA	UD
REANA DEL ROIALE	UD
REMANZACCO	UD
RIVE D'ARCANO	UD
SAN DANIELE DEL FRIULI	UD
SAN GIOVANNI AL NATISONE	UD
SAN PIETRO AL NATISONE	UD
SAN VITO AL TORRE	UD
SAN VITO DI FAGAGNA	UD
SANTA MARIA LA LONGA	UD
SEDEGLIANO	UD
TAPOGLIANO	UD
TARCENTO	UD
TAVAGNACCO	UD
TORREANO	UD
TREPPA GRANDE	UD
TRICESIMO	UD
TRIVIGNANO UDINESE	UD
UDINE	UD
VISCO	UD

ALLEGATO 6

CONTI ECONOMICI PER IL CALCOLO DELLE INDENNITÀ DI CUI
ALLE MISURE DELL'ASSE 2 (ESCLUSA LA MISURA 211)

ALLEGATO 6 – CONTI ECONOMICI PER IL CALCOLO DELLE INDENNITÀ DI CUI ALLE MISURE DELL'ASSE 2 (ESCLUSA LA MISURA 211)

Premessa

Il presente allegato riporta i calcoli sulla base dei quali sono stati quantificati gli aiuti previsti per le singole misure dell'asse 2 ad esclusione della misura 211.

Il principio generale di calcolo è costituito da un confronto tra il processo produttivo agricolo ordinario ed il processo produttivo che adotta le pratiche agro-ambientali volontarie.

L'ordinarietà del processo produttivo è stata definita tenendo in considerazione i seguenti elementi:

1. gli ordinamenti colturali, le condizioni agronomiche ed i metodi di produzione storicamente adottati sul territorio regionale;
2. la legislazione comunitaria, nazionale e regionale di riferimento per la definizione della baseline oltre la quale si attestano gli impegni delle misure.

Per quanto attiene ai metodi di produzione agricola, per ogni singolo impegno sono stati presi in esame i dati relativi agli ordinamenti colturali, alle condizioni ed alle pratiche agronomiche storicamente adottate nelle varie aree della regione. Si è quindi tenuto conto delle diverse situazioni produttive presenti sul territorio regionale derivanti dalle seguenti variabili:

- caratteristiche pedologiche e idrografiche;
- presenza di svantaggi naturali e/o strutturali (aree svantaggiate);
- presenza di strutture consortili per la distribuzione dell'acqua da destinarsi all'irrigazione in agricoltura.

A seconda dei casi e delle necessità le tipologie di calcolo sono state diversificate in modo da ottenere il maggior numero di casistiche. Ad esempio nell'azione 2, conduzione sostenibile dei seminativi, i margini lordi sono stati calcolati in modo differenziato per le aziende zootecniche rispetto a quelle non zootecniche e tra quelle irrigue e quelle non irrigue. Ciò detto non si è ritenuto di dettagliare ulteriormente le tipologie di calcolo, per esempio tenendo conto delle caratteristiche dei terreni, dell'altitudine degli stessi, del microclima, della piovosità, ecc. in quanto il proliferare delle casistiche di indennizzo comporterebbe una oggettiva difficoltà nella gestione operativa delle azioni. Gli indennizzi calcolati rappresentano pertanto a grandi gruppi tutte le casistiche riscontrabili sul territorio; per ogni tipologia il calcolo del premio è stato comunque parametrato sul valore più basso riscontrato, al fine di evitare il rischio di sovracompensazioni.

Per le singole produzioni di riferimento sono stati quindi elaborati i relativi conti colturali che sono stati ricavati principalmente da:

- a) indicazioni fornite da docenti, ricercatori, tecnici dell'Università degli Studi di Udine;
- a) dati forniti, per quanto attiene il settore biologico, dall'Associazione Produttori Biologici e Biodinamici del Friuli-Venezia Giulia (A.Pro.Bio);
- b) dati ISTAT;
- c) dati forniti dalla Rete contabile Regionale (RICA)
- d) dati dell'Osservatorio regionale del legno;
- e) dati dell'archivio dei Piani di gestione forestale.

La determinazione degli aiuti relativi ai singoli impegni è basata essenzialmente sul calcolo del differenziale dei margini lordi definiti per le singole colture prima e dopo l'adozione delle pratiche volontarie di cui alle misure in oggetto.

I margini lordi sono stati calcolati con la seguente formula:

Margine Lordo = Produzione Lorda Vendibile – Costi di produzione variabili

I margini lordi così calcolati evidenziano quindi i costi aggiuntivi e/o i mancati redditi derivanti dagli impegni assunti.

Per definizione del calcolo dei premi agroambientali nella stima dei prezzi e delle produzioni, si è tenuto conto della media degli ultimi tre anni.

MISURA 213 - INDENNITÀ NATURA 2000**CONTI ECONOMICI PER IL CALCOLO DELL'INDENNITÀ****AZIONE 1 - SIC MAGREDI DEL CELLINA****Sottoazione 1: sfalcio e pascolo dei prati e dei prati pascoli**

Relativamente al divieto di sfalcio dei prati e dei prati-pascolo nel periodo compreso tra il 15 aprile ed il 15 luglio, si è considerato che nell'areale dove vige il vincolo, normalmente vengono effettuati 2 sfalci annui di norma verso metà maggio e metà agosto. Il divieto imposto danneggia il primo sfalcio che, essendo effettuato in considerevole posticipo, è quantitativamente inferiore a causa del parziale allettamento e dell'accentuata disidratazione del foraggio e qualitativamente scarso a causa dell'accentuata lignificazione delle fibre vegetali; il secondo sfalcio, invece, non subisce danni.

Il danno qualitativo viene stimato forfaitariamente nel 20% annuo. Ipotizzando una resa ordinaria di 5,2 t/ha/anno ed un prezzo unitario di 140 €/t (rilevato su una media degli ultimi tre anni), la PLV/ha/anno risulta di euro 728,00; il 20% assomma quindi a euro 145,60. L'indennità annua spettante, arrotondata, è pertanto pari a **145 €/ha**.

Per il divieto di pascolo, si ritiene di giustificare l'aiuto in base alla minor produzione di carne derivante dalla riduzione numerica della mandria al pascolo conseguente alla limitazione del periodo pascolativo: quest'ultimo, essendo praticabile solo dal 15 luglio, risulta dimezzato rispetto a quanto ordinariamente praticato nella zona interessata.

Normalmente in regione il carico minimo e massimo praticato è compreso tra 0,2 e 2 UBA/ha; il limite massimo imposto dalla legge 17/2006, che è di 2 UBA/ha, non comporta di fatto alcuna restrizione.

Il carico ottenuto con la media aritmetica, quindi, è di 0,9 UBA/ha (2-0,2/2). Tuttavia, considerate le caratteristiche particolari dei terreni e del clima dell'area in cui vige il divieto, il carico usualmente praticato è di 0,4 UBA/ha; tale valore viene pertanto preso come riferimento al fine del calcolo dell'indennità.

E' stato preso in esame l'allevamento di manze da rimonta delle razze Bruna Italiana e Pezzata Rossa Friulana, maggiormente diffuse in regione. I prezzi indicativi di mercato degli animali in riferimento all'età sono i seguenti:

- a 1 anno 800 euro
- a 2 anni 1200 euro
- a 2,5 anni (ingravidata) 1400 euro.

Pertanto l'incremento del valore dell'animale risulta pari a 400 euro (comprensivo dell'aumento sia dell'età che del peso) in 365 giorni di allevamento; l'incremento medio di valore giornaliero è quindi di euro 1 per una manza, pari a 0,6 UBA. Tale incremento rapportato a 0,4 UBA è pari a 0,67 euro/giorno; riferito ai 137 giorni di divieto di pascolo porta ad un'indennità annua di euro 91,79 (0,4/0,6*137), arrotondata a **90,00€/ha**.

AZIONE 2 - SIC RISORGIVE DELLO STELLA - SIC PALUDE SELVOTE - SIC PALUDI DI GONARS**Sottoazione 1: mantenimento di una fascia tampone**

Relativamente all'obbligo di mantenere una fascia tampone, si è proceduto al calcolo del danno indotto dall'imposizione del vincolo andando a prendere in considerazione i costi di gestione della fascia tampone e i mancati redditi derivanti dall'obbligo di trasformazione del terreno da seminativo a fascia tampone.

Ai costi di gestione della fascia tampone vanno sommati gli importi derivanti dal mancato reddito per uno scenario agronomico medio quinquennale; il mancato reddito deriva dalla differenza della media quinquennale del margine lordo calcolato nella situazione ex ante rispetto la situazione ex post con margine zero.

Il calcolo è stato espresso nelle tabelle 01 e 02 riportate qui si seguito.

Tabella 01 - Mantenimento di fasce tampone.

FASCE TAMPONE	
Tipologia di costi	euro/ha
n. 3 sfalci / trinciatura	108,00
Totale costi/ha	108,00

Tabella 02 - Determinazione del mancato reddito.

Anno	Situazione ex ante		Situazione ex post		Differenziali Ex Post/Ex Ante (euro/ha)
	coltura	Margine lordo (euro/ha)	coltura	Margine lordo (euro/ha)	
1	Mais	219,96	Fascia Tampone	0	-219,96
2	Mais	219,96	Fascia Tampone	0	-219,96
3	Mais	219,96	Fascia Tampone	0	-219,96
4	Soia	-86,13	Fascia Tampone	0	86,13
5	Mais	219,96	Fascia Tampone	0	-219,96
Differenziale totale quinquennale					-793,71
Differenziale annuo					158,74

Sottoazione 2: indennizzo per divieto di impianto ex novo di pioppeti e Sottoazione 3: indennizzo per divieto di reimpianto di pioppeti

Relativamente all'obbligo di divieto di impianto e reimpianto dei pioppeti si è considerato di indennizzare il mancato reddito derivante dall'obbligo imposto.

La coltivazione del pioppo nell'area considerata è quella che presenta la remunerazione maggiore rispetto ai seminativi.

Il mancato reddito è stato calcolato partendo da una situazione ex ante che prevede la coltivazione del pioppo in un ciclo decennale, preso in riferimento, che è stato rapportato ad una situazione ex post che prevede uno scenario agronomico medio quinquennale (seminativi). Nel caso del calcolo del margine lordo medio annuale del pioppeto ci si è riferiti al ciclo decennale della coltura sottraendo alla PLV le spese colturali annuali e ripartendo nei dieci anni la differenza ottenuta.

Il calcolo è stato espresso nelle tabelle 03, 04, 05 e 06 riportate qui si seguito.

Tabella 03 - Determinazione del reddito lordo.

Anno	Situazione ex ante		Situazione ex post		Differenziali Ex Post/Ex Ante (euro/ha)
	coltura	Margine lordo (euro/ha)	coltura	Margine lordo (euro/ha)	
1	Pioppo	680,40	Mais	219,96	-460,44
2	Pioppo	680,40	Mais	219,96	-460,44
3	Pioppo	680,40	Mais	219,96	-460,44
4	Pioppo	680,40	Soia	-86,13	-766,53
5	Pioppo	680,40	Mais	219,96	-460,44
Differenziale totale quinquennale					-2.608,29
Differenziale annuo					521,66

Si evidenzia che l'indennità prevista nella scheda di misura è stata limitata a 400 euro/ha rispetto al calcolo riportato nella tabella 3.

Tab. 04 - Costi annuali per l'impianto e la coltivazione del pioppeto (euro ad ettaro)

Operazioni colturali	spese di impianto	ciclo culturale											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		
Ripuntatura profonda	€ 300,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aratura profonda	€ 250,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Erpicatura semplice	€ 125,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Concimazione di fondo	€ 218,29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto pioppelle	€ 952,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impianto	€ 1.034,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Erpicatura incrociata	-	€ 208,27	€ 208,27	€ 208,27	€ 138,85	€ 138,85	€ 138,85	€ 138,85	€ 69,42	-	-	-	-
Concimazione di copertura	-	€ 54,91	€ 89,31	€ 144,22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Diserbo sulla fila	-	€ 30,88	€ 30,88	€ 30,88	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Potatura	-	€ 81,27	€ 205,40	€ 205,40	€ 204,40	€ 205,40	-	-	-	-	-	-	-
Trattamenti insetticidi *	-	€ 254,89	€ 254,89	€ 130,10	€ 130,10	€ 130,10	€ 85,38	€ 85,38	€ 16,03	€ 16,03	-	-	-
Irrigazione	-	€ 227,09	€ 227,09	€ 227,09	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale per anno	€ 2.879,29	€ 857,31	€ 1.015,84	€ 945,96	€ 473,35	€ 474,35	€ 224,23	€ 224,23	€ 85,45	€ 16,03	€ -	€ -	€ -
Totale Complessivo Ciclo	€ 7.196,04												
Toale Medio Annuo	€ 719,60												

* *Trattamento Marssonina (dal 2° al 7° anno) - Trattamento Punteruolo (2° e 3° anno) - Trattamento Saperda - (dal 2° al 9° anno).*

Considerando un sesto d'impianto tecnico che può variare da un minimo di 200 piante/ettaro ad un massimo di 330 piante/ettaro, si evidenzia che nella zona del SIC, il sesto d'impianto comune dei pioppeti è 6m x 6m con un investimento ettaro di 280 piante.

Da questo numero di piante si procederà al calcolo del ricavo medio annuo del pioppeto.

Si tiene anche conto che la vendita del pioppeto è condotta nella maggior parte dei casi direttamente dal pioppicoltore, con il frequente intervento di mediatori e commercianti ed imprese specializzate nel taglio ed esbosco. Si tratta in ogni caso di una trattativa svolta in un mercato di libera concorrenza in cui il prezzo deriva dalla contrattazione tra acquirente e venditore.

I pioppeti che hanno raggiunto la maturazione commerciale vengono venduti secondo la modalità in piedi a forfait, mentre solo in pochi casi si ricorre alla vendita a peso. Tutti gli oneri e le responsabilità derivanti dal taglio, dall'allestimento, dall'esbosco e dal trasporto sono a completo carico dell'acquirente. Nella determinazione della PLV utile al calcolo dell'indennità della presente scheda di misura, non sono stati presi in considerazione gli ammortamenti del cantiere necessario alle opere di taglio, allestimento, esbosco, trasporto e triturazione delle ceppaie in quanto, nella normalità dei casi, gli oneri sono a carico dell'acquirente e vengono già scorporati nel prezzo di acquisto delle singole piante.

Si considera un prezzo medio di vendita fissato prudenzialmente in 50 euro per pianta a considerare anche eventuali piante non commerciabili.

Tab. 05 - PLV media annua pioppeto (euro ad ettaro)

Sesto d'Impianto	n.piante ettaro	prezzo in piedi a forfait (€/pianta)	Importo Totale
6m x 6 m	280	50,00	14.000,00
PLV media annua pioppeto (euro ad ettaro) con ciclo decennale			1.400,00

Stima del "prezzo in piedi della pianta di pioppo" (euro/pianta):

La stima del "margine lordo per pianta" è stata fatta sulla base di una ricognizione del prezzo medio di vendita delle piante di pioppo in piedi.

Sulla base delle evidenze sperimentali delle colture di pioppeto della zona interessata, si considera che ogni pianta abbia un volume di 1,06 mc;

La determinazione del valore al mc "prezzo del macchiatico" o pianta in piedi già decurtato degli oneri di allestimento, esbosco, trasporto e triturazione ceppaie, si attesta su un valore di 70,33 euro/mc

Assumendo il valore per cui ogni pianta produce 1,06 mc, ne deriva che il valore del macchiatico per pianta equivale a 74,55 euro/pianta.

Nella determinazione del costo lordo, si evidenzia che tutti i maggiori oneri legati alla coltura del pioppo rispetto alla coltura del seminativo sono stati scorporati dal calcolo del margine lordo partendo dal presupposto che nelle aree considerate le aziende non sono normalmente dotate del cantiere di lavoro specifico per la coltura del

pioppo e quindi non si evidenziano differenze nella determinazione degli ammortamenti che possano falsare la comparazione.

Si evidenzia che il parametro "prezzo in piedi a forfait della pianta" utilizzato nella "tab. 05 - PLV media annua pioppeto (euro ad ettaro)" è stato prudenzialmente ridotto a 50,00 euro/pianta rispetto alla quantificazione che porta la cifra a 74,55 euro/pianta.

Tab. 06 - Margine (euro ad ettaro)

	reddito lordo
PLV media annua pioppeto (euro ad ettaro)	1.400,00
COSTO medio annuo pioppeto (euro ad ettaro)	719,60
Margine (euro ad ettaro)	680,40

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI

Requisiti minimi di baseline		Impegni specifici della misura	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base		
Allegato 1, Atto A1 e Atto A5: direttive 09/147/CE e 92/43/CEE Articoli 3 e 4 degli allegati II e III del regolamento (CE) n. 73/2009, del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125 (recante disposizioni nazionali applicative del regime di condizionalità) come modificato con i decreti ministeriali 13 maggio 2011, n. 10346 e 22 dicembre 2011, n. 27417 e loro relativi recepimenti regionali;	Rispetto dei vincoli imposti dalle norme di salvaguardia dei siti Natura 2000	LR 25/08/2006, n. 17, articolo 22: divieto di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio, fatti salvi i terreni oggetto delle misure del Piano di sviluppo rurale per la programmazione 2000-2006; divieto di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, con le medesime modalità previste dall'articolo 29, comma 7, del regolamento forestale approvato con decreto del Presidente della Regione 12 febbraio 2003, n. 032/Pres. (Regolamento forestale per la salvaguardia e l'utilizzazione dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico), e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio.	SI SI
Legge regionale 29 aprile 2005, n. 9	Divieto di modifica delle destinazione colturale dei prati stabili naturali	Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).	NO

MISURA 214 - PAGAMENTI AGROAMBIENTALI**SOTTOMISURA 1 - AGRICOLTURA A BASSO IMPATTO AMBIENTALE****AZIONE 1 – PRODUZIONE BIOLOGICA****SOTTOAZIONE 1: INTRODUZIONE O MANTENIMENTO DEI METODI DI AGRICOLTURA BIOLOGICA**

Nell'elaborazione dei calcoli per il premio relativo all'agricoltura biologica si è tenuto conto di alcune particolarità e specificità della regione. In particolare:

- la regione Friuli Venezia Giulia ha la piovosità più elevata d'Italia e ciò comporta una elevata pressione delle malattie crittogamiche sulle colture agrarie, che di norma costringono gli agricoltori ad un elevato numero di trattamenti con ricorso frequente a prodotti sistemici o addirittura curativi e/o stoppanti per poter contenere le infezioni. Il ricorso al metodo biologico comporta un indubbio aumento del rischio di infezioni parassitarie (con conseguente diminuzione della resa produttiva ed eventuale deprezzamento delle produzioni ottenute) nonché un aumento significativo del numero di trattamenti con prodotti non di sintesi e ad azione preventiva (con conseguente aumento dei costi di produzione);
- i suoli del Friuli Venezia Giulia sono prevalentemente di natura alluvionale, composti da materiale ghiaioso coperto da un sottile strato di terreno (30-50 cm) estremamente permeabile e percolante. Su tale tipologia di suolo l'agricoltura è economicamente conveniente solo in presenza dell'irrigazione e con un importante apporto di concimazioni chimiche. Il ricorso al metodo biologico comporta inevitabilmente una drastica riduzione delle rese produttive.

Coltivazioni erbacee non orticole

Nell'ambito delle coltivazioni erbacee, le colture più rappresentative sulla base delle quali sono stati effettuati i calcoli per la determinazione dell'entità dei premi sono soprattutto il mais (con una copertura media della SAU regionale a seminativa pari al 68%), la soia e il frumento.

Per ognuna di esse è stato calcolato il margine lordo in funzione dell'adozione o meno delle prescrizioni di cui al regolamento CEE n. 2092/1991.

Per quanto riguarda il calcolo dei margini lordi delle colture sopra elencate coltivate in modo tradizionale (convenzionale) si rimanda alle tabelle predisposte per l'azione 2 per le aree non irrigue. Si ritiene infatti che nelle aree irrigue l'incremento della resa produttiva non sia significativo, viste le metodologie colturali adottate dall'agricoltura biologica, e compensi di fatto solo i costi dell'intervento irriguo e del canone consortile.

Il calcolo sintetico dei margini lordi delle stesse colture coltivate secondo i metodi di coltivazione biologica è riportato nelle tabelle seguenti.

Tabella 1 - Sintesi dei conti colturali per la coltura mais.

MAIS BIOLOGICO		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	518,10	311,26
Costi distrib./lavorazioni	600,81	945,60
Totale costi produzione	1.188,91	1.250,76
PLV	1.258,29	1.040,00
Margine lordo	139,38	-210,76

Tabella 2 - Sintesi dei conti colturali per la coltura frumento.

FRUMENTO BIOLOGICO		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	412,50	322,10
Costi distrib./lavorazioni	409,30	695,9
Totale costi produzione	821,80	1018,00
PLV	749,50	774,00

Margine lordo	-72,30	-244,00
---------------	---------------	----------------

Tabella 3 - Sintesi dei conti colturali per la coltura soia.

SOIA BIOLOGICA		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	287,8	84,00
Costi distrib./lavorazioni	436,56	886,00
Totale costi produzione	724,36	970,00
PLV	689,44	720,00
Margine lordo	-34,92	-250,00

Sulla base delle considerazioni sopra illustrate, è stata ipotizzata una rotazione decennale e su questa ipotesi sono stati quindi calcolati i differenziali dei margini lordi.

Tabella 5 - Determinazione del differenziale dei margini lordi per i seminativi senza zootecnia.

Anno	Convenzionale		Biologico		Differenziali Ante/Post (euro/ha)
	coltura	marginie (euro/ha)	coltura	marginie (euro/ha)	
1	Mais	139,38	Mais	-210,76	350,14
2	Soia	-34,92	Soia	-250,00	215,08
3	Mais	139,38	Frumento	-244,00	383,38
4	Frumento	-72,30	Soia	-250,00	177,70
5	Mais	139,38	Frumento	-244,00	383,38
Differenziale totale decennale					1.509,68
Differenziale annuo					301,94

Il premio per le coltivazioni erbacee non orticole biologiche viene pertanto determinato in 280,00 euro/ha/anno.

Confronto fra fasce altimetriche (collina-zona C e pianura-zona B)

MAIS BIOLOGICO collina				MAIS biologico Pianura		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico	Differenziali Ante/Post Collina	Convenzionale	Biologico	Differenziali Ante/Post PIANURA
	euro/ha	euro/ha		euro/ha	euro/ha	
Costi dei fattori produttivi	468	280,00		518	311,26	
Costi distrib./lavorazioni	600,81	945,60		600,81	945,60	
Totale costi produzione	1068,81	1225,60		1118,91	1250,76	
PLV	1135	936,00		1258,29	1040,00	
Margine lordo	66,19	-289,60	355,79	139,38	-210,76	350,14

FRUMENTO BIOLOGICO collina				FRUMENTO biologico Pianura		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico	Differenziali Ante/Post Collina	Convenzionale	Biologico	Differenziali Ante/Post PIANURA
	euro/ha	euro/ha		euro/ha	euro/ha	
Costi dei fattori produttivi	338,25	264,04		412,5	322,10	
Costi distrib./lavorazioni	409,3	695,90		409,3	695,90	
Totale costi produzione	747,55	959,94		821,8	1018,00	
PLV	652,1	673,38		749,5	774,00	
Margine lordo	-95,45	-286,56	191,11	-72,3	-244	171,7

SOIA BIOLOGICO collina				SOIA biologico Pianura		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico	Differenziali Ante/Post Collina	Convenzionale	Biologico	Differenziali Ante/Post PIANURA
	euro/ha	euro/ha		euro/ha	euro/ha	
Costi dei fattori produttivi	201,46	58,80		287,8	84,00	
Costi distrib./lavorazioni	436,56	886,00		436,56	886,00	
Totale costi produzione	638,02	944,80		724,36	970,00	
PLV	551,55	576,00		689,44	720,00	
Margine lordo	-86,47	-368,80	282,33	-34,92	-250,00	215,08

Determinazione del differenziale dei margini lordi per i seminativi in zona PIANURA.

Anno	Convenzionale		Biologico		Differenziali Ante/Post (€/ha)
	Coltura	Margine (€/ha)	Coltura	Margine (€/ha)	
1	Mais	139,38	Mais	-210,76	350,14
2	Soia	-34,92	Soia	-250,00	215,08
3	Mais	139,38	Frumento	-244,00	383,38
4	Frumento	-72,3	Soia	-250,00	215,08
5	Mais	139,38	Mais	-244,00	383,38

Differenziale totale quinquennale

1509,68

Differenziale annuo (pianura)

301,94

Determinazione del differenziale dei margini lordi per i seminativi in zona collina.

Anno	Convenzionale		Biologico		Differenziali Ante/Post (€/ha)
	Coltura	Margine (€/ha)	Coltura	Margine (€/ha)	
1	Mais	66,19	Mais	-289,60	355,79
2	Soia	-86,47	Soia	-368,80	282,33
3	Mais	66,19	Frumento	-286,56	352,75
4	Frumento	-95,45	Soia	-368,80	273,35
5	Mais	66,19	Frumento	-286,56	352,75

Differenziale totale quinquennale

1616,97

Differenziale annuo (pianura)

323,39

Coltivazioni orticole

I premi per le colture orticole sono stati determinati sulla base delle differenze dei costi e della produzione lorda vendibile derivante tra una situazione ante di coltivazione convenzionale ed una situazione post in cui trova

applicazione il metodo biologico. I costi e la produzione indicati nella seguente tabella risultano da valori medi ricavati dai conti culturali delle principali colture presenti a livello regionale.

Tabella 6 - Determinazione del differenziale dei margini lordi delle colture orticole.

COLTURE ORTICOLE		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	640,00	732,10
Costi distrib./lavorazioni	3.862,85	3.953,40
Totale costi produzione	4.502,85	4.685,50
PLV	5.250,00	5.012,00
Margine lordo	7.47,15	326,50

Il differenziale del margine lordo per le colture orticole biologico è determinato come segue: $747,15 - 326,50 = 420,65$ euro.

Il premio per le coltivazioni orticole biologico viene determinato in 420,00 euro/ha/anno.

Coltivazioni arboree

I premi per le colture arboree sono stati determinati sulla base delle differenze dei costi e della produzione lorda vendibile tra una situazione ante di coltivazione convenzionale ed una situazione post in cui trova applicazione il metodo biologico.

Nelle seguenti tabelle sono sintetizzati i differenziali di margine lordo per la coltura della vite, dell'olivo e di altre piante da frutto.

Tabella 7 - Determinazione dell'importo dell'aiuto annuo per la vite.

VITE		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	950,00	850,00
Costi distrib./lavorazioni	3.602,00	3.722,00
Totale costi produzione	4.552,00	4.572,00
PLV	4.810,00	4.177,50
Margine lordo	258,00	-394,50

Il differenziale del margine lordo per la coltura della vite biologico è determinato come segue: $258,00 - (-394,50) = 652,50$ euro.

Il premio per la coltura della vite biologico viene determinato in 650,00 euro/ha/anno.

Tabella 8 - Determinazione dell'importo dell'aiuto annuo per la olivo.

OLIVO		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	550,00	500,00
Costi distrib./lavorazioni	3.000,00	3.150,00
Totale costi produzione	3.550,00	3.650,00
PLV	3.800,00	3.500,00
Margine lordo	250,00	-150,00

Il differenziale del margine lordo per la coltura dell'olivo biologico è determinato come segue: $250,00 - (-150,00) = 400,00$ euro.

Il premio per la coltura dell'olivo biologico viene determinato in 400,00 euro/ha/anno.

Tabella 9 - Determinazione dell'importo dell'aiuto annuo per le colture arboree.

ALTRE COLTURE ARBOREE		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	1.480,00	1.230,00
Costi distrib./lavorazioni	10.660,00	10.632,00
Totale costi produzione	12.140,00	11.862,00
PLV	12.777,00	11.799,90
Margine lordo	637,00	-62,10

Il differenziale del margine lordo per le altre colture arboree biologiche è determinato come segue:
 $637,00 - (-62,10) = 699,10$ euro.

Il premio per le altre colture arboree biologiche viene determinato in 700,00 euro/ha/anno.

Per la determinazione del premio relativo alle colture arboree diverse da vite ed olivo, rappresentate dalla categoria "altre arboree", i calcoli sono stati effettuati sul melo poiché tale coltura risulta la più diffusa in regione.

Premio aggiuntivo per l'installazione di nidi artificiali

Il premio aggiuntivo ad ettaro previsto per i nidi artificiali è comprensivo del costo dell'acquisto, dell'acquisizione della corretta informazione sul loro uso, dell'installazione in campo e del mantenimento in efficienza degli stessi per tutto il periodo d'impegno. Le operazioni di mantenimento comprendono anche l'eventuale sostituzione di nidi deteriorati e non riparabili. L'analisi dei costi complessivi nel quinquennio è riportata nella seguente tabella:

Tabella 10 - Determinazione dell'importo del premio annuo per i nidi artificiali.

NIDI ARTIFICIALI	EURO
1. Acquisto n. 8 nidi x € 15 l'uno	120
2. Informazione sul corretto posizionamento ed uso n. 2 ore x € 12/ora	24
3. Posizionamento dei nidi nell'appezzamento al 1° anno n. 5 ore x € 12/ora	60
4. Manutenzione dal 2° al 5° anno: ore 0,30 x nido x 8 nidi x 4 anni x € 12/ora	192
TOTALE	396

Il premio annuo per i nidi artificiali è pertanto di **€ 80/Ha/anno**.

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici della sottoazione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto B9 Direttiva 91/414/CEE	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati	Nessun impegno aggiuntivo	Uso dei soli prodotti fitosanitari previsti in allegato II B del Reg. (CE) 2092/91	SI

Allegato 1, Atto A4 Direttiva 91/676/CEE e Decreto MiPAF 7 aprile 2006	Obbligo della Comunicazione di inizio spandimento dei effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica; rispetto del massimale di 170 kg/Ha/anno di azoto in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici	Nessun ulteriore vincolo specifico	Uso dei soli fertilizzanti previsti in Allegato II A del Reg. (CE) 2092/91	SI
Allegato 1, Atto B9	Obbligo del quaderno di campagna		Rispetto adempimenti obbligatorie previsti dal Reg. (CE) 2092/91 e dal D.Lgs. 220/95	SI
Allegato 1, Atti A6, A7, A8, A8 bis, B9, B10, B11, B12, B13, B14, B15	Sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali; Atti C16, C17, C18: igiene e benessere degli animali		Rispetto degli obblighi previsti dal Reg. (CE) 1804/99	SI
Altro pertinente requisito obbligatorio	Verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione con rilascio almeno quinquennale di un attestato emesso da tecnico specializzato		Nessun obbligo aggiuntivo	NO

SOTTOAZIONE 2: ZOOTECCIA BIOLOGICA

La determinazione del premio della presente misura è stata effettuata sulla base dei maggiori costi e la minor produzione che si ottengono nelle aziende zootecniche che aderiscono ai metodi di produzione di cui al reg. CE 1804/2005.

L'adesione al metodo biologico comporta mediamente un aumento delle seguenti categorie di costi:

- produzione foraggi e lettimi biologici: +30%;
- acquisto alimenti certificati: + 25%;
- profilassi e cure veterinarie: - 30%.

Nel contempo, tale metodo comporta mediamente una riduzione del 15% della produzione di latte e del 20% della produzione di carne.

Si riportano le tabelle relative ai differenziali di margine lordo per le attività zootecniche maggiormente rappresentative in Regione.

Tabella 1. - Calcolo premio bovini da latte.

BOVINI DA LATTE		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Totale costi produzione	948,00	1163
PLV	1.743,00	1.650,00

Margine lordo	795,00	487,00
Differenziale ML	308,00	

Tabella 2 - Calcolo premio bovini da carne.

BOVINI DA CARNE		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Totale costi produzione	514,00	690,00
PLV	753,00	705,00
Margine lordo	239,00	15,00
Differenziale ML	224,00	

Tabella 3 - Calcolo premio suini.

SUINI		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Totale costi produzione	482,00	729,00
PLV	721,00	793,00
Margine lordo	239,00	64,00
Differenziale ML	175,00	

Tabella 4 - Calcolo premio caprini.

CAPRINI		
Elementi di calcolo	Convenzionale	Biologico
	euro/ha	euro/ha
Totale costi produzione	575,00	698,00
PLV	1.225,00	1.124,00
Margine lordo	666,00	425,00
Differenziale ML	241,00	

Il premio è stato quindi calcolato sulla base del valore medio dei differenziali sopra riportati. Tale importo è pari a **237,00 €/UBA**, arrotondato a **240,00 €/UBA**.

Il premio concedibile per la sottoazione "zootecnia biologica" è costituito da un valore calcolato in funzione della coltura attuata più un valore derivante dal carico di UBA/ha.

Il primo è rappresentato da:

- il premio previsto per il mantenimento dei metodi di agricoltura biologica per le superfici a seminativo ed a foraggiare da prato avvicendate;
- il premio previsto all'azione 3 per il mantenimento dei prati;
- il premio previsto all'azione 4 per il mantenimento dei pascoli.

Il secondo è pari a 240 €/UBA/anno e viene rapportato alla superficie coltivata proporzionalmente al carico di UBA/ha. Ad esempio:

- con un carico di UBA/ha pari a 0,2 (min.) il premio/ha è di € 48;
- con un carico di UBA/ha pari a 2 (max.) il premio/ha è di € 480;
- con un carico di UBA/ha pari a 1 il premio/ha è di € 240.

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici della sottoazione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n.	Rispetto norme sulla identificazione e		Nessun impegno aggiuntivo	NO

12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atti A6, A7, A8e A8bis	registrazione degli animali			
Allegato 2, obiettivo 4, norma 4.1	Il carico di bestiame nel pascolo permanente deve essere compreso tra 0,2 e 4 UBA/ha/anno	Carico mai superiore a 2 UBA/ha/anno	Rispetto degli obblighi previsti dal Reg. (CE) 1804/99 (carico max 2 UBA/ha/anno)	NO
Allegato 1, Atto B10	Divieto di somministrazione di sostanze stimolanti la crescita		Rispetto degli obblighi previsti dal Reg. (CE) 1804/99 (nessun prodotto ammesso)	NO
Allegato 1, Atto B11	Rispetto norme sulla sicurezza alimentare		Rispetto degli obblighi previsti dal Reg. (CE) 1804/99	SI
Allegato 1, Atti B12, B13, B14, B15	Rispetto norme sulla lotta alle epizoozie		Rispetto degli obblighi previsti dal Reg. (CE) 1804/99	SI
Allegato 1, Atti C16, C17 e C18	Rispetto norme sull'igiene e sul benessere degli animali		Rispetto degli obblighi previsti dal Reg. (CE) 1804/99	SI

AZIONE 2 – CONDUZIONE SOSTENIBILE DEI SEMINATIVI E DEI FRUTTIFERI**COLTIVAZIONI ERBACEE****DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI CALCOLO**

I premi dell'azione in esame derivano dall'adozione di una serie di impegni relativi:

1. all'avvicendamento colturale,
2. alla realizzazione di una cover,
3. alla realizzazione e/o mantenimento di capezzagne inerbite,
4. alla realizzazione di fasce tampone inerbite.

Per quanto attiene all'avvicendamento colturale si confronta la situazione ante, rappresentata da una rotazione media praticata in Regione (che tiene conto dei vincoli previsti dalla condizionalità nonché delle prassi consolidate), con una situazione post rappresentata da una rotazione media che tiene conto degli impegni e dei vincoli previsti dall'azione.

Per quanto attiene alla realizzazione della cover, il premio tiene conto dei costi aggiuntivi per la realizzazione di tale coltura.

Per quanto riguarda la realizzazione e/o mantenimento di capezzagne inerbite e la realizzazione di fasce tampone inerbite al lato della scolina, il premio tiene conto dei costi aggiuntivi per la realizzazione/mantenimento di tali superfici, nonché dei mancati redditi connessi alla mancata produzione ed alla eventuale non corresponsione del premio PAC sulle stesse superfici.

1. Avvicendamento colturale

Per l'individuazione della situazione ante, nell'ambito delle coltivazioni erbacee, si sono scelte le colture maggiormente rappresentative e più diffuse nell'agricoltura regionale sulle quali si sono effettuati i calcoli per la determinazione dell'entità dei premi: il mais, il silomais, il frumento tenero, la soia, il girasole, l'erba medica e il colza.

Per ognuna di esse vengono di seguito calcolati i margini lordi in funzione della presenza o meno dell'irrigazione.

I prospetti sintetici dei conti colturali per le colture erbacee sopra elencate, sono riportati nelle successive tabelle:

Tabella 1 - Mais.

MAIS		
Elementi di calcolo	irriguo	non irriguo
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	634,40	518,10
Costi distrib./lavorazioni	842,42	600,81
Totale costi produzione	1476,82	1188,91
PLV	1696,79	1258,29
Margine lordo	219,96	139,38

Tabella 2 - Silomais.

SILOMAIS		
Elementi di calcolo	irriguo	non irriguo
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	675,40	569,40
Costi distrib./lavorazioni	804,00	637,00
Totale costi produzione	1479,40	1206,40
PLV	1802,35	1419,55
Margine lordo	322,95	213,15

Tabella 3 - Soia.

SOIA		
Elementi di calcolo	irrigua	non irrigua
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	433,20	421,30
Costi distrib./lavorazioni	595,41	436,56
Totale costi produzione	1028,61	857,86
PLV	942,48	689,44
Margine lordo	-86,13	-168,42

Tabella 4 - Frumento.

FRUMENTO TENERO		
Elementi di calcolo	irriguo	non irriguo
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	421,50	412,50
Costi distrib./lavorazioni	564,84	409,30
Totale costi produzione	977,34	821,80
PLV	914,39	749,50
Margine lordo	-62,95	-72,30

Tabella 5 - Girasole

GIRASOLE		
Elementi di calcolo	irriguo	non irriguo
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	296,60	316,05
Costi distrib./lavorazioni	585,87	426,54
Totale costi produzione	882,47	742,59
PLV	1023,50	759,00
Margine lordo	141,03	16,41

Tabella 6 - Medica.

MEDICA		
Elementi di calcolo	irriguo	non irriguo
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	133,51	137,69
Costi distrib./lavorazioni	1391,00	1243,00
Totale costi produzione	1524,51	1380,69
PLV	1526,40	1296,00
Margine lordo	1,89	- 84,69

Tabella 7 - Colza.

COLZA		
Elementi di calcolo	irriguo	non irriguo
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	231,00	231,00
Costi distrib./lavorazioni	476,58	328,58
Totale costi produzione	707,58	559,58
PLV	660,00	660,00
Margine lordo	-47,58	100,42

Determinati i margini lordi per coltura, si procede di seguito alla determinazione del calcolo del differenziale relativo alla rotazione in una situazione ante rispetto a quella ipotizzabile a seguito degli impegni previsti dall'azione

in esame (situazione post). La determinazione della situazione ante avviene in base ai vincoli previsti dalla condizionalità nonché dalle prassi consolidate. Si prendono in esame 4 tipologie rotazionali, in funzione della presenza o meno dell'irrigazione e della presenza o meno della zootecnia in azienda. La presenza della zootecnia e dell'irrigazione influenzano infatti, talvolta anche in maniera significativa, gli avvicendamenti colturali.

Seminativi irrigui senza zootecnia

Per le aziende senza zootecnia con terreni in aree irrigue, la determinazione della differenza dei margini lordi si basa su una rotazione normalmente praticata in Regione che, su base quinquennale, prevede la presenza del mais per 4 anni e della soia per un anno. Nella situazione post, trattandosi di terreni irrigui, si è presa come riferimento una rotazione che preveda la prevalenza di colture estive che valorizzano al massimo le potenzialità irrigue: una situazione del genere può essere rappresentata da una rotazione dove il mais e la soia sono presenti entrambi per due anni ed il frumento per uno.

Nella seguente tabella si riportano le rotazioni sopra descritte.

Tabella 8 - Seminativi irrigui senza zootecnia.

Anno	Situazione ante		Situazione post		Differenziali Post/Ante (euro/ha)
	coltura	margini (euro/ha)	coltura	margini (euro/ha)	
1	Mais	219,96	Mais	219,96	0
2	Mais	219,96	Soia	-86,13	-306,09
3	Mais	219,96	Frumento tenero	-62,95	-282,91
4	Soia	-86,13	Mais	219,96	306,09
5	Mais	219,96	Soia	-86,13	-306,09
Differenziale totale quinquennale					-589,00
Differenziale annuo euro/ha					-117,80

Seminativi non irrigui senza zootecnia

Per le aziende senza zootecnia con terreni in aree non irrigue, la determinazione della differenza dei margini lordi si basa su una rotazione normalmente praticata in Regione che, su base quinquennale, prevede la presenza del mais per 4 anni e della soia per un anno. Nella situazione post, trattandosi di terreni non irrigui, si è preso come riferimento una rotazione che preveda un incremento delle colture autunno-vernine che non necessitano di apporti irrigui: una situazione del genere può essere rappresentata da una rotazione dove il mais e il frumento sono presenti entrambi per due anni e la soia per uno.

Nella seguente tabella si riportano le rotazioni sopra descritte.

Tabella 9 – Seminativi non irrigui senza zootecnia.

Anno	Situazione ante		Situazione post		Differenziali Post/Ante (euro/ha)
	coltura	margini (euro/ha)	coltura	margini (euro/ha)	
1	Mais	139,38	Mais	139,38	0
2	Mais	139,38	Frumento tenero	-72,30	-211,68
3	Soia	-168,42	Soia	-168,42	0
4	Mais	139,38	Mais	139,38	0
5	Mais	139,38	Frumento tenero	-72,30	-211,68
Differenziale totale quinquennale					-423,36
Differenziale annuo euro/ha					-84,67

Seminativi irrigui con zootecnia

Per le aziende con zootecnia in aree irrigue, la determinazione della differenza dei margini lordi si basa su una rotazione normalmente praticata in Regione che, su base quinquennale, prevede la presenza del mais per 4 anni e della soia per un anno. Nella situazione post si ipotizza che l'azienda, abbisognando di molto mais per l'alimentazione animale, "sfrutti" al massimo le potenzialità offerte dai vincoli dell'azione e pertanto coltivi il mais per tre anni.

Nella rotazione post si prevede il mantenimento per un anno della coltura frumento tenero per soddisfare le esigenze zootecniche ed anche perché previsto dall'impegno specifico dell'azione; la rotazione si completa con un anno di soia in quanto coltura miglioratrice ed idonea alle potenzialità irrigue aziendali.

I relativi differenziali dei margini lordi sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tabella 10 - Seminativi irrigui con zootecnia.

Anno	Situazione ante		Situazione post		Differenziali Ante/Post (euro/ha)
	coltura	marginie (euro/ha)	coltura	marginie (euro/ha)	
1	Silomais	322,95	Silomais	322,95	0
2	Silomais	322,95	Frumento tenero	-62,95	-385,9
3	Frumento tenero	-62,95	Silomais	322,95	385,9
4	Silomais	322,95	Soia	-86,13	-409,08
5	Silomais	322,95	Silomais	322,95	0
Differenziale totale quinquennale					-409,08
Differenziale annuo euro/ha					-81,82

Seminativi non irrigui con zootecnia

Per le aziende con zootecnia in aree non irrigue, la determinazione della differenza dei margini lordi si basa su una rotazione normalmente praticata in Regione che, su base quinquennale, prevede la presenza del mais per 4 anni e del frumento per un anno. Nella situazione post si ipotizza che l'azienda, abbisognando di molto mais per l'alimentazione animale, "sfrutti" al massimo le potenzialità offerte dai vincoli dell'azione e pertanto coltivi il mais per tre anni.

Nella rotazione post si prevede il mantenimento del frumento per soddisfare le esigenze zootecniche ed anche perché previsto dall'impegno specifico dell'azione; la presenza di un anno di medicaio, rappresenta la consistenza media aziendale di tale coltura prevista in situazione finale in quanto essa occuperà prevedibilmente il 20% della SAU.

I relativi differenziali dei margini lordi sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tabella 11 - Seminativi non irrigui con zootecnia.

Anno	Situazione ante		Situazione post		Differenziali Ante/Post (euro/ha)
	coltura	marginie (euro/ha)	coltura	marginie (euro/ha)	
1	Silomais	213,15	Silomais	213,15	0
2	Silomais	213,15	Frumento tenero	-72,30	-285,45
3	Frumento tenero	-72,30	Silomais	213,15	285,45
4	Silomais	213,15	Medica	-84,69	297,84
5	Silomais	213,15	Silomais	213,15	0
Differenziale totale quinquennale					297,84
Differenziale annuo euro/ha					59,57

2. Realizzazione della cover crop

I costi aggiuntivi derivanti dall'impegno di effettuare nell'arco del quinquennio almeno una coltura intercalare sono sintetizzati nella seguente tabella:

Tabella 12 -Coltura intercalare.

COLTURA INTERCALARE	
Tipologia di costi	euro/ha
Estirpatura-fresatura	85,00
Lavori di semina	34,00
Costo semente	56,00
Totale costi	175,00

Il costo della realizzazione della cover ripartito sui 5 anni dell'impegno risulta pertanto di **euro 35**.

3. Realizzazione di fasce tampone inerbite

Nella tabella seguente sono indicati i costi per la realizzazione delle fasce tampone che si ritiene mediamente abbiano un'area pari 1200 metri quadri: considerando la tipologia di appezzamento descritta per la creazione delle capezzagne, le fasce tampone vengono realizzate in numero di 2, a fianco delle scoline, sui lati più lunghi dell'appezzamento (300 m) per la larghezza prevista di metri lineari 2.

Inoltre, data la ristrettezza degli spazi operativi che non consente di eseguire agevolmente le operazioni di fienagione, non viene considerato il reddito derivante dall'affienamento.

Tabella 15 - Creazione di fasce tampone.

FASCE TAMPONE	
Tipologia di costi	euro/ha
Estirpatura + fresatura*	17,00
Lavori di semina + costo semente*	18,00
n. 3 sfalci / trinciatura	108,00
Totale costi/ha	143,00
Importo annuo del premio (143 euro * 0.12)	17,16

* I costi totali di tali operazioni sono ripartiti nei cinque anni di impegno

Ai costi di realizzazione e gestione della fascia tampone vanno sommati gli importi derivanti dal mancato reddito per i diversi scenari agronomici che sono riportati nella seguente tabella. Il mancato reddito deriva dalla media quinquennale del margine lordo calcolato nella situazione ante per le varie tipologie di premio (vedi tabelle 8, 9, 10 e 11) rapportata alla superficie occupata dalla fascia tampone (Ha 0,12).

Tabella 16 – Determinazione dei costi per la creazione di fasce tampone.

Premio aggiuntivo per fascia tampone			
	costi	mancato reddito	totale
Seminativi irrigui senza zootecnia	17,16	14,14	31,30
Seminativi non irrigui senza zootecnia	17,16	10,16	27,32
Seminativi irrigui con zootecnia	17,16	9,82	26,98
Seminativi non irrigui con zootecnia	17,16	7,15	24,31

Tabella riassuntiva

Nella tabella sottostante si evidenziano gli importi delle indennità liquidabili per le varie tipologie riferite al premio base, comprensivo degli arrotondamenti.

Tabella 17 –Determinazione del premio base

	Premio base senza fascia inerbita				Premio base con fascia inerbita		
	Avvicendamento	Cover	Totale parziale (A)	Totale arrotondato	Fasce inerbite (B)	Totale complessivo (A+B)	Totale arrotondato
Irriguo senza zootecnia	117,80	35,00	152,80	150	31,30	184,10	185
Irriguo con zootecnia	81,82	35,00	116,20	115	26,98	143,18	145
Non irriguo senza zootecnia	84,67	35,00	119,67	120	27,32	146,99	145
Non irriguo con zootecnia	59,57	35,00	94,57	95	24,31	118,88	120

Premio aggiuntivo “Coltivazione senza mais”

Per quanto riguarda il calcolo del premio aggiuntivo per i beneficiari che si impegnano a non coltivare mais nel quinquennio di impegno, sono state confrontate le rotazioni già indicate nella situazione post alle tabelle n. 8, 9, 10 e 11, in cui il mais è presente, con una nuova rotazione in cui il mais non è mai presente.

Il differenziale ottenuto rappresenta pertanto il premio aggiuntivo erogabile.

Tabella 18 - Determinazione del differenziale dei margini lordi per i seminativi irrigui senza zootecnia.

Anno	Rotazione con mais		Situazione post		Differenziali Post/Ante (euro/ha)
	coltura	margini (euro/ha)	coltura	margini (euro/ha)	
1	Mais	219,96	Soia	-86,13	-306,09
2	Soia	-86,13	Frumento tenero	-62,95	23,18
3	Frumento tenero	-62,95	Soia	-86,13	-23,18
4	Mais	219,96	Girasole	141,03	-78,93
5	Soia	-86,13	Soia	-86,13	0
Differenziale totale quinquennale					-385,02
Differenziale annuo					77,00

Tabella 19 - Determinazione del differenziale dei margini lordi per i seminativi non irrigui senza zootecnia.

Anno	Rotazione con mais		Situazione post		Differenziali Post/Ante (euro/ha)
	coltura	margini (euro/ha)	coltura	margini (euro/ha)	
1	Mais	139,38	Soia	-168,42	-307,80
2	Frumento tenero	-72,30	Medica	-84,69	-12,39
3	Soia	-168,42	Medica	-84,69	83,73
4	Mais	139,38	Soia	-168,42	-307,80
5	Frumento tenero	-72,30	Frumento tenero	-72,30	0
Differenziale totale quinquennale					-544,26
Differenziale annuo					108,85

Tabella 20 - Determinazione del differenziale dei margini lordi per i seminativi irrigui con zootecnia.

Anno	Rotazione con mais		Situazione post		Differenziali Post/Ante (euro/ha)
	coltura	margini (euro/ha)	coltura	margini (euro/ha)	
1	Silomais	322,95	Girasole	141,03	-181,92
2	Frumento tenero	-62,95	Soia	-86,13	-23,18
3	Silomais	322,95	Frumento tenero	- 62,95	-385,90
4	Soia	-86,13	Girasole	141,03	227,16
5	Silomais	322,95	Frumento tenero	- 62,95	-385,90
Differenziale totale quinquennale					749,74
Differenziale annuo					149,95

Tabella 21 - Determinazione del differenziali dei margini lordi per i seminativi non irrigui con zootecnia.

Anno	Rotazione con mais		Situazione post		Differenziali Post/Ante (euro/ha)
	coltura	margini (euro/ha)	coltura	margini (euro/ha)	
1	Silomais	213,15	Soia	- 168,42	-381,57
2	Frumento tenero	-72,30	Girasole	16,41	88,71
3	Silomais	213,15	Colza	100,42	- 112,73
4	Medica	-84,69	Soia	- 168,42	-83,73
5	Silomais	213,15	Girasole	16,41	-196,74
Differenziale totale quinquennale					686,06
Differenziale annuo					137,21

Premio aggiuntivo "Conversione di seminativo in prato"

I costi di impianto e successiva gestione di un prato stabile polifita a prevalenza di graminacee è evidenziato nella tabella sottostante, differenziando i dati tra aree irrigue e non irrigue:

Tabella 22 – Prato stabile

PRATO STABILE		
Elementi di calcolo	irriguo	non irriguo
	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	22,50	22,50
Costi distrib./lavorazioni	936,00	753,00
Totale costi produzione	958,50	775,50
PLV	846,11	569,92
Margini lordo	-112,39	-205,58

Il premio aggiuntivo relativo alla conversione di seminativo in prato è stato calcolato confrontando le quattro rotazioni previste nella situazione ante delle tabelle 8, 9, 10 e 11 con un'ipotesi post di prato stabile. Nel computo del differenziale non si è ovviamente tenuto conto dei costi di creazione e/o mantenimento delle capezzagne e delle fasce tampone.

I risultati si riportano nelle tabelle sottostanti.

Tabella 23 - Determinazione del margine lordo della conversione a prato per i seminativi irrigui senza zootecnia.

Anno	Situazione ante		Situazione post		Differenziali Post/Ante (euro/ha)
	coltura	margine (euro/ha)	coltura	margine (euro/ha)	
1	Mais	219,96	Prato	- 112,39	-332,35
2	Mais	219,96	Prato	- 112,39	-332,35
3	Mais	219,96	Prato	- 112,39	-332,35
4	Soia	-86,13	Prato	- 112,39	-26,26
5	Mais	219,96	Prato	- 112,39	-332,35
Differenziale totale quinquennale					-1355,66
Differenziale annuo					271,13

Tabella 24 - Determinazione del margine lordo della conversione a prato per i seminativi non irrigui senza zootecnia.

Anno	Situazione ante		Situazione post		Differenziali Post/Ante (euro/ha)
	coltura	margine (euro/ha)	coltura	margine (euro/ha)	
1	Mais	139,38	Prato	-205,58	-344,96
2	Mais	139,38	Prato	-205,58	-344,96
3	Soia	-168,42	Prato	-205,58	-37,16
4	Mais	139,38	Prato	-205,58	-344,96
5	Mais	139,38	Prato	-205,58	-344,96
Differenziale totale quinquennale					-1417,00
Differenziale annuo					283,4

Tabella 25 - Determinazione del margine lordo della conversione a prato per i seminativi irrigui con zootecnia.

Anno	Situazione ante		Situazione post		Differenziali Post/Ante (euro/ha)
	coltura	margine (euro/ha)	coltura	margine (euro/ha)	
1	Silomais	322,95	Prato	-112,39	-435,34
2	Silomais	322,95	Prato	-112,39	-435,34
3	Frumento tenero	-62,95	Prato	-112,39	-49,44
4	Silomais	322,95	Prato	-112,39	-435,34
5	Silomais	322,95	Prato	-112,39	-435,34
Differenziale totale quinquennale					1790,8
Differenziale annuo					358,16

Tabella 26 - Determinazione del margine lordo della conversione a prato per i seminativi non irrigui con zootecnia.

Anno	Situazione ante		Situazione post		Differenziali Post/Ante (euro/ha)
	coltura	margine (euro/ha)	coltura	margine (euro/ha)	
1	Silomais	213,15	Prato	- 205,58	-418,73
2	Silomais	213,15	Prato	- 205,58	-418,73
3	Frumento tenero	-72,30	Prato	- 205,58	-133,28
4	Silomais	213,15	Prato	- 205,58	-418,73
5	Silomais	213,15	Prato	- 205,58	-418,73
Differenziale totale quinquennale					1808,20
Differenziale annuo					361,60

Il valore del premio aggiuntivo "Conversione di seminativo in prato" è stato pertanto calcolato sottraendo dal differenziale calcolato alle tabelle 23, 24, 25 e 26 i valori evidenziati alla colonna "Avvicendamento" della

tabella 18.

Tabella 27 - Determinazione dei premi per la conversione seminativo a prato.

Premio aggiuntivo per conversione a prato			
	Premio avvicendamento	Differenziali margini lordi	Totale
Seminativi irrigui con zootecnia	117,80	358,16	240,36
Seminativi irrigui senza zootecnia	81,82	271,13	189,31
Seminativi non irrigui con zootecnia	84,67	361,60	276,93
Seminativi non irrigui senza zootecnia	59,57	283,40	223,83

Tabella riassuntiva

Nella tabella sottostante si evidenziano gli importi delle indennità liquidabili per le varie tipologie riferite ai premi aggiuntivi previsti, comprensivo degli arrotondamenti. Il valore del premio aggiuntivo "Conversione di seminativo in prato" è stato calcolato sottraendo dal differenziale calcolato alle tabelle 23, 24, 25 e 26 i valori evidenziati alla colonna "Avvicendamento" della tabella 17.

Tabella 28 –Premi aggiuntivi

COLTURA			Premio aggiuntivo euro/ha			
			Coltivazione senza mais		Conversione di seminativo in prato	
			Importo intero	Importo arrotondato	Importo intero	Importo arrotondato
Seminativi	Irriguo	Senza zootecnia	77	80	189,31	190
		Zootecnia	149,95	150	240,36	240
	Non irriguo	Senza zootecnia	108,85	110	223,83	225
		Zootecnia	137,21	140	276,93	275

Coltivazioni arboree

L'azione consiste nella riduzione significativa del numero dei trattamenti effettuati contro la Carpocapsa nel caso delle Pomacee e della Cydia molesta e Anarsia lineatella per le Drupacee. Nel caso delle Pomacee si passa da un numero di 3-4 trattamenti insetticidi nella situazione pre-impegno ad un solo trattamento ad impegno assunto. Nel caso delle Drupacee e dell'olivo si passa da un numero di 4-5 trattamenti insetticidi nella situazione pre-impegno a 2 trattamenti ad impegno assunto.

Nella tabella 1 si è considerato in via prudenziale il risparmio di 2 soli trattamenti. Si rileva inoltre che, alla fine del periodo di impegno, in virtù del minor utilizzo di insetticidi, si verifica uno sviluppo significativo della popolazione di predatori tale da garantire un equilibrio naturale all'interno del frutteto.

L'importo dell'aiuto è stato calcolato tenendo in considerazione i maggiori costi derivanti dall'assunzione degli impegni previsti, i minori redditi derivanti da potenziali perdite quali-quantitative di prodotto causati dall'osservanza dei divieti imposti nonché le economie determinate dalla riduzione del numero di trattamenti insetticidi conseguenti. Nelle tabelle seguenti sono illustrati tali costi.

Tabella 1 - Determinazione dei costi aggiuntivi per fruttiferi.

POMACEE E DRUPACEE	
Tipologia di costi	euro/ha
Acquisto dispenser	350,00
Acquisto trappole spia	15,00
Posa dispenser	35,00
Lettura periodica trappole	25,00
Perdite prodotto	60,00
Totale costi aggiuntivi	485,00

Economie	185,00
Totale aiuto	300,00

Le economie evidenziate si riferiscono ai minori costi determinati ipotizzando la non effettuazione di un intervento insetticida con prodotti fitosanitari denominati "IGR" (Insect Growth Regulator) e di un ulteriore intervento insetticida con esteri fosforici.

Tabella 2 - Determinazione dei costi aggiuntivi per olivo.

OLIVO	
Tipologia di costi	euro/ha
Acquisto dispenser	300,00
Acquisto trappole spia	0
Posa dispenser	35,00
Lettura periodica trappole	25,00
Perdite prodotto	0
Totale costi aggiuntivi	360,00
Economie	180,00
Totale aiuto	180,00

Le economie evidenziate si riferiscono ai minori costi determinati ipotizzando la non effettuazione di due interventi con "Dimetoato".

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI "CONDUZIONE SOSTENIBILE DEI SEMINATIVI"

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici della sottoazione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374 : Allegato 1, Atto B9	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374 : Allegato 1, Atto A4 Direttiva 91/676/CEE e Decreto MiPAAF 7 aprile 2006	Obbligo della comunicazione di inizio spandimento dei effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica; rispetto del massimale di 170 kg/Ha/anno di azoto in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Decreto MiPAAF 21	La durata massima	La durata della	Avvicendamento:	SI

dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 2, Obiettivo 2, Norma 2.2	della monosuccessione fissata dalla condizionalità è di 5 anni.	monosuccessione è di anni 4.	1. durata massima della monosuccessione pari ad anni 1; 2. durata minima della rotazione anni 3, ridotta ad anni 2 per le aziende zootecniche; 3. realizzazione di almeno una coltura in semina autunnale nel quinquennio di impegno; 4. realizzazione di almeno una coltura non cerealicola nel quinquennio di impegno	
Nessun obbligo previsto			Realizzazione di almeno una cover crop nel quinquennio	SI
Nessun obbligo previsto		Assenza delle capezzagne e utilizzo per le voltate delle strade interpoderali	Realizzazione e/o mantenimento capezzagne inerbite	NO
Nessun obbligo previsto			Impiego di sementi non OGM	NO
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 2, Obiettivo 3	Gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori		Mantenimento in efficienza scoline e/o fossati	NO
Nessun obbligo previsto		Lavorazione del terreno sino al lato della scolina	Realizzazione fascia tampone inerbite al lato della scolina	SI
Altro pertinente requisito obbligatorio	Verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione con rilascio almeno quinquennale di un attestato emesso da tecnico specializzato		Nessun impegno aggiuntivo	NO
IMPEGNO AGGIUNTIVO "COLTIVAZIONE SENZA MAIS"				
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 2, Obiettivo 2, Norma 2.2	La durata massima della monosuccessione fissata dalla condizionalità è di 5 anni.	La durata della monosuccessione è di anni 4.	Avvicendamento colturale senza mais	SI
Nessun obbligo			Conversione da seminativo a	SI

previsto			prato	
----------	--	--	-------	--

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI "CONDUZIONE SOSTENIBILE DEI FRUTTIFERI"

POMACEE E DRUPACEE

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici della sottoazione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto B9	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati	4-5 trattamenti insetticidi a calendario	Utilizzo di metodi di confusione e disorientamento sessuale, cattura massale o altre disponibili	SI
		2 trattamenti acaricidi a calendario	Divieto dell'impiego di acaricidi di sintesi	SI
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto A4 Direttiva 91/676/CEE e Decreto MiPAAF 7 aprile 2006	Obbligo della comunicazione di inizio spandimento dei effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica; rispetto del massimale di 170 kg/Ha/anno di azoto in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto B9	Obbligo del quaderno di campagna		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Altro pertinente requisito obbligatorio	Verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione con rilascio almeno quinquennale di un attestato emesso da tecnico specializzato		Nessun impegno aggiuntivo	NO

OLIVO

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici della misura	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto B9	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati	4-5 trattamenti insetticidi a calendario	Adozione della tecnica "attract and kill" e cattura massale	SI
		2 trattamenti acaricidi a calendario	Divieto dell'impiego di prodotti insetticidi e/o acaricidi ad eccezione di quelli ammessi per l'agricoltura biologica	SI
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto A4 Direttiva 91/676/CEE e Decreto MiPAAF 7 aprile 2006	Obbligo della comunicazione di inizio spandimento dei effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica; rispetto del massimale di 170 kg/Ha/anno di azoto in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto B9	Obbligo del quaderno di campagna		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Altro pertinente requisito obbligatorio	Verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione con rilascio almeno quinquennale di un attestato emesso da tecnico specializzato		Nessun impegno aggiuntivo	NO

AZIONE 3 – MANTENIMENTO DEI PRATI**CONTI ECONOMICI PER IL CALCOLO DELL'INDENNITÀ**

Il calcolo dell'entità dell'aiuto viene effettuato confrontando i margini ottenibili da un prato permanente condotto secondo le indicazioni contenute nella baseline (situazione ante) con quelli ottenibili da un prato gestito in base alle prescrizioni contenute nella presente azione (situazione post). In particolare, i differenziali tra la situazione ante e post possono essere ricondotti essenzialmente:

- al divieto dell'uso di concimi chimici di sintesi;
- al divieto dell'uso di prodotti fitosanitari.

Questo comporta una riduzione della produzione foraggera in conseguenza al vincolo della non concimazione chimica ed una riduzione della qualità del foraggio ottenuto in conseguenza al vincolo di non uso di prodotti fitosanitari e quindi all'impossibilità di contenere le infestanti. Si terrà conto inoltre delle minori spese dovute al mancato acquisto dei mezzi tecnici di produzione vietati (diserbi).

Nel calcolo del margine lordo per la situazione post, è stata presa in considerazione la possibilità che gli agricoltori utilizzino concimi di natura organica, poiché questo è ammesso dagli impegni della presente azione, al fine di evitare una riduzione eccessiva della produzione di foraggio. Tuttavia, visti gli alti costi dei concimi in esame, si prevede che gli agricoltori trovino il giusto compromesso tra quantità di concimi utilizzati e riduzione della produzione. Si è considerato, inoltre, un costo di distribuzione per i concimi organici più elevato in quanto si ritiene che, al fine di ottenere un risultato agronomicamente valido, sia necessario ricorrere a più tipologie di concimi con diversi passaggi nella distribuzione oppure con un impiego di tempo supplementare per la loro miscelazione al fine di distribuirli con un unico passaggio.

PRATO		
	ANTE	POST
Elementi di calcolo	euro/ha	euro/ha
Costi dei fattori produttivi	122,00	98
Costi distrib./lavorazioni	261,00	234
Totale costi produzione	383,00	332
PLV	614,00	373
Margine lordo	231,00	41

L'entità del premio calcolata dal differenziale ottenuto dai margini lordi annui ante e post è pertanto di euro 190.

Le aree di cui all'allegato 3 al presente Piano si assimilano a quelle ricadenti in zone C e D.

Il premio aggiuntivo previsto per la preservazione dei nidi naturali è comprensivo dei costi aggiuntivi e dei minori redditi derivanti dal rispetto delle prescrizioni che mediamente possono essere formulate dal Corpo Forestale Regionale al fine di preservare le nidificazioni in atto di specie di interesse comunitario. E' stato considerato mediamente il divieto dello sfalcio su una superficie circolare del diametro di m. 10, al cui centro si trova il nido, l'approvvigionamento e la posa di n. 5 paline di legno al fine di delimitare l'area protetta, le difficoltà operative derivanti dall'effettuazione dello sfalcio centrifugo e dall'evitare l'area di nidificazione ed infine il ripristino del prato mediante sfalcio manuale ed asporto della biomassa dall'area a nidificazione conclusa. L'analisi dei costi complessivi per la salvaguardia delle nidificazioni è riportata nella seguente tabella:

NIDI NATURALI	EURO
1. Divieto di sfalcio su mq. 79 = Kg 32 di fieno x € 0,11/kg = 3,52	4
2. approv. e posa in opera di n. 5 paline = ore 1 x € 12	12
3. maggiori oneri per sfalcio appezzamento = ore 1	12
4. Pulizia area dopo nidificazione = ore 1	12
TOTALE	40

Il premio per ogni nido naturale salvaguardato è pertanto di **€ 40**.

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici dell'azione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374; Allegato 1, Atto A4: Direttiva 91/676/CEE e Decreto MiPAAF 7 aprile 2006	Obbligo della Comunicazione di inizio spandimento dei effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica; rispetto del massimale di 170 kg/Ha/anno di azoto in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici		Divieto di utilizzo dei concimi chimici di sintesi	SI
Allegato 2, obiettivo 4, norma 4.1	Il carico di bestiame nel pascolo permanente deve essere compreso tra 0,2 e 4 UBA/ha/anno	Carico mai superiore a 2 UBA/ha/anno	Rispetto degli obblighi previsti dal Reg. (CE) 1804/99 (carico max 2 UBA/ha/anno)	NO
Allegato 1, Atto B9 e direttiva 91/414/CEE	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati		Divieto dell'impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e disseccanti	SI
Allegato 2, Obiettivo 4, Norma 4.4	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio		Nessun obbligo aggiuntivo	NO
Allegato 1, Atto A1 e Atto A5: direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	Rispetto dei vincoli imposti dalle norme di salvaguardia dei siti Natura 2000		Nessun obbligo aggiuntivo	NO
Nessun impegno obbligatorio		Effettuazione di 1-2 sfalci annui	Obbligo ad effettuare almeno uno sfalcio annuo nelle zone di cui alla direttiva CEE n. 273/75 e almeno due sfalci nelle restanti zone, con asporto della biomassa ottenuta	NO

AZIONE 4 – MANTENIMENTO DEI PASCOLI**Mantenimento del pascolo**

Il calcolo dell'entità dell'aiuto da corrispondere per il mantenimento dei pascoli viene effettuato quantificando i costi aggiuntivi sostenuti nonché le minori produzioni ottenibili derivanti dal rispetto degli impegni specifici dell'azione.

I maggiori oneri derivano essenzialmente da:

- il maggiore impiego di manodopera per la pulizia manuale delle erbe rifiutate e degli arbusti infestanti (dal momento che l'azione impone il divieto dell'uso di prodotti diserbanti e di presidi fitosanitari) nonché per la manutenzione della viabilità e delle opere di regimazione delle acque;
- la diminuzione produttiva derivante dalla riduzione del carico di UBA/ha, dal divieto di utilizzo di fertilizzanti e dall'impegno di ottenere almeno il 70% delle unità foraggiere per l'alimentazione del bestiame dalle superfici pascolate.

Per quanto riguarda il maggior impiego di manodopera per la pulizia annuale dalle infestanti e per la manutenzione delle parti strutturali, tale valore viene forfaitariamente quantificato in 4,17 ore/ha. Tale valore, moltiplicato per un costo unitario di 12 €/ora, sviluppa un costo annuo di 50 euro.

Per quanto attiene al calcolo del minore reddito, viene presa in considerazione la riduzione numerica della mandria in funzione della diminuzione del carico di UBA/ha. La riduzione del carico, considerando la media del min./max. è:

- per la baseline da 2 a 0,2 = 0,9 UBA/ha
- per l'impegno agroambientale da 1,4 a 0,4 = 0,5 UBA/ha

L'adesione all'azione comporta quindi una riduzione del carico medio di 0,4 UBA/ha.

Il calcolo della perdita di reddito viene poi differenziata a seconda dell'indirizzo produttivo (carne e latte), in funzione della diversa incidenza sulla PLV aziendale che il rispetto degli impegni agroambientali comporta.

Zootecnia da carne:

Viene considerato un allevamento di manze da rimonta, che nel territorio montano del FVG rappresenta la tipologia più diffusa nel caso di pascolamento non finalizzato alla produzione di latte. Inoltre il calcolo viene fatto considerando il valore di mercato dell'animale a diverse età in quanto risulta molto più difficile individuare un valore di mercato dell'animale in funzione del suo peso unitario. Del resto il valore riferito all'età tiene conto anche del diverso peso che gli animali hanno in momenti di crescita diversi.

Il valore medio di mercato degli animali è stato inoltre riferito alle razze Bruna Italiana e Pezzata Rossa Friulana, in quanto risultano di gran lunga le più diffuse e rappresentative.

I prezzi indicativi di mercato degli animali in riferimento all'età sono i seguenti:

- a 1 anno 800 euro
- a 2 anni 1200 euro
- a 2,5 anni (ingravidata) 1400 euro.

Pertanto l'incremento del valore dell'animale risulta pari a 400 euro (comprensivo dell'aumento sia dell'età che del peso) in 365 giorni di allevamento; l'incremento medio di valore giornaliero è quindi di euro 1 che moltiplicati per 75 giorni di alpeggio indica il valore del mancato reddito per una manza (0,6 UBA) in 75 euro. Il calcolo del valore ad Ha è il seguente $€ 75/0,6 = 125 * 0,4 = € 50/ha$.

Zootecnia da latte:

Viene considerata la mancata produzione di latte e prodotti derivati dalla sua trasformazione conseguenti alla diminuzione del carico di 0,40 UBA/ha.

Si considera che la produzione giornaliera media di una vacca da latte nel corso del periodo d'alpeggio sia di 5 litri, nella considerazione che gli animali monticati si trovano sempre nella fase calante della lattazione (e quindi con produzioni giornaliere limitate) e che l'alimentazione è quasi esclusivamente fornita dal pascolo stesso e non riesce a supportare elevate produzioni. La mancata produzione giornaliera viene moltiplicata per il coefficiente di riduzione del carico e per i giorni di pascolo al fine di determinare il calo produttivo rapportato all'unità di superficie: $5 \text{ lt.} * 0,4 \text{ UBA} * 75 \text{ gg} = 150 \text{ lt./ha}$

La resa della trasformazione in formaggio del latte è di 8 Kg/q.le; il prezzo medio del formaggio di malga, venduto all'ingrosso è di € 8,5/kg. Pertanto il mancato reddito deriva dall'applicazione della seguente formula: $150 \text{ lt} * 0,80 * 8,5 = € 102/ha$.

L'aiuto concedibile per l'azione viene quindi differenziato a seconda della tipologia dell'allevamento e deriva pertanto dalla somma dei maggiori costi per impiego di manodopera (€ 50) con le minori entrate conseguenti alla diminuzione del carico medio di UBA/ha:

- per la zootecnia da carne il premio concedibile è quindi pari ad **€ 100**;
- per la zootecnia da latte il premio concedibile è quindi pari ad **€ 150**;
-

Premio aggiuntivo

Il premio aggiuntivo per la turnazione è stato calcolato sulla base delle ore di manodopera necessarie per lo spostamento del bestiame tra i vari settori e/o del recinto mobile, pari a 3 ore/ha per un costo unitario di 12 euro/ora: il costo totale è pertanto di 36 €/ha, arrotondati a **35 €/ha**.

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI

Requisiti minimi di baseline				
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate	Impegni specifici della misura	Impegno remunerato
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 2, obiettivo 4, norma 4.1	Il carico di bestiame nel pascolo permanente deve essere compreso tra 0,2 e 4 UBA/ha/anno	Usualmente il carico rilevabile nei pascoli regionali è compreso tra 0,2 e 2 UBA/ha.	Carico di bestiame compreso tra 0,4 e 1,4 UBA/ha di superficie pascolata	SI
Allegato 1, Atto A4: Direttiva 91/676/CEE, D. Lgs. 152/2006 e Decreto interministeriale 7 aprile 2006	Obbligo della Comunicazione di inizio spandimento dei effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica; rispetto del massimale di 170 kg/Ha/anno di azoto in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici		Non utilizzo di fertilizzanti; è ammessa unicamente la fertilizzazione con gli effluenti prodotti dagli animali al pascolo durante il periodo di utilizzo dello stesso	SI
Allegato 2, Obiettivo 4, Norma 4.1	Protezione del pascolo permanente		Pulizia annuale da infestanti erbacee ed arbustive	SI
Allegato 2, Obiettivo 4, Norma 4.4	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio		Mantenere in buona efficienza la viabilità di accesso ed interna e le opere di regimazione delle acque	SI

Allegato 2, Obiettivo 4, Norma 4.4	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio		Predisporre, se necessario, adeguati punti acqua e sale, ovvero mantenere in efficienza eventuali punti d'acqua esistenti	NO
Allegato 1, Atto B9 Direttiva 91/414/CEE	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati		Non utilizzo di prodotti fitosanitari, diserbanti e disseccanti	SI
Allegato 1, Atto A1 e Atto A5: direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	Rispetto dei vincoli imposti dalle norme di salvaguardia dei siti Natura 2000		Nessun obbligo aggiuntivo	NO
Nessun impegno obbligatorio		Frequente utilizzo di alimentazione non proveniente dal pascolo	Almeno il 70% dell'alimentazione degli animali deve provenire dalle superfici pascolate	SI
IMPEGNO AGGIUNTIVO "TURNAZIONE DEI PASCOLI"				
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 2, Obiettivo 4, Norma 4.1	Protezione del pascolo permanente	Pascolo libero	Turnazione del pascolo	SI

AZIONE 5 – ALLEVAMENTO DI RAZZE ANIMALI DI INTERESSE LOCALE IN VIA DI ESTINZIONE**Specificazioni**

L'importo degli aiuti è calcolato in base a dati relativi a singole razze, considerate come rappresentative nell'ambito della misura, ed esteso all'intera specie.

L'indennizzo è calcolato in base alle minori rese produttive degli animali appartenenti alle razze in via di estinzione rispetto a quelle comunemente allevate.

Le razze in via di estinzione hanno anche dei minori costi di produzione dovuti alla maggiore rusticità degli animali e riferibili in particolare a minori costi per spese veterinarie ed a minore uso di concentrati. D'altro canto va considerato che, essendo tali animali meno produttivi, si ha una maggiore incidenza dei costi fissi per unità di latte prodotto (in particolare il costo di mantenimento degli animali e quello di ammortamento delle strutture di ricovero). Al fine del calcolo dell'indennità, tali minori e maggiori costi si considerano compensati.

Vista l'esiguità dei capi presenti in regione delle razze Grigio alpina, Pinzgau e Pustertaler e non essendo quindi reperibili dati statisticamente attendibili da fonti regionali si ritengono valide anche per il Friuli Venezia Giulia le fonte dati statistiche Nazionali, essendo queste razze presenti a livello nazionale (è stata utilizzata la fonte dati ISMEA, media triennio 2007-2009 per i costi di produzione del latte, mentre per verificare le medie produttive di latte per razza le statistiche ufficiali AIA e per quanto riguarda il valore medio di mercato della produzione di carne sono stati utilizzati i valori medi delle aste tenutasi dal 2008 al 2011 presso il centro aste di Bolzano).

Per la pezzata rossa friulana, non essendoci dati statistici ufficiali disponibili visto l'esiguo numero di capi presenti, si sono presi come riferimento i dati di produzione del 1990 del bollettino ufficiale AIA; per la pezzata rossa friulana infatti dalla fine degli anni '80 non è stata più effettuata la selezione per l'incremento della produzione di latte, mentre da quel momento in poi per la pezzata rossa italiana c'è stata una selezione spinta per migliorare le rese produttive. Per quanto riguarda invece le rese produttive in termini di produzione di carne non c'è differenza significativa fra la pezzata rossa friulana e quella italiana (la base line) in quanto provengono da un ceppo genetico molto simile e non sono stati effettuati specifici programmi di miglioramento genetico per migliorare le produzioni di carne.

Specie bovina

L'importo dell'aiuto per la specie bovina è giustificato dalla minore produzione lattifera realizzabile con le quattro razze per le quali si richiede il premio rispetto alla razza duplice attitudine più diffusa in regione – la Pezzata Rossa Italiana, che nel 2010 ha registrato una produzione media di latte pari a 6.404 kg⁽¹⁾. La perdita produttiva relativa alle razze Grigio Alpina, Pezzata Rossa Friulana, Pinzgau e Pustertaler viene schematizzata nella seguente tabella:

Tabella A – produzione media delle razze a limitata diffusione rapportate alla produzione della Pezzata Rossa Italiana.

Razza	Media produttiva Kg latte¹	Differenziale produttivo rispetto alla PRI
Grigio Alpina	4823	1581
Pezzata rossa friulana	3976	2428
Pustertaler	3821	2583
Pinzgau	6065	339

(1) Dato medio statistiche ufficiali AIA ricavato dai controlli della produttività del latte in Italia per l'anno 2010.

Al fine del calcolo del differenziale in termini di €/vacca/anno si tiene conto che i costi di produzione di 100 Kg di latte corrispondono a 27.07 €¹ (esclusa IVA) e che il prezzo medio alla produzione di 100 Kg di latte è pari a 38.8 €¹ (esclusa IVA), il reddito netto è pari a 11.73¹ € ogni 100 Kg di latte prodotto (Fonte ISMEA, media triennio 2007-2009).

Tabella B - Differenziali in termini di di €/vacca/anno tenuto conto del differenziale produttivo rispetto alla PRI e al reddito netto per ogni 100 Kg di latte prodotto.

Razza	Differenziale in termini di €/vacca/anno
Grigio Alpina	185,4513
Pezzata rossa friulana	284,8044
Pustertaler	302,9859
Pinzgau	39,7647

Al differenziale derivante dalla minor produzione di latte delle razze animali in via di estinzione viene quindi sommato il differenziale determinato dal valore economico connesso alla produzione di carne rapportato alla Pezzata rossa Italiana come schematizzato nella seguente tabella:

Tabella C – valore medio di mercato della produzione di carne delle razze a limitata diffusione rapportate alla produzione della Pezzata Rossa Italiana

A) vitello scostrato¹	euro/capo
Pezzata Rossa Italiana	511,23
Grigio Alpina	441,47
Pinzgau	274,71
Pustertaler	358,09
Differenziale produzione carne grigio alpina	69,76
Differenziale produzione carne pinzgau	236,52
Differenziale produzione carne pezzata rossa friulana	0,00
Differenziale produzione carne Pustertaler	153,14
B) vacca a fine carriera	euro/capo
Pezzata Rossa Italiana ²	931,30
Grigio Alpina ²	792,30
Pinzgau/Pustertaler ²	861,80
Pezzata rossa friulana	0,00
Differenziale produzione carne euro/capo/anno Grigio alpina ³	27,8
Differenziale produzione carne euro/capo/anno Pinzgau/Pustertaler ³	13,9
Differenziale produzione carne euro/capo/anno Pezzata rossa friulana ³	0,0
Differenziale complessivo produzione carne	
Grigio alpina	97,56
Pinzgau	250,42
Pustertaler	167,04
Pezzata rossa friulana	0,00

1. Sono stati in questo caso utilizzati i valori medi bimestrali, IVA compresa, delle aste tenutesi tra il 01/10/2008 e il 10/10/2011 presso il centro aste del capoluogo Bolzano e di San Lorenzo di Sebato.

2. si considera un peso vivo medio per la PRI di 670 kg; di 570 kg per la grigio alpina, di 620 Kg per la Pinzgau e Pustertaler e di 670 per la pezzata rossa friulana;

3. differenziale ripartito sull'intera durata di una carriera produttiva media di cinque anni

L'ammontare complessivo del premio per razza è di:

Razza	€/UBA
Grigio alpina	283
Pinzgau	290
Pustertaler	470
Pezzata rossa friulana	284,8

Specie ovina

L'importo dell'aiuto per la specie ovina è giustificata dalla minore produzione lattifera realizzabile con le tre razze per le quali si richiede il premio rispetto alla razza da latte più diffusa in regione – la razza ovina Sarda – che secondo i dati medi pubblicati dall'Assonapa realizza produzioni medie di 350 litri a lattazione. La perdita produttiva relativa alle razze Alpagota, Carsolina (Istriana) e Plezzana viene schematizzata nella seguente tabella:

Tabella B - produzione media delle razze a limitata diffusione rapportate alla produzione della razza Sarda

Razza	Media produttiva litri latte	Differenziale produttivo rispetto alla Sarda
Alpagota + Carsolina (Istriana) + Plezzana	123	227

- Il differenziale di produzione medio è pari a 227 kg di latte/anno/capo;
- I costi di produzione di 1 kg di latte corrispondono a 0,4356 € (IVA esclusa);
- Il prezzo medio alla produzione di 1 kg di latte al 2005 è stato pari a 0,70 €/litro (esclusa IVA)²;
- Il reddito netto €/litro di latte è pari a 0,2644 €.
- Il differenziale in termini di €/capo/anno è di 60.

Considerando l'aiuto per UBA, tale importo è pari **400,00 €/UBA**.

Specie equina

L'importo dell'aiuto per la specie equina è giustificato dai costi sostenuti per il mantenimento delle fattrici rapportati all'utile ricavato dalla vendita del puledro lattone in un allevamento di razza TPR, come schematizzato nella seguente tabella:

Voce	Costo annuo €/capo
Fieno (15 kg/g)	394,20
Concentrato (3,5 kg/g)	383,25
Spese veterinarie	300,00

2 Fonte: Assonapa.

Totale costi	1077,45
Vendita lattone (400 kg)	880,00
Differenziale costi-ricavi	197,45

Considerando l'aiuto per UBA, tale importo è pari **200,00 €/UBA**.

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici dell'azione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atti A6, A7, A8e A8bis	Rispetto norme sulla identificazione e registrazione degli animali		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Allegato 1, Atto B10	Divieto di somministrazione di sostanze stimolanti la crescita		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Allegato 1, Atto B11	Rispetto norme sulla sicurezza alimentare		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Allegato 1, Atti B12, B13, B14, B15	Rispetto norme sulla lotta alle epizootie		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Allegato 1, Atti C16, C17 e C18	Rispetto norme sull'igiene e sul benessere degli animali		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Nessun requisito obbligatorio			Mantenere o incrementare la consistenza dell'allevamento nel quinquennio d'impegno	SI
Nessun requisito obbligatorio			Iscrivere i capi allevati ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici	NO
Nessun requisito obbligatorio			Le fattrici devono essere fecondate da maschi appartenenti alla stessa razza ed iscritti ai rispettivi LG o RA; il numero minimo dei parti nel quinquennio d'impegno deve essere almeno pari al doppio delle consistenza iniziale delle fattrici	SI
Nessun requisito obbligatorio			Il 50% dei nati di sesso femminile per bovini ed equini ed il 30% dei nati di	SI

			sessu femminile per gli ovini devono essere mantenuti in vita nel quinquennio d'impegno	
--	--	--	--	--

AZIONE 6 – CONSERVAZIONE DI SPECIE VEGETALI LOCALI DI INTERESSA AGRARIO IN VIA DI ESTINZIONE**Coltivazioni orticole**

Le colture orticole a rischio di erosione genetica hanno una PLV inferiore alle analoghe colture convenzionali (vedi tabella orticole all'azione 1) perché le rese/ha sono inferiori di almeno il 7%. Tuttavia, in virtù della loro rusticità intrinseca, presentano dei costi di coltivazione leggermente inferiori a quelli delle colture tradizionali; tale situazione risulta però compensata dai maggiori costi di manodopera conseguenti al minor ricorso alla meccanizzazione in quanto le colture orticole a rischio di erosione genetica di norma sono coltivate in appezzamenti di piccole e/o piccolissime dimensioni.

Coltura	PLV convenzionale (Euro)	PLV con specie in via di estinzione (Euro)	Differenziale PLV (Euro)
Orticole	5250	4882,5	367,5

La PLV delle orticole a rischio di erosione genetica è quindi inferiore di almeno **350,00 euro/ha**.

Altre erbacee

Indicativamente per altre erbacee si intendono colture a seminativo che, per il fatto di essere varietà storicamente adattatesi all'ambiente di coltivazione, risultano più rustiche ma anche meno produttive di una percentuale mediamente quantificabile nel 15%. Date le modeste superfici degli appezzamenti a queste colture dedicate e alle caratteristiche intrinseche delle varietà stesse, si ipotizza anche un minor ricorso alla meccanizzazione soprattutto per quanto riguarda la raccolta e il controllo delle malerbe.

Prendendo come punto di riferimento la tabella 9 relativa all'azione 2 ai fini della determinazione del margine lordo standard nella situazione ante (euro 389,10), la diminuzione del reddito dovuta alle produzioni inferiori è di euro 58,36 (-15%). I maggiori oneri di manodopera dovuti alla raccolta manuale e all'eventuale controllo manuale delle infestanti, vengono forfetariamente quantificati in ore 9/ha x 12 euro/ora = 108 euro/ha/anno.

Il premio totale annuo per le altre colture erbacee è pertanto di euro 166,36 (euro 108,00 + 58,36) arrotondato a **165 euro /ha**.

Coltivazioni arboree

Per quanto riguarda le colture arboree specializzate, il premio è stato calcolato considerando la minor produzione e il minor valore commerciale della frutta prodotta, nonché la manodopera richiesta per effettuare in modo compiuto le potature di risanamento per soddisfare gli impegni specifici dell'azione.

Tenendo conto della minor produzione e del minor valore commerciale della frutta ottenuta, si ipotizza una diminuzione forfettaria del 15% del margine lordo ottenibile dalla coltivazione delle colture arboree convenzionali calcolato alla tabella 9 dell'azione 1 ($637 * 15\% = 95,55$).

Va inoltre considerato il tempo impiegato per riprodurre per via agamica il numero di piante previsto dall'impegno (10%), metterle a dimora e impostare la pianta nella fase di allevamento. La maggiorazione, calcolata in maniera forfettaria, è pari a 25 ore /ha x 12 euro/ora = 300 €/ha nell'ipotesi di un investimento di impianto pari a 800 piante/ha.

L'indennità spettante risulta pertanto pari a $95,55 + 300 = 395,55$ €/ha, arrotondati a **400 €/ha**.

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici dell'azione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto B9	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto A4 Direttiva 91/676/CEE e Decreto MiPAAF 7 aprile 2006	Obbligo della comunicazione di inizio spandimento degli effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica; rispetto del massimale di 170 kg/Ha/anno di azoto in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 2, Obiettivo 2, Norma 2.2	La durata massima della monosuccessione fissata dalla condizionalità è di 5 anni.	La durata della monosuccessione è di anni 4.	Nessun impegno aggiuntivo	NO
Altro pertinente requisito obbligatorio	Verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione con rilascio almeno quinquennale di un attestato emesso da tecnico specializzato		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Nessun requisito obbligatorio			Coltivare o riprodurre specie, varietà, cultivar, ecotipi e /o cloni iscritti al registro di cui alla LR 11/2002 art. 2	SI
Nessun requisito obbligatorio			Nel caso di specie arboree eseguire potatura di risanamento e/o	SI

			mantenimento; incrementare il numero di piante nel quinquennio del 10%, mediante l'utilizzo di tecniche di riproduzione agamica	
Nessun requisito obbligatorio			Adottare accorgimenti per mantenere il più alto livello di purezza varietale	SI

AZIONE 7 – RECUPERO E/O CONSERVAZIONE DELLA FRUTTICOLTURA ESTENSIVA

L'aiuto intende compensare gli oneri che l'operatore agricolo sostiene per effettuare il recupero ed il mantenimento delle superfici a frutteto estensivo nel rispetto degli impegni previsti dall'azione; pertanto l'importo dello stesso è stato calcolato considerando i costi aggiuntivi che l'imprenditore deve sostenere.

Castagno

Per quanto riguarda le operazioni di mantenimento del prato sottostante le piante, valgono le considerazioni ed i calcoli economici effettuati per l'azione 4, relativamente alla parte inerente il recupero del pascolo (40 euro/ha), e l'azione 3, relativamente alla parte inerente il mantenimento dei prati (190 euro/ha).

A tali importo si aggiungono i costi per effettuare le operazioni di spollonatura e potatura di risanamento previste dall'azione. Tale costo aggiuntivo è calcolato sulla base del numero di ore di manodopera per effettuare tali operazione: ore 31 a 12 euro ora, pari a 372 euro/ettaro.

Complessivamente il premio per la presente azione è pari a 602 euro/ha/anno arrotondati a **600 euro/ha/anno**.

Altre colture arboree

Per quanto riguarda le operazioni di mantenimento del prato sottostante le piante, valgono le considerazioni ed i calcoli economici effettuati per l'azione 4, relativamente alla parte inerente il recupero del pascolo (40 euro/ha), e l'azione 3, relativamente alla parte inerente il mantenimento dei prati (190 euro/ha).

A tale importo si aggiungono i costi per l'effettuazione delle operazioni di spollonatura, potatura e raschiatura dei tronchi previste dall'azione. Tale costo aggiuntivo è calcolato sulla base del numero di ore di manodopera per effettuare tali operazione: ore 14 a 12 euro ora, pari a 168 euro/ettaro.

Complessivamente il premio è di 398 euro/ha/anno arrotondati a **395 euro/ha/anno**.

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI "CASTAGNO"

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici dell'azione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto B9	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati		Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e disseccanti	SI
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto A4 Direttiva	Obbligo della comunicazione di inizio spandimento degli effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica; rispetto del massimale di 170 kg/Ha/anno di azoto		Divieto di impiego di concimi chimici di sintesi	SI

91/676/CEE e Decreto MiPAAF 7 aprile 2006	in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici			
Altro pertinente requisito obbligatorio	Verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione con rilascio almeno quinquennale di un attestato emesso da tecnico specializzato		Nessun impegno aggiuntivo	NO
Nessun requisito obbligatorio			Decespugliamento ed asporto del materiale di risulta	NO
Nessun requisito obbligatorio			Effettuare almeno uno sfalcio annuo con asporto del materiale di risulta	NO
Nessun requisito obbligatorio		La potatura e la cura delle piante è effettuata occasionalmente	Effettuazione annuale della potatura di risanamento e della spollonatura	SI

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI "ALTRA FRUTTICOLTURA ESTENSIVA"

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici dell'azione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374; Allegato 1, Atto B9	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati		Divieto utilizzo prodotti fitosanitari di sintesi, diserbanti e disseccanti	SI
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374; Allegato 1, Atto A4 Direttiva 91/676/CEE e Decreto MiPAAF 7 aprile 2006	Obbligo della comunicazione di inizio spandimento degli effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica; rispetto del massimale di 170 kg/Ha/anno di azoto in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici		Divieto di impiego di concimi chimici di sintesi	SI
Altro pertinente	Verifica funzionale		Nessun impegno aggiuntivo	NO

requisito obbligatorio	dell'attrezzatura per l'irrorazione con rilascio almeno quinquennale di un attestato emesso da tecnico specializzato			
Nessun requisito obbligatorio			Decespugliamento ed asporto del materiale di risulta	NO
Nessun requisito obbligatorio			Effettuare almeno uno sfalcio annuo con asporto del materiale di risulta	NO
Nessun requisito obbligatorio		La potatura e la cura delle piante è effettuata occasionalmente	Effettuazione annuale della potatura di risanamento, della spollonatura, raschiatura dei tronchi, ecc.	SI

AZIONE 8 - DIFFUSIONE DELL'USO DEI REFLUI ZOOTECNICI IN SOSTITUZIONE DI CONCIMI AZOTATI E DI SINTESI**CONTI ECONOMICI PER IL CALCOLO DELL'INDENNITA'**

L'aiuto si prefigge lo scopo di incentivare e di mantenere e migliorare il tenore di sostanza organica nel terreno in particolare in alcune aree ritenute più sensibili.

Localizzazione	LETAME 100 (a) kgN/ha ZVN		LETAME 200 (b) kgN/ha Zone Ordinarie		
	Unità di misura	Costo Totale delle operazioni in Euro	Unità di misura	Costo Totale delle operazioni in Euro	
Costi unitari					
Situazione ANTE	Costo spargimento letame con mezzo specializzato (1) = 60 Euro/ora	2 ore	+120	3 ore	+180
	Caricamento letame (2) = 30 Euro/ora	1 ore	+30	1.7 ore	+50
		-	-	-	-
		-	-	-	-
	Maggiori oneri per legati al costo di aratura (3) = 20 Euro (20 %) .	-	-	-	-
	Costo acquisto letame (4) = 4 Euro/tonn	16.0 tonn (a)	+64	32.0 tonn (b)	+128
	-	-	-	-	
Situazione POST	Costo azoto chimico (5) = 0.80 Euro/Kg N	100 Kg N	-80	200 Kg N	-160
	Costo spandimento urea agricola (6) = 30 Euro/ora	0.66 ore	-20	0.83 ore	-25
sommatoria			+114		+173
Indennizzo (Euro)			114		173

Note

- (1) Lo spargimento s'intende eseguito con trattrice da 100Kw con spandiletame agricolo cassonato trainato da 10/12 mc,
- (2) Il caricamento dello spandiletame si intende eseguito con forca caricatrice in grado di movimentare circa 1,60 tonnellate/ora.

- (3) I terreni appena letamati ed aventi i residui colturali in superficie, riducono l'aderenza della trattrice a causa dello "slittamento" della macchina. Ciò riduce il rendimento operativo del mezzo e ne aumenta i consumi. Mediamente tale onere si stima in un maggior costo dell'aratura pari al 20 %, e considerato che il costo medio all'ettaro di aratura è pari a 100 Euro tale maggiore onere ammonta a 20 Euro.
- (4) Il costo del letame deriva da una media, rilevata sul mercato, dei costi degli effluenti zootecnici palabili assimilati al letame, quali: pollina, letame bovino fresco e frazioni solidi di liquami suini e bovini pretrattati.
- (5) Il costo dell'unità di azoto di sintesi è basato sul costo di mercato dell'urea agricola (pari a 368.00 Euro alla tonnellata) avente titolo al 46 %.
- (6) L'operazione viene eseguita con trattrice da 50 Kw con tramoggia spandiconcime portata da 0.4 tonn.
- (a) Si desume che il letame bovino fresco contenga 6.2 Kg N/Tonn tal quale, pertanto, per distribuire 100 Kg N/ha necessitano 16.12 tonnellate di letame t.q. all'ettaro. Le 100 Kg N/ha indicate sono il dato medio del range 80-120.
- (b) Si desume che il letame bovino fresco contenga 6.2 Kg N/Tonn tal quale, pertanto, per distribuire 200 Kg N/ha necessitano 32.25 tonnellate di letame t.q. all'ettaro. Le 200 Kg N/ha indicate sono il dato medio del range 160-240.

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI

Requisiti minimi di baseline			Impegni specifici dell'azione	Impegno remunerativo
Normativa	Descrizione impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidata		
Decreto del Presidente della Regione 27 ottobre 2008, n. 0295/Pres, , che ha recepito i criteri generali del Decreto Ministeriale 7 aprile 2006 e della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991.	Devono essere impiegati letami provenienti da aziende che hanno stoccato correttamente.		Divieto di impiego di reflui altrimenti stoccati	NO
	Obbligo della Comunicazione di inizio spargimento degli effluenti zootecnici e del Piano di Utilizzazione agronomica rispetto ai massimali previsti nelle in ZVN e nelle.		Divieto di utilizzo dei concimi di sintesi.	SI
DGR del 18 dicembre 2008 n.2879 , in applicazione degli allegati III e IV al regolamento (CE) n.1782/2003 e del decreto ministeriale 21 dicembre 2006, n. 12541.	Definisce i Criteri di Gestione Obbligatoria a livello dell'intera azienda e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali dei terreni;		Rispetto degli obblighi previsti	NO
Comunicazione della Commissione Europea – COM(2006) 231 "Strategia tematica per la protezione del suolo", nonché delle indicazioni proposte dall'European Climate Change Programme (ECCP),		Riguarda la funzione del carbonio nel suolo e le misure migliorative per conservarlo.	Nessun obbligo aggiuntivo.	SI

SOTTOMISURA 2 – AGRICOLTURA CHE FORNISCE SPECIFICI SERVIZI AMBIENTALI**AZIONE 1 – COSTITUZIONE, MANUTENZIONE DI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI ANCHE A FINI FAUNISTICI****SOTTOAZIONE 1: MANUTENZIONE DI HABITAT****1 - Manutenzione di siepi, anche alberate e piccole superfici boscate**

- Le cure colturali per le siepi ed i boschetti sono comprensive sia degli interventi di potatura delle piante che dello sfalcio manuale o con decespugliatore in corrispondenza delle piante stesse; il costo dell'ora lavorativa è quello tabellare medio.
- Per la cura della fascia inerbita le condizioni di disagio sono riferite alla forma irregolare degli appezzamenti.
- Per rimpiazzo delle fallanze si considera la sostituzione di sporadiche piante morte durante l'anno con piantine di almeno 3 anni.

Tabella 1 – Determinazione del premio per la manutenzione di siepi, anche alberate e piccole superfici boscate.

Elementi di calcolo	euro/ha
Cure colturali siepe (8 ore/anno* 15 euro/ora * 0,50) = 60	60
Cure colturali radura sfalcio in condizioni di disagio (8 ore/anno * 15 euro/ora * 0,50) = 60	60
Rimpiazzo fallanze (5 piante /ha * 6 euro acquisto + messa a dimora) = 30	30
TOTALE	150

L'indennità annua spettante è pertanto di **150 euro**.

Viene sviluppato a parte il calcolo del premio annuo di mantenimento per le superfici di nuova realizzazione in quanto su queste aree viene inoltre calcolato:

- un costo maggiore per il rimpiazzo delle fallanze al secondo anno dall'impianto in quanto vanno sostituite tutte le piantine non attecchite al primo anno;
- il mancato reddito derivante dalla non coltivazione delle superfici precedentemente investite a seminativo;
- un maggior costo per cure colturali della superficie a macchia in quanto sono comprese le potature di allevamento delle essenze arboree;
- la perdita del premio unico sulla parte investita a colture arboree.

Tabella 2 – Determinazione del premio per la manutenzione di siepi anche alberate e piccole superfici boscate di nuova realizzazione.

Elementi di calcolo	euro/ha
Rimpiazzo fallanze al 2 anno (15% di 225) = 33,75	33,75
Mancato reddito: (793.71+389.1+1228.85+780.3)/4/5 = 159.59 euro/ha	159,59
Cure colturali macchia (primi 4 anni 40 ore/anno + 24 ore/anno al 5 anno) * 15 euro/ora / 5 * 0,50 = 192	110,40
Cure colturali radura sfalcio in condizioni di disagio (8 ore/anno * 15 euro/ora * 0,50) = 60	60
Perdita premio unico sulla parte alberata (350 * 0,5) = 175	175
TOTALE	538,74

L'indennità annua spettante è pertanto di 538,74 euro e viene riportata a **euro 450** nel rispetto dei massimali previsti all'allegato del Reg. (CE) 1698/2005..

2 - Manutenzione di stagni, di laghetti di acqua dolce e di risorgive

- Per la voce "mantenimento di adeguato livello idrico per tutto l'anno" è stato considerato un intervento straordinario nell'arco del quinquennio di impegno consistente nell'apporto di un sufficiente quantitativo

- d'acqua al fine del ripristino del livello idrico ottimale mediante pompaggio o trasporto con carbotte forfettariamente stimato in 15 ore; tale operazione comporta una quota annua pari a 3 ore/ha;
- La voce "cure colturali" assomma sia l'intervento di sfalcio e/o manutenzione arborea della fascia di rispetto che la pulizia ed asporto della vegetazione acquatica.

Tabella 3– Determinazione del premio per la manutenzione di stagni, laghetti di acqua dolce e di risorgive.

Elementi di calcolo	euro/ha
Mantenimento adeguato livello idrico per tutto l'anno (3 ore/anno * 15 euro/ora) = 45	45
Cure colturali: sfalcio fascia di rispetto in condizioni di disagio + asporto vegetazione acquatica (10 ore/anno * 15 euro/ora) = 150	150
TOTALE	195

L'indennità annua spettante è pertanto di **200 euro**.

3 - Manutenzione di prati stabili naturali

L'indennità per il pagamento dei prati stabili naturali è stata determinata tenendo conto del mancato reddito medio derivante dalla non possibilità di dissodamento della superficie e conseguente sua trasformazione in seminativo come calcolato per la misura 213.

Sono stati anche presi in considerazione i costi di manodopera mediamente riscontrabili relativi all'eventuale pulizia da infestanti arboree/arbustive finalizzata al ripristino delle condizioni di falciabilità.

Un'ulteriore voce di costo è stata imputata alla minore produzione di foraggio derivante dal divieto di concimazione.

Tabella 4 – Determinazione del premio per la manutenzione di prati stabili naturali.

Elementi di calcolo	euro/ha
Mancato reddito per il mancato dissodamento = 110 euro/ha/anno	110
Maggiori costi di manodopera derivanti da ripristino condizioni falciabilità (10 ore * 15 euro/ora = 150 euro / 5 = 30 euro)	30
Riduzione della produzione conseguente al divieto di concimazione = t 1 * 109,60 euro = 109,60 euro	110
TOTALE	250

L'indennità annua spettante è pertanto di **250 euro**.

4 - Manutenzione di sistemi macchia-radura

- Le cure colturali per l'area a macchia sono comprensive sia degli interventi di potatura delle piante che dello sfalcio manuale o con decespugliatore in corrispondenza delle piante stesse; il costo dell'ora lavorativa è quello tabellare medio;
- Per la cura dell'area a radura le condizioni di disagio sono riferite alla forma irregolare degli appezzamenti ed alla frequente presenza di avvallamenti e pendenze sulla superficie da sfalciare;
- Per rimpiazzo delle fallanze si considera la sostituzione di sporadiche piante morte durante l'anno con piantine di almeno 3 anni.

Tabella 5 – Determinazione del premio per la manutenzione di sistemi macchia-radura.

Elementi di calcolo	euro/ha
Cure colturali macchia (32 ore/anno dal 6 al 8 anno + 16 ore/anno dall'9 al 10 anno)* 15 euro/ora / 5 * 0,25) = 96	96
Cure colturali radura sfalcio in condizioni di disagio (8 ore/anno * 15 euro/ora * 0,75) = 90	90
Rimpiazzo fallanze dal 6 anno (3 piante /ha * 6 euro acquisto + messa a dimora) = 18 euro/anno	18
TOTALE	204

L'indennità annua spettante è pertanto di 204 euro arrotondata a **200 euro**

Viene sviluppato a parte il calcolo del premio annuo di mantenimento per le superfici di nuova realizzazione in quanto su queste aree viene inoltre calcolato:

- un costo maggiore per il rimpiazzo delle fallanze al secondo anno d'impianto in quanto vanno sostituite tutte le piantine non attecchite al primo anno;
- il mancato reddito derivante dalla non coltivazione delle superfici precedentemente investite a seminativo;
- un maggior costo per cure colturali della superficie a macchia in quanto sono comprese le potature di allevamento delle essenze arboree;
- la perdita del premio unico sulla parte investita a colture arboree.

Tabella 6 – Determinazione del premio per la manutenzione di sistemi macchia-radura. di nuova realizzazione

Elementi di calcolo	euro/ha
Cure colturali macchia (primi 3 anni 48 ore/anno + 32 ore/anno dal 4 al 5 anno)* 15 euro/ora / 5 * 0,25) = 156	156
Cure colturali radura sfalcio in condizioni di disagio (8 ore/anno * 15 euro/ora * 0,75) = 90	90
Rimpiazzo fallanze al 2 anno (15% delle piante = 1000 * 15%* 0,25* 6 euro = 225) e dal 3 al 5 (5 piante /ha * 6 euro acquisto + messa a dimora = 30 euro/anno) = (30*3)+225/5=	63
Mancato reddito: (793,71+389,1+1228,85+780,3)/4/5 = 159,59 euro/ha	159,59
Perdita premio unico sulla macchia boscata (350 * 0,25 = 87,5)	87,5
TOTALE	556,09

L'indennità annua spettante è pertanto di 556,09 euro arrotondata a **550 euro**.

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI "MANTENIMENTO DI HABITAT"

Requisiti minimi di baseline		Impegni specifici della sottoazione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 2, Obiettivo 4, norma 4.4	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio	Nessun impegno aggiuntivo	NO
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto B9	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati	Divieto utilizzo prodotti fitosanitari, diserbanti e disseccanti per tutti gli interventi	SI
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto A4 Direttiva	Obbligo della comunicazione di inizio spandimento degli effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica; rispetto del massimale di	Divieto uso fertilizzanti per tutti gli interventi	SI

91/676/CEE e Decreto MiPAAF 7 aprile 2006	170 kg/Ha/anno di azoto in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici		
Nessun requisito obbligatorio		Mant. siepi, ecc.: -costituzione e mantenimento fascia di rispetto; - rimpiazzo fallanze	SI
Nessun requisito obbligatorio		Mant. stagni e laghetti: -mantenimento adeguato livello idrico; -costituzione e mantenimento fascia di rispetto; -divieto immissione sostanze inquinanti, rifiuti, specie vegetali e animali alloctone e pesci	SI
Nessun requisito obbligatorio		Mant. prati stabili naturali: - estirpo infestanti arboree/arbustive - obbligo di effettuare almeno uno sfalcio/anno	SI
Nessun requisito obbligatorio		Mant. sistemi macchia-radura: -sfalcio area a radura;	SI

SOTTOAZIONE 2: COLTURE A PERDERE PER LA FAUNA SELVATICA

Per la realizzazione delle colture a perdere i conti colturali sono stati eseguiti tenendo conto delle sole voci relative alle lavorazioni nella considerazione che è vietato l'utilizzo di concimi chimici e fitofarmaci e che, come semente, viene utilizzato il reimpiego aziendale.

Il mancato reddito deriva dalla media dei margini lordi delle seguenti colture irrigue e non irrigue: mais, soia, frumento tenero, girasole, medica e colza.

Tabella 7 – Determinazione del mancato reddito.

COLTURA	ML IRRIGUO Euro/ha	ML NON IRRIGUO Euro/ha
Mais	219,96	139,38
Soia	-86,13	-168,42
Frumento Tenero	-62,95	-72,30
Girasole	141,03	16,41
Erba Medica	1,89	-84,69
Colza	-47,58	100,42
Totali	166,22	-69,2
MEDIA	97,02	

Tabella 8 – Determinazione del premio per le colture erbacee per la fauna selvatica.

Elementi di calcolo	Euro/ha
Aratura	86
Erpicatura	32
Semina	34
N. 2 sarchiature	50
Mancato reddito	97,02
TOTALE	299,02

L'indennità annua spettante è pertanto di **300 euro**.

DESCRIZIONE DEI REQUISITI MINIMI "COLTURE A PERDERE PER LA FAUNA SELVATICA"

Requisiti minimi di baseline		Impegni specifici della sottoazione	Impegno remunerato
Normativa	Descrizione impegno di base		
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto B9	Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati	Divieto utilizzo prodotti fitosanitari, diserbanti e dissaccanti	SI
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 1, Atto A4 Direttiva 91/676/CEE e Decreto MiPAAF 7 aprile 2006	Obbligo della comunicazione di inizio spandimento dei effluenti zootecnici e del Piano di utilizzazione agronomica rispetto del massimale di 170 kg/Ha/anno di azoto in ZVN e di 340 kg/Ha/anno di azoto in zone ordinarie provenienti da effluenti zootecnici	Divieto uso concimi chimici di sintesi	SI
Decreto MiPAAF 21 dicembre 2006, n. 12541 modificato con Decreto Ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007 e DGR dd. 23/02/2007, n. 374: Allegato 2, Obiettivo 2, Norma 2.2	La durata massima della monosuccessione fissata dalla condizionalità è di 5 anni. 4.	Avvicendamento annuale delle colture	SI
Nessun obbligo previsto		Realizzazione di fasce larghe 15 m. massimo	NO
Nessun obbligo previsto		La coltura deve essere mantenuta sul fondo fino al 15 marzo successivo e non può essere raccolta	SI

MISURA 221 - IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI**INTERVENTO 1: IMPIANTO A CICLO LUNGO (CICLO DI PERMANENZA MINIMO DI 15 ANNI)****1 - Aiuto per le spese di manutenzione.**

Le spese di manutenzione per i primi 5 anni comprendono:

1° anno:

- risarcimento delle fallanze (50 piante/ha) mediante estirpo della piantina secca, apertura manuale di una buca idonea, fornitura di una piantina a radice nuda di almeno 3 anni, chiusura della buca;
- ripulitura dalle infestanti in prossimità del fusto;
- potatura di allevamento;
- n. 2 sfalci nelle interfila.

Analisi su 1 ha.

Elementi di calcolo	euro/ha
Risarcimento delle fallanze primo anno (50 piante/ha * 6 euro acquisto+messa a dimora) = 300	300
Ripulitura dalle infestanti in prossimità del fusto (18 ore/anno * 15 euro/ora) =270	270
Potatura di allevamento primo anno (4 ore/anno * 15 euro/ora) =60	60
N. 2 sfalci nell'interfila inerbito: sfalcio da conti colturali delle colture erbacee maggiorato del 25% per disagio tra le fila (2 * 36 euro/ettaro + 25%) =90	90
TOTALE	720

2° e 3° anno:

- risarcimento delle fallanze (10 piante/ha/anno) mediante estirpo della piantina secca, apertura manuale di una buca idonea, fornitura di una piantina a radice nuda di almeno 3 anni, chiusura della buca;
- ripulitura dalle infestanti in prossimità del fusto;
- potatura di allevamento;
- n. 2 sfalci nelle interfila.

Analisi su 1 ha.

Elementi di calcolo	euro/ha
Risarcimento delle fallanze secondo e terzo anno (10 piante/ha/anno * 6 euro acquisto+messa a dimora) = 60	60
Ripulitura dalle infestanti in prossimità del fusto (18 ore/anno * 15 euro/ora) =270	270
Potatura di allevamento dal secondo al quinto anno (16 ore/anno * 15 euro/ora) =240	240
N. 2 sfalci nell'interfila inerbito: sfalcio da conti colturali delle colture erbacee maggiorato del 25% per disagio tra le fila (2 * 36 euro/ettaro + 25%) =90	90
TOTALE	660

L'aiuto per le spese di manutenzione per i primi tre anni è pari a **600 euro/ha/anno**.

4° e 5° anno:

- ripulitura dalle infestanti in prossimità del fusto;
- potatura di allevamento;
- n. 2 sfalci nelle interfila.

Analisi su 1 ha.

Elementi di calcolo	euro/ha
Ripulitura dalle infestanti in prossimità del fusto al 4° e 5° anno (4 ore/anno * 15 euro/ora) = 60	60
Potatura di allevamento dal secondo al quinto anno (16 ore/anno * 15 euro/ora) =240	240
N. 2 sfalci nell'interfila inerbito: sfalcio da conti culturali delle colture erbacee maggiorato del 25% per disagio tra le fila (2 * 36 euro/ettaro + 25%) =90	90
TOTALE	390

L'aiuto per le spese di manutenzione per il 4° e 5° anno è pari a **300 euro/ha/anno**.

2 - Aiuto per la perdita del reddito.

Il ciclo di permanenza minimo di 15 anni comporta la rinuncia ai redditi inerenti le colture erbacee per un periodo analogo. Poiché entro il 15° anno non si prevede alcun reddito dall'impianto arboreo, per la quantificazione dell'indennità si considera:

- il mancato reddito derivante dalla rinuncia ai prodotti delle colture erbacee;
- il mancato premio unico "PAC".

L'imboschimento di terreni agricoli è previsto nelle aree agricole di pianura e la tipologia di ordinamento colturale che beneficerà maggiormente della misura è quello delle colture erbacee irrigue e non irrigue. Il mancato reddito derivante dalla mancata produzione agraria viene determinato sulla base dei conti culturali già analizzati per la Misura 214 "Pagamenti agroambientali" Sottomisura 1 – Agricoltura a basso impatto ambientale per le colture erbacee.

Tabella 1 – Sintesi dei conti culturali per le aree irrigue e non irrigue

ROTAZIONE DI COLTURE ERBACEE IRRIGUE			ROTAZIONE DI COLTURE ERBACEE NON IRRIGUE		
Anno	Coltura	reddito (euro/ha)	Anno	Coltura	reddito (euro/ha)
1	Mais	219,96	1	Mais	139,38
2	Mais	219,96	2	Mais	139,38
3	Mais	219,96	3	Mais	139,38
4	Mais	219,96	4	Mais	139,38
5	Mais	219,96	5	Soia	- 168,42
6	Mais	219,96	6	Frumento	- 72,30
7	Soia	- 86,13	7	Medica	- 84,69
Importo totale settennale		1.233,63	Importo totale settennale		232,11
Importo annuo		176,23	Importo annuo		33,16

In considerazione che l'area agricola di pianura è per il 60% irrigua e per il 40% non irrigua, il valore medio del mancato reddito deriverà dalla media ponderata dei due valori:

- $(176,23 \times 0,60) + (33,16 \times 0,40) =$ euro / ha 119,00.
- L'importo del mancato premio unico "PAC" viene determinato in base alla media dei titoli ordinari dell'anno 2006 per la Regione Friuli – Venezia Giulia che è pari a 351,60 euro/ha

Riepilogo mancati redditi:

a) Importo annuo mancato reddito colturale:	euro / ha	119,00
b) Il mancato premio unico "PAC":	euro / ha	351,60
Sommano mancati redditi complessivi:	euro / ha	470,60

La indennità annua spettante per la perdita del reddito è pari a:

- | | | |
|--|-----------|--------|
| - per gli imprenditori agricoli professionali: | euro / ha | 470,60 |
| - per gli altri beneficiari: | euro / ha | 150,00 |

ALLEGATO 7

VALUTAZIONE EX ANTE

ALLEGATO 7 – VALUTAZIONE EX ANTE



Cartesio

Centro Interdipartimentale per la Ricerca, lo Sviluppo e la Formazione
in Cartografia, Telerilevamento e Sistemi Informativi Territoriali

Università degli Studi di Udine

— Via Palladio 8, 33100 Udine

— tel.0432/556381

— fax 0432/556379

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013
DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

1. INTRODUZIONE

Il regolamento (CE) n. 1698/2005 all'art. 16 indica che ogni programma di sviluppo rurale deve comprendere la valutazione ex ante, e rimanda all'art. 85 per le sue finalità e i suoi contenuti.

Quest'ultimo articolo stabilisce che la valutazione ex ante formi parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni programma di sviluppo rurale e definisce le seguenti finalità:

ottimizzazione della ripartizione delle risorse finanziarie
miglioramento della qualità della programmazione

Così come indicato anche dalle Linee Guida per la Valutazione ex ante, inclusa la Valutazione ambientale strategica (Linee guida C) del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), la valutazione va intesa innanzitutto quale processo iterativo che affianca e supporta l'attività di programmazione in senso stretto. Essa è intesa a farsi garante:

- dell'efficacia del programma e della sua attuazione, in relazione al raggiungimento degli obiettivi prefissati
- dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse per l'attuazione degli interventi programmati
- dell'affidabilità del sistema di monitoraggio e valutazione

La valutazione ha tenuto conto delle principali disposizioni normative relative alla politica di sviluppo rurale:

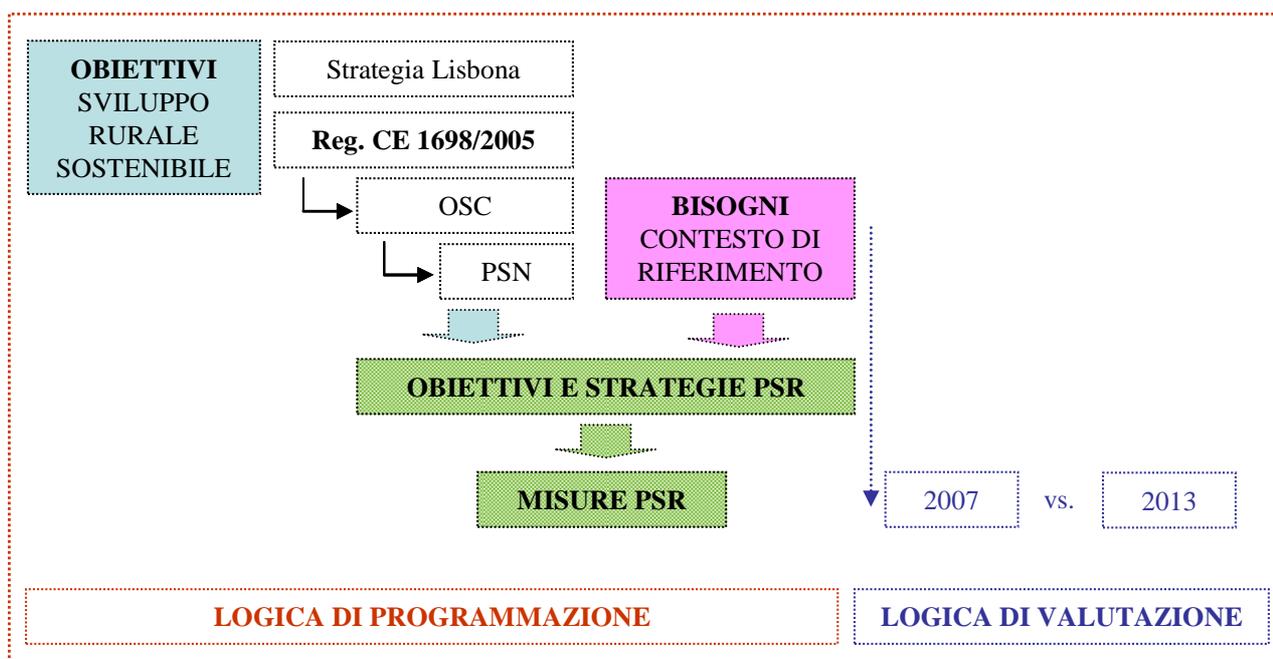
1. Reg. CE 1698/2005 del 20 settembre 2005, che disciplina i finanziamenti a favore dello sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) - Artt. 16 e 85
2. Reg. CE 1974/2006. L'allegato II definisce il contenuto del PSR e indica la valutazione ex ante come documento allegato, e una sua sintesi quale parte integrante del programma. Inoltre, richiama l'art. 85 del Reg. CE 1698/2005 e meglio specifica i suoi contenuti con riguardo alla valutazione ambientale prevista dalla Direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica)
3. Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (OSC), Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 (2006/144/CE)
4. Piano strategico nazionale (PSN), approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2006
5. Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), adottato dal Comitato Sviluppo Rurale del 20 settembre 2006

Accanto a queste disposizioni sono stati presi in esame altri documenti ritenuti di utilità per la valutazione, dei quali i principali sono:

6. rapporti di valutazione relativi alla programmazione dello sviluppo rurale nel periodo 2000-06: Valutazione Intermedia PSR FVG 2000-06 (2003) e suo aggiornamento (2005); Valutazione Intermedia Leader+ 2000-06 (2003) e suo aggiornamento (2005)
7. documenti relativi agli interventi in ambito rurale, esterni al PSR, nel periodo 2000-06 (Programmazione Interreg III; Docup Obiettivo 2)
8. documenti relativi alla programmazione 2007-13 di interesse per lo sviluppo rurale (Reg. CE 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999; Documento Strategico preliminare della Regione Friuli Venezia Giulia)
9. documenti di programmazione delle Regione Friuli Venezia Giulia (Piano strategico 2005-2008, Piano regionale di sviluppo - PRS)
10. altri documenti (Piano Territoriale Regionale, Carta della natura, Piano energetico regionale)

La figura che segue schematizza il processo di elaborazione dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR).

In tale percorso si inserisce la valutazione ex ante, finalizzata non solo a migliorare i programmi, ma anche punto di partenza anche per la definizione del sistema di monitoraggio e valutazione.



Di seguito vengono riportati gli elementi che devono essere esaminati in sede di valutazione ex ante, così come indicato nei principali documenti di riferimento.

Reg. CE 1698/2005, art. 85 (1)	Linee guida C - QCMV	
	Par. 6 - Compiti della valutazione	Allegato 1 – Proposta struttura report
i fabbisogni a medio e lungo termine	• Analisi di contesto (SWOT)	• Problemi del contesto di riferimento presi in esame dal PSR
le mete da raggiungere	• Obiettivi del programma	• Obiettivi del programma • Misure attivate • Valore aggiunto comunitario
i risultati da ottenere		
le lezioni tratte dalle passate programmazioni		
il valore aggiunto comunitario		
la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie	• Impatti attesi	• Impatti attesi dall'attuazione delle misure • Rapporto ambientale
gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza		
la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria	• Procedure	• Efficienza/efficacia • Sistema di monitoraggio e valutazione

In base alla Direttiva 2001/42/CE, che prevede venga effettuata la valutazione dei piani e dei programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, anche il PSR è soggetto a VAS.

I risultati di tale valutazione sono esposti nel Rapporto Ambientale.

Il gruppo di valutazione ha affiancato l'Autorità di Gestione (AdG), dalle prime fasi della programmazione fino alla stesura finale del documento programmatico, con l'obiettivo di migliorare:

- la coerenza esterna, in relazione agli obiettivi di sviluppo rurale sostenibile delineati dal Reg. CE 1698/2005, dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e dal Piano Strategico Nazionale (PSN), nonché agli obiettivi di altre politiche e programmazioni pertinenti
- la rilevanza, in relazione allo specifico contesto rurale della regione, ai suoi problemi prioritari, ai destinatari individuati
- la coerenza interna del documento, in base alla strategia definita, agli obiettivi individuati e alle misure adottate
- la fattibilità e l'efficacia delle modalità di intervento

- l'utilizzo efficiente delle risorse finanziarie
- la qualità delle procedure (partecipazione degli stakeholders alla programmazione, modalità di gestione del programma)
- la qualità del sistema di monitoraggio e valutazione (conformità con le indicazioni comunitarie e nazionali, qualità indicatori - SMART -, realizzabilità delle previsioni quantitative, fattibilità e qualità del sistema di gestione dati)

Tale processo iterativo si è concretizzato nella trasmissione delle bozze di programma predisposte dall'AdG al valutatore, che ha provveduto ad analizzarle e a restituire all'AdG note contenenti i risultati delle valutazioni.

Data	N.ro	Principali documenti prodotti dal gruppo di valutazione
25/10/05	--	Albero degli obiettivi
15/02/06	01-06	Valutazione analisi SWOT
02/03/06	02-06	Valutazione Strategia FVG
27/03/06	--	Schede analisi interventi in ambito rurale (programmazioni 2000-06 e 2007-13)
12/04/06	--	Schede analisi singole misure - Chek list per valutazione misure
05/05/06	--	Schema indicatori iniziali comuni
24/05/06	03-06	Valutazione asse IV - Leader
08/06/06	04-06	Feedback asse I - Agricoltura e foreste
29/09/06	05-06	Feedback misure PSR bozza del 05-09-06
14/12/06	06-06	Feedback bozza misure PSR (Bozza PSR del 30/11/06)
29/12/06	--	Proposta Rapporto Ambientale, per avvio fase di consultazione con il pubblico
09/01/07	--	Schema indicatori comuni
19/02/07	--	Proposta di Rapporto valutazione ex ante (proposta PSR dd. 29/12/06 e modifica asse II dd. 08/02/07)
sett. 2007		Stesura documento finale

Inoltre, durante l'intero percorso valutativo sono stati organizzati numerosi incontri tecnici di analisi e sviluppo delle problematiche affrontate.

Calendario incontri		Descrizione
30/01/06	41a edizione di AGRIEST	Convegno "L'INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER NELL'AREA MONTANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA"
02/02/06	AdG	Aggregazione di filiera Zonizzazione PSN Zonizzazione: rapporto tra FEASR e FESR Regolamento di transizione impegni 2000-06
13/03/06	AdG	Presentazione documento Strategia FVG Illustrazione metodologia/documentazione per la stesura delle misure Misure/Indicatori VAS, Autorità ambientale PSN
24/03/06	AdG: Asse II	Analisi bozza misure: - logica intervento: obiettivo asse (agricolo - forestale) → obiettivi operativi misure → modalità intervento (indennità, sostegno, ...) - tipologia indicatori
29/03/06	Tavolo partenariato	Analisi bozza PSR
03/04/06	AdG	Riesame aspetti emersi in sede di tavolo di partenariato. Definizione modifiche da apportate alla Strategia FVG e tempistica Stesura misure e tempistica
04/04/06	AdG: Asse I - Agricoltura	Analisi bozza misure (*): - logica intervento: obiettivo asse → obiettivi operativi misure → modalità intervento (indennità, sostegno, ...) - indicatori - check list misure
06/04/06	AdG: Asse III	Analisi bozza misure (*)
20/04/06	AdG: Leader	Analisi bozza misure (*)
26/04/06	AdG: Asse I - Foreste	Analisi bozza misure (*)

Calendario incontri		Descrizione
02/05/06	AdG: Asse II - Foreste	Analisi bozza misure (*)
11/05/06	Tavolo partenariato	Analisi bozza PSR dd. 09/05/06
15/05/06	AdG	Fasi e prodotti (documenti) della programmazione Riparto risorse finanziarie PSR Efficacia e utilità dei tavoli di partenariato VAS e relazione con Autorità ambientale regionale
16/05/06	AdG	Definizione quadro interventi di sviluppo rurale PSR FVG Aree di sovrapposizione con altre programmazioni: agroenergia, formazione, natura 2000, innovazione, turismo rurale, montagna
19/05/05	Tavolo tecnico AdG, Organizzazioni di categoria	Analisi misure PSR Piano energetico regionale
25/05/06	Tavolo tecnico AdG, Organizzazioni di categoria	Piano energetico regionale & PSR Analisi misure Asse I agricoltura
01/06/06	Tavolo tecnico AdG, Organizzazioni di categoria	Analisi misure Asse I Foreste Organismo pagatore
06/06/06	AdG e Organizzazioni di categoria (Tavolo verde)	Approccio integrato Trascinamenti PSR 00-06
13/06/06	AdG	Analisi di contesto, SWOT Indicatori ambientali comuni e altri indicatori Dati disponibili per analisi ambientale (fonti)
23/06/06	AdG e Autorità Ambientale	VAS – definizione attività e ruoli
26/07/06	AdG	Zonizzazione e PSN Analisi contesto Analisi ambientale per VAS Obiettivi PSR Altre programmazioni
04/08/06	AdG	Valutazione bozza analisi contesto socio-economico (zonizzazione, schede settori produttivi, ecc.)
26/09/06	AdG e Autorità Ambientale	Avvio processo di VAS Partecipazione altre autorità ambientali allo <i>scoping</i>
09/10/06	AdG	Analisi prima valutazione bozza PSR dd. 05-09-06 (rapporto 05-06) Gli incontri tra Valutatore e AdG sono proseguiti durante i mesi di ottobre e novembre, consentendo un'analisi dettagliata dei contenuti delle misure e dei risultati della valutazione
16/11/06	AdG e Autorità Ambientale	Analisi tematiche ambientali prese in esame per la redazione dell'analisi di contesto del PSR (verifica completezza dati e informazioni) Definizione tempistica per avviare le consultazioni con il pubblico e le autorità con competenze ambientali Modalità di definizione degli Indicatori ambientali
30/11/06	AdG e Autorità Ambientale	Analisi indicatori associati alle tematiche ambientali
04/12/06	Tavolo partenariato esteso anche alle autorità con competenze in materia ambientale	Analisi bozza PSR del 30/11/06
06/02/07	AdG e Autorità Ambientale	Coordinamento attività nell'ambito della procedura di VAS Tavolo di consultazione del 13/02
12/02/07	AdG	Coordinamento PSR
13/02/07	Tavolo partenariato esteso anche alle associazioni ambientaliste	Partecipazione del valutatore al tavolo di consultazione
--	AdG	Incontri durante la fase di negoziazione

Nel presente rapporto sono stati formalizzati i risultati della valutazione ex ante. Va tuttavia precisato che il processo di valutazione trova riscontro non tanto in questa relazione, quanto piuttosto nelle modifiche apportate al PSR nel corso della sua elaborazione, dalla prima bozza fino alla stesura finale.

Il rapporto è stato organizzato tenendo in considerazione le indicazioni fornite nell'allegato 1 delle Linee guida C del QCMV ed è stato strutturato nei seguenti paragrafi:

- ⇒ *Introduzione*
- ⇒ *I problemi emersi dall'analisi di contesto*
- ⇒ *Gli obiettivi del programma*
- ⇒ *Le misure attivate e gli impatti derivanti dalla loro applicazione*
- ⇒ *Il valore aggiunto comunitario*
- ⇒ *Le risorse destinate all'attuazione del programma*
- ⇒ *Il sistema di monitoraggio e valutazione*

Come indicato dal Reg. CE 1974/2006, il Rapporto di Valutazione ex ante e il Rapporto Ambientale vengono allegati al PSR.

Una loro sintesi è contenuta nel paragrafo 3.3 del programma stesso.

2. I PROBLEMI EMERSI DALL'ANALISI DI CONTESTO

L'individuazione degli obiettivi presuppone un'analisi del contesto finalizzata a delineare i problemi e i cambiamenti che si vogliono indurre attraverso la scelta delle strategie e degli interventi da attuare.

L'analisi di contesto ha rappresentato la fase iniziale del processo di elaborazione del PSR ed è parte integrante del documento di programmazione.

In base alle disposizioni dell'allegato II del Reg. CE 1974/2006 essa è stata predisposta in modo da offrire un quadro di riferimento relativamente ai seguenti settori di intervento:

- il contesto socio-economico
- i settori agricolo, forestale e alimentare
- l'ambiente e la gestione del territorio
- l'economia rurale e la qualità della vita
- la popolazione e il territorio interessati dalle strategie basate sull'approccio Leader

Il rapporto di valutazione intende fornire un contributo attraverso:

1. la verifica della completezza delle informazioni (fonti informative, indicatori comuni iniziali, di contesto e di obiettivo, altri indicatori, motivazioni che hanno richiesto il ricorso ad altre fonti di dati)
2. l'esame della congruenza dei risultati dell'analisi (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e vincoli del contesto rurale della regione)
3. il riscontro delle relazioni tra risultati dell'analisi e problemi verso cui sono state indirizzate le strategie del programma, e cambiamenti non affrontati dal PSR

2.1. FONTI INFORMATIVE PER L'ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto è stata sviluppata a partire dalla quantificazione degli indicatori comuni iniziali utilizzando i dati Eurostat messi a disposizione dalla Commissione.

Accanto a questi sono stati individuati altri indicatori ed altre fonti dati per una descrizione più esaustiva e coerente della realtà regionale, qualora:

- non vi fosse la disponibilità dei dati Eurostat per il FVG
- i dati Eurostat per il FVG fossero poco significativi
- fosse utile per un approfondimento dell'analisi

Le fonti informative utilizzate sono state:

- Eurostat (dati forniti dalla Commissione nell'ambito del QCMV)
- Istat (Censimento 2000, Analisi campionaria 2003)
- Regione FVG, Compendio Statistico, 2005 (Regione in cifre)
- Regione FVG, Direzione Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Montagna, 2004
- Regione FVG, Piano Energetico Regionale, 2003
- ARPA, Relazione sullo Stato dell'Ambiente, 2002
- APAT, Carta della Natura
- ERSA FVG
- IRES FVG ("L'evoluzione del settore primario nella regione FVG 2000-2005", indagine del 2005; "L'Azienda Agricola nel Friuli Venezia Giulia: Caratteristiche, Strategie, Fabbisogni", indagine condotta nel 2006)
- INEA (banca dati RICA)
- ISMEA (banca dati DATIMA)
- Osservatorio Banda Larga
- Schede di filiera, realizzate attraverso il coinvolgimento dei principali attori di filiera (metodo partecipativo)

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, va evidenziato come l'analisi del settore agricolo sia stata sviluppata non solo attraverso dati statistici, ma anche con l'ausilio di indagini dirette che hanno consentito di approfondire la descrizione dei principali comparti produttivi della regione:

1. cereali-proteoleaginose
2. lattiero-caseario
3. zootecnia da carne
4. vitivinicolo
5. energie da biomasse
6. frutticoltura
7. orticoltura
8. floricoltura
9. olivicola
10. produzioni biologiche

Come si legge nel PSR " il coinvolgimento dei principali attori delle filiere, delle organizzazioni di categoria e di altri portatori di interesse ha permesso la redazione di un quadro informativo ricco ed utile nell'ottica di definire strategie operative. Le sintesi, che vengono proposte per le maggiori produzioni regionali, sono costituite da un breve richiamo alle caratteristiche salienti del comparto, alle quali seguono i problemi principali che attualmente il comparto si trova ad affrontare."

Di seguito si riportano gli schemi degli indicatori comuni iniziali, di contesto e obiettivo, e la loro quantificazione con riferimento al FVG, utilizzati per la descrizione del contesto regionale e di cui all'allegato VIII del Reg. CE 1974/2006.

Quadro degli indicatori iniziali di contesto

ASSE		Indicatori	Descrizione	u.m.	Valori FVG QCMV	Valori FVG Altre fonti	Note
Orizzontale	1	Designazione delle zone rurali	designazione delle zone rurali con la metodologia OCSE	--	--		- zonizzazione OCSE - zonizzazione PSN
	2	Importanza delle zone rurali	superficie in aree rurali	%	--	Ved. PSR	Si è anche provveduto a utilizzare dati Istat per il calcolo degli indicatori disaggregati per le 4 aree rurali FVG
			popolazione in aree rurali	%	--	Ved. PSR	
			VA in aree rurali	%	--	Ved. PSR, indicatore cont. 19	
			occupazione in aree rurali	%	--	Ved. PSR, indicatore ob. 2	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	3	Uso agricolo del suolo	seminativi	%	76,8	71,5	Dati Istat + dati a livello provinciale e zone rurali
			prati e pascoli permanenti	%	12,0	17,9	
			coltivazioni legnose	%	11,2	10,6	
	4	Struttura delle aziende agricole	numero di aziende	n	25.302	34.963	Dati Istat + dati a livello provinciale (per alcune misurazioni) e zone rurali
			SAU	ha	218.810	238.807	
			dimensione media delle aziende	ha	8,7		
			az con meno 5 ha sau	%	66,9		
			az.con 5-50 ha sau	%	30,6		
			az.con più 50 ha sau	%	2,5		
			dimensione economica media	esu	14,2		

ASSE		Indicatori	Descrizione	u.m.	Valori FVG QCMV	Valori FVG Altre fonti	Note
			delle aziende				
			az.con meno 2 esu	%	34,3		
			az.con 2-100 esu	%	63,1		
			az.con più 100 esu	%	2,6		
			Forze lavoro	awu	23.580		
	5	Struttura del settore forestale	superficie forestale (FAWS)	ha	186.740		
			superficie pubblica	%	53,1		
			superficie privata	%	40,5		
			dimensione media proprietà privata	ha	1995		
6	Produttività delle foreste	incremento medio netto annuo (FAWS)	m ³ /anno	4,36			
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	7	Destinazione del suolo	Superficie agricola	%	39,5		+ dati a livello provinciale
			Superficie forestale	%	38,2		
			Superficie naturale	%	13,3		
			Superficie artificiale	%	6,7		
	8	Zone svantaggiate	Sau aree non svantaggiate	%	77,1		+ dati livello provinciale
			Sau aree svantaggiate montane	%	22,9		
			Sau altre aree svantaggiate	%	0		
			Sau aree svantaggiate con problemi specifici	%	0		
	9	Zone ad agricoltura estensiva	SAU in aree ad agricoltura estensiva	%	0		
	10	Zone Natura 2000	SAU in aree Natura 2000	%	22,0		
	11	Biodiversità: foreste protette	Superficie Classe 1.1	%	n.d.	0,21	Fonte: Regione FVG
			Superficie Classe 1.2	%	n.d.	0,03	Fonte: Regione FVG
			Superficie Classe 1.3	%	n.d.	18,67	Fonte: Regione FVG
			Superficie Classe 2	%	n.d.	9,53	Fonte: Regione FVG
	12	Evoluzione della superficie forestale	Accrescimento medio annuo	ha/anno	n.d.	2,54 mila	Fonte: Regione FVG
	13	Stato di salute dell'ecosistema forestale (defogliazione)	tutte le specie	%	26,2		
			conifere	%	7,2		
			latifoglie	%	19,0		
	14	Qualità dell'acqua	Superficie in zone vulnerabili ai nitrati	%	n.d.		
15	Consumo di acqua	SAU irrigata	%	30,7			
16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)			n.d.			
ASSE 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	17	Densità di popolazione		ab/km2	152,1	154	dati ISTAT disaggregati nelle 4 aree rurali
	18	Struttura di età	0-14 anni	%	11,4	12,0	dati ISTAT disaggregati nelle 4 aree rurali
			15-64	%	67,1	65,6	
			≥ 65	%	21,4	22,5	
	19	Struttura dell'economia	VA primario	%	2,5		+ dati 4 zone rurali
			VA secondario	%	27,0		
			VA terziario	%	70,5		
20	Struttura dell'occupazione	Occ. Primario	%	3,3		+ dati disaggregati a livello provinciale	

ASSE		Indicatori	Descrizione	u.m.	Valori FVG QCMV	Valori FVG Altre fonti	Note
			Occ. Secondario	%	30,0		
			Occ. Terziario	%	66,7		
	21	Disoccupazione di lunga durata	Disoccupazione di lunga durata in relazione alla popolazione attiva	%	0,86		
	22	Livello di istruzione raggiunto	adulti (25-64 anni) con diploma o laurea	%	52,3		
	23	Infrastruttura Internet	Copertura DSL		n.d.		

Quadro degli indicatori iniziali di obiettivo

ASSE		Indicatori	Descrizione	u.m.	Valori FVG QCMV	Valori FVG Altre fonti	Note
Orizzontale	*	1	Sviluppo economico	GDP/capita	Index of pps	124,6	+ dati a livello provinciale
				PIL pro capite	Euro		25.773 + dati a livello provinciale
	*	2	Tasso di occupazione	Persone occupate (15-64 anni) sul totale della popolazione	%	62,7	65,88 Dati Istat + disaggregazione aree rurali
	*	3	Disoccupazione		%	3,9	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Istruzione e formazione nel settore agricolo	farmers with basic and full education in agriculture attained	%	Pn = 11 Ud = 15 Go = 39 Ts = 38	(sono disponibili solo i dati provinciali)
		5	Struttura di età nel settore agricolo	Agricoltori con meno di 35 anni/ agricoltori con più di 54 anni	%	0,05	
	*	6	Produttività del lavoro nel settore agricolo	GVA/AWU	euro	23,5	
		7	Investimenti fissi lordi nel settore agricolo			n.d.	Ved. fig. PSR Dati Istat
		8	Sviluppo occupazionale del settore primario	occupati	n	15,8 mila	
		9	Sviluppo economico del settore primario	VA settore primario	euro	605 milioni	
	*	10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare			n.d.	
		11	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare			n.d.	Ved. fig. 22 PSR Dati Istat
		12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare			n.d.	Ved. tab. 42 PSR Dati Istat
		13	Sviluppo economico dell'industria alimentare			n.d.	Ved. fig. 21 PSR Dati Istat
	*	14	Produttività del lavoro nel settore forestale			n.d.	
		15	Investimenti fissi lordi nel settore forestale			n.d.	
		16	Importanza dell'agricoltura di semisussistenza nei nuovi Stati membri			--	Non rilevante per il PSR FVG
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	*	17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo			n.d.	
	*	18	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale			n.d.	
		19	Biodiversità: composizione delle specie arboree	foreste conifere	%	29,9	
				foreste latifoglie	%	56,2	
				foreste miste	%	13,9	
	*	20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti			n.d.	
	21	Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e			n.d.		

ASSE		Indicatori	Descrizione	u.m.	Valori FVG QCMV	Valori FVG Altre fonti	Note
		pesticidi					
	22	Suolo: zone a rischio di erosione		ton/ha/anno	3,6		+ dati provinciali
	23	Suolo: agricoltura biologica	SAU	ha	3,7 mila		
	* 24	Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	agricoltura	ktons	0,00		
			foreste	ktoe	29,00		
	25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile			n.d.		
	26	Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissioni agricole di gas			n.d.		
ASSE 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	* 27	Agricoltori che esercitano altre attività lucrative		%	17,6		
	* 28	Sviluppo occupazionale del settore non agricolo	occupati nei settori secondario e terziario	n	524 mila		+ dati provinciali
	* 29	Sviluppo economico del settore non agricolo	VA nei settori secondario e terziario	euro	27.172 milioni		+ dati provinciali
	* 30	Sviluppo del lavoro autonomo	lavoratori	n	123,3 mila		
	31	Infrastruttura turistica in ambito rurale	posti letto	n	154.205		+ dati provinciali
	* 32	Diffusione dell'Internet nelle zone rurali			n.d.		
	* 33	Sviluppo del settore terziario	VA del settore	%	70,6		+ dati provinciali
	34	Migrazione netta		Rate per 1000	9,6		
	* 35	Formazione continua nelle zone rurali	adulti (25-64 anni) che partecipano ad attività di formazione	%	8,1		
Leader	* 36	Sviluppo dei gruppi di azione locale			n.d.	14,87	Fonte: Regione FVG

In sede di valutazione ex ante si è provveduto a integrare l'analisi del contesto ambientale riportata nel PSR. A tale proposito si rimanda al Rapporto Ambientale laddove si fornisce una descrizione della situazione ambientale e delle tendenze in atto relativamente a:

- biodiversità
- aree protette
- elementi paesaggistici
- destinazione e modalità di gestione dei suoli
- tutela delle acque
- vulnerabilità ai nitrati
- cambiamenti climatici e qualità dell'aria
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili provenienti dai settori agricolo e forestale

2.2. LA ZONIZZAZIONE RURALE

Come descritto nel documento di programma, in base agli orientamenti comunitari e in conformità alle indicazioni elaborate dal Piano Strategico Nazionale, il territorio della regione è stato suddiviso in quattro aree con caratteristiche di ruralità differenti:

A - **Poli urbani**: corrispondono ai quattro capoluoghi di Provincia, nei quali risiede circa il 33% della popolazione regionale, con una densità demografica pari a 1.780 ab/kmq.

B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata: corrispondono alle aree di pianura che presentano una caratterizzazione di rurale, relativamente rurale o anche di rurale urbanizzato.

C - Aree rurali intermedie: questa categoria copre il 18% del territorio regionale. In essa sono ricomprese le aree di collina.

D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: corrispondono alla zona altimetrica della montagna.

Per le sue caratteristiche peculiari, all'interno di tale suddivisione è stata differenziata l'area del Carso. Le zone di tale territorio, già classificate nelle aree A, B e C, sono state individuate quali sottozone codificate con le lettere A1, B1 e C1, al fine di estendere l'applicazione di specifiche misure degli assi 3 e 4 in maniera omogenea sull'intero territorio carsico.

Questa ripartizione si rivela adeguata per scopi descrittivi e per definire le strategie complessive, un po' meno per modellare su questa base la distribuzione degli interventi. L'estrema variabilità interna al sistema regionale, con la presenza di ambiti diversificati (si pensi alle zone collinari orientali ed occidentali) rende difficile utilizzare una classificazione territoriale unica per definire aree esclusive o prioritarie di intervento. Questo vale soprattutto per gli interventi aventi un obiettivo primario di interesse ambientale, dove per ciascun aspetto la distribuzione dei problemi da affrontare ha scale e concentrazioni territoriali molto diverse. Si pensi a questo fine alla distribuzione delle aree sensibili ai nitrati o delle aree protette.

In base a questi elementi, si concorda con la scelta effettuata dall'Autorità di Gestione di utilizzare questa classificazione per definire le aree di eleggibilità delle singole misure solo nei casi pertinenti e di ricorrere a specifiche suddivisioni negli altri.

Ad integrazione delle informazioni riportate nel programma, che indicano l'importanza delle zone rurali in termini di superficie, popolazione e valore aggiunto, vengono qui fornite indicazioni aggiuntive relativamente a:

<i>Superficie e popolazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Superficie (km²) ▪ Densità abitativa (ab/ km²) ▪ Popolazione residente ▪ Indice di vecchiaia
<i>Occupazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Occupati in agricoltura ▪ Occupati totali ▪ Tasso di occupazione ▪ Tasso di disoccupazione

I dati Istat del 2001 disponibili su base comunale (14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni) sono stati georeferenziati.

Le figure che seguono riportano anche la delimitazione delle 4 aree rurali.

Come illustrato, passando dalle aree rurali pianeggianti ad agricoltura intensiva specializzata (Area B) a quelle con problemi di sviluppo (Area D) si assiste, da un lato, ad una riduzione dei residenti, dall'altro, ad un aumento della superficie territoriale comunale, determinando così una riduzione della densità abitativa.

Solo in pochi comuni dell'area D il numero di abitanti per km² è compreso tra 50-200 unità. In tutti gli altri comuni la densità si attesta ben al di sotto delle 50 unità per unità di superficie.

Nelle aree con problemi di sviluppo inoltre si registrano valori relativi all'invecchiamento della popolazione piuttosto elevati e superiori a quelli delle altre aree rurali regionali.

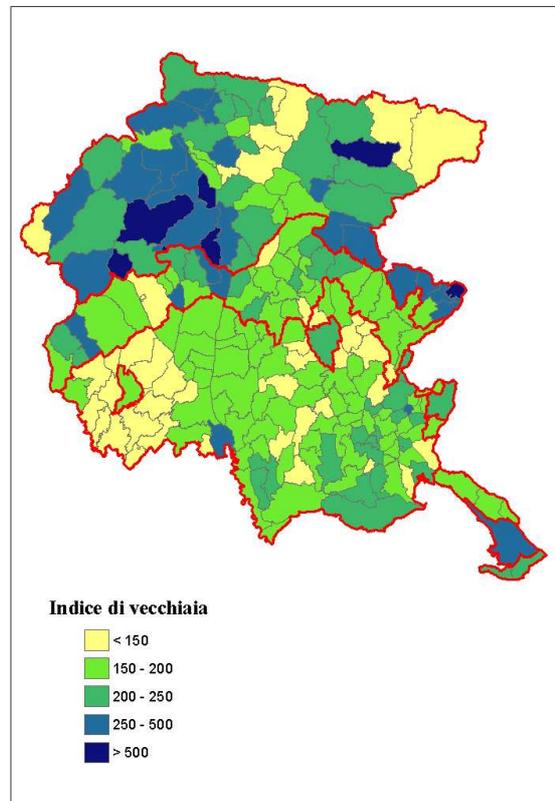
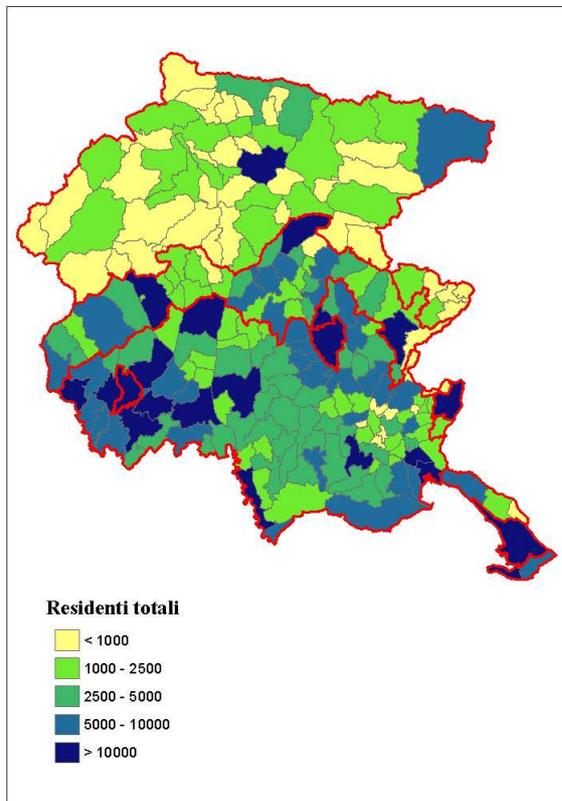
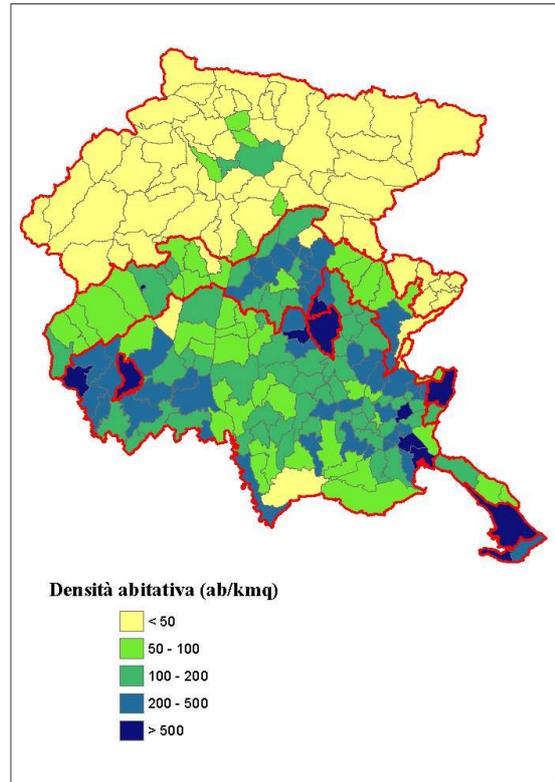
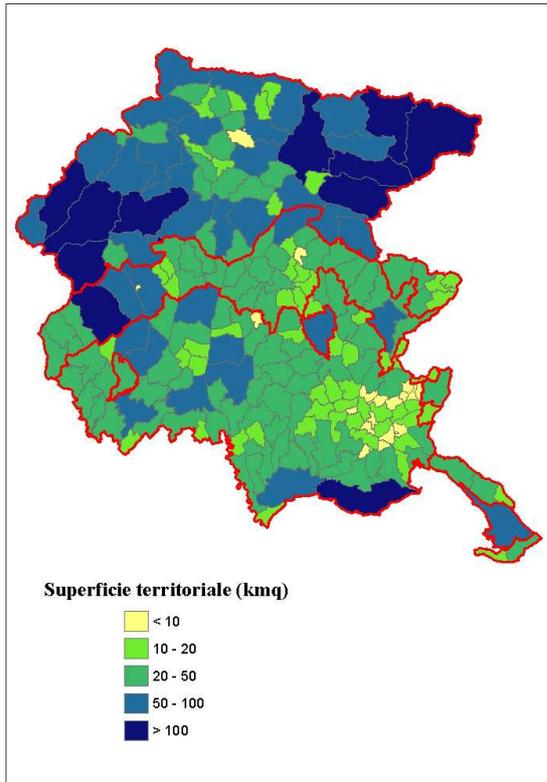
I dati riguardanti il numero di occupati vanno letti anche in relazione a quelli relativi alla popolazione residente, e mostrano una minore incidenza degli occupati nelle zone rurali della montagna friulana. Sono ben pochi, infatti, i comuni di tali aree in cui si registra un tasso di occupazione compreso tra 50-55%, mentre prevalgono i comuni in cui tale valore si attesta al di sotto del 45%.

Tali considerazioni riguardano anche gli occupati nel settore agricolo. Numerosi, infatti, sono i comuni delle aree pianeggianti in cui il numero di occupati in agricoltura è superiore alle 100 unità, a differenza delle aree montane in cui tale valore raramente si attesta al di sopra delle 50 unità, con una netta prevalenza di comuni con meno di 20 occupati in agricoltura.

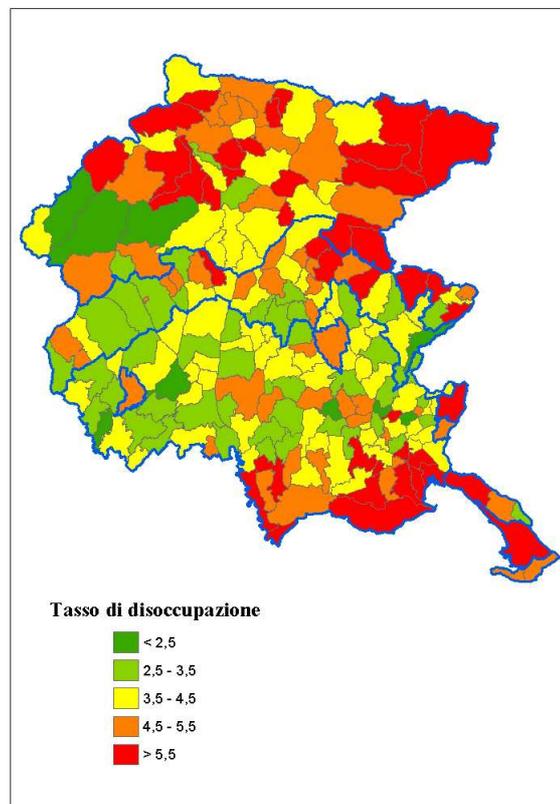
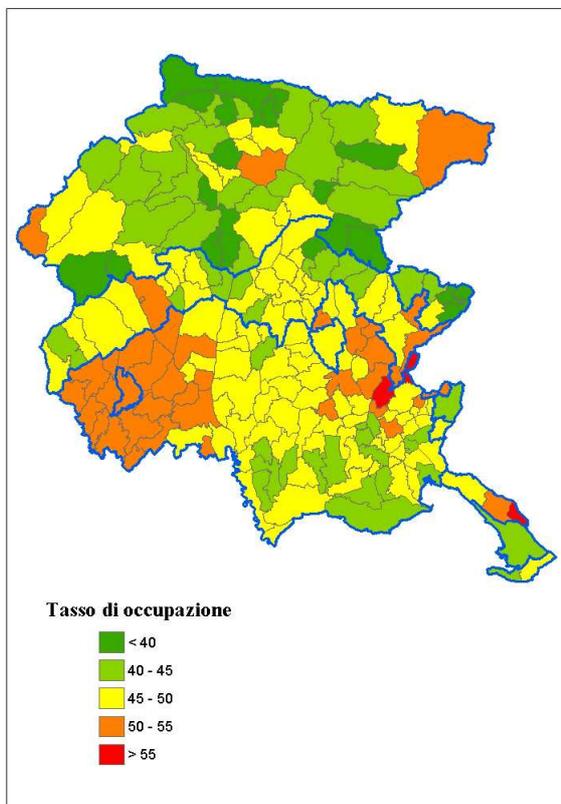
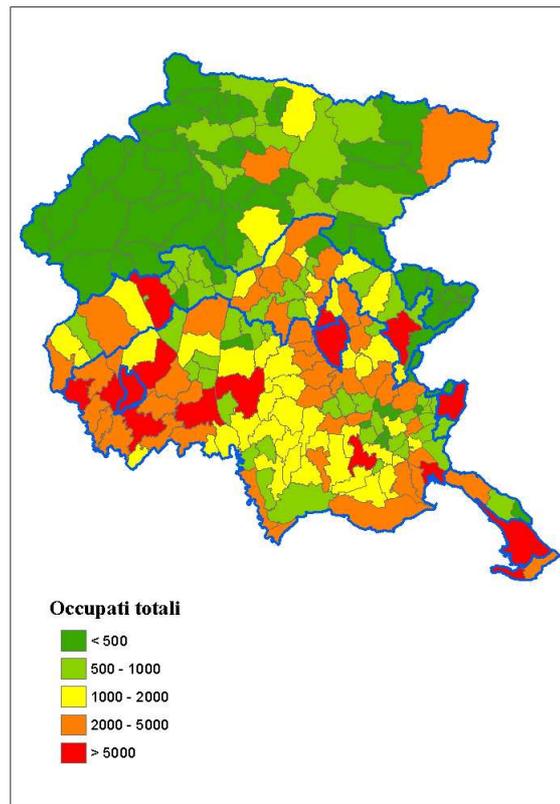
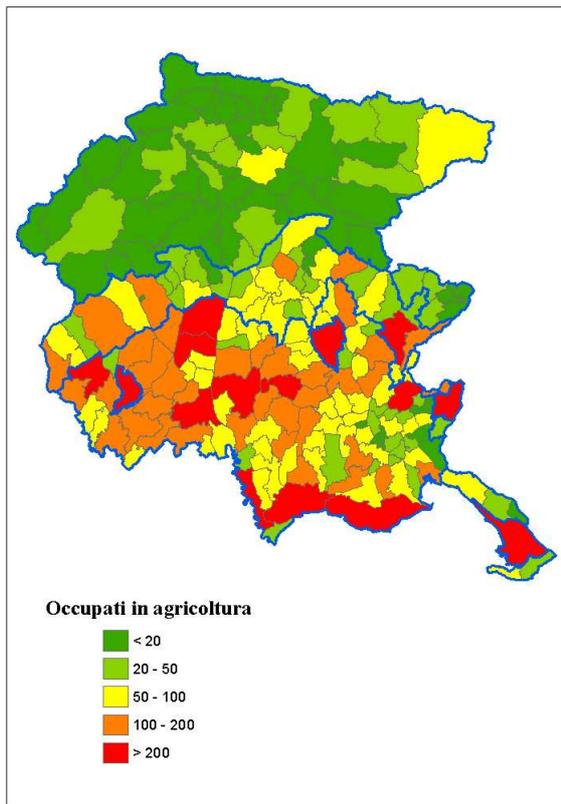
Per quanto attiene all'incidenza del numero di disoccupati, ancora una volta i comuni delle aree montane sono quelle con maggiori criticità, a cui si aggiungono anche alcuni comuni delle aree rurali ad agricoltura intensiva.

In base agli indicatori utilizzati risulta evidente come le maggiori criticità si registrano nelle zone rurali D della regione, che presentano una più bassa densità abitativa, un tasso di occupazione minore rispetto a quello registrato in altre zone anche con riferimento al settore agricolo, nonché un indice di senilizzazione più elevato.

Superficie e Popolazione (elaborazione dati Istat, 2001)



Occupazione (elaborazione dati Istat, 2001)



2.3. L'ANALISI SWOT E LE PRINCIPALI CRITICITÀ

L'ampia descrizione del contesto rurale regionale, dal punto di vista sociale, economico e ambientale, e l'analisi che ne è seguita hanno portato alla definizione di un quadro esaustivo in termini di fattori da valorizzare (punti di forza del territorio) ed elementi da modificare (punti di debolezza) tenendo in debita considerazione i vincoli e le opportunità che il contesto, non solo regionale, ma anche nazionale e internazionale, può presentare.

L'analisi SWOT ne costituisce una valida sintesi.

Al fine di evidenziare le principali criticità del contesto e verificare successivamente la coerenza tra bisogni prioritari, da un lato, e strategie e obiettivi del PSR, dall'altro, si è provveduto a valutare:

1. la completezza dell'analisi SWOT, andando eventualmente ad ampliare la descrizione dei problemi
2. la rilevanza dei bisogni individuati

I risultati vengono illustrati nelle tabelle che seguono.

L'economia agro-forestale della regione risente anche di scelte imprenditoriali che possono incidere in maniera non sempre positiva sui risultati delle singole imprese e del settore nel suo complesso.

L'orientamento verso produzioni che non godono dei vantaggi legati alla differenziazione accanto allo scarso sviluppo delle attività di trasformazione e commercializzazione (vendita diretta, reti commerciali, anche attività di comunicazione), contribuiscono in maniera significativa al conseguimento di performance ritenute non soddisfacenti per promuovere lo sviluppo del settore. In alcuni comparti è anche evidente lo scarso ruolo di tali attività svolte entro i confini regionali (vendita di prodotti agricoli a industrie di trasformazione localizzate fuori regione).

Anche la ridotta presenza di efficienti forme di aggregazione di imprese rappresenta un problema in tal senso, soprattutto in una regione di dimensioni contenute e in un contesto internazionale sempre più competitivo.

Il comparto agroforestale necessita di un ulteriore sforzo per l'ammodernamento dei capitali investiti e per la diffusione di pratiche gestionali maggiormente compatibili con un'agricoltura sostenibile, attenta alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali, nonché alla qualità degli alimenti.

La complessità del sistema economico e la rapidità dei mutamenti rende necessario intervenire anche in termini di crescita continua delle competenze e delle conoscenze, attraverso forme adeguate di formazione e di consulenza alle aziende e, in alcuni, casi anche favorendo l'inserimento di giovani agricoltori che siano capaci di innescare processi di cambiamento/innovazione.

Criticità del sistema agricolo, forestale e alimentare	Rilevanza
Ridotta presenza di filiere agroalimentari per le produzioni agricole regionali Scarsa propensione all'aggregazione produttiva/commerciale (agricola e forestale) Dominanza delle commodities (prodotti indifferenziati) nell'uso del suolo Competenze degli operatori non sempre adeguate alle mutate esigenze del contesto Invecchiamento e diminuzione degli occupati agricoli Scarsa diffusione di pratiche agricole a basso utilizzo di input (acqua e fertilizzanti) e dell'agricoltura biologica Aree non valorizzabili per carenza di viabilità e struttura logistica forestale Ridotta propensione all'innovazione di prodotto e di processo Frammentazione della proprietà forestale privata Scarso utilizzo della ripresa forestale e della risorsa legnosa, anche a livello locale Settore forestale poco strutturato e scarsamente organizzato Limitata presenza di imprese forestali strutturate in forma moderna ed efficiente e specializzate Debolezza nelle fasi di concentrazione dell'offerta, della trasformazione e della commercializzazione	alta
Bassa efficienza del sistema irriguo regionale Non adeguata informazione/conoscenza dei prodotti di qualità Dimensione fondiaria e produttiva limitata di molte aziende agricole e forestali Mancanza di una qualificazione tecnologica e valorizzazione commerciale del legname regionale Percezione dei prodotti biologici e da agricoltura integrata come prodotti di nicchia ad alto costo Scarsa presenza di associazioni di produttori Pianificazione forestale limitata ad alcune aree Riduzione della SAU	media

I problemi di cui si è fatto cenno interessano i diversi comparti del sistema agroalimentare regionale anche se non sempre in maniera uniforme, come descritto nel PSR e illustrato nello schema che segue.

Tuttavia si rileva la trasversalità di alcune problematiche, quali quelle inerenti la diffusione della conoscenza e il trasferimento delle informazioni (il cui superamento è legato allo sviluppo di attività di formazione, informazione, consulenza), il coordinamento tra operatori economici, l'obsolescenza delle strutture aziendali e la diffusione di pratiche agricole a minore impatto ambientale.

Fabbisogni prioritari di intervento	Comparti sistema agroalimentare FVG3									
	CP	LC	Z	V	EN	FR	OR	FL	OL	AB
formazione degli addetti										
assistenza tecnica/consulenza di qualità										
integrazione di filiera/tra filiere (progettualità coordinate)										
coordinamento promozione-commercializzazione										
sviluppo attività marketing collettivo, territoriale										
concentrazione dell'offerta										
miglioramento della qualità										
rafforzamento della differenziazione (certificazioni)										
sviluppo sistemi di tracciabilità dei prodotti										
sostegno pratiche agronomiche a basso impatto (rotazioni colturali, metodi estensivi, metodo biologico, fattore acqua)										
ammodernamento/adequamento impianti, macchinari										
informatizzazione dei processi										
ammodernamento/adequamento strutture										
sistemazioni fondiari										
avvio/sviluppo attività produzione energia rinnovabile										
ricambio generazionale										
diversificazione produzioni e/o attività (turismo, canali commerciali)										
rafforzamento vendita diretta										
recupero e valorizzazione prati, pascoli, specie animali										

Lo spopolamento che sta caratterizzando i territori montani porta con sé una serie di conseguenze negative sull'ambiente, sul paesaggio, sulla qualità della vita. Ciò vale anche per la montagna regionale laddove un ruolo importante per la tutela e la valorizzazione di tali aree lo rivestono le attività agricole e forestali.

Si è già accennato all'ancora scarsa diffusione di pratiche gestionali maggiormente compatibili con un'agricoltura sostenibile, come quelle legate alle produzioni biologiche o, in generale, ad un uso più oculato delle risorse naturali.

Vi è ancora una ridotta presenza di produzioni, attività e strutture volte all'impiego di fonti rinnovabili per la produzione di energia, con effetti non trascurabili sia sull'ambiente che sull'economia del territorio.

Criticità del contesto ambientale	Rilevanza
Riduzione della superficie agricola in area montana, e in generale nelle zone svantaggiate, con conseguente riduzione varietà paesistica	alta
Riduzione delle superfici a prato e a pascolo permanente	
Riduzione pratiche agricole nei territori più marginale o con risorse scarse	
Agricoltura di carattere intensivo con limitata chiusura dei cicli a livello locale, ad alto uso di input (acqua e fertilizzanti)	
Diminuzione della fertilità del suolo per pratiche agricole troppo intensive	
Impoverimento della biodiversità e dei paesaggi delle aree agricole della pianura	
Scarsa presenza dei corridoi ecologici	
Piani di gestione Natura 2000 in fase di programmazione	
Estensione ancora limitata della gestione forestale sostenibile	
Limitata produzione di energia da fonti rinnovabili da agricoltura e foreste	
Bassa efficienza del sistema irriguo regionale	media
Peggioramento quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee e dei rispettivi ecosistemi	

3 CP = cereali-proteoleginose; LC = lattiero-caseario; Z = zootecnia da carne; V = vitivinicolo; EN = energia da biomasse; FR = frutticoltura; OR = orticoltura; FL = floricoltura; OL = olivicoltura; AB = agricoltura biologica.

Criticità del contesto ambientale	Rilevanza
Svantaggi naturali derivanti da condizioni geomorfologiche, climatiche e pedologiche di alcune aree regionali Eutrofizzazione della laguna di Marano e Grado e limitata conoscenza delle sue dinamiche Inquinamenti diffusi e localizzati, provenienti da fonti civili, industriali e agricole Bassa capacità di attenuazione agli inquinanti da parte di alcune aree del territorio regionale Limitata diffusione dei prodotti biologici Normative in fase di elaborazione per la gestione dei bacini idrografici e la tutela dall'inquinamento da nitrati Infrastrutturazioni ed urbanizzazioni in aree di pregio ambientale e paesistico Vulnerabilità sismica ed idrogeologico del territorio	

Le scarse competenze per la gestione di progettualità di sviluppo locale, anche da parte delle istituzioni, rappresentano un problema rilevante se si intendono innescare processi di crescita di tipo *bottom-up*.

In regione è ancora scarsa la differenziazione delle attività aziendali. Le imprese agricole potrebbero trovare diverse opportunità in altri settori produttivi e realizzare così redditi complementari a quelli agricoli.

Un ruolo importante per lo sviluppo economico delle imprese e in generale del contesto sociale lo svolge la diffusione delle tecnologie della comunicazione, ancora carente soprattutto in alcune aree.

È stato rilevato un eccessivo degrado del patrimonio storico, ambientale e architettonico e, come conseguenza, una ridotta attrattività di alcune aree anche dal punto di vista turistico.

Criticità del sistema socioeconomico rurale	Rilevanza
Capacità di <i>governance</i> locale limitate Forte differenziazione del livello del reddito, dei servizi e delle comunicazioni tra zone rurali Perdita o degrado del patrimonio edilizio rurale tradizionale Senilizzazione e diminuzione della popolazione rurale nelle zone marginali di montagna Livello delle competenze spesso non adeguato alle necessità di sviluppo locale Basso utilizzo delle materie prime rinnovabili in campo energetico Scarsa valorizzazione delle aree rurali ad alto valore storico, architettonico, ambientale	alta
Potenzialità agrituristiche non sfruttate adeguatamente Digital divide Difficoltà nella manutenzione dell'intorno dei nuclei rurali minori Diffusione di tipologie e materiali costruttivi poco coerenti con le caratteristiche dei nuclei abitati e degli edifici rurali tradizionali Basso tasso di natalità delle imprese nei settori più legati all'utilizzo delle risorse locali	media

2.4. CAMBIAMENTI AFFRONTATI DAL PSR E QUELLI RINVIATI AD ALTRE PROGRAMMAZIONI

L'individuazione dei problemi e la determinazione della loro rilevanza ha portato alla definizione di un quadro delle principali criticità verso cui sono state successivamente indirizzate le scelte strategiche e gli obiettivi generali e specifici di sviluppo del PSR.

2.4.1. CRITICITÀ AFFRONTATE DAL PSR

Criticità trasversali
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Ridotta presenza di filiere agroalimentari per le produzioni agricole regionali ✓ Scarsa propensione all'aggregazione (produttiva, commerciale, territoriale)

L'analisi del contesto regionale ha evidenziato tra quelli prioritari il problema riguardante la ridotta presenza di filiere agroalimentari strutturate e, in generale, la scarsa propensione all'aggregazione finalizzata non solo a scopi produttivi e commerciali, ma anche allo sviluppo integrato del territorio.

Gli effetti dovuti alle ridotte dimensioni dell'economia regionale (scarso potere contrattuale, risultati competitivi non sempre soddisfacenti, ridotte capacità di investimento, ecc.) si aggravano, soprattutto per alcune produzioni, a causa della scarsa attitudine alla collaborazione interaziendale.

Analogamente, per gli interventi a valere sull'ambiente sono ancora carenti progetti che prevedono l'attivazione di azioni plurime e connesse tra di loro, indirizzate allo sviluppo di ambiti territoriali di dimensioni significative.

Lo sviluppo dell'economia rurale e del territorio richiede l'individuazione di strumenti, strutture, interventi, competenze diversi ma coordinati, per contribuire congiuntamente al perseguimento di un obiettivo comune, quello dello sviluppo rurale sostenibile.

Criticità prioritarie del sistema agroalimentare

- ✓ Prevalenza delle produzioni a basso valore aggiunto
- ✓ Scarsa diversificazione delle produzioni agricole
- ✓ Bassa qualificazione delle produzioni
- ✓ Ruolo ancora ridotto delle attività di valorizzazione per la maggior parte delle produzioni
- ✓ Invecchiamento e diminuzione degli occupati agricoli
- ✓ Scarsa attrattività per i giovani delle attività del settore agro-forestale
- ✓ Ridotta propensione all'innovazione di prodotto e di processo

Il PSR rileva che i problemi più critici del sistema agroalimentare interessano l'intero territorio regionale. Tuttavia, è soprattutto nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (aree B) e quelle rurali intermedie (aree C) che è necessario innescare cambiamenti di maggior rilievo.

Gli interventi che interessano le aree prevalentemente urbanizzate (A) sono mirati principalmente a rafforzare le filiere regionali e/o a consolidare le relazioni con il mercato locale.

Nell'area montana, che presenta problemi complessivi di sviluppo (D), i fabbisogni di intervento riguardano principalmente alcuni comparti, quali il settore cerealicolo strettamente connesso a quello lattiero-caseario e quello zootecnico.

Limitata, invece, è la produzione ortofrutticola i cui fabbisogni principali sono connessi alla valorizzazione di varietà e di sistemi di coltivazione tradizionali.

Inoltre, se i cambiamenti riguardanti il settore delle produzioni biologiche interessano trasversalmente l'intero territorio regionale, scarso rilievo per la zona D è rivestito da comparti quali quello vitivinicolo, floricolo e olivicolo.

Le problematiche connesse alla ridotta capacità di innovazione del settore agricolo e forestale sono di particolare rilievo per la regione. Il PSR è orientato a sviluppare progettualità innovative e si affianca in tal modo all'altro strumento regionale, la L.R. 26/2005, che intende sviluppare la ricerca e l'innovazione delle imprese agricole e forestali.

Criticità prioritarie della silvicoltura

- ✓ Scarso utilizzo della ripresa forestale e della risorsa legnosa, anche a livello locale
- ✓ Inadeguatezza delle infrastrutture (viabilità forestale e piattaforme logistiche)
- ✓ Scarsità di imprese di utilizzazione boschiva
- ✓ Limitata presenza di imprese forestali adeguatamente strutturate (cantieri poco evoluti)
- ✓ Frammentazione della proprietà forestale privata
- ✓ Settore forestale poco strutturato e scarsamente organizzato
- ✓ Estensione ancora limitata della gestione forestale sostenibile

I fattori di criticità del comparto forestale della regione (con l'eccezione della questione legata alla frammentazione fondiaria, in quanto oggetto di altre programmazioni regionali - L.R. 16/2006) hanno portato all'individuazione delle seguenti necessità di cambiamento, che interessano soprattutto le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) e quelle intermedie (C):

- la diffusione ed il mantenimento della pianificazione forestale
- l'aumento della superficie regionale a destinazione forestale, con particolare riferimento alle aree coltivate e non della pianura
- l'ampliamento della certificazione delle superfici forestali
- l'incremento quantitativo e qualitativo della viabilità forestale connesso ad adeguati investimenti per la logistica
- la formazione imprenditoriale e tecnica
- investimenti nelle attrezzature delle imprese di esbosco per favorire una maggiore specializzazione delle singole ditte e una più articolata collaborazione tra le stesse attraverso i servizi conto terzi

- patti di filiera per aumentare le superfici utilizzate, le quantità estratte e la lavorazione locale del legname oggetto di prelievo
- la diffusione della qualificazione del legname come strumento per la valorizzazione economica del prodotto legnoso economica e la maggiore trasparenza del mercato del legname
- la promozione e il marketing del legno
- l'impiego di risorse legnose nelle costruzioni e nella produzione di energia

Rilevante è il ruolo della silvicoltura per le produzioni di biomasse destinate alle agroenergie. Il PSR ha individuato interventi destinati all'utilizzazione delle biomasse per uso energetico; inoltre, è stato stipulato con il Ministero dell'economia e finanze un accordo per sostenere la filiera legno, attraverso azioni finalizzate alla valorizzazione del patrimonio boschivo e all'uso per fini energetici del legno prodotto in regione.

Criticità prioritarie dell'ambiente

- ✓ Aree ad alto pregio naturalistico scarsamente tutelate e valorizzate
- ✓ Riduzione attività agricole nelle aree montane con effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio
- ✓ Riduzione pratiche agricole nei territori più marginale o con risorse scarse
- ✓ Riduzione delle superfici a prato e a pascolo permanente
- ✓ Diffusione di pratiche agricole ad alto uso di input (fertilizzanti e acque irrigue)
- ✓ Diminuzione della fertilità del suolo e impoverimento biodiversità
- ✓ Scarsa diffusione dell'agricoltura biologica
- ✓ Limitata produzione di energia da fonti rinnovabili da agricoltura e foreste

Il PSR indica, in particolare, prioritari gli interventi relativi a:

- la biodiversità degli agroecosistemi e degli ecosistemi naturali
- le acque superficiali e sotterranee, riducendo l'utilizzo di fertilizzanti, di fitofarmaci e di diserbanti;
- le condizioni del suolo, limitando i fenomeni di erosione e di alterazione del contenuto di sostanza organica.

Criticità prioritarie del sistema socioeconomico rurale

- ✓ Significative differenze in termini di reddito e servizi alla popolazione e alle aziende tra diverse aree rurali
- ✓ Limitate capacità di governo per lo sviluppo locale in alcune aree rurali
- ✓ Livello delle competenze spesso non adeguato alle necessità di sviluppo locale
- ✓ Scarsa valorizzazione del patrimonio edilizio tradizionale e delle risorse del territorio in generale
- ✓ Basso utilizzo delle materie prime rinnovabili in campo energetico
- ✓ Senilizzazione e diminuzione della popolazione rurale nelle zone marginali di montagna

L'analisi del contesto rurale ha evidenziato come prioritari problemi che riguardano soprattutto le zone C e D della regione, dove si è assistito a un progressivo abbandono di alcuni centri abitati che ha determinato:

- dipendenza dal punto di vista economico e dei servizi alla collettività dai centri maggiori di fondovalle o altri centri maggiormente urbanizzati
- impoverimento del paesaggio rurale

Fabbisogno prioritario di queste aree è rappresentato dallo sviluppo di nuove attività economiche e di forme integrative di reddito, nonché dalla disponibilità di servizi, che rendano più attraente il territorio e contribuiscano in tal modo quantomeno ad arrestare l'esodo della popolazione, se non a dare avvio ad un'inversione di tendenza.

2.4.2. CRITICITÀ RINVIATE AD ALTRE PROGRAMMAZIONI

Criticità prioritarie	
✓	Competenze degli operatori non sempre adeguate alle mutate esigenze del contesto (ambiente, qualità dei prodotti, tecnologie di produzione, strumenti di comunicazione, ecc.)
✓	Aziende non sempre in grado di affrontare i problemi derivanti dai cambiamenti in corso (necessità di assistenza tecnica e consulenza alle aziende)
✓	Elevata frammentazione fondiaria
✓	Bassa efficienza del sistema irriguo regionale

L'analisi di contesto ha rilevato tra quelli prioritari i problemi legati alla necessità di innalzare le competenze di chi a vario titolo è parte attiva del sistema rurale.

La finalità di rendere più competitivo il settore agroindustriale, nonché di contribuire alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali, richiede di porre particolare attenzione al trasferimento delle conoscenze attraverso attività di formazione e di consulenza alle aziende, secondo le modalità più efficaci tra quelle individuate.

È secondo questa logica di efficacia, nonché di efficienza nell'utilizzo delle risorse, che l'AdG ha ritenuto di affrontare tali rilevanti problematiche anche avvalendosi di altri strumenti programmatori. Le azioni nel campo della formazione saranno attivate principalmente attraverso il Fondo Sociale Europeo. Per quanto riguarda l'assistenza tecnica alle aziende agricole si farà ricorso al SISSAR di cui alla legge regionale 23 febbraio 2006, n. 5.

Per quanto riguarda la frammentazione delle superfici produttive, che costituisce un problema soprattutto nelle zone montane, la Regione ha provveduto all'avvio della riorganizzazione fondiaria con un'apposita normativa (L.R. 16/2006).

La razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, sia in un'ottica di risparmio sia per prevenire danni da eventi calamitosi, è oggetto del programma decennale della bonifica.

3. GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Gli obiettivi del PSR sono stati analizzati in relazione a:

1. la rilevanza rispetto ai fabbisogni prioritari individuati
2. la corrispondenza con gli obiettivi sovraordinati

3.1. OBIETTIVI DEL PSR FVG 2007-13

Il Reg. CE 1698/2005 indica la promozione dello sviluppo rurale sostenibile quale obiettivo generale che i PSR devono contribuire a perseguire, utilizzando le risorse del FEASR in maniera complementare ad altri strumenti di programmazione.

L'analisi di contesto ha rilevato i fabbisogni di cambiamento ritenuti di prioritaria importanza per contribuire allo sviluppo delle aree rurali della regione, andando così a orientare le scelte circa gli obiettivi da perseguire e i relativi interventi da programmare.

Il PSR è orientato a innescare e a rafforzare il processo di sviluppo del sistema rurale della regione attraverso i seguenti **obiettivi generali**:

1. il rafforzamento dei comparti agricolo, silvicolo e agroalimentare per renderli settori vitali dell'economia regionale, capaci di generare reddito e occupazione attraverso la commercializzazione di prodotti e la fornitura di servizi ai consumatori e alla collettività
2. la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico delle aree rurali della regione, sia con interventi di tutela, in particolare nelle aree di pregio e per le risorse più vulnerabili, sia favorendo le economie che possono garantirne un'evoluzione positiva
3. la differenziazione del tessuto produttivo e il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali della regione

a loro volta articolati in 12 **obiettivi specifici**:

- A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale
- B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori
- C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione
- D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori
- E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale
- F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura
- G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio
- H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra
- I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali
- K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa
- L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale
- M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali

Per raggiungere gli obiettivi sono attivate le seguenti **misure**:

Asse	MISURA		SOTTOMISURA		AZIONE	
	Codice	Descrizione	Codice	Descrizione	Codice	Descrizione
ASSE 1	112	Insediamiento di giovani agricoltori	--		--	
	121	Ammodernamento delle aziende agricole	--		--	
	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	--		--	
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	--		123.1	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli
					123.2	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare	--		--	
	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	--		125.1	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura
	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	--		--	
	133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	--		--	
ASSE 2	211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	--		--	
	213	Indennità Natura 2000	--		--	
	214	Pagamenti agroambientali	214.1	Agricoltura a basso impatto ambientale	214.1.1	Produzione biologica Sottoazione 1: introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica Sottoazione 2: zootecnia biologica
					214.1.2	Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi
					214.1.3	Mantenimento dei prati
					214.1.4	Mantenimento dei pascoli
					214.1.5	Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
					214.1.6	Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
					214.1.7	Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva
			214.2	Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali	214.2.1	Costituzione, manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici Sottoazione 1: manutenzione di habitat Sottoazione 2: colture a perdere per la fauna

						selvatica
	216	Sostegno agli investimenti non produttivi	--		216.1	Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti
					216.2	Costituzione di habitat
	221	Imboschimento di terreni agricoli	--		--	
	223	Imboschimento di superfici non agricole	--		--	
	226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	--		--	
	227	Sostegno agli investimenti non produttivi	--		--	
ASSE 3	311	Diversificazione verso attività non agricole	--		311.1	Ospitalità agrituristica
					311.2	Fattorie didattiche e sociali
					311.3	Impianti per energia da fonti alternative
	312	Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	--		--	
	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	--		321.1	Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/forestali
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	--		323.1	Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale
					323.2	Stesura di piani di gestione di Siti Natura 2000
	341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	--		--	
ASSE 4	41	Strategie di sviluppo locale				
	411	Competitività	--		411.1	Valorizzazione dei prodotti agricoli locali
	412	Gestione dell'ambiente/del territorio	--		412.1	Cura e valorizzazione del paesaggio rurale
	413	Qualità della vita/ diversificazione	--		413.1	Ricettività turistica
					413.2	Servizi di prossimità
					413.3	Servizi e attività ricreative e culturali
					413.4	Iniziative finalizzate al marketing territoriale
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	--		--		
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	--		431.1	Costi di gestione del GAL	
					431.2	Acquisizione di competenze (formazione e partecipazione a iniziative di assistenza tecnica, anche al fine del corretto trattamento di questioni di valenza ambientale)
					431.3	Animazione sul territorio.

Gli obiettivi specifici del PSR sono stati messi in relazione con quelli operativi riguardanti gli interventi attivati. Nelle tabelle che seguono viene illustrata la logica di intervento.

Gli obiettivi specifici A, B, C e D contribuiscono congiuntamente ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, che rappresenta l'obiettivo che il Reg. Ce 1698/2006 intende perseguire con le misure dell'asse I. Gli obiettivi operativi ad essi collegati sono orientati a sostenere gli investimenti strutturali, a favorire la diversificazione produttiva e organizzativa delle imprese, ad accrescere il grado di innovazione del settore, a ottimizzare e a migliorare qualitativamente l'impiego dei fattori di produzione, a rendere più trasparente il rapporto con i consumatori, a incentivare modalità operative e tipologie produttive maggiormente compatibili anche con logiche di tutela delle risorse naturali, a rendere più attraente il settore per i giovani imprenditori.

Obiettivi specifici PSR	Obiettivi operativi	Misure
<p>A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ottimizzazione dell'utilizzo dei fattori della produzione (riduzione dei costi) ▪ ottimizzazione dei processi produttivi, introduzione tecnologie innovative ▪ diversificazione della produzione e incentivazione di produzioni non eccedentarie (produzione e cessione di energia da fonti agricole rinnovabili, inclusa la cogenerazione di calore; produzione di biocombustibili) ▪ sviluppo della multifunzionalità, anche con assunzione di funzioni nel settore dei servizi ambientali e/o di ulteriori attività complementari all'attività agro-forestale dirette all'utilizzo integrato del territorio ▪ sviluppo della filiera corta e incentivo alla vendita diretta ▪ salvaguardia ambientale (investimenti diretti alla difesa del suolo e all'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa irrigua) ▪ maggiore sicurezza sul lavoro ▪ migliori condizioni igieniche e benessere degli animali 	<p>121 Ammodernamento delle aziende agricole</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ incremento e riqualificazione della rete delle strutture viarie forestali ▪ miglioramento della struttura dei boschi a finalità produttiva ▪ diffusione e consolidamento della pianificazione delle proprietà forestali ▪ valorizzazione dell'impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile ▪ incremento vendita del prodotto e maggiore trasparenza dei prezzi ▪ ammodernamento di impianti e macchinari per l'esecuzione degli interventi selvicolturali e delle colture legnose a rapido accrescimento 	<p>122 Migliore valorizzazione economica delle foreste</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità, incluse le produzioni biologiche, all'utilizzo di marchi regionali di qualità, alla riconoscibilità/tracciabilità ▪ introduzione di nuove tecnologie con effetti in termini di maggiore competitività, riduzione dei costi di produzione e salvaguardia ambientale ▪ sviluppo della filiera energetica ▪ promozione di una migliore situazione dal punto di vista della sicurezza sul lavoro ▪ promozione del miglioramento delle condizioni di igiene nei processi di traslazione e commercializzazione 	<p>123.1 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento della produttività e della redditività delle microimprese che operano nella filiera foresta-legno ▪ sviluppo di modalità di gestione compatibili con la conservazione dell'ecosistema forestale ▪ aumento della sicurezza degli operatori forestali e degli addetti alla trasformazione del legno ▪ recupero e impiego delle biomasse forestali per fini energetici ▪ impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile 	<p>123.2 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Accrescimento valore aggiunto prodotti forestali</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiore cooperazione tra produttori primari, industria di trasformazione e terze parti ▪ sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare ▪ miglioramento dei processi produttivi in atto ▪ avvio nuovi sbocchi di mercato 	<p>124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare</p>
<p>B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiori garanzie ai consumatori sulla qualità degli alimenti 	<p>132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiore conoscenza da parte dei consumatori dei prodotti di qualità ▪ incremento della domanda di prodotti di qualità ▪ incremento dell'offerta di prodotti di qualità 	<p>133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare</p>

C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo e adeguamento della viabilità agro-silvo-pastorale e di accesso alle captazioni idriche ▪ maggiore produttività e redditività delle imprese o delle proprietà forestali ▪ promozione della gestione, conservazione e lavorazione sostenibili delle superfici agro-silvo-pastorali ▪ recupero e valorizzazione delle piccole sorgenti ▪ recupero e impiego delle biomasse forestali per fini energetici 	125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori	<ul style="list-style-type: none"> ▪ abbassamento dell'età media degli addetti nel settore primario e incentivo al ricambio generazionale ▪ ammodernamento strutturale delle aziende agricole ▪ sviluppo di progettualità integrate di filiera, territoriali, di intervento (piani aziendali che prevedono l'attivazione di diversi interventi) 	112 Insediamento di giovani agricoltori

Gli interventi cofinanziati dal FEASR devono contribuire a incentivare una gestione del territorio che si faccia garante di una maggiore tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

Gli obiettivi E, F, G ed H nonché gli obiettivi operativi dei singoli interventi sono coerenti con tale finalità.

Obiettivi specifici PSR	Obiettivi operativi	Misure
E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ permanenza dell'attività agricola e mantenimento di una comunità rurale vitale ▪ garanzia del presidio del territorio, della cura e della conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli ▪ sviluppo di sistemi di produzione agricola sostenibili 	211 Indennità a favore di agricoltori delle zone montane
F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ indennizzo ai conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti 	213 Indennità Natura 2000
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ salvaguardia del paesaggio rurale e contenimento dello sviluppo delle superfici boscate soprattutto montane ▪ minore utilizzo di input produttivi e conseguente loro accumulo nel terreno nelle acque superficiali e profonde e nei prodotti agricoli ▪ incremento della biodiversità animale e vegetale mantenendo habitat aperti e di particolare pregio naturalistico ▪ tutela del suolo limitando i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle zone montane, e mantenendo un adeguato livello di fertilità e di sostanza organica nel terreno, soprattutto in pianura 	214.1.3 Pagamenti agroambientali - Mantenimento dei prati
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ salvaguardia del paesaggio rurale evitando l'abbandono delle superfici pascolive con il conseguente incespugliamento ed imboschimento naturale, tutelando la biodiversità e l'aspetto paesaggistico in particolare l'alternanza di aree boscate ad aree prative, caratteristiche del paesaggio alpino ▪ incremento della biodiversità animale e vegetale salvaguardando habitat di particolare pregio naturalistico ▪ tutela del suolo contenendo i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione e mantenendo un adeguato livello di sostanza organica nel terreno ▪ contenimento dell'impiego di input produttivi salvaguardando di conseguenza le risorse idriche 	214.1.4 Pagamenti agroambientali - Mantenimento dei pascoli
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ tutela del paesaggio rurale attraverso il mantenimento di forme residuali ed estensive di coltivazioni frutticole che caratterizzano le zone montane della regione a forte rischio di abbandono nelle quali è quasi del tutto sconosciuto l'utilizzo di prodotti fitosanitari di sintesi ▪ tutela della biodiversità attraverso la conservazione "in situ" di varietà abbandonate dalla moderna frutticoltura ma che si caratterizzano per la rusticità delle piante e la diversità dei prodotti ed il recupero di aree rurali vocate a ospitare un ricco patrimonio di flora e di fauna 	214.1.7 Pagamenti agroambientali - Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ salvaguardia del paesaggio rurale attraverso il ripristino ed il mantenimento degli elementi portanti dell'agroecosistema, la salvaguardia delle componenti seminaturali presenti sul territorio rurale e la valorizzazione di elementi tipici ▪ salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione ed il ripristino degli habitat naturali o seminaturali, nonché l'incremento delle disponibilità alimentari per la fauna selvatica ▪ tutela della qualità delle acque eliminando l'utilizzo di input chimici ▪ tutela del suolo al fine di ridurre l'erosione e preservarne la fertilità ▪ attenuazione dei cambiamenti climatici attraverso un uso del suolo che aumenti la capacità di fissare la CO₂ 	214.2.1 Pagamenti agroambientali - Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali, anche fini faunistici
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mantenimento della qualità storica del paesaggio (salvaguardia paesaggistica) ▪ salvaguardia dal rischio idrogeologico (tutela del suolo), ▪ conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario (tutela della biodiversità) ▪ costituzione e recupero degli elementi portanti dell'agroecosistema, importanti per la salvaguardia della biodiversità, mediante il ripristino degli habitat, la salvaguardia e l'incremento delle componenti seminaturali del 	216 Sostegno agli investimenti non produttivi 216.1 Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti 216.2 Costituzione di habitat

Obiettivi specifici PSR	Obiettivi operativi	Misure
	<ul style="list-style-type: none"> territorio e la valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio rurale ▪ tutela della qualità delle acque ▪ tutela del suolo ai fini di ridurre l'erosione e preservarne la fertilità ▪ miglioramenti ambientali a fini faunistici, tramite incremento delle disponibilità alimentari, delle aree rifugio e dei siti di riproduzione per la fauna selvatica ▪ attenuazione dei cambiamenti climatici attraverso un uso del suolo che aumenti la capacità di fissare la CO₂ 	
G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi e altre calamità anche attraverso l'impiego di adeguato materiale vivaistico certificato ▪ realizzazione di adeguati interventi preventivi ▪ ripristino delle funzioni antierosiva e consolidante del bosco per la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico migliorando la stabilità del soprassuolo forestale ▪ maggiore utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica 	226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sostegno alla gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000 	227 Sostegno agli investimenti non produttivi
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiore diffusione dei metodi di produzione biologica, caratterizzati da un basso impatto sull'ambiente e da elevate potenzialità per la conservazione dello spazio naturale ▪ sostegno alle produzioni che offrono elevate garanzie di salubrità e di qualità dei prodotti 	214.1.1 Pagamenti agroambientali - Produzione biologica (agricoltura e zootecnia)
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mantenimento/incremento della biodiversità animale e vegetale ▪ conservazione della fertilità dei suoli, mantenimento e incremento della sostanza organica ▪ tutela delle risorse idriche superficiali e profonde, in termini sia quantitativi, che qualitativi ▪ riduzione dei rischi di erosione 	214.1.2 Pagamenti agroambientali - Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conservazione del patrimonio genetico delle razze animali locali minacciate di estinzione ▪ incremento del numero dei capi, consolidando le popolazioni esistenti sul territorio regionale ▪ aumento degli scambi genetici e la conseguente variabilità 	214.1.5 Pagamenti agroambientali - Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conservazione del patrimonio genetico di specie, varietà, cultivar, ecotipi e cloni locali minacciate di estinzione ▪ consolidamento della presenza di specie, varietà, cultivar, ecotipi e cloni locali minacciate di estinzione sul territorio regionale ▪ crescita della produzione e del consumo di prodotti vegetali caratterizzati da forti elementi di tipicità, rusticità e qualità 	214.1.6 Pagamenti agroambientali - Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione
H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo della gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria) ▪ miglioramento del paesaggio e della biodiversità ▪ creazione di condizioni per la diffusione della fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati ▪ contenimento dell'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio ▪ diffusione della coltivazione di popolamenti forestali ivi compresi quelli con specie legnose a rapido accrescimento mediante il sostegno all'acquisto di macchine specializzate 	221 Imboschimento di terreni agricoli
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria) ▪ miglioramento del paesaggio favorendone la diversificazione, la biodiversità e favorire la fauna selvatica ▪ contenimento dell'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio ▪ creazione aree verdi con funzione ricreativa 	223 Imboschimento di superfici non agricole

L'incentivo alla crescita economica e il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali attraverso il sostegno alle attività produttive connesse con quelle agricole, allo sviluppo di nuove realtà imprenditoriali, agli interventi di manutenzione del territorio inteso anche come patrimonio architettonico, alla diffusione delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione, all'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia, nonché alla crescita delle competenze necessarie per uno sviluppo locale di tipo *bottom up*, rappresentano gli obiettivi operativi degli interventi attivati attraverso le misure dell'asse III.

La tabella che segue consente di cogliere la relazione tra tali obiettivi e quelli specifici del PSR indicati con le lettere I e K.

Obiettivi specifici PSR	Obiettivi operativi	Misure
I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ recupero delle strutture aziendali esistenti, anche attraverso modesti ampliamenti in adiacenza, al fine di agevolare la permanenza delle attività agricole, favorendo al contempo la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio di architettura rurale ▪ crescita opportunità occupazionali a livello di nucleo aziendale, integrazione dei redditi aziendali, partecipazione della componente femminile alla gestione dell'impresa ▪ valorizzazione dei prodotti tipici, la tutela e promozione delle tradizioni e delle iniziative culturali del mondo rurale ▪ crescita presenza-permanenza degli ospiti sul territorio (non solo ristorazione) 	311.1 Diversificazione verso attività non agricole - Ospitalità agrituristica
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di attività culturali, didattiche e di fruizione paesaggistica e naturalistica rivolte in particolare alle scuole ed ai consumatori ed orientate a diffondere la conoscenza del mondo rurale ▪ incremento del reddito degli imprenditori agricoli ▪ sviluppo "cultura sociale" attraverso l'estensione di servizi alle fasce di popolazione che presentano forme di disagio sociale, ovvero la nascita di cooperative sociali ▪ partecipazione della componente femminile alla gestione dell'impresa 	311.2 Diversificazione verso attività non agricole - Fattorie didattiche e sociali
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ creazione di nuove forme di reddito per le aziende agricole, sostenendo gli investimenti destinati alla produzione di energia ottenuta da fonti rinnovabili ▪ razionale sfruttamento e valorizzazione di risorse già disponibili e/o produzioni colturali a tale scopo dedicati e/o a sottoprodotti di origine agricola e forestale ▪ creazione di nuovi sbocchi occupazionali 	311.3 Diversificazione verso attività non agricole - Impianti per energia da fonti alternative
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento della produttività e redditività delle imprese che operano nella filiera foresta-legno ▪ recupero e maggiore impiego delle biomasse forestali per fini energetici 	312 Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese
K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ utilizzo a livello comprensoriale di prodotti e/o sottoprodotti di origine agricola e/o forestale di provenienza locale per la produzione di energia ▪ creazione dei presupposti per il riconoscimento di eventuali diritti sui crediti di CO2 (certificati di emissione) e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili (certificati verdi) ▪ razionale sfruttamento e valorizzazione di risorse già disponibili (es. foreste) e/o produzioni colturali a tale scopo dedicati e/o a sottoprodotti di origine agricola e forestale ▪ creazione di nuovi sbocchi occupazionali 	321.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/forestali
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento e conservazione del paesaggio e dell'architettura rurale locale ▪ riduzione della concorrenza nell'impiego di altri materiali costruttivi non rinnovabili ▪ maggiore impiego delle risorse forestali provenienti da foreste certificate per una gestione forestale sostenibile 	323.1 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000 attraverso la stesura di adeguati piani di gestione per i SIC e le ZPS del FVG 	323.2 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Stesura di piani di gestione di Siti Natura 2000
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiore diffusione delle conoscenze e delle informazioni che consentano agli operatori locali delle comunità rurali di promuovere le occasioni di sviluppo rurale e di diversificazione dell'attività agricola riconducibile ai piani di sviluppo locale ▪ coinvolgimento delle popolazioni locali nell'elaborazione di idee progettuali che riguardano lo sviluppo locale 	341 Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

L'acquisizione di competenze adeguate rappresenta il presupposto per il successivo innesco di processi di sviluppo locale in termini sia economici che sociali. Tali processi possono contribuire a innescare circoli virtuosi, anche attraverso le esperienze di progettualità partecipate con altre realtà rurali.

In questa direzione si muovono gli obiettivi specifici L ed M del PSR.

Obiettivi specifici PSR	Obiettivi operativi	Misure
L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ attuazione più efficace della strategia di sviluppo locale, fornendo ai territori i necessari strumenti operativi, le competenze appropriate per una corretta ed efficace attuazione della strategia di sviluppo, le informazioni riguardanti la strategia di sviluppo nel contesto della realtà territoriale 	431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione
M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ accrescimento del valore delle produzioni agricole locali grazie a canali di commercializzazione che sfruttino la sinergia con le azioni attivabili nell'ambito della strategia di sviluppo locale e che permettano di "accorciare" il circuito commerciale produttori-consumatori 	411 Competitività - Valorizzazione dei prodotti agricoli locali
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ valorizzazione del paesaggio rurale e delle aree forestali come fattore di attrattività turistica attraverso interventi di cura e miglioramento dettati 	412 Gestione dell'ambiente/del territorio - Cura e valorizzazione

	da esigenze sia di conservazione, per il loro valore ambientale e storico-culturale, che di fruizione per il tempo libero e il soggiorno turistico	del paesaggio rurale
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di proprietà o nella disponibilità delle famiglie attraverso un'attività di ricettività turistica che produca l'integrazione dei redditi familiari e la creazione di nuove opportunità di lavoro ▪ sostegno a tipologie di ricettività turistica compatibili con l'ambiente rurale 	413.1 Qualità della vita/diversificazione - Ricettività turistica
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ diffusione nel territorio montano e, in particolare, nelle località più marginali rispetto ai centri di insediamento, di servizi necessari per una qualità della vita dei residenti sostenibile, che non induca al trasferimento dell'abitazione verso altre aree regionali o extra-regionali ▪ sviluppo dei servizi che incentivano la presenza turistica 	413.2 Qualità della vita/diversificazione - Servizi di prossimità
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiore dotazione di servizi e strutture per la pratica sportiva e il tempo libero che possano accrescere la qualità della vita in ambiente rurale e che siano anche una componente dell'offerta turistica territoriale a supporto dello sviluppo delle attività economiche del settore turistico strettamente inteso 	413.3 Qualità della vita/diversificazione - Servizi e attività sportive, ricreative e culturali
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di metodi e strumenti per condurre attività di "marketing" incentrate non su prodotti o servizi specifici, presentati singolarmente o per raggruppamenti aziendali di tipo settoriale, ma su una loro "contestualizzazione" basata su fattori territoriali 	413.4 Qualità della vita/diversificazione - Iniziative finalizzate al marketing territoriale
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo partecipato delle competenze in materia di definizione e attuazione di progetti riferibili a una strategia di sviluppo locale ▪ maggiore possibilità di individuare soluzioni innovative a problemi presenti nel territorio ▪ amplificazione dei risultati delle azioni sviluppate nell'ambito del proprio territorio con progetti realizzati congiuntamente con partner rappresentativi di territori diversi dal proprio ma operanti per finalità e secondo metodologie simili 	421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale

La matrice che segue mette in relazione i problemi prioritari del contesto regionale e gli obiettivi specifici del PSR, nonché gli interventi attivati per raggiungerli (e, con essi, gli obiettivi operativi sottesi), consentendo così di valutare la coerenza del documento di programmazione:

analisi di contesto ➔ definizione degli **obiettivi** ➔ individuazione **misure** da attivare

Ciascuna misura, singolarmente o congiuntamente, con altre è in grado di intervenire per innescare il cambiamento necessario a superare una o più delle criticità rilevate.

Lo scarso sviluppo di sistemi economici e territoriali è un problema che può essere affrontato sinergicamente attraverso progettualità integrate e collettive.

Per tenere conto di tali criticità e in sintonia con quanto indicato nel Piano Strategico Nazionale, il programma individua modalità di accesso alle misure che mirano a creare una migliore integrazione delle stesse, a livello di singola impresa, ma soprattutto a livello di filiera produttiva e territoriale.

I progetti integrati di filiera (PIF) e i progetti integrati territoriali (PIT), nonché le azioni collettive (AC) sono, infatti, la modalità privilegiata di accesso alle risorse del PSR indicata dal programma.

Matrice di rilevanza tra fabbisogni prioritari e obiettivi PSR

Problemi prioritari FVG	Obiettivi specifici PSR											
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M
	121					213						411
	122	132				214				321		412
	123	133	125	112	211	216	214	221	311	323	431	413
	124					226		223	312	341		421
Ridotta presenza di filiere agroalimentari per le produzioni agricole regionali												
Scarsa propensione all'aggregazione (produttiva, commerciale, territoriale)												
Prevalenza delle produzioni a basso valore aggiunto												
Scarsa diversificazione delle produzioni agricole												
Bassa qualificazione delle produzioni												
Ruolo ancora ridotto delle attività di valorizzazione per la maggior parte delle produzioni												
Scarsa attrattività per i giovani delle attività del settore agro-forestale												
Ridotta propensione all'innovazione di prodotto e di processo												
Invecchiamento e diminuzione degli occupati agricoli												
Scarso utilizzo della ripresa forestale e della risorsa legnosa, anche a livello locale												
Inadeguatezza delle infrastrutture (viabilità forestale e piattaforme logistiche)												
Scarsità di imprese di utilizzazione boschiva												
Limitata presenza di imprese forestali adeguatamente strutturate												
Frammentazione della proprietà forestale privata												
Settore forestale poco strutturato e scarsamente organizzato												
Estensione ancora limitata della gestione forestale sostenibile												
Aree ad alto pregio naturalistico scarsamente tutelate e valorizzate												
Riduzione attività agricole nelle aree montane con effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio												
Diffusione di pratiche agricole ad alto uso di input (fertilizzanti e acque irrigue)												
Limitata produzione di energia da fonti rinnovabili da agricoltura e foreste												

Riduzione pratiche agricole nei territori più marginali o con risorse scarse												
Riduzione delle superfici a prato e a pascolo permanente												
Diminuzione della fertilità del suolo e impoverimento biodiversità												
Scarsa diffusione dell'agricoltura biologica												
Significative differenze in termini di reddito e servizi alla popolazione e alle aziende tra diverse aree rurali												
Scarsa valorizzazione del patrimonio edilizio tradizionale e delle risorse del territorio in generale												
Limitate capacità di governo per lo sviluppo locale in alcune aree rurali												
Livello delle competenze spesso non adeguato alle necessità di sviluppo locale												
Basso utilizzo delle materie prime rinnovabili in campo energetico												
Senilizzazione e diminuzione della popolazione rurale nelle zone marginali di montagna												

3.2. CORRISPONDENZA TRA OBIETTIVI DEL PSR E OBIETTIVI SOVRAORDINATI

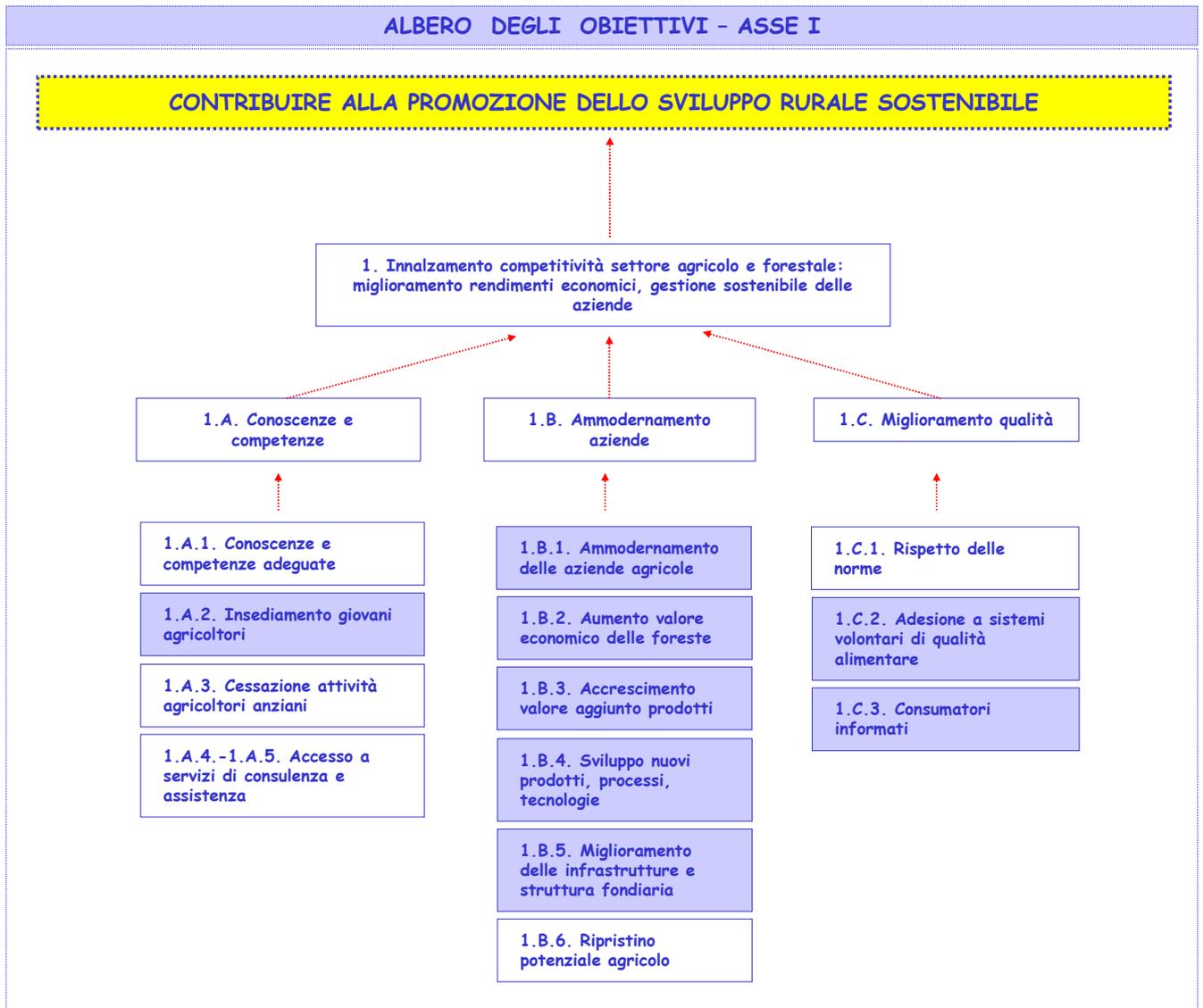
Il Reg. CE 1698/2005 definisce la missione e gli obiettivi della politica di sviluppo rurale indicando quale obiettivo generale la promozione dello sviluppo rurale sostenibile in maniera complementare con le altre politiche comunitarie (agricola, di coesione e della pesca). Tale documento definisce anche gli obiettivi specifici e relativi sub-obiettivi:

Obiettivi specifici	Sub-obiettivi
1) miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione)	a) promozione della conoscenza e sviluppo del potenziale umano b) ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico e promozione dell'innovazione c) miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli
2) valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale (sostenendo la gestione del territorio)	a) promozione dell'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli b) promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali
3) miglioramento della qualità di vita e diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali	a) diversificazione dell'economia rurale b) miglioramento della qualità della vita c) sviluppo competenze e conoscenze (attività di animazione, formazione e informazione), anche nel campo dell'elaborazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale

Utilizzando uno degli strumenti previsti dall'approccio del quadro logico (Albero degli obiettivi), si è valutata la corrispondenza tra gli obiettivi del PSR e quelli indicati dal Reg. CE 1698/2005.

Nelle figure che seguono si è provveduto a:

- individuare le relazioni mezzo-fine tra gli obiettivi, mantenendo la suddivisione per assi
- evidenziare gli obiettivi che vengono perseguiti attraverso le misure attivate dal PSR (le caselle bianche corrispondono agli obiettivi non perseguiti dal PSR; nel paragrafo 5.2 vengono illustrati i programmi finalizzati al raggiungimento di alcuni di essi)



ALBERO DEGLI OBIETTIVI - ASSE II

CONTRIBUIRE ALLA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE

2. Gestione ambientale: miglioramento ambiente e spazio rurale

2.A. Utilizzo sostenibile terreni agricoli

2.A.1. Uso continuativo delle sup.agr. nelle ZS-ZM

2.A.2. Uso continuativo delle sup.agr. nelle ZS-non ZM

2.A.3. Adeguamento agricoltura a specifiche situazioni ambientali (Natura 2000)

2.A.4. Agricoltura fornisce servizi ambientali:
a. Tutela ambiente
b. Tutela paesaggio
c. Risorse naturali
d. Suolo
e. Diversità genetica

2.A.5. Benessere animali

2.A.6. Trasformazioni strutturali non remunerative per le aziende

2.B. Utilizzo sostenibile superfici forestali

2.B.1. Aumento superficie forestale per protezione/qualificazione ambientale

2.B.2. Creazione di sistemi agricoltura estensiva - foresta

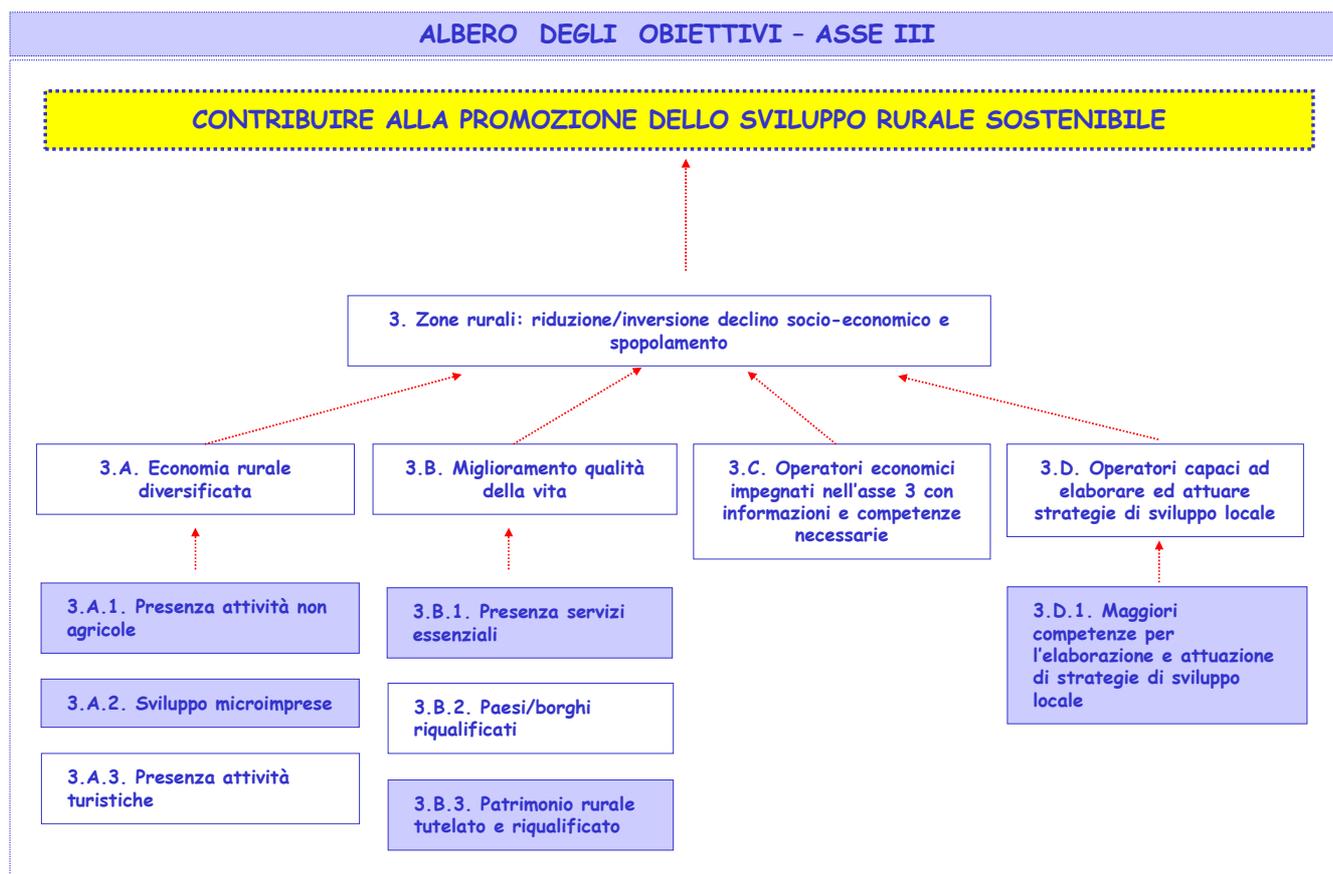
2.B.3. Aumento superficie forestale per protezione/qualificazione ambientale per sup. non agricola

2.B.4. Uso del bosco compatibile con rete Natura 2000

2.B.5. La foresta fornisce servizi ambientali:
a. Potenziamento biodiversità
b. Conservazione ecosistemi di pregio
c. Consolidamento funzione protettiva foreste

2.B.6. Ricostruzione patrimonio forestale / prevenzione

2.B.7. Trasformazioni strutturali non remunerative per le aziende

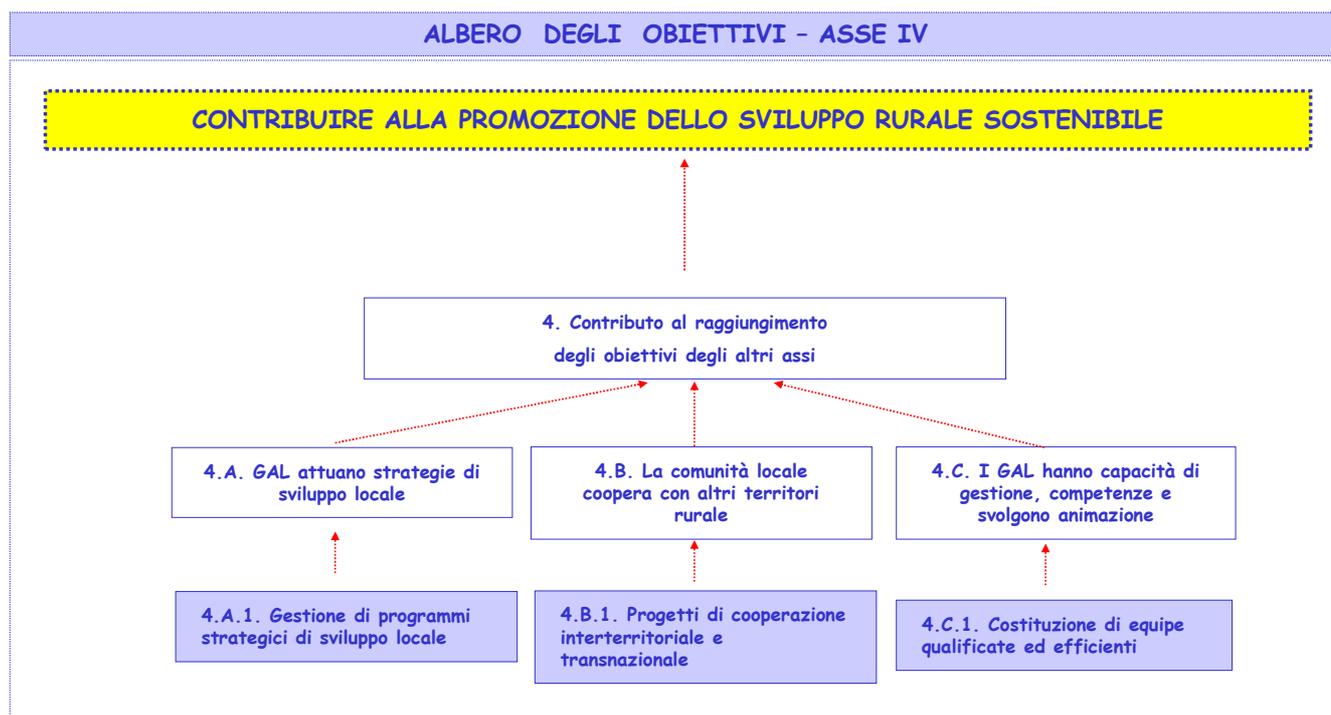


Accanto agli obiettivi dei primi 3 assi in cui si articola il programma, vi sono alcuni obiettivi che lo interessano in maniera trasversale:

Obiettivi trasversali
<ul style="list-style-type: none"> ▪ attuazione di strategie di sviluppo locale (approccio Leader, asse IV) ▪ complementarietà con altri strumenti di programmazione, in particolare con quelli riconducibili alle altre politiche comunitarie (agricola, di coesione e della pesca) ▪ realizzazione delle priorità comunitarie (strategia di Lisbona e Göteborg) in termini di crescita, occupazione e sostenibilità ▪ sviluppo e rafforzamento dei partenariati ▪ promozione delle pari opportunità

Si è qui tenuto conto dell'obiettivo riguardante l'attuazione delle strategie di sviluppo locale e anche per l'asse IV è stato elaborato l'albero degli obiettivi seguendo i criteri descritti in precedenza.

Le altre finalità a carattere trasversale sono esaminate nel quinto capitolo della relazione.



I documenti strategici comunitario e nazionale sviluppano le indicazioni del Reg. CE 1698/2006.

In particolare, la Decisione 2006/144/CE definisce gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, individuando per ciascuno di essi le priorità e le relative azioni chiave (complessivamente gli OSC sono 6: i primi quattro sono riconducibili agli assi in cui si articolano i PSR; gli ultimi due riguardano la coerenza interna ed esterna del PSR e la complementarità tra diversi strumenti di programmazione).

A sua volta Piano strategico ha rilevato per l'intero territorio nazionale alcuni fabbisogni prioritari ai quali devono orientarsi i PSR regionali:

Fabbisogni prioritari PSN	
1.1.	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
1.2.	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
1.3.	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
1.4.	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
2.1.	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
2.2.	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
2.3.	Riduzione dei gas serra
2.4.	Tutela del territorio
3.1.	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
3.2.	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
4.1.	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
4.2.	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

A partire dalle interdipendenze tra i due livelli di priorità, comunitario e nazionale, già rilevate nel PSN, è stata costruita la matrice di corrispondenza tra le priorità sovraordinate e gli obiettivi del programma regionale.

Le misure attivate per innescare i cambiamenti necessari allo sviluppo delle aree rurali della regione sono coerenti con le indicazioni fornite a livello comunitario e nazionale.

In particolare, per quanto riguarda il trasferimento delle conoscenze, a tale priorità possono contribuire anche gli obiettivi specifici K ed L, così come meglio specificato nei collegati obiettivi operativi.

Matrice di corrispondenza tra priorità sovraordinate e obiettivi PSR

Orientamenti strategici UE	Priorità UE	Priorità PSN	Obiettivi specifici PSR													
			A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M		
			121 122 123 124	132 133	125	112	211	213 214 216 226 227	214	221 223	311 312	321 323 341	431	411 412 413 421		
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Trasferimento delle conoscenze	1.4.														
	Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare	1.1. 1.2.														
	Investimenti nel capitale umano e fisico	1.3. 1.4.														
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale	Biodiversità, preservazione e sviluppo di attività agricole e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale	2.1. 2.4.														
	Regime delle acque	2.2.														
	Cambiamento climatico	2.3.														
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Creazione di posti di lavoro e di condizioni per la crescita	3.1. 3.2.														
Sviluppo delle capacità locali	Miglioramento della governance	4.1.														
	Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno	4.2.														

4. LE MISURE ATTIVATE E GLI IMPATTI DERIVANTI DALLA LORO APPLICAZIONE

L'AdG ha deciso di attivare la maggior parte delle misure previste dal Reg. CE 1698/2005 in quanto utili a perseguire gli obiettivi operativi emersi.

La tabella che segue riporta indicazioni sulle misure attivate dal programma.

Asse	Misura	PSR FVG 2007-13		
		Attivata	Non attivata	
1	111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione		✓
	112	Insediamiento di giovani agricoltori	✓	
	113	Prepensionamento		✓
	114	Ricorso a servizi di consulenza		✓
	115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione		✓
	121	Ammodernamento delle aziende agricole	✓	
	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	✓	
	123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	✓	
	124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare	✓	
	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	✓	
	126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione		✓
	131	Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria		✓
	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	✓	
	133	Sostegno ad associazioni di produttori per attività di informazione e promozione regionale riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	✓	
2	141	Agricoltura di semisussistenza		✓
	142	Associazioni di produttori		✓
	211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	✓	
	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane		✓
	213	Indennità Natura 2000	✓	
	214	Pagamenti agroambientali	✓	
	215	Pagamenti per il benessere degli animali		✓
	216	Sostegno agli investimenti non produttivi	✓	
	221	Imboschimento di terreni agricoli	✓	
	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli		✓
	223	Imboschimento di superfici non agricole	✓	
	224	Indennità Natura 2000		✓
	226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	✓	
	227	Sostegno agli investimenti non produttivi	✓	
3	311	Diversificazione verso attività non agricole	✓	
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	✓	
	313	Incentivazione di attività turistiche	✓ (*)	
	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	✓	
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi		✓
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	✓	
	331	Formazione e informazione		✓
	341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	✓	
4	41	Attuazione di strategie di sviluppo locale 411 - competitività 412 - gestione dell'ambiente/del territorio 413 - qualità della vita/diversificazione	✓	
	421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	✓	
	431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze, animazione	✓	

(*) La misura viene attivata solo per consentire il pagamento dei contratti in corso relativi alla misura s del PSR 2000-06.

Ciascuna misura del PSR è stata valutata in base a criteri sintetizzati in check list opportunamente predisposte dal valutatore.

Check list di valutazione delle misure

VALUTAZIONE INTERVENTO	
1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi <ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi SWOT ▪ problemi prioritari evidenziati ▪ scenari auspicati (cambiamento necessario) 	
2. Logica di intervento (coerenza interna) Relazione tra: <ul style="list-style-type: none"> ▪ obiettivi operativi misura (realizzazioni, prodotti) ▪ obiettivi specifici (risultati) ▪ obiettivi generali del PSR (sviluppi positivi, impatti voluti) ▪ obiettivi nazionali e comunitari 	
3. Relazione con altre misure (complementarietà, sinergie, sovrapposizioni, conflitti) <ul style="list-style-type: none"> ▪ altre misure del PSR ▪ altri strumenti programmatori 	
4. Efficacia <ul style="list-style-type: none"> ▪ capacità degli interventi di indurre il cambiamento auspicato ▪ adeguatezza delle risorse al raggiungimento degli obiettivi ▪ identificazione appropriata dei beneficiari/target group ▪ capacità di sviluppare progettualità innovative 	
5. Efficienza <ul style="list-style-type: none"> ▪ relazione tra costi finanziari e gestionali ed output ▪ adeguatezza livello di sostegno - effetto leva 	
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto <ul style="list-style-type: none"> ▪ capacità di mantenere post PSR la situazione auspicata ▪ impatto (effetti indiretti anche non voluti) e sostenibilità economica, ambientale e sociale 	
7. Obiettivi trasversali <ul style="list-style-type: none"> ▪ pari opportunità ▪ crescita ▪ occupazione 	
8. Effetti ambientali <ul style="list-style-type: none"> ▪ relazione con condizionalità e standard minimi ▪ aspetti ambientali considerati ed orientamenti assunti per migliorare l'impatto ambientale su: biodiversità, acqua, cambiamenti climatici, altre aree rilevanti per la misura 	
9. Qualità modalità di attuazione e gestione <ul style="list-style-type: none"> ▪ autorità competenti e procedure idonee, semplificazione, trasparenza, tempistica, controlli, possibili criticità 	
10. Confronto con le alternative <ul style="list-style-type: none"> ▪ considerazione data alle valutazioni di precedenti programmazioni e ad altre evidenze ▪ confronto/verifica rispetto ad alternative su: efficacia, efficienza, impatto ambientale 	
VALUTAZIONE PROCEDURE DI SELEZIONE	
1. Valutazione dei requisiti di ammissibilità dell'intervento	
2. Valutazione modalità di selezione in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ coerenza con gli obiettivi dichiarati ▪ localizzazione, durata ▪ caratteristiche beneficiario (genere, età, indi. produttivo, ...) ▪ caratteristiche dell'intervento/progetto (qualità) 	
VALUTAZIONE INDICATORI	
1. Conformità con indicazioni Ue e nazionali (indicatori comuni)	
2. Qualità indicatori (SMART), realizzabilità delle previsioni quantitative	
3. Fattibilità e qualità del sistema di gestione dati/sistema di monitoraggio	

Nei paragrafi che seguono si riportano i risultati dell'analisi.

Per quanto riguarda gli altri aspetti presi in esame, quali efficacia, efficienza, qualità della gestione, procedure e modalità di selezione, nonché qualità del sistema di monitoraggio, i risultati sono stati descritti nei relativi capitoli.

Inoltre, l'analisi degli effetti ambientali prodotti da ciascuna misura ha supportato la valutazione ambientale strategica, al cui rapporto si rimanda per una trattazione più esaustiva.

4.1. ANALISI DELLE MISURE

4.1.1. ANALISI MISURE ASSE 1

Misure 111 e 114 - Formazione e consulenza alle aziende

La necessità di attivare azioni di formazione e di consulenza alle aziende risponde al bisogno rilevato di adeguare le competenze degli operatori agricoli e forestali ai cambiamenti del contesto economico, ambientale e sociale in cui operano, al fine di orientare le strategie e le attività delle imprese secondo logiche di razionalità, efficienza, efficacia e sostenibilità nel medio-lungo periodo.

Tale fabbisogno ha portato alla definizione dell'obiettivo specifico *D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori.*

In particolare, al potenziamento e allo sviluppo delle risorse imprenditoriali e professionali sono dedicate 2 misure del Reg. CE 1698/06, la 111 e la 114, che l'AdG ha deciso di non attivare con finanziamenti PSR, ma attraverso altre programmazioni regionali e comunitarie:

- le azioni nel campo della formazione verranno finanziate dal Fondo Sociale Europeo;
- la consulenza alle aziende mediante la legge regionale n. 5/2006 concernente la programmazione del sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale (SISSAR).

Per comporre il quadro complessivo delle attività di formazione, si ricorda che nell'ambito dell'asse III è prevista la realizzazione di attività ad hoc destinate a particolari figure professionali (gli animatori) che verranno successivamente coinvolti nell'elaborazione di strategie e piani di sviluppo locale, con possibili ricadute positive anche sull'imprenditorialità agricola e forestale.

Il coordinamento tra le diverse programmazioni regionali consente di evitare duplicazioni di interventi e rientra, dunque, in una logica di efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Vista l'importanza delle azioni di formazione e assistenza/consulenza aziendale, emersa anche in sede di valutazione del PSR FVG 2000-06, dovrà essere garantita la collaborazione tra le diverse Autorità di Gestione e le Strutture competenti per l'attuazione dei programmi al fine di garantire il perseguimento di obiettivi comuni, di migliorare l'informazione ai destinatari finali, di soddisfare i reali fabbisogni aziendali, di utilizzare le metodologie ritenute più idonee al contesto, di sviluppare progetti innovativi, di garantire l'integrazione con la ricerca applicata.

Una delle tematiche che dovrà essere attentamente sviluppata fa riferimento a fabbisogni ritenuti prioritari (scarsa integrazione di filiera, tra filiere, a livello di territori omogenei) che hanno portato a individuare negli approcci integrati e collettivi la modalità preferenziale di gestione delle misure. Si tratta, infatti, di una modalità innovativa per il contesto regionale e che, come tale, richiede adeguato supporto informativo.

Le attività di formazione e consulenza hanno carattere trasversale e la loro attuazione dovrà coordinarsi con le diverse misure del PSR.

Le attività di formazione potranno svolgere un ruolo di rilievo per il perseguimento dell'obiettivo delle pari opportunità e di sviluppo dell'imprenditorialità femminile, attraverso la realizzazione di iniziative mirate.

La disaggregazione degli indicatori prevista dal sistema di monitoraggio e valutazione consente di disporre di informazioni anche sull'attuazione di questi interventi (partecipazione ad attività formative; assistenza SISSAR).

Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	Gli obiettivi della misura rispondono ai fabbisogni rilevati riguardanti l'elevata età media degli agricoltori e la scarsa attrattività del settore per i giovani, nonché la necessità di intervenire per un adeguamento strutturale dell'agricoltura a livello sia di singole aziende, sia di sistema produttivo e/o territoriale, al fine di accrescerne la capacità competitiva. Il sostegno a progettualità imprenditoriali di giovani agricoltori rappresenta una valida occasione per dare continuità e nel contempo rafforzare un percorso già avviato, soprattutto se gli strumenti attuativi definiranno meccanismi premianti le iniziative più innovative, più coerenti con una logica di azienda orientata al mercato e attenta ai bisogni della collettività e del territorio, con maggiori garanzie di sostenibilità nel medio-lungo periodo.
2. Logica di intervento	Rispetto alla passata programmazione, la misura offre sia maggiori possibilità ai giovani che intendono insediarsi in aziende agricole, sia maggiori garanzie di sostegno ad aziende operanti secondo una logica di medio-lungo periodo grazie a: a) l'introduzione del piano aziendale b) l'accresciuto importo massimo del premio c) la differenziazione del premio e la capacità del contributo in conto interessi di aumentare l'effetto leva
3. Relazione con altre misure	L'importanza della formazione e dell'assistenza alle aziende pare ancora più stringente nel caso di aziende condotte da giovani. Si valuta positivamente la differenziazione del premio in funzione anche di tali elementi. Si valuta positivamente l'esplicito richiamo alle misure dell'asse I, in particolare la 121, e alla misura 311 per quanto riguarda gli interventi che il piano aziendale dovrà prevedere, nonché la conformità alle disposizioni della PAC per il settore di riferimento. Sarebbe opportuno rafforzare il collegamento con le misure dell'asse II (in particolare le misure agroambientali) attraverso la modulazione del premio da definirsi in sede di provvedimento regionale di attuazione. La differenziazione dell'aiuto in base anche alle tematiche ambientali contribuisce al perseguimento di tale obiettivo.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Il legame tra premio e piano di investimenti, nonché le modalità di modulazione del premio offrono garanzia non solo dell'efficacia della misura, ma anche di sostenibilità del cambiamento auspicato. Ulteriori garanzie potrebbero venire offerte nel caso in cui vengano premiati progetti con un piano finanziario di investimenti significativamente superiore all'importo di spesa minimo previsto.
7. Obiettivi trasversali	La misura intende favorire l'inserimento dei giovani agricoltori andando così a contribuire direttamente al perseguimento dell'obiettivo occupazionale. Di tale aspetto si è tenuto conto anche nella individuazione di un indicatore specifico di impatto che valuta l'incremento occupazionale. Il requisito del piano aziendale va nella direzione di favorire lo sviluppo aziendale e settoriale.
8. Effetti ambientali	È prevista la conformità dei piani aziendali alle norme che disciplinano le OCM dei settori interessati. Inoltre, tra i parametri di differenziazione del premio il PSR richiama l'attenzione verso la formazione e la consulenza in materia ambientale e la qualità delle produzioni. Il provvedimento regionale di attuazione potrà ulteriormente orientare le aziende verso le tematiche ambientali, rafforzando il legame tra la misura 112 e quelle dell'asse II.
10. Confronto con le alternative	Il principale problema emerso in sede di valutazione del PSR 2000-06 è stato preso in conto a livello di normativa, con l'obbligatorietà del piano di investimenti. Esso, infatti, offre maggiori garanzie di sviluppo strutturale dell'agricoltura regionale. È prevista inoltre una maggiore consistenza del premio, in grado di supportare anche l'avvio di nuove imprese, risultato che nella passata programmazione è stato alquanto limitato. La differenziazione del premio intende offrire garanzie circa le maggiori ricadute negli ambiti definiti strategici (localizzazione, qualità delle produzioni, tematiche ambientali).

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	<p>Gli obiettivi della misura sono coerenti con i problemi prioritari del contesto, tra i quali emergono la debolezza di alcune filiere agroindustriali regionali, la rilevanza di commodities rispetto ai prodotti differenziati, la scarsa efficienza nell'utilizzo di fattori produttivi, tra i quali la risorsa irrigua, e nell'attuazione di processi tecnologici, la ancora ridotta diversificazione aziendale verso altre attività di impresa, la scarsa propensione all'innovazione.</p> <p>Aziende in grado di operare efficacemente, capaci di conseguire obiettivi di sviluppo (intra ed extra aziendale) economico e sociale, costituiscono un fattore cruciale per la crescita dell'intero sistema regionale.</p> <p>Due sono gli scenari che l'attuazione della misura lascia intravedere: da una lato, un sistema agricolo più efficiente grazie a interventi strutturali a livello aziendale e ad azioni di integrazione interaziendale; dall'altro, un sistema agricolo con un maggior grado di diversificazione verso le produzioni di qualità e/o quelle tipiche della regione, nonché più attento alle problematiche ambientali.</p>
2. Logica di intervento	<p>La tipologia di interventi ammessi è coerente con l'obiettivo di miglioramento dei risultati dell'impresa da conseguirsi sia attraverso l'ammodernamento strutturale, sia grazie ad una diversificazione dei processi organizzativi e produttivi.</p> <p>Gli obiettivi della misura sono stati opportunamente articolati in base ai settori produttivi e alle zone rurali della regione. I criteri di priorità territoriale e gli obiettivi settoriali individuati costituiscono presupposto per la definizione delle modalità di selezione con provvedimento applicativo regionale.</p>
3. Relazione con altre misure	<p>Non vengono esplicitate relazioni con altre misure, tranne nel caso dei giovani agricoltori ed il collegamento con la misura 112.</p> <p>Le altre sinergie più evidenti sono quelle con le misure del PSR che rientrano in una logica di filiera (es. misure 123, 132 e 133) e con le misure dell'asse II.</p> <p>Il piano di impresa dovrà contenere indicazioni sulle eventuali altre misure che si intendono attivare.</p> <p>Il provvedimento attuativo potrà contenere forme di premialità nel caso di piani di impresa che si orientano verso l'attivazione di più misure.</p> <p>Andrà curata la relazione con le attività di formazione e di consulenza, soprattutto nel caso di investimenti innovativi e/o che richiedono diverse modalità di organizzazione aziendale e di gestione del territorio.</p>
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	<p>Trattandosi di investimenti a carattere strutturale/organizzativo, vi sono maggiori garanzie circa la loro capacità di produrre risultati e impatti positivi anche nel medio-lungo periodo.</p>
7. Obiettivi trasversali	<p>La misura, attraverso l'ammodernamento delle aziende, si propone di migliorare i risultati delle imprese, per consentire lo sviluppo del settore.</p> <p>Dal punto di vista occupazionale, l'obiettivo della misura non è solo quello di rafforzare l'occupazione, quanto di intervenire per migliorare la qualità del lavoro.</p> <p>L'impatto sull'occupazione è preso in esame attraverso l'introduzione di un indicatore specifico.</p>
8. Effetti ambientali	<p>Si richiamano esplicitamente la finalità di salvaguardia dei suoli e utilizzo razionale della risorsa irrigua, gli interventi per produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo in funzione dei fabbisogni aziendali, nonché il perseguimento di obiettivi ambientali e della qualità delle produzioni nella definizione del premio.</p> <p>A tale proposito, in sede di definizione delle modalità attuative andranno chiarite le relazioni tra la misura e interventi a servizio dell'ambiente (asse II).</p>
10. Confronto con le alternative	<p>Rispetto alla programmazione PSR 2000-06 gli interventi sono maggiormente orientati al miglioramento strutturale e organizzativo delle imprese, alla qualità della produzione e alla salvaguardia dell'ambiente.</p> <p>Vi sono maggiori opportunità per investimenti innovativi alcuni dei quali esplicitamente indicati (filiera corta, settore delle energie da fonti rinnovabili).</p> <p>Inoltre, il sostegno privilegiato a progetti integrati e collettivi rientra in una logica di filiera, andando così a rafforzare un percorso solo abbozzato nella passata programmazione (adesione a misure in forma associata).</p>

Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura.
2. Logica di intervento	la logica di intervento viene valutata positivamente perché prosegue l'opera di innovazione del comparto tramite il completamento della viabilità forestale prevista, la pianificazione della gestione e la qualificazione e commercializzazione del legname. Non si comprende la limitazione di 50 ha alle proprietà forestali assoggettabili a pianificazione, anche per la possibilità data alla redazione di strumenti semplificati per la piccola proprietà.
3. Relazione con altre misure	Vi è una potenziale sovrapposizione tra l'intervento 2 della misura 122 e l'intervento 1 della 123. In sede attuativa sarebbe opportuno differenziare ulteriormente i due interventi. L'intervento 4 (viabilità) è uguale a quello analogo della misura 125, se si eccettua il num. di proprietà coinvolte. L'intervento 3 (pianificazione forestale) è in relazione, quale presupposto fondamentale, con tutte le misure rivolte ad una gestione selvicolturale attiva delle foreste. Implicitamente la misura interagisce positivamente con tutte le altre misure forestali dell'asse I, poiché l'incremento e l'adeguamento delle infrastrutture forestali è il presupposto fondamentale perché gli interventi delle altre misure trovino piena possibilità di applicazione.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Gli interventi elencati nell'intervento 1 portano ad un effettivo cambiamento del modo di operare nella preparazione e vendita del legname grezzo, la cui sostenibilità nel tempo dipenderà dal giudizio di convenienza economica dato dagli operatori del settore tra il nuovo e il vecchio sistema. Gli interventi dell'intervento 2 contribuiscono ad un ammodernamento tecnologico del settore forestale che si protrae nel medio-lungo periodo. Gli strumenti pianificatori, dovendo seguire i dettami della selvicoltura naturalistica, sono anch'essi rivolti al miglioramento ambientale ed anche alla razionalizzazione economica della gestione forestale. In questo caso gli effetti si mantengono ed anzi si amplificano nel medio-lungo periodo, con il miglioramento strutturale dei soprassuoli e la programmazione nel tempo degli interventi ritenuti adeguati. L'impatto socio-economico delle nuove infrastrutture è senz'altro positivo. Quello ambientale, anche se può apparire negativo se confrontato ad una situazione di libera evoluzione del bosco per assenza di interventi in assenza di strade, rientra comunque entro i livelli di sostenibilità ambientale della GFS. L'intervento 5 (interventi culturali) ha un impatto decisamente positivo sulla struttura arborea futura con un'influenza di medio lungo-periodo.
7. Obiettivi trasversali	L'ammodernamento indotto dalla misura comporta una possibilità di crescita o almeno mantenimento occupazionale nel settore. L'ammodernamento della rete viaria forestale consente un ampliamento delle attività selvicolturali, costituendo una possibilità di crescita occupazionale nel settore.
8. Effetti ambientali	L'ammodernamento dei macchinari forestali di per sé porta auspicabilmente (dal punto di vista economico) a delle maggiori utilizzazioni. Nonostante ciò la trasformazione dei sistemi di esbosco verso metodologie per via aerea può determinare minori danni ai soprassuoli lasciati in piedi. Sarebbe opportuno quindi che, in fase attuativa, la Regione desse indicazioni sulla tipologia di macchinari da acquistare o differenziasse il contributo, privilegiando macchinari rivolti a diminuire a parità di volume utilizzato, gli impatti in bosco. L'intervento 5 (interventi culturali) ha un effetto positivo sulla struttura arborea e quindi sulla capacità dei boschi di esplicare le funzioni ambientali proprie. Ha un impatto positivo il requisito inerente la certificazione per la gestione forestale sostenibile richiesto ai proprietari di superfici > 5 ha. In sede attuativa tale requisito, seppure semplificato, potrebbe essere esteso anche ai piccoli proprietari. La gestione attiva delle foreste, indotta dalla realizzazione e manutenzione di viabilità forestale, è considerata in Regione come ambientalmente sostenibile. Gli impatti in fase di costruzione della viabilità sono temporanei, mentre gran importanza per gli effetti in particolare sull'assetto idrogeologico dei versanti risiede nella qualità della progettazione e della realizzazione delle opere.
10. Confronto con le alternative	Alcune indicazioni date dalla valutazione intermedia dello scorso PRS potranno essere ulteriormente sviluppate. Più in particolare accanto all'acquisto generico di macchinari ed

	<p>attrezzature forestali per la valorizzazione economica delle foreste e all'esecuzione di interventi specifici di miglioramento colturale nei boschi stessi si potrebbero sviluppare anche delle politiche innovative di riassetto fondiario.</p> <p>Inoltre, potrebbe essere potenziata la politica forestale circa i boschi prealpini e/o di neoformazione, i quali maggiormente necessitano di interventi di sostegno per la loro valorizzazione economica nel medio-lungo periodo.</p> <p>Nella valutazione intermedia del PSR non erano state date specifiche indicazioni sul tipo di azioni da attuare per l'infrastrutturazione. Erano stati evidenziati invece i problemi di attuazione legati agli iter procedurali e autorizzatori dei progetti di strade forestali, problemi che non sembrano essere stati presi in considerazione in maniera adeguata non tanto nella formulazione della misura stessa quanto in altre forme normative o procedurali di carattere regionale rivolte allo scopo: questo è un tema che si raccomanda caldamente di affrontare prima dell'uscita dei bandi.</p>
--	--

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Azione 1 - Prodotti agricoli

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	<p>Gli obiettivi della misura sono coerenti con i fabbisogni individuati, tra i quali emerge la necessità di aumentare il valore aggiunto del settore anche attraverso lo sviluppo di sistemi di imprese secondo logiche collettive e di filiera, soprattutto nei settori ritenuti di maggiore criticità.</p> <p>Gli interventi previsti possono favorire lo sviluppo del segmento della trasformazione e commercializzazione, soprattutto in una prospettiva qualitativa (produzioni di qualità, biologiche, energetiche; attenzione alle tematiche ambientali, occupazionali, di igiene alimentare) ancor più che quantitativa.</p>
2. Logica di intervento	<p>Gli interventi ammessi sono coerenti con le indicazioni comunitarie e con gli obiettivi previsti per la misura, e sono adeguati agli obiettivi della misura.</p> <p>Gli obiettivi della misura sono stati opportunamente articolati in base ai settori produttivi e alle zone rurali della regione. I criteri di priorità territoriale e gli obiettivi settoriali individuati costituiscono presupposto per la definizione delle modalità di selezione con provvedimento applicativo regionale.</p>
3. Relazione con altre misure	<p>Nel piano di impresa andranno indicate le eventuali altre misure attivate.</p> <p>Sarebbe opportuno, in sede di definizione dei criteri di ammissibilità e valutazione e/o di modulazione dei premi, definire esplicitamente il peso di progetti che integrano più misure (121, 124, 132 e 133, asse II) ed eventualmente indicare le possibili sinergie con altri interventi riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>Sarà rilevante il coordinamento con gli strumenti di programmazione in materia di formazione e di consulenza alle aziende.</p>
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	<p>Trattandosi di investimenti a carattere strutturale/organizzativo, vi sono maggiori garanzie circa la loro capacità di produrre risultati e impatti positivi anche nel medio-lungo periodo.</p> <p>Poiché la misura finanzia interventi a favore delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione, dovranno essere offerte adeguate garanzie affinché tali azioni abbiano ricadute positive, seppure indirette, anche sul settore primario della regione.</p>
7. Obiettivi trasversali	<p>La misura si propone quale obiettivo quello di promuovere lo sviluppo occupazionale, non solo dunque dal punto di vista qualitativo (sicurezza sul lavoro), ma anche quantitativo.</p> <p>L'impatto sull'occupazione è preso in esame attraverso l'introduzione di un indicatore specifico.</p>
8. Effetti ambientali	<p>Vengono richiamati esplicitamente la finalità di promozione della qualità intesa anche come produzioni biologiche, di introduzione di tecnologie più rispettose dell'ambiente, di sviluppo della filiera agroenergetica, di miglioramento della compatibilità ambientale del ciclo produttivo.</p> <p>Le modalità di differenziazione dell'aiuto, che saranno dettagliate nei provvedimenti regionali di attuazione, dovranno ulteriormente rafforzare tali indicazioni, ad esempio definendo le relazioni con le misure dell'asse II.</p>
10. Confronto con le alternative	<p>Il sostegno privilegiato agli approcci di filiera tiene conto delle necessità di sviluppare le forme aggregative avviate nella precedente programmazione.</p> <p>Degli altri aspetti di rilievo, quali i settori prioritari e la localizzazione degli interventi, si è tenuto conto in sede di definizione degli obiettivi settoriali prioritari delle aree rurali.</p>

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Azione 2 - Prodotti forestali

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. L'obiettivo relativo alla certificazione di prodotto non trova riscontro con alcun intervento specifico, previsto nella bozza di PSR ed ora eliminato.
2. Logica di intervento	La coerenza con gli obiettivi comunitari generali dell'asse è assicurata dal forte indirizzo verso l'ammodernamento delle modalità di utilizzazione boschiva e trasformazione dei prodotti legnosi insito nelle azioni elencate. Anche gli obiettivi specifici del PSN e PSR sono correttamente perseguiti dalle azioni intraprese. Vista la logica del miglioramento della competitività delle imprese forestali, sarebbe opportuno attivare investimenti immateriali rivolti all'ammodernamento e razionalizzazione dei processi produttivi (es. piani d'impresa, ottenimento della certificazione ISO 9001, ...).
3. Relazione con altre misure	Le relazioni esplicite con altre misure riguardano i requisiti di attivare una o più misure dell'Asse 1 o 2. Implicitamente la misura interagisce positivamente con tutte le altre misure forestali dell'asse 1, poiché aumenta la necessità di formazione professionale e, contribuendo all'ammodernamento del sistema degli interventi selvicolturali, incentiva le utilizzazioni e l'uso delle infrastrutture, aumentando il valore economico del bosco. Vi è una potenziale sovrapposizione tra l'intervento 2 della misura 122 e l'intervento 1 della 123. Andrebbero meglio chiarite le specificità di ognuna.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Gli interventi elencati hanno un'influenza diretta sulle modalità di utilizzazione forestale e di prima lavorazione sia nel breve quanto nel medio-lungo periodo, portando quindi a degli impatti socio-economici positivi. Anche l'acquisto di piccoli impianti energetici a biomassa forestale determina un positivo rapporto con il territorio e le imprese di utilizzazione che si presume di medio-lungo periodo.
7. Obiettivi trasversali	L'ammodernamento indotto dalla misura concorre ad incrementare l'occupazione del settore.
8. Effetti ambientali	Gli interventi mirano ad incidere più sul livello socio-economico che su quello ambientale. Da notare però che ogni intervento indirizzato all'uso energetico delle biomasse forestali può comportare, in assenza di precise regolamentazioni in merito che vadano oltre quanto previsto dal Regolamento Forestale, ad uno sfruttamento intensivo dei popolamenti forestali con pericoli di riduzione della fertilità stagionale, della qualità paesaggistica e delle relative conseguenze.
10. Confronto con le alternative	Le indicazioni date dalla valutazione intermedia del PRS della passata programmazione non riguardavano questo tipo di misura. Nelle valutazioni delle precedenti programmazioni non vi era alcuna indicazione in merito.

Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La scarsa propensione, soprattutto del settore agricolo, a sviluppare innovazioni di prodotto e di processo e logiche collaborative, trovano nella misura una opportunità di cambiamento. L'obiettivo di sviluppare progetti innovati in forma collaborativa è tra quelli ritenuti prioritari per crescita economica e sociale della regione.
2. Logica di intervento	Gli interventi previsti paiono coerenti con l'obiettivo di sostenere l'innovazione in forme partecipate e di migliorare la competitività dell'intero sistema agroindustriale.
3. Relazione con altre misure	Il collegamento con le misure 121 e 123, visto il ruolo anche ad esse attribuito in termini di innovazione e di approccio integrato, è un fattore positivo. Anche se non vi sono espliciti riferimenti alle tematiche ambientali, il carattere innovativo della misura dovrebbe tenerne conto, prevedendo collegamenti con le misure dell'asse II.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Trattandosi di incentivi volti a sviluppare progetti innovativi andranno previste modalità per garantire la sostenibilità dei risultati/impatto. Il sistema di monitoraggio e valutazione dovrà porre particolare cura nella sorveglianza di misure, come questa, che hanno in sé un'elevata valenza innovativa/ sperimentale. Si dovrà inoltre valutare l'effetto della misura sui settori produttivi ritenuti prioritari.
7. Obiettivi trasversali	L'innovatività della misura la rende particolarmente idonea al perseguimento delle finalità trasversali. In particolare, si intravedono buone opportunità di crescita per il settore agroindustriale della regione con ricadute positive anche in termini occupazionali.

8. Effetti ambientali	Non si fa esplicito riferimento a tematiche ambientali, che tuttavia potranno essere sviluppate dai progetti. La tematica ambientale, data la sua centralità nelle politiche a diversi livelli istituzionali, compreso quello regionale, potrà essere presa in considerazione nell'ambito della valutazione dei progetti.
10. Confronto con le alternative	La misura rappresenta una novità rispetto alla programmazione precedente.

Misura 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura.
2. Logica di intervento	Gli interventi perseguono in maniera concreta gli obiettivi comunitari e nazionali, con particolare riguardo all'obiettivo di potenziamento delle dotazioni di viabilità forestale. Pur non essendo uno dei problemi prioritari, il recupero delle piccole sorgenti può contribuire all'obiettivo di recuperare all'uso piccoli borghi rurali, assicurando un regolare approvvigionamento idrico.
3. Relazione con altre misure	Implicitamente la misura interagisce positivamente con tutte le altre misure forestali dell'asse I, poiché l'incremento e l'adeguamento delle infrastrutture forestali è il presupposto fondamentale perché gli interventi delle altre misure trovino piena possibilità di applicazione. L'intervento n.1 e l'intervento n. 2 sono uguali al n. 4 (viabilità) della misura 122, se si eccettua il numero di beneficiari coinvolti. L'intervento 3 (sorgenti) appare correlato non tanto al settore forestale (seppure le sorgenti si trovino spesso in zone boscate) quanto all'obiettivo del PSN <i>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</i> inerente l'Asse II.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Gli interventi elencati hanno un'influenza diretta sulle modalità di utilizzazione forestale e, a cascata, su tutta la filiera forestale. Tale influenza si estrinseca sia nel breve che nel medio-lungo periodo, diventando un fattore strutturale permanente. L'impatto socio-economico è senz'altro positivo. Quello ambientale, anche se può apparire negativo se confrontato ad una situazione di libera evoluzione del bosco per assenza di interventi in assenza di strade, rientra comunque entro i livelli di sostenibilità ambientale della GFS.
7. Obiettivi trasversali	L'ammodernamento della rete viaria forestale consente un ampliamento delle attività selvicolturali, costituendo una possibilità di crescita occupazionale nel settore.
8. Effetti ambientali	La gestione attiva delle foreste, indotta dalla realizzazione e manutenzione di viabilità forestale, è considerata in Regione come ambientalmente sostenibile. Gli impatti in fase di costruzione della viabilità sono temporanei, mentre gran importanza per gli effetti in particolare sull'assetto idrogeologico dei versanti risiede nella qualità della progettazione e della realizzazione delle opere.
10. Confronto con le alternative	Nella valutazione intermedia del PSR non erano state date specifiche indicazioni sul tipo di azioni da attuare per l'infrastrutturazione. Erano stati evidenziati invece i problemi di attuazione legati agli iter procedurali e autorizzatori dei progetti di strade forestali, problemi che non sembrano essere stati presi in considerazione in maniera adeguata non tanto nella formulazione della misura stessa quanto in altre forme normative o procedurali di carattere regionale rivolte allo scopo: questo è un tema che si raccomanda caldamente di affrontare prima dell'uscita dei bandi.

Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	Tra i fabbisogni è stata rilevata la necessità di innalzare la qualità dei prodotti e di garantirla anche attraverso sistemi di qualità, quale presupposto al miglioramento dei rapporti con i consumatori e dei risultati delle imprese agroalimentari.
2. Logica di intervento	Gli aiuti per il mantenimento di certificazioni già ottenute agevolano la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità, ritenuti un importante strumento di valorizzazione delle produzioni e una opportunità di crescita del settore.

3. Relazione con altre misure	<p>Va rilevato il collegamento con la misura 133 e con le misure agroambientali (in particolare, agricoltura biologica).</p> <p>Potranno essere sviluppate ulteriori sinergie con le misure strutturali, indirizzate all'agricoltura (112 e 121) e all'industria di trasformazione (123) e finalizzate anche ad innalzare gli standard qualitativi delle produzioni.</p> <p>Le programmazioni relative alle attività di formazione e alla consulenza alle aziende dovranno orientarsi tenendo in considerazione anche le finalità della misure e le esigenze ad essa correlate.</p>
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	<p>La sostenibilità è garantita dall'implementazione di sistemi che richiedono determinati iter procedurali e dovrebbe essere ulteriormente sostenuta dalla complementarietà con la misura 133.</p> <p>Un ruolo importante lo svolgeranno le attività di formazione rivolte agli agricoltori e agli addetti del settore in generale, finalizzate ad aumentare la cultura della qualità, presupposto per una partecipazione sostenibile (duratura) a sistemi di qualità.</p> <p>Il sostegno concesso nell'ambito di sistemi di qualità che di recente hanno ottenuto il riconoscimento delle indicazioni Ue e regionali (o sono in corso di riconoscimento) sottintende la volontà di garantire continuità tra questa e la passata programmazione (misura m del PSR 2000-06).</p>
7. Obiettivi trasversali	--
8. Effetti ambientali	I diversi sistemi di qualità prevedono una serie di norme a cui le aziende che vi aderiscono devono attenersi, in particolare, ma non esclusivamente, per quanto riguarda l'utilizzo di input chimici, con ricadute positive non solo sul prodotto alimentare finale, ma ancor prima sull'ambiente di produzione.
10. Confronto con le alternative	La misura consente di dare continuità alle azioni già intraprese, supportando anche i sistemi di certificazione della qualità finanziati con il PSR 2000-06 (misura m).

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	<p>La crescente attenzione dei consumatori verso i prodotti di qualità è spesso accompagnata da una scarsa conoscenza di tali prodotti (quali sono, che caratteristiche hanno, le loro modalità di produzione e commercializzazione).</p> <p>Accanto dunque a sistemi che intendono garantire la qualità delle produzioni (di cui alla misura 132), è necessario valorizzare tali produzioni, che è l'obiettivo della misura.</p> <p>Essa, inoltre, intende innescare un circolo virtuoso volto a far conoscere le produzioni di qualità e incentivare altre imprese di produzione a orientarsi verso sistemi di qualità.</p>
2. Logica di intervento	Gli interventi ammessi consentono di realizzare diverse attività di comunicazione e, dunque, sono coerenti con gli obiettivi della misura.
3. Relazione con altre misure	<p>La passata programmazione ha evidenziato lo stretto legame tra questa fase e le altre poste a monte nel processo di produzione-trasformazione-commercializzazione. In altre parole, la valorizzazione della qualità rappresenta il momento finale di un processo volto al miglioramento qualitativo, che ha inizio sin dalle prime fasi del processo produttivo.</p> <p>Accanto alla relazione esplicita con la misura 132, potranno svilupparsi altre sinergie con le misure strutturali e agroambientali, nonché con attività di formazione e consulenza attivate da altre programmazioni.</p>
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Per una maggiore sensibilizzazione dei consumatori, le attività di comunicazione dovrebbero avere un carattere di continuità. Di ciò si potrà tener conto in sede di valutazione dei progetti.
7. Obiettivi trasversali	Vi potranno essere opportunità di crescita soprattutto dal punto di vista occupazionale grazie all'indotto che si verrebbe a generare.
8. Effetti ambientali	<p>Aspetto non rilevante per la misura.</p> <p>Tuttavia, si potrebbe valutare l'opportunità di premiare i progetti che prendano in conto esplicitamente modalità attuative a più basso impatto ambientale (es. utilizzo carta riciclata per le brochure, contenitori in cartone anziché in plastica, stand allestiti con sistemi a basso consumo energetico, ...)</p>

10. Confronto con le alternative	Uno dei punti di debolezza emersi dalla valutazione del precedente PSR, misura m, era rappresentato dalla percentuale di finanziamento dei progetti, pari al 100% della spesa ammissibile, su cui si è opportunamente intervenuti già a livello di normativa (percentuale ridotta dal Reg. CE 1698/2005).
----------------------------------	---

4.1.2. ANALISI MISURE ASSE 2

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La misura interessa uno dei problemi di maggior rilievo del sistema agricolo regionale: l'abbandono dell'attività agricola e zootecnica nelle aree montane e il conseguente deterioramento delle condizioni ambientali e sociali di questi territori.
2. Logica di intervento	Le indennità compensative erogate alle imprese favoriscono il mantenimento dell'attività agricola e questa, utilizzando pratiche compatibili con l'ambiente, determina l'adeguata conservazione dell'ambiente e del paesaggio. La differenziazione del premio in base allo svantaggio dovrebbe favorire la gestione anche delle superfici con difficili condizioni di utilizzo.
3. Relazione con altre misure	La misura è complementare a quelle dell'Asse II, in particolare con le Azioni 3 e 4 della Misura 214, mentre ha poche relazioni con le misure dell'Asse III. Nell'attuazione è necessario evitare che la presenza di indennità e premi aventi come riferimento le stesse superfici dia origine a sovracompenzazioni.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Essendo una misura di aiuto, la sua sostenibilità è in relazione alla sua necessità, nell'attuale contingenza, per dare futuro all'agricoltura dell'area montana e nell'adeguatezza del livello di aiuto, che ne può garantire il sostegno politico nel periodo di programmazione. L'impostazione prevista è positiva in questa prospettiva. Vanno prevenuti comportamenti opportunistici o una riduzione dell'interesse per i risultati aziendali ottenuto dal rapporto con il mercato. Impatti indiretti e positivi in ambito sociale (permanenza in aree spopolate) e sull'economia turistica.
7. Obiettivi trasversali	non rilevanti per la misura
8. Effetti ambientali	Gli aspetti ambientali sono stati considerati, richiamando esplicitamente standard minimi, nonché individuando specifiche pratiche agronomiche necessarie.
10. Confronto con le alternative	La soppressione delle indennità compensative a favore di misure più strutturali non è fattibile nell'attuale contingenza. Un'alternativa potrebbe essere costituita da un più forte legame del premio al vantaggio ambientale, limitando le indennità alle superfici condotte a prato e a pascolo con intensità legata alla pendenza e all'altitudine. Le indicazioni fornite dalle valutazioni del PSR 2000-06 sono state considerate.

Misura 213 - Indennità natura 2000

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	Rispetto ai fabbisogni di intervento indicati si rileva una sostanziale pertinenza degli obiettivi verticali del PSR. La sintesi dell'analisi di contesto evidenzia punti di forza e debolezza della componente ambientale a cui seguono obiettivi e strategie di risposta.
2. Logica di intervento	Si evidenzia una sostanziale coerenza interna tra gli obiettivi dichiarati a livello di azione, misura e generali di PSR ed il positivo contributo di questi ultimi al raggiungimento degli obiettivi nazionali e comunitari.
3. Relazione con altre misure	È possibile che in fase di attuazione venga ampliata la tipologia di vincoli per la aree Natura 2000, definendo così una parziale sovrapposizione tra la misura 213 e la 214. Di tale aspetto si dovrà tenere conto nella definizione dei provvedimenti regionali applicativi. In particolare dovranno essere indicate le modalità per garantire che eventuali misure agroambientali nelle aree Natura 2000 risultino in linea con le misure di conservazione definite per dette aree (es. sostegno pascolo e divieto di pascolo).
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	La situazione auspicata verrà mantenuta anche dopo il PSR poiché cogente. Si ritiene che l'aiuto erogato possa sortire effetti positivi nel lungo periodo se utile a sperimentare modalità produttive economicamente sostenibili e vicine alle necessità di tutela. In questo senso si auspica l'attivazione di azioni a sostegno della sperimentazione e dei processi partecipativi nell'ambito di altri interventi relativi alle aree natura 2000 quali i fondi strutturali al fine di superare il mero risarcimento del vincolo
7. Obiettivi trasversali	Mancano indicazioni specifiche

8. Effetti ambientali	L'impatto ambientale della misura risulta essere positivo in termini di interventi previsti, ma limitato rispetto all'insieme delle superfici ricadenti in Rete natura 2000 a livello regionale, anche alla luce della azione 2 della misura 323 che andrà ad interessare 90.000 ha.
10. Confronto con le alternative	--

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	<p>Rispetto ai fabbisogni di intervento indicati si rileva una sostanziale pertinenza degli obiettivi verticali del PSR.</p> <p>Per alcune azioni state previste zonizzazioni specifiche in funzione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p> <p>Questo aspetto dovrà essere opportunamente considerato in sede di elaborazione dei provvedimenti regionali attuativi, soprattutto per quegli interventi ancora carenti di tali specificazioni.</p>
2. Logica di intervento	<p>Si evidenzia una sostanziale coerenza interna tra gli obiettivi dichiarati a livello di azione, misura e generali di PSR, nonché il positivo contributo di questi ultimi al raggiungimento degli obiettivi nazionali e comunitari.</p> <p>Dovrà essere ulteriormente definita la strategia di intervento in attuazione degli obiettivi individuati relativamente a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>priorità di finanziamento tra azioni</u> in quanto, pur avendo individuato una ripartizione finanziaria di massima intra misura, tale aspetto andrà opportunamente considerato in sede di predisposizione dei provvedimenti attuativi. 2. <u>aree prioritarie</u> o privilegiate di attuazione in cui sia maggiormente significativo il raggiungimento dei risultati. Si richiama quanto sopra relativamente alla necessità di completare tramite provvedimenti attuativi la definizione dell'articolazione territoriale degli interventi. 3. <u>rispondenza tra priorità ed interventi</u>, in materia di limitazioni all'apporto di fitofarmaci e diserbanti. Nel primo caso, le procedure operative sono delegate ad un successivo regolamento attuativo. Nel secondo caso non sono stati individuati impegni finalizzati alla riduzione dell'impiego di diserbanti (salvo il rispetto delle prescrizioni riportate in etichetta), nonostante l'analisi di contesto e le strategie indichino questo aspetto come prioritario. Si valuta positivamente l'effetto positivo ottenuto attraverso l'adozione delle rotazioni colturali prescritte. 4. <u>modalità di gestione delle misure</u>. Vengono indicati approcci di tipo integrato e collettivo (Progetto territoriale integrato, Progetto integrato di filiera, Azioni collettive) accanto a modalità di accesso individuale, dando indicazioni ancora parziali sulle attuazioni di specifiche misure. <p>In particolare, l'accesso individuale viene consentito per tutto il periodo di applicazione senza alcuna riduzione dell'aiuto. Tale soluzione è solo parzialmente condivisa in quanto diverse azioni contenute nella misura 214, per i contenuti delle stesse, consentono il raggiungimento degli obiettivi ambientali solo se attuate da una collettività di soggetti rivolgendosi a specifiche problematiche ambientali di territori ben definiti.</p> <p>Ai fini di uno sviluppo ambientale integrato del territorio dovranno essere privilegiate per l'intero periodo di programmazione le modalità di accesso alla misura che meglio consentono di perseguire tale finalità. In tal senso i provvedimenti regionali di attuazione dovranno fornire chiare indicazioni, a completamento di quanto indicato nel PSR.</p>
3. Relazione con altre misure	<p>Sarebbe opportuno che i due interventi si differenziassero anche in relazione agli impegni previsti che devono rispondere in maniera più incisiva agli obiettivi ambientali corrispondenti.</p> <p>In merito alla politica della gestione delle infrastrutture irrigue regionali, tali interventi vengono demandati ad altre programmazioni (come specificato nel PSR).</p> <p>Si valuta positivamente l'aver attivato direttamente azioni che promuovono l'utilizzo del suolo con colture poco esigenti in termini di risorsa idrica. Un maggior indirizzo verso l'incentivazione di diversi ordinamenti colturali potrebbe offrire un ulteriore contributo.</p> <p>Si rileva positivamente la sinergia instaurata con altri fondi UE per la formazione.</p>

	In sede di definizione dei provvedimenti regionali di attuazione dovrà essere posta particolare attenzione alle tematiche sviluppate, in modo da offrire garanzie circa il raggiungimento degli obiettivi operativi della misura.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	La capacità di mantenere nella fase post PSR la situazione auspicata e la sostenibilità degli stessi si ritiene siano fortemente legati al cambiamento culturale che il sostegno alle azioni sarà in grado di produrre. A tale proposito si ritengono molto importanti gli interventi di formazione e di accompagnamento ai singoli impegni quali una sorta di "Buona pratica agroambientale" in cui si spieghino non solo gli interventi richiesti dal punto di vista tecnico ma anche le motivazioni ed i risultati attesi dagli stessi.
7. Obiettivi trasversali	--
8. Effetti ambientali	Vengono indicate in termini generali le relazioni tra le azioni, la condizionalità, la direttiva nitrati e le aree tutelate. Tale condizione non sempre fa emergere distintamente la strategia di risposta alle problematiche di tutela delle risorse.
10. Confronto con le alternative	Le evidenze emerse nella valutazione del precedente periodo di programmazione ed intermedia del PSR 2000-2006 sono state sostanzialmente accolte. Si ravvisa che un trasferimento più puntuale delle prescrizioni tecniche produttive e la specifica degli effetti attesi dalla loro applicazione nelle diverse realtà ambientali porterebbero ad una maggiore presa di coscienza con conseguente migliore attuazione degli interventi previsti.

Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	Rispetto ai fabbisogni di intervento indicati si rileva una sostanziale pertinenza degli obiettivi del PSR.
2. Logica di intervento	La sintesi dell'analisi di contesto evidenzia punti di forza e debolezza della componente ambientale a cui seguono obiettivi e strategie di risposta, anche se si ravvisa una certa difficoltà nella lettura del collegamento tra problematiche, individuazione delle priorità e risposta in termini di misura. Tuttavia si ritiene l'intervento congruente con l'obiettivo generale di sostenibilità delle produzioni agricole.
3. Relazione con altre misure	--
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	La capacità di mantenere nella fase post PSR la situazione auspicata e la sostenibilità degli stessi si ritiene siano fortemente legati al cambiamento culturale che il sostegno alle azioni sarà in grado di produrre.
7. Obiettivi trasversali	--
8. Effetti ambientali	--
10. Confronto con le alternative	--

Misura 221 - Imboschimento di terreni agricoli

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse II.
2. Logica di intervento	L'intervento 1 (ciclo lungo) persegue più degli altri degli obiettivi di carattere ambientale/naturalistico (limitatamente all'impianto di quelli che nella passata programmazione erano considerati "boschi misti" ad alta densità d'impianto) mentre per gli impianti di arboreti da legno e per gli impianti a rapido accrescimento l'influenza sull'ambiente è data essenzialmente dal contributo alla riduzione temporanea dell'effetto serra (produzione di biomassa forestale) e dalla riduzione degli input dovuti all'abbandono delle pratiche agricole: in questo caso i risvolti economici di diversificazione del reddito assumono invece un'importanza prioritaria. Rimane dubbia la logica secondo cui l'incentivazione all'acquisto di macchinari per la pioppicoltura (utilizzati di solito da contoterzisti) comporti automaticamente l'incremento delle coltivazioni a pioppo. Tutti gli interventi sono coerenti con gli obiettivi generali di PSR, nazionali e comunitari.

3. Relazione con altre misure	Correlazione positiva dell'intervento 2 (pioppeti) con la misura 225 (gestione forestale sostenibile), rivolta ad incrementare la pioppicoltura sostenibile in FVG. L'intervento 1 (ciclo lungo) è correlato positivamente con le misure agro-ambientali per i comuni obiettivi di miglioramento naturalistico e paesaggistico nel caso di impianti misti ad alta densità. L'intervento 3 (macchinari) può essere considerato sostanzialmente simile all'intervento 1 della misura 123.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	La sostenibilità socio-economica è elevata perché favorisce, in particolare con l'intervento 1, un'uscita soft dei piccoli agricoltori dal mercato. La sostenibilità ambientale è elevata per l'intervento 1, comunque positiva anche per l'intervento 2 se paragonato alle colture agrarie che sostituisce, anche se i suoi effetti sono di minor durata in caso di riconversione agricola dei terreni imboschiti.
7. Obiettivi trasversali	La realizzazione di imboschimenti su terreni agricoli (in particolare per l'intervento 1 (impianti a ciclo lungo) ha un effetto tendenzialmente negativo sull'occupazione del medio periodo perché richiede minor manodopera rispetto alle colture agrarie tradizionali.
8. Effetti ambientali	Valutazione ambientale positiva per gli interventi 1 e 2 della misura. Occorre specificare tuttavia che la valenza ambientale dell'intervento 1 può essere molto diversa dal punto di vista naturalistico a seconda dell'obiettivo principale perseguito, se di valorizzazione ambientale (impianti misti ad elevata densità e con buona percentuale di arbusti e privi di necessità manutentorie specifiche) o di produzione di legname di pregio (arboreti da legno). La Regione sta procedendo a degli approfondimenti in materia, per giungere alla redazione di schede-tipo relative alla tipologia di imboschimento adottabile. Non si condivide la priorità data agli interventi ritenuti positivi per le zone umide: gli imboschimenti in prossimità di zone umide, se pur possono migliorare la qualità delle acque, comportano infatti dei pericoli di abbassamento delle falde (come descritto nelle vecchie tecniche di bonifica agraria). Si valuta positivamente l'attenzione data alle zone Natura 2000, attenzione che dovrà essere meglio specificata in sede di bando.
10. Confronto con le alternative	La valutazione intermedia del passato PSR è stata presa in considerazione, in particolare eliminando la distinzione tra impianti di boschi misti e impianti per l'arboricoltura da legno (spesso uguali nella realtà applicativa adottata in passato). Entro l'intervento 1 potrebbe tuttavia essere utile, anche ai fini del monitoraggio, identificare in sede di bando delle tipologie di piantagione diversificate (schede) in base all'obiettivo prioritario, se di tipo ambientale o produttivo.

Misura 223 - Imboschimento di superfici non agricole

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse II.
2. Logica di intervento	L'intervento 1 (ciclo lungo) persegue, qualora effettuato con adeguate mescolanze di specie, più degli arboreti da legno e degli impianti a ciclo breve degli obiettivi di carattere ambientale/naturalistico, mentre per gli impianti di arboreti da legno e per gli impianti a ciclo breve l'influenza sull'ambiente è data essenzialmente dal contributo alla riduzione dell'effetto serra (produzione di biomassa forestale). Gli aspetti paesaggistici e ricreativi specificati per questa misura possono essere correttamente perseguiti dagli impianti di cui all'intervento 1, meno dall'intervento 2. Tutti gli interventi sono coerenti con gli obiettivi generali di PSR, nazionali e comunitari.
3. Relazione con altre misure	Correlazione positiva dell'intervento 2 (pioppeti) con la misura 225 (gestione forestale sostenibile), rivolta ad incrementare la pioppicoltura sostenibile in FVG. L'intervento 1 (ciclo lungo) è correlato positivamente con le misure agro-ambientali per i comuni obiettivi di miglioramento naturalistico e paesaggistico nel caso di impianti misti ad alta densità. La possibilità di impianto di filari può sovrapporsi con le misure agro-ambientali.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	La permanenza nel lungo periodo degli effetti ricercati è effettiva per l'intervento 1 (impianti a ciclo lungo), non altrettanto per gli altri interventi in caso di successiva conversione agricola dei terreni imboschiti. La sostenibilità socio-economica è elevata perché favorisce, in particolare con l'intervento 1, un'uscita soft dal mercato dei piccoli agricoltori che avevano recentemente abbandonato l'attività lasciando gli appezzamenti incolti. La sostenibilità ambientale è elevata per l'intervento 1, comunque positiva anche per l'intervento 2 per gli alti incrementi (e quindi fissazione di C) che caratterizza gli impianti a ciclo breve rispetto alle situazioni incolte.

7. Obiettivi trasversali	La realizzazione di imboschimenti su terreni non agricoli (in particolare per l'intervento 2) ha un effetto tendenzialmente positivo sull'occupazione del medio periodo perché ri-immette nel ciclo produttivo dei terreni altrimenti abbandonati o gestiti in maniera saltuaria.
8. Effetti ambientali	Valutazione ambientale positiva per tutti gli interventi della misura. Occorre specificare tuttavia che la valenza ambientale dell'intervento 1 può essere molto diversa dal punto di vista naturalistico a seconda dell'obiettivo principale perseguito, se di valorizzazione ambientale (impianti misti ad elevata densità e con buona percentuale di arbusti e privi di necessità manutentorie specifiche) o di produzione di legname di pregio (arboreti da legno). La Regione sta procedendo a degli approfondimenti in materia, per giungere alla redazione di schede-tipo relative alla tipologia di imboschimento adottabile. Non si condivide la priorità data agli interventi ritenuti positivi per le zone umide: gli imboschimenti in prossimità di zone umide, se pur possono migliorare la qualità delle acque, comportano infatti dei pericoli di abbassamento delle falde (come descritto nelle vecchie tecniche di bonifica agraria). Si valuta positivamente l'attenzione data alle zone Natura 2000, attenzione che dovrà essere meglio specificata in sede di bando.
10. Confronto con le alternative	La valutazione intermedia del passato PSR è stata presa in considerazione, in particolare eliminando la distinzione tra impianti di boschi misti e impianti per l'arboricoltura da legno (spesso uguali nella realtà applicativa adottata in passato). Entro l'intervento 1 potrebbe tuttavia essere utile, anche ai fini del monitoraggio, identificare in sede di bando delle tipologie di piantagione diversificate (schede) in base all'obiettivo prioritario, se di tipo ambientale o produttivo.

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. La misura comunque risponde ai fabbisogni dell'asse 2, in particolare nei numerosi punti rivolti alla tutela del suolo e delle potenzialità produttive dei soprassuoli, e all'obiettivo di PSN di tutela del territorio.
2. Logica di intervento	Gli obiettivi del PSR della misura specifica sono correttamente perseguiti con tutte le azioni proposte, le quali costituiscono un approccio organico al problema. Sono infatti comprese sia azioni correttive che soprattutto preventive (in particolare per gli incendi boschivi), ritenute di efficacia più ampia e duratura. L'attuazione di tutte le azioni si correla positivamente con gli obiettivi ambientali in particolar modo del PSN (tutela del territorio) e comunitari.
3. Relazione con altre misure	Le relazioni con le altre misure non sono esplicitate.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Gli interventi avranno un impatto ambientalmente positivo, i cui effetti si vedranno anche (e talvolta solo) nel lungo periodo, in particolare nel caso degli interventi preventivi.
7. Obiettivi trasversali	Tali obiettivi non costituiscono obiettivi diretti della misura, né hanno influenza su di essi.
8. Effetti ambientali	Valutazione ambientale positiva per tutti gli interventi della misura.
10. Confronto con le alternative	Nelle valutazioni delle precedenti programmazioni non vi era alcuna indicazione in merito. Tuttavia lo scarso successo avuto da misure analoghe nella scorsa programmazione potrebbe in parte essere contrastato con l'inserimento degli interventi di questa misura (quali interventi accessori obbligatori) in progetti integrati che interessino zone ad elevato rischio pirologico.

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. Gli obiettivi specifici dell'intervento sono generici: ciò può essere positivo poiché lascia ampio spazio all'esecuzione di iniziative diverse, pensate in base alla specifica situazione forestale.
---	---

2. Logica di intervento	La misura è chiaramente rivolta all'esecuzione di interventi con forti giustificazioni ambientali, naturalistiche o paesaggistico-ricreative. Considerata la genericità della descrizione dell'intervento è difficile analizzarne la logica interna. In fase di bando si suggerisce di specificare meglio non tanto gli interventi ammissibili quanto quelli non ammissibili, per evitare un uso fuorviante dell'aiuto comunitario. In generale si sente comunque la necessità di un disegno di riferimento ed una strategia per interventi di questo tipo, in particolare se rivolti a valorizzare le zone forestali dal punto di vista turistico-ricreativo.
3. Relazione con altre misure	Vi è uno specifico riferimento all'obbligo di attivazione di uno o più interventi dell'asse 1 o 2 per gli approcci singoli o collettivi. Ciò viene considerato positivamente.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	L'intervento descritto ha uno spettro troppo ampio e generico per poter esprimere un giudizio circa il mantenimento degli effetti nel medio-lungo periodo.
7. Obiettivi trasversali	Tali obiettivi non costituiscono obiettivi diretti della misura, né hanno influenza su di essi.
8. Effetti ambientali	Valutazione ambientale genericamente positiva per il requisito esplicito di aderire alla GFS o, nel caso di piccole proprietà, di veder pianificata la gestione selvicolturale.
10. Confronto con le alternative	Le considerazioni effettuate nella valutazioni precedenti circa l'assenza di un disegno organico per la massimizzazione delle funzioni extra-mercantili dei boschi sono state genericamente accolte. Si ritiene che lo scarso successo avuto da misure analoghe nella scorsa programmazione verrà in parte contrastato con l'inserimento degli interventi in progetti integrati che ne favoriranno presumibilmente l'attuazione. In generale si sente la mancanza di un indirizzo generale regionale sugli aspetti paesaggistici forestali (in particolare connessi alle utilizzazioni), i quali sono strettamente legati alle possibilità di riuscita di questa misura. Si ritiene che grande importanza per l'effettiva sostanziale riuscita di questi interventi risieda nel condizionare la loro esecuzione all'adozione di un approccio territoriale integrato (possibilmente per piccolo bacino nelle zone montane, in modo da considerare tutti gli aspetti idrogeologico, paesaggistico, ecc....), gestito non dai proprietari dei terreni ma da un soggetto terzo (Comune, Comunità Montana, ...) in un'ottica non di mero coordinamento di iniziative sporadiche dei singoli ma anche di intervento sostitutivo nel caso di irreperibilità dei proprietari di fondi necessari al raggiungimento degli obiettivi generali.

4.1.3. ANALISI MISURE ASSE 3*Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole**Azione 1 - Ospitalità agrituristica**Azione 2 - Fattorie didattiche e sociali**Azione 3 - Impianti per energia da fonti rinnovabili*

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	L'obiettivo delle tre azioni previste è quello di incrementare il reddito prodotto in azienda attraverso lo sviluppo di attività non agricole. Tale obiettivo appare rilevante e meritevole di essere perseguito, in particolare nelle imprese con minori dotazioni strutturali.
2. Logica di intervento	La logica dell'intervento appare coerente: le realizzazioni previste riguardano interventi strutturali che dovrebbero determinare positivi effetti reddituali da attività non direttamente legate alla produzione agricola. L'intervento si colloca coerentemente nell'ambito degli obiettivi nazionali e comunitari volti a rafforzare il reddito delle imprese agricole senza aumentare le produzioni eccedentarie.
3. Relazione con altre misure	La misura è complementare a quelle dell'Asse I nel rafforzare la capacità reddituale delle imprese. Da considerare l'integrazione con la misura 41 nelle aree Leader
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	La prosecuzione delle attività delle azioni 1 e 2 è legata all'equilibrio economico che può essere favorito - in particolare per l'azione 2 - dall'inquadramento in un intervento più ampio. L'azione 3 contribuirà a rafforzare il sistema e gli obiettivi regionali in ambito energetico.
7. Obiettivi trasversali	Le attività sostenute hanno una buona potenzialità nella creazione di reddito e di occupazione e, con particolare riferimento alle azioni 1 e 2, coinvolgono in forma rilevante la componente femminile.
8. Effetti ambientali	Le attività sostenute sono a basso impatto ambientale ed hanno potenziali effetti positivi sulla sostenibilità sociale e, quindi complessiva, delle aree rurali. I criteri di selezione possono favorire positivi impatti paesaggistici. L'azione 3 costituisce un valido strumento per il perseguimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto.
10. Confronto con le alternative	--

Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La misura risponde all'esigenza di aumentare le opportunità di reddito delle imprese che operano nella filiera foresta legno e di favorire il recupero e l'impiego delle biomasse forestali per fini energetici.
2. Logica di intervento	Sostenere la creazione e lo sviluppo di micro imprese che si occupano di utilizzazione o trasformazione o commercializzazione dei prodotti legnosi incentivando investimenti per la produzione di energie da biomasse. Va evidenziato che, rispetto alla previsione comunitaria, la misura va indirizzata prioritariamente a favorire la formazione di opportunità di lavoro e reddito non agricolo/forestale.
3. Relazione con altre misure	Complementare alle misure forestali dell'Asse 1 e 2. I progetti devono essere realizzati infatti seguendo approcci integrati di filiera o, nel caso vengano adottati approcci singoli o collettivi, in connessione ad iniziative finanziabili attraverso l'asse 1 o 2. Verificare possibile sinergia con gli interventi di Sviluppo Italia.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Gli investimenti sovvenzionati concorrono ad un miglior utilizzo dei prodotti dell'attività forestale, integrando il reddito ottenuto con la vendita del legname da opera con quello prodotto dalla valorizzazione energetica dei materiali residui. Pertanto, l'impatto socio-economico è da considerarsi del tutto positivo e privo di contropartite negative ambientali.
7. Obiettivi trasversali	Effetti positivi, in particolare per l'occupazione e la sua qualità, e per la crescita socio-economica del settore. La limitazione alle imprese del comparto forestale riduce le opportunità per alcune categorie (per esempio, le donne).
8. Effetti ambientali	Nessuna controindicazione di tipo ambientale.
10. Confronto con le alternative	Le azioni intraprese sono rivolte a risolvere uno dei problemi evidenziati nelle valutazioni delle programmazioni precedenti (limitato reddito dalle attività forestali) e si ritiene vadano nella giusta direzione. Contributi alla formazione di consorzi potrebbero essere alternative progettuali altrettanto valide, anche se il requisito di integrazione può favorire comunque l'attivazione di impianti con dimensioni adeguate.

*Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale**Azione 1 - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali.*

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	.L'obiettivo dell'azione è quello di favorire la diffusione di servizi di importanza strategica nel settore delle energie rinnovabili a favore delle popolazioni rurali, contribuendo in tal modo al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto in tema ambientale e, nel contempo, alla creazione di nuovi sbocchi occupazionali.
2. Logica di intervento	. La misura vuole favorire l'uso energetico in loco delle biomasse agricole e forestali, favorendo un affrancamento dalle fonti non rinnovabili, la diffusione di un servizio di base a costi inferiori per la popolazione rurale e la creazione di nuovi sbocchi occupazionali. L'intervento previsto persegue finalità al centro dell'azione comunitaria.
3. Relazione con altre misure	
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	L'intervento può essere sostenibile se si basa su un approvvigionamento locale della biomassa e vi è un'accurata valutazione dei costi di produzione delle materie prime e della logistica.
7. Obiettivi trasversali	Può favorire la crescita e l'occupazione basate sulle risorse locali.
8. Effetti ambientali	L'intervento contribuisce alla riduzione della pressione sulle risorse non rinnovabili e alla prevenzione dei cambiamenti climatici. Può favorire un'economia diffusa delle biomasse e la cura delle proprietà boschive minori.
10. Confronto con le alternative	--

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	Le due azioni hanno caratteristiche molto diverse. L'azione 1 mira a favorire il miglioramento del paesaggio e dell'architettura rurale locale attraverso la promozione dell'utilizzo del legname certificato e, in subordine, di altri materiali tradizionali locali quali la pietra. La valorizzazione del legname e la salvaguardia di elementi caratteristici delle costruzioni rurali sono entrambi obiettivi pertinenti, anche se dalle analisi risulta un problema di capacità locale di offerta di legname più che di insufficiente domanda. Azione 2: L'introduzione dei Piani di gestione dei SIC e delle ZPS è una priorità ambientale nella regione
2. Logica di intervento	Azione 1: Vuole favorire la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale attraverso l'utilizzo del legname certificato da costruzione e, in subordine, di altri materiali tradizionali locali rafforzando il riconoscimento del valore di tali risorse per la qualità paesaggistica e per la sostenibilità complessiva dei territori montani. Azione 2: La redazione di inventari e la stesura dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 sono azioni propedeutiche a una corretta conduzione delle aree ad alto valore naturalistico
3. Relazione con altre misure	Azione 1: complementare alle misure forestali dell'Asse 1. Azione 2: complementare con molte azioni agro e silvoambientali, in particolare con la misura 213
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Azione 1: può determinare positivi impatti, legati all'effetto dimostrativo e al conseguente rafforzamento della filiera del legname da costruzione. Azione 2: l'azione può avere impatti molto positivi ma, fin da questa fase, va considerata la partecipazione dei portatori di interesse e vanno curati i controlli.
7. Obiettivi trasversali	Può rafforzare quella parte dell'economia che si basa sulle risorse locali.
8. Effetti ambientali	Azione 1: effetti positivi sul patrimonio edificato ed impatti positivi indiretti sulla gestione delle superfici forestali (dato la diffusione della GFS) Azione 2: può attivare concretamente la Rete Natura 2000
10. Confronto con le alternative	Azione 1: un'alternativa potrebbe essere l'introduzione dei contenuti delle due Azioni come requisito (o elemento premiante) per l'accesso alle misure che interessano strutture esistenti (es. 311).

Misura 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	L'animazione dello sviluppo rurale è fattore rilevante e le competenze in questo campo sono molto limitate nella regione. La scelta di privilegiare approccio a più attori rende ancor più evidente la necessità di una efficace animazione.
2. Logica di intervento	Il trasferimento di conoscenze e competenze per l'elaborazione di strategie di sviluppo locale ad animatori e il sostegno di attività di animazione sono strumenti per coinvolgere gli operatori nell'elaborazione di idee progettuali e sostenere lo sviluppo rurale.

	Le finalità sono coerenti con gli obiettivi nazionali e comunitari
3. Relazione con altre misure	La misura è sinergica alle altre e complementare alle Azioni 431.2 e 431.3.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	--
7. Obiettivi trasversali	--
8. Effetti ambientali	Atteso un effetto indiretto legato alla maggior efficacia e sostenibilità degli interventi
10. Confronto con le alternative	L'attivazione di questa misura risponde alle sollecitazioni della valutazione intermedia del PSR di rafforzare questi servizi per garantire trasparenza, pari opportunità e qualità dei progetti. Grande attenzione va data alle possibili alternative nella modalità di formazione e nella gestione del nucleo di animatori (per esempio, l'affidamento dell'incarico a un ente esterno o l'individuazione di alcune figure interne da qualificare come facilitatori di progettazioni partecipate).

4.1.4. ANALISI MISURE ASSE 4

Misura 411 – Competitività

Azione: valorizzazione dei prodotti agricoli locali

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	L'azione è rilevante, perché la relazione dei produttori agricoli con il mercato è sicuramente uno dei punti deboli del settore primario. L'ampia gamma di possibilità di azione è coerente con le necessità di diversificazione/integrazione degli interventi richiesti.
2. Logica di intervento	La logica dell'intervento risulta: il sostegno alle strutture di trasformazione e di commercializzazione e alle iniziative di promozione permette la valorizzazione dei prodotti agricoli e, di conseguenza, migliora il reddito degli operatori della filiera. Diversi elementi richiamano l'approccio collettivo, recuperando implicitamente gli obiettivi specifici dell'Asse indicati dai documenti comunitari.
3. Relazione con altre misure	La misura si affianca alle misure 121 e 123 per gli investimenti (queste non prevedono servizi e manifestazioni) e vanno successivamente esplicitate le forme di relazione.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	La sostenibilità economica e sociale degli interventi è l'aspetto al quale le politiche precedenti hanno dato insufficiente attenzione. I criteri di selezione possono svolgere un ruolo importante per migliorare la situazione.
7. Obiettivi trasversali	Pari opportunità: impatti positivi (presenza femminile nel partenariato e sostegno all'imprenditorialità femminile) Crescita: impatti positivi Occupazione: impatti positivi
8. Effetti ambientali	Gli eventuali impatti ambientali negativi sono limitati e controllabili. I criteri di selezione possono svolgere un ruolo nel favorire le produzioni più legate alla ricchezza varietale locale e al mantenimento della qualità ambientale.
10. Confronto con le alternative	La valutazione delle misure g e m del PSR 2000-2006 porta a dare molta attenzione ai criteri per favorire l'accesso di coloro con maggior potenzialità di sviluppo (vs. i soggetti già più strutturati). Va considerata la possibilità di favorire il coordinamento, la concertazione dei produttori e la concentrazione dei prodotti rispetto ad interventi isolati e/o una quota "montana" riservata nell'Asse 1 e una forte azione di animazione Leader.

Misura 412 - Gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	L'azione è rilevante perché l'abbandono delle attività agricole e forestali determina la perdita di qualità paesaggistica del territorio e quindi indebolisce elementi portanti la strategia di sviluppo delle aree montane.
2. Logica di intervento	La logica dell'intervento risulta: il finanziamento di piani pilota di manutenzione migliora il paesaggio e, di conseguenza, migliora l'attrattività turistica. Il sostegno è dato a piani pilota che potranno poi essere riferimento per altri interventi.
3. Relazione con altre misure	L'azione è rivolta ad imprese agricole e forestali ed a soggetti privati e deve essere messa in relazione con l'azione 412 che persegue gli stessi obiettivi ma è rivolta agli Enti pubblici. I PAL del Nuovo Progetto Montagna potrebbero contenere misure analoghe.

6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	I servizi di gestione territoriale previsti dovrebbero essere continuativi, per cui l'impostazione deve favorire la capacità locale di mantenere nel tempo queste funzioni. Va valutata la sinergia possibile con la nuova LR sulla riorganizzazione fondiaria.
7. Obiettivi trasversali	Non valutabile
8. Effetti ambientali	Se condotto con criteri adeguati, l'intervento ha sicuramente un effetto ambientale positivo.
10. Confronto con le alternative	Positiva è l'indicazione che vengano finanziati piani e non interventi singoli, come suggerito da molti documenti. Il piano di manutenzione territoriale potrebbe divenire strumento per la gestione pluriennale di un processo di riorganizzazione fondiaria. Questo aumenterebbe efficacia e sostenibilità. Il coinvolgimento dei Comuni potrebbe aumentare l'efficacia e l'efficienza della misura

Misura 413 - Qualità della vita/diversificazione

Azione 1 - Ricettività turistica

Azione 2 - Qualità della vita/diversificazione - Servizi di prossimità

Azione 3 - Qualità della vita/diversificazione - Servizi e attività sportive, ricreative e culturali

Azione 4 - Qualità della vita/diversificazione - Iniziative finalizzate al marketing territoriale

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La misura è rilevante perché il turismo costituisce di fatto il settore che può strutturare e dare organicità al processo di sviluppo in gran parte dell'area montana. La promozione dei servizi di prossimità è funzionale al turismo e concorre al mantenimento in loco di comunità vitali. L'ampia gamma di azioni si addice alla diversificazione degli interventi richiesti.
2. Logica di intervento	La logica dell'intervento risulta: il sostegno alle attività ricettive diffuse ed ai servizi permette di avere un'offerta turistica migliore e di favorire lo sviluppo di un'economia locale anche in aree marginali. Tale approccio appare pienamente coerente con gli obiettivi a livello regionale, nazionale e comunitario
3. Relazione con altre misure	La misura si affianca alla misura 3111 PAL del Nuovo Progetto Montagna conterranno per esplicita indicazione regionale interventi analoghi. Va considerata la relazione della misura con le altre programmazioni cofinanziate
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Non valutabile. Va considerato che non tutto il territorio interessato ha una forte vocazione turistica e che va assicurata la relazione tra realizzazione dell'investimento ed effettiva attivazione di servizi turistici.
7. Obiettivi trasversali	Le attività sostenute hanno una buona capacità di creazione di reddito e di occupazione e coinvolgono in forma rilevante la componente femminile.
8. Effetti ambientali	La tipologia di turismo che viene incentivata è a basso impatto ambientale ed ha risvolti molto positivi sulla sostenibilità sociale ed ambientale delle aree marginali.
10. Confronto con le alternative	Nell'ottica Leader e per garantire maggior efficacia, potrebbe essere considerata l'ipotesi di finanziamento a progetti integrati a più attori e con più azioni che coinvolgano un'area specifica. Va in ogni caso garantita la trasparenza e oggettività delle modalità di selezione.

Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La misura è rilevante perché la cooperazione con i soggetti operanti in altri ambiti può favorire l'apprendimento e l'innovazione
2. Logica di intervento	La logica dell'intervento risulta: la conoscenza delle esperienze di altri può favorire la valutazione di quanto si sta attuando nel comprensorio e l'introduzione di nuove ipotesi, che a loro volta possono aumentare l'efficacia e l'efficienza della strategia di sviluppo locale
3. Relazione con altre misure	Dovrebbe integrarsi strettamente con le altre misure dell'Asse ed essere complementare con quanto previsto dalle programmazioni della Cooperazione territoriale europea.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	Impatti positivi, se la misura viene attuata in maniera coerente con gli obiettivi.
7. Obiettivi trasversali	Va monitorata la partecipazione della componente femminile.
8. Effetti ambientali	I temi ambientali/territoriali potrebbero essere considerati nell'ambito della cooperazione.
10. Confronto con le alternative	Le difficoltà registrate nell'ambito di Leader+ non dovrebbero portare a delegare l'attuazione della cooperazione a terzi, quanto a considerare le azioni da intraprendere per garantire l'adeguatezza dei GAL alla loro missione.

Misura 431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione

1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi	La misura è funzionale all'attuazione dell'Asse e all'affermazione dell'approccio Leader.
2. Logica di intervento	La logica dell'intervento risulta: la presenza di un nucleo di operatori professionali nel campo

	della gestione di processi di progettazione partecipata e il sostegno al rafforzamento delle loro competenze e alle loro attività sul territorio determina il successo delle iniziative e la sostenibilità del GAL.
3. Relazione con altre misure	Dovrebbe integrarsi strettamente con le altre misure dell'Asse.
6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto	L'ipotesi di un finanziamento decrescente nel corso della programmazione potrebbe favorire un'attenzione alla sostenibilità da parte dei GAL
7. Obiettivi trasversali	Va monitorata la partecipazione della componente femminile.
8. Effetti ambientali	Data la tipologia di interventi prevista, i temi ambientali/territoriali potrebbero essere considerati in fase di acquisizione di competenze ed animazione.
10. Confronto con le alternative	Potrebbero essere considerate diverse alternative/modalità integrative, in varie direzioni: un forte coordinamento regionale dei GAL che offra servizi tecnici di qualità; la riduzione del numero di soggetti; una forte integrazione con altri enti presenti nell'area.

5. IL VALORE AGGIUNTO COMUNITARIO

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione predisposto in occasione della revisione della politica di coesione sociale ed economica (contesto in cui è andato definendosi il concetto di "valore aggiunto comunitario") relativo proprio a "Il valore aggiunto degli interventi strutturali nelle regioni europee" riporta:

La futura riforma della politica di coesione (...) pone al centro del dibattito la questione del valore aggiunto comunitario. Essa si basa sul presupposto che l'intervento comunitario sia necessario qualora l'azione degli Stati membri non sia sufficiente (criterio di necessità) e l'intervento produca effetti benefici per tutta l'Unione (criterio di efficacia).

Inoltre, lo stesso documento indica quali sono gli "elementi" di valore aggiunto:

- a. la realizzazione di obiettivi comunitari, ossia la coesione economica e sociale, uno sviluppo equilibrato e sostenibile, e le priorità comunitarie;
- b. le risorse comunitarie mobilitate e i loro effetti (ridistribuzione, concentrazione, integrazione, effetto moltiplicatore);
- c. il metodo di attuazione dei Fondi strutturali basato su norme e principi comuni;
- d. la cooperazione e la messa in rete.

La valutazione del contributo del FEASR allo sviluppo rurale sostenibile della Comunità attraverso il PSR del FVG deve dunque tenere in considerazione la relazione tra PSR e obiettivi comunitari relativamente a:

- realizzazione delle priorità comunitarie (strategia di Lisbona e Goteborg) in termini di crescita, occupazione e sostenibilità
- complementarità e sinergie con altre politiche e strumenti di programmazione
- sviluppo e rafforzamento dei partenariati
- promozione delle pari opportunità

Gli aspetti relativi alle risorse finanziarie mobilitate (comunitarie, statali, regionali e private) e alle modalità di attuazione, incluse quelle riguardanti il sistema di monitoraggio e valutazione, verranno esaminati nei capitoli successivi.

5.1. GLI OBIETTIVI DI CRESCITA, OCCUPAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Nel terzo capitolo è stata valutata la corrispondenza tra obiettivi del programma e quelli comunitari delineati dal Reg. CE 1698/05 e, successivamente, dagli Orientamenti Strategici Comunitari, rimandando a questa sede l'analisi riguardante le priorità trasversali definite dalla Strategia di Lisbona e Goteborg.

Il 2 febbraio 2005 la Commissione ha proposto il rilancio della strategia di Lisbona⁴ incentrando gli sforzi dell'Unione europea su due compiti principali: assicurare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi e migliori posti di lavoro. Questa strategia va inserita anche nel più ampio contesto dello sviluppo sostenibile.

La Comunicazione della Commissione COM(2005) 330 del 20.7. 2005, definisce le azioni comuni per la crescita e l'occupazione e richiama esplicitamente il ruolo del FEASR per lo sviluppo rurale.

⁴ Riuniti nel marzo del 2000 a Lisbona, i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea avevano lanciato l'obiettivo di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo" entro il 2010. Da allora, le diverse misure da mettere in atto per raggiungere questo obiettivo hanno preso il nome di "Strategia di Lisbona".

Il Consiglio di Goteborg ha convenuto di integrare la dimensione sociale dello sviluppo, definita nella Strategia di Lisbona, con gli aspetti della sostenibilità ambientale. Il documento prevede, in un'ottica di sviluppo sostenibile, la necessità di affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico ed ha individuato una serie di obiettivi e misure in quattro settori prioritari: cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali, integrando in tal modo le decisioni su questioni sociali ed economiche.

Il PSR, attraverso le misure attivate, deve essere in grado di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici di Lisbona-Goteborg, che nel documento COM(2005) 330 vengono declinati in:

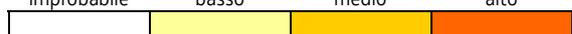
- A. investimenti in capitale umano
- B. innovazione
- C. know-how
- D. introduzione delle TIC nelle aree rurali
- E. introduzione di capitali per i settori agricolo e forestale
- F. creazione di maggiori e migliori posti di lavoro tramite la diversificazione
- G. creazione di maggiori e migliori posti di lavoro per le donne
- H. creazione di maggiori e migliori posti di lavoro per i giovani

Gli aspetti legati alla gestione delle risorse naturali sono oggetto di valutazione ambientale strategica e sono stati sviluppati nel capitolo ad essa dedicato.

Le misure dell'asse I sono in grado di contribuire in maniera significativa alla crescita economica e alla creazione di maggiori e migliori opportunità occupazionali, soprattutto attraverso gli investimenti in capitale fisico e umano. Gli effetti complessivi saranno conseguenza anche dei servizi di formazione e assistenza alle aziende, messi esplicitamente a disposizione dei beneficiari delle misure attraverso altre programmazioni. Essi, infatti, potranno svolgere un ruolo importante per lo sviluppo delle competenze professionali, per agevolare l'introduzione nelle aziende di diversi modelli gestionali e organizzativi, nonché per una gestione più sostenibile delle risorse naturali.

Misure asse 1	Obiettivi strategici							
	A	B	C	D	E	F	G	H
112 Insediamento di giovani agricoltori								
121 Ammodernamento delle aziende agricole								
122 Accrescimento del valore economico foreste								
123.1 Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli								
123.2 Accrescimento valore aggiunto prodotti forestali								
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo e alimentare								
125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura								
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare								
133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.								

Effetti: improbabile basso medio alto

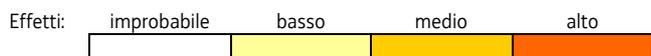


Le misure dell'asse II svolgono un ruolo primario per la salvaguardia e valorizzazione patrimonio ambientale e paesaggistico della regione.

Non è trascurabile il loro contributo, diretto o indiretto, al perseguimento di finalità di crescita economica ed occupazionale, che passa anche attraverso l'acquisizione e lo sviluppo di nuove competenze (produzioni da zootecnia e agricoltura biologiche, valorizzazione delle specie autoctone, adeguamento indirizzi produttivi allo sviluppo di energie da fonti rinnovabili), gli investimenti strutturali soprattutto nel settore forestale, le opportunità per le aziende di diversificare le produzioni.

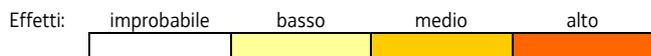
Misure asse 2	Obiettivi strategici							
	A	B	C	D	E	F	G	H
211 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane								
213 Indennità Natura 2000								
214.1.1 Pagamenti agroambientali – Produzione biologica (agricoltura e zootecnia)								
214.1.2 Pagamenti agroambientali - Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi								
214.1.3 Pagamenti agroambientali - Mantenimento dei prati								
214.1.4 Pagamenti agroambientali - Mantenimento dei pascoli								

214.1.5 Pagamenti agroambientali - Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione								
214.1.6 Pagamenti agroambientali - Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione								
214.1.7 Pagamenti agroambientali - Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva								
214.2.1 Pagamenti agroambientali - Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali, anche fini faunistici								
216.1 Sostegno agli investimenti non produttivi - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti								
216.1 Sostegno agli investimenti non produttivi - Costituzione habitat								
221 Imboschimento di terreni agricoli								
223 Imboschimento di superfici non agricole								
226 Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi								
227 Sostegno agli investimenti non produttivi nelle foreste								



Gli investimenti strutturali previsti, anche nel campo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, e quelli indirizzati alla formazione per l'attuazione di strategie di sviluppo locale attivati attraverso le misure dell'asse III potranno concorrere significativamente alla diversificazione aziendale, alla creazione di posti di lavoro anche in ambiti ancora poco sviluppati (agricoltura a servizio dei giovani e della salute dei cittadini, attività connesse alle tecnologie informatiche, servizi per la comunità).

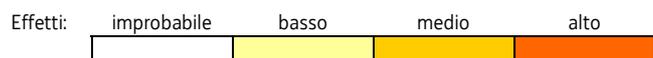
Misure asse 3	Obiettivi strategici							
	A	B	C	D	E	F	G	H
311.1 Diversificazione in attività non agricole - Ospitalità agrituristica								
311.2 Diversificazione in attività non agricole - Fattorie didattiche e sociali								
311.3 Diversificazione in attività non agricole - Impianti per energia da fonti alternative								
312 Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese								
321.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali								
323.1 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale								
323.2 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Stesura di piani di gestione di Siti Natura 2000								
341 Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale								



Il turismo rurale sostenibile nelle aree interessate dall'approccio Leader può costituire una valida occasione di sviluppo soprattutto se verranno sostenute in maniera efficace le azioni di formazione e messa in comune delle esperienze, requisito rilevante quando si intende favorire l'avvio di nuovi modelli di sviluppo locale partecipato.

Misure asse 4	Obiettivi strategici							
	A	B	C	D	E	F	G	H
431 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze, animazione								
411 Competitività Azione: valorizzazione dei prodotti agricoli locali								
412 Ambiente/gestione del territorio Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale								
413.1 Qualità della vita/diversificazione - Ricettività turistica								
413.2 Qualità della vita/diversificazione - Servizi di prossimità								
413.3 Qualità della vita/diversificazione - Servizi e attività sportive, ricreative e culturali								

413.4 Qualità della vita/diversificazione - Iniziative finalizzate al marketing territoriale								
421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale								



5.2. COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIE CON ALTRE POLITICHE E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Il PSR è stato predisposto integrando opportunamente gli altri strumenti finanziari che svolgono un ruolo di rilievo per lo sviluppo rurale sostenibile.

Nell'elaborazione del programma sono stati considerati gli aspetti relativi alla condizionalità e alle norme di erogazione degli aiuti supplementari disciplinati dal Reg. CE 1782/2003, nonché le disposizioni riguardanti le OCM di settore.

Nell'ottica di realizzare la massima complementarietà e sinergia tra gli strumenti normativi, di programmazione e finanziari che possono concorrere alla promozione dello sviluppo rurale, la programmazione dello sviluppo rurale attuata dalla Regione FVG ha tenuto conto delle possibili integrazioni realizzabili sia sul piano europeo che su quello interno, nazionale e regionale.

Infatti, da un lato *“in linea con quanto indicato nella Comunicazione della Commissione COM (2005) 299 del 5-7-2005 relativa alla Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione “Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013” e con quanto comunicato nella decisione del Consiglio Europeo del 20 febbraio 2006 relativa agli “Orientamenti comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007- 2013)”, la complementarietà e sinergia delle misure del PSR con le iniziative attivabili attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali è stata ricercata partendo dalle priorità fissate dalla politica di coesione e da quelle della politica dello sviluppo rurale”;* mentre sul piano interno si è tenuto conto di come *“In particolare negli ultimi anni, la Regione si è impegnata a svolgere azioni di sostegno destinate ai settori strategici dei comparti agricolo, forestale e delle aree naturali mirate ad accompagnare le misure ed azioni dello sviluppo rurale. Per tale attività sono riservate annualmente importanti risorse finanziarie del bilancio pluriennale della regione. Con i fondi regionali si intende continuare questa azione ed integrare l'intervento ordinario regionale con il Programma di sviluppo rurale 2007-13, concentrando l'attenzione e le risorse finanziarie del bilancio regionale verso interventi complementari a quelli del PSR, ritenuti strategici per la crescita, ammodernamento, miglioramento del sistema agricoltura - foreste e delle aree naturali dall'analisi svolta e dalla strategia individuata.”*

In particolare nel Piano Strategico 2005-2008 della Regione FVG si possono evidenziare alcune linee di indirizzo che hanno attinenza da un lato con le priorità generali della politica europea e dall'altro con gli obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale riguardanti le seguenti aree tematiche:

<i>Economia, lavoro e sviluppo</i>	<ol style="list-style-type: none"> Perseguire una crescita “sostenibile”, guardando a: <ul style="list-style-type: none"> - qualità dell'ambiente - esigenze di salute - sicurezza dei lavoratori Perseguire uno sviluppo che comporti occupazione piena, più qualificata, più stabile, più protetta Tutelare e valorizzare le risorse ambientali, puntando sull'ambiente come motore di una nuova idea di sviluppo Migliorare le infrastrutture materiali e immateriali per aumentare la competitività del sistema-regione Puntare sulle peculiarità locali e sul prodotto di qualità Consolidare e rafforzare il sistema delle imprese Rafforzare l'intero sistema economico con azioni trasversali
<i>Ambiente come risorsa</i>	<ol style="list-style-type: none"> Assicurare un livello elevato di protezione Sganciare le pressioni ambientali dalla crescita economica Adottare i principi fondamentali: “chi inquina paga”, principio di precauzione, Azione preventiva, Riduzione dell'inquinamento alla fonte Adottare il metodo della programmazione (Piani di settore), con priorità per fonti energetiche, acqua,

	rifiuti, attività estrattive, traffico, inquinamento e poi in materia di elettromagnetismo, sicurezza idrogeologica, paesaggio, pianificazione urbana 5. Adottare accordi volontari e programmazione negoziata 6. Superare l'approccio "emergenziale" 7. Incentivare la riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane 8. Incentivare le certificazioni ambientali 9. Promuovere la bio-diversità 10. Sostenere programmi, produzioni e comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili 11. Investire in prevenzione
<i>Formazione</i>	1. Promuovere uno sviluppo fondato sulla conoscenza 2. Innalzare il livello generale di istruzione 3. Sviluppare un sistema scolastico e formativo coerente con le sfide culturali e professionali di una società complessa 4. Assicurare una dislocazione ottimale delle istituzioni scolastiche e formative 5. Arricchire l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, sostenendo programmi territoriali integrati, autonomia scolastica, esperienze e innovazioni migliori 6. Rinforzare gli strumenti per l'orientamento, il diritto allo studio e contro la dispersione e l'abbandono scolastico 7. Realizzare un sistema formativo che accompagni al successo formativo 8. Rendere attrattive le istituzioni scolastiche e formative del FVG 9. Aumentare capacità di sinergia del sistema

Di seguito vengono riportati i dati relativi ai principali impegni di spesa della Regione FVG per l'obiettivo 11 - *Risorse agricole, naturali, forestali e montagna*:

Interventi	2006	2007	2008	2006-2008
11.1.1 Investimenti aziende di produzione primaria	6.924	4.984	4.984	16.892
11.2.1 Investimenti infrastrutturali e collettivi	6.330	6.890	6.890	20.110
11.3.4 Sistema informativo agricolo del FVG (SIAGRI)	200	242	242	685
11.3.5 Aiuti alle associazioni dei produttori	2.569	129	129	2.827
11.5.1 Promozione della ricerca e dello sviluppo in agricoltura e zootecnia	4.070	4.068	4.068	12.205
11.5.2 Programmi di risanamento e profilassi del bestiame	419	484	484	1.386
11.5.3 Programmi qualità prodotti agricoli e sviluppo agricoltura biologica	795	795	795	2.385
11.6.1 Tutela e miglioramento del patrimonio forestale	976	961	961	2.897
11.6.2 Parchi e riserve naturali	3.760	2.745	2.745	9.250
11.6.3 Attività di tutela gestione e vigilanza	1.993	1.923	1.943	5.859
11.6.4 Attività di assistenza, formazione e divulgazione e interventi diversi	90	90	90	270
11.7.1 Opere di sistemazione idraulico forestale e manutenzioni	8.693	8.491	8.491	25.675
11.8.1 Fondo regionale per lo sviluppo della montagna	9.180	10.040	10.040	29.260
11.8.2 Promozione e sviluppo di attività e servizi	896	486	486	1.867

Fonte: Piano Regionale di Sviluppo 2006-2008 (dati in migliaia di Euro)

Dall'analisi comparata tra il PSR e altre normative (europee, nazionali e regionali) riguardanti in maniera diretta o indiretta lo sviluppo del settore rurale è emerso un quadro complesso ed articolato da cui si sono potute evidenziare alcune delle principali complementarità tra i diversi livelli riportate di seguito in funzione degli obiettivi condivisi con il PSR.

Sinergie e complementarità tra PSR e altri strumenti di programmazione

Obiettivi sviluppo rurale: PSR e altri	Sinergie/complementarità regionali	Sinergie/complementarità europee	Fonti finanziamento
Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale			
A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale	- Legge regionale 10 novembre 2005, n. 26 "Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico"(1) - valorizzazione dei sistemi di produzione locale (2) - facilitazione dell'accesso al credito (2)	- Ob.2 "competitività"	FSE Fondi regionali
B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori	- APQ filiera foresta-legno (14)	- norme sulle OCM contenute nel Reg CE 1782/2003	Fondo Aree Sottoutilizzate, fondi regionali, finanziamenti da altri Enti FEOGA
C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione	- Sistema regionale per la difesa del suolo (5)	- Ob.2 "competitività" - settore extraagricolo	Fondi regionali FESR
D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori	- Formazione (3)	- Ob.2 "competitività"	FSE Fondi regionali
(1.A.1 Conoscenze e competenze adeguate)	- Formazione (3)	- Ob.2 "competitività"	FSE Fondi regionali
(1.A.3 Cessazione attività agricoltori anziani)			
(1.A.1.4 – 1.A.1.5 Accesso a servizi di consulenza ed assistenza)	- legge regionale 23 febbraio 2006, n. 5 "Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale"(4)		Fondi regionali
(1.B.6 Ripristino potenziale agricolo)	- Sistema regionale per la difesa del suolo (5)		Fondi regionali
(1.C.1 Rispetto delle norme)			
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale			
E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale	- "Nuovo progetto montagna" e ddl "norme per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano" (9) - L R 16/2006 intitolata "Norme in materia di razionalizzazione fondiaria e di promozione dell'attività agricola in aree montane"(10)	- Ob.2 "competitività"	Fondi regionali FESR

F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura	- progetto "Rete Natura 2000" (7) - progetto "SARA- sistema aree regionali ambientali-creazione del sistema regionale delle aree ambientali" (8) - APQ filiera foresta-legno (14)	- Ob.2 "competitività" - norme di ecocondizionalità Reg CE 1782/2003 (11)	FESR FEOGA Fondo Aree Sottoutilizzate, fondi regionali, finanziamenti da altri Enti
G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio	- progetto "Piano energetico" legge regionale 19 novembre 2002, n. 30 in materia di energia (13); - legge nazionale 81/2006 sulla filiera energetica in particolare all'Art. 2-quater "Interventi nel settore agroenergetico (15)	- norme di ecocondizionalità Reg CE 1782/2003 (11) - Reg CE 1782/2003. che prevedono un regime di aiuti alle colture energetiche (12) - Ob. 2 "competitività" -filiera energetica settore extraagricolo (16)	FEOGA Fondi regionali FESR
H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra	- progetto "SARA- sistema aree regionali ambientali-creazione del sistema regionale delle aree ambientali" (8) - progetto "Piano energetico" legge regionale 19 novembre 2002, n. 30 in materia di energia (13); - legge nazionale 81/2006 sulla filiera energetica in particolare all'Art. 2-quater "Interventi nel settore agroenergetico (15)	- Reg CE 1782/2003. che prevedono un regime di aiuti alle colture energetiche (12) - Ob. 2 "competitività"	Fondi regionali FEOGA FESR
(2.A.2 Uso continuativo delle superfici agricole nelle ZS-non ZM)		- Ob. 2 "Competitività"	FESR
(2.B.2 Creazione di sistemi ad agricoltura estensiva-foresta)		- Ob. 2 "Competitività"	FESR
(2.B.4 Uso del bosco compatibile con rete Natura 2000)	-progetto "Rete Natura 2000" (7) -progetto "SARA- sistema aree regionali ambientali-creazione del sistema regionale delle aree ambientali" (8)	- Ob. 2 "Competitività"	FESR
Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale			
I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali			
K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa	- progetto "Piano energetico" legge regionale 19 novembre 2002, n. 30 in materia di energia (13); - legge nazionale 81/2006 sulla filiera energetica in particolare all'Art. 2-quater "Interventi nel settore agroenergetico (15) - APQ filiera foresta-legno (14)	- Ob. 2 "competitività" -filiera energetica settore extraagricolo (16)	Fondi regionali Fondo Aree Sottoutilizzate, fondi regionali, finanziamenti da altri Enti FESR

(3.A.3 Presenza attività turistiche)	- APQ filiera foresta-legno (14)		Fondo Sottoutilizzate, regionali, finanziamenti da altri Enti	Aree fondi
(3.C Operatori economici impegnati nell'asse III con informazioni e competenze necessarie)	- APQ filiera foresta-legno (14) - Formazione (3) - legge regionale 23 febbraio 2006, n. 5 "Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale"(4)	- Ob. 2 "competitività"	Fondo Sottoutilizzate, regionali, finanziamenti da altri Enti Fondi regionali FSE	Aree fondi
Asse 4 Leader - Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale				
L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale				
M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali	- APQ filiera foresta-legno (14)	- Ob. 3 "cooperazione territoriale" - Ob. 2 "competitività"	Fondo Sottoutilizzate, regionali, finanziamenti da altri Enti FESR	Aree fondi

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE*Obiettivi specifici del PSR*

- A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale
- B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori
- C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione
- D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori

Obiettivi non perseguiti dal PSR⁵	Altre programmazioni
Conoscenze e competenze adeguate (1. A. 1)	✓
Cessazione attività agricoltori anziani (1. A. 3)	--
Accesso a servizi di consulenza ed assistenza (1. A. 1. 4 e 1. A. 1. 5)	✓
Ripristino potenziale agricolo (1.B.6)	✓
Rispetto delle norme (1.C.1)	--

In merito ai suddetti obiettivi specifici e più in generale alle finalità del I asse si possono considerare complementari gli interventi regionali delineati nel Piano Regionale di Sviluppo 2005-2008 finalizzati allo sviluppo economico, alla formazione e all'innovazione ed in particolare:

1) [ob. A] I progetti "Sistema regionale dell'innovazione" (Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca) "Sviluppo della ricerca e dell'innovazione" (Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna) "Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura" (Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna) "Promozione dell'innovazione e della ricerca" (Direzione centrale attività produttive) che fanno riferimento alla Legge regionale 10 novembre 2005, n. 26 "Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico" in cui si legge che "al fine di garantire la qualità dello sviluppo sociale ed economico della comunità regionale e qualificare il territorio regionale quale area caratterizzata da un elevato livello di innovazione, la Regione promuove una politica tesa allo sviluppo e alla promozione dell'attività di ricerca, alla diffusione dell'innovazione e del trasferimento di conoscenze e di competenze, anche tecnologiche, a favore delle imprese, dei centri di ricerca e di innovazione e del sistema del welfare e della pubblica Amministrazione."

In particolare vengono definiti:

- (Art. 16) Interventi a favore dell'innovazione nel settore della filiera foresta-legno. L'Amministrazione regionale è autorizzata a intervenire a favore delle imprese della filiera foresta-legno, singole o associate, degli enti locali proprietari di foreste e del Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura, per incentivare la ricerca, la promozione, lo sviluppo e la diffusione:
 - a) di forme sostenibili di utilizzazione e gestione forestale;
 - b) di tecnologie avanzate e innovative compatibili con l'ambiente per l'utilizzo alternativo anche a scopo energetico di prodotti e sottoprodotti della filiera foresta-legno;
 - c) di tecnologie avanzate e innovative per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili e di quelle per la cattura e l'isolamento del biossido di carbonio;
 - d) del miglioramento dei processi produttivi e dei mezzi di produzione finalizzato alla qualità di prodotto e alla salvaguardia dell'ambiente.
- (Art. 17) Interventi a favore dell'innovazione nei settori dell'agricoltura e dell'itticoltura. L'Amministrazione regionale è autorizzata a intervenire a favore delle imprese agricole, comprese quelle di proprietà degli enti locali, delle imprese agroindustriali, del settore della pesca e dell'acquacoltura, dell'ERSA, delle università, dei centri e degli istituti di ricerca e sperimentazione, per incentivare la ricerca, la promozione, lo sviluppo e la diffusione:
 - a) di forme sostenibili di agricoltura, pesca e itticoltura, tenendo conto dei cambiamenti climatici e dell'impatto ambientale;

⁵ I codici fanno riferimento agli alberi degli obiettivi (terzo capitolo).

- b) di colture agrarie dedicate a uso non alimentare, con particolare riguardo a quelle destinate alle produzioni energetiche
 - c) di tecnologie avanzate e innovative compatibili con l'ambiente per l'utilizzo alternativo e a scopo energetico di prodotti e sottoprodotti delle filiere agroalimentari, della pesca e dell'orticoltura;
 - d) di tecnologie avanzate e innovative per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili e di quelle per la cattura e l'isolamento del biossido di carbonio;
 - e) del miglioramento dei processi produttivi e dei mezzi di produzione finalizzato alla qualità di prodotto e alla salvaguardia dell'ambiente.
- (Art. 18) Interventi per favorire la realizzazione e lo sviluppo di un Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura.. L'Amministrazione regionale promuove la realizzazione e lo sviluppo di un Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine, aperto agli enti pubblici di ricerca e/o di sviluppo rurale singoli o associati, alle organizzazioni di imprenditori agricoli, nonché a soggetti privati, al fine di coordinare e sviluppare le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico.

2) [ob. A] I progetti (Direzione centrale Attività produttive) di valorizzazione dei sistemi di produzione locale (internazionalizzazione delle produzioni di distretto) e di facilitazione dell'accesso al credito per le imprese (Finanziamenti agevolati per sostenere gli investimenti aziendali a valere sul Fondo di rotazione a favore delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia, di cui alla Legge regionale 22 aprile 2002, n. 12, articolo 45).

3) [ob. 1.A.1, D e 3.C] I progetti "Qualità del sistema formativo" (Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca) per la realizzazione di un sistema qualificato e certificato per lo svolgimento delle attività di formazione professionale; "Obbligo formativo: integrazione e offerta differenziata" (Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca e Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace) per la realizzazione di un sistema di offerta integrata istruzione-lavoro attraverso i piani sperimentali per i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale e sostegno all'accesso alla formazione per i minori che non proseguano gli studi presso un istituto scolastico; "Formazione continua e permanente" (Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca) riguardante gli interventi consolidati compresi nella programmazione del FSE finalizzati a promuovere lo sviluppo delle risorse umane e l'apprendimento durante tutto l'arco della vita Reg CE n. 1784/1999 (finalità del FSE è infatti quella di sostenere le misure volte a prevenire e a combattere la disoccupazione, sviluppare le risorse umane e favorire l'integrazione e il mercato del lavoro . Tra i settori politici strategici di attività del FSE c'è la promozione ed il miglioramento della formazione professionale dell'istruzione e della consulenza nel quadro di una politica di formazione durante l'intero arco della vita).

4) [ob. 1.A.1.4, 1.A.1.5 e 3.C] La legge regionale 23 febbraio 2006, n. 5 concernente il "Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale" che intende disciplinare, l'attività di ricerca e sviluppo e l'attività dei servizi per la promozione delle conoscenze in un contesto integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale. Il documento di programmazione del sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale (SISSAR) ha le seguenti finalità ed obiettivi:

- 1) migliorare la competitività e il reddito aziendale promuovendo la multifunzionalità e la diversificazione delle attività e delle produzioni attraverso azioni sostenute da un'efficiente gestione economica tramite specifici strumenti di analisi di gestione e di contabilità agraria;
- 2) migliorare la qualità della vita e la sicurezza sul lavoro degli operatori del settore;
- 3) migliorare la sicurezza alimentare delle produzioni;
- 4) migliorare i processi, i prodotti e i servizi connessi allo svolgimento dell'attività agricola, con particolare attenzione a qualità, certificazione, origine e tracciabilità delle produzioni;
- 5) curare la tutela ambientale promuovendo un modello di sviluppo agricolo sostenibile anche attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, compresa la valorizzazione delle biomasse a fini energetici;
- 6) orientare le attività produttive in funzione di:
 - a) nuove opportunità offerte dal mercato;
 - b) esigenze dei consumatori, del territorio e dell'ambiente;
 - c) indirizzi delle politiche comunitarie, nazionali e regionali inerenti il settore agricolo;
- 7) promuovere lo sviluppo dell'associazionismo;
- 8) promuovere l'animazione e lo sviluppo del sistema rurale, in un quadro di marketing territoriale.

Le attività promosse dalla legge riguardano la consulenza altamente specializzata a favore dei seguenti settori considerati strategici per l'agricoltura regionale: a) produzione vitivinicola; b) produzione frutticola e olivicola; c) allevamenti zootecnici e ittici; d) produzioni lattiero casearie; e) produzioni orticole; f) produzioni forestali; g) florovivaismo; h) biomasse ed energie rinnovabili; i) produzioni biologiche.

5) [ob C e 1.B.6] Il progetto "Sistema regionale per la difesa del suolo" (Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna) finalizzato alla pianificazione degli interventi nei bacini idrografici e di integrazione e per l'organicità delle attività di realizzazione e manutenzione di opere di difesa idrogeologica, idraulico-forestale, idraulico-agraria, di bonifica e di protezione civile con gestione in rete di *data base* e cartografia (dissesti e interventi) e con redazione annuale e triennale di piani di opere pubbliche. Si prevede che il sistema sia a regime con il 2007. Tale progetto fa riferimento al Programma decennale per opere pubbliche di bonifica ed irrigazione (Deliberazione della Giunta regionale n. 3495 del 21 dicembre 2004) costituito a sua volta da tre elementi: una relazione generale descrittiva della situazione attuale dello stato della bonifica e dell'irrigazione regionale con la rappresentazione particolare di ogni comprensorio classificato della regione Friuli Venezia Giulia; un prospetto generale che individua le opere necessarie nel settore della bonifica agraria e dell'irrigazione, tenuto conto della loro tipologia, della possibile o certa fonte di finanziamento; un'idonea cartografia ove sono rappresentate le opere pubbliche di bonifica e irrigazione esistenti nonché quelle programmate con l'individuazione delle aree interessate dalle opere, suddivise per tipologie di intervento e per fonte possibile di finanziamento. Il programma viene inteso come un programma dinamico, suscettibile di variazioni che dovranno essere costantemente valutate e apportate al fine di adeguare ed anzi anticipare l'evolversi dell'agricoltura regionale, sulla base delle nuove esigenze nel frattempo intervenute in funzione anche della politica comunitaria che condiziona in particolare il settore agricolo.

6) Accanto alle azioni intraprese a livello regionale si possono considerare complementari agli obiettivi dell'asse I anche le norme sulle OCM contenute nel Reg. CE 1782/2003.

ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Obiettivi specifici del PSR

- E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale
- F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura.
- G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio
- H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra

Obiettivi non perseguiti dal PSR	Altre programmazioni
Uso continuativo delle superfici agricole nelle ZS non ZM (2.A.2)	--
Creazione di sistemi ad agricoltura estensiva-foresta (2.B.2)	--
Uso del bosco compatibile con rete Natura 2000 (2.B.4)	✓

In merito ai suddetti obiettivi specifici e più in generale alle finalità del II asse si possono considerare complementari gli interventi regionali delineati nel Piano Regionale di Sviluppo 2005-2008 finalizzati alla valorizzazione del patrimonio ambientale con riferimento alle aree Natura 2000 e allo sviluppo delle aree montane. In particolare:

7) [ob. F e 2.B.4] Il progetto "Rete Natura 2000" (Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna) per l'attuazione delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli con particolare riferimento alla conversione delle *Important Bird Areas* (IBA) in Zone di protezione speciale (ZPS) e alla predisposizione di piani di gestione ove necessari (con coinvolgimento di parti sociali e associazioni).

8) [ob. F, H e 2.B.4] Il progetto "SARA - sistema aree regionali ambientali-creazione del sistema regionale delle aree ambientali", predisposto dal Servizio tutela ambienti naturali (Direzione risorse agricole) e finanziato nell'ambito

del programma comunitario Docup Obiettivo 2 (misura 3.1 - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali). Obiettivi del progetto sono quello di favorire la formazione della rete ecologica europea e quello di interconnettere in modo più armonico le politiche ambientali a favore delle parti del territorio più ricche di generalità con le politiche territoriali improntate alla sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo (strategie di Lisbona e Goteborg).

9) [ob. E] Il “Nuovo progetto montagna” avviato dalla giunta regionale nel 2004 che si propone, oltre al sostegno ai tradizionali fattori di sviluppo sostenibile - come l'agricoltura, l'ambiente e il turismo -, anche il rilancio della rete dei servizi (sicurezza del territorio servizi alla persona servizi infrastrutturali servizi alle imprese associazionismo marketing territoriale), nonché le azioni a favore dell'ambiente, così da utilizzare al meglio le valenze naturalistiche, promuovere l'antropizzazione, nella misura in cui può contribuire al mantenimento del patrimonio naturale, riconoscere il valore sociale ed economico delle attività produttive (soprattutto nel comparto dei prodotti tipici) svolte in un territorio di assoluta eccellenza com'è quello montano. La condivisione di questi assi di intervento potrà contribuire in modo significativo all'inversione delle dinamiche negative (come spopolamento e perdita di posti di lavoro) attualmente in atto, nella consapevolezza che la tutela e la valorizzazione ambientale, la messa in sicurezza del territorio, il consolidamento e la riqualificazione delle attività agricolo-forestali, l'integrazione e lo sviluppo dell'offerta turistica, il miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese, la promozione e la qualificazione delle attività nei settori dell'industria, dell'artigianato e del commercio, la valorizzazione e la tutela delle risorse energetiche e bio-compatibili, possono diventare componenti di un'unica e innovativa politica per la montagna.

Il 15 dicembre 2006 è stato approvato dal Governo regionale un nuovo disegno di legge con il quale vengono definite le “Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano”. La logica è quella di un approccio globale ed intersettoriale a ciascun sistema montano, individuando strumenti capaci di esaltarne le potenzialità e di favorire la sinergia tra la pluralità degli interventi finanziati dall'ente pubblico, ma anche di integrare le risorse pubbliche con quelle private. La struttura di *governance* si articola su due livelli di programmazione con l'introduzione di un nuovo strumento il Piano di azione locale che a sua volta si accorda con il Piano strategico regionale.

10) [ob. E] La L.R. 16/2006 “Norme in materia di razionalizzazione fondiaria e di promozione dell'attività agricola in aree montane” con cui la Regione in considerazione del preminente interesse pubblico di salvaguardia e di valorizzazione del territorio agroforestale montano (di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97 “Nuove disposizioni per le zone montane”) ne promuove una gestione sostenibile attraverso gli strumenti della razionalizzazione fondiaria e della promozione dell'attività agricola. L'azione della Regione, in armonia con gli indirizzi delle politiche agricola e ambientale dell'Unione europea, è finalizzata:

- a) a una razionale utilizzazione del territorio montano, contrastando la frammentazione e la polverizzazione fondiaria;
- b) al mantenimento e al consolidamento del tessuto sociale vitale nelle zone rurali, contrastando l'abbandono del territorio;
- c) allo sviluppo di attività economiche, al mantenimento e alla creazione di posti di lavoro, per garantire un migliore sfruttamento del potenziale esistente e favorire l'insediamento dei giovani agricoltori;
- d) alla prevenzione del dissesto idrogeologico e, più in generale, alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente montano. La razionalizzazione fondiaria viene attuata attraverso la ricomposizione fondiaria, l'ingrossazione e il riordino delle proprietà polverizzate, l'arrotondamento delle superfici dei fondi, la rettificazione dei confini e la realizzazione delle eventuali opere infrastrutturali necessarie. La promozione dell'attività agricola, finalizzata alla costituzione e ottimizzazione delle imprese agricole, è attuata mediante la costituzione di consorzi e cooperative di proprietari, i piani di insediamento produttivo agricolo, la costituzione di imprese agricole funzionali e i negozi di accertamento dell'usucapione.

11) [ob. F e G] Accanto alle azioni intraprese a livello regionale si possono considerare complementari agli obiettivi dell'asse II anche le norme di ecocondizionalità ed erogazione del premio supplementare contenute nel Reg. CE 1782/2003 (si veda il Rapporto ambientale).

12) [ob. G] Accanto alle azioni intraprese a livello regionale si possono considerare complementari agli obiettivi dell'asse II anche le norme contenute nel Reg. CE 1782/2003, che prevedono un regime di aiuti alle colture energetiche mediante un pagamento per ettaro di coltura dedicata impiantata.

ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE*Obiettivi specifici del PSR*

- I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali
- K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa

Obiettivi non perseguiti dal PSR	Altre programmazioni
Presenza attività turistiche (3.A.3)	✓
Operatori economici impegnati nell'asse III con informazioni e competenze (3.C)	✓

In merito ai suddetti obiettivi specifici e più in generale alle finalità del III asse si possono considerare complementari gli interventi regionali delineati nel Piano Regionale di Sviluppo 2005-2008 finalizzati alla promozione e sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili con particolare riferimento alle biomasse di origine agricola e forestale e ai biocarburanti ed in particolare:

131) [ob. K, H e G] Il progetto "Piano energetico" (Direzione centrale pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture di trasporto) per la pianificazione delle azioni volte al soddisfacimento del bisogno energetico, all'incremento di efficienza del sistema energetico regionale, alla diffusione delle fonti rinnovabili, alla riduzione di emissioni inquinanti e di gas serra, alla sostenibilità ambientale, tecnologica e di sicurezza nei settori energetici, alla riduzione dei consumi e al risparmio energetico. La legge regionale 19 novembre 2002, n. 30 in materia di energia attua le funzioni assegnate alla Regione dalle norme statutarie e prevede la formazione del Piano energetico regionale. Con esso la Regione, nel rispetto degli indirizzi nazionali e comunitari e delle norme vigenti, individua gli obiettivi principali e le direttrici di sviluppo e potenziamento del sistema energetico regionale, definendo linee di indirizzo e coordinamento, criteri, parametri, limiti, e interventi oggetto di possibili incentivazioni regionali. Il Piano è composto da un elaborato principale, a contenuto programmatico, e di un elaborato a contenuto analitico, riguardante l'evoluzione del sistema energetico regionale e i bilanci energetici.

Il Piano individua tra gli obiettivi generali e specifici di politica energetica regionale: l'aumento dell'efficienza del sistema energetico regionale, il controllo del soddisfacimento del fabbisogno energetico elettrico regionale, il controllo e la riduzione dei gas serra e di quelli inquinanti attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili, la riduzione dei consumi e il miglioramento dell'efficienza energetica nei vari settori con la previsione della predisposizione di uno specifico programma di attuazione, il perseguimento delle migliori condizioni ambientali e tecnologiche nei settori della produzione, trasporto e distribuzione dell'energia, anche con la razionalizzazione, il potenziamento e la sostituzione delle infrastrutture esistenti.

Con l'obiettivo della riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, e quindi della riduzione della produzione energetica da fonti convenzionali, ma anche con l'obiettivo di una maggiore autonomia energetica regionale interna, il Piano favorisce e incentiva la produzione energetica da fonti rinnovabili, non soggetta quindi a particolari limitazioni, escluse quelle relative al rispetto dei criteri e dei requisiti tecnici e ambientali generali indicati dal Piano stesso.

14) [ob. 3.A.3, A, F, M, B, K, 3C] In questo contesto si colloca la recente firma (giugno 2006) da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia di un Accordo di Programma Quadro (APQ) volto alla realizzazione di infrastrutture energetiche e viarie connesse alla realizzazione della filiera "foresta-legno" ed altre strutture turistiche. L'APQ è costituito da 21 interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio boschivo regionale e al miglioramento complessivo dell'offerta di infrastrutture turistiche. Assumono particolare rilievo gli interventi riguardanti la realizzazione di impianti per la produzione di energia con l'impiego di biomasse legnose. Il costo complessivo dell'APQ è di 6,3 milioni di euro, la cui copertura finanziaria è assicurata per 3 milioni dalle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate ripartite dal CIPE con la delibera n.35 del 2005, per 0,8 da fondi regionali, per 2,5 da altri Enti. L'amministrazione regionale ha in particolare l'esigenza di suscitare processi di tutela delle risorse naturali, ed in particolare di quelle forestali e di sviluppo all'interno dell' articolato e complesso sistema ecologico – produttivo che va sotto il nome di Filiera "Foresta - Legno".

Le diverse azioni vengono coordinate da un Piano Integrato Territoriale (P.I.T.) e comprendono diverse tipologie di progetti:

- a) I progetti per la realizzazione della componente primaria della Filiera Foresta – Legno attraverso la redazione del Piano Forestale Regionale (PFR) uno strumento di pianificazione di settore quale base conoscitiva per programmare e sviluppare le potenzialità del settore della forestazione avente due

ha due finalità:

- soddisfare concretamente le previsioni generali di legge derivanti dalle linee guida nazionali in materia forestale
- dare indicazioni specifiche per la realizzazione delle linee di politica forestale regionale

Il PFR potrà sviluppare al suo interno alcuni sottoprogetti quali:

- Sviluppo e attuazione dell'Osservatorio del Legno
- Sviluppo ed attuazione della Borsa del Legno
- Programma di sviluppo e manutenzione della viabilità forestale
- Programma di sviluppo e realizzazione di attività manutentive e gestionali del bosco (cure colturali, miglioramenti, interventi antincendio, ecc.)
- Informatizzazione delle operazioni di assegno e martellata ai fini della qualificazione del legname
- Informatizzazione della preparazione e vendita dei lotti boschivi
- Ricerca forestale
- Dal PFR discendono altri progetti destinati a dare struttura nel tempo alla filiera, quali:
- Accesso ai fondi forestali; riordino fondiario; accesso alla risorsa
- Organizzazione dei proprietari forestali
- Organizzazione degli imprenditori forestali (associazione di imprese boschive)
- Organizzazione dei primi trasformatori (segherie e commercianti di tondo e legname)
- Organizzazione dei secondi trasformatori (carpentieri, falegnami, ecc.)

b) I progetti per la realizzazione delle componenti secondaria e terziaria della Filiera Foresta – Legno tra cui si possono distinguere:

- Progetti formativi (Formazione degli operatori boschivi, Formazione dell'impresa boschiva, Formazione dei progettisti del legno, Formazione dei formatori)
- Progetti di qualità e certificazione (Sviluppo e rafforzamento PEFC e relativa Catena di Custodia, Sviluppo e certificazione dei derivati dal legno e dal bosco (resine, olii essenziali, frutti, animali, tannino, ecc.), Marchio di qualità e origine del legno della Carnia, Valcanale e Canal del Ferro, Progetto "Legno di risonanza", Progetto di promozione del prodotto e dell'immagine del prodotto, Via del Legno, Via dell'Energia da legno, Progetto "Abete bianco")
- Progetti di asset (Costruzione del Distretto regionale del Legno)
- Progetto del Lay out definitivo ottimale dell'asset (che delinea in tutti i loro aspetti le componenti fisiche, organizzative, aziendali, commerciali, umane e professionali)
- Progetti di innovazione

c) Studio dei prodotti (per qualità tecnologiche e merceologiche: materie prime, semilavorati, componentistica, aggregati, prodotti finiti)

d) I progetti per la realizzazione e lo sviluppo della componente energetica della filiera foresta legno

e) I progetti per la realizzazione e lo sviluppo della componente planiziale della filiera foresta legno.

15) [ob. G, H, K] Su queste tematiche interviene anche la legge nazionale 81/2006 sulla filiera energetica in particolare all'Art. 2-quater "Interventi nel settore agroenergetico". Qui si legge che " per favorire lo sviluppo della filiera agroenergetica, è incentivata la produzione e la commercializzazione di bioetanolo, per un periodo di sei anni a partire dal 10 gennaio 2008. Dal 10 luglio 2006 i produttori di carburanti diesel e di benzina sono obbligati ad immettere al consumo biocarburanti di origine agricola oggetto di un'intesa di filiera, o di un contratto quadro, o di un contratto di programma agroenergetico, in misura pari all'1 per cento dei carburanti diesel e della benzina immessi al consumo nell'anno precedente. L'intesa di filiera o il contratto, hanno per scopo, altresì, l'integrazione della filiera agroenergetica, la valorizzazione, la produzione, la trasformazione, la commercializzazione, la distribuzione di biomasse agricole e di biocarburanti di origine agricola. Gli imprenditori agricoli e le imprese di produzione e di distribuzione di biocarburanti e i soggetti interessati, pubblici o privati, stipulano contratti di coltivazione e fornitura. I contratti di programma agroenergetici hanno rilevanza territoriale nazionale e sono finalizzati alla creazione di occupazione aggiuntiva, anche mediante l'attivazione di nuovi impianti. E' assicurata priorità nella stipula dei predetti contratti ai soggetti che riconoscono agli imprenditori agricoli una quota dell'utile conseguito in proporzione ai conferimenti della materia prima agricola. Le pubbliche amministrazioni stipulano contratti o accordi di programma con i soggetti interessati al fine di promuovere la produzione e l'impiego di biomasse e di biocarburanti di origine agricola, la ricerca e lo sviluppo di specie e varietà vegetali da destinare ad utilizzazioni energetiche. Gli operatori della filiera di produzione e distribuzione dei biocarburanti di origine agricola devono garantire la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera. A tal fine realizzano un sistema di identificazioni e registrazioni di tutte le informazioni necessarie a ricostruire il percorso del biocarburante

attraverso tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione, con particolare riferimento alle informazioni relative alla biomassa ed alla materia prima agricola, specificando i fornitori e l'ubicazione dei siti di produzione."

16) [ob. H, G, K] Sul piano delle azioni europee hanno finalità complementari con le misure dell'asse III anche le priorità dell'obiettivo 2 con il sostegno per la realizzazione di impianti per la filiera energetica ad imprese industriali ed agroindustriali e anche agricole di grande scala, informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, creazione di società per servizi energetici.

ASSE 4 LEADER - RAFFORZAMENTO DEL CAPITALE SOCIALE E DELLA CAPACITÀ DI GOVERNO DEI PROCESSI DI SVILUPPO LOCALE

Obiettivi specifici del PSR

- L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale
- M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali

"L'asse IV del PSR, asse leader, prevede il finanziamento di gruppi di azione locale (GAL) che coinvolgono gli "attori rurali" - agricoltori e addetti alla silvicoltura in primis - nella definizione e attuazione di una strategia di sviluppo locale che si proponga specificatamente di "salvaguardare e migliorare il patrimonio culturale e naturale locale, aumentare la presa di coscienza e promuovere gli investimenti nelle specialità alimentari, nel turismo e nelle risorse ed energie rinnovabili". Il tema chiave su cui i GAL sono chiamati articolare i propri programmi di sviluppo è quello del turismo rurale. Questa tematica viene specificatamente considerata anche nell'ambito dell'obiettivo Competitività. L'area montana infatti in quanto zona che presenta svantaggi geografici e naturali, come previsto dall'articolo 10 del nuovo regolamento FESR e come già avvenuto nella precedente programmazione, continuerà ad essere trattata in maniera organica e differenziata nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2007-2013.

Con particolare riferimento a quanto detto sopra riguardo al "Nuovo Progetto montagna" della Regione, la non sovrapposizione tra interventi regolati dal PSR e quelli riferibili all'obiettivo Competitività verrà garantita da (così come dettagliatamente descritto nel PSR cap. 10.3):

- metodologia di lavoro leader richiesta nel PSR (approccio bottom-up);
- dimensione degli investimenti (il PSR prevede interventi di tipo immateriale e piccoli interventi di tipo infrastrutturale che devono essere contestualizzati nella strategia di sviluppo locale mentre vengono demandati all'obiettivo competitività interventi infrastrutturali di dimensione maggiore).

5.3. EFFETTI ADDIZIONALI DEL PROGRAMMA

Il processo di elaborazione del programma ha preso avvio con l'analisi del contesto regionale per avanzare lungo un percorso così strutturato:



Il team di valutazione ha accompagnato l'AdG nell'implementazione di un approccio metodologico che, in un susseguirsi di fasi consequenziali, consente di definire lo scenario (il cambiamento auspicato) dell'agricoltura e dell'ambiente rurale che il PSR vuole contribuire a realizzare.

Ciò ha condotto alla definizione di un insieme di obiettivi, che declina quello indicato nel Reg. CE 1698/2005 nel contesto regionale, condizione indispensabile per:

- garantire una maggiore connessione tra i fabbisogni della regione e le azioni che si intendono finanziare

- disegnare una coerente programmazione dello sviluppo rurale

Il percorso ha portato anche alla definizione delle risorse umane e finanziarie, nonché delle procedure per l'attuazione del programma.

Si è trattato di un processo complesso che, pur avendo incontrato alcune prevedibili difficoltà di organizzazione e attuazione delle diverse fasi, ha consentito di creare valore aggiunto in termini conoscenza e consapevolezza acquisite da parte di tutti coloro che sono stati coinvolti nel processo stesso.

Alcuni elementi si possono evidenziare:

- la ricostruzione di un quadro d'insieme del sistema rurale della regione quale punto di partenza per la chiara identificazione dei problemi e dei bisogni prioritari e per la successiva definizione degli interventi
- l'identificazione dei diversi strumenti programmatici che possono concorrere (in maniera alternativa, complementare, sinergica) a obiettivi congiunti, elemento mancante nelle precedenti programmazioni di settore (come emerso in sede di valutazione del PSR 00-06) e presupposto per una regia comune di tali azioni
- la progettazione del sistema di monitoraggio e valutazione (indicatori) quale strumento per avviare un percorso di formazione e sensibilizzazione di coloro che saranno successivamente coinvolti nella gestione di tale sistema e offrire in tal modo maggiori garanzie sulla qualità del suo funzionamento (controllo dati, modalità di registrazione, aggiornamenti, tempistica)

Coerentemente con quanto previsto dal Piano strategico nazionale (par. 2.4 "Le tipologie di azioni integrate"), l'AdG ha individuato modalità innovative, rispetto alle passate programmazioni, per gestire gli interventi.

Si tratta di forme di integrazione a livello di misure, imprese, filiere produttive e sistemi territoriali, che vengono privilegiate nell'assegnazione delle risorse.

Tale scelta strategica sottende la volontà di favorire lo sviluppo di progettualità integrate/collettive, per ridurre al minimo la dispersione delle risorse e la realizzazione di interventi puntuali scarsamente collegati alle realtà produttive e territoriali in cui sono inseriti.

In tal modo vi dovrebbero essere maggiori garanzie affinché le azioni sostenute finanziariamente anche dal FEASR contribuiscano sinergicamente allo sviluppo del contesto rurale, secondo i criteri declinati dalla normativa comunitaria (miglioramento dei risultati economici, sociali e competitivi delle imprese del settore agroindustriale e forestale, maggiore sostenibilità nella gestione del territorio, sviluppo qualitativo delle aree rurali).

La valutazione degli effetti di tale scelta (numero di progetti presentati, competenze necessarie per l'elaborazione di tali progetti e la loro attuazione, soggetti coinvolti, settori produttivi coinvolti rispetto a quelli individuati quali prioritari, modalità di organizzazione a livello territoriale, costi di gestione, ...) richiede innanzitutto la predisposizione della strumentazione per l'accesso ai finanziamenti previsti (modalità di presentazione dei progetti, criteri di ammissibilità, modulazione dei premi, ...) che il programma rinvia alla successiva regolamentazione attuativa.

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrà consentire di apportare tempestivamente le modifiche necessarie a rendere il processo più efficiente ed efficace, aspetto questo che interessa trasversalmente l'intero PSR ma con maggior intensità quanto di innovativo in esso è previsto.

Lo sviluppo di approcci integrati e la promozione della cooperazione hanno un ruolo di rilievo per l'attuazione delle strategie locali. Le azioni chiave previste per l'asse IV (Leader) dagli OSC indicano chiaramente il ruolo determinante dei metodi collaborativi/partecipativi per il miglioramento della *governance* e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

La nuova programmazione per quanto riguarda il Leader deve far tesoro dell'esperienza passata non trascurando di prendere in esame, per modificarli, i punti di debolezza emersi. L'aggiornamento della valutazione intermedia del Leader+ rilevava come il valore aggiunto derivante dalla sua attuazione fosse riconducibile proprio alla maggiore capacità di concertazione sviluppata a livello locale e alla presenza sul territorio di GAL con ruolo, seppure da potenziare, di Agenzie di sviluppo locale. Diverso invece è stato l'esito relativo allo sviluppo delle iniziative di cooperazione, che hanno mostrato evidenti segni di ritardo nella loro attuazione.

La programmazione 2007-13 avrà dunque un ruolo importante nel rafforzare i percorsi virtuosi già avviati e nell'innescarne di nuovi.

Il Leader+ ha avuto un ruolo importante anche nel favorire lo sviluppo della concertazione (partenariato) per l'elaborazione dei PSL e nella capacità di coinvolgere e sensibilizzare, a livello di GAL, i soggetti privati e pubblici. Nei

GAL sono state rappresentate tutte le categorie produttive del territorio, tenute conto delle finalità strategiche di ciascun PSL, ed è significativa la componente pubblica, in termini di enti coinvolti e di quote finanziarie di partecipazione alle società. Nell'aggiornamento della valutazione intermedia del programma si legge che i "GAL hanno favorito e promosso un processo decisionale partecipativo a livello locale e l'approccio territoriale, sia durante la fase di elaborazione dei PSL che nella fase di attuazione dei Piani. Tutti i GAL hanno previsto adeguati dispositivi per la partecipazione, sensibilizzazione e organizzazione degli operatori locali a favore dello sviluppo rurale. Tuttavia le fasi in cui si è manifestato il maggiore coinvolgimento dei partner del GAL sono state le fasi programmatiche e di diffusione delle informazioni. Praticamente assente è il coinvolgimento nelle fasi di selezione e di finanziamento."

Il rafforzamento del partenariato locale diventa dunque prioritario per il PSR 2007-13, anche ma non solo nell'ambito dell'approccio Leader.

Con DGR 2014/2005 è stato istituito il Tavolo di partenariato regionale con il compito di contribuire alla gestione del programma nelle sue diverse fasi, dall'elaborazione alla valutazione finale. Al Tavolo di partenariato partecipano i rappresentanti di diversi enti ed organizzazioni portatori di interessi e punti di vista differenti, tra i quali un rappresentante delle associazioni ambientaliste regionali maggiormente rappresentative, designato congiuntamente, e un rappresentante dei consumatori, designato dalla Consulta regionale dei consumatori e degli utenti.

Il processo di consultazione avviato ha rappresentato un passo importante in questa prima fase di definizione del programma, così come descritto nel documento stesso. Esso ha contribuito alla individuazione dei problemi che maggiormente interessano il FVG rurale, degli obiettivi da perseguire, delle strategie da adottare, delle azioni da intraprendere e delle risorse da mettere a disposizione. In particolare, si sottolinea il coinvolgimento diretto di alcuni partner per sviluppare l'analisi dei principali comparti produttivi, presupposto per la definizione delle fasi successive di programmazione.

Come riconosciuto dal PSR, il valore aggiunto del partenariato non si conclude in questo iniziale momento programmatico, ma si sviluppa anche successivamente. I diversi partner, in base alle competenze che li contraddistinguono, potranno supportare l'AdG e con essa collaborare nella definizione dei regolamenti applicativi, nel rendere più agevole l'accesso alle informazioni al pubblico (visto, ad esempio, il ruolo delle organizzazioni di categoria), nell'attuazione delle misure (consulenza alle aziende, attività di informazione, animazione, ...), nella gestione del sistema di monitoraggio (dataset esterni in collegamento con quelli gestiti direttamente dall'AdG), e così via.

Anche nell'ambito dell'applicazione al PSR della Direttiva 2001/42/CE, riguardante la Valutazione Ambientale Strategica, l'approccio partecipativo svolge un ruolo imprescindibile (se non altro perché disciplinato dalla normativa citata).

Il processo, descritto con maggior dettaglio nel capitolo dedicato, prevede anche l'individuazione e il coinvolgimento delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico (art. 6 della Direttiva VAS). A livello regionale i soggetti partecipanti alla consultazione sono stati individuati in:

- Autorità ambientale del FVG per la programmazione comunitaria 2007-13 (DGR 1278/2006)
- altre Autorità con competenze ambientali (DGR 2337/2006)
- Tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia (DGR 2014/2005)
- Tavolo di consultazione del pubblico (DGR 2337/2006), composto dai membri del Tavolo di partenariato e dai rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale
- Comitato di Sorveglianza

Se è pur vero che il processo di consultazione per la VAS si conclude con l'adozione definitiva del programma, le sinergie avviate potranno essere valorizzate anche nelle fasi successive.

Si fa riferimento alla collaborazione tra AdG e le diverse autorità ambientali le cui competenze potranno contribuire significativamente al miglioramento del sistema di monitoraggio, relativamente all'individuazione degli indicatori ambientali e alla raccolta e gestione delle informazioni.

Per quanto riguarda l'obiettivo trasversale delle pari opportunità, l'AdG si fa garante della partecipazione paritaria di donne e uomini sia alle fasi di elaborazione del programma e successiva valutazione (tavoli di partenariato), sia all'accesso alle misure.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, non sono previste modalità differenziate per genere. Tuttavia, alcune misure potranno svolgere indirettamente un ruolo importante nel favorire lo sviluppo dell'occupazione femminile nelle aree rurali, in particolare quelle degli assi III e IV.

Il sistema di monitoraggio terrà conto delle indicazioni comunitarie circa l'articolazione degli indicatori anche in base al genere, potendo così valutare l'eventuale diversa partecipazione femminile e maschile all'attuazione del programma ed intervenire con modifiche o regolamenti attuativi regionali se ritenuto necessario.

6. LE RISORSE DESTINATE ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

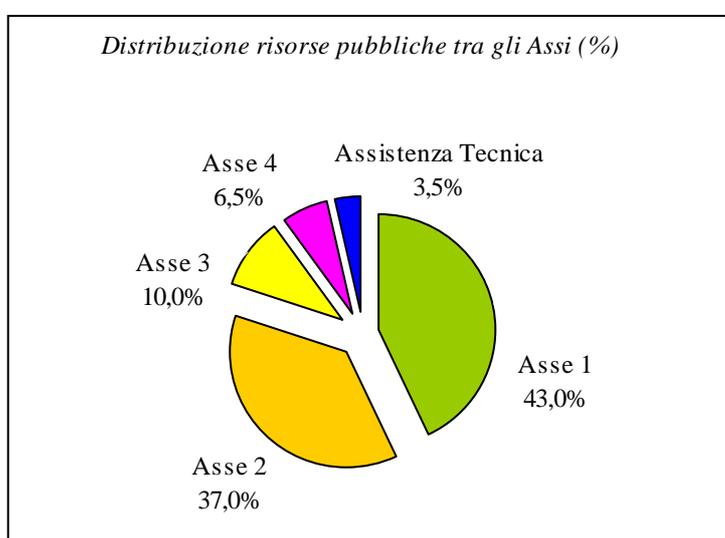
Nei paragrafi che seguono sono stati analizzati gli aspetti relativi alle risorse destinate al PSR, relativamente a:

- i criteri adottati per la loro ripartizione
- l'efficacia della spesa prevista
- la capacità di attivare risorse private
- gli effetti delle disposizioni transitorie sul nuovo PSR e delle progettualità integrate/collettive
- gli elementi procedurali

6.1. RISORSE FINANZIARE

L'attuazione del PSR FVG 2007-13 viene cofinanziata con una spesa pubblica pari a 247,21 Meuro, la cui ripartizione percentuale per asse viene illustrata nella figura che segue.

Il contributo del FEASR è di 108,77 Meuro (44% della spesa pubblica).



Nella ripartizione sono state rispettate le disposizioni comunitarie per quanto riguarda i contributi minimi del FEASR per asse (art. 17 del Reg. CE 1698/2005), nonché la spesa massima da destinare all'assistenza tecnica, che è stata decurtata della quota destinata alla realizzazione della Rete rurale nazionale (art. 66).

Le risorse riservate all'asse Leader vanno di fatto ad incrementare le quote degli altri 3 assi, secondo le percentuali riportate dal PSR (par. 4.1.2.), che in tal modo risultano pari a 44,0% per l'asse competitività, 38,7% per l'asse ambiente e 13,8% per l'asse 3.

Tale ripartizione consente non solo di rispettare le indicazioni cogenti, ma anche di avvicinare i valori del PSR relativi agli assi 2 e 3 a quelli orientativi indicati dal PSN.

Assi	Contributi minimi Reg. 1698/2005	Media PSN	PSR FVG 2007-2013	
			Quote spesa pubblica	Con riparto Leader
			%	%
Asse 1	10,0	41,0	43,0	43,9
Asse 2	25,0	41,0	37,0	38,7
Asse 3	10,0	14,5	10,0	13,9
Asse 4 (*)	5,0	(6,0)	6,5	-
Assistenza Tecnica (quota max)	4,0	3,5	3,5	3,5
Totale			100,0	100,0

Con un'assegnazione pari a 106,30 Meuro (43%), l'Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" è quello che assorbe la maggior quota di risorse pubbliche.

Tale elevata assegnazione, ben superiore al dato minimo previsto dalla normativa, viene giustificata dall'importanza accordata nel finanziare investimenti in capitale fisico e umano che favoriscono la riconversione, la ristrutturazione e l'ammodernamento dei settori produttivi, cambiamenti ritenuti prioritari per contribuire allo sviluppo rurale sostenibile della regione.

La spesa pubblica per le misure destinate alla valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale (Asse II) è pari a 91,47 Meuro (37%).

Tale percentuale è di molto inferiore alle risorse stanziare per le misure ambientali nel periodo 2000-06, decremento solo in parte ridimensionato dal finanziamento di misure forestali che nell'attuale programmazione sono riferibili all'Asse I.

La ripartizione finanziaria ha tenuto conto dell'innalzamento della compatibilità ambientale delle pratiche produttive, quale conseguenza dei requisiti richiesti per l'accesso alle risorse pubbliche, e degli interventi con effetti ambientali a valere su altri assi del programma o su altre programmazioni.

All'asse III "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione" vengono attribuiti 24,72 Meuro (10%), valore che in percentuale corrisponde al contributo minimo previsto dal Reg. CE 1698/2005.

Il 60% delle risorse pubbliche destinate all'asse Leader contribuiscono al perseguimento degli obiettivi dell'asse III, andando così ad innalzare la quota complessiva degli stanziamenti.

L'incremento rispetto alla passata programmazione è consistente e risponde alla volontà incidere significativamente sul tessuto rurale della regione.

Con 16,07 Meuro, pari al 6,5%, le risorse destinate all'Asse Leader sono superiori rispetto ai valori minimi richiesti e notevolmente aumentate rispetto alla programmazione precedente.

Da parte dell'AdG vi è dunque la volontà di sviluppare questo approccio metodologico ritenuto fondamentale per lo sviluppo endogeno del territorio rurale. Le passate programmazioni hanno svolto un ruolo importante nella sperimentazione di "nuovi" metodi e strumenti per lo sviluppo e l'attuazione di strategie locali.

L'esperienza acquisita e le maggiori risorse disponibili potranno (e dovranno) contribuire significativamente alla crescita delle capacità locali di governo, al rafforzamento dei partenariati locali, compreso quello pubblico-privato, all'acquisizione di competenze e all'animazione, alla diffusione della cooperazione e all'innovazione.

Le risorse destinate all'Assistenza tecnica regionale sono pari a 8,652 Meuro (3,5%) e corrispondono alla quota massima prevista, al netto dello 0,5% destinato alla Rete rurale nazionale.

Come indicato dal PSR, essa verrà destinata alla costruzione di opportuni di strumenti di gestione, attraverso il rafforzamento delle competenze di coloro che saranno coinvolti nell'attuazione e nel controllo del programma, alla realizzazione di attività di informazione rivolta ai portatori di interesse, al miglioramento della qualità del sistema di monitoraggio e di valutazione.

Si tratta di un'opportunità per ottimizzare il processo di attuazione del PSR, partendo dell'esperienza acquisita nel precedente periodo di programmazione.

L'Aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-06 rilevava che *"l'Ente responsabile della gestione deve stimolare una costante attenzione di tutti i soggetti operanti a vario livello, dalla costruzione del documento programmatico all'attuazione del PSR, verso gli obiettivi da perseguire e verso l'aumento dell'efficacia"*.

Inoltre, identificava alcuni interventi utili per raggiungere obiettivi di qualità nella gestione del PSR, tra i quali si segnala:

- una miglior organizzazione della struttura operativa che gestisce ed attua le procedure del PSR (la costituzione di un'équipe di gestione, il coordinamento tra le diverse azioni e i diversi enti coinvolti)
- un miglioramento delle procedure gestionali (comunicazione più fluida e strutturata tra i soggetti attuatori e quelli responsabili delle diverse misure ed azioni, adozione di una strumentazione che permetta di razionalizzare il sistema di raccolta dati per la gestione e per il monitoraggio, coinvolgimento e formazione periodica e ad hoc per il personale impegnato nell'attuazione)
- l'istituzione di un responsabile per il monitoraggio e la valutazione

- la comunicazione con i soggetti beneficiari, per garantire trasparenza e meglio orientare l'azione dei diversi attori rilevanti verso gli obiettivi del PSR e per evitare che l'informazione costituisca un improprio criterio di selezione

Sarà dunque importante definire tempestivamente gli obiettivi operativi e le azioni che si intendono attuare con le attività di assistenza tecnica, la ripartizione delle risorse, le modalità e la tempistica di realizzazione, il target di riferimento.

Si riporta di seguito la tabella in cui si comparano i dati finanziari relativi all'attuale e al precedente periodo di programmazione, tenendo conto della concordanza tra le misure così come stabilita dal Reg. CE 1320/2006.

Pur nei limiti di un confronto tra dati ex post della programmazione 2000-06 e quelli ex ante della programmazione in corso (in entrambi i casi si sono prese in esame solo le risorse cofinanziate), è possibile fare alcune considerazioni. Come illustrato nella tabella che segue, aumentano le risorse a beneficio degli Assi I, III e IV. Minore, invece, è la spesa pubblica riservata all'asse II, sia in valori assoluti che relativi, solo in parte ridimensionati dal finanziamento di alcune misure forestali a valere sull'Asse I.

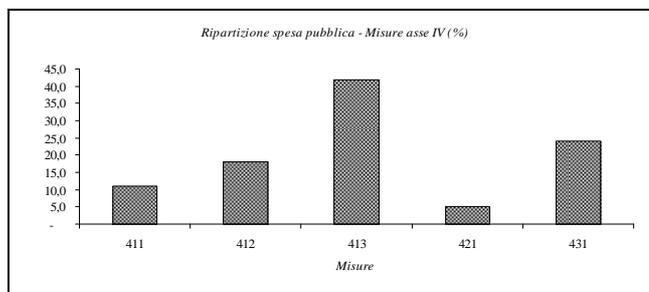
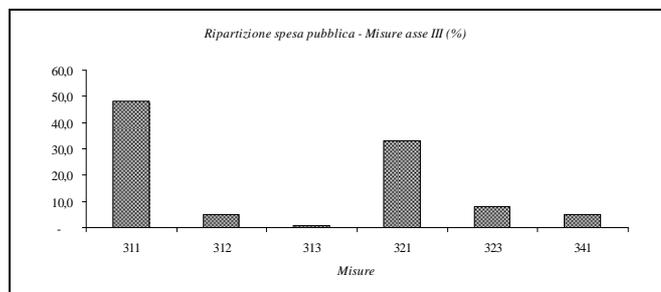
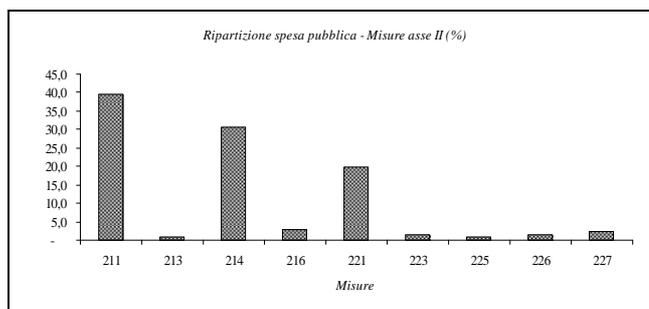
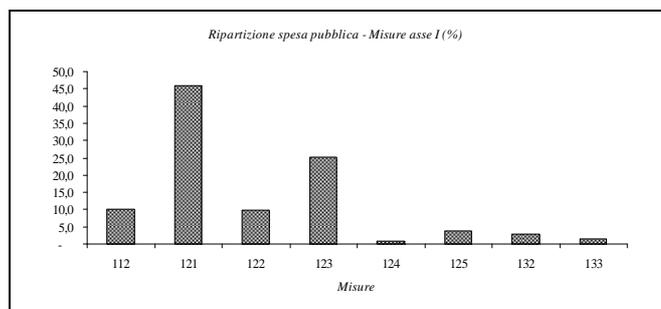
PSR 2000-06 e Leader +			PSR 2007-13			Diff.
Misure	Spesa pubblica erogata	peso	Misure (*)	Spesa pubblica	peso	
	Meuro	%		Meuro	%	%
A	44,362	16,7	121			
B	26,434	10,0	112			
C	0,624	0,2	111 (**)			
G	23,187	8,7	123			
M	4,175	1,6	124			
Totale	98,782	37,2	ASSE I	106,301	43,0	5,8
E	20,419	7,7	211			
2078/92	7,675	2,9	214			
F	72,670	27,4	214			
2080/92	17,217	6,5	221			
H	4,292	1,6	221			
I (**)	23,826	9,0	223,225,226,227 (122,125)			
Totale	146,099	55,1	ASSE II	91,468	37,0	-18,1
S	8,182	3,1	313 (***)			
Totale	8,182	3,1	ASSE III	24,721	10,0	6,9
Leader (costo previsto)	11,591	4,4				
Totale	11,591	4,4	ASSE IV	16,069	6,5	2,1
altro	0,597	0,2				
	-	-	assistenza tecnica	8,652	3,5	3,5
TOTALE	265,251	100,0	TOTALE	247,211	100,0	-

(*) Concordanza definita in base all'allegato II del Reg. CE 1320/2006; (**) In base alle tavole di concordanza, la misura I del PSR 00-06 è da ricondursi anche alla misura 123 del PSR 2007-13

(**) Misura attivata con altri strumenti programmatori e finanziari.

(***) Misura attivata solo per consentire il pagamento dei contratti in corso (misura s, PSR 2000-06).

Il PSR riporta la distribuzione orientativa delle risorse per ciascuna misura attivata. Nella figura che segue vengono riportate le quote assegnate a ciascuna misura, rispetto alla spesa pubblica destinata ai quattro assi.



Per quanto riguarda l'asse I, quasi la metà delle risorse è destinata agli interventi a favore delle aziende agricole e un quarto di esse al settore della trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, assegnando complessivamente alle misure 121 e 123 il 71% delle risorse dell'asse.

La quasi totalità (91%) delle risorse dell'asse II vengono utilizzate per sostenere 3 misure: le indennità agli agricoltori per gli svantaggi delle zone montane (211), i pagamenti a favore dell'agroambiente (214) e gli imboschimenti dei terreni agricoli (221), a cui sono stati destinati rispettivamente il 40%, il 31% e il 20% dei 91,5 Meuro assegnati all'asse.

La situazione forestale in regione presenta buone condizioni naturalistiche e ambientali, mentre l'utilizzo economico delle foreste è il punto di maggior debolezza del settore. Alla luce di questa considerazione appare appropriato lo sbilanciamento delle risorse attribuite alle foreste verso l'asse I (che impegna circa i 2/3 della spesa pubblica impegnata per le foreste). Anche la ripartizione finanziaria all'interno degli Assi appare adeguata al peso degli interventi oggetto di contributo. Un rilievo va fatto in merito agli investimenti immateriali che appaiono penalizzati nei confronti degli investimenti in strutture, infrastrutture, macchinari e attrezzature, che hanno costi quasi certamente superiori, ma che non necessariamente costituiscono la soluzione ai problemi (in particolare organizzativi) del settore, e che comportano un parziale trasferimento dei fondi, anche se non voluto, dalle aree rurali alle industrie produttrici.

Le risorse dell'asse III vanno a finanziarie in maniera rilevante la diversificazione aziendale (agriturismo, fattorie didattiche e sociali) e gli impianti di produzione di energie, sicché le misure 311 e 321 assorbono complessivamente il 81% delle risorse previste.

Un po' più equilibrata risulta la distribuzione tra le misure dell'asse Leader. Si rileva la maggior quota destinata alla misura 413 che, rispetto alle altre, è più articolata prevedendo il sostegno allo sviluppo della ricettività turistica, dei servizi di prossimità, dei servizi e delle attività sportive ricreative e culturali, e delle iniziative di marketing territoriale. Si registra anche la dimensione finanziaria destinata alle attività di gestione, formazione e animazione (431), che corrisponde a quasi un quarto delle risorse dell'asse.

In base al rapporto tra la spesa pubblica cofinanziata destinata a ciascuna misura e quella complessiva del programma, si possono individuare 4 cluster, così come indicato nella tabella che segue.

Misure	Cluster	Dimensione singole misure	
121 Ammodernamento delle aziende agricole 211 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane 214 Ppagamenti agro-ambientali 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1	> 25 Meuro	> 10%
221 Imboschimento di terreni agricoli 311 Diversificazione in attività non agricole 410 Strategie di sviluppo locale (411+412+413) (*) 112 Insediamento di giovani agricoltori 122 Accrescimento del valore economico delle foreste	2	10-25 Meuro	4-10%
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 413 Qualità della vita/diversificazione 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura 431 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze, animazione 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare 412 Ambiente/gestione del territorio 216 Sostegno agli investimenti non produttivi (agricolo) 227 Sostegno agli investimenti non produttivi (forestale)	3	2-10 Meuro	1-4%
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 411 Competitività 133 sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare 226 ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi 223 Imboschimento di superfici non agricole 312 Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese 341 Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale 213 Indennità Natura 2000 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo e alimentare 313 Incentivazione di attività turistiche (**)	4	< 2 Meuro	< 1%

(*) Viene riportata sia la misura 410, che le tre misure in cui è articolata.

(**) Misura attivata solo per consentire il pagamento dei contratti in corso (misura s, PSR 2000-06).

In base alle disposizioni relative alla quota di finanziamento pubblico sul totale della spesa, è previsto che l'attuazione del PSR determini un costo complessivo di 480 Meuro.

Ciò significa che verranno impiegati anche 231,6 Meuro di finanziamenti privati, valore che corrisponde al 48% del costo totale.

L'effetto leva che si potrà in tal modo innescare riguarderà soprattutto il comparto agroindustriale, visto che l'81% della spesa privata andrà a sostenere gli investimenti nelle aziende agricole (misura 121) e nel settore della trasformazione (misura 123).

Per quanto riguarda il regime transitorio (Reg. CE 1320/2006), il programma prevede che agli interventi approvati con le misure del PSR 2000-2006 venga destinata una quota della spesa pubblica cofinanziata pari al 29,6% per un valore complessivo di 73,3 Meuro.

Tale somma andrà a finanziare per quasi due terzi le misure dell'Asse I e per un terzo quelle dell'Asse II. La spesa destinata alla misura 313 (misura s del PSR 2000-06) è molto contenuta.

Vista l'entità delle risorse finanziarie destinate soprattutto ad alcune misure, dovranno essere fornite garanzie circa il perseguimento degli obiettivi del programma anche attraverso gli interventi riconducibili alla passata programmazione.

<i>PSR 2000-2006</i>	<i>PSR 2007-2013</i>				
<i>Misure</i>	<i>Misure</i>	<i>Spesa pubblica</i>		<i>di cui transitoria</i>	
		<i>Meuro</i>	<i>Meuro</i>	<i>% su spesa pubblica</i>	<i>% su spesa transitoria</i>
B	112	10,630	5,640	2,3	7,7
A	121	48,898	37,389	15,1	51,0
I	122	10,471	2,992	1,2	4,1
G	123	26,575	0,950	0,4	1,3
M	124	0,797			
I	125	4,146			
--	132	3,189			
--	133	1,595			
	ASSE 1	106,301	46,971	19,0	64,1
E	211	36,130	6,478	2,6	8,8
--	213	0,915			
F	214	28,035	5,745	2,3	7,8
--	216	2,653			
H	221	18,922	13,135	5,3	17,9
I	223	1,372	0,300	0,1	0,4
I	225	0,012	0,012	0,005	0,016
I	226	1,418	0,322	0,1	0,4
I	227	2,012	0,160	0,1	0,2
	ASSE 2	91,469	26,152	10,6	35,7
--	311	11,960			
--	312	1,236			
S	313	0,195	0,195	0,1	0,3
--	321	8,158			
--	323	1,936			
--	341	1,236			
	ASSE 3	24,721	0,195	0,1	0,3
LEADER	ASSE 4	16,069			
	Assistenza tecnica	8,652			
	TOTALE PSR	247,211	73,331	29,7	100,0

Visto l'orientamento strategico dell'AdG circa le progettualità integrate e collettive, l'efficacia del programma è funzione anche del budget destinato a tali modalità di gestione degli interventi.

Allo stato attuale non vengono fornite indicazioni in tal senso (ripartizione della spesa tra le diverse modalità di accesso ai finanziamenti previste).

Per la riuscita degli approcci integrati sarebbe opportuno destinare specificatamente ad essi una quota parte dei fondi stanziati, eventualmente tramite l'art. 29 del Reg. (CE) 1698/2005.

Accanto alla risorse cofinanziate, la Regione intende sostenere alcune misure attraverso finanziamenti integrativi provenienti dal bilancio regionale.

Tali risorse ammontano indicativamente a 56,5 Meuro. La ripartizione per assi e per misure ha tenuto conto degli obiettivi del programma, dando priorità agli interventi ritenuti strategici per il loro perseguimento e assegnando:

- il 62% di tali fondi all'asse I (misure 112, 121, 123.1)
- il 15% all'asse II (misura 214)
- il 23% all'asse III (misure 311.1, 311.3 e 321).

6.2. ANALISI EFFICACIA ED EFFICIENZA DELLE MISURE

Nella valutazione delle singole misure sono stati considerati anche i criteri di efficacia e di efficienza, così come illustrato nella *check list* (capitolo 4).

In particolare, il carattere innovativo delle modalità di accesso ai finanziamenti (progettualità integrate e collettive) rende opportuno un attento monitoraggio anche dei costi amministrativi/ procedurali (team di valutazione dei progetti, competenze esterne, ore di lavoro per l'istruttoria delle pratiche, ecc.) a supporto di una valutazione di efficienza intermedia/ex post.

Accanto alle informazioni riportate nei riquadri sottostanti, si è provveduto anche a individuare le possibili alternative alle misure attivate dal PSR, facendo emergere la maggior capacità degli interventi previsti nel garantire il perseguimento degli obiettivi prioritari.

6.2.1. ANALISI MISURE ASSE 1

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

4. Efficacia	<p>A garanzia del perseguimento degli obiettivi di ammodernamento strutturale delle aziende di maggiore integrazione con altri <i>stakeholder</i> della filiera/territorio, un ruolo importante viene svolto dal requisito relativo al piano aziendale e dalle modalità di differenziazione del premio.</p> <p>Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto il PSR indica quali parametri la localizzazione, le produzioni di qualità, la formazione e la consulenza in materia ambientale, rimandando ai provvedimenti attuativi il maggior dettaglio. In tale sede, dunque, si dovrà tenere conto degli ulteriori criteri in grado di aumentare l'efficacia degli interventi (collegamento con le altre misure del PSR, settore produttivo, tipologia investimenti, ecc.).</p> <p>Alla misura vengono destinati indicativamente 10,6 Meuro, valore ben inferiore a quanto erogato per la misura B del PSR 00-06. A tali risorse vanno aggiunti gli aiuti integrativi pari a 5 Meuro.</p> <p>Il target indicato dal PSR per il 2007-13 è di 450 insediamenti.</p> <p>Nella passata programmazione i beneficiari sono stati oltre un migliaio.</p> <p>Altro aspetto da considerare riguarda i contratti in corso, a cui viene complessivamente destinata oltre la meta della spesa pubblica cofinanziata. L'entità rilevante richiede che anche in questo caso vi sia la garanzia che tali finanziamenti contribuiscano al perseguimento degli obiettivi della misura.</p> <p>Non emergono indicazioni specifiche con riguardo all'innovazione, ritenendo che già l'inserimento di giovani possa dare impulsi e stimoli nuovi al settore.</p>
5. Efficienza	<p>Rispetto alla passata programmazione è aumentato il livello del premio e con esso la fattibilità economica di investimenti strutturali.</p> <p>Si valuta positivamente il sostegno alla realizzazione di piani di impresa di dimensioni superiori al valore del premio base attraverso il ricorso ad altri strumenti finanziari, consentendo così di innalzare il volume complessivo delle risorse mobilitate.</p>

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

4. Efficacia	<p>I provvedimenti regionali di attuazione dovranno porre particolare cura nella individuazione di modalità e criteri di selezione e di priorità che offrano garanzie circa la capacità di finanziare progetti capaci di contribuire al perseguimento degli obiettivi della misura.</p> <p>Quest'aspetto, seppure trasversale, è particolarmente rilevante per una misura che con una dotazione indicativa di 48,9 Meuro assorbe da sola una quota consistente delle risorse pubbliche cofinanziate.</p> <p>Alle domande di finanziamento relative al periodo 2000-06 vengono destinati 37,4 Meuro, riservando alle nuove progettualità poco più di 10 Meuro.</p> <p>A tali risorse vanno aggiunti gli aiuti di stato, pari a 20 Meuro.</p> <p>La differenziazione dell'aiuto ha un ruolo di rilievo nel contribuire al perseguimento degli obiettivi della misura e nel garantire un sostegno proporzionato ai bisogni di cambiamento (es. localizzazione delle imprese, settore produttivo, insediamento di giovani, obiettivi</p>
--------------	--

	<p>ambientali e di qualità). I regolamenti attuativi avranno un ruolo di rilievo nel tradurre coerentemente gli obiettivi individuati, per settore produttivo e zona rurale, in criteri di selezione delle domande.</p>
5. Efficienza	<p>Per effetto dell'intensità degli aiuti definita, la spesa pubblica rappresenta mediamente un terzo del costo totale. Inoltre, la quota di spesa privata destinata all'ammodernamento delle aziende costituisce quasi la metà delle risorse finanziarie private complessive destinate allo sviluppo rurale della regione.</p> <p>Il coinvolgimento così consistente di finanziamenti privati dovrebbe offrire maggiori garanzie circa l'utilizzo efficiente delle risorse complessivamente impegnate.</p> <p>L'erogazione di contributi in conto interessi potrebbe offrire ulteriori garanzie circa l'utilizzo di risorse terze per la realizzazione degli interventi. Tale forma di finanziamento potrebbe essere prevista per gli aiuti integrativi, contribuendo così ad aumentare l'effetto leva della misura.</p>

Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

4. Efficacia	<p>La capacità di sviluppare progettualità alternative è alta nell'intervento 1 se si considera anche la mera qualificazione del legname come processo innovativo rispetto al panorama attuale.</p> <p>Uno dei cambiamenti auspicati è quello di favorire i progetti integrati e la collaborazione tra gli addetti del settore: in questo caso la differenziazione delle percentuali di contribuzione tra approccio singolo e approccio collettivo e integrato appare modesta.</p> <p>La redazione di strumenti pianificatori semplificati costituisce di fatto una novità per il panorama forestale regionale, portando un approccio notevolmente innovativo al settore della piccola proprietà privata.</p>
5. Efficienza	<p>L'intervento 1, migliorando la qualità e la commercializzazione del legname, può contribuire all'incremento del valore aggiunto del prodotto.</p> <p>L'intervento 2 induce una maggior efficienza delle imprese forestali ed è per questo da valutare positivamente.</p>

Misura 123 - Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Azione 1 - Prodotti agricoli

4. Efficacia	<p>I criteri di ammissibilità delle domande e le modalità di valutazione dei progetti assumeranno un ruolo di rilievo per il finanziamento di progetti realmente in grado di indurre i cambiamenti auspicati.</p> <p>L'inclusione tra i beneficiari di imprese di maggiori dimensioni, accanto alle PMI, deve offrire garanzie per un'equa distribuzione delle risorse e affinché vi siano reali ricadute positive sul territorio regionale.</p> <p>I regolamenti attuativi avranno un ruolo di rilievo nel tradurre coerentemente gli obiettivi individuati, per settore produttivo e zona rurale, in criteri di selezione delle domande.</p> <p>Alla misura è destinato il 10% della spesa cofinanziata (a favore sia del settore agricolo che di quello forestale), pari a 26,6 Meuro, di cui il 4% è destinato a finanziare interventi del periodo 2000-06.</p> <p>A tali risorse vanno aggiunti gli aiuti integrativi, pari a 10 Meuro (settore agricolo).</p>
5. Efficienza	<p>Vale quanto detto per la misura 121 relativamente all'erogazione dei premi in forma di abbuono di interessi, almeno per quanto riguarda gli aiuti di stato.</p>

Misura 123 - Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Azione 2 - Prodotti forestali

4. Efficacia	<p>Gli interventi contribuiscono a modernizzare il settore delle utilizzazioni e della prima trasformazione e sono quindi appropriati, anche se probabilmente non sufficienti, per indurre il cambiamento necessario.</p> <p>Gli interventi non sono finalizzati specificatamente allo sviluppo di progettualità alternative, anche se la dotazione di moderni macchinari e attrezzature presuppone dei metodi di lavoro "alternativi" perché più moderni rispetto all'attuale situazione.</p> <p>Si sottolinea il fatto che non viene data alcuna limitazione circa il tipo di macchinari ed attrezzature acquistabili: in sede di regolamento attuativo sarebbe opportuno dare un più preciso indirizzo regionale per indirizzare gli acquisti verso forme di utilizzazione ritenute sostenibili e appropriate al cambiamento auspicato.</p>
--------------	--

5. Efficienza	Il livello del sostegno è in linea con quanto previsto dal regolamento comunitario. L'effetto leva esiste al di là del flusso finanziario innescato dalla percentuale di contribuzione, poiché tutte le azioni sono rivolte a incrementare nel tempo l'attività selvicolturale e la prima trasformazione.
---------------	---

Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare

4. Efficacia	Alla misura sono stati destinati 0,8 Meuro. Nel caso verosimile in cui venga presentato un budget pari al volume massimo ammissibile, il premio che verrà corrisposto consentirà di finanziare circa 4 domande (il PSR indica un obiettivo quantificato di 9 iniziative sovvenzionate). L'efficacia della misura sarà strettamente correlata alla dimensione della partecipazione (numero imprese beneficiarie) e ai risultati realizzati. In termini di innovazione, la misura in sé possiede tale carattere, sia perché si tratta di una novità rispetto alle passate programmazione, sia per le finalità che si pone.
5. Efficienza	I volumi massimi di spesa ammissibile sono congrui allo sviluppo dei progetti previsti. Il finanziamento solo in conto capitale, con elevata percentuale di contribuzione, riduce l'effetto leva.

Misura 125 – Miglioramento e sviluppo di infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

4. Efficacia	L'individuazione dei beneficiari è adeguata e sufficientemente ampia. Gli interventi previsti (con un ragionevole dubbio circa l'intervento 3) inducono concretamente il cambiamento auspicato, consentendo l'espandersi delle utilizzazioni forestali in forme moderne e sostenibili. Gli interventi previsti non sono di per sé finalizzati a sviluppare progettualità innovative, ma costituiscono comunque il presupposto per una loro eventuale applicazione (ad esempio per l'utilizzo di harvester o forwarder, tuttora non in uso nella selvicoltura regionale).
5. Efficienza	Considerata l'importanza della misura e la rilevanza pubblica che la viabilità forestale assume, gli elevati livelli di aiuto appaiono adeguati. Andrà valutato il caso delle strade forestali realizzate negli anni '80 con fondi FIO, le quali servono fondi forestali privati ma sono di proprietà regionale. In questi casi non andrebbe applicata la riduzione dell'aliquota contributiva propria delle strade che servono proprietà forestali regionali.

Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

4. Efficacia	L'aiuto rappresenta uno strumento per garantire la continuità dei sistemi di qualità già avviati. Può inoltre costituire un incentivo ad avviare percorsi di qualità innovativi. Alla misura sono stati destinati 3,2 Meuro (1,3% della spesa cofinanziata). Dato l'aiuto massimo erogabile (3.000 €/anno per singola azienda) e il periodo massimo (7 anni), ad ogni azienda potranno essere corrisposti 21 mila €, a cui corrisponde un numero massimo di aziende beneficiarie pari a 150 unità (il PSR indica un valore atteso di 200 aziende partecipanti).
5. Efficienza	L'effetto leva non è assente, seppure limitato sia per l'elevata percentuale di copertura della spesa (85%), sia per la scelta di finanziare in conto capitale.

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

4. Efficacia	<p>La definizione delle modalità di valutazione dei progetti, che verranno specificate nei documenti attuativi, potranno avere un ruolo importante nell'aumentare l'efficacia della misura (es. target destinatari finali, utilizzo tecnologie informatiche, dimensione geografica degli interventi, sinergie con altre risorse del territorio, ecc.).</p> <p>Si richiama l'attenzione sulla tipologia di beneficiari, in particolare alle "forme associate di imprese agricole" in relazione alla possibilità di presentare i progetti solo in forma integrata/collettiva.</p> <p>Alla misura sono stati destinati indicativamente 1,6 Meuro di risorse pubbliche che consentiranno di finanziare, nel caso di domande con un budget pari al volume massimo di spesa, 22 progetti (il target indicato dal PSR è di 46 azioni sovvenzionate).</p> <p>L'innovazione è insita nelle modalità operative di progettazione e attuazione delle attività di comunicazione.</p>
5. Efficienza	<p>La dimensione dei volumi di aiuto è in grado consentire la realizzazione di progetti di significativa entità.</p> <p>La normativa ha definito una intensità di aiuto tale da garantire l'utilizzo di finanziamenti terzi (effetto leva).</p>

6.2.2. ANALISI MISURE ASSE 2

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

4. Efficacia	<p>L'identificazione dei beneficiari è accurata e dovrebbe consentire di concentrare l'aiuto alle imprese che maggiormente concorrono alla qualità dell'ambiente, prevenendo comportamenti opportunistici.</p> <p>Il livello di compensazione sembra favorire l'esercizio di un'agricoltura efficiente e non il semplice mantenimento delle condizioni minime obbligatorie.</p>
5. Efficienza	<p>La strutturazione del percorso pare appropriata per la generazione di premi unitari consoni con il livello di svantaggio aziendale.</p> <p>L'introduzione della soglia minima di aiuto riduce il numero dei beneficiari e favorisce una gestione più efficiente delle risorse; quella massima evita sovra-compensazioni ed eccessivi sussidi per singola azienda.</p>

Misura 213 - Indennità natura 2000

4. Efficacia	<p>L'identificazione dei beneficiari risulta appropriata</p> <p>Si rileva un'individuazione ancora generica degli impegni richiesti in relazione a divieti specifici riportati nella tabella delle indennità.</p>
5. Efficienza	<p>L'importo degli aiuti consente, almeno potenzialmente, di intervenire su una superficie più ampia rispetto all'area indicata nella Legge regionale 17 del 35/08/2006, seppure limitata rispetto alla superficie complessiva di SIC e ZPS.</p> <p>Le risorse allocate sono pari a 914.000 euro per l'intero periodo di programmazione. Dalla quantificazione degli indicatori si ritiene che le risorse allocate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla misura solo in un numero limitato di aree Natura 2000.</p> <p>Sarebbe opportuno specificare ulteriormente gli obiettivi e circoscrivere a specifiche aree l'intervento.</p>

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

4. Efficacia	<p>La disponibilità di risorse per la misura 214 è significativa ma non sufficiente a determinare l'adeguatezza in termini di impatti attesi.</p> <p>In particolare le riserve riguardano l'entità degli aiuti, in quanto le recenti turbolenze del regime dei prezzi di mercato dei cereali legate alla forte domanda internazionale possono rendere poco interessante l'adesione ad azioni che limitano la coltivazione del mais.</p> <p>Per quanto concerne la quantificazione degli obiettivi, considerando i dati a disposizione (superfici obiettivo ed importo aiuti) effettuando una stima dell'aiuto medio erogato per singola azione (che dipende dalla poco prevedibile risposta in termini di adesione) e considerando che il livello di aiuto risulti incentivante, il budget allocato sembra sufficiente al</p>
--------------	---

	<p>raggiungimento degli obiettivi previsti, nell'ipotesi che i premi stabiliti vengano ritenuti incentivanti dagli agricoltori.</p> <p>In particolare, spicca la notevole incidenza del sostegno alle azioni 1, 2, 3, 4, della sottomisura 1 e all'azione 1 della sottomisura 2, mentre l'incidenza delle altre azioni appare trascurabile.</p> <p>L'individuazione di una soglia minima d'intervento (400 euro/ha) potrebbe escludere dall'aiuto aziende di piccole dimensioni orientate a singole attività quali frutticoltura estensiva o conservazione di specie vegetali o animali locali (azione 5, 6, 7), soprattutto in caso di non adeguato supporto all'approccio integrato o collettivo.</p> <p>Alla luce dei documenti pervenuti non è possibile formulare previsioni in merito ai risultati in termini di attuazione della strategia improntata all'approccio integrato, collettivo o singolo. Soprattutto l'orientamento verso la scelta di accesso individuale potrebbe portare ad un elevato impiego della quota di risorse finanziarie minando alla base la strategia legata ai Progetti territoriali, alle Filiere ed alle Azioni collettive. Ciò considerando la mancata segnalazione del ricorso a priorità o criteri di selezione nelle modalità di accesso. Infatti, si condivide l'approccio integrato per le ricadute a livello territoriale e gli effetti di miglioramento della cultura in materia di agricoltura sostenibile da parte degli operatori agricoli, ma si ravvisa la potenziale difficoltà nella predisposizione dei progetti, elemento di forte novità per le realtà produttive regionali, ed il conseguente probabile slittamento dei tempi di attuazione degli stessi. Questa condizione, rende necessario esplicitare come si intende affrontare le problematiche legate al supporto delle fasi di progettazione e di avvio delle stesse, nonché la componente di monitoraggio e valutazione degli effetti generati dall'approccio integrato (territoriale e di filiera) e collettivo.</p> <p>L'identificazione dei beneficiari risulta appropriata e univocamente definita.</p> <p>Per quanto concerne la capacità degli interventi di indurre il cambiamento auspicato e di sostenere lo sviluppo di progettualità innovative non si condivide la scelta di consentire l'attuazione con approccio singolo all'intera misura 2.14, poiché l'elemento innovativo e condiviso del Piano di Sviluppo rurale è rappresentato dall'approccio integrato e collettivo. Al fine di raggiungere efficacemente gli obiettivi prefissati dalla misura "Pagamenti agroambientali" e per consentire la crescita culturale e delle capacità progettuali delle aziende si auspica un deciso orientamento verso gli approcci integrato e collettivo.</p> <p>Commenti puntuali per azione:</p> <p><i>Sottomisura 1 azione 1</i> Il sostegno ai metodi di agricoltura biologica così come previsto dal Reg CEE 2092/1991 consente di raggiungere gli obiettivi espressi dall'azione. Questa azione si ritiene possa sostenere e sviluppare progettualità innovative differenziando l'offerta di prodotti puntando sulle fasce di mercato che richiedono non solo qualità ma anche rispetto dell'ambiente.</p> <p><i>Sottomisura 1 azione 2</i> Per i seminativi, il ricorso a rotazioni e cover crops rappresenta una scelta più debole in termini di impatto atteso rispetto all'imposizione di soglie per la quantità di inputs, tenendo anche conto che i principi di condizionalità vigenti in regione, in riferimento al concetto di UBPA presente nella precedente programmazione, non pongono alcun tipo di limitazione agli impieghi di input. D'altra parte si comprende la necessità di adottare interventi sicuramente controllabili e misurabili e di formule che consentano di coniugare le esigenze produttive delle aziende e le istanze di riduzione degli inputs. Tuttavia si rilevano prescrizioni tecnico produttive troppo generiche e la necessità di chiarire il ruolo di quanto espresso nei regolamenti attuativi, condizione che non viene specificata. Questo vista la sostituzione di riferimenti tecnici forti quali l'UBPA che hanno caratterizzato il periodo di programmazione precedente, con più generici requisiti minimi che andrebbero ulteriormente specificati.</p> <p><i>Sottomisura 1 azione 3</i> Si condivide la scelta di prevedere premi aggiuntivi per la presenza di nidificazione di specie avifaunistiche di interesse comunitario, ma si ritiene utile specificare ulteriormente quali specie saranno interessate al premio.</p>
--	--

	<p><i>Sottomisura 1 azione 6</i></p> <p>Il numero di specie supportate è molto esiguo si rende necessario specificare le potenzialità in termini di iscrizione al registro volontario regionale. In questo senso si richiede di specificare il supporto alla realizzazione che si intende attivare, comprese le sinergie con la Banca del Germoplasma, peraltro istituita con Legge regionale, deputata alla caratterizzazione di varietà locali. Non è inoltre chiara la classificazione adottata, con particolare riferimento a quali specie possono essere incluse in orticole e quali in altre erbacee. La quantificazione degli obiettivi in relazione alle risorse allocate evidenzia risultati attesi assolutamente contenuti. Pur affermando l'assoluta necessità di salvaguardia dall'erosione genetica e di valorizzazione delle varietà locali, peraltro legate alla produzione di prodotti tipici, si ritiene che i risultati attesi non consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati, soprattutto in assenza dell'attivazione di sinergie con altre forme di incentivo o tutela attivate in ambito regionale (es. L.R. 11/2002). Tali sinergie dovranno essere ulteriormente specificate.</p>
5. Efficienza	I livelli di sostegno appaiono molto diversificati nell'ambito delle diverse azioni. L'efficienza dipenderà dai criteri di priorità e di selezione adottati.

Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi

4. Efficacia	L'identificazione dei beneficiari risulta appropriata. Gli interventi sono potenzialmente efficaci.
5. Efficienza	Non valutabile al momento.

Misura 221 - Imboschimento di terreni agricoli

4. Efficacia	<p>La misura non ha specifici <i>target group</i> per la valenza generale dei suoi obiettivi. Di fatto i piccoli proprietari, in particolare se persone fisiche, costituiscono la base maggiormente interessata all'intervento 1 (ciclo lungo) mentre le aziende agricole maggiori possono aver interesse ad utilizzare gli interventi 2 e 3 nell'ottica di una diversificazione culturale della proprietà e della specializzazione in pioppicoltura.</p> <p>Gli imboschimenti dei terreni agricoli perseguono l'obiettivo di riduzione di gas serra tramite la realizzazione di nuovi <i>carbon sink</i> temporanei (intervento 1 e 2), con efficacia variabile in base all'estensione degli interventi e alla durata del turno.</p> <p>Per l'intervento 1 (imboschimenti) sarebbe opportuno diversificare maggiormente la differenza delle percentuali di contributo tra gli approcci singolo/collettivo e quello integrato, per spingere i Comuni o gli altri enti territoriali preposti alla predisposizione di programmi integrati territoriali al fine di far concentrare gli imboschimenti entro specifiche zone (corridoi ecologici, Natura 2000, ...).</p>
5. Efficienza	<p>Data la continua riduzione del numero di aziende agricole di piccole dimensioni che escono dal mercato e abbandonano l'attività agricola, si ritiene che la misura possa essere da queste appetita anche se il livello di aiuto è calato rispetto alla scorsa programmazione. E' invece possibile, in via puramente ipotetica, che le grandi aziende, che un tempo apparivano interessate a questo tipo di interventi per diversificare le loro produzioni, vedano ridotta la convenienza economica e rinuncino agli imboschimenti, così come i piccoli proprietari che non possono godere del livello massimo di aiuto.</p> <p>La diversificazione delle percentuali tra approccio singolo, collettivo e integrato appare corretta, prevedendo questa una differenziazione adeguata per quegli interventi (2 e 3) in cui l'essere inseriti in una filiera comporta un rafforzamento non solo dell'azienda richiedente ma anche di tutta la filiera coinvolta, per il raggiungimento della massa critica necessaria. Per garantire la rapidità di intervento e l'efficienza della misura, non si ritiene opportuno, come appare invece specificato nel testo, assogettare gli imboschimenti a valutazione di incidenza, in considerazione della lunghezza procedurale dell'iter.</p>

Misura 223 - Imboschimento di superfici non agricole

4. Efficacia	<p>Anche in questo caso la misura non ha specifici <i>target group</i> per la valenza generale dei suoi obiettivi. Di fatto i piccoli proprietari, in particolare se non agricoltori, costituiscono la base potenzialmente più interessata alla misura, in particolare per l'intervento 1, che non prevede impegni rilevanti per la manutenzione (affidabile a contoterzisti specializzati).</p> <p>Anche gli imboschimenti dei terreni non agricoli perseguono l'obiettivo di riduzione di gas serra tramite la realizzazione di nuovi <i>carbon sink</i> temporanei (intervento 1 e 2), con efficacia variabile in base all'estensione degli interventi e alla durata del turno.</p> <p>Per l'intervento 1 (imboschimenti) sarebbe opportuno diversificare maggiormente la differenza delle percentuali di contributo tra gli approcci singolo/collettivo e quello integrato, per spingere i Comuni o gli altri enti territoriali preposti alla predisposizione di programmi integrati territoriali al fine di far concentrare gli imboschimenti entro specifiche zone (corridoi ecologici, Natura 2000, ...).</p>
5. Efficienza	<p>Data la continua riduzione del numero di aziende agricole di piccole dimensioni che escono dal mercato e abbandonando l'attività agricola e che detengono anche terreni non coltivati nelle ultime due annate agrarie, si ritiene che la misura sarà da queste appetita anche se il livello di aiuto è calato rispetto alla scorsa programmazione. Così pure la misura è utile per i proprietari non-coltivatori che davano in affitto, non sempre con facilità e convenienza economica, i loro terreni. Alla luce di quanto sopra non appare tuttavia appropriato il limite inferiore di 5.000 m² per poter accedere al finanziamento, limite che escluderebbe molti dei piccoli proprietari potenzialmente interessati.</p> <p>La diversificazione delle percentuali tra approccio singolo, collettivo e integrato appare corretta in linea di principio perchè nel caso degli impianti a ciclo breve contribuisce alla costituzione della massa critica necessaria all'evoluzione del settore, mentre negli impianti a ciclo lungo indirizza gli interventi verso zone prioritarie, individuate da progetti territoriali integrati. Quest'ultimo punto rimane tuttavia ancora poco chiaro, poiché non sono stati ancora definiti i criteri per la redazione dei progetti territoriali integrati, i quali rischiano di essere una semplice collazione di progetti singoli.</p>

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

4. Efficacia	<p>La misura non ha <i>target group</i> molto specifici per la valenza generale dei suoi obiettivi. Rendere obbligatorio l'inserimento di questa misura nei progetti territoriali integrati riguardanti zone a rischio potrebbe contribuire all'utilizzo di questa misura come parte di interventi più complessi, aiutando quindi a perseguire gli obiettivi auspicati. Tuttavia la parte inerente gli incendi boschivi potrebbe anche non essere legata in alcun modo ad altre misure, poiché costituisce un problema specifico di valenza pubblica generale, affrontabile anche da solo nella sua specificità.</p> <p>L'intervento 1, con il suo rimando all'ingegneria naturalistica, stimola il recupero di progettualità in innovative (rispetto al recente passato) e ambientalmente compatibili.</p>
5. Efficienza	<p>Il livello di sostegno (90% nel caso dei progetti integrati) è adeguato per stimolare l'esecuzione di questi interventi di rilevanza generale. Non si possono identificare rapporti di costo/beneficio per il carattere non strettamente economico degli output.</p> <p>L'effetto leva (dal punto di vista economico) è estremamente limitato.</p>

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi

4. Efficacia	<p>La misura non ha <i>target group</i> molto specifici per la valenza generale dei suoi obiettivi. Nell'attuale proposta di PSR il contributo è in conto capitale, privo per ora di un tetto massimo di spesa, e si dovrà quindi attendere i bandi o la definitiva formulazione del PSR per poter valutare la valenza economica e quindi le possibilità di riuscita della misura. In generale la presenza dell'approccio integrato sembra favorire l'applicazione di queste azioni minori, relative ad investimenti non produttivi, e quindi si può supporre una maggior capacità, rispetto alla scorsa programmazione, di raggiungere gli obiettivi fissati. La capacità degli interventi previsti di indurre i cambiamenti auspicati è legata alla specificità dei singoli interventi in rapporto alle capacità dei soggetti promotori e al contesto e non è quindi apprezzabile a priori. Anche per questo l'approccio territoriale integrato fornisce una garanzia in più per l'ottenimento dei risultati sperati. Di conseguenza si suggerisce di aumentare considerevolmente la differenza tra l'approccio integrato territoriale e gli altri tipi.</p>
5. Efficienza	<p>L'elevato livello di sostegno prospettato è necessario per stimolare l'esecuzione di questi interventi non produttivi. La valorizzazione e fruizione della foresta possono acquisire un valore particolare dalla integrazione in un disegno complessivo, che andrà privilegiato in sede</p>

	<p>di stesura dei bandi. Non si possono identificare al momento attuale ipotetici rapporti di costo/beneficio per il carattere non univocamente economico degli output. L'effetto leva (dal punto di vista economico) è estremamente limitato.</p>
--	--

6.2.3. ANALISI MISURE ASSE 3

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

Azione 2 - Fattorie didattiche e sociali

Azione 3 - Impianti per energia da fonti alternative

4. Efficacia	<p>Gli interventi strutturali costituiscono la voce di spesa maggiore per l'avvio di attività collaterali ed è plausibile che alla loro esecuzione segua l'effettiva attivazione dei servizi al pubblico. Gli effetti reddituali sono legati ai diversi fattori che determinano la validità del progetto imprenditoriale, in primis la collocazione e la competenza degli operatori e, per quanto riguarda gli interventi dell'azione 3, i costi di produzione delle materie prime e della logistica. Adeguate regole di accesso alle risorse possono rafforzare la capacità della misura di sostenere progetti innovativi.</p>
5. Efficienza	<p>Trattasi di interventi strutturali, che richiedono un impegno burocratico rilevante, ma ragionevole in relazione alle tipologie di iniziativa e alle spese medie previste. I livelli di sostegno appaiono adeguati, anche se quello per l'Azione 2, pare piuttosto basso in rapporto al ritorno economico dell'attività.</p>

Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

4. Efficacia	<p>Il <i>target group</i> sembra individuato correttamente e sufficientemente generico per consentire a tutti gli attori interessati di accedere alla misura. L'azione intrapresa va nella giusta direzione di offrire delle opportunità reddituali aggiuntive al settore delle imprese forestali, attraverso il recupero e l'impiego delle biomasse forestali per fini energetici. L'efficacia di questi interventi può essere valutata solo in integrazione con gli interventi della misura 122, in quanto da soli è difficile che possano essere sufficienti a generare il cambiamento voluto.</p>
5. Efficienza	<p>Il livello di sostegno è elevato, ma potrebbe essere utile se vengono posti adeguati criteri di selezione. I risultati economici attesi sono in grado di rafforzare il tessuto imprenditoriale del comparto forestale.</p>

Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Azione 1 - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali

4. Efficacia	<p>Per la situazione esistente, l'intervento può costituire un valido incentivo per i soggetti pubblici, mentre la quota consistente di risorse proprie da impegnare potrebbe essere una limitazione all'accesso per i privati</p>
5. Efficienza	<p>Per quanto riguarda gli interventi dei privati, va considerato il rischio di un'elevata mole di domande per importi modesti.</p>

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

4. Efficacia	<p>Azione 1: i beneficiari sono i proprietari di immobili che intervengono con un approccio collettivo o integrato. Va compresa la domanda possibile, dato che è necessaria una convergenza temporale e territoriale di interessi non scontata. Azione 2: intervento di grande efficacia, se seguito da una corretta attuazione.</p>
5. Efficienza	<p>È utile porre limiti minimi di spesa ammissibile.</p>

Misura 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

4. Efficacia	L'effettiva efficacia della misura può essere compresa solo all'interno delle modalità complessive di gestione dei progetti integrati. Sembra difficile prevedere che la formazione di alcuni operatori e il loro inserimento ex novo sia un'azione di accompagnamento sufficiente per l'attivazione dei partenariati progettuali.
5. Efficienza	non valutabile

6.2.4. ANALISI MISURE ASSE 4

Misura 411 - Competitività

Azione: valorizzazione dei prodotti agricoli locali

4. Efficacia	I beneficiari appaiono definiti. Per aumentare l'efficacia, accanto a una programmazione integrata, dovrebbe svilupparsi una progettazione integrata.
5. Efficienza	Non valutabile al momento.

Misura 412 - Gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

4. Efficacia	I beneficiari sono stati individuati. La scelta fatta dall'analoga 321.1, che individua come beneficiari gli Enti locali, appare forse più appropriata. La sottomisura potrebbe attivare un approccio innovativo ed utile.
5. Efficienza	Non valutabile al momento.

Misura 413 - Qualità della vita/diversificazione

Azione 1 - Ricettività turistica

Azione 2 - Qualità della vita/diversificazione - Servizi di prossimità

Azione 3 - Qualità della vita/diversificazione - Servizi e attività sportive, ricreative e culturali

Azione 4 - Qualità della vita/diversificazione - Iniziative finalizzate al marketing territoriale

4. Efficacia	I beneficiari appaiono definiti in maniera ampia. Le azioni previste hanno potenzialità molto interessanti nel territorio individuato.
5. Efficienza	non valutabile

Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

4. Efficacia	I soggetti attuatori dovrebbero essere per quanto possibile i GAL. Vanno rafforzati tutti gli strumenti per garantire l'offerta di servizi di elevata qualità, funzionali alla crescita delle competenze.
5. Efficienza	non valutabile

Misura 431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione

4. Efficacia	Dovrebbero essere previsti tutti i meccanismi utili a garantire non solo la spesa, ma anche l'efficacia dell'azione dei GAL.
5. Efficienza	non valutabile

6.3. RUOLI E RESPONSABILITÀ

Conformemente a quanto previsto dalla normativa, il PSR definisce il quadro delle responsabilità e dei ruoli per l'attuazione del PSR:

- al Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è affidato il ruolo di Autorità di gestione e, in quanto tale, è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del Programma attraverso azioni descritte nell'apposito capitolo del programma
- l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) è l'Organismo incaricato dei pagamenti
- la società PricewaterhouseCoopers Spa è il soggetto designato per la certificazione dei conti dell'Organismo pagatore (anno 2007)

- il Servizio Controllo Comunitario della Direzione centrale risorse economiche e finanziarie della Regione Friuli Venezia Giulia è la struttura designata quale responsabile del controllo in loco ed ex post nonché della verifica del rispetto della condizionalità

Per quanto riguarda l'attuazione del sistema di monitoraggio e valutazione e conformemente alle disposizioni normative, è stato istituito il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna sarà composto da rappresentanti della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, della Direzione centrale relazioni internazionale e autonomie locali, dall'Autorità ambientale, da rappresentanti degli enti pubblici territoriali e altre autorità pubbliche competenti, rappresentanti delle parti economiche e sociali, rappresentanti della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne. Il Comitato potrà essere eventualmente integrato volta per volta con rappresentanti di altre direzioni, enti o agenzie regionali, competenti per la specifica materia trattata nonché rappresentanti della Commissione Europea. Il PSR descrive dettagliatamente i compiti del comitato

Come previsto dal reg. CE 1698/2005 deve essere istituito un sistema di monitoraggio e valutazione, per il corretto funzionamento del quale è necessario mobilitare adeguate risorse sia finanziarie che umane.

Come è noto, le valutazioni devono essere eseguite da valutatori indipendenti, appartenenti a organismi non direttamente coinvolti nell'attuazione, nella gestione e nel finanziamento dei programmi.

L'efficacia del processo valutativo, soprattutto quando trattasi di una valutazione in itinere, è strettamente correlata all'individuazione del valutatore e alla creazione di un team interno all'AdG che coordina, assiste e controlla l'attività del valutatore, sin dall'avvio dell'attuazione del programma.

Inoltre, ai fini del buon funzionamento del programma è necessario garantire una formazione continua del personale, che migliori l'efficacia del monitoraggio e consenta così disporre di informazioni tempestive e a costo limitato sullo stato di attuazione del PSR.

Per completare il quadro dei soggetti coinvolti nell'intero processo di programmazione si richiama quanto già detto sul Tavolo di partenariato e sulle Autorità con competenze ambientali (in particolare, l'Autorità Ambientale).

Si evidenzia in questa sede il ruolo dei partner durante l'intero ciclo di elaborazione, attuazione, valutazione del programma. Accanto dunque al contributo già offerto per la sua definizione, i soggetti partecipanti al tavolo avranno un ruolo importante nelle fasi successive, già a partire dalle attività di comunicazione previste per dare adeguata visibilità al PSR.

La definizione delle autorità competenti per la gestione operativa delle misure (accoglimento domande/progetti, istruttoria, ...) non viene sviluppata dal PSR, ma demandata ai regolamenti attuativi.

In tale sede si dovrà procedere secondo logiche di semplificazione e trasparenza, garantendo anche adeguata pubblicità.

6.4. ASPETTI GESTIONALI E PROCEDURALI

Relativamente alla qualità delle procedure e delle modalità attuative sono stati valutati i seguenti elementi:

- idoneità delle procedure, semplificazione, trasparenza, tempistica, controlli e possibili criticità
- modalità e requisiti di ammissibilità, selezione e priorità, in relazione a: coerenza con gli obiettivi dichiarati, localizzazione, durata, caratteristiche beneficiario (genere, età, indirizzo produttivo, ...), caratteristiche dell'intervento/ progetto (qualità)

In generale viene valutato positivamente il tentativo di stimolare l'aggregazione per filiera, per area territoriale o per soggetti richiedenti (approccio collettivo). Seppure questo approccio innovativo trovi delle forti resistenze culturali nel tradizionale individualismo dei potenziali beneficiari, in particolare nelle zone montane, e comporti un'oggettiva complicazione delle procedure di richiesta, si ritiene che costituisca il fattore di impatto sul comparto agro-forestale nel medio-lungo periodo. Lo sviluppo di sinergie e collaborazioni, piuttosto che la sola realizzazione fisica di interventi o l'erogazione di indennità, possono rappresentare fattori importanti per aumentare il valore aggiunto del settore.

Una criticità nella predisposizione dei PIT può essere rappresentata dalla determinazione dell'unità amministrativa comunale come unità minima di progettazione/programmazione integrata. La presenza in regione di situazioni territoriali omogenee spesso non coincidenti con i limiti amministrativi (si pensi ai comuni con parte del loro territorio in pianura e parte nei rilievi pedemontani, oppure ai parchi intercomunali che occupano solo delle porzioni dei territori dei singoli comuni) potrebbe creare alcune difficoltà nella redazione di PIT.

In sede attuativa tale aspetto potrà essere ulteriormente sviluppato per garantire adeguate modalità di aggregazione.

I progetti integrati di filiera e i progetti integrati territoriali sono la modalità privilegiata di accesso alle risorse del PSR, in quanto riconosciuti strumenti idonei per favorire l'evoluzione del tessuto produttivo verso forme più strutturate, coese e capaci di una migliore inserzione sui mercati locali ed internazionali.

In alcuni casi, oltre ai progetti integrati, è prevista l'adesione attraverso Azioni collettive, che permettono a più soggetti aventi diritto di presentare la richiesta di contributo per una serie coordinata di interventi.

Il PSR prevede alcuni casi in cui è possibile accedere ai finanziamenti tramite presentazione di una domanda individuale, per l'intero periodo di programmazione o solo nei primi anni, in forma esclusiva o combinata alla possibilità di aderire a progetti integrati o azioni collettive.

Nel caso in cui l'accesso anche individuale sia concesso senza riduzioni e per l'intero periodo di programmazione sarà necessario adottare strumenti per incentivare le adesioni in forma plurima.

Le modalità di accesso, i criteri di selezione, quelli di ammissione e valutazione delle domande e dei progetti vengono solo parzialmente tracciati dal PSR. La loro definizione viene rinviata ai provvedimenti regionali attuativi. In tale sede si dovrà porre particolare cura nello stabilire modalità e criteri di accesso ai finanziamenti che garantiscano la premialità dei progetti "migliori" e, in ogni caso, il sostegno agli interventi più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo rurale sostenibile.

Se questo aspetto riguarda trasversalmente tutte le misure, particolare attenzione dovrà essere riservata a quelle per le quali è stata destinata la quota più consistente di finanziamenti (121, 123, 211, 214, 211).

Si evidenzia che per contribuire alla riuscita degli approcci integrati/collettivi sarebbe opportuno definire la quota di spesa ad essi destinata, che in base alle scelte strategiche dell'AdG dovrebbe essere superiore rispetto a quella riservata alle progettualità singole.

Nell'ambito delle disposizioni transitorie, per alcune misure viene concessa la possibilità alle imprese di segnalare la realizzazione di investimenti, coerenti con il nuovo PSR, prima della sua definitiva approvazione. Le modalità operative (autorità competenti, modalità di segnalazione degli interventi e di accoglimento delle istanze) dovranno essere definite e comunicate tempestivamente ai potenziali beneficiari di tali misure.

Accanto alle considerazioni di carattere generale sopra riportate, per alcune misure sono emersi elementi specifici:

- I requisiti di ammissibilità della misura 123 per il settore forestale, che mirano a strutturare il lavoro delle microimprese entro misure integrate, appaiono adeguati al disegno generale perseguito. Anche la limitazione degli interventi alla zona montana e pedemontana appare adeguata. Si dovrà provvedere ad una valutazione dei contenuti dei piani d'impresa che stanno alla base degli investimenti, per eliminare investimenti di dubbia destinazione, i quali costituiscono un pericolo reale nel caso di acquisto di macchinari e attrezzature.
- Gli obblighi previsti dalla misura 125 di mantenimento della GFS e di coerenza con gli indirizzi regionali in materia, sono adeguati ad evitare la realizzazione di viabilità con destinazioni altre rispetto a quella forestale o sfruttamenti poco sostenibili di superfici boscate.
- Per la misura 211, i criteri di priorità che sono stati definiti appaiono adeguati, anche se non viene esplicitata l'applicazione e, quindi, non è possibile confermare la coerenza delle procedure.
- Nell'indicazione dei criteri di ammissibilità e priorità riguardanti le misure dell'asse II, soprattutto la misura 214 (vista la sua rilevanza dimostrata anche dalla spesa cofinanziata ad essa destinata), si dovrà porre particolare attenzione agli interventi che passano attraverso l'approccio singolo, al fine di evitare un eccessivo utilizzo di risorse e garantire dunque l'effettiva possibilità di applicazione dell'approccio integrato e collettivo.

- Il termine temporale per il “mantenimento della certificazione concernente la gestione forestale sostenibile” (misure 221 e 223) potrebbe essere ulteriormente specificato in base alla tipologia d’impianto, per garantire equità di condizioni tra chi esegue l’impianto nei primi anni e chi in quelli successivi.
- Pur riconoscendo l’opportunità di incentivare impianti di specie arboree (misure 221 e 223) su superfici che non scendano al di sotto di determinate dimensioni (nello specifico 5.000 m²), potrebbe essere utile prendere in considerazione anche la dimensione del campo friulano (circa 3.000 m²) che coincide spesso con la dimensione media di molti appezzamenti privati ed in particolare di quelli non coltivati.
- Sarebbe auspicabile che le modalità di gestione nell’area montana delle misure dell’asse III stimolino il coordinamento tra Comunità montane, GAL (integrazione nell’approccio Leader) e altri Enti titolati per competenza.
- La previsione di un piano di approvvigionamento della biomassa per la misura 321 è requisito utile e importante. Questa operazione può avvenire nel rispetto delle regole della concorrenza.
- La gestione diretta da parte della Regione della misura 341 appare opportuna. Più difficile immaginare che l’animazione venga realizzata sulla base di un progetto presentato alla fine di un corso di formazione. Per queste attività la tempistica assume un ruolo decisivo e andrebbe prevista un’attivazione della misura sin dalle prime fasi della programmazione 2007-13.
- Affinché l’Iniziativa Leader offra il suo peculiare contributo allo sviluppo rurale della Regione FVG, nella fase di predisposizione delle procedure, di selezione e di attuazione vanno esplicitate coerentemente e rafforzate le indicazioni presenti nel PSR volte a favorire:
 - la concreta attivazione di partenariati locali
 - un’effettiva elaborazione di strategie condivise
 - una reale animazione del tessuto locale
 - un orientamento duraturo alla cooperazione con realtà esterne
- Per tutta la misura 41 sono indicate procedure a bando, a regia GAL e progetti GAL. Per la sottomisura 411 la prima modalità appare la più appropriata. In fase applicativa, andrà precisata la relazione con le misure 121 e 123.

7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

7.1. SISTEMA DEGLI INDICATORI, MODALITÀ DI RACCOLTA, REGISTRAZIONE, ANALISI DATI

Le disposizioni previste dal Reg. 1974/2006, nonché le indicazioni del QCMV, sono state prese in considerazione.

Accanto agli indicatori comuni (QCMV), il programma ha individuato alcuni indicatori addizionali (FVG).

Il numero è congruo a monitorare e valutare il processo di attuazione, a soddisfare le esigenze comunitarie, a garantire l'efficienza del sistema (numero limitato di indicatori specifici).

Laddove ritenuto necessario e/o opportuno tali indicatori sono stati disaggregati. Si è provveduto inoltre alla quantificazione della maggior parte di essi evidenziando le difficoltà riscontrate soprattutto per quanto riguarda gli indicatori di impatto.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, i valori sono coerenti con le risorse finanziarie destinate alle misure. In fase di attuazione del programma e in collaborazione con il valutatore in itinere, le quantificazioni relative agli indicatori di prodotto e ancor più di impatto, dovranno essere oggetto di ulteriore analisi.

In tale sede inoltre andrà completata la definizione dei dati (variabili) da raccogliere per il calcolo degli indicatori ed andrà eventualmente integrata la definizione delle fonti di verifica, della frequenza di rilevazione dei dati e delle responsabilità, nonché delle modalità di registrazione, analisi e diffusione delle informazioni.

Un aspetto a cui dovrà essere posta particolare cura riguarda la definizione degli strumenti da utilizzare per rendere operativo il sistema di monitoraggio (organizzazione delle banche dati e modalità di gestione).

7.2. ALCUNE CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

L'aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-06 ha segnalato l'importanza di istituire un responsabile per il monitoraggio e la valutazione con l'obiettivo di:

- garantire un'efficace cooperazione tra équipe di programma ed équipe di valutazione
- permettere la comunicazione efficace con i valutatori indipendenti, ossia la capacità di richiedere i risultati di interesse per l'Amministrazione regionale (definizione dei terms of reference) e, in direzione inversa, la capacità di lettura e trasmissione degli output della valutazione
- assicurare la diffusione dei risultati e delle indicazioni dei documenti valutativi (e di ogni altra analisi utile) nelle diverse fasi della programmazione
- rafforzare nell'Amministrazione la cultura della "gestione del ciclo della programmazione"
- introdurre meccanismi di verifica periodica della qualità della gestione (autovalutazione)

Anche le Linee guida per la valutazione del QCMV raccomandano la creazione di un gruppo di lavoro (equipe di programma) che accompagni il processo di valutazione, anche attraverso l'assistenza e il controllo dell'attività del valutatore.

Tale equipe avrà un ruolo importante per quanto riguarda l'accesso alle informazioni da parte del valutatore. La maggior parte di esse proverrà proprio dal sistema di monitoraggio predisposto dall'AdG e/o da altre strutture informative interne a tale istituzione (S.I.AGRI.FVG).

L'aspetto informativo dovrà essere curato dall'equipe di programma anche in collaborazione con i partner individuati, in particolare con le strutture che funzionalmente alle loro mansioni hanno sviluppato dataset utili al calcolo degli indicatori.

Si sottolinea ancora l'importanza di sensibilizzare ed, eventualmente, di provvedere alla formazione delle persone coinvolte nella gestione del sistema di monitoraggio e valutazione, affinché vi siano maggiori garanzie circa la qualità del suo funzionamento (controllo dati, modalità di registrazione, aggiornamenti, tempistica).

Le attività di registrazione dei dati e di verifica della loro qualità richiedono il coordinamento di tutti i soggetti amministrativi coinvolti, affinché il monitoraggio possa costituire un sistema efficace di segnalazione dello stato di attuazione

Deve dunque essere costruito con modalità standardizzate e gestito con professionalità e tempestività.

Come per la passata programmazione, è prevista l'obbligatorietà per i beneficiari di PSR di fornire i dati di monitoraggio. Dovranno essere ulteriormente definite la tipologia di informazioni da trasmettere all'AdG e le modalità.

La loro registrazione potrebbe essere agevolata dalla richiesta di fornire tali dati su supporto informatico, progettato per minimizzare i tempi di acquisizione delle informazioni e gli errori di imputazione.

Si riporta di seguito il Quadro comune di monitoraggio e valutazione e gli Indicatori integrativi regionali.

QUADRO COMUNE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE E INDICATORI INTEGRATIVI

1. INDICATORI DI PRODOTTO

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Codice	Misura	Indicatori di prodotto comuni (QCMV) o addizionali (FVG)	Quantificazione	
			Unità di misura	Valore atteso
112	Insediamento di giovani agricoltori	QCMV3 - Numero di giovani agricoltori beneficiari	N.	450
		QCMV4 - Volume totale degli investimenti	Euro	12 M€
121	Ammodernamento delle aziende agricole	QCMV11 - Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	N.	1000
		QCMV12 - Volume totale degli investimenti	Euro	152 M€
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	QCMV13 - Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	N.	550
		QCMV14 - Volume totale degli investimenti	Euro	18,37 M€
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali Azione 1 – Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli	QCMV15 - Numero di imprese beneficiarie	N.	52
		QCMV16 - Volume totale degli investimenti	Euro	72 M€
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali Azione 2 – Accrescimento valore aggiunto prodotti forestali	QCMV15 - Numero di imprese beneficiarie	N.	130
		QCMV16 - Volume totale di investimenti	Euro	35,91 M€
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare	QCMV17 - Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	N.	9
		QCMV (senza numero) Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o processi	N.	20
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	QCMV18 – Numero di operazioni sovvenzionate	N.	20
		QCMV19 – Volume totale di investimenti	Euro	4,46 M€
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	QCMV23 - Numero di aziende agricole partecipanti	N.	200

133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	QCMV24 - Numero di azioni sovvenzionate	N.	46
-----	---	---	----	----

ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO

Codice	Misura	Indicatori di prodotto comuni (QCMV) / (FVG)	Quantificazione	
			Unità di misura	Valore atteso
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	QCMV28 - Numero di aziende beneficiarie in zone montane	N.	1.500
		QCMV29 - Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	Ha	25.300
213	Indennità Natura 2000	QCMV32 - Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	N.	490
		QCMV33 - Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	Ha	1.770
214	214.1.1. Produzione biologica	QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	455
		QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	1.740
		QCMV37 - Numero totale di contratti	N.	455
		FVG: Numero di nidi artificiali installati	N.	160
		FVG - Numero capi oggetto di impegno	UBA	370
214	214.1.2. Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi	QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	1.350
		QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	13.000
		QCMV37 - Numero totale di contratti	N.	1.350
214	214.1.3. Mantenimento dei prati	QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	1.300
		QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	9.000
		QCMV37 - Numero totale di contratti	N.	1.300
214	214.1.4. Mantenimento dei pascoli	QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	240

		QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	8.900
		QCMV37 - Numero totale di contratti	N.	240
214	214.1.5. Allevamento razze animali di interesse locale in via di estinzione	QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	50
		QCMV37 - Numero totale di contratti	N.	50
		PSR: Capi impegnati distinti per razze	UBA	260
214	214.1.6. Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione	QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	30
		QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	25
		QCMV37 - Numero totale di contratti	N.	30
214	214.1.7. Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva	QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	50
		QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	105
		QCMV37 - Numero totale di contratti	N.	50
214	214.2.1. Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali, anche a fini faunistici	QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	620
		QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	2.670
		QCMV37 - Numero totale di contratti	N.	620
216	216.1. Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno di terrazzamenti	QCMV41 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	120
		QCMV42 - Volume totale di investimenti	Euro	771.600
		FVG- Muretti ripristinati	Km	20
216	216.2. Costituzione di habitat	QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	125
		QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	940
		QCMV37 - Numero totale di contratti	N.	125
		QCMV42 - Volume totale di investimenti	Euro	1.904.125
221	Imboschimento di terreni agricoli	QCMV43 - Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	N.	630
		QCMV44 - Numero di ettari imboschiti	Ha di SAU	2.710
223	Imboschimento di superfici	QCMV47 - Numero di beneficiari di aiuti	N.	30

	non agricole	all'imboschimento		
		QCMV48 - Numero di ettari imboschiti	Ha	75
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	QCMV54 - Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	N.	40
		QCMV55A - Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	Ha	200
		QCMV55B - Volume totale di investimenti	Euro	1,7 M€
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	QCMV56 - Numero di proprietari di foreste beneficiari	N.	50
		QCMV57 - Volume totale di investimenti	Euro	2,5 M€

ASSE 3 - MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Codice	Misura	Indicatori di prodotto comuni (QCMV) o addizionali (FVG)	Quantificazione	
			Unità di misura	Valore atteso
311	Diversificazione verso attività non agricole 311.1. Ospitalità agrituristica 311.2. Fattorie didattiche e sociali 311.3. Impianti per energia da fonti alternative	QCMV58 - Numero di beneficiari QCMV59 - Volume totale degli investimenti FVG (Azione 1): - Numero posti letto realizzati - Numero aree di sosta realizzate FVG (Azione 2): - Numero aree di sosta realizzate	N. Euro N. N. N.	365 38.400.000 750 30 5
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microrimprese	QCMV60 - Numero di microimprese beneficiarie	N.	70
313	Incentivazione di attività turistiche	Misura s PSR 2000-2006	-	-
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 321.1. Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali	QCMV63 - Numero di interventi sovvenzionati QCMV64 - Volume totale degli investimenti	N. Euro	400 29.900.000
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale Azione 1 – Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale Azione 2 – Stesura di piani di gestione Siti Natura 2000	QCMV66 - Numero di interventi sovvenzionati QCMV67 - Volume totale di investimenti	N. Euro	50 3.872.000
341	Acquisizione di competenze	QCMV71 - Numero di azioni di	N.	1

	e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	acquisizione di competenze e di animazione		
		QCMV73 – Numero di partecipanti alle azioni	N.	300
		QCMV72 - Numero di partenariati pubblici-privati beneficiari	N.	30
		FVG - Numero giorni di formazione impartita	N.	20

ASSE 4 - LEADER

Codice	Misura	Indicatori di prodotto comuni (QCMV) o addizionali (FVG)	Quantificazione	
			Unità di misura	Valore atteso
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale 411 - competitività 412 - gestione dell'ambiente/del territorio 413 - qualità della vita/diversificazione	QCMV74 - Numero di gruppi di azione locale («GAL»)	N.	5
		QCMV75A - Numero di progetti finanziati dai GAL	N.	300
		QCMV75B - Numero di beneficiari	N.	290
		QCMV76 - Superficie totale in area GAL	Kmq	4.500
		QCMV77 - Popolazione totale in area Leader	N.	200.000
		FVG – numero di posti letto creati	N.	500
		FVG – Campagna di marketing territoriale	N.	5
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	QCMV78A - Numero di progetti di cooperazione	N.	8
		QCMV78B - Numero di GAL che cooperano	N.	18
431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze, animazione	QCMV79 - Numero di azioni sovvenzionate	N.	18

Per ogni misura sono sempre presenti anche:

- gli indicatori di input = risorse pubbliche impegnate
- Numero domande pervenute
- Numero domande accolte

L'art. 62 del Reg. 1974/2006 indica che: "Se del caso, tali indicatori sono distinti per età e sesso dei beneficiari, nonché a seconda che le misure siano attuate in zone svantaggiate o in zone interessate dall'obiettivo di convergenza."

2. INDICATORI DI RISULTATO

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Indicatori di risultato comuni (QCMV) o addizionali (FVG)	Misure	Quantificazione	
		Unità di misura	Valore atteso
QCMV (1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	111 <i>Non attivata</i>	-	-
QCMV (2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	112	M€	2,7
	121		34,0
	122		1,0
	123		17,6
	124		0,1
	125		0,5
	132		0,5
	133		0,3
	Totale		56,7
QCMV (3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121	N.	50
	122		15
	123		40
	124		20
	Totale		125
QCMV (4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	132	M€	70
	133		100
QCMV (5) Numero di aziende agricole entrate sul mercato	<i>Non pertinente</i>		
FVG (1) Volume di legname oggetto di qualificazione	122	Mc	F
FVG (3) Lunghezza della viabilità forestale di neocostruzione	125	Km	35
FVG (4) Lunghezza della viabilità forestale sottoposta ad adeguamento funzionale alle nuove esigenze tecnologiche o a interventi di manutenzione straordinaria	125	Km	50

ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO

Indicatori di risultato comuni (QCMV) o addizionali (FVG)	Misure	Quantificazione	
		Unità di misura	Valore atteso
QCMV (6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	Tutte le misure dell'asse 2	Ha	
a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	211		25.300
	213		1.770
	214		35.440
	216		1.140
	226		200
	227		6.000

b) a migliorare la qualità dell'acqua	214		17.410
	216		940
c) ad attenuare i cambiamenti climatici	214		2.670
	216		940
	221		2.710
	223		75
d) a migliorare la qualità del suolo	211		25.300
	214		35.310
	216		940
e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	211		25.300
	214		18.030
	216		1.140
	227		6.00
FVG (6) Capi soggetti a una gestione che contribuisce con successo: - alla biodiversità	214	UBA	630
	214		260
FVG (7) Energia ottenibile dalla biomassa prodotta	214	Ktep	4,5

ASSE 3 - MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

ASSE 4 - LEADER

Indicatori di risultato comuni (QCMV) o addizionali (FVG)	Misure	Quantificazione	
		Unità di misura	Valore atteso
QCMV (7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	311	Euro	7.106.000
	312		1.500.000
QCMV (8) Numero lordo di posti di lavoro creati	311	N.	49
	312		10
	313		-
	323		5
	410		50
	421		-
QCMV (9) Numero di turisti in più	313 <i>Non attivata</i>	N.	-
QCMV (10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	321	N. di persone	40.000
	323		150
QCMV (11) Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	321 <i>Non attivata</i>	N. di persone	-
QCMV (12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	331 <i>Non attivata</i>	N.	-
	410		-
	341		10
	431		15
FVG – Numero di pernottamenti in più all'anno	311	N.	10.000

Azione 1			
FVG – Numero di pernottamenti in più all'anno			
Azione 2	311	N.	7.000
FVG – MWh/anno prodotti	311	MW/anno	9
Azione 3			
FVG - Numero aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	312	N	10
FVG – Numero soggetti coinvolti in attività di animazione	341	N	200
FVG – Numero di animatori formato	341	N	15

3. INDICATORI DI IMPATTO

Indicatori di prodotto comuni (QCMV) o addizionali (FVG)	Livello di disaggregazione (QCMV o FVG)	Variabile utilizzata	Quantificazione	
			Unità di misura	Valore atteso
QCMV (1) Crescita economica	Settore: agricoltura, forestazione, attività non del settore primario	Incremento VA: - agricoltura e silvicoltura -industria agroalimentare - altri settori Variazione PIL Regionale	PPS (Meuro)	41,4 113,20 12,30 66,90
QCMV (2) Posti di lavoro creati	Posti di lavoro creati, mantenuti Settore: agricoltura, forestazione, attività non del settore primario - genere (maschi, femmine) - classe d'età (<25, >25)	Posti di lavoro creati (mantenuti): - agricoltura e silvicoltura - industria agroalimentare - altri settori	N. ETP	300 (+980) 70 (+ 350) 70(+38)
QCMV (3) Produttività del lavoro (valore aggiunto lordo/ ETP)	Settore: agricoltura, forestazione, attività non del settore primario	Variazione del VA/occupato: - agricoltura e silvicoltura - industria agroalimentare	%	+4,9% + 2,1%
QCMV (4) Ripristino della biodiversità		Riduzione del tasso di decrescita della popolazione del re di quaglie (<i>Crex crex</i>)	%	-50%
QCMV (5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Aree agricole, aree forestali	Superficie Natura 2000 con Piani di gestione	%	45%
QCMV (6) Miglioramento della qualità dell'acqua (variazione nel bilancio lordo dei nutrienti)	Per localizzazione (alta pianura/bassa pianura)	variazione dell'azoto: - nelle superfici sovvenzionate - a livello regionale	%	-31% - 3,5%
QCMV (7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Agricoltura, foreste; impianti di produzione, produzioni di materie prime	Variazione lorda della produzione di energia	Ktep/anno	11,16

La valutazione ex ante degli impatti attesi del Programma di Sviluppo Rurale ha la finalità di verificare se e quanto l'intervento permette di raggiungere gli obiettivi strategici stabiliti dal programma. L'attività svolta ha consentito di indicare in forma quantitativa o qualitativa l'intensità dell'impatto atteso dall'attuazione del programma rispetto agli indicatori individuati dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV). La problematicità dell'operazione è evidente ed è riconosciuta anche nei documenti di supporto all'attivazione del QCMV. Le maggiori difficoltà sono legate a:

- la rilevazione di impatti netti in ambiti nei quali il PSR interviene con effetti limitati rispetto a quelli determinati da altri fattori o politiche;
- l'identificazione dell'impatto di una singola misura, quando è prevedibile che si attivino diversi interventi contemporaneamente;

- la mancanza o insufficiente qualità delle informazioni sulla situazione attuale e ancor più rispetto alle proiezioni in assenza di interventi.

Per questo l'orientamento assunto è stato quello di:

- identificare indicatori che verranno effettivamente utilizzati;
- individuare valori proxy, che sono talvolta più vicini a indicatori di risultato, ma che vengono riconosciuti come i più idonei per identificare l'effetto del programma e distinguerlo da quello di altri fattori;
- utilizzare almeno una variabile per ogni indicatore di impatto del QCMV sulla quale sia possibile esprimere una quantificazione della variazione, anche se con una capacità euristica non ottimale;
- segnalare anche indicatori dei quali non si conosce il valore attuale e delle proiezioni, ma vi è la concreta possibilità che questi valori vengano conosciuti nel periodo precedente all'attivazione delle misure e che vengano raccolti nel periodo di programmazione.

QCMV (1) Crescita economica

Valore aggiunto creato nel settore agroforestale (Meuro/anno)

Valore aggiunto creato nell'industria agroalimentare (Meuro/anno)

Valore aggiunto negli altri settori (Meuro/anno)

Variazione del PIL regionale (Meuro/anno)

Questo indicatore valuta il contributo del Programma, includendo i finanziamenti integrativi regionali, alla crescita economica regionale.

Il PSR determina un effetto economico diretto sulle imprese e sugli altri soggetti beneficiari, un effetto indiretto, attraverso esternalità positive determinate sulle altre parti del sistema produttivo regionale.

Tutte le misure del PSR contribuiscono ad incrementare il reddito della comunità regionale, ma in forma diversa: alcune operano come trasferimenti diretti, altre si trasformano in realizzazioni (investimenti materiali ed immateriali) alle quali è dato il compito di produrre un incremento di reddito (in genere continuativo per un certo numero di anni), dovuto alla riduzione dei costi e/o all'aumento del fatturato.

In questa ottica, è possibile distinguere la spesa:

- che ha ripercussioni immediate e di pari importo sul reddito dei beneficiari nell'anno di erogazione (trasferimenti) e che induce un beneficio diretto delle condizioni economiche nei destinatari limitato al periodo di erogazione;

- che si mantiene e, a volte, diviene più significativo negli anni successivi (investimento).

Per l'intero periodo di programmazione, gli elementi principali possono essere così sintetizzati:

- l'investimento complessivo attivato nei settori agricolo, agroalimentare e forestale è stimabile in 432,2

Mero;

- i trasferimenti sono pari a 68,4 Meuro;

- l'investimento attivato nel sistema rurale, al di fuori delle attività agricole e di esbosco, è di 76,9 Meuro.

Questo significa che, durante la fase di attuazione, il sistema agricolo regionale potrà godere di un flusso di trasferimenti medi annui di quasi 10 Meuro, in gran parte orientati a sostenere il reddito delle imprese che attuano interventi volontari di orientamento alla sostenibilità ambientale e di quelle che operano in aree svantaggiate.

In fase di valutazione ex ante si è proceduto a quantificare le variazioni relative il Valore aggiunto settoriale dovute dagli investimenti. Questi cominceranno ad offrire un reddito agli operatori nel corso della programmazione e/o successivamente alla sua conclusione, ma per semplificazione si ipotizza che tutti possano manifestare i loro benefici nel 2013. Utilizzando un rapporto capitale-prodotto, desunto da stime effettuate a partire dalla rilevazione svolta su oltre 700 aziende agricole regionali del sistema RICA e considerandolo una proxy del rapporto marginale capitale-prodotto medio dell'universo delle imprese regionali del settore primario, si ottiene un aumento del valore aggiunto a regime pari a 41,4 Meuro. Si tratta di un valore cospicuo il 7,10% in più rispetto ad una situazione senza programma, calcolandolo rispetto al valore aggiunto del settore primario (valutato in 583 Meuro nel 2003).

Analogamente, nel settore della trasformazione agroalimentare si può stimare un aumento del VA a regime di 13,2 milioni di Euro.

Le altre spese di investimento, prevalentemente rivolte ad impianti di produzione di energia, promozione di attività turistiche e servizi in ambito rurale, potrebbero generare un incremento annuo di valore aggiunto di 12,30 Meuro.

Questi valori rappresentano stime che possono essere utilizzate come riferimento, in quanto non evidenziano il ruolo della qualità dell'investimento nella determinazione degli effetti. Per queste caratteristiche, la valutazione ex ante ha considerato il VA prodotto dagli investimenti diretti una proxy dell'effetto complessivo sul PIL regionale, anche

perché ci si sarebbe dovuti affidare a matrici di contabilità sociale che, con i loro limiti, avrebbero ridotto l'attendibilità delle stime.

A livello di valutazione in itinere ed ex post, sarà invece possibile registrare il valore aggiunto creato e il contributo al PIL regionale del programma, attraverso:

- la rilevazione dei dati delle imprese agricole a livello di un campione di beneficiari, utilizzando ed integrando il sistema di rilevazione già attivo della RICA;

- la rilevazione dei dati economici a livello di un campione ad hoc per le iniziative di investimento più rilevanti della trasformazione agroalimentare e delle attività non agroforestali (produzione di energia, turismo);

- la stima a partire dai valori campionari dell'impatto diretto ed indiretto del programma al valore aggiunto settoriale e al PIL regionale e confrontarli con i dati di stima ex ante.

QCMV (2) Posti di lavoro creati

Numero di posti di lavoro creati

Numero di posti di lavoro mantenuti

Per questo indicatore esiste la possibilità di fare una stima di massima, utilizzando il valore aggiunto e i parametri noti di rapporto VA/UL.

Il VA/UL calcolato dal Servizio Statistica RAFVG su dati Istituto Tagliacarne (valore aggiunto al 2003) e da dati Istat (censimento popolazione 2001) è pari a 34 mila Euro per il settore agricolo, 44 mila per l'industria alimentare e 68 mila per i servizi. I dati del campione RICA portano ad una stima per l'anno 2004 non molto differente, pari a 35.800 Euro di VA/UL agricolo.

Considerando valori prudenziali e che l'effetto si abbia prevalentemente nel rafforzamento delle posizioni in essere, nel settore primario è stimabile un numero di posti di lavoro creati o mantenuti, espressi in termini di equivalenti a tempo pieno, determinati dal valore aggiunto attivato, pari a 1.280 unità solo. Di questi, almeno 300 unità dovrebbero essere nuovi posti di lavoro, considerando anche che nel periodo 2007-2013 viene favorito l'inserimento professionale di 450 giovani.

Nel settore agroalimentare i posti di lavoro stimati sono 420 (di cui 70 creati).

Nell'ambito degli altri settori, utilizzando il dato medio regionale della produttività del lavoro per i servizi, le unità create possono essere stimate in 70 e 38 quelle rafforzate.

In fase di valutazione in itinere ed ex post, il calcolo delle variabile "Numero di posti di lavoro creati", "Numero di posti di lavoro mantenuti" sarà possibile utilizzando le stesse basi campionarie già previste per l'indicatore QCMV(1).

QCMV (3) Produttività del lavoro

Valore aggiunto lordo/ ETP nel settore primario

Uno degli indicatori sui quali è atteso l'impatto più rilevante è la produttività del lavoro. La variazione di questo indicatore, può essere stimata come risultato degli effetti del programma sul valore aggiunto e sulle unità lavorative, descritte con i primi due indicatori. In fase ex ante, una stima risulta piuttosto aleatoria, mentre sarà possibile ottenere un valore affidabile nelle successive fasi di valutazione.

A livello qualitativo, si può rilevare come il programma assuma l'obiettivo di favorire e sostenere una trasformazione profonda dell'agricoltura regionale verso produzioni a più elevato valore aggiunto per unità di lavoro. A maggior ragione nel settore forestale vi è l'obiettivo di generare condizioni di redditività per queste iniziative, ora poco remunerative. La produzione di energie da biomassa e le altre attività non agricole dovrebbero permettere un aumento della produttività del lavoro, in particolare attraverso la valorizzazione di risorse attualmente sottoutilizzate in aree marginali.

Da quanto detto e considerando il rafforzamento delle posizioni dei lavoratori già in essere ed il più limitato numero di nuovi ingressi, in base a un semplice rapporto parametrico, l'aumento medio netto della produttività del lavoro dovrebbe essere quasi del 5% per il settore agroforestale e oltre il 2% per l'industria agroalimentare.

QCMV (4) Ripristino della biodiversità

Farmland bird index

Riduzione del tasso di decrescita della popolazione del Re di Quaglie

Il "Farmland bird index" è un indice di biodiversità riconosciuto in sede comunitaria come uno degli "headline indicators" della strategia europea per lo sviluppo sostenibile. Appartiene infatti ai 37 indicatori ambientali all'interno dei 57 indicatori definiti dall'Eurostat per monitorare la strategia di Goteborg. È inoltre stato scelto come uno dei tre

“baseline indicators” per il settore biodiversità nel Regolamento UE sulle modalità di applicazione dei Piani di Sviluppo Rurale.

Definito in sede europea sulla base di censimenti di 19 specie di uccelli nidificanti in ambito rurale, è possibile calcolarlo per il territorio italiano sulla base dei dati di monitoraggio del programma MITO 2000 attivato dal Ministero dell'Ambiente nell'anno 2000.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia i dati MITO vengono raccolti dal 2000 e una recente convenzione garantisce la raccolta per il 2007. C'è l'impegno a mantenere il monitoraggio attivo e a procedere ad un incarico per il calcolo dell'indicatore. Il programma di monitoraggio risulta inoltre funzionale all'implementazione della Banca dati geografica della fauna della Regione Friuli Venezia Giulia (GIS faunistico) in corso di sviluppo. Il monitoraggio è strutturato sulla base di una griglia di 10 x 10 km.

A tale proposito si segnala la nota prot. 7475 dd. 5/6/2007 della Direzione generale dello sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che comunica che il Ministero ha conferito alla LIPU, per il tramite dell'INEA, la quantificazione del FBI in funzione dei PSR delle 12 Amministrazioni regionali che dispongono di dati utili per il calcolo, tra le quali c'è anche il Friuli Venezia Giulia. Sono stati presi contatti con i soggetti incaricati per un coordinamento dei lavori ed una rapida fornitura dell'indice calcolato.

Si ritiene, inoltre, di utilizzare i dati dei monitoraggi di una specie, che è stata seguita dal 2000 per la particolare criticità della sua consistenza. La popolazione regionale di re di quaglie (*Crex crex*), specie inserita nella lista Ornithologica per l'applicazione della direttiva Habitat, migrante e nidificante regolare nell'area montana, si è ridotta per la diminuzione delle zone di prato pascolo e l'avanzamento del bosco. Pur non potendo essere l'unico strumento d'azione, il PSR, con le diverse misure che sostengono il mantenimento di questi habitat montani, si pone l'obiettivo di contribuire ad una riduzione di almeno 50% del tasso di decrescita della popolazione.

Per una più efficace utilizzazione di questi indicatori è necessario adottare sistemi di indicatori più complessi ed articolati in grado di verificare e confermare le tendenze degli indicatori principali. La Regione sta implementando un sistema di indicatori di biodiversità attraverso il progetto SARA rispetto al quale oggi possiamo indicare alcune linee di lavoro. Una di queste consiste nell'utilizzo di dati disaggregati del progetto MITO a livello di differenziazione tra ambienti agricoli e ambienti forestali e successivamente attraverso differenziazioni di maggior dettaglio fino al punto in cui la quantità di censimenti garantisce la significatività dell'indicatore. Attraverso il progetto ANSER sarà possibile ricavare indicatori nel contesto costiero e lagunare ma con censimenti iniziati nel 2006. Il progetto SARA ha l'obiettivo di sistematizzare inoltre altre banche dati faunistiche e floristiche per consentire un'utilizzazione dei dati in un sistema di indicatori di biodiversità. In particolare si fa riferimento al GIS faunistico in corso di sviluppo, da parte della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, all'interno del progetto Carta Natura FVG di cui si parla in seguito. Elementi integrativi potrebbero essere ottenuti dalla verifica della coerenza degli andamenti faunistici rispetto alle modificazioni, generalmente più lente, che possono subire gli habitat utilizzando il progetto Carta Natura FVG.

QCMV (5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Superficie soggetta a gestione sul totale delle zone Natura 2000 (%)

Superficie che contribuisce al mantenimento della biodiversità individuata attraverso il progetto “Carta della Natura”.

L'indicatore primario utilizzato sarà la quota di superfici soggette a piani di gestione sul totale delle Aree Natura 2000. Il dato di partenza è molto basso, essendoci attualmente un solo SIC soggetto a misure di conservazione. Si tratta dei Magredi del Cellina aventi una superficie di 4.372 Ha, pari al 3,1% della superficie totale delle aree Natura 2000. Con LR 14/2007 sono state approvate le misure di conservazione generali per le ZPS che però hanno natura di misure di salvaguardia e non escludono la necessità di specifici piani di gestione. Il Programma intende modificare in forma consistente la situazione attuale, finanziando i Piani di gestione di otto Aree per un totale di circa 60 mila Ha pari al 45% dell'intera superficie delle aree SIC e ZPS. Inoltre, il Programma di sviluppo rurale intende finanziare anche lo studio e il censimento propedeutici alla redazione dei Piani di gestione per altri 30 mila Ha circa (20% della superficie riconosciuta).

Verrà inoltre utilizzato un secondo indicatore che rappresenta l'incidenza delle misure del PSR che contribuiscono al mantenimento della biodiversità sugli habitat a maggior pregio naturale nel corso dei 7 anni di attuazione del PSR. Per il calcolo di questo indicatore verrà utilizzata come base la cartografia prodotta dal Progetto “Carta della Natura” a scala 1:50.000 sviluppata per l'intero territorio regionale

Il Progetto “Carta della Natura” ha identificato gli habitat presenti in regione utilizzando la classificazione di immagini satellitari LANDSAT TM5 con risoluzione di 30 m. Grazie al telerilevamento sono state classificate e cartografate le unità ambientali alla scala 1:50.000 sulla base del Codice di nomenclatura europea CORINE Biotopes. Partendo dalla carta degli habitat, sono state prodotte carte del valore ecologico (qualità ambientale), di sensibilità

ecologica, di pressione antropica e di fragilità ecologica (vulnerabilità territoriale), con lo scopo di costruire uno strumento per valutare la qualità ambientale e la fragilità territoriale.

Questo progetto, in via di realizzazione anche in altre regioni italiane, garantisce una classificazione e una valutazione degli habitat riconosciuta in sede nazionale e comunitaria fornendo la possibilità di eseguire confronti su territori analoghi.

La mappa degli habitat così ottenuta rappresenta una fotografia della situazione attuale in Friuli Venezia Giulia. Le carte derivate dalla mappa degli habitat forniscono già una prima classificazione degli habitat stessi in categorie che ne sintetizzano i contenuti e ne mettono in evidenza la maggiore o minore naturalità. Prendendo come base di partenza per il calcolo dell'indicatore in oggetto la mappa del valore ecologico, è possibile, attraverso l'utilizzo del GIS e conoscendo quanta superficie è stata richiesta per ogni misura del PSR che contribuisce alla conservazione degli habitat, calcolare il peso di questa superficie all'interno di ciascuna classe di valore ecologico. Da questo dato si potrà ottenere, esprimendo il risultato in termini percentuali o in numero di ettari, un indicatore che permetterà di monitorare nel tempo l'influenza delle misure del PSR sugli habitat agricoli e forestali ad alto prego naturale presenti sul territorio.

Il monitoraggio di questa variabile verrà realizzato dalla Regione che gestisce, tramite il SiAGRI (Sistema informativo dell'agricoltura), tutti i dati relativi alle domande presentate per il PSR. Essi sono ovviamente raccolti in banche dati ma, grazie alla georeferenziazione del catasto agricolo, è possibile anche analizzare la distribuzione spaziale delle domande a superficie ed eventualmente sovrapporre a questo layer informativo altre informazioni riguardanti il territorio. Se necessario sarà richiesta la collaborazione di istituti di ricerca o di altri enti pubblici.

QCMV (6) Miglioramento della qualità dell'acqua

Variazione percentuale nel bilancio lordo dei nutrienti (kg/Ha) delle superfici sovvenzionate

Variazione percentuale nel bilancio lordo dei nutrienti (kg/Ha) a livello regionale

Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee

Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali fluviali non influenzate dalle acque di transizione

Concentrazione di nitrati nelle acque lagunari prossime alle foci fluviali e alle idrovore

Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali marino costiere

Concentrazione di prodotti fitosanitari nelle acque sotterranee

Concentrazione di prodotti fitosanitari nelle acque superficiali (foci fluviali)

Concentrazione di prodotti fitosanitari nei sedimenti fluviali, lagunari e marini

L'indicatore primario che verrà utilizzato è quello del bilancio dei nutrienti espresso in kg di fertilizzanti/ha di SAU. Si stima che attualmente la pressione media esercitata a livello regionale per ogni ha di SAU sia pari a 423 kg di fertilizzanti.

Si prevede che gli interventi del PSR 2007-2013 maggiormente mirati a ridurre l'uso dei fertilizzanti azotati (Misura 214, Sottomisura 1, azione 2 "Condizione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi) interesseranno 13.800 Ha, pari a quasi l'8% della SAU a seminativi. Questo comporterebbe un risparmio di 1.800 t di fertilizzanti, pari a 131 kg/ha, valore che rappresenta il 31% delle quantità attualmente utilizzate sulle superfici sovvenzionate.

Considerando che a livello di intero territorio regionale questa azione si somma ad altri interventi del PSR (agricoltura biologica, introduzione di colture da biomassa, imboschimento di terreni agricoli), si stima che mediamente si avrà una riduzione di 15 kg/ha di fertilizzanti. Passare dagli attuali 423 kg/ha a 408 kg/ha può apparire una variazione limitata, ma bisogna considerare che questo cambiamento si andrà a localizzare in gran parte nell'area dove più intenso è il problema rappresentato dall'eccessivo utilizzo di questi fattori produttivi, ed interessa in particolare quelli azotati. E' infatti l'azoto l'elemento che determina la maggior pressione ambientale e sono le dosi incrementali quelle che per una quota maggiore non vengono assorbite dalle colture e permangono nel suolo o vengono dilavate.

In fase di valutazione in itinere ed ex post, il miglioramento della qualità delle acque verrà rilevato anche attraverso un'ulteriore serie di indicatori che segnalano la situazione di diversi sistemi idrici e che vengono regolarmente raccolti dall'ARPA nell'ambito delle operazioni di monitoraggio della qualità delle acque. Il sistema di valutazione del PSR si raccorderà a questa ampia base informativa, individuando i dati maggiormente appropriati per segnalare gli impatti del PSR e le tendenze generali.

QCMV (7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici**Aumento della produzione di energia rinnovabile (Ktep/anno)**

Il contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici viene calcolato attraverso l'aumento lordo della produzione di energia generata dal programma. Il PSR favorisce la produzione rinnovabile di energia:

- contribuendo alla produzione di biomasse di origine agricola e forestale;
- sostenendo la diffusione di impianti di trasformazione delle biomasse in energia;
- favorendo la diffusione di impianti di energia rinnovabile.

Il contributo in termini di produzione di materia prima è pari in campo agricolo a 0,50 Ktep/anno, e nel settore forestale a 1,2. Nel campo delle utilizzazioni tramite caldaie e degli altri impianti di generazione di energia da fonti rinnovabili, l'aumento della produzione dovrebbe essere pari a 9,76 Ktep/anno, prevalentemente grazie ad impianti di trasformazione di sottoprodotti delle lavorazioni forestali. Il contributo lordo dovrebbe attestarsi attorno ai 11,16 Ktep/anno. Tale indicatore è determinabile con maggior precisione del contributo netto e ne è una buona proxy, in particolare nel settore forestale.

La determinazione dell'impatto del programma rispetto a questo indicatore si baserà sull'elaborazione dei dati raccolti per il monitoraggio (indicatori di prodotto e di risultato). Queste informazioni saranno arricchite dalla stima del contributo complessivo del programma all'attenuazione dei cambiamenti climatici, attraverso il sostegno ad interventi strutturali e alle misure agro e silvo-ambientali (riduzione emissioni delle attività agricole e zootecniche, aumento dei sink di carbonio nel suolo e nella biomassa). Queste stime potranno beneficiare di recenti ricerche sul tema, quali quelle realizzate nell'ambito del progetto CarbonPro del quale è capofila il Servizio gestione forestale e antincendio boschivo della Direzione Centrale Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Montagna.

ALLEGATO 8

RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO 8 – RAPPORTO AMBIENTALE



Cartesio

Centro Interdipartimentale per la Ricerca, lo Sviluppo e la Formazione
in Cartografia, Telerilevamento e Sistemi Informativi Territoriali

Università degli Studi di Udine

— Via Palladio 8, 33100 Udine

— tel.0432/556381

— fax 0432/556379

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013
DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

RAPPORTO AMBIENTALE

*(ai sensi della Direttiva 2001/42/CE
sulla Valutazione Ambientale Strategica)*

1. CARATTERISTICHE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

1.1. INTRODUZIONE

La Valutazione ambientale strategica (VAS) del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia (PSR) ha l'obiettivo di garantire la stesura di un documento programmatico che consideri i principali temi ambientali e concorra al raggiungimento degli obiettivi ambientali prioritari a livello regionale, nazionale e comunitario.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che è la norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione ambientale strategica, indica che questa procedura:

- viene applicata sin dalle fasi iniziali di elaborazione di piani e programmi (art. 4);
- comprende le consultazioni con le autorità competenti in materia ambientale e il pubblico (art. 6);
- attraverso il Rapporto ambientale, individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione di piani e programmi può avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative (art. 5).

Nell'ambito della VAS, il Rapporto ambientale è pertanto uno strumento funzionale a favorire un efficace svolgimento della procedura di valutazione e, in particolare, a rendere disponibili le informazioni utili, affinché tutti i portatori di interesse coinvolti abbiano modo di comprendere i problemi esistenti, le proposte programmatiche e i loro probabili effetti ambientali, le alternative possibili e possano apportare il loro contributo.

Conclusa la fase di elaborazione del documento di programma, il Rapporto ambientale diviene lo strumento per render conto dell'intero processo e presentarne le conclusioni.

Nella successiva fase di attuazione del PSR, il Rapporto potrà costituire un utile riferimento per verificare l'evoluzione del contesto e della programmazione rispetto alle previsioni e per attuare le variazioni che si rendano eventualmente necessarie. Questa operazione è facilitata dalla raccolta, dall'elaborazione e dall'analisi degli indicatori presenti nel sistema di monitoraggio predisposto ex ante.

Il Rapporto ambientale non colleziona nuovi dati; altri strumenti hanno il compito di costruire una base informativa strutturata e costantemente aggiornata delle principali variabili ambientali. Non è nemmeno un Rapporto sullo Stato dell'ambiente, ossia una rassegna di tutti i temi ambientali di un'area o di una unità amministrativa. Nell'ambito della procedura di VAS, la presente relazione concentra l'attenzione sul contesto operativo del programma e sulle sue relazioni rilevanti con i sistemi esterni. Pertanto, il Rapporto ambientale raccoglie e organizza dati esistenti per renderli funzionali a prendere decisioni più ambientalmente consapevoli nel campo dello sviluppo rurale.

Questo Rapporto ambientale si inserisce nell'ambito della Valutazione ex-ante del PSR. Questa collocazione non è solo "fisica", ma risponde ad una logica di integrazione e di sinergia tra gli strumenti che hanno il compito di rafforzare la qualità del documento programmatico in termini di coerenza, efficacia e sostenibilità. In un'ottica di efficienza, il Rapporto si occupa solo dei temi più prettamente ambientali e territoriali, lasciando l'analisi dettagliata delle relazioni con il sistema socioeconomico regionale alla Valutazione ex-ante.

Informazioni che devono essere prese in esame e descritte nel Rapporto ambientale, ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE sulla VAS

- a illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
- b aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma
- c caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
- d qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

- e obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
- f possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
- g misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
- h sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
- i descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio
- j sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Per questi motivi, si è optato per la redazione di una relazione snella, con uno spazio dedicato all'analisi del contesto ambientale e programmatico limitato, ma sufficiente a descrivere tutti gli elementi rilevanti, e una sezione più ampia ed approfondita orientata a rilevare e discutere le relazioni esistenti tra contesto, obiettivi ambientali e programma.

1.2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

1.2.1. L'APPLICABILITÀ DELLA VAS

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) definisce l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica ai piani e programmi predisposti dopo il 21 luglio 2004, che:

- possono avere effetti significativi sull'ambiente;
- sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- definiscono il quadro di riferimento per l'applicazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE (Direttiva VIA), o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli art. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat).

Da queste indicazioni ne deriva che la VAS si applica anche ai Programmi di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, predisposti ai sensi del Reg. CE 1698/2005 e cofinanziati dal FEASR.

Il PSR 2007-2013 elaborato dalla Regione Friuli Venezia Giulia deve essere, pertanto, sottoposto alla procedura di Valutazione ambientale strategica.

1.2.2. ORIENTAMENTI E LINEE GUIDA A LIVELLO COMUNITARIO E NAZIONALE

Lo schema che segue illustra i principali documenti di riferimento per la Valutazione ambientale strategica dei Piani di sviluppo rurale 2007-13.

Documento	Note
Direttiva 2001/42/CE	Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
Reg. (CE) 1698/2005	Sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
Reg. (CE) 1974/2006	Contenente indicazioni anche sulla valutazione ex ante (artt. 16 e 85). Non vi è un esplicito richiamo alla VAS
Reg. (CE) 1974/2006	Recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005
Linee Guida per la Valutazione ex ante (documento D) della	All. II, par. 3.3: mette in relazione la VAS con la valutazione ex ante
Documento facente parte del Manuale sulla Quadro Comune di Monitoraggio e di	

Direzione Generale Agricoltura e Valutazione.
Sviluppo Rurale

Al Paragrafo 6.2, "The assessment of programme targets" fa riferimento all'applicazione della procedura di VAS e rimanda all'allegato II

Allegato II: Valutazione ex ante e VAS

L'allegato II del Regolamento 1974/2006, attuativo del Reg. CE 1698/2005, indica tra i contenuti di un programma di sviluppo rurale la valutazione ex ante, da presentarsi quale allegato al PSR, e precisa che essa deve rispondere anche ai requisiti di valutazione ambientale previsti dalla Direttiva VAS.

Le Linee Guida per la Valutazione ex ante (Guidance note D) del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), predisposte dalla Commissione, forniscono un quadro sintetico degli strumenti per l'attuazione della valutazione. In particolare:

- il paragrafo 4 specifica che la VAS deve essere integrata nella valutazione ex ante;
- il paragrafo 6.2 indica che tra i compiti della valutazione ex ante vi è anche quello di analizzare gli effetti del programma sull'ambiente, applicando la procedura prevista dalla Direttiva VAS, rinviando all'allegato II per un maggiore dettaglio sulla procedura;
- l'allegato II indica che la VAS dei PSR deve:

*valutare la completezza dell'**analisi di contesto**, con riferimento specifico agli aspetti ambientali e di gestione della terra, l'identificazione dei bisogni e la definizione delle strategie*

*analizzare i principali **effetti ambientali** derivanti dall'attuazione del programma, con particolare, ma non esclusivo, riferimento alle tre aree prioritarie indicate dagli Orientamenti strategici comunitari: **biodiversità e salvaguardia dei sistemi ad alto valore naturalistico, acque e cambiamenti climatici***

*analizzare la conformità del PSR agli **standard ambientali** obbligatori*

*esaminare il sistema di **monitoraggio** ambientale*

Inoltre, le linee guida redatte dall'Unità di Coordinamento della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi strutturali sull'applicazione della Direttiva VAS al ciclo di programmazione 2007-2013 precisano tra l'altro che:

- la Direttiva prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma (art. 5, par. 2 e 4);
- è necessaria la consultazione delle Autorità con specifiche competenze ambientali al momento della decisione circa la portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio (*scoping*);
- la Direttiva, al fine di razionalizzare la gestione delle informazioni ambientali, dispone che le informazioni (sia analisi, sia dati) già utilizzate in altri livelli di programmazione e/o valutazione possano essere considerate nella elaborazione del Rapporto ambientale.

1.3. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

1.3.1. RESPONSABILITÀ, ORGANISMI DI CONSULTAZIONE E SOGGETTI PARTECIPANTI

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 1278 del 9 giugno 2006, che istituisce l'Autorità ambientale del Friuli Venezia Giulia per la programmazione comunitaria 2007-13, si compone il quadro dei soggetti che hanno la responsabilità del processo di VAS e della redazione del Rapporto ambientale:

Soggetto		Principali compiti
Autorità Ambientale (AA)	Direttore centrale dell'ambiente e lavori pubblici, coadiuvato da un gruppo di lavoro interdirezionale costituito dallo stesso Direttore centrale all'ambiente e ai lavori pubblici (con funzioni di coordinatore), dal Direttore centrale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna e dal Direttore centrale alla pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto, o loro delegati. L'AA è coadiuvata da una Segreteria tecnica formata dai funzionari delle tre Direzioni	Coordinare l'intero processo di VAS Gestire le attività di consultazione Coordinare e raccogliere i pareri delle Autorità competenti e dei servizi Indicare eventuali prescrizioni
Autorità di Gestione (AdG)	Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna	Produrre la proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 e la proposta di rapporto ambientale Avviare le attività di consultazione
Valutatore	Centro Interdipartimentale Cartesio - Università di Udine	Redigere il Rapporto ambientale

Accanto a questi enti sono presenti altri soggetti rilevanti interessati dalle diverse forme di partecipazione e di consultazione:

▪ **Autorità con competenze ambientali**

Autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia (ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 2001/42/CE), individuate dalla DGR 2337 dd. 6.10.2006 e poste nell'Allegato 2 della stessa Delibera. Le Autorità consultate sono state le seguenti:

- ARPA-FVG
- AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE BRENTABACCHIGLIONE
- AUTORITA' DI BACINO REGIONALE
- AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI "TRIESTINA"
- AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI "ISONTINA"
- AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI "ALTO FRIULI"
- AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI "MEDIO FRIULI"
- AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI "BASSA FRIULANA"
- AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI "FRIULI OCCIDENTALE"
- COMUNITA' MONTANA DELLA CARNIA
- COMUNITA' MONTANA GEMONESE, CANAL DEL FERRO E VAL CANALE
- COMUNITA' MONTANA DEL FRIULI OCCIDENTALE
- COMUNITA' MONTANA DEL TORRE, NATISONE E COLLIO
- COMUNITA' COLLINARE DEL FRIULI
- ENTI PARCO "PREALPI GIULIE"
- ENTE PARCO "DOLOMITI FRIULANE"
- ENTE TUTELA PESCA
- PROVINCIA DI GORIZIA
- PROVINCIA DI PORDENONE
- PROVINCIA DI TRIESTE
- PROVINCIA DI UDINE
- SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO E PER IL
- PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.

▪ **Tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia**

Con deliberazione n. 2014 del 3 agosto 2005, la Giunta regionale ha istituito, presso la Direzione centrale risorse agricole naturali, forestali e montagna, il "Tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia", con il compito di assicurare il contributo del partenariato alla preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma stesso.

Al Tavolo di partenariato regionale partecipano i rappresentanti di diversi enti ed organizzazioni portatori di interessi e punti di vista differenti, tra i quali un rappresentante delle associazioni ambientaliste regionali maggiormente rappresentative, designato congiuntamente, e un rappresentante dei consumatori, designato dalla Consulta regionale dei consumatori e degli utenti, costituita con D.P.R. 356/2004 e successive modifiche e integrazioni.

▪ **Tavolo di consultazione del pubblico**

Con il DGR 2337 del 6 ottobre 2006 è stato istituito il Tavolo di consultazione del pubblico interessato al processo di Valutazione Ambientale Strategica al Programma di sviluppo rurale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia, composto da:

- i membri del "Tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia" istituito con DGR 2014/2005;

- i rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'art. 13 della legge 349/1986 ed operanti in regione, di cui all'Allegato 3 della Delibera. Sono state invitate a partecipare le rappresentanze regionali di:

- AMICI DELLA TERRA
- CLUB ALPINO ITALIANO (C.A.I.)
- FEDERNATURA C/O PRO NATURA CARSICA
- FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO (F.A.I.)
- GREENPEACE
- ITALIA NOSTRA
- LEGAMBIENTE
- LEGA ITALIANA PROTEZIONE UCCELLI (L.I.P.U.)
- MARE VIVO
- WWF FONDO MONDIALE PER LA NATURA.

▪ **Comitato di Sorveglianza**

Da segnalare, infine, il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna, al quale partecipano tra gli altri un rappresentante dell'Autorità ambientale, oltre a rappresentanti della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali.

1.3.2. LE FASI DEL PROCESSO

In conformità con quanto disposto dalla Direttiva 2001/42/CE, l'allegato 1 alla DGR 2337 del 6 ottobre 2006 ha definito nel dettaglio le tappe della procedura di VAS per il PSR, come indicato nel seguente riquadro.

Procedura di VAS per il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia

1. L'Autorità di gestione (Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna), in collaborazione con l'Autorità ambientale, predispone, sulla base degli obiettivi definiti dalla Giunta regionale, una proposta di programma e una proposta di rapporto ambientale avente i contenuti dell'art. 5 e dell'allegato I della direttiva 2001/42/CE, con un livello di approfondimento congruente con il livello di elaborazione del programma.

2. L'Autorità di gestione richiede un parere ai servizi competenti in materia di valutazione di incidenza relativamente alle informazioni da includere nel rapporto ambientale ed al loro livello di dettaglio in ordine alle previsioni dell'articolo 5 del D.P.R. 357/1997.

3. L'Autorità ambientale collabora con l'Autorità di gestione in ordine all'individuazione dei contenuti e del livello di dettaglio del rapporto ambientale relativamente ai seguenti temi:

- obiettivi di sostenibilità da integrare negli obiettivi generali del piano o programma;
- strategie di attuazione e tempistica;
- dati ed informazioni qualitative e quantitative da utilizzare nella valutazione ambientale;
- contenuti necessari alla verifica degli obblighi previsti dall'art. 5 del DPR 357/97 in tema di valutazione d'incidenza;

- alternative considerabili;
 - sistema degli indicatori da utilizzare per la valutazione ed il monitoraggio;
 - attività di monitoraggio da sviluppare al fine di verificare gli effetti ambientali e territoriali dell'attuazione del piano o programma o eventuali effetti negativi imprevisi, ed attivare opportune misure correttive.
4. L'Autorità di gestione avvia le consultazioni dandone comunicazione su un quotidiano a diffusione nazionale e su uno a diffusione locale e pubblica sul sito web della Regione la documentazione di cui al punto 1.
 5. Le comunicazioni sui quotidiani di cui al punto precedente devono riportare i dati identificativi del programma e del proponente, la data di pubblicazione sul sito web della Regione, le sedi di consultazione della documentazione di cui al punto 1.
 6. La documentazione di cui al punto 1 è a disposizione del pubblico in forma cartacea presso l'Autorità di gestione e l'Autorità ambientale per un tempo minimo di 30 giorni dalla data di comunicazione sui quotidiani di cui al punto 4.
 7. Successivamente alla scadenza dei termini di cui al punto 6, il tavolo di consultazione interessato al processo di VAS esprime eventuali osservazioni alle proposte di programma e di rapporto ambientale.
 8. Espletata la fase di consultazione, l'Autorità ambientale acquisisce, ove necessario, i pareri vincolanti dei competenti Servizi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni e, sulla base dei pareri pervenuti, si esprime sulle proposte di programma e di rapporto ambientale indicando eventuali prescrizioni da recepire prima dell'approvazione.
 9. L'Autorità di gestione, recepite le eventuali prescrizioni dell'Autorità ambientale, invia alla Giunta regionale le proposte definitive di programma e di rapporto ambientale per la loro approvazione.
 10. Successivamente all'approvazione del programma e del rapporto ambientale, l'Autorità di gestione redige la dichiarazione di sintesi di cui all'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE e provvede alla sua pubblicazione sul sito internet della Regione.
 11. Il rapporto ambientale e la relazione di sintesi nella loro versione definitiva sono a disposizione del pubblico in forma cartacea presso l'Autorità di gestione e l'Autorità ambientale.
 12. Nelle diverse fasi del processo di preparazione e decisione del programma, l'Autorità ambientale curerà la raccolta ed il coordinamento dei pareri delle Autorità competenti in materia ambientale, in ossequio ai contenuti di cui all'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 2001/42/CE.

Alcune attività propedeutiche all'avvio della procedura si sono svolte prima dell'approvazione della delibera del 6 ottobre 2006.

Il 9 giugno 2006 si registra il primo atto ufficiale con la Delibera della Giunta Regionale 1278 (in seguito modificata dalla 1399 del 23 giugno 2006) che istituisce l'Autorità ambientale del Friuli Venezia Giulia per la Programmazione comunitaria 2007-2013. La Segreteria tecnica dell'AA inizia alla fine dell'estate la sua attività di supporto al processo per favorire procedure corrette e celeri.

Prima dell'ottobre 2006, alcune azioni propedeutiche sono state svolte anche sul lato dell'analisi, in quanto il processo di Valutazione ex ante, avviato alla fine del 2005, ha considerato nell'ambito delle proprie attività i temi ambientali rilevanti. Questa azione si è realizzata, in particolare, attraverso l'inserimento dei temi dell'impatto ambientale, della sostenibilità e l'individuazione di alternative, in una serie di documenti e di schede valutative riferite alle bozze del PSR, che l'AdG ha reso successivamente disponibili. L'operazione è stata facilitata dal fatto che i due processi (Valutazione ex ante e VAS) hanno l'obiettivo convergente di contribuire alla predisposizione di un Programma di buona qualità (e, nel caso specifico, la VAS integra il documento di valutazione ex ante), e che l'incarico di redigere i documenti relativi ad entrambe le procedure è stato affidato allo stesso soggetto.

Tra le azioni preliminari possono essere considerate anche le consultazioni nell'ambito dei Tavoli di partenariato, alle quali ha partecipato il delegato delle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative. Durante questi incontri, unitamente agli altri aspetti rilevanti, il Tavolo di partenariato ha affrontato i problemi legati al mantenimento della biodiversità, alla gestione delle superfici agricole e forestali per favorire la salvaguardia delle risorse naturali, sia nelle aree di pregio (parchi, aree Natura 2000), sia in quelle ad agricoltura intensiva. Particolare attenzione è stata rivolta alla zona carsica, di alto valore naturalistico e con evidenti svantaggi dal punto di vista agricolo, e alle aree comprese nella rete Natura 2000. Altro tema più volte trattato è stato quello delle strategie per favorire lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili. Sono stati inoltre affrontati i temi sulla qualità e rintracciabilità dei prodotti, che hanno importanza diretta sulla salute e sul benessere dei consumatori.

Oltre agli interventi durante i diversi incontri, il 28 marzo 2006 il rappresentante delle associazioni ambientaliste regionali ha presentato un documento intitolato "Per uno Sviluppo Rurale Sostenibile in Friuli Venezia Giulia", dove sono individuati tutti i temi ambientali rilevanti e per ciascuno sono descritti gli aspetti da considerare con maggior attenzione e/o suggeriti interventi integrativi. Per i suoi contenuti di analisi e di proposta, il documento è stato considerato nella fase di scoping e nella redazione del presente rapporto.

Il calendario del processo di VAS del Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia è stato il seguente:

Delibera Giunta Regionale 1278/2006 (e sua modifica con DGR 1399/2006) che istituisce l'Autorità ambientale del Friuli Venezia Giulia per la Programmazione comunitaria 2007-2013	9 giugno 2006
Primo incontro tra Segreteria tecnica dell'Autorità Ambientali (AA), Autorità di Gestione (AdG) e Valutatore, per organizzare in via orientativa il processo di VAS in attesa delle decisioni della Giunta regionale	26 settembre 2006
Delibera Giunta Regionale 2337/2006 che definisce la procedura per sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia; individua le Autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali; istituisce il Tavolo di consultazione del pubblico interessato al processo ed indica le Associazioni di protezione ambientale partecipanti	6 ottobre 2006
Invio alle Autorità con competenze ambientali dei documenti per la partecipazione allo <i>scoping</i>	15 novembre 2006
Incontro tra Segreteria tecnica dell'AA, AdG e Valutatore, per avviare l'analisi di contesto del PSR e per individuare le fonti informative	16 novembre 2006
Raccolta dei pareri espressi dalle Autorità con competenza ambientale e da Segreteria tecnica dell'AA, AdG e Valutatore Analisi dei contributi delle Autorità con competenza ambientale, delle informazioni e degli indicatori ambientali disponibili	30 novembre 2006
Presentazione da parte dell'AA del processo di VAS al Tavolo di partenariato	4 dicembre 2006
Approvazione della proposta di PSR da parte della Giunta regionale	29 dicembre 2006
Comunicato stampa su un quotidiano a diffusione nazionale e su uno a diffusione regionale per l'informazione della pubblicazione della proposta di PSR e di Rapporto Ambientale e delle modalità di consultazione dei documenti. Apertura delle consultazioni	10 gennaio 2007
Periodo aperto alle osservazioni del pubblico (30 giorni)	10 gennaio - 9 febbraio 2007
Tavolo di consultazione con le Autorità aventi competenza ambientale	12 febbraio 2007
Il Tavolo di consultazione del pubblico (composto dai membri del Tavolo di partenariato e dai rappresentanti delle principali Associazioni di tutela ambientale) apporta le proprie osservazioni	13 febbraio 2007
Parere dell'Autorità ambientale ed indicazione di eventuali prescrizioni	27 febbraio 2007
Redazione della versione finale del Rapporto Ambientale e sua integrazione nel documento di Valutazione ex-ante e nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013	27 febbraio 2007
Invio alla Giunta regionale delle proposte definitive per la loro approvazione	inizio marzo
Redazione della dichiarazione di sintesi e sua pubblicazione sul sito internet della Regione	metà marzo
Il Rapporto ambientale e la sua sintesi sono a disposizione del pubblico in forma cartacea	fine marzo

Il percorso può essere letto attraverso l'integrazione di tre punti di vista: quello amministrativo-istituzionale, quello tecnico-analitico e quello partecipativo.

Nella prima parte ha predominato l'impegno a definire il quadro istituzionale nel quale si sarebbe svolto il processo. Da ottobre 2006, sotto la regia dell'Autorità Ambientale, hanno formalmente preso il via i percorsi intrecciati di valutazione tecnica e di consultazione, che hanno come conclusione un atto formale, l'approvazione finale da parte della Giunta regionale, e la pubblicazione degli atti definitivi.

1.3.3. IL PROCESSO DI SCOPING

Nell'ambito del processo di VAS, accertata l'assoggettabilità del Programma alla procedura, una delle prime decisioni riguarda la definizione delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio (*scoping*). Questa operazione si è svolta nelle seguenti fasi:

- a) redazione di una sintesi del programma da parte dell'AdG e di una scheda contenente la proposta dei temi da analizzare, curata dal valutatore;
- b) invio dei documenti da parte dell'Autorità Ambientale alle "Autorità aventi competenze ambientali" con la richiesta di pareri, contributi ed integrazioni;
- c) definizione del quadro valutativo con l'integrazione dei contributi pervenuti.

A questo fine è stata predisposta la tabella seguente, che riporta nella prima colonna i temi ambientali, così come indicati dall'allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE. La lista è stata integrata con l'efficienza energetica e con quella ecologica per evidenziare due ambiti di particolare rilievo per il PSR, non esplicitamente richiamati dalla Direttiva. Nella seconda colonna sono segnalati gli aspetti che, nell'ambito di ciascun tema ambientale, meritano di essere analizzati date le caratteristiche del Programma, che ha come obiettivi lo sviluppo delle attività agricole, forestali ed agroalimentari e lo sviluppo rurale.

Nella comunicazione alle Autorità aventi competenze ambientali è stato indicato che gli aspetti segnalati sarebbero divenuti il riferimento per l'analisi dello status quo, per la valutazione degli effetti ambientali determinati dall'attuazione del PSR, per il confronto con le possibili alternative e per l'individuazione delle eventuali variazioni alla programmazione utili a migliorarne gli impatti, utilizzando a questo fine appropriati indicatori e, ove non disponibili, attraverso valutazioni in forma descrittiva.

I contributi pervenuti sono stati raccolti nell'ultima colonna dello schema sottostante, evidenziati con numeri di riferimento diversi, quando apportano integrazioni, e con lo stesso numero e in carattere corsivo, quando si tratta di modifiche di aspetti già considerati.

SCHEMA PROPOSTO		ESITO CONSULTAZIONI
Temi ambientali	Aspetti da analizzare	Modifiche ed integrazioni (*)
a) biodiversità, flora e fauna	a1) condizioni, estensione e grado di tutela delle aree naturali riconosciute a2) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree di pregio (classe 1 e 26) a3) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree intermedie (classe 3) e ad agricoltura intensiva (classe 4) a4) biodiversità delle specie di interesse economico a5) benessere degli animali	a6) biodiversità della flora di pregio (Allegato II della Direttiva Habitat e Lista Rossa nazionale) a7) biodiversità "potenziale"
b) popolazione e salute umana	b1) distribuzione della popolazione / mantenimento della residenzialità in aree marginali b2) salubrità degli alimenti (riduzione rischi per la salute) b3) sicurezza sul lavoro	<i>b1) riduzione dello svantaggio nelle zone marginali</i> <i>b2) salubrità degli alimenti (residui fitiofarmaci, riduzione rischi per la salute)</i>
c) suolo	c1) destinazione d'uso del suolo c2) pratiche agricole e forestali (uso concimi e fitosanitari, gestione forestale) c3) qualità del suolo (rispetto ai fenomeni di degrado, quali inquinamento, erosione, compattazione, perdita di sostanza organica)	<i>c2) pratiche agricole e forestali (uso concimi, erbicidi, antiparassitari e fitiofarmaci; gestione forestale)</i> <i>c2) programmazione fasi di concimazione (regolamentazione con piani applicativi di zona)</i> c4) pericolosità idraulica, geologica e valanghiva ed impermeabilizzazione dei suoli ed evoluzione morfologica degli alvei c5) presenza siti inquinati ed altri fattori inquinanti e loro rapporto con l'uso agricolo dei suoli
d) acqua	d1) consumi idrici (e relativi prelievi) d2) presenza di nutrienti nelle acque (superficiali, profonde, lagunari) d3) condizioni delle aree golenali	<i>d1) prelievo acque sotterranee</i> <i>d2) presenza di nutrienti e sostanze attive ad azione diserbante o antiparassitaria e loro metaboliti nelle acque superficiali, profonde e lagunari</i> <i>d2) inquinamento falde freatiche (in particolare, in zone quali quelle carsiche e quelle golenali)</i>
e) aria e fattori climatici	e1) emissioni di CO ₂ e2) emissioni di gas a effetto serra (NH ₃ , CH ₄)	e3) effetti derivanti dall'uso di fertilizzanti e fitiofarmaci
f) beni materiali		f1) aree soggette a pressione antropica e al consumo di suolo f2) sistema delle connessioni tra aree rurali, anche in ottica transfrontaliera

6 Classi di pregio e vulnerabilità ambientale definite dall'APAT nella Carta della natura, anno 2003.

SCHEMA PROPOSTO		ESITO CONSULTAZIONI
TemI ambientali	Aspetti da analizzare	Modifiche ed integrazioni (*)
g) patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico	g1) nuclei rurali minori g2) elementi dell'architettura rurale g2) elementi della cultura materiale	g2) interventi di bioarchitettura (ricostruzione del paesaggio)
h) paesaggio	h1) coerenza paesaggistica h2) naturalità del paesaggio	h2) paesaggio "potenziale"
i) efficienza energetica	i1) consumi energetici i2) produzione di energie da fonti rinnovabili (biomasse agricole e forestali)	
j) efficienza ecologica	j1) consumo di risorse j2) produzione di rifiuti e loro gestione j3) peso ambientale della mobilità j4) sviluppo locale sostenibile	
k) interrelazioni tra i fattori precedenti	k1) patrimoni agroalimentari locali k2) servizi ambientali dell'agricoltura k3) rischi ambientali per l'agricoltura e per il territorio rurale	
l) altri temi		l1) relazioni transfrontaliere per la gestione del territorio (es. aree Natura 2000, utilizzo risorse idriche)

(*) Modifiche in corsivo; integrazioni in carattere standard.

Questi contributi si sono aggiunti a quelli raccolti informalmente nelle fasi precedenti per dare origine al quadro di riferimento dei temi e degli aspetti ambientali rilevanti, che è stato utilizzato in seguito per definire gli ambiti di approfondimento e gli obiettivi operativi.

Non si è ritenuto di considerare nella matrice i temi f) beni materiali ed l) altri temi, perché il consumo di suolo a causa della pressione antropica è stato ricondotto nell'ambito del tema c), mentre le relazioni transfrontaliere, in un'ottica di connessione tra aree rurali e di cooperazione per la gestione del territorio (uso risorse idriche e tutela di aree di pregio naturalistico) costituiscono un tema assolutamente rilevante, ma sul quale il PSR può agire solo parzialmente con una misura dell'Asse III e una dell'Asse IV, mentre ben più rilevante può essere il contributo dei programmi cofinanziati di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera Italia-Austria e Italia-Slovenia.

2. L'ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE E PROGRAMMATICO

2.1. OBIETTIVI STRATEGICI COMUNITARI, NAZIONALI E REGIONALI

2.1.1. GLI ORIENTAMENTI COMUNITARI IN CAMPO AMBIENTALE

Il PSR dichiara una strategia d'intervento volta alla promozione di un'agricoltura e di una silvicoltura basate sull'uso sostenibile delle risorse naturali, che integrano nelle loro finalità i principi dello sviluppo sostenibile e gli obiettivi prioritari definiti nelle principali strategie comunitarie per l'ambiente. I principali riferimenti di ampio respiro a livello europeo sono la Strategia per lo sviluppo sostenibile e il *Sesto Programma Quadro d'azione comunitario per l'ambiente*. Quest'ultimo documento individua gli obiettivi generali e le azioni prioritarie della politica ambientale dell'Unione Europea per il periodo 2002-2010, focalizzando l'attenzione su quattro aree tematiche:

- *Cambiamenti climatici*, riaffermando l'impegno a conseguire l'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni dell'8% entro il 2008-12 ai sensi del protocollo di Kyoto e sottolineando la necessità di modifiche strutturali, in particolare nei settori dei trasporti e dell'energia, oltre che di un maggiore sforzo in direzione dell'efficienza e del risparmio energetico;
- *Natura e biodiversità*, auspicando una piena attuazione della rete Natura 2000 ed una maggiore tutela del paesaggio e delle zone rurali mediante politiche agricole e regionali;
- *Ambiente e salute*, sottolineando la necessità di un approccio olistico che permetta di prevenire e limitare i rischi per la salute legati all'inquinamento, in particolare attraverso la gestione dei rischi delle sostanze chimiche e di quelli causati dai pesticidi, oltre che attraverso la salvaguardia della qualità idrica grazie all'attuazione della direttiva 2000/60/CE;
- *Uso sostenibile delle risorse naturali e rifiuti*, ribadendo la necessità di incentivare ulteriormente il riciclaggio e la prevenzione della generazione dei rifiuti e di utilizzare in modo efficiente le risorse.

Queste indicazioni appaiono coerenti con le conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg, che ha integrato la componente ambientale nella strategia di Lisbona e individuato le seguenti priorità ambientali:

- *Lotta ai cambiamenti climatici*, oltre gli impegni di Kyoto vi è l'obiettivo relativo al contributo dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili;
- *Garantire la sostenibilità dei trasporti*, attraverso la piena internalizzazione dei costi sociali ed ambientali;
- *Affrontare le minacce per la sanità pubblica*, con particolare attenzione alla qualità dei prodotti alimentari e all'utilizzo di sostanze chimiche;
- *Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile*, modificando la relazione tra crescita economica, consumo di risorse naturali e produzione di rifiuti.

Una definizione più puntuale degli obiettivi prioritari per l'ambiente è contenuta nelle direttive e documenti strategici elaborati per diversi settori. I più rilevanti sono:

- la Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi;
- la Strategia tematica per la protezione del suolo;
- la Direttiva Quadro delle Acque (2000/60/CE);
- il Piano d'azione per la biodiversità 2010;
- il Piano d'azione europeo per un'alimentazione ed un'agricoltura biologiche;
- la Lotta al cambiamento climatico;
- la Strategia forestale.

La tabella che segue mette in relazione le tematiche ambientali di interesse per il Programma di sviluppo rurale (prima colonna) con i principali obiettivi della Strategia per lo sviluppo sostenibile e del Sesto Programma Quadro d'azione comunitario per l'ambiente (seconda colonna), nonché con quelli dei Documenti strategici tematici con i temi ambientali considerati per il processo di VAS (terza colonna).

Temi ambientali	Strategia per lo sviluppo sostenibile e Sesto Programma quadro d'azione comunitaria per l'ambiente (1)	Documenti strategici tematici (2-7)
a) biodiversità, flora e la fauna e conservazione dei sistemi agricoli e forestali con un elevato valore ambientale	Conservare specie e habitat, prevenendone la frammentazione; creare la rete Natura 2000 e attuare gli strumenti e le misure necessari sul piano tecnico e finanziario richiesti per la sua piena attuazione, nonché la protezione, al di fuori dalle zone Natura 2000, delle specie protette ai sensi delle direttive "habitat" e "uccelli"	Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE; Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nel contesto rurale dell'UE (5) Preservare la biodiversità forestale, mantenendo la risorsa forestale; Incentivare l'uso di specie forestali autoctone; Potenziamento di sistemi di gestione sostenibili delle foreste (7)
b) popolazione e salute umana	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali in aree rurali Rendere la sicurezza e la qualità dei prodotti alimentari l'obiettivo di tutte le parti coinvolte nella catena alimentare Incentivare l'utilizzo di coltivazioni con un impiego ridotto o nullo di pesticidi	Promuovere la gestione multifunzionale delle foreste (7) Promozione del settore forestale per lo sviluppo, la creazione e il mantenimento di posti di lavoro nelle zone rurali (7) Minimizzare i pericoli e i rischi per la salute e per l'ambiente derivanti dall'impiego dei pesticidi; incentivare l'utilizzo di coltivazioni con un impiego ridotto o nullo di pesticidi (2)
c) suolo	Promuovere uso sostenibile del suolo, con attenzione alla prevenzione di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione	Aumentare la consapevolezza sull'importanza del suolo per la sopravvivenza umana e dell'ecosistema, e promuovere il trasferimento di conoscenza e l'esperienza sull'uso sostenibile del suolo (3)
d) acqua	Conservare, ripristinare in maniera appropriata ed utilizzare in modo sostenibile l'ambiente marino, le coste e le zone umide Uso sostenibile ed elevata qualità delle acque Incentivare l'utilizzo di coltivazioni con un impiego ridotto o nullo di pesticidi	Proteggere, migliorare e ripristinare i corpi idrici sotterranei, e assicurare un equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento acque sotterranee per conseguire un buono stato acque; Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; Invertire le tendenze all'aumento della concentrazione di inquinanti derivante dall'impatto dell'attività umana per ridurre l'inquinamento acque sotterranee (4) Minimizzare i pericoli e i rischi per la salute e per l'ambiente derivanti dall'impiego dei pesticidi; incentivare l'utilizzo di coltivazioni con un impiego ridotto o nullo di pesticidi (2) Impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee e impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei (4)
e) cambiamenti climatici e qualità dell'aria	Ridurre le emissioni dei gas effetto serra nel settore energetico Limitare il cambiamento climatico e potenziare l'uso di energia pulita	Gestione del suolo per favorire capacità assorbimento CO ₂ (6) Gestione forestale per favorire la capacità assorbimento CO ₂ (5) Promozione del ruolo delle foreste come sistemi di cattura del carbonio e prodotti lignei come riserve di carbonio (7)
f) beni materiali		
g) patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico		Incentivazione del valore ambientale del legno e degli altri prodotti della selvicoltura (7)

Temi ambientali	Strategia per lo sviluppo sostenibile e Sesto Programma quadro d'azione comunitaria per l'ambiente (1)	Documenti strategici tematici (2-7)
h) paesaggio	Conservare e ripristinare le zone con significativi valori legati al paesaggio, ivi comprese zone coltivate e sensibili Incentivare e promuovere l'uso e la gestione efficace e sostenibili del territorio	
i) efficienza energetica	Limitare il cambiamento climatico e potenziare l'uso di energia pulita	Incentivare l'utilizzo di biomassa forestale ad uso energetico (7)
j) efficienza ecologica	Incentivare e promuovere l'uso e la gestione efficace e sostenibile del territorio	Incentivazione del valore ambientale del legno e degli altri prodotti della selvicoltura (7) Protezione delle foreste contro il disboscamento, gli incendi e l'inquinamento atmosferico (7)
k) interrelazioni tra i fattori precedenti	Migliorare la comunicazione e mobilitare i cittadini e le imprese	Creazione di speciali zone protette per la regolazione delle acque e la difesa idrogeologica (7) Impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali; Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati (4) Incentivazione del valore ambientale del legno e degli altri prodotti della selvicoltura (7)

Note:

(1) Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, Decisione 1600/2002/CE che istituisce il Sesto Programma Quadro Comunitario di Azione in materia di Ambiente, Bruxelles, 22.07.2002.

(2) Commissione Europea, Strategia Tematica per l'Uso sostenibile dei Pesticidi, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles, COM (2006) 372 final, 12.07.2006.

(3) Commissione Europea, Strategia Tematica per la Protezione del Suolo, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles, COM (2006) 231 final, 22.09.2006.

(4) Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, Bruxelles, 23.10.2000.

(5) Commissione Europea, Arrestare la Perdita di Biodiversità entro il 2010 – e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano, Comunicazione della Commissione, Bruxelles, COM (2006) 216 final, 22.05.2006.

(6) Commissione Europea, Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles, COM (2005) 35 final, 09.02.2005.

(7) Commissione Europea, Strategia Forestale dell'Unione Europea, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles, COM (1998) 649 final, 03.11.1998. Commissione Europea, Piano d'Azione dell'Unione Europea per le foreste, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles, COM (2006) 302 final, 03.11.1998.

2.1.2. ORIENTAMENTI E LINEE GUIDA NELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE: GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI

Il Reg. (CE) 1698/2005 indica all'art. 3 che "il sostegno allo sviluppo rurale contribuisce alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

4. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
5. valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
6. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche."

In accordo con questa impostazione, la Decisione del 20 febbraio 2006 relativa agli Orientamenti strategici comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale (2006/144/CE):

- richiama la necessità della piena coerenza tra questa politica europea e quella dell'ambiente;
- segnala come riferimento gli obiettivi di sostenibilità di Göteborg;
- indica un orientamento strategico specifico per il miglioramento dell'ambiente e delle zone rurali.

Per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, le risorse destinate all'asse 2 dovrebbero contribuire in tre aree prioritarie a livello comunitario: la biodiversità e la preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, il regime delle acque e il cambiamento climatico. Le misure contemplate dall'asse 2 dovranno servire al conseguimento di questi obiettivi ambientali e all'attuazione della rete agricola e forestale Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità entro il 2010, agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque e a quelli del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico.

Gli OSC individuano nel secondo dei quattro assi, nei quali il Reg. (CE) 1698/2005 articola la programmazione dello sviluppo rurale, lo strumento privilegiato per contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali e descrivono le modalità operative, le "azioni chiave", che gli Stati membri possono attivare:

- i) promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali. I cittadini europei si aspettano che gli agricoltori rispettino una serie di norme obbligatorie, ma molti ritengono anche che sia opportuno ricompensare gli agricoltori che sottoscrivono impegni più ampi, procurando servizi che il mercato non sarebbe in grado di offrire da solo, in particolare se tali servizi riguardano risorse specifiche come l'acqua e il suolo;
- ii) conservare il paesaggio agricolo. In Europa gran parte del prezioso ambiente rurale è stato plasmato dall'agricoltura. Pratiche agricole appropriate permettono di conservare i paesaggi e gli habitat, come le zone umide, le praterie e i pascoli di montagna. In molte regioni si tratta di un cospicuo patrimonio culturale e naturale, grazie al quale le zone rurali esercitano una forte attrattiva come luoghi in cui vivere e lavorare;
- iii) combattere il cambiamento climatico. L'agricoltura e la silvicoltura si trovano in prima fila nel processo di sviluppo di energie rinnovabili e di materie prime per la filiera bioenergetica. Lo sviluppo di queste fonti di energia deve tener conto della necessaria riduzione delle emissioni di gas serra e della salvaguardia dell'effetto di deposito di carbonio dei boschi e delle sostanze organiche nella composizione del terreno;
- iv) consolidare il contributo dell'agricoltura biologica. L'agricoltura biologica rappresenta un approccio globale all'agricoltura sostenibile per cui è opportuno rafforzare il suo contributo agli obiettivi di tutela dell'ambiente e del benessere degli animali;
- v) incoraggiare le iniziative ambientali ed economiche che procurano benefici reciproci. La produzione di beni ambientali, in particolare attraverso le misure agroambientali, può rafforzare l'identità delle zone rurali e dei loro prodotti alimentari e costituire la base per la crescita e l'occupazione generate dal turismo e dalla ricettività sviluppata nelle zone rurali, in particolare se legata alla diversificazione delle attività nel turismo, nell'artigianato, nella formazione o nel comparto non alimentare;
- vi) promuovere l'equilibrio territoriale. I programmi di sviluppo rurale possono dare un contributo di prim'ordine all'attrattiva delle zone rurali e contribuire a mantenere un equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali nell'ambito di un'economia competitiva e basata sulla conoscenza. Combinate con altri assi del programma, le misure di gestione territoriale possono dare un contributo positivo alla distribuzione nello spazio della attività economica e alla coesione territoriale.

2.1.3. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE NEI DOCUMENTI STRATEGICI NAZIONALI: LE INDICAZIONI DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

Il Piano strategico nazionale indica i seguenti fabbisogni prioritari per l'ambiente rurale italiano:

1. Ridurre l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio, principalmente attraverso:
 - la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera;
 - la riduzione, in particolare nelle aree ecologicamente più vulnerabili, dei fenomeni di intensificazione e specializzazione;
 - la diffusione della gestione forestale sostenibile;
 - la diffusione di pratiche migliorative per l'igiene e benessere degli animali.

2. Mitigare l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio, principalmente attraverso:
 - la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili, in particolare finalizzate all'aumento della capacità di assorbimento di CO₂;
 - l'orientamento ad un uso del suolo finalizzato all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO₂;
 - imboschimento con specie forestali autoctone;
 - la diffusione di interventi per la protezione del suolo;
 - interventi di ingegneria naturalistica, di rinaturalizzazione e sistemazioni idrauliche forestali;
 - il sostegno ai servizi di gestione e manutenzione del territorio affidati alle imprese agricole singole e associate.

3. Valorizzare la funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale principalmente attraverso:
 - la diffusione di pratiche agro-forestali eco-compatibili;
 - la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica;
 - la tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi;
 - il presidio del territorio, soprattutto nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale e nelle zone svantaggiate;
 - la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali;
 - la riduzione della semplificazione del paesaggio;
 - la diffusione di interventi finalizzati alla prevenzione del rischio incendi e delle fitopatie forestali.

In base ai principali fabbisogni di intervento, il PSN individua quattro obiettivi per l'Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale":

1. conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
2. tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
3. riduzione dei gas serra;
4. tutela del territorio.

I primi due obiettivi coincidono con le corrispondenti priorità comunitarie definite negli OSC. Il terzo appare associabile alla priorità relativa ai "Cambiamenti climatici". Il quarto obiettivo rappresenta una priorità aggiuntiva nazionale, che può essere considerata una specificazione della priorità comunitaria relativa alla biodiversità e alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale.

2.1.4. OBIETTIVI STRATEGICI ED OBIETTIVI OPERATIVI PERSEGUITI DAL PSR

In coerenza con il quadro di riferimento programmatico definito dal Reg. CE 1698/2005 e dal PSN, il Programma regionale individua tre obiettivi generali indicati da questi documenti e specifica il secondo, di diretto interesse ambientale, nella seguente formulazione:

salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico delle aree rurali della regione, sia con interventi di tutela, in particolare nelle aree di pregio e per le risorse più vulnerabili, sia favorendo le economie che possono garantirne un'evoluzione positiva. Tra queste un ruolo importante hanno un'agricoltura e una silvicoltura che offrono servizi legati alla qualità dell'ambiente, che riducono la pressione sulle risorse, in primis l'acqua e la biodiversità, ed ampliano il loro contributo alla prevenzione dei mutamenti climatici e alla soluzione dei problemi energetici.

La sua articolazione più ampia permette di leggere un orientamento regionale verso:

- la trasversalità dell'attenzione alla qualità ambientale (non legata solo alle misure dell'Asse 2 e all'erogazione di indennità e di premi);
- la copertura dell'intero territorio, non solo delle aree a più elevata naturalità, pur con differenziazione delle modalità di intervento;
- l'attenzione ai temi più rilevanti dell'agenda ambientale dell'Unione europea.

Questa impostazione appare opportuna e contribuisce a collocare la tematica ambientale nella sua corretta dimensione, nonché collima con l'approccio che ispira la Direttiva 2001/42/CE.

Il PSR riguarda lo sviluppo del settore agricolo, forestale, agroalimentare e delle zone rurali nel loro insieme. Agricoltura e silvicoltura sono le attività che governano la maggior parte del territorio regionale e, pertanto, ogni variazione significativa dell'economia e delle tecniche di questi due settori hanno un'influenza sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio (Asse I). Analogamente, gli interventi rivolti alla qualità della vita e alla diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, influenzando le dinamiche insediative e dello sviluppo locale, determinano importanti impatti territoriali, in particolare nelle aree più deboli del territorio regionale (Assi III e IV).

Per questi motivi, pur con un'attenzione particolare all'Asse II, l'analisi e la valutazione dovranno interessarsi dell'intera programmazione, considerando sia l'effetto complessivo, sia il contributo di tutte le specifiche misure agli obiettivi ambientali.

Nella tabella seguente viene riportata l'articolazione del Programma, indicando per ciascun Asse la sua finalità e gli obiettivi specifici che concorrono al suo raggiungimento e, per ciascun obiettivo, le misure attivate dall'Amministrazione regionale per conseguirlo.

Assi	Obiettivi Specifici	Misure
Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	<p>A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale</p> <p>B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori</p> <p>C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione</p> <p>D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori</p>	<p>121 - Ammodernamento delle aziende agricole</p> <p>122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste</p> <p>123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p> <p>124 - cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo e alimentare</p> <p>132 - sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</p> <p>133 - sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare</p> <p>125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</p> <p>112 - Insediamento di giovani agricoltori</p>
Assi	Obiettivi Specifici	Misure
Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	<p>E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale</p> <p>F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura</p>	<p>211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane</p> <p>213 - Indennità Natura 2000</p> <p>214 - Pagamenti agroambientali (Sottomisura 1: Agricoltura a basso impatto ambientale, Azioni: 3, 4, 7; Sottomisura 2: Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali)</p> <p>216 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni agricoli)</p>

	G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra	226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi (foreste) 214 - Pagamenti agroambientali (Sottomisura 1: Agricoltura a basso impatto ambientale) 221 - Imboschimento di terreni agricoli 223 - Imboschimento di superfici non agricole
Assi	Obiettivi Specifici	Misure
Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa	311 - Diversificazione verso attività non agricole 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale
Assi	Obiettivi Specifici	Misure
Asse 4 "Leader"	L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali	431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione 411 - Competitività 412 - Gestione dell'ambiente/del territorio 413 - Qualità della vita/diversificazione 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

2.2. DESCRIZIONE SINTETICA DELLA SITUAZIONE AMBIENTALE E DELLE TENDENZE IN ATTO

Come indicato nell'introduzione, il presente Rapporto ha la funzione di evidenziare ex ante quali siano gli effetti significativi del PSR della Regione Friuli Venezia Giulia sull'ambiente. Nell'ambito della VAS costituisce un supporto alle decisioni e, pertanto, l'aspetto predominante è quello valutativo. La parte descrittiva è funzionale a questo scopo e ha il compito di presentare le informazioni sullo stato dell'ambiente e sulle sue probabili evoluzioni. A questo fine, il Rapporto raccoglie ed organizza in forma sintetica l'informazione esistente sulle componenti che vengono interferite dal PSR utili a comprendere quale possa essere l'impatto delle azioni previste dal Programma. Le fonti informative utilizzate per svolgere questa operazione sono le analisi scientifiche, i Rapporti sullo Stato dell'Ambiente e la documentazione ufficiale più recente disponibile; in particolare, per la sua ampiezza tematica e per il suo approccio funzionale alla programmazione, si fa ampio riferimento al recente Documento preliminare al Piano Territoriale Regionale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 246 del 10 febbraio 2006.

Avendo l'Autorità di Gestione affrontato in modo articolato ed approfondito la descrizione del contesto, compresa la parte più propriamente ambientale, nel capitolo 3.1 *Analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza*, il presente Rapporto integra le informazioni già presenti in quella sede ed arricchisce il quadro di riferimento con quanto necessario alla valutazione, evitando per quanto possibile ripetizioni.

L'analisi affronta i temi ambientali più rilevanti, evidenziando gli indicatori descrittivi disponibili, espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti (attività antropiche generatrici di fattori di pressione); Pressioni sull'ambiente; Stato (qualità delle componenti ambientali

sensibili ai fattori di pressione); Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte (azioni volte a modificare le determinanti, al fine di agire sui fattori di pressione, sullo stato e sugli impatti).

Questi indicatori, tra i quali ove disponibili sono stati considerati anche quelli proposti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV), verranno utilizzati nel sistema di monitoraggio ambientale accanto agli indicatori "prestazionali": indicatori che permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza)⁷.

La trattazione dei temi ed aspetti ambientali si è intrecciata a quella degli ambiti territoriali regionali che hanno caratteristiche d'interesse ai fini valutativi, in particolare le aree protette, le zone vulnerabili, le aree svantaggiate.

2.2.1. POPOLAZIONE

Il mantenimento di comunità vitali nelle aree con più forti elementi di svantaggio e criticità, oltre a un obiettivo in sé, può essere considerato un importante contributo alla difesa del territorio sull'intera scala regionale.

ASPETTI DA ANALIZZARE PER VALUTARE IL PSR 2007-13	INDICATORI DESCRITTIVI DISPONIBILI	Codifica indicatore
b1) distribuzione della popolazione/ mantenimento della residenzialità in aree marginali	b1.1) popolazione nei comuni dell'Area D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo): 70.447 (5,8%) b1.2) Indice di vecchiaia: 208,2	S S

Il principale indicatore utilizzato per il tematismo della popolazione è quello dei residenti nei Comuni delle Aree D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), che comprende la porzione montana della regione. Nel 2005, in questi 58 Comuni, con il 42,5% della superficie regionale, risiedono poco più di 70 mila persone, il 5,8% del totale. La densità demografica è pari a 21,1 abitanti per Km² e, nel decennio tra gli ultimi due censimenti, ha perso 5.500 unità, pari al 7,1% e negli ultimi quattro anni altri 1.800 (-2,5%).

L'indicatore "popolazione residente", espresso in valore assoluto e in percentuale sul totale regionale, è un indicatore semplice, di facile reperimento, ma piuttosto efficace per segnalare l'evoluzione della situazione demografica nelle aree svantaggiate.

2.2.2. BIODIVERSITÀ ED AREE PROTETTE REGIONALI

Una stima di dettaglio della biodiversità animale e vegetale della regione non è al momento possibile e l'Autorità di Gestione ha trattato il tema a partire dalla "Carta della Natura", realizzata dall'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, che distingue unità fisiografiche di paesaggio, in grado di sintetizzare i fattori che caratterizzano un determinato territorio, di attribuire a ciascuna unità un indice di naturalità e di classificare in base a questo il profilo ambientale delle singole aree. Altri dati sono desumibili dagli atlanti corologici relativi alle piante vascolari (L.Poldini, G.Oriolo, M.Vidali - 2002) e all'erpetofauna (L.Lapini e altri - 1999). A breve sarà disponibili il progetto Carta Natura della regione Friuli Venezia Giulia (Direzione centrale dell'Ambiente e lavori pubblici) a scala 1:50.000 che potrà costituire utile base per il calcolo di indicatori di biodiversità. Sono in corso di predisposizione anche specifiche carte degli habitat di alcuni SIC e ZPS che utilizzano la classificazione di habitat di Natura 2000.

Indicatori già disponibili si riferiscono in gran parte alla biodiversità delle foreste. Per questo ambito è possibile conoscere la composizione forestale (29,93% di foreste ed altre aree boscate a predominanza di conifere, 56,23% di latifoglie, 13,85% boscate miste), lo stato dell'ecosistema foresta, come percentuale di alberi nella classe di deforestazione 2-4 (conifere 7,2%, latifoglie 19,0%, per un totale del 26,2%). Delle foreste soggette a gestione sostenibile, è disponibile l'informazione sulla tipologia di interventi alla quale sono soggette. Tra i boschi che hanno come principale obiettivo il mantenimento della biodiversità, nello 0,21% non ci sono interventi colturali (Classe 1.1); nello 0,03% questi sono minimi (Classe 1.2); nel 18,67% sono soggetti a gestione (Classe 1.3), mentre quelli che hanno come principale obiettivo la protezione del paesaggio e di elementi naturali sono il 9,53% (Classe 2).

⁷ Per gli indicatori appartenenti al QCMV e presenti nell'allegato VIII del Reg. (CE) 1974/2006, è stata riportata tra parentesi l'indicazione della serie di appartenenza - C per contesto e O per obiettivo - e il numero di riferimento.

Dal formulario standard dei siti Natura 2000 è possibile ricavare il dato sulla presenza di specie e habitat Natura 2000 presenti in regione: 92 specie animali e 22 vegetali (Allegati II e IV della Dir. 92/43/CEE) e 120 di uccelli (Allegato 1 della Dir. 79/409/CEE). La rete si compone di 56 SIC e 7 ZPS che formano un sistema di 59 siti per sovrapposizione parziale delle due categorie.

ASPETTI DA ANALIZZARE PER VALUTARE IL PSR 2007-13	INDICATORI DESCRITTIVI DISPONIBILI	Codifica indicatore
a1) condizioni, estensione e grado di tutela delle aree naturali riconosciute	a1.1) Superficie aree Natura 2000: 142.374,46 Ha (18,12% della superficie regionale); a1.2) Superficie aree protette: 53.692 Ha (6,6%);	R
a2) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree di pregio (classe 1 e 2)	a2.1) N. Aree tutelate: 2 Parchi regionali; 14 Riserve naturali statali e regionali; 24 biotopi; 56 SIC, 7 ZPS a2.2) Specie di interesse comunitario presenti: 92 animali, 22 vegetali (Allegati II e IV della Dir. 92/43/CEE); 120 uccelli (All. I Dir 79/409/CEE)	R S
a3) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree intermedie (classe 3) e ad agricoltura intensiva (classe 4)	a3) Foreste protette (% superficie): Classe 1.1 0,21%; Classe 1.2 0,03%; Classe 1.3 18,67%; Classe 2 9,53%	S
a4) biodiversità delle specie di interesse economico	a4.1) biodiversità forestale: % di foreste ed altre aree boscate a predominanza di conifere 29,93%, di latifoglie 56,23%, boscate miste 13,85% (I-19)	S
a5) benessere degli animali	a4.2) Stato ecosistema foresta (% di alberi nella classe di deforestazione 2-4): conifere 7,2%, latifoglie 19,0%; totale 26,2%)	S

Nel territorio del Friuli Venezia Giulia vi sono numerose aree, di superficie molto variabile, che godono di particolari forme di protezione, derivante da diverse normative comunitarie, statali o regionali. Questo determina una classificazione piuttosto ampia:

- Parchi naturali regionali;
- Riserve naturali statali;
- Riserve naturali regionali;
- Aree di reperimento prioritario;
- Biotopi naturali;
- Parchi comunali ed intercomunali;
- Aree di Rilevante Interesse Ambientale;
- Area protetta del Carso;
- Area del Tarvisiano;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.);
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar.

Esistono poi forme di tutela di altra natura, come quella paesaggistica di cui al titolo secondo del decreto legislativo 42/2004 (cosiddetto decreto Urbani), e di natura urbanistica, come le zone F che identificano gli ambiti agricoli di interesse ambientale e che originariamente corrispondevano al sistema dei parchi e degli ambiti di tutela ambientale del PURG, ma che in seguito alle varie riforme legislative in materia hanno assunto una valenza più indipendente.

La superficie delle aree tutelate da Leggi regionali o nazionali è pari a 110.800 ettari, il 14% della superficie regionale, mentre quella delle aree Natura 2000, identificata dalla Normativa comunitaria, è di 149.735 ettari (19,06%).

Per la parziale sovrapposizione delle aree, la superficie totale non corrisponde alla somma dei valori appena indicati, ma a circa 177.600 ettari, il 22,06% del territorio del Friuli Venezia Giulia.

Da queste informazioni emerge che:

- una parte importante del territorio regionale è sottoposta a tutela per fini ambientali, in percentuale superiore alla media nazionale (15%) e comunitaria (13%);
- vi è una notevole serie di forme di tutela, che da un lato dovrebbe garantire alle Amministrazioni di trovare le modalità più adatte, ma dall'altro rende complessa la conoscenza e la gestione complessiva della rete ecologica;
- diverse normative e, pertanto diverse forme di tutela ed organizzazioni, governano le aree, spesso sovrapponendo regimi sulle medesime porzioni di territorio.

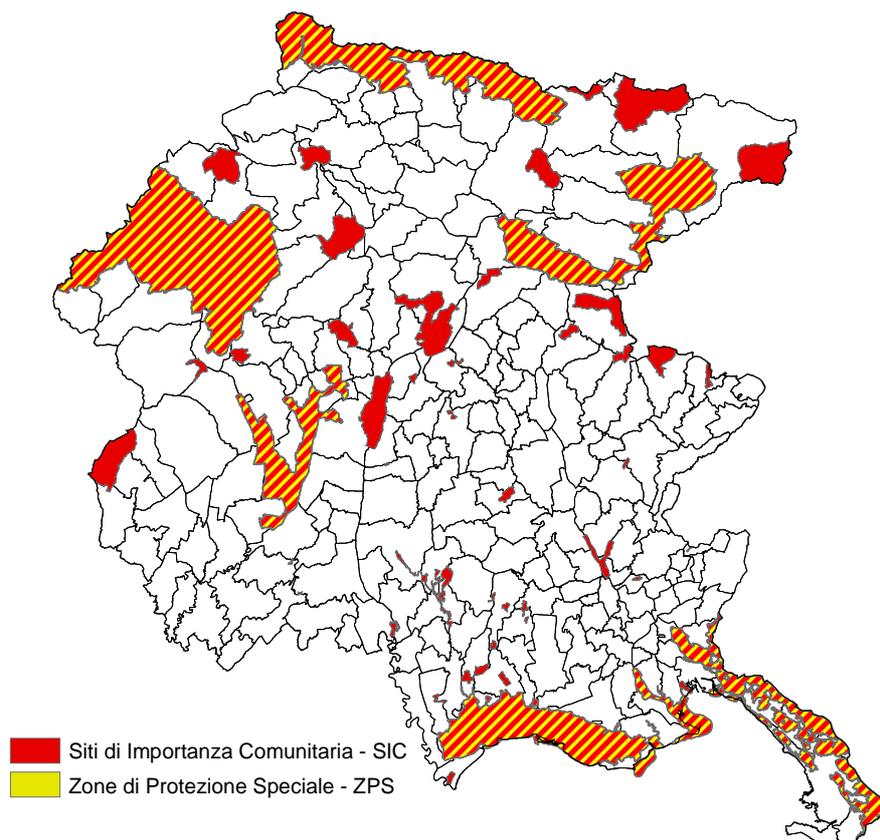


Figura 1 - Rete Natura 2000

Fonte ed elaborazione: Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, 2006

In base a queste evidenze, il Documento preliminare al PTR indica:

Si evidenzia infine la necessità di uno strumento di completamento della tutela rappresentato dalle Reti ambientali, formate da nodi (core areas) ad elevato grado di naturalità e da corridoi ecologici (detti anche corridoi biologici o bio-corridoi), rappresentati da strutture lineari e continue, veri e propri elementi del paesaggio, che connettono fra di loro le aree ad alta naturalità. Essi consentono la mobilità delle specie e quindi l'interscambio genetico fra le diverse popolazioni (anche quelle residenti fuori regione), fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità. Se in F.V.G. esistono dei corridoi naturali lungo la direttrice Nord-Sud rappresentati dai maggiori corsi d'acqua regionali, la rete è carente nella direttrice Est-Ovest, specie per la zona di pianura. Va sottolineato infine che il progetto D34, "Tutela e sviluppo delle aree naturali protette" della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna persegue gli obiettivi della salvaguardia degli ambienti naturali scientificamente e storicamente più rappresentativi della Regione, attraverso un programma di tutela attiva e di semplificazione delle procedure amministrative e valorizzazione degli ambienti stessi dal punto di vista culturale, ricreativo, socio-economico e scientifico. Parimenti il progetto D38, "Rete

Natura 2000” mira alla piena attuazione delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli, e della rete Natura 2000, come base di una gestione sostenibile del territorio.

In questa citazione, il Documento regionale riconosce:

- la necessità di concretizzare, avendo un approccio integrato, i Piani di Conservazione e Sviluppo dei Parchi e delle Riserve naturali regionali previsti dalla L.R. n. 42/1996 e i Piani di gestione delle aree Natura 2000;
- di raccordare in una visione d’insieme la Rete ambientale regionale, rafforzando i corridoi ecologici di collegamento fra aree protette, in particolare in direzione Est-Ovest.

Rispetto al primo punto, pur in assenza di una norma che riordini e razionalizzi le forme di salvaguardia, le procedure e le competenze, negli ultimi anni e con particolare intensità nel 2006, la Regione ha attivato strumenti normativi generali e i primi strumenti operativi per dare effettiva tutela alle diverse aree. Come dettagliato nel PSR, il Piano strategico regionale 2005 – 2008 prevede che vengano predisposti adeguati strumenti di gestione per tutti i siti della rete Natura 2000 e il primo atto in questa direzione ha interessato il sito Natura 2000 “Magredi del Cellina” (art. 22 della Legge Regionale 17/2006). Con la delibera 266/2006, la Giunta regionale ha fornito ulteriori orientamenti in ordine allo sviluppo normativo, alla diffusione dei piani di gestione e alla regolamentazione delle attività venatorie.

Queste procedure, che dovrebbero portare la Regione al pieno rispetto delle indicazioni comunitarie, si affiancano a quelle predisposte per l’applicazione della Valutazione di incidenza, già normate con delibera 2600 del 2002.

È riconosciuto che l’obiettivo di tutela della biodiversità non va ricercato solo all’interno degli ambiti di pregio, ma esteso al loro esterno per curarne le connessioni e, con forme adeguate, a tutto il territorio regionale, in particolare per migliorare la matrice agricola.

A questo fine, un utile strumento di riferimento è il “Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia”, che la Regione ha redatto, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell’Università degli Studi di Trieste, anche a supporto delle procedure di VIA, Valutazioni di incidenza e VAS.

Nell’introduzione del documento si indica che:

Una premessa appare necessaria sul termine stesso di habitat. Infatti dal punto di vista semantico esso ha acquisito negli ultimi anni un significato nuovo rispetto a quello originario. In ecologia teorica (ODUM, 1983) esso indicava “l’insieme delle condizioni chimico-fisiche (e trofiche) in cui vive una determinata specie”. Con la Direttiva 92/43/CEE (“Habitat”) esso sta sempre più a significare ecosistema. Infatti con il termine “habitat naturali” si intendono “zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali”.

Il fondamentale passaggio culturale introdotto da tale Direttiva, ossia che la salvaguardia delle specie vegetali ed animali debba passare attraverso la conservazione del loro habitat, ha portato alla stesura della lista di habitat obiettivo di conservazione (Allegato I). In questo modo, anche leggendo le definizioni date, si evince che si tratta di “ecosistemi”.

Ridefinendo il concetto di habitat, il documento evidenzia l’importanza di tutelare specifici ecosistemi e le modalità per identificarli:

Allo stato attuale delle conoscenze, sui 250 habitat censiti in Regione ben 212 vengono individuati soprattutto sulla base della copertura vegetale. Ciò significa che le 3300 specie floristiche fin qui note dal Friuli Venezia Giulia danno origine, mediante significative combinazioni, a questo elevato numero di habitat, il cui contenuto di informazione non deriva dalla semplice sommatoria delle specie ma dalle varie aggregazioni significative delle stesse, che riflettono in maniera univoca l’insieme delle condizioni ecologiche che le determinano.

Il complesso funzionale degli habitat, definiti in scala territoriale nei loro rapporti spaziali e temporali, costituisce ciò che comunemente viene definito “paesaggio vegetale”. La percezione estetica del paesaggio, da un punto di vista evolutivistico, può essere definita quale risposta positiva dell’uomo alla funzionalità degli ecosistemi.

Finora i provvedimenti a tutela del patrimonio biologico hanno seguito il seguente schema:



Zone protette

che ha costituito una tappa fondamentale poiché si è riconosciuto che la salvaguardia delle specie si realizza soltanto attraverso la conservazione dei rispettivi habitat. Ciò è tuttavia, ancorché necessario, non sufficiente: la moderna ricerca conservazionistica ha infatti dimostrato che per la salvaguardia delle specie è necessario conoscerne le dimensioni demografiche attraverso studi popolazionistici e i rapporti delle serie dinamiche delle vegetazioni che le coinvolgono sia nelle relazioni temporali (rapporti seriali) sia spaziali (rapporti catenali) che si instaurano in esse e fra di esse.

Nelle schede riguardanti gli habitat, ove possibile, sono stati indicati tali rapporti.

Nell'ecologia del paesaggio ogni serie dinamica rappresenta l'unità fondamentale del paesaggio; quindi il paesaggio vegetale può essere definito quale insieme relazionato delle serie dinamiche.

Da quanto detto si può dedurre che il percorso futuro di un'azione coordinata volta alla salvaguardia delle specie e a mantenere alto il livello della biodiversità sarà:



che completa lo schema precedente.

Il legislatore ha intuito il significato olistico di Paesaggio con la legge statale 431 del 1985 ("legge Galasso") riguardante i Piani Paesaggistici Territoriali, anche se tale legge è stata in molti casi disattesa.

Dal punto di vista operativo, le schede redatte per i diversi habitat costituiscono un riferimento importante per individuare la compatibilità degli interventi e per ridurre i rischi ecologici, che sono stati puntualmente rilevati.

2.2.3. PAESAGGIO

Da quanto detto per gli habitat, è evidente la convergenza tra l'approccio ecosistemico e quello paesaggistico e la difficoltà a dirimere i campi semantici di termini quali paesaggio, ambiente, territorio. Pur con queste considerazioni, il paesaggio merita, una breve trattazione specifica, funzionale a valutare l'integrazione degli interventi nel contesto territoriale.

Il Documento preliminare al Piano Territoriale Regionale può fare da utile riferimento, in quanto approvato dalla Giunta regionale e basato sull'integrazione dei due maggiori contributi su questo tema sviluppati in regione:

- lo studio analitico, intitolato "La tutela del paesaggio del Friuli Venezia Giulia", che offre un inquadramento geomorfologico e per la ricognizione delle principali caratteristiche dello spazio antropizzato del territorio regionale, che viene suddiviso in 7 "Tipi di paesaggio" (a loro volta ripartiti in 33 "Unità di paesaggio");
- il più recente documento, elaborato in occasione del Piano territoriale regionale strategico (2003, non adottato), che delinea l'approccio alla suddivisione tipologica del paesaggio regionale ed approfondisce i temi delle criticità e dei valori del paesaggio, derivanti anche dalla sua evoluzione storica e socioeconomica, individuando conseguentemente molti più ambiti omogenei (86 Unità di paesaggio), descrivendone per ciascuno, ai fini della loro valorizzazione, anche obiettivi ed indirizzi.

L'integrazione dei due contributi, offre una conoscenza approfondita delle caratteristiche e delle problematiche paesaggistiche del Friuli Venezia Giulia.

I sette tipi principali di paesaggio che descrivono il territorio regionale sono:

1. Paesaggio alpino
2. Paesaggio prealpino
3. Paesaggio collinare
4. Paesaggio dell'alta pianura
5. Paesaggio della bassa pianura
6. Paesaggio lagunare
7. Paesaggio del Carso e della Costiera triestina.

A ciascuno dei sette Tipi di paesaggio, corrisponde una descrizione di carattere generale, nella quale sono presentati i principali aspetti naturali (morfologici e vegetazionali), antropici, nonché i corrispondenti valori e criticità di carattere generale, fornendo contemporaneamente informazioni più approfondite riguardanti problemi e

necessità specifiche di aree più ristrette, con realistici indirizzi operativi di tutela. Per ogni criticità vengono individuati un obiettivo ed il corrispondente indirizzo per raggiungerlo.

Le schede così elaborate (descritte e cartografate nel documento disponibile sul sito della Regione) appaiono un utile riferimento per valutare le diverse politiche ed interventi di trasformazione del territorio, in particolare in campo agricolo e forestale, settori che, per la loro copertura territoriale, incidono in maniera rilevante sull'evoluzione di questa componente.

2.2.4. SUOLO

Sulla destinazione e sulle modalità di gestione del territorio regionale sono disponibili diverse informazioni. È possibile fornire un'indicazione sull'uso del suolo per categorie di destinazione e rilevare come l'agricoltura (39,51%) e le foreste (38,21%) interessino quasi quattro quinti della superficie, mentre le aree naturali (13,27%) e quelle artificiali (6,72%) costituiscano il rimanente quinto. A livello di tendenze, tra le evoluzioni più "discusse", c'è l'estensione delle superfici forestali, che sono aumentate nel periodo 2000-2005 ad un ritmo medio di 2.540 ettari all'anno.

Le aree agricole sono destinate per oltre tre quarti a seminativi, mentre la quota restante è suddivisa quasi in parti uguali tra foraggiere permanenti (12,0%) e colture arboree (11,2%).

Le pratiche compatibili con le risorse sono abbastanza diffuse nelle superfici forestali, con 67.348 ettari certificati PFEC, mentre, in campo agricolo, il metodo di produzione biologico è ancora poco diffuso, con 2.820 ettari.

ASPETTI DA ANALIZZARE PER VALUTARE IL PSR 2007-13	INDICATORI DESCRITTIVI DISPONIBILI	Codifica indicatore
c1) destinazione d'uso del suolo	c1.1) destinazione d'uso del suolo: agricola, 39,51%; forestale, 38,21%; naturale, 13,27%; artificiale 6,72% (C-7)	S
	c1.2) Destinazione dei suoli agricoli: seminativi, 76,8%; foraggiere permanenti, 12,00%; colture permanenti, 11,2 (C-3)	S
c2) pratiche agricole e forestali (uso concimi e fitosanitari, gestione forestale)	c2.1) Sup. forestale certificata PFEC: 67.348 ha	R
	c2.2) Agricoltura biologica: SAU biologica o in conversione: 2.820 ha	R
c3) qualità del suolo (rispetto ai fenomeni di degrado, quali inquinamento, erosione, compattazione, perdita di sostanza organica)	c3.1) Superficie sottoposta a vincolo idrogeologico: 353.751 ha	S
	c3.2) Aree a rischio di erosione (I-22): 3,61 ton/ha/anno	S
	c3.3) Capacità di attenuazione dei suoli della pianura: bassa 110.007 ha (36%) o moderata 79.408 ha (26%)	S
	c3.4) % SAU in aree svantaggiate montane 22,91% (C-8)	S
	c3.5) Superfici forestali a rischio di incendio: 22,21%	S

I rischi di degrado del suolo sono diversi, sia di fonte naturale, sia per azioni antropiche non appropriate. La superficie soggetta a vincolo idrogeologico è pari a 3.538 Km², il 45% dell'intero territorio regionale. Il Friuli Venezia Giulia, per le sue caratteristiche geografiche, climatiche, geomorfologiche e geologiche è tra le regioni più esposte a rischio idrogeologico in Italia, in particolare ai fenomeni alluvionali, che comportano danni strutturali ed economici spesso ingenti.

La zona più sensibile è il comprensorio montano della regione, che fa parte del bacino idrografico dell'alto Tagliamento, con i torrenti Degano e But ed il fiume Fella, e dei bacini dei torrenti Cellina e Meduna, tributari del fiume Livenza. Tutti i corsi d'acqua sono caratterizzati da un regime spiccatamente torrentizio, con notevoli escursioni tra le portate di piena e quelle di magra. Un aspetto comune ai corsi d'acqua del comprensorio, è il "trasporto solido", cioè il materiale trasportato a valle dalle correnti di piena, costituito generalmente da ghiaie, o, nei bacini di alta quota, da massi di dimensioni anche molto rilevanti. Questo fenomeno naturale ha assunto importanza soprattutto nell'ultimo decennio, condizionando pesantemente la sicurezza di molte aree antropizzate delle valli alpine.

Altri rischi interessano in forma specifica i territori agricolo e forestale:

- una percentuale rilevante delle superfici boscate, il 22,21% è a rischio di incendio per la composizione e la gestione dei soprassuoli;
- in area montana, è presente quasi il 23% della superficie agricola utilizzata con evidenti criticità legate alle condizioni ambientali e, data la produttività limitata, a rischio di abbandono;
- nell'area pianeggiante, oltre 100 mila ettari di suoli interessati dall'agricoltura hanno una bassa capacità di attenuazione degli effetti inquinanti e altri 80 mila moderata.

I fenomeni di inquinamento dovuto a pratiche agricole interessano sia il suolo, sia le acque e, per l'attuale rilevanza e le più ampie informazioni disponibili, si è optato per considerare i problemi ambientali dell'uso dei prodotti di sintesi in agricoltura nella sezione successiva che analizza questo tema.

2.2.5. RISORSE IDRICHE

In tema di tutela delle acque, è stata recentemente approvato il D. Lgs. n. 152/2006, che ha sostituito le due normative nazionali di riferimento di questi ultimi anni: la legge n. 183/1989, che si riferisce alle risorse idriche e alla difesa del suolo e il D. Lgs. n. 152/1999 sulla tutela delle acque dall'inquinamento.

La legge n. 183/1989 ha introdotto il concetto di "bacino idrografico", quale riferimento territoriale del governo della difesa del suolo ed istituisce le Autorità di bacino per i bacini idrografici di rilievo nazionale, considerati come sistemi unitari⁸.

Con la L.R. 16/2002, "Disposizioni relative al riassetto organizzativo e funzionale in materia di difesa del suolo e di demanio idrico", la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha definito i bacini idrografici quali sistemi unitari, e ha riconosciuto che le acque e il suolo costituiscono una fondamentale risorsa da salvaguardare e utilizzare secondo principi di razionalità e solidarietà.

Il lavoro per giungere ad un'effettiva tutela delle risorse idriche, come descritta dagli obiettivi dell'art. 4 della Direttiva 60/2000/CE, è ancora in corso: i piani di bacino di interesse nazionale ed interregionale sono stati adottati ma non ancora approvati, mentre il Piano di bacino regionale risulta ancora in fase di predisposizione.

Il settore primario, in particolare l'agricoltura e la zootecnia, hanno un impatto rilevante sull'uso e sulla qualità delle risorse idriche. La buona disponibilità di acqua ha determinato lo sviluppo di un sistema irriguo esteso sul 28% della superficie agricola utilizzata ed estendibile ad un altro 13% in caso di necessità. Quasi 26,5 mila ettari sono irrigati con il sistema a scorrimento, che ha un'efficienza idrica molto limitata e 32,5 mila a pioggia.

ASPETTI DA ANALIZZARE PER VALUTARE IL PSR 2007-13	INDICATORI DESCRITTIVI DISPONIBILI	Codifica indicatore
d1) consumi idrici (e relativi prelievi)	d1) superfici irrigue per modalità di distribuzione: 26.473 ha a scorrimento; ha 32.501 a pioggia; ha 2.149 con altri sistemi; (29.000 Ha a soccorso)	P
d2) presenza di nutrienti nelle acque (superficiali, profonde, lagunari)	SAU irrigua (%): 41% complessiva, di cui permanente 28%, d2.1) Fertilizzanti per ha di SAU: 423 kg d2.2) Principi attivi per ha di SAU: 8,5 kg d2.3) Sup. delle zone vulnerabili ai nitrati: 85.062 ha (11% del territorio regionale)	P P S

L'agricoltura è il settore che utilizza i maggiori quantitativi di acqua e la sua domanda è in continuo aumento per l'ampliamento delle superfici irrigue, ma soprattutto per la realizzazione di colture molto esigenti in ambiti poco vocati e per la maggior frequenza di annate con livelli di precipitazione mediamente inferiori a quelli delle medie storiche.

⁸ I Bacini idrografici di rilievo nazionale che interessano la Regione Friuli Venezia Giulia sono quelli del fiume Isonzo (Friuli Venezia Giulia, Slovenia), Tagliamento (Veneto, Friuli Venezia Giulia), Livenza (Veneto, Friuli Venezia Giulia), Piave (Veneto, Friuli Venezia Giulia). Sono, infine, classificati bacini idrografici di rilievo regionale quelli del torrente Slizza (tributario del Danubio), dei tributari della laguna di Marano-Grado, ivi compresa la laguna e "del levante", posto a est del bacino idrografico del fiume Isonzo, fino al confine con la Slovenia. Per i bacini idrografici di rilievo regionale è istituita un'unica Autorità di bacino.

Questa situazione, comune a tutte le regioni del Centro-Nord dell'Italia, ha recentemente indotto la Camera dei Deputati (Seduta 32, 26/07/2006) ad approvare un atto di indirizzo nel quale si impegna il Governo a:

1. predisporre, entro un anno dall'approvazione della presente risoluzione, un «Manuale di buona pratica irrigua» che possa fornire all'intero comparto: le informazioni sulle più aggiornate tecnologie e tecniche irrigue in rapporto a ciascuna delle colture che vengono attuate sul territorio nazionale, le indicazioni tecniche ed economiche per la realizzazione dei sistemi e degli impianti irrigui più adatti e tecnologicamente più avanzati e, al contempo, una valutazione sulle pratiche agronomiche che possono essere realizzate a supporto del risparmio idrico in agricoltura;
2. formulare ipotesi di graduale riconversione colturale favorendo le specie poco esigenti in acqua, rispetto alle attuali enormi estensioni coperte da colture come il riso e il mais, che sono tra le più esigenti, limitando tali colture solo ai suoli più adatti alla loro produzione, sia in termini di qualità e quantità del prodotto, sia in termini di utilizzo della risorsa acqua;
3. destinare una parte dei fondi del «Piano irriguo nazionale» a favorire la necessaria ed urgente riconversione dei vecchi sistemi di irrigazione con tecniche irrigue moderne ed innovative che utilizzano minori quantitativi d'acqua.

La Regione Friuli Venezia Giulia si è già avviata in questa direzione con la redazione del "Programma decennale di opere pubbliche di bonifica e di irrigazione".

Questi interventi dovrebbero garantire anche il "deflusso minimo vitale", condizione ambientalmente rilevante, messa a rischio in alcuni corsi d'acqua della regione. Il D.Lgs. n. 152/1999 ha, infatti, previsto che "tutte le derivazioni d'acqua comunque in atto (...) sono regolate dall'autorità concedente mediante la previsione di rilasci volti a garantire il minimo deflusso vitale nei corpi idrici (...) senza che ciò possa dar luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della pubblica amministrazione, fatta salva la riduzione del canone demaniale di concessione". Il Decreto del Ministro dell'Ambiente e Tutela del Territorio di data 28 luglio 2004 assegna al "Deflusso minimo vitale" (DMV) una triplice funzione: la salvaguardia delle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del corso d'acqua; la salvaguardare delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque ed infine la funzione più propria della salvaguardia delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali. Il Decreto ha individuato i criteri per la definizione del "Deflusso minimo vitale" (DMV) riconoscendo che spetta ai Piani di tutela, di competenza regionale, il compito di stabilire il valore specifico del "Deflusso minimo vitale" per ogni tratto di corso d'acqua.

Il Decreto legislativo n. 152/1999, che ha recepito le numerose direttive comunitarie sulla tutela delle acque dall'inquinamento, introduce il concetto della tutela integrata dell'ambiente idrico e stabilisce che debba attuarsi attraverso la definizione dei valori limite di emissione e dei limiti di qualità ambientale in funzione della specifica destinazione. Queste indicazioni sono state riprese dal D.Lgs. n. 152/2006, che ha perfezionato il sistema di analisi e di valutazione della qualità dei corpi idrici. In questo campo, un ruolo fondamentale spetta alle Regioni che, tra l'altro, devono procedere al rilevamento dei dati necessari per individuare le caratteristiche dei bacini idrografici. Il Friuli Venezia Giulia sta predisponendo il "Piano regionale di tutela delle acque", considerando sia gli aspetti qualitativi sia quelli quantitativi. Gli aspetti quantitativi naturali che caratterizzano i corpi idrici (andamenti temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni) determinano il mantenimento o il riequilibrio del bilancio idrico tra disponibilità e prelievi, indispensabile per definire gli usi compatibili delle risorse idriche al fine della loro salvaguardia e la stima delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici attraverso l'intensificazione del monitoraggio e la conseguente definizione degli interventi per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

Su questo tema, la Regione ha sottoscritto un Accordo di programma quadro con lo Stato per:

- tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei perseguendo, per gli stessi, gli obiettivi di qualità indicati nella Direttiva 2000/60/CE in modo da migliorare l'ambiente acquatico, proteggere e salvaguardare tutti gli ecosistemi connessi ai corpi idrici;
- ridurre drasticamente l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei dando la completa attuazione alle direttive comunitarie, tra le quali la Direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati da fonti agricole;
- incentivare una politica unitaria di gestione delle risorse mirata all'utilizzo sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine dei corpi idrici, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;
- incentivare la riduzione dei consumi idrici e il riutilizzo delle acque reflue depurate.

Per quanto attiene la pressione dell'agricoltura sulla qualità della risorsa, nei terreni coltivati della regione si utilizzano 423 Kg di fertilizzanti e 8,5 kg di principi attivi. Data la debole capacità di attenuazione di molti suoli, le

quantità utilizzate possono ridurre la qualità delle acque superficiali e profonde. Come descritto in seguito per il caso dei nitrati e come è noto per l'atrazina⁹, la particolare conformazione del substrato può determinare che le conseguenze delle pratiche colturali si possano manifestare a grande distanza spaziale e temporale dal luogo nel quale queste sono messe in atto.

Il *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente – Aggiornamento 2005*, curato dall'ARPA del Friuli Venezia Giulia (2006), adottando il metodo codificato di classificazione della qualità delle acque introdotto dal D. lgs. 152/1999, registra una situazione dei corsi d'acqua superficiali "complessivamente buona", senza fenomeni di inquinamento rilevanti, ma con alcuni punti critici, riferibili al fiume Tagliamento nel tratto a valle di Tolmezzo (collegabile a fonti industriali e a significativi prelievi effettuati a monte per fini idroelettrici), e spesso con un inadeguato livello di trattamento degli scarichi fognari.

Molto più rilevante per il settore primario la situazione delle acque sotterranee. Il *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente* (RSA), indica un peggioramento della qualità delle acque sotterranee, espressa attraverso il parametro della concentrazione dei nitrati (mg/l), residui fitosanitari (µg/l), solventi organici, metalli pesanti (D. Lgs. 152/99, Allegato 1).

Il Rapporto descrive in questi termini le relazioni tra attività agricole e presenza di nitrati:

A causa della ridotta capacità dei suoli di fissare l'azoto, l'utilizzo continuo di concimi azotati e la pratica di spandimento di liquami sul suolo ad uso agricolo, ha indotto, nel passato, un progressivo aumento della concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee; tale situazione era stata resa evidente negli anni '90 dalla elaborazione di dati relativi alla rete di monitoraggio regionale delle falde idriche, relativamente al periodo 1981-1995. A partire dalla fine degli anni '90 e fino all'inizio del 2000 si è osservato un trend migliorativo che invece dal 2002 ad oggi sembra nuovamente invertito verso concentrazioni più elevate, anche se solo in pochissimi casi, riferiti a oltre un centinaio di pozzi, si osservano valori superiori ai 50 mg/l, attuale limite indicato dalla normativa vigente.

Sottotematica	Indicatore	Parametri	Cod.	Tendenza	Dati
Acque superficiali interne	Qualità dei corsi d'acqua	IBE, macrodescrittori, (D. Lgs. 152/99, Allegato 1)	S	→	
Acque sotterranee	Qualità delle acque	Nitrati (mg/l), residui fitosanitari (µg/l), solventi organici, metalli pesanti (D. Lgs. 152/99, Allegato 1)	S	↘	
Acque di transizione	Qualità chimico-fisica	Indice trofico	S	→	
Acque marine e costiere	Qualità chimico-fisica	Indice trofico	S	→	

Nota: anni 2003-2005.

Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente – Aggiornamento 2005

2.2.6. LE ZONE VULNERABILI AI NITRATI

La tendenza negativa in atto dal 2002 interessa alcune aree specifiche. Il RSA indica che:

Oltre al pozzo già conosciuto in Comune di Montereale Valcellina, in questi ultimi tre anni ci sono stati superamenti della concentrazione massima ammissibile anche a Castions di Strada (1 pozzo) e a Gonars (1 pozzo) per quanto riguarda la Provincia di Udine e ad Aviano (1 pozzo) e Fontanafredda (1 pozzo) per quanto riguarda la Provincia di Pordenone. Questa situazione potrebbe portare alla revisione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola previste dall'Allegato 7 del D. Lgs. 152/99, che aveva individuato (vedi Delibera della Giunta Regionale n. 1516 del 23 maggio 2003) tale zona nel solo Comune di Montereale Valcellina. (...)

Nel triennio 2003-2005 si può osservare un trend generalizzato verso valori peggiorativi, in particolare in alcuni Comuni situati sulla linea delle risorgive in Provincia di Udine e nell'alta pianura pordenonese. E' sicuramente un fenomeno che dovrà essere attentamente monitorato nei prossimi anni, anche per intervenire con eventuali programmi di azione mirata a ridurre gli apporti azotati.

Le conclusioni alle quali giunge il rapporto sono le seguenti:

⁹ A distanza di molti anni dall'abbandono dell'uso dell'erbicida atrazina, nelle acque sotterranee della pianura friulana è ancora presente, talvolta in concentrazioni rilevanti, il suo metabolita desetilatrazina.

Le mutate condizioni atmosferiche, che di anno in anno indicano una diminuzione della piovosità e delle precipitazioni nevose, e quindi un impoverimento della ricarica collegato anche ad un maggiore sfruttamento della risorsa idrica, suggeriscono una maggiore attenzione. L'impoverimento delle falde infatti provoca nel contempo una concentrazione dei molteplici inquinanti che le minacciano; già oggi la concentrazione di inquinanti assegna una classificazione nella 4^a classe di qualità, la peggiore tra quelle previste dal D. Lgs. 152/99, di buona parte delle acque monitorate. E, nella regione, la disponibilità di acqua destinata ad usi potabili per la maggior parte dei residenti dipende proprio dalla protezione delle acque sotterranee dai molteplici contaminanti di origine antropica. Sarà necessario quindi, da una parte ampliare il monitoraggio in base alle indicazioni del D. Lgs. 367/2003 sulle sostanze pericolose ed alla Direttiva comunitaria 2000/60/CE sulle acque, dall'altra aggiornare la perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed individuare le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, per attuare i programmi d'azione previsti dalla normativa.

Il 10 aprile 2006, la Commissione europea, nell'ambito di una comunicazione allo Stato italiano per non aver ottemperato agli obblighi imposti dagli articoli 3 e 5 della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva nitrati) ha richiesto il Programma di azione per le aree designate come zone vulnerabili ai nitrati nel periodo 2002-2005 (il Comune di Montebelluna) e chiarimenti sulla situazione di eutrofizzazione della laguna di Grado-Marano. Considerando che nel territorio sversante la laguna medesima è praticata agricoltura intensiva, ha concluso che detto territorio sia da considerarsi "vulnerabile ai nitrati a causa del contributo verosimilmente significativo delle fonti agricole ai carichi di nutrienti nella laguna".

In risposta alle indicazioni comunitarie, la Regione Friuli Venezia Giulia ha predisposto il Programma di azione per il Comune di Montebelluna (che ha richiesto anche un'integrazione normativa, l'articolo 19 della legge regionale n. 17/2006) e ha avviato una prima attività di ricerca per comprendere le relazioni tra agricoltura ed eutrofizzazione della laguna di Grado e Marano.

Il suddetto programma d'azione è stato approvato dalla Giunta regionale con DGR del 13 luglio 2007, n.1696, ed è entrato in vigore a seguito della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 37 del 12 settembre 2007 del Decreto del Presidente della Regione del 30 agosto 2007, n.272.

Al fine di dare una risposta alle osservazioni della Commissione circa l'eutrofizzazione delle lagune, la Giunta regionale ha delimitato dapprima in via preliminare, con deliberazione del 15 giugno 2006, n. 1314, e poi in via definitiva con DGR del 6 ottobre 2006, n. 2323, come zona vulnerabile ai nitrati il territorio coincidente con il Comprensorio di Bonifica della Bassa friulana. Successivamente ha precisato che, nella stesura del Programma d'azione per tale zona si dovranno "tenere in considerazione non solo le problematiche originate dall'attività agricola, ma anche quelle derivanti dagli scarichi civili e industriali". È, infatti, molto plausibile che il problema della laguna sia il risultato di molteplici fattori e che vada risolto con l'apporto di diversi attori.

In sintesi, la situazione attuale può essere così descritta:

- esiste un Piano di azione per un'area molto circoscritta del territorio regionale;
- è stata attuata la delimitazione della Bassa friulana come zona sensibile ai nitrati;
- è in atto un'opera di monitoraggio, che evidenzia un peggioramento delle condizioni delle falde, in particolare nell'area delle risorgive in provincia di Udine e nell'alta pianura pordenonese.

Accanto agli opportuni studi e alle attività di monitoraggio, appare evidente la necessità di intervenire per la salvaguardia delle acque profonde, con azioni ampie, che abbiano come obiettivo ridurre la dilavazione dell'azoto non solo nella zona attualmente delimitata, ma in via cautelativa su tutta l'area a bassa capacità di fissazione della fascia delle risorgive e dell'alta pianura friulana, che per le particolari caratteristiche idrologiche contribuisce in modo rilevante alla qualità delle acque nell'area più a valle.

2.2.7. CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ARIA

Il settore primario contribuisce alla creazione di gas ad effetto serra, ma allo stesso tempo le superfici agricole e forestali riducono la pressione su questa componente, immagazzinando il biossido di carbonio nella sostanza organica del suolo e nelle biomasse vegetali. Le emissioni di CO₂ prodotte dall'agricoltura ammontano a circa 146 mila tonnellate annue, quantità notevole, ma che costituisce solo l'1,3% del totale regionale (1995). Una quantità molto inferiore, ma con una quota maggiore sul totale prodotto, è quella dell'ammoniaca e dei Composti Organici Volatili (COV).

ASPETTI DA ANALIZZARE PER VALUTARE IL PSR 2007-13	INDICATORI DESCRITTIVI DISPONIBILI	Codifica indicatore
e1) emissioni di CO ₂	e1) emissioni di CO ₂ : 145.813 t (1995)	P
e2) emissioni di gas a effetto serra (NH ₃ , CH ₄)	e2) emissioni di gas a effetto serra: 7982 t. di NH ₃ ; 9.854 t. di COV(1995)	p

In questo ambito, la normativa di riferimento è il D. Lgs. n. 351/1999, che ha definito un quadro generale per il monitoraggio della qualità dell'aria, nel quale vengono assegnate le competenze e identificati gli inquinanti prioritari e i criteri per la gestione dei sistemi di monitoraggio. Più recentemente il D.M. 60/2002 ha specificato gli standard di qualità e i valori limite di protezione della salute umana, della vegetazione e degli ecosistemi allo scopo di prevenire esposizioni croniche.

Per ottemperare a quanto previsto dal Decreto legislativo 351/1999, la Regione sta operando per predisporre il *Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria*, che dovrà rispondere agli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria rispetto tanto alle problematiche locali quanto a quelle globali.

Al fine di conseguire entro il 2010 la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto, tra gli interventi da realizzare assumono particolare rilievo quelli finalizzati al risparmio energetico, mediante impianti con maggiore efficienza energetica, e allo sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

2.2.8. FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI DERIVANTI DA BIOMASSE DI ORIGINE AGRICOLA E FORESTALE

Il Friuli Venezia Giulia ha approvato la bozza di Piano Energetico Regionale (PER), documento programmatico dal quale emergono gli obiettivi che la Regione si pone in questo settore nel periodo 2006-2010. Tali obiettivi sono in linea con le strategie definite dall'Unione Europea per il settore energetico al fine di garantire la competitività del sistema economico europeo e la sicurezza degli approvvigionamenti, ma anche di rafforzare la sostenibilità¹⁰. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dei biocombustibili è, infatti, funzionale alla realizzazione degli obiettivi indicati nel protocollo di Kyoto, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni dei gas serra, fattore che incide in maniera significativa nei cambiamenti climatici.

Il PER mira a programmare uno scenario del settore energetico regionale al 2010 che permetta di far fronte anche agli obblighi imposti dalla Direttiva 2003/30/CE sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. Secondo tale Direttiva gli Stati Membri devono promuovere l'utilizzo di biocarburanti tanto da permettere il raggiungimento di una percentuale di immissione sul mercato, pari al 2% al 2005 e al 5,75% al 2010, calcolata sulla quota di mercato totale dei carburanti¹¹.

Per quanto riguarda la disponibilità da fonti rinnovabili, il PER evidenzia che le maggiori potenzialità nel territorio regionale sono attribuibili alle biomasse forestali, da residui agricoli, da colture dedicate, nonché da biogas ottenuto da reflui zootecnici e dall'industria agro-alimentare.

Nel PSR, si indica che è presente una parte del territorio regionale utilizzabile per colture no food da destinare a filiere agroenergetiche e viene stimata la disponibilità potenziale di biomasse regionali utilizzabili a fini energetici, ottenibili:

- da sottoprodotti agricoli (500.000 t/anno, pari a 140.000 Tep/anno);
- da reflui zootecnici (1.600.000 t/anno, pari a 24.000 Tep/anno);
- da sottoprodotti dell'attività forestale (60.000 t/anno, pari a 20.000 Tep/anno).

I comparti agricolo e forestale sono cruciali per raggiungere gli obiettivi precedentemente richiamati.

La promozione dell'utilizzo di prodotti e sottoprodotti energetici di origine agricola e/o forestale risponde anche alle strategie delineate dall'UE nei Consigli Europei di Lisbona e Göteborg, in quanto è prevedibile che abbia impatti positivi sulla redditività delle imprese forestali e delle imprese agricole che sceglieranno di diversificare la

¹⁰ Commissione Europea, Libro Verde - Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura, COM(2006) 105 definitivo del 8 marzo 2006; Commissione Europea, Piano d'azione per la biomassa COM (2005) 628 definitivo del 7 dicembre 2005, Commissione Europea, Strategia dell'UE per i biocarburanti COM(2006) 34 definitivo del 8 febbraio 2006.

¹¹ L'obiettivo del 2005 è stato disatteso e la Commissione ha già avviato procedimenti di infrazione in sette casi (Italia inclusa) nei quali gli Stati membri non hanno fornito una motivazione adeguata per il mancato raggiungimento delle mete.

propria produzione, che favorisca la creazione di posti di lavoro e che incida positivamente sulla qualità dell'ambiente, soprattutto nelle aree svantaggiate dove lo stato di abbandono è spesso accompagnato da un progressivo avanzamento del bosco.

ASPETTI DA ANALIZZARE PER VALUTARE IL PSR 2007-13	INDICATORI DESCRITTIVI DISPONIBILI	Codifica indicatore
i1) consumi energetici	i1) consumo energetico agricoltura/PLV agricola: N.D.	P
i2) produzione di energie da fonti rinnovabili (biomasse agricole e forestali)	i2) produzione di energia da biomasse agricole ktep 0 (O-24); da biomasse forestali ktep 29,0 (O-25)	S

La situazione attuale è ben lungi dalle potenzialità e vede una partecipazione molto modesta delle biomasse all'offerta di energia regionale, 29 ktep, pari a circa l'1%, per la maggior parte costituita dalla legna destinata al riscaldamento domestico.

È evidente che le disponibilità potenziali difficilmente potranno tradursi in effettive, anche perché, in un'ottica di tutela del territorio bisogna valutare le ripercussioni sull'ambiente dei cicli energetici, che riguardano non solo l'emissione di anidride carbonica e di altri gas serra, ma anche la produzione di rifiuti da processi energetici, l'uso delle risorse idriche, e gli effetti dell'estrazione e movimentazione delle materie prime e dei prodotti energetici.

Il contributo futuro più importante appare quello proveniente dal comparto forestale, prevalentemente in ambito montano, legato all'attività di manutenzione dei boschi. Le stime indicano che, in assenza di particolari strumenti di sostegno al loro utilizzo, l'impiego delle biomasse come combustibile sia destinato a crescere tra il 2005 e il 2010 in misura pari a circa il 10%. La valorizzazione energetica di questa biomassa, che richiede l'attivazione di efficienti filiere, può portare ad ampliare la gestione forestale sostenibile, avendo l'attenzione di evitare un eccessivo sfruttamento del bosco (attraverso l'utilizzazione ad albero intero).

Più limitati, ma estremamente interessanti dal punto di vista ambientale sono il recupero e la trasformazione energetica del biogas a partire da sottoprodotti aziendali, in particolare reflui zootecnici. Questa trasformazione consente da un lato di apportare tutti i vantaggi riconosciuti all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e dall'altro di ridurre le emissioni di metano in atmosfera e di migliorare la qualità della sostanza organica distribuita sul terreno agricolo.

La coltivazione di specie erbacee e legnose (in particolare quelle poliennali) per fini energetici può divenire una fonte interessante per l'approvvigionamento di biomasse. In questo caso, oltre ad un'attenta valutazione del bilancio energetico complessivo e un orientamento alla chiusura locale dei cicli produzione-consumo, le colture dovrebbero anche contribuire alla diversificazione del paesaggio e alla riduzione della pressione sulle risorse.

Un'ampia diffusione di colture per la produzione di biocombustibili appare meno compatibile con il quadro regionale, data la limitata disponibilità di terreni agricoli, la modesta dimensione media delle aziende e il potenziale contrasto con l'evoluzione dell'agricoltura verso produzioni vocate e di qualità, anche se alcune aree, in particolare nella bassa pianura friulana, potrebbero trovare un'alternativa interessante alla bietola, non più coltivata, e ai cereali per uso zootecnico. In questo ambito, se vi saranno iniziative industriali nel Friuli Venezia Giulia o in aree contermini, è probabile che le produzioni regionali integreranno quelle prevalenti di origine estera.

2.3. UN QUADRO DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DEL PSR PER COMPONENTE AMBIENTALE

Utilizzando i risultati dell'analisi del quadro programmatico e del contesto ambientale, è possibile fare una prima ricognizione degli obiettivi ambientali che il Programma di sviluppo rurale dovrebbe contribuire a raggiungere nel periodo 2007-2013.

Il punto di partenza è la struttura dei temi ambientali proposta dall'allegato I della Direttiva 2001/42/CE con la specificazione degli aspetti da analizzare risultante dalla procedura di scoping. A questi elementi, che sono stati riportati nelle prime due colonne della tabella 1, sono stati affiancati gli obiettivi generali (uno o più per ciascun tema) e gli obiettivi operativi (terza e quarta colonna), che emergono come rilevanti dall'analisi della situazione ambientale appena condotta. Per ciascun tema viene così a definirsi un quadro dei fabbisogni ai quali è chiamato a rispondere il PSR.

a) biodiversità, flora e la fauna e conservazione dei sistemi agricoli e forestali con un elevato valore ambientale

Per concorrere a migliorare gli attuali livelli di biodiversità, il PSR deve prioritariamente rafforzare l'effettiva tutela delle aree a maggior valore ambientale e prevenire danni a carico di specifiche aree e specie di interesse prioritario, aumentare la qualità degli habitat naturali e seminaturali e ridurre la loro frammentazione. Oltre a sostenere l'avvio di strumenti di gestione delle aree di pregio naturalistico, può apportare il suo contributo sostenendo un'agricoltura e una silvicoltura attente ai valori naturalistici e rafforzando la rete ecologica nelle aree esterne in particolare in quelle ad agricoltura intensiva.

Altri obiettivi operativi riferibili a quest'area sono il mantenimento del patrimonio genetico delle specie animali e vegetali di interesse economico e il rispetto degli standard di benessere animale, nonché l'incremento della conoscenza e dell'attenzione degli operatori per i patrimoni ambientali.

b) popolazione e salute umana

Per garantire la permanenza della popolazione nelle aree marginali, il PSR può contribuire all'aumento dell'occupazione nel settore primario, promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura e migliorare i servizi nelle aree marginali, nonché sostenere strategie di sviluppo basate sulle risorse e sulle aspettative delle comunità locali.

Per garantire la qualità alimentare e sanitaria degli alimenti, il PSR può promuovere la diffusione di tecniche di produzione appropriate, con minor uso di sostanze di sintesi, e di sistemi di qualità, che permettono di aumentare l'efficienza e il controllo lungo la filiera.

La prevenzione degli incidenti sul lavoro è un obiettivo ancora poco considerato nelle scelte, ma il Programma può agire soprattutto favorendo gli investimenti che determinino cantieri di lavoro più sicuri.

c) suolo

Per salvaguardare la qualità e le potenzialità produttive ed ecologiche dei suoli è necessario intervenire su diversi fronti. Bisogna evitare la riduzione della SAU per abbandono in zona montana, per destinazione ad altri usi nel resto del territorio. Nell'ambito delle superfici governate, va promossa una riduzione dell'utilizzo di concimi e di pesticidi ed un'espansione delle superfici ad agricoltura biologica, integrata e a silvicoltura naturalistica o PFEC.

Nell'area montana e nelle aree golenali, il PSR può promuovere sistemi produttivi appropriati, in particolare, attraverso il mantenimento o l'incremento delle superfici a prato e a pascolo e la forestazione protettiva, come prevenzione al dissesto idrogeologico.

d) acqua

L'utilizzo delle fonti idriche in modo sostenibile è obiettivo di rilevanza sempre crescente. Per il PSR significa favorire il contenimento dei fabbisogni idrici dell'agricoltura, attraverso la razionalizzazione della matrice agricola e delle tecniche irrigue, e ridurre l'inquinamento idrico da attività agricole, diminuendo la quantità di fertilizzanti e pesticidi rilasciati nelle zone vulnerabili e a bassa capacità protettiva e l'apporto della componente agricola ai fenomeni di eutrofizzazione.

e) cambiamenti climatici e qualità dell'aria

Il Programma può concorrere ad abbattere l'emissione di gas climalteranti, attraverso la diffusione di tecniche colturali e processi produttivi con un miglior bilancio di CO₂ (aumento della sostanza organica), la riduzione degli inquinanti di origine zootecnica (in particolare ammoniaca) attraverso l'ammodernamento delle tecniche di gestione dei reflui e la promozione delle foreste (e dei loro prodotti) come sistemi di immagazzinamento del carbonio.

g) patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico

La conservazione e la valorizzazione dei patrimoni architettonici e culturali può essere sostenuta operativamente con il recupero conservativo dell'edilizia rurale per nuovi usi, con interventi di bioarchitettura, incentivando l'utilizzo del legno e degli altri prodotti della silvicoltura, valorizzando le tecniche e le tradizioni locali.

h) paesaggio

Così pure per il rafforzamento degli elementi strutturanti del paesaggio, il PSR può prevenire l'introduzione di elementi detrattori, specie forestali esotiche e valorizzare gli elementi caratterizzanti le diverse tipologie di paesaggio, quali le sistemazioni del suolo e i manufatti tradizionali dei territori rurali.

i) efficienza energetica

L'agricoltura non è tra i settori più energivori e il PSR può migliorare questa situazione, riducendo la domanda di combustibili fossili, introducendo tecnologie ad elevata efficienza energetica ed incrementando la trasformazione locale di biomasse per scopi energetici. Con l'obiettivo di ridurre la pressione sulle risorse e l'inquinamento dell'intero ciclo di produzione, il Programma può rafforzare i processi produttivi a minor impatto nel consumo risorse, nella

produzione rifiuti, e favorire le economie locali, quali i mercati locali e regionali per le produzioni agricole e forestali e le attività produttive e di servizio nelle aree marginali.

j) efficienza ecologica

L'intero sistema agro-forestale regionale ha bisogno di accrescere la propria sostenibilità e quella dei sistemi rurali di cui fa parte. Tutti gli obiettivi operativi ora indicati possono favorire questo risultato; accanto a questi, è utile che il PSR promuova la conoscenza e la domanda di prodotti tipici regionali, ma anche l'aumento della partecipazione degli agricoltori alla gestione del territorio e, in particolare alla corretta gestione delle aree vulnerabili e alla riduzione dei rischi per le attività agricole e forestali.

Tab. 1 - Obiettivi generali ed operativi in campo ambientale

TEMI AMBIENTALI	ASPETTI DA ANALIZZARE PER VALUTARE IL PSR 2007-13	OBIETTIVI GENERALI AMBIENTALI	OBIETTIVI OPERATIVI AMBIENTALI
a) biodiversità, flora e la fauna e conservazione dei sistemi agricoli e forestali con un elevato valore ambientale	a1) condizioni, estensione e grado di tutela delle aree naturali riconosciute a2) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree di pregio (classe 1 e 2) a3) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree intermedie (classe 3) e ad agricoltura intensiva (classe 4) a6) biodiversità della flora di pregio (All. II Dir. Habitat, Lista Rossa nazionale) a4) biodiversità delle specie di interesse economico a5) benessere degli animali	Mantenere o migliorare gli attuali livelli di biodiversità	Effettiva tutela delle aree a maggior valore ambientale e prevenzione dei danni a specifiche aree e specie di interesse prioritario Aumento della qualità degli habitat naturali e seminaturali e riduzione della frammentazione Rafforzamento della rete ecologica (poli e corridoi) nelle aree ad agricoltura intensiva Mantenimento del patrimonio genetico delle specie animali e vegetali di interesse economico Rispetto degli standard di benessere animale Incremento della conoscenza e dell'attenzione ai patrimoni ambientali
b) popolazione e salute umana	b1) mantenimento della residenzialità e riduzione dello svantaggio nelle aree marginali b2) salubrità degli alimenti (riduzione fitofarmaci e rischi per la salute) b3) sicurezza sul lavoro	Garantire la permanenza della popolazione nelle aree marginali Garantire la qualità alimentare e sanitaria degli alimenti Evitare incidenti sul lavoro	Aumento dell'occupazione e miglioramento dei servizi nelle aree marginali Riduzione dei rischi per la salute, attraverso la diffusione di tecniche di produzione appropriate e dei sistemi di qualità Diffusione di cantieri di lavoro sicuri
c) suolo	c1) destinazione d'uso del suolo c2) pratiche agricole e forestali (utilizzo e gestione di concimi, erbicidi, antiparassitari e fitofarmaci; gestione forestale) c3) qualità del suolo (rispetto ai fenomeni di degrado, quali inquinamento, erosione, compattazione, perdita di sostanza organica), c4) pericolosità idraulica, geologica e valanghiva; impermeabilizzazione dei suoli ed evoluzione morfologica degli alvei	Salvaguardare la qualità e le potenzialità produttive ed ecologiche dei suoli	Riduzione della perdita di SAU Riduzione dell'utilizzo concimi e di pesticidi ed espansione delle superfici ad agricoltura biologica, integrata e a silvicoltura naturalistica o PFEC Protezione delle foreste contro il disboscamento, gli incendi e l'inquinamento atmosferico Sistemi produttivi appropriati e, in particolare, mantenimento/incremento delle superfici a prato e a pascolo e della forestazione protettiva, anche come prevenzione idrogeologica e per la conservazione della naturalità degli alvei
d) acqua	d1) consumi idrici (e relativi prelievi da acque sotterranee e superficiali) d2) presenza di nutrienti, sostanze attive e loro metaboliti nelle acque (superficiali, profonde, lagunari) con specifiche per aree con peculiarità, quali quelle carsiche e quelle golenali	Utilizzare le fonti idriche in modo sostenibile Ridurre l'inquinamento idrico da attività agricole	Riduzione dei fabbisogni idrici dell'agricoltura Riduzione della quantità di fertilizzanti e pesticidi rilasciati nelle zone vulnerabili e a bassa capacità protettiva Riduzione del contributo della componente agricola all'eutrofizzazione
e) cambiamenti climatici e qualità dell'aria	e1) emissioni di CO ₂ e2) emissioni di gas a effetto serra (NH ₃ , CH ₄)	Ridurre l'emissione di gas climalteranti	Diffusione di tecniche colturali e processi produttivi con un miglior bilancio di CO ₂ Riduzione degli inquinanti di origine zootecnica Promozione delle foreste come sistemi di immagazzinamento del carbonio
f) beni materiali			
g) patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico	g1) nuclei rurali minori g2) elementi dell'architettura rurale (e ricostruzione del paesaggio) g2) elementi della cultura materiale	Conservare e valorizzare i patrimoni architettonici e culturali	Recupero conservativo dell'edilizia rurale per nuovi usi ed interventi di bioarchitettura Incentivazione del valore ambientale del legno e degli altri prodotti della selvicoltura Valorizzazione delle e tecniche e delle tradizioni locali
h) paesaggio	h1) coerenza paesaggistica h2) naturalità del paesaggio (paesaggio potenziale)	Rafforzare gli elementi strutturanti	Non introduzione di elementi detrattori, specie forestali esotiche Rafforzamento degli elementi strutturali delle diverse tipologie di paesaggio Valorizzazione delle sistemazioni del suolo e dei manufatti tradizionali del paesaggio agrario
i) efficienza energetica	i1) consumi energetici i2) produzione di energie da fonti rinnovabili (biomasse agricole e forestali)	Ridurre la domanda di materie prime energetiche esauribili	Introduzione di tecnologie ad elevata efficienza energetica Incremento della trasformazione locale di biomasse regionali per scopi energetici
k) efficienza ecologica	j1) consumo di risorse j2) produzione di rifiuti e loro gestione j3) peso ambientale della mobilità j4) sviluppo locale sostenibile	Ridurre la pressione sulle risorse e l'inquinamento dell'intero ciclo dei prodotti agricoli	Rafforzamento dei processi produttivi a minor impatto nel consumo risorse, produzione rifiuti, rischio Espansione dei mercati locali e regionali per le produzioni agricole e forestali Accrescimento delle attività produttive e di servizio nelle aree marginali Incentivazione del valore ambientale del legno e degli altri prodotti della selvicoltura
l) interrelazioni tra i fattori precedenti	k1) patrimoni agroalimentari locali k2) servizi ambientali dell'agricoltura k3) rischi ambientali per l'agricoltura e per il territorio rurale	Accrescere la sostenibilità dell'agricoltura e del territorio rurale	Accrescimento della conoscenza e della domanda di prodotti tipici regionali Aumento della partecipazione degli agricoltori alla gestione del territorio Corretta gestione delle aree vulnerabili e riduzione dei rischi per le attività agricole e forestali

3. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

3.1. IL METODO DI VALUTAZIONE UTILIZZATO

La valutazione degli effetti è stata realizzata attraverso la consultazione di esperti, utilizzando una metodologia ottenuta dall'adattamento allo specifico caso di una delle più consolidate metodologie di analisi basate sul giudizio di un panel: il metodo Delphi.

Questi strumenti di analisi qualitativa vengono abitualmente utilizzati sia per la costruzione della struttura della valutazione (selezione di criteri, costruzione di liste di variabili significative), sia per la valutazione stessa, in particolare per quella di politiche e di scenari.

Il metodo Delphi, proposto negli anni '50, è il metodo più diffuso per comparare e far convergere il giudizio di diversi esperti su uno specifico oggetto d'indagine. Il metodo consiste nell'interpellare gli esperti più volte attraverso l'uso di questionari. Gli esperti sono coinvolti singolarmente e in maniera anonima. Questo permette la massima libertà di giudizio ed evita la dominanza di eventuali leader all'interno del gruppo, situazione che si potrebbe manifestare in una sessione comune. Nella forma classica, il primo questionario ha il compito di stabilire il valore medio e l'intervallo tra i due quartili centrali. Il secondo questionario ha l'obiettivo di ridurre la dispersione ed è rivolto a coloro che hanno dato risposte esterne ai due quartili centrali, perché giustifichino la loro scelta o modifichino la loro posizione iniziale. Il terzo questionario vuole saggiare le posizioni che rimangono discordanti, domandando agli esperti di indicare osservazioni e controindicazioni alle posizioni dominanti.

Una variazione del metodo di base permette di ampliarne il campo di applicazione anche nel caso i tempi di realizzazione siano molto limitati, come nel caso in oggetto. Il mini-Delphi consiste nel riunire gli esperti e nel sottoporli a una sessione di lavoro che ingloba tutte le fasi della valutazione. Anche in questo caso il primo passo è dato dalla somministrazione di un questionario, al quale gli esperti rispondono per iscritto e in maniera indipendente. Raccolte le schede e calcolati i valori centrali e l'intervallo interquartile, vengono presentati i risultati complessivi. Il dibattito che segue serve a far emergere le motivazioni delle diverse scelte e a verificare l'eventuale opportunità di riformulare alcuni quesiti. Gli esperti rispondono nuovamente per iscritto e in maniera indipendente al questionario e la nuova mediana viene considerata il risultato della valutazione del gruppo.

La valutazione è stata condotta adattando il mini-Delphi, attraverso una prima richiesta di giudizio scritto e successivamente verificando i casi di marcata discordanza in forma diretta per raccogliere motivazioni ed eventuali variazioni di giudizio. A conclusione, il quadro di sintesi è stato inviato a tutti gli esperti per verificare il consenso sui risultati ottenuti.

Data la necessaria competenza sui temi dello sviluppo rurale e la conoscenza della bozza del Programma regionale del Friuli Venezia Giulia, la scelta è ricaduta sull'individuazione di un panel piccolo, ma con le caratteristiche necessarie a fornire un giudizio pertinente. Per questo, sono stati individuati sette esperti tra i membri dell'équipe di valutazione ed altro personale universitario con diretta conoscenza dei temi.

3.2. COERENZA INTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Prima di studiare le relazioni del Programma di sviluppo rurale con gli obiettivi ambientali è utile svolgere un'analisi di coerenza interna tra obiettivi del PSR. Questa operazione permette di rilevare se quanto proposto dal Programma ha "solidità", ossia se le misure previste nel raggiungere uno specifico obiettivo, concorrono a rafforzare il conseguimento anche degli altri (sinergia) e a definire un programma equilibrato, conseguente alle scelte effettuate e privo di contraddizioni.

In questa sede, l'analisi viene limitata agli obiettivi di più alto livello, lasciando le analisi più puntuali alla valutazione ex ante. Dalla matrice di coerenza interna che segue, emerge una forte coerenza tra obiettivi: non ci sono finalità contrapposte e molti obiettivi hanno un'alta correlazione tra loro. Come era nelle attese, le relazioni maggiori sono presenti tra gli obiettivi facenti riferimento allo stesso Asse, ma una buona sinergia è presente anche tra obiettivi appartenenti ad Assi diversi. Nei pochi casi nei quali si rileva un'assenza di legame, questa è dovuta alla diversa localizzazione sul territorio regionale di alcuni problemi e, pertanto, anche di alcuni obiettivi.

Tab. 2 - Coerenza interna tra obiettivi del Programma di sviluppo rurale 2007-2013

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI																			
Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale																			
	B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori																			
	C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione																			
	D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori																			
Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale																			
	F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura.																			
	G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio																			
	H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra																			
Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali																			
	K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa																			
Asse IV "Leader"	L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale																			
	M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali																			

Legenda: Correlazione tra obiettivi



3.3. COERENZA AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

L'analisi di coerenza esterna ha il compito di segnalare se gli obiettivi perseguiti da un programma sono conformi alle priorità definite dalle politiche di livello superiore (comunitario, statale e regionale) e alle altre programmazioni rilevanti. Come efficace sintesi, nel caso della VAS del Programma di sviluppo rurale del Friuli Venezia Giulia, sono state studiate le relazioni tra priorità ambientali, risultanti dalle strategie comunitarie applicate al contesto regionale, e obiettivi del PSR.

Per semplicità di lettura, nella tabella seguente queste priorità sono state segnalate attraverso l'indicazione del tema ambientale al quale si riferiscono.

Con questo approccio, per l'Asse II, l'analisi di coerenza esterna coincide con quella di rilevanza, in quanto evidenzia anche la capacità degli specifici obiettivi ambientali del PSR di rispondere ai problemi che sono stati rilevati come prioritari in questo campo.

Già ad un primo sguardo d'insieme, la matrice di coerenza evidenzia come gli interventi previsti per gli obiettivi della competitività e dello sviluppo rurale concorrano positivamente a migliorare i vari aspetti nei quali è stata scomposta la qualità ambientale. Come vedremo in seguito, questo è dovuto in gran parte all'attenzione data dall'Autorità di Gestione a questo aspetto, inserendo a livello dei singoli interventi indicazioni volte a garantire compatibilità, ma più spesso sinergia, con gli obiettivi ambientali.

Come risulta dalla tabella 3, questa concordanza determina che almeno un obiettivo specifico del PSR sia altamente correlato con ciascun aspetto ambientale, con la sola, attesa eccezione dei "beni materiali" (tema non valutato, perché approfondito nella valutazione ex ante) e con quella meno prevedibile relativa all'acqua. In questo caso, l'obiettivo "Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, sulle risorse, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio" è quello che appare più

orientato al miglioramento della relazione tra risorse idriche ed agricoltura, ma le misure attivate a questo scopo appaiono limitate¹².

Tab. 3 - Coerenza tra obiettivi del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 e temi ambientali rilevanti

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI											
		a) biodiversità, flora e la fauna	b) popolazione e salute umana	c) suolo	d) acqua	e) aria e fattori climatici	f) beni materiali	g) patrimonio culturale, architettonico e archeologico	h) paesaggio	i) efficienza energetica	j) efficienza ecologica	k) interrelazioni tra i fattori precedenti
Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
	C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
	D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
	E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
	H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
	I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
	L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
Asse IV "Leader"	M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta

Legenda: Correlazione tra obiettivi

alta media bassa nulla



Nella tabella che segue viene proposta un'altra modalità di lettura della coerenza, che integra quella appena presentata, individuando per ciascun obiettivo ambientale le misure del PSR che maggiormente concorrono al suo raggiungimento. In questo caso, vi è una diversa disaggregazione ed approfondimento, perché al posto delle componenti ambientali, vengono proposti tutti gli obiettivi operativi, mentre per la descrizione del PSR, gli obiettivi specifici sono stati sostituiti dalle misure attivate (e dai relativi obiettivi operativi).

12 Come precedentemente ricordato, alcuni obiettivi in questo campo sono perseguiti con strumenti esterni al PSR.

Tab. 4 - Obiettivi generali ed operativi in campo ambientale e relative misure attivate dal PSR

Tab.4 - Obiettivi strategici ed obiettivi operativi/effetti attesi dal PSR in campo ambientale

OBIETTIVI GENERALI AMBIENTALI	OBIETTIVI OPERATIVI AMBIENTALI	MISURE PERTINENTI
Mantenere o migliorare gli attuali livelli di biodiversità	<p>Effettiva tutela delle aree a maggior valore ambientale e prevenzione dei danni a specifiche aree e specie di interesse prioritario</p> <p>Aumento della qualità degli habitat naturali e seminaturali e riduzione della frammentazione</p> <p>Rafforzamento della rete ecologica (poli e corridoi) nelle aree ad agricoltura intensiva</p> <p>Mantenimento del patrimonio genetico delle specie animali e vegetali di interesse economico</p> <p>Rispetto degli standard di benessere animale</p> <p>Incremento della conoscenza e dell'attenzione ai patrimoni ambientali</p>	<p>211, 213, 214, 216, 227, 323</p> <p>213, 214, 216, 221, 223, 227, 323</p> <p>213, 214, 216, 221, 223, 228</p> <p>214</p> <p>121, 214</p> <p>311, 323, 341, 412, 421, 431</p>
Garantire la permanenza della popolazione nelle aree marginali	<p>Aumento dell'occupazione e miglioramento dei servizi nelle aree marginali</p> <p>Riduzione dei rischi per la salute, attraverso la diffusione di tecniche di produzione appropriate e dei sistemi di qualità</p> <p>Diffusione di cantieri di lavoro sicuri</p>	<p>112, 211, 311, 312, 321, 323, 341, 413, 431</p> <p>121, 123, 132, 133, 214, 215, 411</p> <p>121, 123, 312</p>
Garantire la qualità alimentare e sanitaria degli alimenti		
Evitare incidenti sul lavoro		
Salvaguardare la qualità e le potenzialità produttive ed ecologiche dei suoli	<p>Riduzione della perdita di SAU</p> <p>Riduzione dell'utilizzo concimi e di pesticidi ed espansione delle superfici ad agricoltura biologica, integrata e a silvicoltura naturalistica o PFEC</p> <p>Protezione delle foreste contro il disboscamento, gli incendi e l'inquinamento atmosferico</p> <p>Sistemi produttivi appropriati e, in particolare, mantenimento/incremento delle superfici a prato e a pascolo e della forestazione protettiva, anche come prevenzione idrogeologica e per la conservazione della naturalità degli alvei</p>	<p>211</p> <p>122, 132, 133, 214, 221, 223</p> <p>226, 227</p> <p>211, 213, 214, 216, 221, 223, 226, 227, 321, 412</p>
Utilizzare le fonti idriche in modo sostenibile	Riduzione dei fabbisogni idrici dell'agricoltura	121, 214, 221, 223
Ridurre l'inquinamento idrico da attività agricole	<p>Riduzione della quantità di fertilizzanti e pesticidi rilasciati nelle zone vulnerabili e a bassa capacità protettiva</p> <p>Riduzione del contributo della componente agricola all'eutrofizzazione</p>	<p>214, 216, 221, 223</p> <p>213, 214, 216, 221, 223</p>
Ridurre l'emissione di gas climalteranti	<p>Diffusione di tecniche colturali e processi produttivi con un miglior bilancio di CO2</p> <p>Riduzione degli inquinanti di origine zootecnica</p> <p>Promozione delle foreste come sistemi di immagazzinamento del carbonio</p>	<p>121, 122, 214, 216, 221, 223, 226, 311, 312, 321</p> <p>121, 214</p> <p>122, 124, 125, 221, 223, 226</p>
Conservare e valorizzare i patrimoni architettonici e culturali	<p>Recupero conservativo dell'edilizia rurale per nuovi usi ed interventi di bioarchitettura</p> <p>Incentivazione del valore ambientale del legno e degli altri prodotti della selvicoltura</p> <p>Valorizzazione delle e tecniche e delle tradizioni locali</p>	<p>121, 311</p> <p>323</p> <p>214, 216, 311, 323, 341, 411, 412, 413</p>
Rafforzare gli elementi strutturanti	<p>Non introduzione di elementi detrattori, specie forestali esotiche</p> <p>Rafforzamento degli elementi strutturali delle diverse tipologie di paesaggio</p> <p>Valorizzazione delle sistemazioni del suolo e dei manufatti tradizionali del paesaggio agrario</p>	<p>221, 223, 226</p> <p>122, 214, 216, 221, 223, 226, 227</p> <p>214, 216, 323, 412</p>
Ridurre la domanda di materie prime energetiche esauribili	<p>Introduzione di tecnologie ad elevata efficienza energetica</p> <p>Incremento della trasformazione locale di biomasse regionali per scopi energetici</p>	<p>121, 123, 124, 311</p> <p>121, 122, 123, 125, 221, 223, 211, 312, 321</p>
Ridurre la pressione sulle risorse e l'inquinamento dell'intero ciclo dei prodotti agricoli	<p>Rafforzamento dei processi produttivi a minor impatto nel consumo risorse, produzione rifiuti, rischio</p> <p>Espansione dei mercati locali e regionali per le produzioni agricole e forestali</p> <p>Accrescimento delle attività produttive e di servizio nelle aree marginali</p> <p>Incentivazione del valore ambientale del legno e degli altri prodotti della selvicoltura</p>	<p>121, 122, 123, 312</p> <p>121, 122, 123, 124, 132, 133, 311, 323, 411, 412, 413</p> <p>122, 123, 125, 211, 214, 311, 312, 321, 323, 412, 413, 431</p> <p>311, 323</p>
Accrescere la sostenibilità dell'agricoltura e del territorio rurale	<p>Accrescimento della conoscenza e della domanda di prodotti tipici regionali</p> <p>Aumento della partecipazione degli agricoltori alla gestione del territorio</p> <p>Corretta gestione delle aree vulnerabili e riduzione dei rischi per le attività agricole e forestali</p>	<p>133, 214, 311, 411</p> <p>213, 214, 216, 321, 341, 412, 431</p> <p>211, 213, 214, 216, 226, 227, 321, 412</p>

Il PSR 2007-2013 costituisce il contributo principale alla soluzione dei problemi presenti nelle aree rurali della regione, ma si inserisce nell'ambito di un quadro più ampio di interventi che interessano questo territorio, riconducibili alle programmazioni dei Fondi strutturali comunitari e alle Politiche regionali e nazionali territoriali, di sviluppo economico e di settore.

L'analisi di coerenza del PSR deve pertanto considerare che una parte importante degli interventi - nel campo della biodiversità, della tutela del territorio, energetico e idrico - sono a carico di altri strumenti. Per richiamare i principali va segnalato che la Regione con fondi propri attua un programma di assistenza tecnica alle imprese agricole, interviene nel campo della riorganizzazione fondiaria e, con il concorso di risorse nazionali, sta attuando un programma decennale di bonifica e di finanziamento di opere pubbliche di irrigazione, volte a razionalizzare l'uso dell'acqua in agricoltura. Con fondi statali si sta avviando anche un intervento per valorizzare a fini energetici il patrimonio boschivo regionale.

Ai fondi strutturali, che stanno percorrendo un iter procedurale analogo a quello del PSR, è stato demandato il compito di finanziare investimenti riguardanti la cartografia, il monitoraggio e la realizzazione di opere di ripristino ambientale all'interno delle aree della Rete Natura 2000, delle aree naturali protette, nonché di sostenere la realizzazione delle infrastrutture per la fruizione didattica e naturalistica dei siti.

Per l'utilizzo delle biomasse come fonte energetica, i fondi strutturali dovrebbero offrire contributi per incentivare impianti per la loro trasformazione, caratterizzati da dimensioni maggiori di quelli previsti dal PSR e proposti da operatori non appartenenti al settore primario.

Altro elemento da considerare nella valutazione della coerenza esterna del PSR è la presenza delle norme relative alla condizionalità. Queste determinano impegni obbligatori, anche se ancora piuttosto blandi, per tutti gli operatori che accedono ai pagamenti diretti della Politica Agricola Comune (PAC), pena la riduzione o cancellazione dei premi. Gli impegni riguardano:

- criteri di gestione obbligatori (CGO) che introducono regole relative la tutela dell'ambiente, la sanità pubblica, l'identificazione, l'igiene e il benessere degli animali;
- buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), che prevedono norme per la protezione della qualità dei suoli.

Le prescrizioni sono state recentemente aggiornate e rafforzate, in particolare rendendo obbligatorie quelle sul benessere animale, adeguandole ai criteri della Direttiva Nitrati e rendendole più facilmente integrabili proprio con i Programmi di sviluppo rurale.

Il PSR può quindi considerare che su alcuni aspetti ambientali ci siano requisiti di base definiti dalla condizionalità e può porre l'attenzione sul raggiungimento di obiettivi volontari di più elevato impegno. Pertanto, il PSR 2007-2013 potrà evitare azioni agroambientali generiche e concentrare i pagamenti per le pratiche più virtuose e per le aree ritenute prioritarie.

3.4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI PER ASSE, OBIETTIVO PRIORITARIO E MISURA

L'analisi di coerenza ha evidenziato le relazioni tra obiettivi specifici del PSR e temi ambientali. Si tratta di una prima, ma non certo sufficiente indicazione dell'effetto ambientale del Programma. L'analisi deve essere approfondita, passando dal livello di asse e di obiettivo specifico, a quello di misura e di azione, per giungere a comprendere quali siano gli obiettivi operativi, le modalità di attuazione, gli altri aspetti di interesse ambientale presenti in ciascuna specifica "unità elementare" del PSR.

L'analisi viene svolta attraverso una illustrazione discorsiva, che trova una sintesi a punteggio nella matrice elaborata per ciascun asse, presente nel corpo della trattazione, e una sintesi nella "Scheda di misura".

ASSE 1 "MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE"

A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale

L'obiettivo degli investimenti strutturali è prioritariamente il miglioramento delle performance economiche delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari, ma l'impostazione data dall'AdG alle misure permette di ottenere anche una maggior compatibilità ambientale dei processi produttivi.

Le quattro misure attivate per il potenziamento della dotazione strutturale permettono un'ampia gamma di possibili interventi, attivabili in diversi comparti produttivi e differenti tipologie d'impresa; per questo motivo sono in grado di incidere su diversi aspetti ambientali¹³.

La preferenza viene data ai progetti integrati di filiera o territoriali, presentati da più operatori sulla base di una programmazione di medio periodo. Questa scelta può aumentare gli effetti positivi degli interventi, in quanto vi sono maggiori probabilità di un'integrazione degli obiettivi ambientali nei progetti e di un rafforzamento dei legami "territorio - qualità ambientale - qualità di prodotto".

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Tra gli obiettivi della misura vengono richiamati esplicitamente obiettivi ambientali, quali:

- la diversificazione della produzione e incentivazione di produzioni non eccedentarie, mediante l'orientamento verso attività complementari per l'impresa agricola, quali la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- la diversificazione della produzione mediante l'incentivazione di una dimensione d'impresa multifunzionale, anche con assunzione di funzioni nel settore dei servizi ambientali e/o di ulteriori attività complementari all'attività agro-forestale dirette all'utilizzo integrato del territorio;
- la promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista dell'ambiente, mediante gli investimenti diretti alla difesa del suolo e all'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa irrigua;
- la promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista della sicurezza sul lavoro e delle condizioni di lavoro degli addetti;
- la promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista dell'igiene e del benessere degli animali.

Nel campo dei consumi idrici, del rilascio di prodotti di sintesi nel suolo e nelle acque, nella produzione di rifiuti e nell'inserzione paesaggistica delle opere, gli effetti positivi sono molto probabili, ma non è esclusa l'eventualità di qualche effetto indiretto di segno opposto.

Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste

La misura ha l'obiettivo di aumentare il valore economico delle foreste e le possibilità di reddito dell'attività silvicola. Il PSR è molto attento all'aspetto ambientale ed indica esplicitamente che "saranno finanziati solo quegli interventi che favoriscono il rispetto dei cicli naturali degli ecosistemi forestali, la salvaguardia della biodiversità e il mantenimento del ruolo multifunzionale del bosco".

Specifica, inoltre, che "Gli interventi strutturali che comportano trasformazione del territorio dovranno essere realizzati nel rispetto e conformemente alla direttiva 79/409/CEE che prevede la designazione di zone di protezione speciali (ZPS) per la protezione degli uccelli selvatici, e alla direttiva 92/43/CEE che prevede la designazione di siti di importanza comunitaria (SIC) per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica, ottemperando alle procedure di valutazione di incidenza di cui alla DGR 2600/2002. Tali interventi dovranno inoltre essere in sintonia con la vigente legislazione ambientale che tutela in particolar modo le aree a parco, le riserve naturali ed i biotopi, nonché tutte le emergenze botaniche e faunistiche (legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 istitutiva dei Parchi regionali e Riserve naturali nella Regione Friuli-Venezia Giulia), inclusa la valutazione di impatto ambientale ove richiesto dalla normativa regionale sopra citata. Gli interventi dovranno ottenere in particolare anche le altre autorizzazioni di tipo ambientale previste dalla LR 9/2007 (norme in materia di risorse forestali) con riferimento particolare alla tutela delle superfici forestali o di quelle vincolate per la tutela idrogeologica del territorio. Sotto il profilo tecnico gli interventi devono essere coerenti con quanto stabilito dalla DGR 21 maggio 2004 n. 1310 (direttive generali concernenti la pianificazione e realizzazione delle vie terrestri di esbosco)."

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

¹³ Per esempio, possono sostenere investimenti per la produzione di energie da fonti rinnovabili, per aumentare l'efficienza energetica, per sviluppare i patrimoni agroalimentari locali, per aumentare la sicurezza alimentare e quella sul lavoro, per migliorare il benessere ambientale, per sviluppare servizi ambientali, per diffondere la gestione forestale sostenibile.

La misura presenta due Azioni, entrambe volte a favorire la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, la prima in campo agricolo, la seconda in quello forestale.

L'azione 1 ha come obiettivi di interesse ambientale:

- il miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità, incluse le produzioni biologiche, mediante investimenti collegati all'utilizzo di marchi regionali di qualità, nonché mediante investimenti funzionali alla riconoscibilità dei passaggi/processi produttivi da parte del consumatore;
- l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzate a sostenere la competitività, alla riduzione dei costi di produzione e alla salvaguardia ambientale;
- la diversificazione della produzione primaria a livello regionale e riconversione degli indirizzi colturali mediante lo sviluppo della filiera energetica;
- la promozione di una migliore situazione dal punto di vista della sicurezza sul lavoro;
- la promozione del miglioramento delle condizioni di igiene nei processi di traslazione e commercializzazione.

Come per la misura 121, accanto ad effetti sicuramente favorevoli, quali l'aumento della sicurezza alimentare e di quella sul lavoro, l'impatto positivo dei singoli investimenti sui consumi idrici, sui consumi energetici, sulle emissioni climalteranti e sulla produzione di rifiuti non è determinabile con certezza a priori.

La seconda Azione ha come obiettivi:

- migliorare la produttività e redditività delle microimprese che operano nella filiera foresta-legno energia;
- promuovere modalità di utilizzazione con impatti ambientali compatibili con la conservazione dell'ecosistema forestale;
- aumentare la sicurezza degli operatori forestali e degli addetti alla trasformazione del legno;
- favorire il recupero e l'impiego delle biomasse forestali per fini energetici;
- valorizzare l'impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile.

Gli effetti positivi prevedibili sono l'estensione delle superfici forestali utilizzate, l'aumento dell'utilizzo di biomasse forestali locali e della produzione di energia con miglioramento del bilancio dei gas climalteranti, l'aumento della sicurezza sul lavoro.

Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo e alimentare

Non sono presenti espliciti obiettivi di interesse ambientale, ma è ipotizzabile che i risultati ricercati (miglioramento qualità) e le modalità di innovazione (tecnologiche, gestionali, biologiche nell'ambito della normativa vigente) facciano prevalere gli effetti positivi per l'ambiente su quelli di segno opposto.

B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori

L'obiettivo è quello di garantire una gestione efficiente e la diffusione di strumenti di certificazione della qualità dei prodotti. L'interesse ambientale è duplice: da un lato alcune certificazioni si basano su pratiche più compatibili (ad esempio il metodo di produzione biologico), dall'altro le certificazioni, favorendo una maggior attenzione all'intero processo aziendale, favoriscono comportamenti più razionali. Anche in questo caso gli approcci integrati o collettivi rafforzano questo orientamento.

Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Tra gli altri, è previsto il sostegno alla partecipazione ai sistemi di certificazione disciplinati dal:

- regolamento (CE) 2092/91 del 24 giugno 2001, relativamente ai prodotti agricoli ottenuti con metodi di produzione biologica e sottoposti a controllo da parte dell'organismo preposto;
- sistema di qualità di prodotto (AQUA) della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, di cui alla legge regionale 13 agosto 2002 n. 21;
- sistemi di qualità alimentare riconosciuti dagli Stati membri.

Gli effetti diretti sono sulla salubrità degli alimenti e sulla valorizzazione dei patrimoni agroalimentari locali, ma i benefici si ripercuotono anche sull'intera gestione produttiva.

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

L'obiettivo è quello di sensibilizzare i consumatori sulle caratteristiche specifiche e/o sui vantaggi dei prodotti tutelati, in particolare in termini di qualità, di metodi di produzione specifici, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente, connessi al sistema di qualità, nonché divulgare le conoscenze tecniche e scientifiche in relazione a tali prodotti.

C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione

L'obiettivo è perseguito solo nel settore forestale, sostenendo l'estensione e l'adeguamento funzionale della viabilità di accesso alle proprietà agro-silvo-pastorali e della rete idrica di servizio.

Misura 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

La presenza di un'adeguata rete viaria viene considerata il presupposto per l'attuazione della selvicoltura naturalistica, finalizzata a garantire la multifunzionalità delle foreste e basata su interventi rispettosi dei vincoli esistenti sui boschi regionali, nonché per una razionale attività malghiva e agricola in area montana. Il PSR considera tra le infrastrutture che interessano le aree boscate, le reti che permettono il rifornimento idrico ai paesi di fondovalle, "in quanto gran parte delle opere di presa degli acquedotti montani sono localizzate infatti in aree boscate, da cui discende che una corretta gestione del bosco garantisce il funzionamento del ciclo idrico locale".

Gli obiettivi d'interesse ambientale dichiarati sono:

- incrementare e adeguare la viabilità agro-silvo-pastorale e di accesso alle captazioni idriche;
- promuovere una gestione, conservazione e sviluppo sostenibile delle superfici agro-silvo-pastorali;
- recuperare e valorizzare le piccole sorgenti;
- favorire il recupero e l'impiego delle biomasse forestali per fini energetici.

La misura indica che: "Gli interventi infrastrutturali che comportano trasformazione del territorio dovranno essere realizzati nel rispetto e conformemente alla direttiva 79/409/CEE che prevede la designazione di zone di protezione speciali (ZPS) per la protezione degli uccelli selvatici, e alla direttiva 92/43/CEE che prevede la designazione di siti di importanza comunitaria (SIC) per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica, ottemperando alle procedure di valutazione di incidenza di cui alla DGR 2600/2002. Tali interventi dovranno inoltre essere in sintonia con la vigente legislazione ambientale che tutela in particolar modo le aree a parco, le riserve naturali ed i biotopi, nonché tutte le emergenze botaniche e faunistiche (legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 istitutiva dei Parchi regionali e Riserve naturali nella Regione Friuli-Venezia Giulia), inclusa la valutazione di impatto ambientale ove richiesto dalla normativa regionale sopra citata. Gli interventi dovranno ottenere in particolare anche le altre autorizzazioni autorizzazioni di tipo ambientale previste dalla LR 9/2007 (norme in materia di risorse forestali) con riferimento particolare alla tutela delle superfici forestali o di quelle vincolate per la tutela idrogeologica del territorio."

Queste condizioni dovrebbero favorire la compatibilità ambientale delle opere.

D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori

Per questo obiettivo specifico, il PSR sostiene, con l'erogazione del premio di primo insediamento, l'ingresso in agricoltura di giovani imprenditori, dotati di competenze tecniche adeguate, in presenza di un piano d'impresa individuale o dell'inserimento dell'azienda in un più ampio progetto di filiera o territoriale.

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Nella misura non vengono indicati espliciti obiettivi di interesse ambientale. Malgrado ciò, è evidente che l'inserimento di giovani preparati può favorire l'adozione di pratiche produttive più compatibili con l'ambiente e rende più agevole il cambiamento culturale di tutto il settore verso un'agricoltura più attenta alle vocazionalità del territorio e più capace di valorizzarle economicamente.

Tab. 5a - Matrice delle relazioni esistenti tra misure del PSR e potenziali effetti ambientali

		ASSE 1 - COMPETITIVITA' NEI SETTORI AGRICOLO E FORESTALE							
		112	121	122	123	124	125	132	133
		insediamento di giovani agricoltori	modernamento delle aziende agricole	incentivi alla valorizzazione economica delle foreste	accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi tecnologici, nei settori agricolo e alimentare	miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare
a) biodiversità, flora e la fauna e conservazione dei sistemi agricoli e forestali con un elevato valore ambientale	a1) condizioni, estensione e grado di tutela delle aree naturali riconosciute								
	a2) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree di pregio (classe 1 e 2)								
	a3) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree intermedie (classe 3) e ad agricoltura intensiva (classe 4)								
	a4) biodiversità delle specie di interesse economico								
	a5) benessere degli animali								
b) popolazione e salute umana	b1) distribuzione della popolazione/ mantenimento della residenzialità in aree marginali								
	b2) salubrità degli alimenti (riduzione rischi per la salute)								
	b3) sicurezza sul lavoro								
c) suolo	c1) destinazione d'uso del suolo								
	c2) pratiche agricole e forestali (uso concimi e fitosanitari, gestione forestale)								
	c3) qualità del suolo (rispetto ai fenomeni di degrado, quali inquinamento, erosione, compattazione, perdita di sostanza organica)								
d) acqua	d1) consumi idrici (e relativi prelievi)								
	d2) presenza di nutrienti nelle acque (superficiali, profonde, lagunari)								
e) cambiamenti climatici e qualità dell'aria	e1) emissioni di CO ₂								
	e2) emissioni di gas a effetto serra (NH ₃ , CH ₄)								
f) beni materiali									
g) patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico	g1) nuclei rurali minori								
	g2) elementi dell'architettura rurale								
	g2) elementi della cultura materiale								
h) paesaggio	h1) coerenza paesaggistica								
	h2) naturalità del paesaggio								
i) efficienza energetica	i1) consumi energetici								
	i2) produzione di energie da fonti rinnovabili (biomasse agricole e forestali)								
j) efficienza ecologica	j1) consumo di risorse								
	j2) produzione di rifiuti e loro gestione								
	j3) peso ambientale della mobilità								
	j4) sviluppo locale sostenibile								
k) interrelazioni tra i fattori precedenti	k1) patrimoni agroalimentari locali								
	k2) servizi ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura								
	k3) rischi ambientali per l'agricoltura e per il territorio rurale								

Legenda: Potenziali effetti ambientali delle misure

rilevanti	medi	limitati	improbabili

ASSE 2 "MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE"

E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Le indennità compensative sono una consolidata misura per:

- ovviare agli svantaggi permanenti della agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

Questo strumento ha un ruolo centrale nel mantenimento dei sistemi agricoli ad alto valore ambientale dell'area montana, nel salvaguardare la biodiversità e la coerenza paesaggistica, nel sostenere le produzioni agroalimentari locali e nel favorire il mantenimento della residenzialità in area montana.

Gli effetti ambientali positivi sono rafforzati dall'obbligo per i beneficiari di rispettare i requisiti di "condizionalità" e le pratiche agronomiche individuate per ciascun gruppo di colture.

F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura

Il PSR prevede un'ampia serie di azioni specificatamente dirette a migliorare la qualità paesaggistica e ad accrescere la biodiversità del territorio regionale.

Misura 213 - Indennità Natura 2000

La misura è volta ad indennizzare i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS ove tali misure siano state definite. Attualmente limitata dalla mancanza delle norme di gestione dei singoli ambiti, questa misura è destinata ad assumere un ruolo importante per instaurare rapporti positivi con gli operatori e per permettere corrette pratiche colturali sui suoli agricoli nelle aree di elevato interesse naturalistico.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

Sottomisura 1: Agricoltura a basso impatto ambientale,

Azione 3 - Mantenimento dei prati

L'obiettivo dell'azione è quello di incentivare una corretta gestione delle superfici a prato, al fine di evitare l'insorgenza dei problemi connessi all'abbandono (incespugliamento, avanzata del bosco, degrado idrogeologico, perdita di fruibilità turistica del territorio, peggioramento della struttura del terreno, perdita della funzione antierosiva) o la riconversione a seminativo degli stessi e favorire il mantenimento dell'attività zootecnica collegata a queste superfici foraggiere.

Come per l'azione precedente, le indicazioni sul mantenimento e sulle pratiche colturali rafforzano il ruolo del prato nella riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione (in particolare nelle zone montane), nel mantenimento della fertilità e della sostanza organica nel terreno (soprattutto in pianura), nella riduzione dell'utilizzo di input produttivi, nella prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e profonde, nella tutela della variabilità del paesaggio, nell'incremento biodiversità, nell'immobilizzazione di CO₂.

Sono previsti, inoltre, premi aggiuntivi per la conservazione di nidificazione di specie avifaunistiche di interesse comunitario.

Azione 7 - Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva

Quest'azione è localizzata nelle aree montane e mira a valorizzare le colture frutticole estensive come presidio ambientale, con l'obiettivo di:

- conservare le forme residuali ed estensive di coltivazioni frutticole, in particolare di castagno, nelle quali è quasi del tutto assente l'utilizzo di prodotti fitosanitari di sintesi;

- salvaguardare l'ambiente attraverso forme sostenibili di conduzione di terreni e la conservazione di superfici agricole a forte rischio di abbandono;
- valorizzare elementi caratterizzanti e pregevoli sotto il profilo paesaggistico;
- conservare "in situ" varietà locali che si caratterizzano per la rusticità delle piante e la tipicità dei prodotti.

L'impegno per i beneficiari comprende il decespugliamento e l'asporto dall'apezzamento del materiale di risulta, ovvero l'abbattimento di tutta la vegetazione arborea ed arbustiva al primo anno, l'effettuazione di almeno uno sfalcio all'anno e l'esecuzione annuale di altre operazioni colturali.

Sottomisura 2: Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali

Azione 1 – Costituzione, manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici

L'azione include una serie di obiettivi operativi di grande valore ambientale volti a salvaguardare la biodiversità, migliorare l'equilibrio ecologico, aumentare la capacità di immobilizzazione della CO₂, contribuendo pertanto a contrastare i cambiamenti climatici:

- ripristinare e mantenere gli elementi portanti dell'agroecosistema attraverso la salvaguardia delle componenti seminaturali e la valorizzazione di elementi tipici del paesaggio rurale;
- conservare gli elementi dell'agroecosistema importanti per la salvaguardia della biodiversità mediante il ripristino degli habitat, come previsto dalla direttiva 92/43/CEE;
- tutelare la qualità delle acque;
- tutelare il suolo ai fini di ridurre l'erosione e preservarne la fertilità;
- effettuare miglioramenti ambientali a fini faunistici, tramite incremento delle disponibilità alimentari, delle aree rifugio e dei siti di riproduzione per la fauna selvatica;
- mitigare, mediante le colture a perdere per la fauna selvatica, i mutamenti nella disponibilità trofica delle aree agricole, determinati durante l'anno dai normali cicli di semina e raccolta delle colture;
- aumentare la copertura del terreno con essenze permanenti.

Sottoazione 1: manutenzione di habitat

Per questi fini, la sottoazione prevede un elevato numero di possibili interventi volti alla manutenzione di habitat, che interessano siepi, piccole superfici boscate, stagni e laghetti d'acqua dolce e risorgive, prati stabili naturali, sistemi macchia-radura.

Sottoazione 2: colture a perdere per la fauna selvatica

Con questa sottoazione si intende migliorare le disponibilità alimentari, di aree di rifugio e di siti riproduttivi per la fauna selvatica limitandone le cause di mortalità dovute ad alcune pratiche agricole.

La misura ha un effetto ambientale molto positivo, in termini di aumento della biodiversità vegetale ed animale nelle aree agricole, diversificazione del paesaggio, riduzione uso prodotti di sintesi, riduzione della pressione sulle risorse, riduzione dell'uso dei consumi idrici, salvaguardia della qualità dei suoli, immagazzinamento della CO₂.

Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole)

La misura ha la funzione di compensare le spese necessarie per la creazione, il recupero e la manutenzione di elementi del paesaggio agrario tradizionale caratteristici di alcune zone della regione, nello specifico le opere a secco, quali i muretti divisorii e di sostegno ai terrazzamenti, e la costituzione di habitat.

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti

In questo caso, l'effetto primario è il mantenimento della qualità storica del paesaggio, anche se un impatto positivo è presente nella salvaguardia dal rischio idrogeologico e nella conservazione di elementi strutturali degli ecosistemi agrari.

Azione 2 - Costituzione di habitat

L'azione sostiene la costituzione di siepi, anche alberate e di piccole superfici boscate, di stagni e laghetti di acqua dolce e di sistemi macchia-radura. Questa conversione nell'uso del suolo in aree ad agricoltura intensiva comporta:

- un miglioramento della biodiversità vegetale e animale;
- un miglioramento della qualità del suolo;
- un miglioramento della qualità delle acque superficiali e profonde attraverso l'eliminazione degli apporti di input chimici;
- un'attenuazione dei cambiamenti climatici attraverso una maggior capacità di immobilizzazione della CO₂ dell'aria nelle componenti vegetali;

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi

La misura raccoglie una serie di interventi volti a prevenire il danneggiamento del patrimonio forestale e a ricostituire gli ambiti colpiti da eventi calamitosi.

Gli obiettivi esplicitati dal PSR sono:

- incentivare la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi e altre calamità, anche attraverso l'impiego di adeguato materiale vivaistico certificato;
- incentivare la realizzazione di adeguati interventi preventivi;
- ripristinare le funzioni antierosiva e consolidante del bosco per la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico, migliorando la stabilità del soprassuolo forestale;
- favorire, ove possibile, l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- ricostituire le formazioni boschive interessate da pullulazioni di insetti, infezioni fungine o altre circostanze avverse di natura biotica.

Sono tutte azioni con effetti positivi - in particolare per la salvaguardia della biodiversità, la valorizzazione della naturalità del paesaggio - rafforzati dal richiamo, per gli interventi infrastrutturali, a criteri e modalità conformi alla gestione forestale sostenibile, alle tecniche dell'ingegneria naturalistica e alle norme sulle aree protette e sulle opere viarie forestali.

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)

L'obiettivo principale perseguito da questa misura è il sostegno alla gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000. Questo obiettivo viene perseguito attraverso il sostegno ai proprietari, singoli o associati, per la realizzazione di interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

Misura 323, Azione 2 – Stesura dei piani di gestione dei Siti Natura 2000

Questa azione appartiene al terzo asse ed è stata considerata nell'ambito dell'obiettivo K, relativo all'aumento dell'attrattività delle zone rurali. È però evidente l'effetto positivo anche sull'obiettivo di salvaguardia del paesaggio e della biodiversità.

G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio

L'aumento della compatibilità delle attività agricole e forestali è uno degli obiettivi generali del PSR. Questa finalità viene perseguita con un'ampia serie di azioni in grado intervenire positivamente sui problemi attualmente presenti di relazione tra attività primarie e componenti ambientali.

*Misura 214 - Pagamenti agroambientali**Sottomisura 1: Agricoltura a basso impatto ambientale**Azione 1 – Produzione biologica*

L'azione è dedicata ad incentivare la diffusione dei metodi di produzione biologica (Reg. CEE n. 2092/1991), caratterizzati da un basso impatto sull'ambiente e da elevate potenzialità per la conservazione dello spazio naturale.

Il metodo biologico presenta una serie di vantaggi ambientali congiunti, garantendo la riduzione dell'uso di prodotti di sintesi in agricoltura, la riduzione della pressione sulle risorse idriche, la salvaguardia della qualità dei suoli, l'aumento della sicurezza alimentare, l'aumento della biodiversità nei terreni e nelle aree agricole.

Il carattere di attenzione alla biodiversità della misura è sottolineato anche dal premio aggiuntivo per l'installazione di almeno 10 nidi per uccelli e 2 cassette per pipistrelli per ettaro (entro il 31 gennaio dell'anno di adesione) e il mantenimento dei nidi artificiali in buona efficienza per un periodo di 5 anni.

Questa azione si ritiene possa facilitare lo sviluppo di progettualità innovative, differenziando l'offerta di prodotti agricoli e puntando sulle fasce di mercato più attente ai temi della salute e dell'ambiente.

Azione 2 - Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi

L'intervento è volto a:

- preservare ed incrementare la biodiversità animale e vegetale attraverso la creazione di fasce tampone erbacee ai margini degli appezzamenti e di capezzagne inerbite, il mantenimento in efficienza di scoline e fossati e, soprattutto, attraverso la conversione di seminativi in prati stabili pluriennali;

- preservare la fertilità dei suoli attraverso un maggiore ricorso alla rotazione delle colture che favorisca il mantenimento e l'incremento della sostanza organica dello stesso nonché il contenimento delle malerbe e dei parassiti;
- preservare le risorse idriche superficiali e profonde attraverso una riduzione degli apporti di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari nonché dei consumi idrici;
- tutelare il suolo limitando i rischi di erosione attraverso una maggiore copertura vegetale del suolo sia attraverso il ricorso alle rotazioni, sia attuando le cover-crops.

Per i seminativi è prevista l'impostazione di una rotazione quinquennale che riduca sensibilmente la presenza del mais. La riduzione degli input fertilizzanti viene raggiunta in via indiretta, incrementando la presenza di colture meno esigenti del mais. Sono previsti premi aggiuntivi per non coltivare mais in tutti e cinque gli anni e praticare colture annuali avvicendate, per convertire il seminativo in prato, per la costituzione e mantenimento di fasce inerbite.

Per i fruttiferi, l'adesione comporta l'applicazione di tecniche di lotta innovative contro gli insetti carpo-fagi ("confusione sessuale", "disorientamento sessuale", "cattura massale"), volte ad eliminare o ridurre sensibilmente il numero di trattamenti antiparassitari.

È evidente che questa azione, agendo su una superficie molto più ampia di quella biologica, può associarsi a questa nel portare ad una consistente riduzione dell'utilizzo di input produttivi, a una riduzione della pressione sulle risorse, alla salvaguardia della qualità dei suoli, al miglioramento della sicurezza alimentare, all'aumento della biodiversità nei terreni agricoli e di quella più generale delle aree rurali.

Azione 4 - Mantenimento dei pascoli

L'obiettivo operativo dell'azione è quello di incentivare una corretta gestione delle superfici a pascolo presenti sul territorio regionale, nonché il recupero di superfici abbandonate.

Gli impegni richiesti ai beneficiari rafforzano gli effetti positivi dell'azione in termini di riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle zone montane, di riduzione del rischio di incendi, di contributo alla regimazione dello scorrimento delle acque meteoriche, di contenimento dell'avanzare del bosco in area montana, di tutela della diversità del paesaggio e di mantenimento della biodiversità. La volontà di coniugare qualità ambientale con sviluppo locale è sottolineata dal premio aggiuntivo per la turnazione dei pascoli.

Azione 5 - Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione

Nel campo della tutela della biodiversità delle specie di interesse economico, l'azione si pone l'obiettivo di:

- salvaguardare le risorse genetiche di razze animali storicamente presenti ed ora in numero limitato, mediante il mantenimento di un nucleo di capi di riferimento, tale da assicurare la disponibilità di un'adeguata variabilità genetica, utile per l'attività di miglioramento selettivo del patrimonio bovino, caprino, ovino ed equino regionale;
- recuperare le razze/popolazioni storicamente allevate ma non più presenti in purezza, partendo dai genotipi locali spesso meticciati, anche attingendo se necessario a materiale genetico conservatosi in purezza in regioni limitrofe.

Il testo indica le razze bovine, equine ed ovine che possono essere oggetto del premio e specifica la localizzazione degli allevamenti.

Azione 6 - Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione

La conservazione del patrimonio genetico vegetale minacciato di estinzione è un fine in sé, ma è anche funzionale a mantenere la diversificazione delle fonti alimentari e a costituire un elemento di tipicità dell'offerta regionale.

Analogamente a quanto appena indicato per la zootecnia, questa azione opera nel campo vegetale con l'obiettivo di:

- conservare il patrimonio genetico delle specie, varietà, cultivar, ecotipi e cloni locali minacciati di estinzione;
- consolidare la presenza delle specie, varietà, cultivar, ecotipi e cloni locali minacciati di estinzione sul territorio regionale;
- favorire la produzione ed il consumo di prodotti vegetali caratterizzati da forti elementi di tipicità, rusticità e qualità.

H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra

Il settore agricolo e quello forestale possono offrire un contributo alla riduzione dei consumi di risorse non rinnovabili e alla prevenzione dei cambiamenti climatici. Il PSR sostiene l'aumento di questo apporto, attraverso l'insieme di misure e di azioni - già considerate per il raggiungimento dei due precedenti obiettivi ambientali - che prevedono la diffusione di pratiche agricole e forestali funzionali alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla massimizzazione dei "sink" di carbonio nelle foreste e nei suoli agricoli e la realizzazione di investimenti forestali.

A questi interventi si affiancano i premi per l'imboschimento in aree di pianura, che concorrono a favorire l'aumento della capacità dei terreni agricoli e, soprattutto, delle foreste di assorbire carbonio e forniscono materia prima per gli impianti di valorizzazione energetica delle biomasse (a loro volta incentivati dalle misure 121, 123, 211, 212 e 321). A questo fine sono state attivate due misure tra loro molto simili, la 221 e la 223.

Misura 221 - Imboschimento di terreni agricoli

L'obiettivo della misura è quello di sviluppare la piantagione di alberi o arbusti, in mescolanza tra loro o in purezza, su superfici agricole di pianura per ottenere biomasse, soprattutto per favorire una gestione dello spazio rurale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria), a migliorare il paesaggio, rafforzare la rete ecologica, ad aumentare la biodiversità e favorire la fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati, a contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio, a favorire la produzione di legno da energia, anche con cicli di coltivazione medio-brevi, a migliorare e valorizzare le produzioni legnose.

Sono presenti criteri di premio (intensità dell'aiuto) nel caso d'introduzione di sistemi di certificazione degli impianti e vincoli di inammissibilità per gli impianti su prati, definiti dalla L.R. 9/2005, pascoli permanenti, in zone umide, aree golenali o site all'interno degli argini dei fiumi, in zone sottoposte a vincolo idrogeologico. Per i soggetti che intendono realizzare impianti aderendo al sistema di certificazione per la loro gestione sostenibile, viene richiesto il mantenimento della certificazione almeno fino al 2013.

Queste indicazioni, insieme alle priorità date, rafforzano la finalizzazione ambientale della misura (interventi con impianti in mescolanza a ciclo lungo, in particolare se in ampliamento od in articolazione con residue aree boscate, fasce boscate esistenti, corridoi fluviali ed altri elementi della rete ecologica, inseriti in progetti territoriali nelle aree a maggior pressione sulle risorse e con maggior semplificazione paesaggistica e con influenze positive sulla acque superficiali e profonde e con le zone umide).

Misura 223 - Imboschimento di superfici non agricole

La misura ha gli stessi obiettivi e le stesse modalità operative della precedente, con l'unica eccezione che incentiva la piantagione di alberi e arbusti su superfici non agricole.

Tab. 5b - Matrice delle relazioni esistenti tra misure del PSR e potenziali effetti ambientali

		ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE							
		211	213	214	216	221	223	226	227
		Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Indennità Natura 2000	pagamenti agroambientali (*)	sostegno agli investimenti non produttivi	primo imboscimento di terreni agricoli	primo imboscimento di terreni non agricoli	ricostituzione del potenziale forestale e prevenzione	sostegno agli investimenti non produttivi
a) biodiversità, flora e la fauna e conservazione dei sistemi agricoli e forestali con un elevato valore ambientale	a1) condizioni, estensione e grado di tutela delle aree naturali riconosciute			(*) vedasi tab. 5c					
	a2) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree di pregio (classe 1 e 2)								
	a3) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree intermedie (classe 3) e ad agricoltura intensiva (classe 4)								
	a4) biodiversità delle specie di interesse economico								
	a5) benessere degli animali								
b) popolazione e salute umana	b1) distribuzione della popolazione/ mantenimento della residenzialità in aree marginali								
	b2) salubrità degli alimenti (riduzione rischi per la salute)								
	b3) sicurezza sul lavoro								
c) suolo	c1) destinazione d'uso del suolo								
	c2) pratiche agricole e forestali (uso concimi e fitosanitari, gestione forestale)								
	c3) qualità del suolo (rispetto ai fenomeni di degrado, quali inquinamento, erosione, compattazione, perdita di sostanza organica)								
d) acqua	d1) consumi idrici (e relativi prelievi)								
	d2) presenza di nutrienti nelle acque (superficiali, profonde, lagunari)								
e) cambiamenti climatici e qualità dell'aria	e1) emissioni di CO ₂								
	e2) emissioni di gas a effetto serra (NH ₃ , CH ₄)								
f) beni materiali									
g) patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico	g1) nuclei rurali minori								
	g2) elementi dell'architettura rurale								
	g2) elementi della cultura materiale								
h) paesaggio	h1) coerenza paesaggistica								
	h2) naturalità del paesaggio								
i) efficienza energetica	i1) consumi energetici								
	i2) produzione di energie da fonti rinnovabili (biomasse agricole e forestali)								
k) efficienza ecologica	k1) consumo di risorse								
	k2) produzione di rifiuti e loro gestione								
	k3) peso ambientale della mobilità								
	k4) sviluppo locale sostenibile								
l) interrelazioni tra i fattori precedenti	l1) patrimoni agroalimentari locali								
	l2) servizi ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura								
	l3) rischi ambientali per l'agricoltura e per il territorio rurale								

Legenda: Potenziali effetti ambientali delle misure

rilevanti	medi	limitati	improbabili
-----------	------	----------	-------------

Tab. 5c - Matrice delle relazioni esistenti tra misure del psr e potenziali effetti ambientali

		MISURA 214 - PAGAMENTI AGROAMBIENTALI							
		Sottomisura 1 - Agricoltura a basso impatto ambientale						Sottomisura 2 - Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali	
		1 - Produzione biologica	2 - Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi	3 - Mantenimento dei prati	4 - Recupero e mantenimento dei pascoli	5 - Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione	6 - Conservazione di specie vegetali a rischio di erosione genetica	7 - Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva	8 - Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici
a) biodiversità, flora e la fauna e conservazione dei sistemi agricoli e forestali con un elevato valore ambientale	a1) condizioni, estensione e grado di tutela delle aree naturali riconosciute								
	a2) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree di pregio (classe 1 e 2)								
	a3) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree intermedie (classe 3) e ad agricoltura intensiva (classe 4)								
	a4) biodiversità delle specie di interesse economico								
	a5) benessere degli animali								
b) popolazione e salute umana	b1) distribuzione della popolazione/ mantenimento della residenzialità in aree marginali								
	b2) salubrità degli alimenti (riduzione rischi per la salute)								
	b3) sicurezza sul lavoro								
c) suolo	c1) destinazione d'uso del suolo								
	c2) pratiche agricole e forestali (uso concimi e fitosanitari, gestione forestale)								
	c3) qualità del suolo (rispetto ai fenomeni di degrado, quali inquinamento, erosione, compattazione, perdita di sostanza organica)								
d) acqua	d1) consumi idrici (e relativi prelievi)								
	d2) presenza di nutrienti nelle acque (superficiali, profonde, lagunari)								
e) cambiamenti climatici e qualità dell'aria	e1) emissioni di CO ₂								
	e2) emissioni di gas a effetto serra (NH ₃ , CH ₄)								
f) beni materiali									
g) patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico	g1) nuclei rurali minori								
	g2) elementi dell'architettura rurale								
	g2) elementi della cultura materiale								
h) paesaggio	h1) coerenza paesaggistica								
	h2) naturalità del paesaggio								
i) efficienza energetica	i1) consumi energetici								
	i2) produzione di energie da fonti rinnovabili (biomasse agricole e forestali)								
j) efficienza ecologica	j1) consumo di risorse								
	j2) produzione di rifiuti e loro gestione								
	j3) peso ambientale della mobilità								
	j4) sviluppo locale sostenibile								
k) interrelazioni tra i fattori precedenti	k1) patrimoni agroalimentari locali								
	k2) servizi ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura								
	k3) rischi ambientali per l'agricoltura e per il territorio rurale								

Legenda: Potenziali effetti ambientali delle misure

rilevanti	medi	limitati	improbabili
-----------	------	----------	-------------

ASSE 3 "QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE"**I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali**

L'Asse 3 assume due obiettivi specifici con una forte valenza ambientale, contribuendo a rafforzare l'orientamento complessivo del Programma. Il primo mira a creare sviluppo endogeno, a partire dalla valorizzazione economica delle risorse naturali e dei patrimoni culturali del territorio rurale, in particolare di quello montano. Per questo obiettivo specifico sono state attivate due misure.

Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole

La misura incentiva gli interventi strutturali di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione, recupero edilizio, manutenzione straordinaria e modesti ampliamenti di fabbricati esistenti, nonché acquisto di attrezzature e mobili necessari all'avvio di attività non agricole in azienda.

La misura è composta di due azioni, l'una rivolta a sviluppare gli alloggi agrituristici, l'altra le fattorie didattiche e sociali. Entrambe le azioni hanno per obiettivi il mantenimento dell'attività agricola e della residenza in zone marginali, il recupero di elementi dell'architettura rurale, la valorizzazione di elementi della cultura materiale come contributo ad uno sviluppo locale sostenibile. Gli interventi possono comportare modesti aumenti dei consumi e della pressione sulle risorse ma, data la piccola dimensione delle aziende e la diffusione degli interventi, si possono considerare marginali.

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

Gli obiettivi espliciti di questa azione sono così descritti:

- recupero delle strutture aziendali esistenti al fine di agevolare la permanenza delle attività agricole, favorendo al contempo la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio di architettura rurale;
- valorizzazione dei prodotti tipici, tutela e promozione delle tradizioni e delle iniziative culturali del mondo rurale;
- completa fruizione del territorio.

Azione 2 - Fattorie didattiche e sociali

Per la seconda azione, gli obiettivi sono:

- promuovere la multifunzionalità delle imprese del settore primario attraverso lo sviluppo di attività culturali, didattiche e di fruizione paesaggistica e naturalistica rivolte in particolare alle scuole ed ai consumatori ed orientate a diffondere la conoscenza del mondo rurale (con estensione alle fasce di popolazione che presentano forme di disagio);
- favorire la creazione di un rapporto tra impresa agricola e territorio.

Azione 3 - Impianti per energia da fonti alternative

La terza azione intende incentivare gli investimenti destinati alla produzione di energia ottenuta da fonti rinnovabili, quale forma di diversificazione dell'attività agricola e come contributo agli obiettivi regionali in materia di energia. Con questo intervento si favorisce anche un più razionale utilizzo delle risorse disponibili e di sottoprodotti di origine agricola e forestale.

Il raggiungimento di tali obiettivi consentirà inoltre sotto il profilo economico la creazione di nuovi sbocchi occupazionali e costituirà sotto quello ambientale un valido contributo al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto.

Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

L'obiettivo di questa misura è migliorare la produttività e redditività delle imprese che operano nella filiera foresta-legno attraverso il recupero e l'impiego delle biomasse forestali per fini energetici.

L'incremento dell'impiego della risorsa rinnovabile legno a fini energetici, nell'ambito di una gestione sostenibile delle foreste, può favorire la silvicoltura sostenibile e ridurre l'impiego, soprattutto nell'area montana particolarmente ricca di foreste, di combustibili fossili.

K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa

Al secondo obiettivo dell'Asse 3 sono dedicate tre misure.

Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Azione 1 - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali

Questa misura è stata orientata interamente a:

- incentivare l'utilizzo a livello comprensoriale di prodotti e/o sottoprodotti energetici di origine agricola e/o forestale, di provenienza locale, al fine di consentire agli stessi un affrancamento, anche parziale, dalle fonti energetiche tradizionali non rinnovabili, nonché creare i presupposti per il riconoscimento di eventuali diritti sui crediti di CO₂ (certificati di emissione) e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili (certificati verdi);
- stimolare il territorio verso la valorizzazione di risorse già disponibili (es. foreste) e/o produzioni colturali a tale scopo dedicate e/o a sottoprodotti di origine agricola e forestale.

Il testo della misura assicura esplicitamente la compatibilità con le politiche energetiche da fonti rinnovabili di ambito comunitario (*in primis* con i principi di cui alla comunicazione della Commissione Com. (2005) 628 del 7 dicembre 2005- Piano d'azione per la biomassa), nazionale e regionale.

Gli interventi sostenuti riguardano la creazione di impianti per generazione termica, cogenerazione e/o trigenerazione per la produzione di energia da destinare a strutture, sia pubbliche sia private, a partire da prodotti e sottoprodotti energetici di origine agricola e/o forestale.

La positività della misura (in termini di aumento produzione di energia da fonti rinnovabili, riduzione di emissione di CO₂ e contributo allo sviluppo locale sostenibile) è rafforzata dall'indicazione che gli interventi devono essere inseriti in progetti territoriali integrati e che l'approvvigionamento delle risorse, da prevedere con apposito piano, deve avvenire su base regionale.

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Azione 1 - Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale

L'azione si propone di favorire la riqualificazione del patrimonio architettonico delle aree rurali, valorizzando la produzione e l'utilizzazione del legno e di altri materiali da costruzione locali.

A questo fine, l'azione sostiene interventi di conservazione e recupero di edifici e altri manufatti realizzati totalmente o parzialmente in legno e la realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, nell'ambito di interventi di recupero e valorizzazione di insediamenti rurali e di edifici esistenti o di nuova costruzione.

Azione 2 – Stesura dei piani di gestione dei Siti Natura 2000

Gli obiettivi di questa azione sono il rafforzamento dell'attrattività del territorio e lo stimolo ad economie di qualità attraverso la corretta gestione e la valorizzazione di siti ad alto valore naturalistico. Gli interventi previsti concorrono a:

- garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000;
- dotare di adeguate norme di conservazione i SIC e le ZPS;
- creare la conoscenza di base utile per la conservazione dei siti.

L'azione prevede la possibilità di finanziare la stesura dei piani, ma sono ammissibili anche studi e censimenti propedeutici alla redazione del piano di gestione.

Misura 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

La misura vuole contribuire alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile, favorendo la diffusione delle conoscenze e delle informazioni, che consentano agli operatori delle comunità rurali di promuovere occasioni di sviluppo locale e di diversificazione dell'attività agricola, stimolando l'elaborazione di progetti e di idee e mettendo al tempo stesso a disposizione le competenze necessarie.

La misura, funzionalmente organizzata in due fasi, formazione degli animatori ed animazione degli operatori, ha un impatto ambientale indiretto, ma positivo

Tab. 5d - Matrice delle relazioni esistenti tra misure del PSR e potenziali effetti ambientali

		ASSE 3 - QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE				
		311	312	321	323	341
		Diversificazione verso attività non agricole	Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale (*)
a) biodiversità, flora e la fauna e conservazione dei sistemi agricoli e forestali con un elevato valore ambientale	a1) condizioni, estensione e grado di tutela delle aree naturali riconosciute a2) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree di pregio (classe 1 e 2) a3) grado di frammentazione degli habitat naturali e seminaturali nelle aree intermedie (classe 3) e ad agricoltura intensiva (classe 4) a4) biodiversità delle specie di interesse economico a5) benessere degli animali					Effetto indiretto trasversale su tutte le misure dell'Asse 3
b) popolazione e salute umana	b1) distribuzione della popolazione/ mantenimento della residenzialità in aree marginali b2) salubrità degli alimenti (riduzione rischi per la salute) b3) sicurezza sul lavoro					
c) suolo	c1) destinazione d'uso del suolo c2) pratiche agricole e forestali (uso concimi e fitosanitari, gestione forestale) c3) qualità del suolo (rispetto ai fenomeni di degrado, quali inquinamento, erosione, compattazione, perdita di sostanza organica)					
d) acqua	d1) consumi idrici (e relativi prelievi) d2) presenza di nutrienti nelle acque (superficiali, profonde, lagunari)					
e) cambiamenti climatici e qualità dell'aria	e1) emissioni di CO ₂ e2) emissioni di gas a effetto serra (NH ₃ , CH ₄)					
f) beni materiali						
g) patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico	g1) nuclei rurali minori g2) elementi dell'architettura rurale g3) elementi della cultura materiale					
h) paesaggio	h1) coerenza paesaggistica h2) naturalità del paesaggio					
i) efficienza energetica	i1) consumi energetici i2) produzione di energie da fonti rinnovabili (biomasse agricole e forestali)					
l) efficienza ecologica	l1) consumo di risorse l2) produzione di rifiuti e loro gestione l3) peso ambientale della mobilità l4) sviluppo locale sostenibile					
k) interrelazioni tra i fattori precedenti	k1) patrimoni agroalimentari locali k2) servizi ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura k3) rischi ambientali per l'agricoltura e per il territorio rurale					

Legenda: Potenziali effetti ambientali delle misure

rilevanti	medi	limitati	improbabili
-----------	------	----------	-------------

ASSE 4 "ATTUAZIONE DELL'IMPOSTAZIONE LEADER"

L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale

Misura 431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione

È una misura funzionale all'intera programmazione Leader, volta ad assicurare la migliore attuazione della strategia di sviluppo locale, fornendo i necessari strumenti operativi, le informazioni e le competenze appropriate per una corretta ed efficace attuazione della strategia.

Il suo effetto generale e, quindi, anche ambientale, è indiretto, legato alla capacità di costituire le basi sociali per uno sviluppo locale sostenibile e costruire un efficiente sistema di gestione partecipata del programma.

M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali

L'interesse ambientale della programmazione Leader è dato dal forte orientamento a valorizzare le risorse endogene e dall'operare in territori montani o con problemi di sviluppo, tutti caratterizzati da elevati livelli di biodiversità e di qualità ambientale.

Misura 411 - Competitività

Concorrendo agli obiettivi dell'Asse I, la misura vuole accrescere il valore delle produzioni agricole locali, sostenendo canali di commercializzazione che sfruttino la sinergia con le azioni attivabili nell'ambito della strategia di sviluppo locale e che permettano di "accorciare" il circuito commerciale produttori-consumatori.

L'impatto ambientale positivo è connesso alla valorizzazione dei patrimoni agroalimentari locali e al mantenimento dell'uso agricolo dei suoli montani, che interventi di questo tipo possono contribuire a sostenere.

Misura 412 - Gestione dell'ambiente/del territorio

"Valorizzare il paesaggio rurale, attraverso interventi di cura e di miglioramento dettati da esigenze sia di conservazione, per il loro valore ambientale e storico-culturale, che di fruizione per il tempo libero e il soggiorno turistico" è l'obiettivo di questa misura, che intende operare attraverso il finanziamento di progetti pilota.

I vantaggi ambientali in termini di miglioramento della coerenza paesaggistica, mantenimento dell'uso agricolo dei suoli montani, sviluppo di servizi ambientali dell'agricoltura sono evidenti e hanno possibilità di esprimersi meglio rispetto ad interventi analoghi previsti dal PSR per lo specifico approccio "dal basso", che il Leader potrebbe sviluppare.

Misura 413 - Qualità della vita/diversificazione

È la misura più importante della programmazione Leader e si suddivide in quattro azioni con specifici obiettivi, tutti con un impatto ambientale positivo nelle aree montane della regione. Qui si riportano per ciascuna azione gli obiettivi più rilevanti.

Azione 1 - Ricettività turistica

- sostenere le tipologie di ricettività turistica compatibili con l'ambiente rurale;
- valorizzare il patrimonio edilizio esistente;
- integrare i redditi familiari e la creazione di nuove opportunità di lavoro.

Azione 2 - Servizi di prossimità

- sostenere la presenza nel territorio montano e, in particolare, nelle località più marginali, di servizi che soddisfano bisogni della popolazione residente e utili a qualificare l'offerta turistica territoriale.

Azione 3 - Sviluppo di servizi e attività sportive, ricreative e culturali

- dotare il territorio di servizi e strutture per la pratica sportiva e il tempo libero, che possano accrescere la qualità della vita in ambiente rurale e che siano anche una componente dell'offerta turistica territoriale;
- dotare il territorio di una rete di impianti e strutture e di un "calendario" ricco di eventi.

Azione 4 - Sostegno a iniziative finalizzate al marketing territoriale

- sviluppare metodi e strumenti per condurre attività di marketing incentrate non su prodotti o servizi specifici, presentati singolarmente o per raggruppamenti aziendali di tipo settoriale, ma su una loro "contestualizzazione" basata su fattori territoriali.

Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

È una misura complementare alle precedenti con l'obiettivo di rafforzare i processi di sviluppo locale sostenibile, contribuendo a:

- mettere in comune competenze in materia di definizione e attuazione di progetti riferibili a una strategia di sviluppo locale;
- individuare soluzioni innovative a problemi presenti nel proprio territorio;
- amplificare i risultati con progetti realizzati congiuntamente con partner rappresentativi di territori diversi dal proprio, ma operanti per finalità e secondo metodologie simili.

L'interesse ambientale è indiretto, ma positivo, permettendo lo scambio di opinioni ed esperienze con altri Gruppi di azione locale, che spesso possono condividere pratiche interessanti.

3.5. VALUTAZIONE DELL'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEGLI OBIETTIVI

Come descritto nel documento di programma, in base agli orientamenti comunitari e alle indicazioni elaborate dal Piano Strategico Nazionale, il territorio della regione è stato suddiviso in quattro aree con caratteristiche di ruralità differenti:

- A - I poli urbani corrispondenti ai quattro capoluoghi di provincia;
- B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, equivalenti alle aree di pianura, caratterizzate da un intenso uso agricolo, ma con la presenza di un tessuto residenziale ed industriale diffuso;
- C - Aree rurali intermedie, costituite dalla collina con un tessuto urbanizzato meno intenso e un'agricoltura di transizione, con una buona presenza di aree boscate e prati;
- D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, ossia la zona montana con una bassa densità abitativa e con attività forestali ed agricole svolte in condizioni svantaggiose.

Questa ripartizione si rivela adeguata per scopi descrittivi e per definire le strategie complessive, un po' meno per modellare su questa base la distribuzione degli interventi. L'estrema variabilità interna al sistema regionale, con la presenza di ambiti diversificati rende difficile utilizzare una classificazione territoriale unica per definire aree esclusive o prioritarie di intervento.

Rispetto a tale classificazione, occorre sottolineare la presenza, sul territorio regionale, di una zona – l'area del Carso - con caratteristiche peculiari che la suddivisione nelle quattro zone A, B, C e D non fa emergere con la dovuta evidenza. Per ovviare parzialmente a questa limitazione, il PSR introduce le sottozone (A1, B1 e C1) per identificare il territorio omogeneo del Carso, al fine di estendere l'applicazione di specifiche misure degli assi 3 e 4 in maniera omogenea sull'intero territorio carsico.

La zonizzazione è ancor più complessa per gli interventi aventi un obiettivo primario ambientale, poiché per ciascun aspetto la distribuzione dei problemi da affrontare ha scale e concentrazioni territoriali molto diverse. Si pensi a questo fine alla distribuzione delle aree sensibili ai nitrati o delle aree protette.

In base a questi elementi, si concorda con la scelta effettuata dall'Autorità di Gestione di utilizzare questa classificazione per definire le aree di eleggibilità delle singole misure solo nei casi pertinenti e di ricorrere a specifiche suddivisioni negli altri.

3.6. VALUTAZIONE DELLA RIPARTIZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA

Il PSR 2007-2013 ripartisce la spesa pubblica prevista (fondi cofinanziati), 247,21 Meuro, negli Assi che lo compongono e, in forma orientativa, anche tra le Misure. La distribuzione finanziaria è un elemento importante, perché permette di comprendere il peso dato alle diverse componenti e di stimare la mole degli interventi realizzabili e i risultati attesi. Rimandando al documento di Programma per un'analisi dettagliata, si possono formulare alcune considerazioni utili a definire gli effetti ambientali delle iniziative previste.

La spesa per l'Asse 2 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" è pari a 91,47 Meuro, mentre quella per l'Asse 1 e 3, rispettivamente pari a 106,30 e 24,72 Meuro. All'approccio Leader vengono assegnate 16,07 Meuro.

Distribuendo le risorse per le misure Leader ai primi tre Assi per competenza (Misura 411 all'Asse 1, 412 al 2 e 413 al 3), si ottiene che il 38,7% della spesa è stato dedicato all'Asse 2 "Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio

rurale”, il 43,9% al “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale” e il 13,9% alla “Valorizzazione dell’ambiente e dello spazio rurale”.

È possibile fare una prima comparazione con le indicazioni contenute nel Piano Strategico Nazionale e con la precedente programmazione:

- rispetto alla quota media nazionale proposta dal PSN, la Regione Friuli Venezia Giulia ha una percentuale superiore del 2,9% nell’Asse I ed inferiore del 2,3% nel secondo;
- rispetto al PSR 2000-06, pur con una limitata possibilità di confronto data dalla diversa composizione degli aggregati, è possibile affermare che l’Asse II riduce la sua quota percentuale a vantaggio degli altri Assi.

Il minor peso finanziario riservato all’Asse II, che appare a prima vista come una penalizzazione degli interventi con maggior impatto positivo sulle componenti ambientali, è legata a diversi fattori, richiamati dall’AdG nella descrizione della strategia:

- l’evoluzione dei requisiti obbligatori per l’accesso alle risorse (condizionalità, buona pratica agricola, gestione forestale sostenibile), che innalzano il livello della compatibilità ambientale delle pratiche produttive;

- la necessità evidenziata dalla valutazione intermedia di finalizzare meglio gli interventi di riduzione degli input per obiettivo, per settore e per area territoriale e di prevedere modalità di adesione di facile verifica;

- l’inserimento di interventi di interesse ambientale a forte domanda di finanziamento, quali gli impianti per la produzione di energie rinnovabili a partire da biomasse in altri Assi e in altre programmazioni.

Oltre a queste motivazioni, vi è un fattore finanziario ben più sostanziale indicato in calce al capitolo 3.2.4 del PSR:

Complessivamente, per il regime transitorio è prevista una spesa di 72,22 Meuro, per quasi due terzi relativa ad interventi riferibili all’Asse I, per un terzo all’Asse II e per una quota inferiore all’1% all’Asse III.

Accogliendo, almeno parzialmente, le motivazioni riportate e considerando le risorse “libere da destinazioni”, in luogo di quelle totali assegnate, l’attenzione ambientale sotto il profilo finanziario può essere considerata più positivamente.

La distribuzione delle risorse all’interno dei singoli Assi, pur essendo orientativa, merita di essere analizzata, perché esprime lo scenario auspicato dall’AdG e costituisce la base per la quantificazione degli interventi e dei risultati, con l’ausilio di opportuni indicatori.

Come segnalato nella valutazione per singola misura, gli interventi dell’Asse 1 possono concorrere alla realizzazione degli obiettivi ambientali, con un’intensità abbastanza uniforme tra le misure. Questo significa che la positività degli effetti sarà più legata alle modalità di attuazione che allo specifica dotazione finanziaria della singola misura.

Diverso è il caso dell’Asse II, nel quale la destinazione delle somme per l’uno o l’altro intervento può cambiare notevolmente gli effetti ambientali dell’Asse. La quota prevalente (36,1%) delle risorse viene prevista per le indennità a favore degli agricoltori delle zone montane. Si tratta di una somma notevole, sia in assoluto, sia come quota sulle risorse dell’Asse, che “comprime” le altre opportunità.

La seconda voce per rilievo finanziario è quella dei pagamenti agroambientali. Questa misura riunisce una serie di interventi aventi impatti su diverse componenti ambientali, ma si può prevedere che le quote maggiori di spesa saranno ad appannaggio della riduzione degli input e della diffusione delle foraggiere permanenti.

La misura che finanzia il primo imboschimento di terreni agricoli ha la terza frazione degli stanziamenti. Considerando che in questa voce incidono molto i pagamenti annuali su impegni di impianti già realizzati, le risorse possono essere considerate adeguate.

Per le altre misure le quote di spesa sono molto modeste, ma in quasi tutti i casi commisurate alla dimensione e alla numerosità degli interventi prevedibili. Fa probabilmente eccezione il sostegno agli interventi non produttivi in campo agricolo (manutenzione straordinaria muretti a secco e terrazzamenti), anche se, data la multifunzionalità delle opere, è plausibile la scelta di demandare ad altre programmazioni un intervento più incisivo in questo ambito.

Le indennità Natura 2000 ricevono meno dell'1% dei finanziamenti dell'Asse. Come già indicato, in questo caso il sostegno agli operatori con vincoli alla produzione posti allo scopo di salvaguardare la biodiversità, si può erogare solo in presenza di norme cogenti e, in regione, queste sono per lo più in fase di definizione.

Nel terzo Asse, la destinazione orientativa vede prevalere due misure di grande interesse ambientale: la 311 per la diversificazione verso attività non agricole e la 321, che contribuisce a progetti per la produzione di energia da biomasse.

3.7. VALUTAZIONE DEGLI APPROCCI INTEGRATI E DELLE MODALITÀ DI ACCESSO ALLE MISURE

Il PSR presenta modalità innovative di adesione alle misure che prevedono la presentazione e l'attuazione di interventi in forma coordinata da parte di un gruppo di operatori del contesto rurale. Gli approcci previsti sono quattro:

- *Progetti integrati di filiera* (PIF), presentati da un insieme di imprese, caratterizzate da un'integrazione verticale (relazioni per la produzione-trasformazione-distribuzione-commercializzazione) in atto o potenziale, attorno un prodotto agricolo o forestale;
- *Progetto integrato territoriale* (PIT), presentati da un insieme di soggetti pubblici e privati, operanti in un ambito territoriale sub-regionale, che perseguono obiettivi coordinati di interesse economico, sociale ed ambientale, attraverso l'integrazione territoriale dei singoli interventi;
- *Azioni collettive* (AC), presentate da parte di più imprese o di altri soggetti per interventi riferibili a un unico segmento della filiera e/o coordinati per il raggiungimento di uno specifico obiettivo di carattere produttivo o ambientale;
- *Piani di sviluppo locale* (PSL) in zona montana (Leader), presentati da un partenariato, il Gruppo di Azione Locale.

Accanto agli approcci in forma associata, viene previsto l'accesso *individuale* alle misure per:

- le indennità a favore degli agricoltori delle zone montane (Misura 211) e le indennità Natura 2000 (Misura 213) per il loro significato di compensazione di specifiche diseconomie aziendali nello svolgimento delle attività agricole, volta a garantire un flusso di importanti servizi ambientali privi di valore commerciale;
- la misura 132;
- le misure 214 e 216;
- la misura 112, insediamento di giovani agricoltori;
- la misura 121, quando finalizzata a sviluppare la filiera corta;
- le misure 121, 123, azione 1 (periodo 2007-09);
- "pacchetti" di misure per l'impresa (periodo 2007-09).

Le modalità di accesso alle misure non sono obiettivi, né azioni e, pertanto, non determinano effetti diretti sulle componenti ambientali. Il loro ruolo è però rilevante perché, definendo la portata e le forme di gestione dei progetti, influenzano l'efficacia e l'efficienza degli interventi e possono determinare variazioni significative negli impatti. La valutazione intermedia della programmazione 2000-06 aveva rivelato la dispersione degli interventi, che ne riduceva l'impatto, e la "debolezza" insita nelle adesioni volontarie ed individuali a misure di riduzione degli input o di rinaturalizzazione, perché le superfici potevano avere caratteristiche e localizzazioni poco utili a riqualificare un territorio.

Limitando l'analisi ai principali aspetti attinenti a questo Rapporto ambientale, l'approccio di filiera può rafforzare l'orientamento di gruppi di imprese verso una maggior sostenibilità, qualificazione ambientale e garanzie di sicurezza sanitaria ai consumatori (agricoltura biologica, certificazione AQUA ed altre aventi disciplinari di gestione). In campo forestale, data la ridotta dimensione aziendale e la limitata capacità di intervento, l'approccio di filiera può favorire la nascita di un sistema basato su una maggior specializzazione dei singoli e sulla cooperazione, funzionale alla diffusione della gestione forestale sostenibile e all'ampliamento della produzione di biomasse per fini energetici.

I progetti integrati territoriali sono uno strumento potenzialmente molto utile a promuovere una favorevole evoluzione paesaggistica ed ambientale, allo sviluppo delle vocazioni produttive locali e di servizi in ambito rurale, attraverso sinergie tra azioni pubbliche ed interventi privati. In questa sede, la pianificazione (funzione pubblica,

attenta a riconoscere, difendere e recuperare i valori del territorio) potrebbe "sposare" l'interesse degli operatori privati, individuando azioni pubbliche (infrastrutture e servizi) e private (modalità di gestione delle attività produttive, diversificazione) coordinate. Questo forma si presta bene anche alla costruzione di patti agroambientali d'area e di filiere locali, attorno a produzioni tipiche, ma anche per la valorizzazione delle biomasse agricole e forestali a fini energetici.

Le azioni collettive appaiono una modalità idonea per rispondere a problemi di tipo ambientale territorialmente definiti (zone Nitrati, riconversione produttiva) o specifici di alcune produzioni diffuse sul territorio (come quelle zootecniche).

I Piani di azione locale hanno il compito di favorire un'evoluzione positiva negli ambiti individuati come quelli che presentano i maggiori problemi territoriali. La gestione locale, l'integrazione degli interventi e il tema unificante scelto, il turismo rurale sostenibile, costituiscono una modalità utile ad evitare conflitti tra sviluppo economico ed obiettivi ambientali e a rafforzare il tessuto locale di gestione del territorio e dei servizi nella zona montana.

L'approccio Leader come aspetto saliente, ma anche gli altri approcci associati, hanno potenziali effetti ambientali indiretti, come catalizzatori di economie locali, nel chiudere i cicli tra produzione e consumo, nel creare una cultura più attenta alla valorizzazione dell'ambiente.

La novità del metodo e il mantenimento dell'accesso individuale per alcune misure, tra le quali i pagamenti agroambientali, potrebbero depotenziare questi approcci. Questa situazione va prevenuta, tramite un' incisiva azione di informazione, animazione, assistenza alla progettazione a più voci e attraverso un'attenta gestione delle procedure (ripartizione delle risorse o modalità di accesso differenziali). In tutti i casi, alcuni requisiti minimi o criteri premiali di carattere ambientale potrebbero favorire un più forte orientamento verso la sostenibilità.

3.8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI

La valutazione degli effetti cumulativi viene svolta trattando i singoli temi e componenti ambientali indicati come rilevanti per il Programma di sviluppo rurale. Data l'elevata correlazione tra effetti di molteplici misure ed azioni - che confermano la coerenza interna del PSR - non si è ritenuto opportuno l'elenco degli interventi interessati da ciascun aspetto analizzato.

L'effetto cumulativo sul **grado di tutela delle aree naturali riconosciute** è dato, in particolare dalla sinergia tra le azioni dell'Asse II, l'insieme delle misure forestali e la misura 323, azione 2 (stesura di Piani di gestione Natura 2000). Attraverso la gestione forestale sostenibile, la ricerca di risultati economici può favorire il raggiungimento di buone condizioni ambientali nelle aree boscate, che sono un'importante componente della maggioranza degli habitat naturali e seminaturali.

Il grado di **frammentazione degli habitat** nelle aree ad agricoltura intensiva può essere ridotto non solo dagli interventi agroambientali (Asse II), ma anche dalla valorizzazione complessiva del legame tra competitività di prodotto e qualità del territorio e dalla diffusione della multifunzionalità in agricoltura; alcune misure dell'Asse III e gli approcci plurimi possono favorire questo sviluppo.

Gli obiettivi della **salvaguardia delle specie locali di interesse economico** a rischio di estinzione e del benessere animale poggiano sulle specifiche misure e sulla possibilità che gli interventi di valorizzazione delle tipicità dell'Asse I diano sostenibilità economica a queste azioni alla conclusione del PSR, valorizzandone le produzioni.

Gli effetti positivi sulla **distribuzione della popolazione** vanno misurati principalmente nelle aree montane, ove l'evoluzione degli indicatori demografici è preoccupante. Accanto alle misure dell'Asse III e IV, concorrono positivamente a questo obiettivo alcuni interventi agroambientali e forestali, dato che, nel prossimo periodo di programmazione, la silvicoltura e la cura del territorio montano potrebbe essere ambiti con un buon impatto economico ed occupazionale. Le misure più strutturali dell'Asse I possono contribuire positivamente a questi risultati, se vengono previste forme di accesso che facilitino il superamento delle difficoltà rispetto alle imprese degli altri territori.

La **qualità sanitaria degli alimenti** è obiettivo diretto o congiunto in molti interventi del primo Asse e può essere rafforzata da molti interventi e pratiche produttive (come l'agricoltura biologica o la riduzione degli input) promossi dall'Asse II.

Il problema della **sicurezza del lavoro** è presente sia in ambito agricolo, sia agroalimentare, sia in forma più intensa in quello delle utilizzazioni boschive. Al miglioramento delle condizioni lavorative, concorrono diversi interventi, in particolare quelli del primo Asse, e, più in generale, quelli che determinano minori rischi per la salute,

presenti anche nel secondo. A questi deve necessariamente affiancarsi sinergicamente la formazione, intervento che viene realizzato nell'ambito di una programmazione esterna coordinata con il PSR.

La gran parte delle misure concorrono a determinare significative modifiche nell'**uso del suolo**. Eccetto alcune misure agroambientali, gli interventi del PSR non orientano gli operatori verso l'introduzione o la rinuncia a specifiche colture, ma l'insieme delle azioni portano verso un'agricoltura caratterizzata da una maggior differenziazione, in base alle vocazioni dei diversi comprensori, e da una più alta variabilità interna. Viene, inoltre, favorita l'integrazione territoriale agricoltura - foresta - aree di pregio, per raggiungere un maggior equilibrio tra le componenti, sia in zona montana, sia in pianura.

Diverse misure dell'Asse I, attraverso il sostegno a percorsi di qualificazione delle produzioni agricole e forestali, concorrono a un'evoluzione favorevole nella gestione dei suoli, risultato che le sole azioni agro e silvo-ambientali da sole non sono in grado di determinare e di mantenere nel lungo periodo. Anche alcune azioni degli Assi III e IV possono contribuire a questo risultato, creando economie basate sulla manutenzione del territorio.

Il PSR non incide in forma diretta sui **consumi idrici**, lasciando a programmazioni esterne la riorganizzazione della rete irrigua in un'ottica di risparmio della risorsa. Pur tuttavia, alcune misure possono contribuire a ridurre la domanda degli imprenditori agricoli, agendo sull'estensivizzazione, sulla conversione produttiva, sulle tecniche produttive.

Al contrario, molti interventi hanno tra i loro obiettivi prioritari la riduzione dell'**utilizzo di sostanze di sintesi** nell'ambito delle attività produttive e concorrono a ridurre il rilascio di questi elementi nei corpi idrici.

In entrambi i casi, gli effetti cumulativi saranno accresciuti da una gestione delle misure attenta a questo tema e da un'integrazione/concentrazione degli interventi nelle aree prioritarie.

Alla prevenzione dei **cambiamenti climatici** e a migliorare la qualità dell'aria concorrono:

- l'ampio numero di azioni volte a favorire la silvicoltura sostenibile, l'aumento delle superfici a prato e pascolo e la sostanza organica del terreno, in quanto aumentano i "sink" di carbonio nelle foreste e nei suoli agricoli;
- gli interventi sulle strutture e sulle attrezzature volti a ridurre i fabbisogni energetici;
- le iniziative presenti sinergicamente in tutti e tre gli Assi, volte a sviluppare un razionale uso delle biomasse regionali nella produzione di energia e il ricorso ad altre fonti rinnovabili.

Nell'ambito della promozione dei **patrimoni culturali** locali, il risultato complessivo è positivo ma, ovviamente, piuttosto limitato. Il contributo più importante è quello dato al mantenimento di centri minori vitali dell'area montana, potendo contare sull'integrazioni di alcune misure specifiche e sull'azione complessiva degli Assi III e IV. Inoltre, indicazioni sulle caratteristiche costruttive delle opere possono evitare che alcune misure strutturali determinino impatti non favorevoli.

Gli elementi della cultura materiale, nella loro componente di manufatti, sono promossi da specifiche misure presenti negli Assi II e IV, nella loro componente di metodi di produzione e prodotti, e da una serie più ampia, anche se meno specifica, di azioni.

Il **paesaggio** è l'elemento che meglio rappresenta la sintesi di tutte le azioni dell'uomo sulle componenti ambientali. Ne risulta che la quasi totalità degli interventi del PSR ha un'influenza sulla sua evoluzione. L'impatto più positivo può venire proprio dall'azione congiunta delle misure tese al rafforzamento delle componenti strutturali del paesaggio e al mantenimento della variabilità interna ai singoli ambiti territoriali.

L'attenzione alla riduzione della **domanda di energia** del settore primario non è evidente nel PSR, ma alcune indicazioni date da questo Rapporto ambientale (capitolo 4) possono garantire, a livello cumulativo, un piccolo contributo in questa direzione.

L'effetto cumulativo degli interventi è evidente nel campo della **produzione di energia** da biomasse e da fonti rinnovabili, in quanto sussistono misure nei primi tre assi che finanziano azioni nelle diverse fasi delle filiere.

La riduzione della **pressione sulle risorse** esterne, della produzione di rifiuti, della domanda di mobilità da parte delle aree rurali sono impatti indiretti e limitati del PSR. Pur tuttavia, un segnale in questa direzione c'è e potrebbe essere rafforzato nella fase di stesura dei regolamenti attuativi.

Più significativo è il contributo allo **sviluppo locale sostenibile** offerto attraverso il riequilibrio territoriale e il sostegno a processi di economia rispettosi della base ambientale sulla quale poggiano.

L'ultimo tematismo raggruppa diversi elementi, tutti caratterizzati dall'essere influenzati da molti fattori differenti. In generale, è possibile affermare che la valorizzazione dei **patrimoni agroalimentari locali** è una delle strategie di sviluppo del settore primario regionale e a questa possono essere ricondotte, in particolare, alcune misure del primo e diverse azioni del secondo asse.

I **servizi ambientali delle imprese del settore primario** vengono considerate non solo a livello di premi per comportamenti volontari, ma potrebbero essere incentivate anche favorendo gli affidamenti per la gestione di interventi di interesse pubblico alle aziende agro-forestali.

Infine, il contributo del PSR alla **riduzione dei rischi per le produzioni e per il territorio rurale** sussiste, in campo agricolo, agroalimentare e forestale, anche se potrebbe essere aumentato in fase attuativa, in particolare dando maggior rilievo al tema della sicurezza idrogeologica e della disponibilità idrica, in qualità e quantità.

3.9. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUI SITI NATURA 2000

Il programma, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Piano Strategico Nazionale, assume i temi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE come riferimenti nella definizione delle misure e delle azioni.

I siti della rete Natura 2000 non sono quindi oggetto di previsioni di intervento specifico da assoggettare a verifica, ma sono un elemento costitutivo della programmazione stessa in particolare dell'Asse 2 ma anche dell'Asse 3.

Relativamente all'Asse 1 le misure sono indifferenziate rispetto al territorio ma non costituiscono elementi in sé negativi per la rete dei siti Natura 2000 e solo le specifiche valutazioni d'incidenza o le indicazioni che emergeranno dai piani di gestione potranno meglio indirizzare le attuazioni effettive della programmazione. In base alle modalità di strutturazione del programma ci si attende che siano i contenuti dell'Asse 2 a condizionare le modalità attuative degli investimenti previsti dall'Asse 1. Sono misure importanti e che dovrebbero vedere un'adesione privilegiata proprio di coloro che svolgono l'attività in aree con valore ambientale riconosciuto e nel loro intorno. Va rilevato, inoltre, che gli approcci territoriali e le azioni collettive previsti per la gestione degli interventi, potrebbero costituire modalità operative molto utili per ottenere vantaggiose sinergie.

La salvaguardia della **biodiversità** nelle aree tutelate è sostenuta da una misura specifica (le indennità Natura 2000), sia pur di limitata portata, e da un insieme di interventi inseriti nel secondo Asse ed accessibili anche a chi opera al di fuori di questi ambiti. Le indennità sono connesse alla presenza di vincoli specifici che al momento riguardano solo il SIC dei Magredi del Cellina e si estenderanno automaticamente alla prevista ZPS. Sono però in fase di definizione norme di conservazione per le ZPS ed è prevista la redazione di specifici piani di gestione per i siti Natura 2000 finanziati con l'Asse 3. È quindi possibile che l'operatività della misura si estenda, anche se non in modo automatico, ad altre aree soggette a vincoli.

Entrando nel merito dell'Asse 2 la misura più significativa per dotazione finanziaria riguarda le indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane (211). Anche in questo caso non è possibile esprimere una valutazione di merito visto il livello di definizione della misura, ma va sottolineato come in termini generali una delle problematiche principali della biodiversità in ambito montano è costituita dalla progressiva omogeneizzazione degli habitat dovuta al processo di abbandono delle attività agricole e forestali. In questo contesto un rilancio di attività con forte integrazione e diversificazione contribuisce a ricreare quel mosaico di ambienti che costituisce la base per una ripresa della biodiversità. Va poi sottolineato che una parte significativa dell'ambito montano è interessato dalla presenza dei due parchi naturali regionali la cui azione costituisce indirizzo certo di sostenibilità per i territori interni, ma anche per quelli esterni che si relazionano con queste due importanti realtà.

Altra misura significativa per ammontare delle risorse stanziata riguarda i pagamenti agroambientali che si articolano in una serie elevata di azioni, tra le quali alcune risultano compatibili e propedeutiche alla conservazione della biodiversità sia per i siti Natura 2000 sia per le aree esterne:

- introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica;
- conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi;
- mantenimento dei prati;
- recupero e mantenimento dei pascoli;
- recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva;
- costituzione, manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici.

Specifiche valutazioni d'incidenza o il rispetto di misure di salvaguardia garantiranno la più corretta attuazione di tali azioni.

Altre azioni dell'Asse 2 e quelle dell'Asse 3 e 4 hanno minor peso finanziario, ma sono comunque coerenti con le esigenze di tutela dei siti Natura 2000.

Particolare attenzione va posta alla misura 323 Stesura di piani di gestione di siti Natura 2000, che risulta essere una misura essenziale in quanto garantisce il raggiungimento degli obiettivi delle direttive Habitat e Uccelli e contemporaneamente costituisce punto di riferimento per l'attuazione di altre misure del PSR.

Si ritiene, pertanto, che la valutazione degli effetti del programma sulla rete Natura 2000 debba portare a concludere che vi è un'incidenza positiva relativamente al livello di dettaglio a cui si può giungere con questo strumento di programmazione.

4. RACCOMANDAZIONI E CONCLUSIONI

4.1. IDENTIFICAZIONE DELLE ALTERNATIVE E DEGLI STRUMENTI PER RAFFORZARE L'APPROCCIO AMBIENTALE DEL PSR

La valutazione della compatibilità ambientale del PSR nel suo insieme è senza dubbio positiva. Il Programma ha individuato i maggiori problemi e presenta un quadro programmatico coerente. Analizzandolo separatamente dal più ampio contesto delle politiche regionali, si potrebbe evidenziare la limitatezza degli interventi volti ad incrementare le conoscenze e le competenze degli operatori delle aree rurali e di quelli finalizzati a migliorare la relazione dell'agricoltura con le risorse idriche, nonché le modeste risorse assegnate alle indennità Natura 2000.

Come indicato precedentemente, queste decisioni rispondono, in alcuni casi ad una ripartizione di obiettivi tra le diverse programmazioni ed in altri alla mancanza al momento dell'elaborazione del Programma di un quadro normativo che permetta una più estesa applicazione delle misure.

Nell'ambito operativo definito dal Reg. CE 1698/2005, dal suo regolamento d'applicazione, dagli Orientamenti strategici comunitari e dal Piano strategico nazionale, si può affermare che la proposta di PSR della Regione Friuli Venezia Giulia è una programmazione rilevante ed efficace. Pertanto, non si tratta di ricercare alternative "radicali", dato il campo di variazione definito dai documenti appena richiamati, quanto piuttosto di gestirne efficacemente l'attuazione per aumentare la capacità di risposta e per ridurre i possibili rischi.

In particolare, sussistono alcuni problemi che meritano di essere affrontati:

- certe misure/azioni, pur avendo un effetto complessivo sicuramente favorevole, possono sostenere anche progetti con impatti non positivi;
- il comportamento opportunistico di alcuni operatori potrebbe vanificare o invertire l'effetto previsto di taluni interventi;
- in altri casi, le azioni sono certamente positive, ma l'intensità dell'effetto è fortemente condizionata dalla qualità degli interventi che vengono finanziati.

Ciò significa che, dato il set di misure attivabili e la ripartizione delle risorse, i risultati che il PSR sarà in grado di ottenere sono strettamente correlati alla qualità del processo di attuazione, in particolare alla capacità di selezionare i progetti con le migliori potenzialità. Mantenendo sempre il riferimento agli obiettivi perseguiti e alle priorità stabilite, si tratta di favorire l'accesso ai finanziamenti a quelle proposte che, per localizzazione, settore di attività, metodo di produzione, tipologia di impresa, offrono un contributo maggiore. Pertanto, la stesura dei regolamenti attuativi, divengono i momenti nei quali è possibile inserire una serie di criteri e di altre modalità di gestione dell'accesso alle misure che possono incrementare in maniera rilevante l'efficacia ambientale del programma.

Nella tabella sottostante sono indicati alcune tipologie di criteri utilizzabili a questo fine:

Piani/criteri di vantaggio utilizzabili	Indicazioni/ipotesi/esempi
Riserva all'accesso	Alcune misure attivabili solo se i beneficiari presentano dei requisiti "ambientali"
Criteri di ammissione	Adesione alle singole misure solo per interventi aventi determinate finalità o altri requisiti minimi
Criteri di selezione	Possibile con meccanismi a bando per favorire gli interventi più efficace rispetto agli obiettivi ambientali (se il sistema di punteggio è adeguato)
Suddivisione risorse	Riserva di una parte dei finanziamenti a disposizione di interventi aventi determinate finalità o altri requisiti minimi
Premi	Possibilità di differenziare il sostegno in base alle finalità o a specifiche caratteristiche (esempio: localizzazione nelle aree a maggior esigenza)
Integrazione degli interventi/composizione della spesa	Indicazione della presenza e/o di una quota minima di spesa per determinate tipologie di intervento

Questi criteri sono stati utilizzati per elaborare le proposte riportate nella sezione successiva ed indicate a livello di singolo obiettivo, misura, azione.

Un'attenta combinazione di criteri orientativi e di modalità di accesso alle risorse (progetti integrati, azioni collettive, approcci individuali) potrebbe aumentare la compatibilità e l'efficacia complessiva ed ambientale del Programma.

4.2. INDICAZIONI OPERATIVE PER INCREMENTARE LA COMPATIBILITÀ E L'EFFICACIA AMBIENTALE

ASSE 1 "MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE"

A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale

Per rendere la compatibilità e la tutela dei valori ambientali un fattore trasversale del PSR, è opportuno rafforzare la coerenza interna del Programma, per evitare che la competitività dei settori produttivi possa avvenire a scapito della qualità territoriale, come talvolta è avvenuto in passato. Questa ipotesi è meno probabile oggi, perché le logiche di mercato stanno mutando le pratiche produttive in senso più favorevole all'ambiente, ma è sempre possibile. In particolare, vanno evitati i conflitti tra pratiche agricole e forestali con effetti positivi su obiettivi ambientali globali (riduzione gas climalteranti) e la qualità delle risorse naturali locali.

Per ottenere questo risultato, va privilegiata la conoscenza degli operatori coinvolti, la sinergia tra misure e l'integrazione degli interventi. A questo fine, si possono avanzare alcune indicazioni utili nella stesura del regolamento attuativo, comuni a tutto l'Asse I:

prevedere in tutte le misure requisiti, criteri di priorità e/o altri indicazioni che evitino conflitti con gli obiettivi ambientali e rafforzino l'orientamento ambientale degli operatori economici;

considerare negli approcci integrati il coordinamento funzionale con le misure dell'Asse II, per rafforzare i legami "territorio - qualità ambientale - qualità di prodotto" e gli impatti possibili;

prevedere attività formative e di assistenza tecnica con contenuti culturali e pratici che migliorino la gestione ambientale della produzione, in particolare nei PIF, PIT e AC e nell'insediamento dei giovani.

Alcuni esempi possono essere indicati per ciascuna misura.

Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Oltre al già presente "maggior volume massimo ammissibile", a livello di regolamento è possibile inserire criteri che favoriscano o premino:

- gli investimenti realizzati al fine di adottare metodi di produzione a basso impatto certificati;
- gli interventi volti a ridurre la pressione sulle risorse (in particolare i consumi idrici e l'uso di prodotti di sintesi);
- la riduzione di consumi energetici e di emissioni climalteranti (qualità energetica edifici, consumi delle attrezzature);
- la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- la riduzione e/o gestione appropriata rifiuti;
- la riqualificazione di edifici esistenti.

Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste

Nel panorama regionale, oltre all'aumento delle utilizzazioni forestali nell'area montana, in gran parte sottoposte a silvicoltura naturalistica, va data priorità e/o premiata:

- l'adozione di sistemi di esbosco che riducono i danni al soprassuolo rimasto in piedi;
- l'estensione della gestione forestale sostenibile alle superfici forestali private e alla fascia pedemontana.

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Per gli interventi volti a migliorare il segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e di quelli forestali, possono essere introdotti criteri di ammissibilità, di selezione o premialità.

Nel settore agricolo questi potrebbero favorire:

- investimenti in linee dedicate a produzioni a basso impatto certificate;
- interventi volti a ridurre la pressione sulle risorse (acqua, riduzione e/o gestione appropriata rifiuti);
- riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti;
- produzione di energia da fonti rinnovabili;
- riqualificazione di edifici esistenti.

In ambito forestale, oltre a rafforzare le indicazioni del Regolamento Forestale per evitare l'eccessivo utilizzo dei popolamenti, sarebbe utile prevedere una premialità per:

- interventi che prevedano la trasformazione diretta della biomassa in energia o in collegamento ad impianti esistenti o la trasformazione in materiali commercializzabili (cippato, briquettes, pellet);
- attrezzature a basso consumo energetico;
- strutture edilizie che utilizzano elementi in legname certificato e/o ad alta efficienza energetica.

Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare

È possibile indicare categorie di criteri di ammissibilità, selezione o premialità, per interventi di cooperazione finalizzati a:

- produzioni certificate a basso impatto/alto valore ambientale;
- interventi volti a ridurre la pressione sulle risorse (acqua, energia);
- riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti;
- produzione di energia rinnovabile;
- riduzione e/o gestione appropriata rifiuti;
- favorire la chiusura dei cicli della materia a livello locale.

B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori

Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Si potrebbe considerare la priorità per gli interventi degli operatori dell'Area D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) e per la certificazione biologica.

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Misura da attivare nell'ambito di progettazioni integrate o collettive, che potrebbe assumere le stesse priorità della 132 (interventi degli operatori dell'Area D e per la certificazione biologica).

C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione

Misura 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

In passato, la realizzazione di infrastrutture forestali non è stata sempre accompagnata da un'accurata valutazione degli impatti ambientali e della diretta funzionalità delle opere. Per questo, pur in presenza a livello di misura di riferimenti espliciti alle normative comunitarie e regionali, si sottolinea l'importanza di:

- limitare gli interventi a quelli strettamente funzionali all'attuazione e all'estensione della gestione forestale sostenibile e con netta preferenza per progetti integrati con un chiaro riferimento all'effettiva conduzione delle superfici servite;
- inserire criteri molto specifici da rispettare a livello progettuale;
- indicare con precisione le condizioni d'uso delle fonti e di destinazione delle acque.

D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Pur non avendo espliciti obiettivi di interesse ambientale, è utile affiancare all'inserimento dei giovani imprenditori, attività formative e di assistenza tecnica con contenuti culturali e pratici, che migliorino la gestione ambientale della produzione (e riducano la possibilità di comportamenti opportunistici).

- Un indiretto impatto positivo può essere ottenuto, prevedendo priorità per i giovani:
- dell'area montana (insediamento più difficile in presenza di un servizio ambientale più marcato dell'agricoltura);
 - che adottano metodi di produzione a basso impatto certificati;
 - che vogliono attuare progetti legati allo sviluppo di bioenergie.

ASSE 2 "MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE"

E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Attualmente, le indennità compensative sono una misura indispensabile per garantire la permanenza dell'attività agricola nelle aree montane della regione. Date le elevate esigenze finanziarie della misura, questa va correttamente gestita, perché si determinino i vantaggi pubblici, di carattere ambientale e sociale, per i quali è stata introdotta. Inoltre, con un livello di sostegno appropriato, è necessario stimolare l'attenzione degli imprenditori agricoli beneficiari agli effetti ambientali delle loro pratiche colturali e ad ottenere la parte prioritaria del proprio reddito dai prodotti e servizi posti sul mercato.

Non essendo possibile una puntuale analisi degli importi compensativi proposti, si possono indicare alcune attenzioni/ipotesi di lavoro nella gestione della misura, perché questa sia sempre più assimilabile al pagamento di un servizio di interesse pubblico:

- garantire effettiva priorità alle attività zootecniche in quota e, contemporaneamente, un'efficace e diffusa opera di controllo per evitare comportamenti non compatibili con la gestione delle superfici negli alpeggi;
- evitare le sovracompensazioni per cumulo di misure (che determinano inefficienza finanziaria e induzione di scarsa attenzione al miglioramento), in particolare con alcuni pagamenti agroambientali.

Andrebbe, inoltre, verificata la possibilità di integrare l'intervento con iniziative formative nei periodi di minor attività.

F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura

Misura 213 - Indennità Natura 2000

Come la cronaca sottolinea, nelle aree sottoposte a vincoli ambientali, le indennità possono essere uno strumento importante per vincere resistenze e compensare le perdite subite. L'efficacia può essere notevolmente aumentata se vengono attivati corretti percorsi di informazione, condivisione e negoziazione preventivi all'applicazione dei vincoli e all'erogazione delle indennità per una loro corretta taratura. L'avvio su piccola scala può, in questo caso, non essere uno svantaggio forte, se viene utilizzato per accrescere le competenze ed acquisire esperienza. In questa ottica, appare opportuno affiancare iniziative di formazione/assistenza tecnica rivolte ai beneficiari e ai tecnici ed attivare iniziative informative rivolte alla comunità regionale per la comprensione dell'impegno.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

Sottomisura 1: Agricoltura a basso impatto ambientale

Azione 3 - Mantenimento dei prati

La scelta di riconoscere con premi aggiuntivi la presenza di nidificazione di specie avifaunistiche di interesse comunitario è senz'altro valida e va completata a livello di regolamento con l'indicazione di quali specie siano interessate al premio.

È utile favorire l'integrazione dell'azione con altre in progetti di sviluppo zootecnico di qualità, ma anche evitare le sovracompensazioni per cumulo di misure (inefficienza finanziaria e induzione di scarsa attenzione al miglioramento).

Sottomisura 2: Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali

Azione 1 - Costituzione, manutenzione di habitat naturali e seminaturali, anche a fini faunistici

L'obbligo di rispettare le eventuali ulteriori condizioni previste dal costruendo "Piano faunistico venatorio" regionale per le colture a perdere è utile, ma si evidenzia l'opportunità di riservare l'accesso al sostegno o dare preferenza agli interventi in fondi rustici ricadenti nelle zone di ripopolamento e cattura per la fauna venatoria o delle aree indicate dalla carta di "Uso del suolo ai fini faunistici", realizzata nell'ambito del Piano.

In secondo luogo, va privilegiata l'integrazione territoriale con:

- altri interventi di riduzione degli input in aree a rischio o sensibili (Dir. Nitrati, aree golenali, eutrofizzazione);
- altre azioni di valorizzazione territoriale a fini ambientali e di turismo rurale;
- con iniziative di valorizzazione delle produzioni tipiche.

Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni agricoli)

Va promosso il coordinamento della misura con quelle dell'Asse I e/o in approcci collettivi o integrati per aumentare efficacia e sostenibilità degli interventi (per esempio in progetti che mirino al rafforzamento dell'olivicoltura o di altre produzioni tipiche).

L'intervento potrebbe essere utilmente esteso ad interventi volti a ridurre i conflitti tra tutela della fauna ed economia delle imprese agricole, quali sistemi di difesa delle colture ad alto valore aggiunto e degli allevamenti dalla predazione di animali selvatici.

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi

Gli interventi di prevenzione di tipo "culturale" sono utili e non hanno controindicazioni. Al contrario, per quelli in bosco, è necessario porre precise indicazioni regolamentari, che indirizzino e selezionino gli interventi in modo che il loro valore ecologico sia indubbio. Vanno, in particolare, evitati interventi generici di pulitura del bosco.

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi (foreste)

Per il ripristino dei prati naturali prossimi ai centri abitati montani, è utile considerare un coordinamento (ed evitare sovrapposizioni) con le misure 321 e 412.

In ogni caso, è opportuno privilegiare nettamente gli approcci integrati territoriali.

G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

Sottomisura 1: Agricoltura a basso impatto ambientale

Azione 1 - Produzione biologica

La misura presenta una validità "trasversale" ai temi ambientali. Il problema è la limitata diffusione della pratica e la difficoltà che ha a raggiungere nella regione una dimensione ed una struttura produttiva adeguate. Per questo è necessario che si crei un "clima" favorevole, attraverso la garanzia di condizioni di contesto per lo sviluppo dell'agricoltura biologica (problema coesistenza OGM) e la premialità per chi adotta questo metodo di produzione nelle misure di tipo strutturale.

Per quanto riguarda la specifica azione, meriterebbe privilegiare la diffusione nell'Area D, mentre il premio per l'installazione di nidi e di cassette potrebbe essere diretto alle aziende nelle Aree A e B.

Azione 2 - Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi

Per i seminativi, il ricorso a rotazioni e cover crops rappresenta una scelta più debole in termini di impatto atteso rispetto all'imposizione di soglie per la quantità di input, tenendo anche conto che i principi di condizionalità vigenti non pongono limitazioni consistenti agli impieghi di input. D'altra parte si comprende la necessità di adottare interventi sicuramente controllabili e misurabili e di formule che consentano di coniugare le esigenze produttive delle aziende e le istanze di riduzione degli input.

Per aumentarne l'efficacia rispetto ad aspetti ambientali, quali la qualità e quantità delle acque, il livello di tutela della biodiversità, flora fauna e la salute umana, si ritiene utile:

- affiancare i premi con iniziative di formazione/ assistenza tecnica;
- privilegiare l'integrazione territoriale con gli altri interventi di riduzione degli input in aree a rischio o sensibili (Dir. Nitrati, aree golenali, eutrofizzazione);
- favorire l'integrazione della misura con quelle dell'Asse I e/o in approcci plurimi per aumentare efficacia e sostenibilità degli interventi;
- attivare iniziative informative rivolte alla comunità regionale per la comprensione dell'impegno.

Per tutti questi motivi, l'attuazione della misura va seguita con cura dagli uffici tecnici regionali e gli effetti ottenuti vanno attentamente monitorati a livello territoriale.

Azione 4 - Mantenimento dei pascoli

Come nei casi precedenti, il premio è un incentivo ad ottenere un servizio ambientale, ma da solo non è in grado di garantire il mantenimento dell'attività agro-silvo-pastorale in aree difficili. Per questo, da un lato va favorita l'integrazione dell'azione con altre in progetti di sviluppo zootecnico di qualità e dall'altro attuato un attento monitoraggio della gestione dei pascoli (pulizia e miglioramento, carico bestiame, utilizzo superfici) in particolare quelli di alta quota, per evitare comportamenti opportunistici.

Azione 5 - Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione

Andrebbe favorita l'integrazione dell'azione con quelle precedenti e con quelle degli altri assi in progetti di sviluppo zootecnico di qualità.

Azione 6 - Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione

Come in tutti i casi di aiuti per comportamenti di salvaguardia della biodiversità di specie o ambienti agricoli, è utile favorire l'integrazione dell'azione con altre in progetti di sviluppo agricolo di qualità.

Azione 7 - Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva

Considerando la similarità degli strumenti impiegati per perseguire l'obiettivo, pur avendo una diversa motivazione rispetto all'azione precedente, valgono le stesse indicazioni.

Potrebbe, inoltre, essere favorita l'integrazione dell'azione con altre in progetti più ampi di valorizzazione territoriale.

H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra

Misura 221 - Imboschimento di terreni agricoli

Il PSR presenta requisiti (richiesta di certificazione per la gestione forestale sostenibile e suo mantenimento, divieto di impianti su prati, definiti dalla L.R. 9/2005, pascoli permanenti, in zone umide, aree golenali o site all'interno degli argini dei fiumi, in zone sottoposte a vincolo idrogeologico) utili a dare una chiara finalizzazione ambientale alla misura. È evidente che obiettivi non secondari dell'imboschimento in aree ad agricoltura diffusa debbano essere il rafforzamento della rete ecologica, l'aumento della biodiversità e, in particolare della fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati, la riduzione della pressione su acqua, suolo ed aria, il miglioramento del paesaggio, il contenimento dell'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio. Questa finalizzazione potrebbe essere rafforzata, indicando la priorità ad interventi:

- con impianti in mescolanza a ciclo lungo, in particolare se in ampliamento o in articolazione con residue aree boscate, fasce boscate esistenti, corridoi fluviali (ove consentito e razionale dal punto di vista idraulico) ed altri elementi della rete ecologica;
- inseriti in progetti territoriali nelle aree a maggior pressione sulle risorse e con maggior semplificazione paesaggistica;
- con influenze positive sulle acque superficiali e profonde e con le zone umide.

Misura 223 - Imboschimento di superfici non agricole

Per questa misura valgono le stesse considerazioni indicate per la precedente.

ASSE 3 "QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE"

I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali

Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

Azione 2 - Fattorie didattiche e sociali

Azione 3 - Impianti per energia da fonti alternative

Per questi interventi è opportuno favorire l'accesso ad imprenditori e ad imprenditrici che aderiscono a sistemi di produzione certificati biologico o a basso impatto.

Altri possibili criteri di selezione o di premialità possono essere considerati per interventi che prevedono:

- adeguamenti per l'adozione di certificazioni ambientali (es. Ecolabel) o interventi complessivi di bioedilizia;
- riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti (qualità energetica edifici, impianti a basso consumo, produzione ed uso energie rinnovabili);
- riduzione e/o gestione appropriata rifiuti;
- creazione di servizi di informazione/formazione ambientale e/o sui patrimoni agroalimentari locali.

Misura 312 - Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese

Per questa misura, che promuove la creazione e lo sviluppo delle imprese nel comparto forestale, l'unica indicazione è quella di includere le tematiche legate alla Gestione forestale sostenibile nell'attività di tutoraggio.

K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa

Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Azione 1 - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/forestali

L'assicurazione della compatibilità con le politiche energetiche da fonti rinnovabili di ambito comunitario, nazionale e regionale e l'indicazione che l'approvvigionamento delle risorse deve avvenire su base locale, con apposito piano incluso in un progetto territoriale integrato, appaiono condizioni utili a garantire che la creazione di impianti per generazione termica, cogenerazione e/o trigenerazione per la produzione di energia a partire da prodotti e sottoprodotti energetici di origine agricola e/o forestale si realizzi con effetti ambientali positivi.

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Azione 1 - Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale

La misura contribuisce alla valorizzazione dell'uso sostenibile delle superfici forestali (GFS), alla conservazione e ripristino degli elementi dell'architettura rurale e della cultura materiale. Quando pertinente, gli adeguamenti strutturali e gli elementi costruttivi dovrebbero garantire efficienza energetica.

Azione 2 - Stesura dei piani di gestione dei Siti Natura 2000

In sede di attuazione vanno identificate le priorità di intervento con attenzione alle situazioni più critiche.

Misura 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

In questa misura, propedeutica alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile, nella formazione degli animatori vanno incluse metodologie di progettazione partecipata e competenze utili per considerare correttamente il tema ambientale nella programmazione dello sviluppo locale.

ASSE 4 "ATTUAZIONE DELL'IMPOSTAZIONE LEADER"

L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale

Misura 431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione

Dato che uno dei fondamenti dei processi dell'Agenda 21 a tutti i livelli è che senza partecipazione non vi è nemmeno una concreta e duratura conversione delle attività verso la sostenibilità, non si può che indicare la necessità di attivare a livello dell'Amministrazione regionale le procedure che garantiscano l'effettiva applicazione della metodologia Leader. Come elemento di dettaglio, si può richiamare l'inserimento delle tematiche della compatibilità/obiettivi ambientali nelle iniziative di animazione e nella formazione del personale.

M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali

Misura 411 - Competitività

Per rafforzare l'effetto ambientale positivo è possibile dare priorità a produzioni realizzate con metodo biologico o certificate a basso impatto o per la qualità sanitaria e prevedere una gestione in stretto coordinamento con gli altri interventi sviluppati dal PSR in questo ambito.

Misura 412 – Gestione dell'ambiente/del territorio

Per accrescere la sostenibilità della misura, ossia la possibilità che i benefici si mantengano anche alla conclusione del periodo di finanziamento, è opportuno che questo problema venga considerato dalla programmazione, che venga data priorità ad Enti locali nella gestione e ad imprese agro-forestali nell'attuazione. Va, inoltre, curato il coordinamento con gli altri interventi in questo ambito (misure agroambientali e Azione 1 della Misura 321).

Misura 413 - Qualità della vita/diversificazione

È la misura più importante della programmazione Leader e si suddivide in quattro azioni con specifici obiettivi, tutti con un impatto ambientale positivo nelle aree montane della regione. Qui si riportano le indicazioni più rilevanti per l'insieme delle azioni.

Azione 1 - Ricettività turistica

Azione 2 - Servizi di prossimità

Azione 3 - Sviluppo di servizi e attività sportive, ricreative e culturali

Azione 4 - Sostegno a iniziative finalizzate al marketing territoriale

Per rafforzare l'efficacia nel raggiungere gli obiettivi principali (mantenimento della residenzialità in area montana, rivitalizzazione dei borghi rurali minori, valorizzazione dell'architettura rurale e della cultura materiale), ma anche per affiancare contributi positivi in termini di biodiversità, gestione dei suoli, efficienza energetica ed ecologica, è utile che vengano considerati, nel processo che porterà alla redazione dei Piani di Sviluppo Locale, criteri preferenziali per gli interventi che prevedono:

- adeguamenti per l'adozione di certificazioni ambientali (es. Ecolabel) o interventi complessivi di bioedilizia;
- riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti (qualità energetica edifici, impianti a basso consumo, produzione ed uso energie rinnovabili);
- riduzione e/o gestione appropriata rifiuti;
- creazione di servizi di informazione/formazione ambientale e/o sui patrimoni agroalimentari locali;
- impianti e iniziative orientati alla destagionalizzazione turistica;
- inserimento degli impianti come qualificazione paesaggistica;
- gestione multifunzionale di servizi con progetti dotati di previsioni post-investimento;
- gestione locale dei servizi;
- iniziative volte a promuovere turismo sociale, culturale e naturalistico;
- riduzione impatto della mobilità.

Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Data la grande mole di buone pratiche esistenti in Europa, la cooperazione potrebbe essere valorizzata attivando progetti sui temi legati alla gestione sostenibile delle risorse e sulla qualità del partenariato per lo sviluppo rurale.

4.3. CONCLUSIONI

Come indicato in premessa, il Rapporto ambientale è stato finalizzato ad offrire un contributo valutativo utile alla predisposizione di un Programma di sviluppo rurale 2007-2013 capace di rispondere meglio ai problemi ambientali delle aree rurali della regione Friuli Venezia Giulia. Per questo, l'attenzione è stata rivolta agli aspetti operativi del PSR ed è stata attuata un'ampia ricognizione sui contenuti ambientali delle singole misure ed azioni.

Questa operazione si è in parte realizzata attraverso i numerosi incontri tra l'équipe di valutazione e il gruppo tecnico dell'Autorità di Gestione e attraverso la raccolta dei contributi emersi al Tavolo di partenariato, operazioni che hanno permesso di dare maggior considerazione ad alcuni temi rilevanti.

Nei limiti che il contesto normativo e le disponibilità finanziarie permettono, il PSR presenta una forte coerenza ed efficacia,.

In questo Rapporto ambientale sono contenute alcune indicazioni, utili in sede di stesura del regolamento di attuazione, per rafforzare l'impatto positivo del Programma e prevenire gli eventuali effetti negativi di alcuni specifici interventi proposti dagli operatori. Proprio in questa ottica "operativa", si allegano al documento le schede di misura utili all'AdG nella prossima fase.

La capacità del PSR di garantire il mantenimento dei risultati raggiunti al termine del periodo di attuazione e di determinare le condizioni per uno sviluppo rurale sempre più sostenibile sono fortemente legati al cambiamento culturale che il Programma sarà in grado di produrre. A tale proposito si ritengono molto importanti gli interventi di informazione, formazione, assistenza tecnica, tutoraggio, attivati anche con risorse esterne al PSR, ma a questo funzionalmente collegati, che dovrebbero divenire una sorta di “Buona pratica gestionale”, che accompagna con un “filo rosso” formativo tutta l’attuazione del Programma.

SCHEDE DI MISURA

ASSE 1

112 - Insediamento di giovani agricoltori					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Non presenti		+	L'inserimento di giovani preparati può favorire l'adozione di pratiche produttive più compatibili	Trasversale Popolazione e salute umana Acqua Suolo Aria e fattori climatici Efficienza energetica	Prevedere delle attività formative e di assistenza tecnica con contenuti culturali e pratici che migliorino la gestione ambientale della produzione Priorità per giovani: - dell'Area montana (insediamento più difficile) - che adottano metodi di produzione a basso impatto certificati - vogliono attuare progetti di produzione legati alle bioenergie

121 - Ammodernamento delle aziende agricole					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<ul style="list-style-type: none"> la diversificazione della produzione e incentivazione di produzioni non eccedentarie, mediante l'orientamento verso attività complementari per l'impresa agricola, quali la produzione e cessione di energia da fonti rinnovabili; diversificazione della produzione mediante l'incentivazione di una dimensione d'impresa multifunzionale, anche con assunzione di funzioni nel settore dei servizi ambientali e/o di 	Tra gli interventi ammissibili vengono indicati gli investimenti per: <ul style="list-style-type: none"> microfilieri aziendali e territoriali nel settore delle energie ottenute da prodotti e sottoprodotti di origine agricola e/o forestale finalizzati alla produzione di energia per il fabbisogno dell'impresa; produzione di energia da impianti fotovoltaici, finalizzati alla copertura 	+ + + +/- +/- +/- + + +/- +/-	Miglioramento del benessere animale Aumento della sicurezza alimentare Aumento della sicurezza sul lavoro Consumi idrici Inquinamento delle acque Produzione di rifiuti e loro gestione Aumento dell'efficienza energetica Produzione di energie rinnovabili Coerenza paesaggistica Produzione gas climalteranti Sviluppo servizi ambientali	Trasversale	Prevedere delle attività formative e di assistenza tecnica con contenuti culturali e pratici che migliorino la gestione ambientale della produzione, in particolare nei PIF, PIT e AC. Criteri di ammissibilità o di selezione o premialità (oltre al già presente maggior volume massimo) per:

<p>ulteriori attività complementari all'attività agro-forestale dirette all'utilizzo integrato del territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> • promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista dell'ambiente mediante gli investimenti diretti alla difesa del suolo e all'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa irrigua; • promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista della sicurezza sul lavoro e delle condizioni di lavoro degli addetti; • promozione di una migliore situazione delle aziende agricole dal punto di vista dell'igiene e del benessere degli animali. 	<p>del fabbisogno dell'impresa.</p> <p>Limitazioni</p> <p>L'incentivazione della multifunzionalità mediante investimenti diretti alle attività di servizio agro-forestale è limitata alle zone svantaggiata e, nelle restanti zone, agli ambiti di interesse ambientale purché all'interno di progetti territoriali integrati.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Sviluppo patrimoni agroalimentari locali</p> <p>Produzione di energia attraverso la trasformazione locale di biomasse e da fonti rinnovabili</p>	<p>Acqua</p> <p>Suolo</p> <p>Aria e fattori climatici</p> <p>Efficienza energetica</p> <p>Efficienza ecologica</p> <p>Paesaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • investimenti al fine di adottare metodi di produzione a basso impatto certificati; • interventi volti a ridurre la pressione sulle risorse (in particolare i consumi idrici e l'uso di prodotti di sintesi) • riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti (qualità energetica edifici, consumi delle attrezzature); • produzione di energia; • riduzione e/o gestione appropriata rifiuti; • riqualificano edifici esistenti
--	---	----------------------------	---	--	--

122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<ul style="list-style-type: none"> • diffusione e consolidamento della pianificazione delle proprietà forestali; • valorizzazione dell'impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile. 	<p>La meccanizzazione deve accompagnarsi al sostegno della professionalità degli operatori, al fine di garantirne le migliori condizioni d'impiego, in funzione della redditività delle stesse e del rispetto dell'ambiente.</p> <p>Requisiti</p> <p>Per proprietà forestali superiori a 5 ettari: possesso della certificazione per la gestione forestale sostenibile ovvero avvio della relativa procedura.</p> <p>Saranno finanziati solo quegli interventi che favoriscono il rispetto</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Miglioramento dell'uso delle superfici forestali (GFS)</p> <p>Contributo all'economia montana</p> <p>Aumento sicurezza sul lavoro</p> <p>Miglioramento delle qualità paesaggistiche</p> <p>Aumento della capacità di produzione di biomasse forestali</p> <p>Miglioramento del bilancio dei gas climalteranti</p>	<p>Biodiversità</p> <p>Paesaggio</p>	<p>Favorire l'estensione della gestione forestale sostenibile alle superfici forestali private e alla fascia pedemontana</p> <p>Premiare l'adozione di sistemi di esbosco che riducono i danni al soprassuolo rimasto.</p>

	<p>dei cicli naturali degli ecosistemi forestali, la salvaguardia della biodiversità e il mantenimento del ruolo multifunzionale del bosco.</p> <p>Gli interventi strutturali che comportano trasformazione del territorio dovranno essere realizzati nel rispetto e conformemente alla direttiva 79/409/CEE e dovranno ottenere le altre autorizzazioni di tipo ambientale previste dalla LR 9/2007 (norme in materia di risorse forestali) con riferimento particolare alla tutela delle superfici forestali o di quelle vincolate per la tutela idrogeologica del territorio.</p> <p>Obblighi Mantenimento della certificazione per la gestione forestale sostenibile almeno fino al 2013.</p>				
--	--	--	--	--	--

123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<p>Azione 1 – Prodotti agricoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità, incluse le produzioni biologiche, mediante investimenti collegati all'utilizzo di marchi regionali di qualità, nonché mediante investimenti funzionali alla riconoscibilità dei passaggi/processi produttivi da parte del consumatore; • introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, finalizzato a sostenere 	<p>Limite massimo per le spese generali (onorari di progettazione, direzione lavori e collaudo, perizie e studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze) aumentato dal 10 al 12% nel caso di investimenti in zone con "vincoli ambientali".</p>	<p>+ + + +/- +/- +/- +/- +/- +/- +</p>	<p>Sicurezza alimentare Sicurezza sul lavoro Aumento produzione di energia da fonti rinnovabili Consumi idrici Emissioni di gas ad effetto climalterante Consumi energetici Produzione di rifiuti Produzione di energia attraverso la trasformazione locale di biomasse e da fonti rinnovabili</p>	<p>Popolazione e salute umana Suolo Acqua Efficienza energetica Aria e fattori climatici</p>	<p>Eventuali criteri di ammissibilità o di selezione o premialità (non solo eventuale maggior volume massimo) per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • investimenti in linee dedicate a produzioni a basso impatto certificate; • interventi volti a ridurre la pressione sulle risorse (acqua, energia) • riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti; • produzione di energia

<p>la competitività, alla riduzione dei costi di produzione e alla salvaguardia ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • diversificazione della produzione primaria a livello regionale e riconversione degli indirizzi colturali mediante lo sviluppo della filiera energetica; • promozione di una migliore situazione dal punto di vista della sicurezza sul lavoro; • promozione del miglioramento delle condizioni di igiene nei processi di traslazione e commercializzazione. 				<p>Efficienza ecologica</p> <p>Paesaggio</p>	<p>rinnovabile;</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione e/o gestione appropriata rifiuti; • interventi che riqualificano edifici esistenti.
<p>Azione 2 - Prodotti forestali</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la produttività e redditività delle microimprese che operano nella filiera foresta-legno energia; • promuovere modalità di utilizzazione con impatti ambientali compatibili con la conservazione dell'ecosistema forestale; • aumentare la sicurezza degli operatori forestali e degli addetti alla trasformazione del legno; • favorire il recupero e impiego delle biomasse forestali per fini energetici; • valorizzare l'impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile 	<p>Tra gli investimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • quelli per la promozione e realizzazione o l'acquisto di piccoli impianti che consentono l'impiego delle biomasse forestali a fini energetici, • sostegno alla certificazione dei prodotti forestali derivanti da una gestione forestale sostenibile e o adozione della catena di custodia. <p>Gli interventi infrastrutturali dovranno essere realizzati nel rispetto e conformemente alla direttiva 79/409/CEE che prevede la designazione di zone di protezione speciali (ZPS) per la protezione degli uccelli selvatici, e alla direttiva 92/43/CEE che prevede la designazione di siti di importanza comunitaria (SIC) per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica, ottemperando alle procedure di valutazione di incidenza</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Miglioramento dell'uso delle superfici forestali (GFS)</p> <p>Aumento sicurezza sul lavoro</p> <p>Aumento efficienza energetica</p> <p>Aumento utilizzo biomasse forestali locali e produzione di energia</p> <p>Miglioramento del bilancio dei gas climalteranti</p> <p>Contributo all'economia montana</p>	<p>Efficienza energetica</p> <p>Aria e fattori climatici</p>	<p>Rafforzare le indicazioni del Regolamento Forestale per evitare l'eccessivo utilizzo dei popolamenti forestali</p> <p>Premialità per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi che prevedano la trasformazione diretta della biomassa in energia o in collegamento ad impianti esistenti o la trasformazione in materiali commercializzabili (cippato, briquettes, pellet) • strutture che utilizzano legname e che sono ad alta efficienza energetica

	<p>di cui alla DGR 2600/2002. Tali interventi dovranno inoltre essere in sintonia con la vigente legislazione ambientale che tutela in particolar modo le aree a parco, le riserve naturali ed i biotopi, nonché tutte le emergenze botaniche e faunistiche (legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 istitutiva dei Parchi regionali e Riserve naturali nella Regione Friuli-Venezia Giulia).</p> <p>Requisiti Gli interventi strutturali ed infrastrutturali che comportano trasformazione del territorio dovranno essere realizzati nel rispetto e conformemente alla direttiva 79/409/CEE e dovranno ottenere le altre autorizzazioni di tipo ambientale previste dalla LR 9/2007 (norme in materia di risorse forestali) con riferimento particolare alla tutela delle superfici forestali o di quelle vincolate per la tutela idrogeologica del territorio.</p> <p>Obblighi Mantenimento della certificazione concernente la catena di custodia o la gestione forestale sostenibile almeno fino al 2013</p>				
--	---	--	--	--	--

124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo e alimentare					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Azione 1 – Settore agricolo Non presenti	Non presenti	+	Sicurezza sul lavoro		Eventuali criteri di ammissibilità o di selezione o premialità per interventi di cooperazione
		+/-	Consumi idrici		
		+/-	Emissioni di gas ad effetto		

		+/- +/-	climalterante Consumi energetici Produzione di rifiuti	Popolazione e salute umana Suolo Acqua Efficienza energetica Aria e fattori climatici Efficienza ecologica	finalizzati a: <ul style="list-style-type: none"> • produzioni certificate a basso impatto; • interventi volti a ridurre la pressione sulle risorse (acqua, energia) • riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti; • produzione di energia rinnovabile; • riduzione e/o gestione appropriata rifiuti; • facilitare la chiusura dei cicli a livello locale
--	--	------------	--	---	--

125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<p>Azione 1 - Silvicoltura</p> <ul style="list-style-type: none"> • incrementare e adeguare la viabilità agro-silvo-pastorale e di accesso alle captazioni idriche; • promuovere una gestione, conservazione e sviluppo sostenibile delle superfici agro-silvo-pastorali; • recuperare e valorizzare le piccole sorgenti; • favorire il recupero e l'impiego delle biomasse forestali per fini energetici. <p>La presenza di una adeguata rete viaria è il presupposto per l'attuazione della selvicoltura naturalistica, finalizzata a garantire la multifunzionalità delle foreste e basata su interventi rispettosi dei vincoli esistenti sui boschi regionali, nonché per una razionale attività malghiva e agricola in area montana.</p>	<p>Gli interventi infrastrutturali che comportano trasformazione del territorio dovranno essere realizzati nel rispetto e conformemente alla direttiva 79/409/CEE che prevede la designazione di zone di protezione speciali (ZPS) per la protezione degli uccelli selvatici, e alla direttiva 92/43/CEE che prevede la designazione di siti di importanza comunitaria (SIC) per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica, ottemperando alle procedure di valutazione di incidenza di cui alla DGR 2600/2002. Tali interventi dovranno inoltre essere in sintonia con la vigente legislazione</p>	+	Mantenimento sistemi agro-silvo-pastorali	Biodiversità Paesaggio	Limitazione agli interventi strettamente funzionali e con netta preferenza per progetti integrati. Valutazione dell'impatto sulla biodiversità e sul paesaggio anche in aree non vincolate.
		+	Miglioramento dell'uso delle superfici forestali (GFS)		
		+	Aumento utilizzo biomasse forestali locali Contributo all'economia montana Aumento sicurezza sul lavoro		
		+	Consumi idrici		
		+/-			

<p>Tra le infrastrutture che interessano le aree boscate, rientrano poi a pieno titolo le reti che permettono il rifornimento idrico ai paesi di fondovalle. Gran parte delle opere di presa degli acquedotti montani sono localizzate infatti in aree boscate da cui discende che una corretta gestione del bosco garantisce il funzionamento del ciclo idrico locale.</p>	<p>ambientale che tutela in particolar modo le aree a parco, le riserve naturali ed i biotopi, nonché tutte le emergenze botaniche e faunistiche (legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 istitutiva dei Parchi regionali e Riserve naturali nella Regione Friuli-Venezia Giulia), inclusa la valutazione di impatto ambientale ove richiesto dalla normativa regionale sopra citata. Gli interventi dovranno ottenere in particolare anche le altre autorizzazioni di tipo ambientale previste dalla LR 9/2007 (norme in materia di risorse forestali) con riferimento particolare alla tutela delle superfici forestali o di quelle vincolate per la tutela idrogeologica del territorio.</p>				
---	--	--	--	--	--

132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<p>Sostegno alla partecipazione ai sistemi previsti (tra gli altri) dal:</p> <ul style="list-style-type: none"> • regolamento (CE) 2092/91 del 24 giugno 2001 relativamente ai prodotti agricoli ottenuti con metodi di produzione biologica e sottoposti a controllo da parte dell'organismo preposto; • regolamento (CE) 1493/99 del 17 maggio 1999 limitatamente al Titolo VI; • sistema di qualità di prodotto (AQUA)" della Regione Autonoma Friuli Venezia 		<p>+ +</p>	<p>Salubrità degli alimenti Patrimoni agroalimentari locali</p>	<p>Acqua Suolo Popolazione e salute umana</p>	<p>Priorità agli interventi dell'Area D e per la certificazione biologica</p>

Giulia di cui alla legge regionale 13 agosto 2002 n. 21; • sistemi di qualità alimentare riconosciuti dagli Stati membri.					
--	--	--	--	--	--

133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Sensibilizzare i consumatori sulle caratteristiche specifiche e/o sui vantaggi dei prodotti tutelati, in particolare in termini di qualità, di metodi di produzione specifici, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente, connessi al sistema di qualità, nonché divulgare le conoscenze tecniche e scientifiche in relazione a tali prodotti.		+	Salubrità degli alimenti	Acqua	Priorità agli interventi dell'Area D e per la certificazione biologica
		+	Patrimoni agroalimentari locali	Suolo	
				Popolazione e salute umana	

ASSE 2

211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<ul style="list-style-type: none"> • Oviare agli svantaggi permanenti della agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale; • garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio; • mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei 	I beneficiari dell'aiuto devono rispettare i requisiti di "condizionalità" indicati all'Allegato 2 del regolamento applicativo del Reg. CE 1698/2005, (Codice di Buona Pratica Agricola, inquinamento da fosforo, patentini, corsi formazione, stoccaggio prodotti, taratura macchine irroratrici, norme su uso pesticidi in prossimità corsi d'acqua e siti sensibili definite	+	Mantenimento dei sistemi agricoli ad alto valore ambientale dell'area montana	Trasversale	Evitare le sovracompensazioni per cumulo di misure (inefficienza finanziaria e induzione di scarsa attenzione al miglioramento).
		+	Aumento della biodiversità		Efficace e diffusa opera di controllo per evitare comportamenti non compatibili con la gestione delle superfici in quota.
		+	Salvaguardia coerenza paesaggistica	Biodiversità	
		+	Mantenimento produzioni agroalimentari locali		
		+	Mantenimento della residenzialità in area montana		

requisiti in materia di ambiente	dal DLgs 152/2006), unitamente alle pratiche agronomiche individuate per ciascun gruppo di colture nella descrizione della misura				
----------------------------------	---	--	--	--	--

213 - Indennità Natura 2000					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Indennizzare i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS ove tali misure siano state definite		+	Miglioramento della gestione delle superfici rientranti in ambito ad elevato valore naturalistico	Biodiversità	Attivare percorsi di informazione, condivisione e negoziazione preventivi all'applicazione dei vincoli e all'erogazione delle indennità per una loro corretta taratura Affiancare iniziative di formazione/assistenza tecnica Attivare iniziative informative rivolte alla comunità regionale per la comprensione dell'impegno.

214 - Pagamenti agroambientali					
Sottomisura 1 – Agricoltura a basso impatto ambientale					
Requisiti minimi					
La sottomisura indica il rispetto obbligatorio di diverse norme relative al regime di condizionalità, all'uso di fertilizzanti e all'uso di prodotti fitosanitari, alla gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, alla durata massima della monosuccessione, ai carichi di UBA/ha/anno sulle superfici soggette a pascolo.					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Azione 1 - Produzione biologica • Incentivare la diffusione dei metodi di produzione biologica (Reg. (CEE) n. 2092/1991), caratterizzati da un basso impatto sull'ambiente e da elevate potenzialità per la conservazione dello spazio naturale	Il beneficiario è tenuto ad adottare e a mantenere, per il periodo di impegno quinquennale, il metodo di produzione biologico e ad osservare le prescrizioni previste dai relativi disciplinari dell'organismo di controllo	+	Riduzione uso prodotti di sintesi in agricoltura	Trasversale Biodiversità, flora fauna	Garantire le condizioni di contesto per lo sviluppo dell'agricoltura biologica (problema coesistenza OGM) Integrazione con le misure degli Assi I e III e premialità per chi aderisce a questa azione.
		+	Riduzione pressione sulle risorse		
		+	Salvaguardia qualità dei suoli		
		+	Aumento sicurezza alimentare		
		+	Aumento della biodiversità nei terreni agricoli		
		+	Aumento della biodiversità nelle aree		

<p>Azione 3 - Mantenimento dei prati</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardare il paesaggio rurale, evitando l'incospugliamento e l'avanzata del bosco su prati esistenti, in particolare nelle zone montane, tutelando la tipicità del paesaggio e garantendo la fruibilità del territorio a fini turistico-ambientali; • favorire la biodiversità animale e vegetale mantenendo habitat aperti e di particolare pregio naturalistico idonei ad ospitare un ricco patrimonio di flora e di fauna sia autoctona che migratoria, • tutelare il suolo limitando i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle zone montane e mantenendo un adeguato livello di fertilità e di sostanza organica nel terreno soprattutto in pianura; • limitare l'utilizzo di input produttivi preservando le risorse idriche e la qualità dei prodotti agricoli. 	<p>Non beneficiano i prati stabili naturali di cui alla LR 9/2005, oggetto dell'azione 1 della sottomisura 2 (Costituzione, manutenzione, conservazione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici)</p> <p>Impegno ad effettuare almeno uno sfalcio nelle zone di cui alla direttiva CEE n. 273/1975 e almeno due sfalci nelle restanti zone, con asporto della biomassa ottenuta e a non utilizzare prodotti fitosanitari, diserbanti, disseccanti e concimi chimici di sintesi.</p> <p>Qualora sia rinvenuta una nidificazione di specie avifaunistiche di interesse comunitario in atto sui terreni soggetti alla presente azione, viene erogato un premio aggiuntivo per ogni nido.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle zone montane</p> <p>Mantenimento della fertilità e della sostanza organica nel terreno, soprattutto in pianura</p> <p>Riduzione dell'utilizzo di input produttivi</p> <p>Prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e profonde</p> <p>Tutelare della variabilità del paesaggio</p> <p>Incremento biodiversità</p> <p>Immobilizzazione CO2</p>	<p>Biodiversità, flora, fauna</p> <p>Trasversale</p>	<p>Indicare a livello di regolamento quali specie siano interessate al premio per la presenza di nidificazioni</p> <p>Favorire l'integrazione dell'azione con altre in progetti di sviluppo zootecnico di qualità</p> <p>Evitare le sovracompensazioni per cumulo di misure (inefficienza finanziaria e induzione di scarsa attenzione al miglioramento)</p>
<p>Azione 4 - Mantenimento dei pascoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardare il paesaggio rurale evitando l'abbandono delle superfici pascolive con il conseguente incospugliamento ed imboschimento naturale, tutelando la biodiversità e l'aspetto paesaggistico in particolare l'alternanza di aree boscate ad aree prative, caratteristiche del paesaggio alpino; • favorire la biodiversità animale e vegetale salvaguardando habitat di particolare pregio naturalistico; • tutelare il suolo contenendo i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione e 	<p>Impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eseguire entro il primo anno la pulizia manuale e/o meccanica delle essenze arbustive e/o arboree infestanti al fine di rendere utilizzabile il pascolo; operazione effettuata anche mediante utilizzo di pascolamento multispecie. Non è ammesso l'impiego di disseccanti e/o diserbanti. Nel caso di interventi di recupero di pascoli ricadenti in siti Natura 2000 è necessario allegare alla domanda idoneo studio di 	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle zone montane</p> <p>Riduzione del rischio di incendi</p> <p>Regimazione dello scorrimento delle acque meteoriche</p> <p>Contenimento dell'avanzare del bosco in area montana</p> <p>Tutela della diversità del paesaggio</p> <p>Mantenimento della biodiversità</p> <p>Sviluppo dell'economia montana</p>	<p>Trasversale</p>	<p>Favorire l'integrazione dell'azione con altre in progetti di sviluppo zootecnico di qualità</p> <p>Attento controllo della gestione dei pascoli (pulizia e miglioramento, carico bestiame, utilizzo superfici) in particolare quelli di alta quota.</p>

<p>mantenendo un adeguato livello di sostanza organica nel terreno;</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenere l'impiego di input produttivi salvaguardando di conseguenza le risorse idriche. 	<p>incidenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> • a partire dal secondo anno d'impegno, mantenimento del pascolo rispettando gli impegni previsti per il "mantenimento dei pascoli" <p>Premio aggiuntivo per la turnazione dei pascoli.</p>				
<p>Azione 5 – Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione</p> <p>Salvaguardare le risorse genetiche di razze animali storicamente presenti ancora esistenti mediante il mantenimento di un nucleo di capi di riferimento tale da assicurare la disponibilità di una idonea variabilità genetica, utile per l'attività di miglioramento selettivo del patrimonio bovino, caprino, ovino ed equino regionale</p> <p>Recuperare le razze/popolazioni storicamente allevate ma non più presenti in purezza, partendo dai genotipi locali spesso meticciati, anche attingendo se necessario a materiale genetico conservatosi in purezza in regioni limitrofe.</p>	<p>Il testo indica le razze bovine, equine ed ovine che possono essere oggetto del premio e la localizzazione degli allevamenti.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Conservazione del patrimonio genetico delle razze animali locali minacciate di estinzione</p> <p>Consolidando le popolazioni esistenti sul territorio regionale</p> <p>Accrescere gli elementi di tipicità dell'offerta locale</p>	<p>Biodiversità</p>	<p>Favorire l'integrazione dell'azione con altre in progetti di sviluppo zootecnico di qualità</p>
<p>Azione 6 – Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservare il patrimonio genetico delle specie, varietà, cultivar, ecotipi e cloni locali minacciate di estinzione; • Consolidare la presenza delle specie, varietà, cultivar, ecotipi e cloni locali minacciate di estinzione sul territorio regionale; 	<p>Impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coltivare e riprodurre specie, varietà, cultivar, ecotipi e/o cloni locali a rischio di erosione genetica, individuati nel registro volontario regionale di cui all'articolo 2 della L.r. 11/2002; • nel caso di specie arboree eseguire operazioni di risanamento e mantenimento ed 	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Conservazione del patrimonio genetico vegetale minacciato di estinzione;</p> <p>Favorire la diversificazione delle fonti alimentari</p> <p>Accrescere gli elementi di tipicità dell'offerta locale</p>	<p>Biodiversità</p> <p>Trasversale</p>	<p>Eliminare dall'impegno, la prescrizione: "adottare eventuali accorgimenti idonei al mantenimento del più alto livello di purezza varietale".</p> <p>Favorire l'integrazione dell'azione con altre in progetti di sviluppo agricolo di qualità</p>

<ul style="list-style-type: none"> Favorire la produzione ed il consumo di prodotti vegetali caratterizzati da forti elementi di tipicità, rusticità e qualità. 	incrementare il numero delle piante nel quinquennio di almeno il 10%, mediante ecniche di riproduzione agamica; adottare eventuali accorgimenti idonei al mantenimento del più alto livello di purezza varietale.				
<p>Azione 7 - Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva</p> <ul style="list-style-type: none"> la tutela del paesaggio rurale attraverso il mantenimento di forme residuali ed estensive di coltivazioni frutticole che caratterizzano le zone montane della regione a forte rischio di abbandono, nelle quali è quasi del tutto sconosciuto l'utilizzo di prodotti fitosanitari di sintesi; la tutela della biodiversità attraverso la conservazione "in situ" di varietà abbandonate dalla moderna frutticoltura ma che si caratterizzano per la rusticità delle piante e la diversità dei prodotti ed il recupero di aree rurali vocate a ospitare un ricco patrimonio di flora e di fauna. 	Impegni: <ul style="list-style-type: none"> decespugliamento e asporto dall'appezzamento del materiale di risulta ovvero abbattimento di tutta la vegetazione arborea ed arbustiva; effettuazione di almeno uno sfalcio all'anno con asporto della biomassa ottenuta; effettuazione annuale della spollonatura ed asporto del materiale di risulta. 	+ + +	Conservazione dell'uso sostenibile dei suoli acclivi Favorire la qualità paesaggistica Accrescere gli elementi di tipicità dell'offerta locale	Trasversale	Favorire l'integrazione dell'azione con altre in progetti territoriali

214 - Pagamenti agroambientali

Sottomisura 2 – Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali

Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<p>Azione 1 – Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici</p> <p><i>Sottoazione 1: manutenzione di habitat</i></p> <p><i>Sottoazione 2: colture a perdere per la fauna selvatica</i></p>	La sottoazione 1 prevede la manutenzione di habitat quali siepi e piccole superfici boscate, stagni e laghetti d'acqua dolce e risorgive, prati stabili naturali, sistemi macchia-radura.	+ + + + +	Aumento della biodiversità vegetale ed animale nelle aree agricole Diversificazione del paesaggio Riduzione uso prodotti di sintesi Riduzione pressione sulle risorse Riduzione dell'uso dei consumi idrici Salvaguardia qualità dei suoli	Biodiversità	Riservare l'accesso al sostegno o dare preferenza agli interventi in fondi rustici ricadenti nelle zone di ripopolamento e cattura per la fauna venatoria o delle aree indicate dalla carta di "Uso del suolo ai fini faunistici" realizzata

<ul style="list-style-type: none"> • la salvaguardia del paesaggio rurale attraverso il ripristino ed il mantenimento degli elementi portanti dell'agroecosistema, la salvaguardia delle componenti seminaturali presenti sul territorio rurale e la valorizzazione di elementi tipici; • la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione ed il ripristino degli habitat naturali o seminaturali, come previsto dalla direttiva 92/43/CEE, nonché l'incremento delle disponibilità alimentari per la fauna selvatica; • la tutela della qualità delle acque eliminando l'utilizzo di input chimici; • la tutela del suolo al fine di ridurre l'erosione e preservarne la fertilità; • un'attenuazione dei cambiamenti climatici attraverso un uso del suolo che aumenti la capacità di fissare la CO₂. 	<p>La sottoazione 2 sostiene le colture a perdere per fini faunistici senza l'impiego di fitofarmaci e concimi chimici di sintesi, di prodotti fitosanitari, diserbanti e disseccanti.</p>	<p>+ +</p>	<p>Immagazzinamento CO₂</p>	<p>Acqua Suolo Paesaggio</p>	<p>nell'ambito del costruendo Piano Faunistico Venatorio.</p> <p>Privilegiare l'integrazione territoriale con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • altri interventi di riduzione degli input in aree a rischio o sensibili (Dir. Nitrati, aree golenali, eutrofizzazione) • altre azioni di valorizzazione territoriale a fini ambientali e di turismo rurale • con iniziative di valorizzazione delle produzioni tipiche
---	--	----------------	--	--------------------------------------	---

221 - Imboschimento di terreni agricoli					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<ul style="list-style-type: none"> • favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria); • migliorare il paesaggio favorendone la diversificazione, la biodiversità e favorire la fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati; • contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio; • favorire la coltivazione di popolamenti forestali ivi compresi quelli con specie legnose a rapido accrescimento mediante il sostegno all'acquisto di macchine specializzate. 	<p>Priorità ad interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con impianti in mescolanza a ciclo lungo, in particolare se in ampliamento od in articolazione con residue aree boscate, fasce boscate esistenti, corridoi fluviali ed altri elementi della rete ecologica; - inseriti in progetti territoriali in aree a maggior pressione sulle risorse e con maggior semplificazione paesaggistica; - con influenze positive sulle acque superficiali e profonde e con le zone umide. <p>Inammissibili gli impianti su prati, definiti dalla LR 9/2005, pascoli permanenti, in zone umide, aree golenali o site all'interno degli argini dei fiumi, in zone sottoposte a vincolo idrogeologico.</p> <p>Nelle aree Natura 2000 e nelle aree naturali protette ai sensi della LR 42/1996 sono ammessi solo gli imboschimenti per la realizzazione di boschi naturaliformi e che risultano compatibili a seguito della valutazione d'incidenza</p>	<p>+/-</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria)</p> <p>Migliorare il paesaggio</p> <p>Rafforzare la rete ecologica</p> <p>Aumentare la biodiversità e favorire la fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati</p> <p>Contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio</p> <p>Favorire la produzione di legno da energia, anche con cicli di coltivazione medio-brevi</p> <p>Migliorare e valorizzare le produzioni legnose</p>	<p>Suolo</p> <p>Biodiversità</p> <p>Acqua</p>	<p>Priorità a interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con impianti in mescolanza a ciclo lungo - inseriti in progetti territoriali nelle aree a maggior pressione sulle risorse e con maggior semplificazione paesaggistica - con influenze positive sulle acque superficiali e profonde.

223 - Imboschimento di superfici non agricole					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<ul style="list-style-type: none"> • favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria); • migliorare il paesaggio favorendone la diversificazione, la biodiversità e favorire la fauna selvatica; • contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio; • creare aree verdi con funzione ricreativa. 	<p>Priorità ad interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con impianti in mescolanza a ciclo lungo, in particolare se in ampliamento od in articolazione con residue aree boscate, fasce boscate esistenti, corridoi fluviali ed altri elementi della rete ecologica; - inseriti in progetti territoriali in aree a maggior pressione sulle risorse e con maggior semplificazione paesaggistica; - con influenze positive sulla acque superficiali e profonde e con le zone umide. <p>Inammissibili gli impianti su prati, definiti dalla LR 9/2005, pascoli permanenti, in zone umide, aree golenali o site all'interno degli argini dei fiumi, in zone sottoposte a vincolo idrogeologico.</p>	<p>+/-</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria)</p> <p>Migliorare il paesaggio</p> <p>Rafforzare la rete ecologica</p> <p>Aumentare la biodiversità e favorire la fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati</p> <p>Contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio</p> <p>Favorire la produzione di legno da energia, anche con cicli di coltivazione medio-brevi</p> <p>Migliorare e valorizzare le produzioni legnose</p>	<p>Suolo</p> <p>Biodiversità</p> <p>Acqua</p>	<p>Priorità a interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con impianti in mescolanza a ciclo lungo - inseriti in progetti territoriali nelle aree a maggior pressione sulle risorse e con maggior semplificazione paesaggistica - con influenze positive sulle acque superficiali e profonde.

226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<ul style="list-style-type: none"> • incentivare la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi e altre calamità anche attraverso l'impiego di adeguato materiale vivaistico certificato • incentivare la realizzazione di adeguati interventi preventivi; 	<p>Gli interventi straordinari che seguono il verificarsi di calamità naturali sono realizzati secondo criteri e modalità conformi alla gestione forestale sostenibile e alle tecniche dell'ingegneria naturalistica.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Salvaguardia della biodiversità</p> <p>Diffusione di pratiche forestali sostenibili</p> <p>Valorizzazione naturalità del paesaggio</p> <p>Contrasto gas climalteranti</p>	<p>Biodiversità, flora, fauna</p> <p>Paesaggio</p>	<p>Porre precise indicazioni regolamentari che indirizzino e selezionino gli interventi in modo che il loro valore ecologico sia indubbio.</p>

<p>ripristinare le funzioni antierosiva e consolidante del bosco per la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico migliorando la stabilità del soprassuolo forestale</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire ove possibile l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica • ricostituire le formazioni boschive interessate da pullulazioni di insetti, infezioni fungine o altre circostanze avverse di natura biotica. 	<p>Rispetto della direttiva 79/409/CEE (zone di protezione speciali -ZPS) e alla direttiva 92/43/CEE (siti di importanza comunitaria - SIC), ottemperando alle procedure di valutazione di incidenza di cui alla DGR 2600/2002.</p> <p>Sintonia con la vigente legislazione ambientale che tutela in particolar modo le aree a parco, le riserve naturali ed i biotopi, e tutte le emergenze botaniche e faunistiche (legge regionale 30 settembre 1996, n. 42).</p> <p>Gli interventi di manutenzione o miglioramento delle infrastrutture viarie finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico devono essere coerenti con quanto stabilito dalla DGR 21 maggio 2004 n. 1310 (direttive generali concernenti tra l'altro la pianificazione e realizzazione delle vie terrestri di esbosco).</p>				
---	---	--	--	--	--

227 - Sostegno agli investimenti non produttivi (forestale)					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<ul style="list-style-type: none"> • sostegno alla gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000 	<p>Per proprietà superiori a 5 ettari, possesso della certificazione per la gestione forestale sostenibile ovvero avvio della relativa procedura.</p>	<p>+ + + +</p>	<p>Miglioramento della coerenza paesaggistica Mantenimento dell'uso agricolo e forestale dei suoli montani Contributo all'economia montana Riduzione rischi idrogeologici</p>	<p>Paesaggio</p>	<p>Privilegiare nettamente gli interventi intergrati territoriali.</p>

ASSE 3

311 - Diversificazione in attività non agricole					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<p>Azione 1 - Ospitalità agrituristica</p> <ul style="list-style-type: none"> recupero delle strutture aziendali esistenti al fine di agevolare la permanenza delle attività agricole, favorendo al contempo la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio di architettura rurale. valorizzazione dei prodotti tipici, la tutela e promozione delle tradizioni e delle iniziative culturali del mondo rurale: in sintesi ciò consentirà un migliore sviluppo e riequilibrio del territorio agricolo. completa fruizione del territorio <p>Azione 2 - Fattorie didattiche e sociali</p> <ul style="list-style-type: none"> promuovere la multifunzionalità delle imprese del settore primario attraverso lo sviluppo di attività culturali, didattiche e di fruizione paesaggistica e naturalistica, rivolte in particolare alle scuole ed ai consumatori ed orientate a diffondere la conoscenza del mondo rurale (con estensione alle fasce di popolazione che presentano forme di disagio) favorire la creazione di un rapporto tra impresa agricola e il territorio. <p>Azione 3 – Impianti per energia da fonti alternative</p>	<p>Azione 1 e 2: incentivazione degli interventi strutturali di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione, recupero edilizio, manutenzione straordinaria e modesti ampliamenti di fabbricati esistenti.</p> <p>Azione 3: localizzazione degli investimenti in prossimità delle aree di reperimento delle biomasse per ottenere un bilancio economico ed ambientale positivo.</p>	+	Mantenimento della residenza in zone marginali	<p>Efficienza ecologica</p> <p>Efficienza energetica</p> <p>Efficienza ecologica</p> <p>Trasversale</p>	<p>Azione 1 e 2: criteri di ammissibilità o di selezione o premialità per interventi che prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> adeguamenti per l'adozione di certificazioni ambientali (es. Ecolabel) o interventi complessivi di bioedilizia; riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti (qualità energetica edifici, impianti a basso consumo, produzione ed uso energie rinnovabili); riduzione e/o gestione appropriata rifiuti; creazione di servizi di informazione/formazione ambientale e/o sui patrimoni agroalimentari locali <p>Azione 3: criteri di selezione o premialità in funzione del bilancio energetico degli impianti</p>
		+/-	Consumo di energia		
		+	Sviluppo locale sostenibile		
		+	Recupero di elementi dell'architettura rurale		
		+	Valorizzazione di elementi della cultura materiale		
		+	Produzione di energia attraverso la trasformazione locale di biomasse e da fonti rinnovabili		
+	Contributo allo sviluppo locale sostenibile				

<ul style="list-style-type: none"> diversificare l'attività agricola attraverso investimenti destinati alla produzione di energia ottenuta da fonti rinnovabili 					
--	--	--	--	--	--

312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Favorire il recupero e l'impiego delle biomasse forestali per fini energetici.	Per le microimprese di trasformazione del legno tondo possesso della certificazione concernente la catena di custodia ovvero avvio della relativa procedura e obbligo a mantenerla almeno fino al 2013.	+	Incremento della trasformazione locale di biomasse regionali e della produzione di energia da fonti rinnovabili Espansione dei mercati locali e regionali Contributo all'economia montana	Domanda di materie prime Sostenibilità	Criteri di selezione o premialità in funzione del bilancio energetico degli impianti complessivo
		+			
		+			

321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Azione 1 - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/forestali <ul style="list-style-type: none"> Incentivare l'utilizzo a livello comprensoriale di prodotti e/o sottoprodotti energetici di origine agricola e/o forestale, di provenienza locale, al fine di consentire agli stessi un affrancamento anche parziale, dalle fonti energetiche tradizionali non rinnovabili, nonché creare i presupposti per il riconoscimento di eventuali diritti sui crediti di CO2 (certificati di emissione) e sulla produzione di energia 	Viene assicurata la compatibilità con le politiche energetiche da fonti rinnovabili di ambito comunitario (in primis con i principi di cui alla comunicazione della Commissione Com (2005) 628 del 7 dicembre 2005- Piano d'azione per la biomassa), nazionale e regionale. Interventi Creazione di impianti per generazione termica, cogenerazione e/o trigenerazione per la produzione di energia da destinare a strutture a fruizione	+	Incremento della trasformazione locale di biomasse regionali e della produzione di energia da fonti rinnovabili Mantenimento della residenza in zone marginali Espansione dei mercati locali e regionali Riduzione di emissione di CO2 Contributo allo sviluppo locale sostenibile	Domanda di materie prime Sostenibilità	Criteri di selezione o premialità in funzione del bilancio energetico degli impianti complessivo
		+			
		+			
		+			
		+			

<p>da fonti rinnovabili (certificati verdi).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stimolare il territorio verso un più razionale sfruttamento e valorizzazione di risorse già disponibili (es. foreste) e/o produzioni culturali a tale scopo dedicati e/o a sottoprodotti di origine agricola e forestale. 	<p>sia pubbliche sia private anche a valenza pubblica a partire da prodotti e sottoprodotti energetici di origine agricola e/o forestale.</p> <p>Gli interventi devono essere inseriti in progetti territoriali integrati.</p> <p>L'approvvigionamento delle risorse, da prevedere con apposito piano deve avvenire su base regionale.</p>				
--	--	--	--	--	--

323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<p>Azione 1 – Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare e conservare il paesaggio e l'architettura rurale locale; • limitare la forte concorrenza nell'impiego di altri materiali costruttivi non rinnovabili; • aumentare l'impiego delle risorse forestali provenienti da foreste certificate per una gestione forestale sostenibile 	<p>Interventi realizzati con solo legno certificato per una gestione forestale sostenibile e coerenza degli interventi con i piani regolatori comunali.</p>	<p>+</p> <p>+</p> <p>+</p> <p>+</p>	<p>Conservazione ripristino degli elementi dell'architettura rurale e della cultura materiale</p> <p>Espansione dei mercati locali e regionali</p> <p>Contributo allo sviluppo locale sostenibile</p> <p>Riduzione di emissione di CO2</p>	<p>Efficienza energetica</p>	<p>Gli adeguamenti strutturali e gli elementi costruttivi debbono garantire efficienza energetica (quando pertinente)</p>
<p>Azione 2 – Stesura di piani di gestione di Siti Natura 2000</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi di conservazione del siti della Rete Natura 2000 • dotare di adeguate norme di 	<p>Ammissibili studi e censimenti propedeutici alla redazione del piano di gestione</p>	<p>+</p>	<p>Miglioramento della gestione delle superfici rientranti in ambito ad elevato valore naturalistico – Siti Natura 2000</p>	<p>Biodiversità</p>	<p>Identificare le priorità di intervento (attenzione alle situazioni più critiche)</p>

conservazione i SIC e le ZPS • creare la conoscenza di base utile per la conservazione dei siti					
--	--	--	--	--	--

341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Favorire la diffusione delle conoscenze e delle informazioni che consentano agli operatori locali delle comunità rurali di promuovere tutte le occasioni di sviluppo rurale e di diversificazione dell'attività agricola riconducibile ai piani di sviluppo locale, stimolando l'elaborazione di progetti e di idee e mettendo al tempo stesso a disposizione gli elementi di base di orientamento nelle scelte.	Le attività formative dovranno prevedere la trattazione di tematiche riguardanti la progettazione partecipata e la sostenibilità ambientale dei programmi di sviluppo locale.	+	Promozione dello sviluppo rurale sostenibile		

ASSE 4

410 - Strategie di sviluppo locale

411 - Competitività

Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Accrescere il valore delle produzioni agricole locali grazie a canali di commercializzazione che sfruttino la sinergia con le azioni attivabili nell'ambito della strategia di sviluppo locale e che permettano di "accorciare" il circuito commerciale produttori-consumatori.		+	Valorizzazione dei patrimoni agroalimentari locali	Suolo Sicurezza alimentare	Priorità a produzioni realizzate con metodo biologico o certificati a basso impatto o per la qualità sanitaria
		+	Mantenimento dell'uso agricolo dei suoli montani		
		+	Espansione dei mercati locali e regionali	Trasversale	Coordinamento con gli altri interventi in questo ambito
		+	Contributo allo sviluppo locale sostenibile		

410 - Strategie di sviluppo locale 412 - Gestione dell'ambiente/del territorio					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Valorizzare il paesaggio rurale e delle aree forestali come fattore di attrattività turistica attraverso interventi di cura e miglioramento dettati da esigenze sia di conservazione, per il loro valore ambientale e storico-culturale, che di fruizione per il tempo libero e il soggiorno turistico.	Interventi inseriti in programmi di valorizzazione turistica del paesaggio rurale	+	Miglioramento della coerenza paesaggistica	Paesaggio	Coordinamento con gli altri interventi in questo ambito (misure agroambientali)
		+	Sviluppo di servizi ambientali dell'agricoltura		
		+	Contributo all'economia montana		

410 - Strategie di sviluppo locale 413 - Qualità della vita/diversificazione					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Azione 1 - Ricettività turistica <ul style="list-style-type: none"> Valorizzare il patrimonio edilizio esistente sostenere le tipologie di ricettività turistica compatibili con l'ambiente rurale integrare i redditi familiari e la creazione di nuove opportunità di lavoro Azione 2 - Servizi di prossimità Sostenere la presenza nel territorio montano e, in particolare, nelle località più marginali, di servizi che soddisfano bisogni della popolazione residente e utili a qualificare l'offerta turistica territoriale	Progetti pilota a valenza dimostrativa per programmi di valorizzazione turistica del paesaggio rurale Sostegno dei servizi non erogabili dal pubblico o che il settore pubblico eroga in sostituzione dell'operatore privato, quando quest'ultimo risulti assente.	+	Mantenimento della residenzialità in area montana	Patrimonio culturale Paesaggio Efficienza energetica Biodiversità Suolo	Criteri di selezione o premialità per interventi che prevedono: <ul style="list-style-type: none"> adeguamenti per l'adozione di certificazioni ambientali (es. Ecolabel) o interventi complessivi di bioedilizia; riduzione di consumi energetici ed emissioni climalteranti (qualità energetica edifici, impianti a basso consumo, produzione ed uso energie rinnovabili); riduzione e/o gestione appropriata rifiuti; creazione di servizi di informazione/formazione ambientale e/o sui patrimoni agroalimentari locali impianti e iniziative orientati alla destagionalizzazione turistica
		+	Contributo all'economia montana		
		+	Rivitalizzazione dei borghi rurali minori		
		+	Valorizzazione dell'architettura rurale e della cultura materiale		
		+/-	Biodiversità		
		+/-	Peso ambientale della mobilità		

<p>componente dell'offerta turistica territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dotare il territorio di una rete di impianti e strutture e di un "calendario" ricco di eventi <p>Azione 4 - Sostegno a iniziative finalizzate al marketing territoriale</p> <p>Sviluppare metodi e strumenti per condurre attività di "marketing" incentrate non su prodotti o servizi specifici, presentati singolarmente o per raggruppamenti aziendali di tipo settoriale, ma su una loro "contestualizzazione" basata su fattori territoriali</p>	<p>L'approccio privilegiato è quello della "rete" e del collegamento con il territorio (esempi attraverso le iniziative di "ecomuseo", legge regionale 20 giugno 2006, n. 10)</p>				<ul style="list-style-type: none"> • inserimento impianti come qualificazione paesaggistica • gestione multifunzionale di servizi con progetti dotati di sostenibilità post-investimento • gestione locale dei servizi • iniziative volte a promuovere turismo sociale, culturale e naturalistico • riduzione impatto della mobilità e dei rifiuti
--	---	--	--	--	---

421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale					
Obiettivi ambientali espliciti	Altre indicazioni programmatiche presenti	Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
<ul style="list-style-type: none"> • mettere in comune e sviluppo cooperativo delle competenze in materia di definizione e attuazione di progetti riferibili a una strategia di sviluppo locale; • individuare soluzioni innovative a problemi presenti nel proprio territorio; • amplificare i risultati con progetti realizzati congiuntamente con partner rappresentativi di territori diversi dal proprio ma operanti per finalità e secondo metodologie simili. 		+	Sviluppo locale sostenibile	Trasversale	Data la grande mole di buone pratiche esistenti in Europa, valorizzare la cooperazione in temi legati alla gestione sostenibile delle risorse e sulla qualità del partenariato per lo sviluppo rurale.

431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione					
Obiettivi ambientali espliciti		Possibili effetti di rilievo ambientale		Indirizzi per rafforzare la compatibilità	
		Segno	Descrizione	Tema ambientale	Indicazioni operative
Assicurare la migliore attuazione della		+	Sviluppo locale sostenibile	Trasversale	Attivare procedure che garantiscano

<p>strategia di sviluppo locale, fornendo ai territori i necessari strumenti operativi, le competenze appropriate per una corretta ed efficace attuazione della strategia di sviluppo, le informazioni riguardanti la strategia di sviluppo nel contesto della realtà territoriale</p>					<p>l'effettiva applicazione della metodologia Leader (partecipazione allo sviluppo) Considerare le tematiche della compatibilità/obiettivi ambientali nelle iniziative di animazione e nella formazione del personale</p>
--	--	--	--	--	--

SCHEDA REQUISITI DELLA CONDIZIONALITÀ

La riforma della PAC del 2003 ha introdotto, attraverso il regolamento (CE) 1782/2003, alcuni strumenti quali: l'adozione di un regime unico di pagamenti (aiuti diretti disaccoppiati); la modulazione di tali aiuti, vale a dire la riduzione dei pagamenti diretti alle aziende di maggiori dimensioni, allo scopo di finanziare la politica di sviluppo rurale; la condizionalità del pagamento al rispetto di alcune disposizioni normative; l'istituzione di un sistema di audit aziendale.

In particolare, la condizionalità (*cross compliance*) coinvolge, a partire dal 1° gennaio 2005, tutti gli agricoltori che intendono beneficiare degli aiuti messi a disposizione dell'Unione europea attraverso la PAC, i quali sono tenuti ad assicurare il rispetto di alcuni impegni riguardanti la corretta gestione agronomica dei terreni, la salvaguardia dell'ambiente, la salute pubblica e degli animali, il benessere degli animali. L'inosservanza dei requisiti previsti comporta la riduzione del livello del sostegno loro concesso.

Il quadro delle norme attualmente in vigore nella regione Friuli Venezia Giulia è il seguente:

<i>Normativa di riferimento</i>		
Disposizioni comunitarie	Reg. (CE) 1782/2003	stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune, istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, modifica alcuni regolamenti
	Reg. (CE) 795/2004	modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003
	Reg. (CE) 796/2004	modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e di controllo di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003
	Reg. (CE) 864/2004	modifica il regolamento (CE) 1782/2004, in particolare l'allegato IV
	Reg. (CE) 1973/2004	modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio per quanto riguarda i regimi di sostegno di cui ai titoli IV e IV bis di detto regolamento e l'uso di superfici ritirate dalla produzione allo scopo di ottenere materie prime
Disposizioni nazionali	Decreto Ministeriale 13 dicembre 2004	(abrogato)
	Decreto Ministeriale n. 4432 del 15 dicembre 2005	disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti diretti della PAC e abrogazione del decreto ministeriale 13 dicembre 2004 e successive modifiche e integrazioni ed in particolare gli articoli 2 e 3 relativi, rispettivamente, all'elenco degli atti e delle norme e alle riduzioni ed esclusioni (abrogato dal 1° gennaio 2007)
	Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006	relativo alla disciplina del regime di condizionalità della pac e abrogazione del decreto ministeriale 15 dicembre 2005
	Decreto ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007	di modifica e integrazione del decreto ministeriale 21 dicembre 2006, n. 12541, recante "disciplina del regime di condizionalità della pac e abrogazione del decreto ministeriale 15 dicembre 2005".
Disposizioni FVG	Regione --	DGR 23 febbraio 2007, n. 374, recante "RECE 1782/2003 e 1698/2005. Disciplina del regime di condizionalità nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

Gli impegni previsti sono stati suddivisi in due categorie:

- Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO): si tratta di disposizioni normative introdotte dall'Unione europea e successivamente recepite a livello nazionale (Atti);

- Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA): disposizione stabilite a livello nazionale per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione europea e riguardanti: la protezione del suolo; il mantenimento di adeguati livelli di sostanza organica del suolo; la protezione della struttura del suolo; la conservazione dell'ecosistema e degli habitat (Norme).

Gli impegni che gli agricoltori sono chiamati a rispettare sono stati raggruppati in quattro campi di condizionalità, che fanno riferimento ad altrettanti ambiti omogenei:

1. ambiente 2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali 3. igiene e benessere degli animali 4. buone condizioni agronomiche e ambientali

A livello nazionale, il Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006, modificato e integrato dal DM 13286 del 18/1/2007, all'art. 1 definisce:

- “atto”: ciascuna delle direttive e dei regolamenti che figurano nell'allegato III del regolamento (CE) n. 1782/03, relativo ai criteri di gestione obbligatori, così come individuati nell'allegato 1 del decreto;
- “norma”: le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 5 e all'allegato IV del regolamento (CE) n. 1782/03 e successive modifiche e integrazioni, così come definite nell'allegato 2 del decreto.

Come già accennato, la condizionalità è obbligatoria per gli agricoltori che beneficiano di pagamenti diretti dal 1° gennaio 2005, secondo scadenze temporali diversificate per l'insieme di Atti e Norme, così come specificato negli allegati 1 e 2 del D.M. 21 dicembre 2006:

<i>Campo di Condizionalità</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Atti e Norme</i>
Elenco “A” dei CGO a decorrere dall'1/1/2005	Ambiente	Atto A1 – Direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici Atto A2 – Direttiva 80/68/CEE del Consiglio concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE del Consiglio concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura Atto A4 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
	Sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali	Atto A6 - Direttiva 92/102/CEE del Consiglio del 27 novembre 1992, (modificata dal Regolamento (CE) n. 21/2004) relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali Atto A7 - Regolamento (CE) n. 2629/97 della Commissione (abrogato dal regolamento (CE) n. 911/2004) che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 820/97 (abrogato dal Regolamento (CE) n. 1760/2000) per quanto riguarda i marchi auricolari, il registro delle aziende e i passaporti previsti dal sistema di identificazione e di registrazione dei bovini Atto A8 - Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini e relativo

		<p>all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97</p> <p>Atto A8 bis - Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9.1.2001, pagina 8)</p>
Elenco "B" dei CGO a decorrere dall'1/1/2006	Sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali	<p>Atto B9 - Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari</p> <p>Atto B10 - Direttiva 96/22/CE del Consiglio, e successive modifiche apportate dalla direttiva 2003/74/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e abrogazione delle direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE</p> <p>Atto B11 - Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare</p> <p>Atto B12 - Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili</p> <p>Atto B13 - Direttiva 85/511/CEE del Consiglio concernente misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica, abrogata dalla direttiva 2003/85/CE del Consiglio, del 29 settembre 2003, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica</p> <p>Atto B14 - Direttiva 92/119/CEE del Consiglio concernente l'introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché di misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini</p> <p>Atto B15 - Direttiva 2000/75/CE del Consiglio che stabilisce disposizioni specifiche relative alle misure di lotta e di eradicazione della febbre catarrale degli ovini</p>
Elenco "C" dei CGO a decorrere dall'1/1/2007	Igiene e benessere degli animali	<p>Atto C16 - Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli</p> <p>Atto C17 - Direttiva 91/630/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, e successive modifiche, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini</p> <p>Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti</p>
Elenco delle norme per il mantenimento dei terreni in BCAA	<p>Obiettivo 1 - Erosione del suolo: proteggere il suolo mediante misure idonee</p> <p>Obiettivo 2 - Sostanza organica del suolo: mantenere i livelli di</p>	<p>Norma 1.1: Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio</p> <p>Norma 2.1: Gestione delle stoppie e dei residui colturali</p> <p>Norma 2.2: Avvicendamento delle colture</p>

sostanza organica del suolo
mediante opportune
pratiche

Obiettivo 3 - Struttura del
suolo: mantenere la struttura
del suolo mediante misure
adeguate

Norma 3.1: Difesa della struttura del suolo attraverso il
mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque
superficiali e l'uso adeguato delle macchine

Obiettivo 4 - Livello minimo
di mantenimento: assicurare
un livello minimo di
mantenimento dei terreni ed
evitare il deterioramento
degli habitat

Norma 4.1: Protezione del pascolo permanente

Norma 4.2: Gestione delle superfici ritirate dalla produzione

Norma 4.3: Manutenzione delle piante di olivo

Norma 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del
paesaggio

Le misure del PSR FG 2007-2013 che prevedono finanziamenti alle imprese agricole dovranno, considerare le disposizioni definite dalla normativa comunitaria e nazionale sulla condizionalità ed intervenire in forma ad esse complementare e sinergica.

ALLEGATO 9

SCHEDA DI NOTIFICA

ALLEGATO 9 – SCHEDE DI NOTIFICA**PARTE III 12
SCHEDA DI INFORMAZIONI NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA**

Il presente modulo di notifica degli aiuti di Stato riguarda solo le attività relative alla produzione, alla trasformazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli quali definiti al punto 6 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013¹⁴. Le norme relative agli aiuti di Stato nel settore agricolo non si applicano a misure relative alla trasformazione di prodotti dell'allegato I in prodotti non compresi in tale allegato. Per questo tipo di misure occorre compilare il modulo di notifica pertinente.

1. PRODOTTI INTERESSATI

La misura si applica ad uno o più dei seguenti prodotti non soggetti a un'organizzazione comune dei mercati:

- patate diverse dalle patate da fecola
- carne equina
- caffè
- sughero
- aceti di alcole
- La misura non si applica a nessuno di questi prodotti

2. EFFETTO INCENTIVANTE**A. Regimi di aiuti**

2.1. Gli aiuti nell'ambito di un regime vengono accordati esclusivamente per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che il suddetto regime sia stato istituito e che la Commissione lo abbia dichiarato compatibile con il trattato CE?

sì no

In caso negativo, si rimanda al punto 16 degli orientamenti agricoli.

2.2. Se il regime stabilisce un diritto automatico a beneficiare dell'aiuto, senza che siano necessari ulteriori interventi a livello amministrativo, l'aiuto in questione può tuttavia essere accordato solo per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che il suddetto regime sia stato istituito e che la Commissione lo abbia dichiarato compatibile con il trattato CE?

sì no

In caso negativo, si rimanda al punto 16 degli orientamenti agricoli.

2.3. Se il regime prevede la presentazione di una domanda all'autorità competente, l'aiuto può essere accordato solo per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che siano state soddisfatte le seguenti condizioni:

- a) il regime di aiuti è stato istituito e la Commissione lo ha dichiarato compatibile con il trattato CE;
- b) è stata correttamente presentata una domanda di aiuto alle autorità competenti;
- c) la domanda è stata accettata dalle autorità competenti interessate con modalità tali da obbligare tali autorità ad accordare l'aiuto, indicando chiaramente l'importo da erogare o le modalità di calcolo dello stesso; l'accettazione da parte delle autorità competenti è possibile solo se il bilancio disponibile per l'aiuto o regime di aiuto non è esaurito?

sì no

In caso negativo, si rimanda al punto 16 degli orientamenti agricoli.

B. Aiuti individuali:

- 2.4. Gli aiuti individuali che non rientrano in alcun regime verranno accordati solo per attività intraprese o servizi ricevuti dopo che siano stati soddisfatti i criteri di cui al punto 2.3, lettere b) e c)?

sì no

In caso negativo, si rimanda al punto 16 degli orientamenti agricoli.

C. Aiuti compensativi:

- 2.5. Il regime di aiuti è di natura compensativa?

sì no

In caso affermativo, non si applicano i precedenti punti A e B.

3. TIPO DI AIUTO

Che tipo(i) di aiuto include la misura prevista?

MISURE DI SVILUPPO RURALE

- A. **Aiuti agli investimenti nelle aziende agricole**
- B. Aiuti agli investimenti nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli
- C. **Aiuti per impegni agroambientali e per il benessere degli animali**
- C bis. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE15
- D. Aiuti volti a compensare gli svantaggi naturali in determinate regioni
- E. Aiuti per il rispetto di requisiti obbligatori
- F. **Aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori**
- G. Aiuti al prepensionamento e alla cessazione dell'attività agricola
- H. Aiuti a favore delle associazioni di produttori
- I. Aiuti per la ricomposizione fondiaria
- J. Aiuti destinati a promuovere la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
- K. Prestazioni di assistenza tecnica nel settore agricolo
- L. Aiuti al settore zootecnico
- M. Aiuti di Stato per le regioni ultraperiferiche e per le isole del Mar Egeo

15 Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1).

GESTIONE DEI RISCHI E DELLE CRISI

- N. Aiuti a titolo di compenso dei danni causati alla produzione agricola o ai mezzi di produzione agricola
- O. Aiuti destinati alla lotta contro le epizootie e le fitopatie
- P. Aiuti per il pagamento di premi assicurativi
- Q. Aiuti per la chiusura della capacità di produzione, di trasformazione e di commercializzazione

ALTRI AIUTI

- R. Aiuti alla pubblicità dei prodotti agricoli
- S. Aiuti connessi alle esenzioni fiscali a norma della direttiva 2003/96/CE¹⁶
- T. Aiuti per il settore forestale

PARTE III. 12. A**SCHEDE DI INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI PER GLI AIUTI AGLI INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE**

Il presente modulo riguarda gli investimenti nelle aziende agricole di cui al punto IV.A degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013¹⁷.

1. OBIETTIVI DELL'AIUTO

1.1. Indicare quali obiettivi, tra quelli sotto elencati, persegue l'investimento:

- ridurre i costi di produzione;
- migliorare e riconvertire la produzione;
- migliorare la qualità;
- tutelare e migliorare l'ambiente, rispettare le norme relative all'igiene e al benessere degli animali;
- diversificare le attività agricole;
- altro (precisare).

Se l'investimento persegue altri obiettivi, si rammenta che non possono essere concessi aiuti agli investimenti nelle aziende per investimenti che non perseguono uno degli obiettivi summenzionati.

1.2. Gli aiuti riguardano meri investimenti di sostituzione?

- sì no

In caso di risposta affermativa si rammenta che non possono essere concessi aiuti agli investimenti nelle aziende per meri investimenti di sostituzione.

1.3. L'aiuto è collegato a investimenti riguardanti prodotti oggetto di restrizioni alla produzione o di limitazioni del sostegno comunitario a livello dei singoli agricoltori, delle singole aziende o dei singoli impianti di trasformazione nell'ambito di un'organizzazione comune di mercato (regimi di sostegno diretto compresi) finanziata dal FEAGA, e che avrebbero come conseguenza un aumento della capacità produttiva superiore a tali restrizioni o limitazioni?

¹⁶ Direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (GU L 283 del 31.10.2003, pag. 51).

¹⁷ GU C 319 del 27.12.2006, pag. 1.

sì

no

In caso di risposta affermativa si rammenta che, a norma del punto 37 degli orientamenti, non possono essere concessi aiuti per questo tipo di investimento.

2. BENEFICIARI

Chi sono i beneficiari dell'aiuto?

- agricoltori;
 associazioni di produttori;
 altri (specificare)

3. INTENSITÀ DELL'AIUTO

- 3.1. Indicare il massimale del finanziamento pubblico, espresso in percentuale del volume dell'investimento che può beneficiare degli aiuti:
- a) **fino al 50%** nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (massimo 50%);
 - b) **fino al 40%** in altre regioni (massimo 40%);
 - c) **fino al 60%** per i giovani agricoltori nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 se l'investimento è realizzato entro cinque anni dall'insediamento (massimo 60%);
 - d) **fino al 50%** per i giovani agricoltori in altre regioni se l'investimento è realizzato entro cinque anni dall'insediamento (massimo 50%);
 - e) / nelle regioni ultraperiferiche e nelle isole minori del Mar Egeo, ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/9319 (massimo 75%);
 - f) / per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nel rispetto dei termini prescritti per conformarsi ai nuovi requisiti minimi (massimo 75% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 60% nelle altre zone);
 - g) / per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nei tre anni successivi alla data entro la quale si sarebbero dovuti realizzare detti investimenti nel rispetto dei termini previsti dalla normativa comunitaria (massimo 50% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 40% nelle altre zone);
 - h) / per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nel quarto anno successivo alla data entro la quale si sarebbero dovuti realizzare detti investimenti nel rispetto dei termini previsti dalla normativa comunitaria (massimo 25% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 20% nelle altre zone);

18 Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); GU L 277 del 21.10.2005, pag. 1.

19 Regolamento (CEE) n. 2019/93 del Consiglio, del 19 luglio 1993, recante misure specifiche per taluni prodotti agricoli in favore delle isole minori del Mar Egeo; GU L 184 del 27.7.1993, pag. 1.

i) / per gli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti realizzati nel quinto anno successivo alla data entro la quale si sarebbero dovuti realizzare detti investimenti nel rispetto dei termini previsti dalla normativa comunitaria (massimo 12,5% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 10% nelle altre zone; *per le spese realizzate oltre il quinto anno non è autorizzato alcun aiuto*);

j) / per gli investimenti supplementari realizzati dagli Stati membri che hanno aderito alla Comunità rispettivamente il 1° maggio 2004 e il 1° gennaio 2007, ai fini dell'attuazione della direttiva 91/676/CEE20 (massimo 75%);

k) / fino al 50% per gli investimenti supplementari realizzati ai fini dell'attuazione della direttiva 91/676/CEE, che beneficiano di un aiuto concesso ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005 (massimo 50% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 40% nelle altre zone);

l) / per gli investimenti effettuati da giovani agricoltori onde conformarsi a requisiti comunitari o nazionali in vigore (massimo 60% nelle zone svantaggiate o nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 e massimo 50% nelle altre zone).

- 3.2. Nel caso degli investimenti che comportano costi aggiuntivi attribuibili alla tutela e al miglioramento dell'ambiente o al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali negli allevamenti, la maggiorazione è limitata agli investimenti intesi a superare i requisiti comunitari minimi in vigore o a investimenti effettuati per conformarsi ai nuovi requisiti comunitari minimi nonché ai costi aggiuntivi ammissibili necessari per conseguire tali obiettivi, senza che vi sia un aumento della capacità produttiva?

Non previsti dalla Misura 121 del PSR

sì no

- 3.3. Nel caso degli investimenti effettuati ai fini dell'attuazione della direttiva 91/676/CEE, l'intensità prevista dell'aiuto è limitata ai costi aggiuntivi ammissibili necessari e non si applica agli investimenti che comportano un aumento della capacità produttiva?

sì no

- 3.4. Nel caso degli investimenti effettuati da giovani agricoltori onde conformarsi a requisiti comunitari o nazionali in vigore, l'aiuto è limitato ai costi aggiuntivi sostenuti non oltre 36 mesi dalla data di insediamento per conformarsi ai requisiti?

sì no

4. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

- 4.1. L'aiuto è riservato alle aziende agricole che non sono in difficoltà?

sì no

- 4.2. L'aiuto riguarda la fabbricazione e la commercializzazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o di prodotti lattiero-caseari?

sì no

5. SPESE AMMISSIBILI

20 Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; *GU L 375 del 31.12.1991, pag. 1.*

5.1. Tra quelle sotto elencate, indicare le spese ammissibili previste dalla misura:

- costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- acquisto o leasing con patto di acquisto di macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato, esclusi i costi connessi al contratto di leasing (tasse, interessi, costi di rifinanziamento interessi, spese generali, oneri assicurativi ecc.);
- spese generali collegate alle due voci precedenti, ad esempio onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti o licenze.

5.2. L'aiuto copre l'acquisto di materiale usato?

- sì no

5.3. In caso di risposta affermativa, tale acquisto è ammissibile solo per le piccole e medie imprese con bassi standard tecnici e un capitale modesto?

- sì no

5.4. Sono esclusi dall'aiuto l'acquisto di diritti di produzione, di animali, di vegetali annuali e l'impianto?

- sì no

In caso di risposta negativa si rammenta che, a norma del punto 29 degli orientamenti, non possono essere concessi aiuti per queste voci di spesa.

5.5. Nell'ambito delle spese ammissibili dell'investimento previsto, la quota riservata all'acquisto di terreni diversi da quelli destinati all'edilizia è limitata al 10%?

- sì no

In caso di risposta negativa si rammenta che tale massimale del 10% costituisce una delle condizioni di ammissibilità previste dal punto 29 degli orientamenti agricoli.

6. AIUTO PER LA CONSERVAZIONE DI PAESAGGI E FABBRICATI TRADIZIONALI

6.1. L'aiuto riguarda investimenti o lavori intesi alla conservazione di elementi non produttivi del patrimonio situati in aziende agricole?

- sì no

6.1.1. In caso di risposta affermativa, qual è il tasso di aiuto previsto (massimo 100%)?

6.1.2. Le spese ammissibili comprendono un compenso del lavoro svolto dall'agricoltore o dai suoi collaboratori?

- sì no

6.1.3. In caso di risposta affermativa, tale compenso è limitato a 10 000 EUR all'anno?

- sì no

6.1.4. In caso di risposta negativa giustificare il superamento del suddetto massimale.

6.2. L'aiuto riguarda investimenti o lavori intesi alla conservazione di elementi del patrimonio facenti parte dei fattori produttivi dell'azienda?

sì no

6.2.1. In caso di risposta affermativa, l'investimento comporta un aumento della capacità produttiva dell'azienda?

sì no

6.2.2. Quali sono i massimali previsti per questo tipo di investimento?

Investimenti senza aumento della capacità:

massimale previsto per le zone svantaggiate e le zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (massimo 75%):

massimale previsto per le altre zone (massimo 60%):

Investimenti con aumento della capacità:

massimale previsto in caso di utilizzo di materiali contemporanei: (massimo: cfr. punto 3.1):

massimale previsto in caso di utilizzo di materiali tradizionali, espresso come percentuale delle spese aggiuntive (massimo 100%):

7. TRASFERIMENTO DI FABBRICATI AGRICOLI NELL'INTERESSE PUBBLICO

7.1. Il trasferimento è imposto da un esproprio?

sì no

7.2. Il trasferimento è giustificato da un interesse pubblico precisato nella base giuridica?

sì no

Si rammenta che la base giuridica deve indicare l'interesse pubblico che giustifica il trasferimento.

7.3. Il trasferimento consiste semplicemente nello smantellamento, nello spostamento e nella ricostruzione di strutture esistenti?

sì no

7.3.1. In caso di risposta affermativa, qual è l'intensità di aiuto (massimo 100%)?

.....

7.4. Il trasferimento comporta vantaggi per l'agricoltore, che fruisce di strutture più moderne?

sì no

7.4.1. In caso di risposta affermativa, a quanto ammonta il contributo dell'agricoltore in percentuale della plusvalenza delle strutture dopo il trasferimento?

Nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 50%):

.....
 Nelle altre zone (minimo 60%):

.....
 Giovani agricoltori nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 45%):

.....
 Giovani agricoltori nelle altre zone (minimo 55%):

7.5. Il trasferimento determina un aumento della capacità produttiva?

sì no

7.5.1. In caso di risposta affermativa, a quanto ammonta il contributo dell'agricoltore, espresso come percentuale delle spese connesse all'aumento?

Nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 50%):

.....
 Nelle altre zone (minimo 60%):

.....
 Giovani agricoltori nelle zone svantaggiate e nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 (minimo 45%):

.....
 Giovani agricoltori nelle altre zone (minimo 55%):

8. ALTRE INFORMAZIONI

8.1. La notifica è accompagnata da una documentazione attestante l'adeguatezza e la coerenza tra l'aiuto di Stato previsto e i programmi di sviluppo rurale interessati?

sì no

In caso di risposta affermativa, pregasi accludere detta documentazione qui di seguito o in allegato alla presente scheda.

Notifica contestuale al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In caso di risposta negativa si rammenta che il punto 26 degli orientamenti agricoli richiede che venga fornita tale documentazione.

8.2. La notifica è accompagnata da una documentazione che dimostri che il sostegno è finalizzato a obiettivi chiaramente definiti, che riflettono precisi bisogni strutturali e territoriali e svantaggi strutturali?

sì no

In caso di risposta affermativa, pregasi accludere detta documentazione qui di seguito o in allegato alla presente scheda.

Notifica contestuale al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In caso di risposta negativa si rammenta che il punto 36 degli orientamenti agricoli richiede che venga fornita tale documentazione.

PARTE III.12.C

SCHEDE DI INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI SUGLI AIUTI PER LA TUTELA AMBIENTALE E PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI

Il presente modulo deve essere utilizzato per la notifica di aiuti di Stato a sostegno di metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale (agroambiente) oppure destinati a migliorare il benessere degli animali, di cui al punto IV.C degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013²¹ (in appresso: "gli orientamenti") e agli articoli 39 e 40 del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio²².

- La misura riguarda un compenso destinato ad agricoltori che assumono **volontariamente** impegni agroambientali (articolo 39, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio)?

sì no

In caso di risposta affermativa, si rimanda alla parte della presente scheda di informazioni supplementari (SIS) relativa agli "Aiuti a favore di impegni nel settore agroambientale".

- La misura riguarda un compenso destinato ad agricoltori che assumono **volontariamente** impegni per il benessere degli animali (articolo 40, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio)?

sì no

In caso di risposta affermativa, si rimanda alla parte della presente SIS relativa agli "Aiuti a favore di impegni per il benessere degli animali".

- L'aiuto riguarda unicamente **investimenti** nel settore ambientale (punto 56 degli orientamenti)?

sì no

In caso di risposta affermativa, si rimanda alla SIS relativa agli "Aiuti a favore di investimenti nel settore agricolo".

- L'aiuto ambientale persegue altri obiettivi, quali **attività di formazione e consulenza** a favore dei produttori agricoli (punto IV.K degli orientamenti)?

sì no

In caso di risposta affermativa, si rimanda alla SIS relativa al punto IV.K degli orientamenti.

- Altro?

Fornire una descrizione completa della(e) misura(e)

La misura interessata corrisponde alla 214 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

- La notifica è corredata della documentazione attestante la compatibilità e la coerenza tra l'aiuto di Stato previsto e il piano di sviluppo rurale interessato?

²¹ GU C 319 del 27.12.2006, pag. 1

²² Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), GU L 277 del 21.10.2005, pag. 1.

sì

no

In caso di risposta affermativa, fornire gli elementi richiesti qui di seguito o in un allegato alla presente scheda.

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

In caso di risposta negativa si ricorda che questa documentazione è richiesta ai sensi del punto 26 degli orientamenti agricoli.

**AIUTI A FAVORE DI IMPEGNI NEL SETTORE AGROAMBIENTALE
(PUNTO IV.C.2 DEGLI ORIENTAMENTI)**

1. OBIETTIVO DELLA MISURA

1.1. Quale obiettivo specifico promuove la misura di sostegno, fra quelli sotto elencati?

- forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica – riduzione dei costi di produzione;
- estensivizzazione, favorevole all'ambiente, della produzione agricola e gestione dei sistemi di pascolo a scarsa intensità – miglioramento e riconversione della produzione;
- tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi – incremento della qualità; salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli;
- ricorso alla pianificazione ambientale nell'ambito della produzione agricola. Se la misura non si prefigge nessuno degli obiettivi sopra elencati, indicare quali sono gli obiettivi perseguiti in termini di protezione ambientale. (Effettuare una descrizione dettagliata)

.....
Se si tratta di una misura già applicata in passato, quali ne sono stati i risultati in termini di tutela dell'ambiente?

2. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

2.1. L'aiuto sarà concesso ad agricoltori e/o ad altri gestori del territorio (articolo 39, paragrafo 2, del regolamento 1698/2005) che assumono impegni agroambientali per un periodo compreso fra cinque e sette anni?

sì

no

2.2. Sarà necessario un periodo di durata inferiore o superiore per la totalità degli impegni o per alcuni di essi?

sì

no

In caso di risposta affermativa fornire i motivi che giustificano tale durata

Impegni decennali per la costituzione di siepi, boschetti, stagni, laghetti e macchia-radura in quanto l'entità e la natura degli investimenti prevedono un impegno e un sostegno finanziario che supera il breve periodo

2.3. Confermare che non saranno concessi aiuti volti a compensare gli impegni nel settore agroambientale che non vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003 nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e citate nel programma per lo sviluppo rurale.

sì

no

23 Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori (GU L 270 del 21.10.2003, pag. 1).

In caso di risposta negativa, si ricorda che ai sensi dell'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento 1698/2005, non possono essere concessi aiuti per impegni nel settore agroambientale che non vanno al di là dell'applicazione di tali norme e requisiti.

- 2.4. Descrivere le norme e i requisiti di cui sopra e spiegare in che modo gli impegni agroambientali vanno al di là della loro applicazione.

Tutti gli impegni agroambientali sono parametrati a un livello superiore rispetto ai requisiti minimi di cui sopra. Le relative indennità sono pertanto calcolate tenendo conto solo dei maggiori costi o minori entrate relative agli impegni che superano i requisiti minimi

3. IMPORTO DELL'AIUTO

- 1.1. Indicare l'importo massimo di aiuto che può essere concesso sulla base della superficie dell'azienda a cui si applicano gli impegni agroambientali:

- per colture perenni specializzate **600 €/ha** (importo massimo di 900 EUR/ha)
 per colture annuali **400 €/ha** (importo massimo di 600 EUR/ha)
 per altri usi dei terreni **11.700 €/ha** (importo massimo di 450 EUR/ha)
 per razze locali minacciate di abbandono **400 €/UBA** (importo massimo di 200 EUR/UBA)
 altro: Diffusione uso reflui zootecnici in sostituzione di concimi azotati di sintesi (120€/ha)

In caso di superamento degli importi massimi menzionati, giustificare la compatibilità dell'aiuto con le disposizioni dell'articolo 39, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 1698/2005.

A tale proposito si rimanda a quanto descritto all'Allegato 6 del PSR

- 1.2. La misura di sostegno è concessa annualmente?

- sì no

In caso di risposta negativa fornire i motivi che giustificano una diversa periodicità

- 1.3. L'importo del sostegno annuale è calcolato sulla base di uno dei seguenti elementi:

- il mancato guadagno,
- i costi aggiuntivi derivanti dall'impegno assunto e
- la necessità di fornire un indennizzo per i costi di transazione?

Indicare il metodo di calcolo utilizzato per fissare l'importo del sostegno e specificare l'importo del mancato guadagno, dei costi aggiuntivi ed eventualmente dei costi di transazione

A tale proposito si rimanda a quanto descritto all'Allegato 6 del PSR

- 1.4. Il livello di riferimento per il calcolo del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno assunto è costituito dalle norme e dai requisiti di cui al punto 2.3?

- sì no

In caso di risposta negativa indicare il livello di riferimento preso in considerazione

.....

- 1.5. I pagamenti sono effettuati per unità di produzione?

- sì no

In caso di risposta affermativa spiegare i motivi che giustificano il ricorso a tale metodo e le misure adottate per garantire il rispetto degli importi massimi annuali che possono beneficiare del sostegno comunitario stabiliti nell'allegato del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le diverse azioni della Misura 214 non sono cumulabili tra loro

1.6. È prevista la concessione di un aiuto per i costi di transazione connessi alla continuazione di impegni agroambientali assunti in passato?

sì no

1.7. In caso di risposta affermativa, dimostrare che tali costi continuano ad essere sostenuti

1.8. È prevista la concessione di un aiuto per i costi degli investimenti non remunerativi connessi all'adempimento di impegni agroambientali? (Si considerano non remunerativi gli investimenti che non danno luogo ad un aumento netto del valore o della redditività dell'azienda.)

sì no

1.9. In caso di risposta affermativa, indicare l'aliquota di aiuto applicata (massimo 100%)

60%

PARTE III.12. F

SCHEDA DI INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI SUGLI AIUTI ALL'INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Il presente modulo deve essere utilizzato per la notifica degli aiuti a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori di cui al punto IV.F degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-201324.

1. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Si ricorda che gli aiuti di Stato per l'insediamento dei giovani agricoltori possono essere concessi solo se sono soddisfatte le condizioni per il cofinanziamento stabilite dal regolamento sullo sviluppo rurale25 e in particolare i criteri di ammissibilità definiti all'articolo 22 del suddetto regolamento.

1.1. La misura di sostegno è concessa unicamente per la produzione primaria?

sì no

In caso di risposta negativa si ricorda che, ai sensi del punto 82 degli orientamenti, non possono essere concessi aiuti per attività diverse dalla produzione primaria.

1.2. Sono soddisfatte le condizioni riportate qui di seguito?

- l'agricoltore non ha ancora compiuto 40 anni;
- l'agricoltore possiede conoscenze e competenze professionali adeguate;
- l'agricoltore si insedia in un'azienda agricola come conduttore dell'azienda per la prima volta;
- l'agricoltore ha presentato un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola;

sì no

24 GU C 319 del 27.12.2006, pag. 1.

25 Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (GU L 277 del 21.10.2005, pag. 1).

In caso di risposta negativa ad una delle domande di cui sopra, si ricorda che la misura non sarà conforme alle disposizioni dell'articolo 22 del regolamento sullo sviluppo rurale, né potrà essere autorizzata in virtù degli orientamenti.

- 1.3. La misura prevede che le condizioni di ammissibilità di cui sopra debbano sussistere alla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno?

sì no

I requisiti di ammissibilità dovranno essere soddisfatti alla data di presentazione della domanda di sostegno, nel caso di presentazione della stessa entro un bando, ovvero alla data della predomanda di sostegno qualora venga presentata in fase antecedente al bando.

- 1.4. La misura è conforme ai requisiti comunitari o nazionali vigenti?

sì no

1.4.1. In caso di risposta negativa, l'obiettivo di conformarsi ai requisiti comunitari o nazionali vigenti figura nel piano aziendale presentato?

sì no

1.4.2. Il periodo di moratoria entro cui occorre conformarsi ai requisiti è superiore a 36 mesi dalla data di insediamento?

sì no

2. AIUTO MASSIMO CONCEDIBILE

- 2.1. L'aiuto all'insediamento è concesso sotto forma di

un premio unico? (massimo 40 000 €)

40.000,00 euro (indicare l'importo)

e/o

un abbuono di interessi? (importo massimo capitalizzato di 40 000 €)

In caso di risposta positiva, descrivere le condizioni del prestito (tasso di interesse, durata, periodo di moratoria, ecc.)

Le operazioni oggetto di incentivo sono costituite da finanziamenti agrari bancari erogati a tasso fisso. Valore del tasso, durata e garanzie sono demandati alla libera contrattazione tra le parti. Ai fini della verifica del limite massimo dell'aiuto integrativo, la capitalizzazione viene effettuata in base al tasso di riferimento stabilito dalla Commissione europea vigente al momento dell'erogazione del finanziamento agrario bancario.

- 2.2. Potete confermare che l'aiuto combinato con la sovvenzione concessa ai sensi del regolamento sullo sviluppo rurale non supera i 55 000 euro e che saranno rispettati i massimali fissati per ciascuna delle due forme di aiuto (40 000 euro per il premio unico, 40 000 euro per i prestiti agevolati)?

sì no

3. ALTRE INFORMAZIONI

La notifica è corredata della documentazione attestante la compatibilità e la coerenza tra l'aiuto di Stato previsto e il piano di sviluppo rurale interessato?

sì no

In caso di risposta affermativa, accludere la suddetta documentazione qui di seguito o come allegato alla presente scheda.

Notifica contestuale al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

In caso di risposta negativa si ricorda che questa documentazione è richiesta ai sensi del punto 26 degli orientamenti agricoli

ALLEGATO 10 – INDICATORI COMUNI INIZIALI

Indicatori iniziali di obiettivo:

Indicatore		Unità di misura	Valore	Anno di riferimento
Economic development (GDP per capita (PPS as % of EU25 = 100))		GDP(in pps)/capita (EU-25=100)	111,84	3 yrs average 2003-2005
Employment rate (in % total population 15-64 y.o.)	Average employment rate	Employed persons/ total population (15_64 y.o.)	64,8	2006
	Female employment rate	%	54,8	2006
	Young people (15-24)	%	32,9	2006
Unemployment rate (in % active population 15-64 y.o.)	Average unemployment rate	Unemployment rate (% active population)	3,5	2006
	Female unemployment rate	%	4,9	2006
	Young people (15-24)	%	11,5	2006
% farmers with basic and full education attained		%	39	2005
Ratio between young farmers (<35 years) and farmers (>55 years)		Ratio : % farmers < 35 / >= 55 years old	0,05	2005
Labour productivity in agriculture (GVA/AWU)		GVA(in euros)/AWU (EU-25=100)	18,3	2005
Gross fixed capital formation in agriculture		mln euro	274,2	2004
Employment in primary sector (000s)		,000s	14,7	2006
GVA in primary sector		mln euro	485,1	2005
GVA/employee in food industry (000s/employed)		GVA/employed	46,31	2006
Gross fixed capital formation in food industry		mln euro	185	2006
Employment in food industry (000s)		,000s	9,3	2006

GVA in food industry		mln euro	430,67	2006
GVA/employee in forestry (000s/employed)			na	
Gross fixed capital formation in forestry			na	
Importance of semi-subsistence farming in New Member States (%)			np	
Trends of index of population of farmland birds (2000 = 100)		Trends of index of population of farmland birds	97,2	2006
High Nature Value farmland and forestry (% of UAA)			na	
Area of forest by forest type (% of total FOWL)	Coniferous (%)	% of Forest and Other Wooded Land predominantly coniferous	29,9	2000
	Broadleaved (%)	% of Forest and Other Wooded Land predominantly broadleaved	56,2	2000
	Mixed (%)	% of Forest and Other Wooded Land mixed	13,9	2000
Water quality: Gross nutrient balances (kg/ha)	Gross Nitrogen Balance		na	
	Gross Phosphorus Balance		na	
Water quality : pollution by nitrates and pesticides	trends in concentration of nitrates in surface water	trends in concentration of nitrates in surface water (NO ₃ mg/L)	8,2	3 yrs average 2004-2006
	trends in concentration of nitrates in ground water	trends in concentration of nitrates in ground water (NO ₃ mg/L)	17,07	3 yrs average 2004-2006
	trends in concentration of pesticides in surface water		na	
	trends in concentration of pesticides in ground water		na	
Areas at risk of soil erosion (tons/ha)		tons/ha/year	3,6	2004
Organic farming (Ha)		Utilised Agricultural Area under organic farming	3700	2006
Climate change : Production of renewable energy	from agriculture (Ktoe)	Production of renewable energy from agriculture	0	2006
	from forestry (Ktoe)	Production of renewable energy from forestry (Wood and wood wastes)	29	2006
Climate change : UAA devoted to renewable energy and biomass crops (Ha)			0	2006
Climate change/air quality : gas emissions from agriculture	GHG emissions from agriculture (1000t of CO ₂ equivalent)	Agricultural emissions of greenhouse gases	128	2006
	Ammonia emissions (1000t)		7,9	1995
% sole holders-managers with other gainful activity		% holders-managers with other	17,6	2006

		gainful activity		
Employment in second and tertiary sector (000s)	national	Employment in secondary and tertiary sectors (1000 p.)	524	2006
	in rural areas		na	
GVA in primary and secondary sector (Mio Euro)	national	GVA in secondary and tertiary sectors	27,172	2006
	in rural areas		na	
Self-employed persons (000s)	national	Self-employed persons	123,3	2006
	in rural areas		na	
Tourism infrastructure in rural areas (number of bedplaces)	national	Total number of bed places	153870	2006
	in rural areas	Total number of bed places	23414	2006
Persons having subscribed to DSL internet as a percentage of total population (%)	average (national)	% families having subscribed to DSL internet	36,7	2006
	in rural areas		na	
GVA in services as percentage of total GVA (%)	average (national)	Share of GVA in services (% total GVA)	70,6	2006
	in rural areas	Share of GVA in services (% total GVA)	67,8	2006
Annual crude rate of net migration (per 1000 inhabitants)	average (national)	Net migration crude rate	9,6	2006
	in rural areas	Net migration crude rate	-0,1	2006
% Adults (25-64 years) participating in life-long education and training	average (national)	% of 25_64 y.o. participating in education and training	7,3	2006
	in rural areas	% of 25_64 y.o. participating in education and training	8,1	2006
Share of population covered by Local Action Groups		Share of population covered by LEADER LAG's	14,87	2006

Indicatori iniziali di contesto:

Indicatore		Unità di misura	Valore	Anno di riferimento
Agricultural land use	Arable land (% of UAA)	% arable area	76,8	2006
	Permanent crops (% of UAA)	% permanent grass area	na	2006
	Permanent grassland and pastures (% of UAA)	% permanent crops area	12	2006
Farm structure	Number of farms	Number of farms	25302	2006
	Utilised Agricultural Area (Ha)	Utilized agricultural area	218810	2006
	Labour force (AWU)		na	

	Average area farm size (Ha)	Average farm size	8,7	2006
	Distribution of area farm size (%) < 5 ha	% of holdings with less than 5 ha UAA	66,9	2006
	Distribution of area farm size (%) 5 - 50 ha	% of holdings with 5 ha to less than 50 ha UAA	30,6	2006
	Distribution of area farm size (%) > 50 ha	% of holdings with 50 ha UAA or more	2,5	2006
	Average economic farm size (ESU)	Average economic farm size	14,2	2006
	Distribution of economic farm size (%) < 2 ESU	% of holdings with less than 2 ESU	34,3	2006
	Distribution of economic farm size (%) 2 - 100 ESU	% of holdings with 2 ESU to less than 100 ESU	63,1	2006
	Distribution of economic farm size (%) > 100 ESU	% of holdings with 100 ESU or more	2,6	2006
Forestry structure	Area of forest available for wood supply (FAWS) (Ha)	Area of Forest Available for Wood Supply (FAWS)	186740	2006
	Ownership : % FAWS private owned by private sector	% of FAWS under private ownership	40,5	2006
	Ownership : % FAWS private owned by other public institutions	% of FAWS owned by public institutions other than State	53,1	2006
	Ownership : % FAWS private owned by State	State	na	
	Average size of private holding of FOWL (Ha)	Average size of private holding of FOWL	1995	2006
Forest productivity (m ³ overbark/ha)		Average net annual volume increment on FAWS	4,36	2006
Land cover	% of area covered by agricultural classes	% agricultural area	39,5	2006
	% of area covered by forest classes	% forest area	38,2	2006
	% of area covered by natural classes	% natural area	13,3	2006
	% of area covered by artificial classes	% artificial area	6,7	2006
Less favoured areas	% UAA in non LFA		77,1	2006
	% UAA in LFA mountain		22,9	2006
	% UAA in other LFA		0	2006
	% UAA in LFA with specific handicaps		0	2006
Areas of extensive agriculture (% of UAA)	% UAA for extensive arable crops		0	2006
	% UAA for extensive		12	2006

	grazing			
area	Natura 2000	% of territory under NATURA 2000	32	2006
		% UAA under NATURA 2000	22	2006
		% forest area under Natura 2000	74	2006
Biodiversity: Protected forest			na	
Average annual increase of forest and other wooded land areas (Ha/year)		Average annual increase of forest and other wooded land area	2540	2006
Forest ecosystem health (% of trees in defoliation classes 2-4)	Coniferous (%)		7,2	2006
	Broadleaved (%)		19	2006
	Mixed (%)		26,2	2006
% territory designated as Nitrate Vulnerable Zone			0,1	2006
% irrigated UAA			30,7	2006
Protective forests concerning primarily soil and water (% of forest area)			na	
Population density (inhabitants / km ²)	average (national)		152,1	2006
	in rural areas		21,1	2006
Age structure	National	% population (0-14 y.o.)	11,4	2006
		% population (15-64 y.o.)	67,2	2006
		% population (>=65 y.o.)	21,4	2006
	In rural areas	% population (0-14 y.o.)	11,1	2006
		% population (15-64 y.o.)	65,2	2006
		% population (>=65 y.o.)	23,7	2006
Structure of the economy	National	% GVA by primary sector	2,5	2006
		% GVA by secondary sector	27	2006
		% GVA by tertiary sector	70,5	2006
	In rural areas	% GVA by primary sector	2,15	2006
		% GVA by secondary sector	30,01	2006
		% GVA by tertiary sector	67,84	2006
Structure of employment	National	% employment primary sector	3,3	2006
		% employment secondary sector	60	2006
		% employment tertiary sector	66,7	2006
	In rural areas		na	

%

na

		employment primary sector		
		% employment secondary sector	na	
		% employment tertiary sector	na	
Long-term unemployment (%)	average (national)		0,86	2006
	in rural areas		na	
% Adults (25-64 years) with medium and high educational attainment	average (national)		52,3	2006
	in rural areas		na	
Internet infrastructure (DSL coverage in % of people)	average (national)		na	
	in rural areas		na	